L'Europa di Carlo Azeglio Ciampi

Primo Europresidente della Repubblica

a cura di Aurelio Valente

Progedit

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 1

Istituzioni

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina ii

© 2004 - Progedit

Prima edizione 2004

Progedit snc
via De Cesare, 15 - 70122 Bari
Tel. 0805230627
Fax 0805237648
www.progedit.com
e-mail info@progedit.com

L'autore desidera ringraziare le testate giornalistiche per le cortesi autorizzazioni concesse per la riproduzione degli articoli inseriti nella rassegna, i cui diritti d'autore saranno devoluti a fini di beneficenza.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina iii

L'EUROPA DI CARLO AZEGLIO CIAMPI

Primo Europresidente della Repubblica

Rassegna internet a cura di Aurelio Valente

Progedit

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina iv

ISBN 88550-49-6

Finito di stampare nell'ottobre 2004
presso la Di Canosa srl - Cassano delle Murge (Ba)
per conto della Progedit - Progetti editoriali snc

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina v

INDICE

Prefazione *di Francesco Paolo Casavola* XI

Introduzione *di Aurelio Valente* XIII

Parte prima
RASSEGNA DEGLI INTERVENTI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI SULL'EUROPA

1999

Dichiarazione sui positivi sviluppi della crisi del Kosovo, *Palazzo del Quirinale, 10 giugno 1999* 3

Visita nella Repubblica Federale di Germania – Intervento al brindisi nel corso della colazione offerta dal Presidente della Repubblica di Germania, *Berlino, 14 luglio 1999* 4

Intervento in occasione dell'incontro con gli Ambasciatori italiani nel mondo, *Palazzo del Quirinale, 1° settembre 1999* 7

2000

Incontro con il Presidente della Commissione Europea on. Romano Prodi e con il Consiglio dei Commissari Europei, *Bruxelles, 7 marzo 2000* 10

Conferimento al Presidente Ciampi della laurea *honoris causa* dell'Università di Lipsia, *Lipsia, 6 luglio 2000* 14

Intervento in occasione della III conferenza degli Ambasciatori italiani nel mondo, *Palazzo del Quirinale, 25 luglio 2000* 29

Incontro con i Presidenti dei Parlamenti degli Stati Membri dell'Unione Europea, *Palazzo del Quirinale, 23 settembre 2000* 34

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina vi

Intervento all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, *Strasburgo, 26 settembre 2000* 36

Intervento al Parlamento Europeo, *Strasburgo, 4 ottobre 2000* 41

Indirizzo per la conferenza ministeriale sui diritti dell'uomo e alle celebrazioni del 50° Anniversario della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo, *Palazzo del Quirinale, 3 novembre 2000* 46

«La collaborazione tra l'Italia e la Russia in Europa e nel mondo» – Intervento del Presidente Ciampi all'Istituto Universitario Statale per le relazioni internazionali in occasione della visita di Stato nella Federazione Russa, *Mosca – Istituto Universitario Statale per le Relazioni Internazionali, 28 novembre 2000* 48

Intervento in occasione della consegna della medaglia d'oro della Fondazione Jean Monnet al Presidente Ciampi, *Losanna, 13 dicembre 2000* 55

2001

Incontro dei Capi di Stato dell'Europa centrale – Conclusioni della Presidenza, *Verbania – Stresa, 8-9 giugno 2001* 58

Intervento in occasione della visita all'Istituto di Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano, *Milano – Palazzo Clerici, 3 luglio 2001* 59

Intervento in occasione dell'incontro con la comunità italiana di Fiume, durante la visita di Stato in Croazia e in Istria, *Fiume, 10 ottobre 2001* 66

«Unità nelle diversità: quale forma politica dovrebbe prendere l'Europa?» – Intervento al settimo Forum europeo della Fondazione Quandt, *Berlino, 16 novembre 2001* 68

Intervento alla cerimonia celebrativa dell'immissione in circolazione dell'Euro, *Palazzo del Quirinale, 26 novembre 2001* 72

Intervento all'assemblea del Parlamento Portoghese durante la visita di Stato in Portogallo, *Lisbona, 5 dicembre 2001* 74

2002

Dichiarazione comune del Presidente della Repubblica Federale di Germania Johannes Rau e del Presidente Ciampi, *Palazzo del Quirinale, 15 aprile 2002* 80

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina vii

Laudatio alla cerimonia di conferimento all'Euro del Premio Internazionale Carlo Magno, *Aquisgrana, 9 maggio 2002* 83

Intervento alla celebrazione della «Giornata dell'Africa», *Roma - Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 27 maggio 2002* 89

Dichiarazione alla stampa al termine del colloquio con il Presidente della Repubblica Slovacca Rudolf Schuster, *Bratislava, 9 luglio 2002* 92

Incontro con gli Ambasciatori italiani nel mondo, *Palazzo del Quirinale, 25 luglio 2002* 93

Intervento all'Istituto universitario europeo di Firenze, *Firenze, 26 settembre 2002* 98

Intervento in occasione dell'incontro con il corpo accademico e gli studenti del Collegio d'Europa durante la visita di Stato in Belgio, *Bruges, 16 ottobre 2002* 101

2003

Intervento in occasione dell'incontro con le classi vincitrici del concorso nazionale per le scuole intitolato «L'Europa: dagli orrori della Shoah al valore dell'Unità», *Palazzo del Quirinale, 24 gennaio 2003* 107

«Identità ed unità dell'Europa» – Intervento all'Università di Leiden durante la visita ufficiale nel Regno dei Paesi Bassi, *Leiden, 5 marzo 2003* 109

Incontro con il consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, *Palazzo del Quirinale, 2 aprile 2003* 115

«Le Nazioni Unite e l'Europa di fronte alle sfide del XXI secolo» – Intervento all'Università di Lugano, durante la visita di Stato nella Confederazione elvetica, *Lugano, 15 maggio 2003* 117

Incontro con i componenti dello Strauss-Kahn Group della Commissione Europea, *Palazzo del Quirinale, 20 giugno 2003* 121

«L'amicizia italo-tedesca al servizio dell'integrazione europea» – Intervento all'Università Humboldt di Berlino, *Berlino – Università Humboldt, 26 giugno 2003* 122

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina viii

Saluto al pranzo offerto in onore dei membri della Commissione Europea e del Governo italiano in occasione della riunione della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, *Palazzo del Quirinale, 3 luglio 2003* 128

Dichiarazioni alla stampa al termine dell'incontro con il Presidente della Convenzione Europea Valéry Giscard d'Estaing, per la presentazione del progetto di Trattato Costituzionale dell'Unione Europea, *Palazzo del Quirinale, 18 luglio 2003* 130

Intervento al Parlamento Europeo, *Bruxelles, 30 settembre 2003* 131

Intervento in occasione dell'incontro con il collegio dei Commissari dell'Unione Europea, *Bruxelles, 1° ottobre 2003* 136

Intervento in occasione del vertice straordinario dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea per l'apertura della Conferenza intergovernativa, *Castelporziano, 4 ottobre 2003* 139

Incontro con la Fondazione George C. Marshall per la consegna al Segretario di Stato Colin L. Powell del George C. Marshall Foundation Award, durante la visita negli Stati Uniti d'America, *Washington, 12 novembre 2003* 140

Intervento in occasione della presentazione degli auguri del Corpo Diplomatico, *Palazzo del Quirinale, 19 dicembre 2003* 142

2004

«Il rafforzamento e il rinnovamento dell'Unione Europea» – Allocuzione al Parlamento Ungherese durante la visita di Stato in Ungheria, *Budapest, 26 marzo 2004* 146

Allocuzione al Parlamento in occasione della visita di Stato nella Repubblica di Lettonia, *Riga – Palazzo del Parlamento, 22 aprile 2004* 150

Lettera al Presidente della Romania Iliescu, in occasione dell'XI vertice dei Capi di Stato dell'Europa Centrale, *Palazzo del Quirinale, 28 maggio 2004* 153

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina ix

Parte seconda
SITOGRAFIA SU CARLO AZEGLIO CIAMPI
RASSEGNA DI SITI E DI NOTIZIE DISPONIBILI SU INTERNET

1. Biografie di Carlo Azeglio Ciampi 159
2. Elezione a Presidente della Repubblica 164
3. Messaggi di insediamento e di giuramento come Presidente della Repubblica 167
4. Messaggi augurali di fine anno agli Italiani 174
5. Messaggi del Presidente Ciampi al Parlamento 199
6. Articoli di Ciampi e su Ciampi 212
7. Pubblicazioni di Ciampi e su Ciampi 236
8. Ricerche internet su Ciampi ed Europa 241
9. Ricerche internet su Ciampi e scuola – Università – Ricerca – Cultura – Solidarietà 252
10. Ricerche internet su Ciampi e visite all'estero 265
11. Ricerche internet su Ciampi e visite in Italia 289
12. Ricerche internet su Ciampi e Quirinale – Lettere al Presidente – Messaggi 311
13. Ricerche internet su Ciampi e l'identità nazionale, organi istituzionali e Costituzione 318
14. Ricerche internet: Ciampi e l'Euro 342

Appendice
SITI E LINK INTERESSANTI PER I TEMI DELL'EUROPA 375

Indice dei siti 411

Indice dei nomi 413

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina x

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina xi

PREFAZIONE

di Francesco Paolo Casavola
Presidente emerito della Corte Costituzionale
Presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani

Il problema della storiografia, che si eserciterà nei prossimi decenni sul nostro tempo, sarà quello non del difetto, ma, al contrario, dell'eccesso di documentazione. Sicché prima cura degli studiosi sarà quella dedicata alla selezione di testi originali, di discussioni e commenti, che illuminino in modi diversi e talora opposti qualunque protagonista della storia collettiva. Quanto mai utile ed opportuna appare perciò l'iniziativa di Aurelio Valente di pubblicare una accuratissima rassegna internet sugli interventi del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi intorno al tema dell'Europa, dal giugno 1999 al giugno 2004.

La rassegna è ordinata in due parti, la prima raccoglie i testi di Ciampi, la seconda ordina la sitografia e ogni altra informazione disponibile su internet. Aurelio Valente non è nuovo a queste benemerite opere di collezione di dati di conoscenza. Nel 1990, nella laterziana Biblioteca di Cultura Moderna, usciva una preziosa antologia delle Considerazioni finali dei governatori della Banca d'Italia dal 1947 al 1986, cioè da Einaudi a Ciampi. Nel 1993, Franco Modigliani, premio Nobel 1985 per le Scienze Economiche, scriveva una lusinghiera presentazione ad un volume di Aurelio Valente dedicato a *La lira italiana: problemi e prospettive*, in cui gli aspetti dell'economia monetaria, bancaria e finanziaria della fine del secolo sono tratteggiati con quella persuasività che solo i dati reali inducono nel lettore.

La rassegna presente vale non solo per chi voglia rapidamente dominare il quadro della grande battaglia europeista del nostro Presidente della Repubblica, ma anche per quegli studiosi che intenderanno fare un bilancio del processo di integrazione dell'Europa nei tempi lunghi del mezzo secolo, dal secondo dopoguerra ai giorni nostri.

L'Europa ha cercato, con la saggezza politica dei suoi migliori uomini di Stato, di eliminare le cause di quelle guerre che l'hanno insanguinata per secoli e hanno consentito di definire bellica la sua civiltà. L'equilibrio delle risorse è stato uno degli obiettivi primari da raggiungere con l'istituzione di apposite comunità, del carbone e dell'acciaio, dell'Euratom, del Mercato comune. Questa è apparsa la via più praticabile rispetto all'altra, indicata dal movimento federalista, della costruzione degli Stati uniti d'Europa. E tuttavia la natura mercatoria della Comunità europea non è bastata più dinanzi agli incalzanti processi di globalizzazione dell'economia e della politica.

Con il Trattato di Maastricht l'Europa si è data il titolo di Unione, per sottolineare un vincolo più stretto di quello di una associazione di Stati. Ma anche

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina xii

il passaggio da Comunità a Unione non rischiava di essere simbolo di buone intenzioni, anziché di nuova realtà, se non si fosse creata una moneta europea?

Chi ha visto più lucidamente di altri il significato politico e non soltanto economico nella creazione dell'euro è stato Carlo Azeglio Ciampi. Dobbiamo a lui, alla tenacia con cui ha perseguito questo fine, se l'Europa ha toccato un punto di non ritorno nel processo di integrazione. Ora abbiamo raggiunto un ulteriore traguardo, quello di una più grande Unione a venticinque Stati. La struttura finora esistita con meccanismi di funzionamento appena adeguati alla piccola Europa degli Stati fondatori ha bisogno di essere rivisitata in un documento anche formalmente nuovo rispetto ai Trattati che l'hanno preceduto: un Trattato, che non contenga accordi, ma una Costituzione.

L'Europa ha bisogno di un Presidente che ne rappresenti la soggettività unitaria sulla scena internazionale, di un ministro degli Esteri che ne attui la politica estera, di metodi di voto negli organi collegiali, che superino l'unanimità, che significa in negativo il paralizzante potere di veto, con il ricorso al principio maggioritario, proporzionato al diverso peso degli Stati.

Per questa Europa incamminata verso l'unità costituzionale, di interessi e di ideali, si batte Ciampi, esortando in ogni occasione cittadini e uomini politici, italiani e stranieri, a guardare ad un futuro non ipotetico ma realistico e storico. La sua cultura giuridica e umanistica, e non soltanto di economista e di banchiere centrale, le sue esperienze di governo, lo aiutano a non farsi illusioni sulle difficoltà che si fanno incontro e che si dovranno superare. Ma proprio di quella cultura e di quelle esperienze si alimentano le virtù sue proprie, della coerenza e della perseveranza.

Quando i destini dell'Europa saranno ancora più avanti di oggi sulla strada del loro compimento, dovremo poter dire delle parole e delle azioni di Ciampi: *haec olim forsitan meminisse iuvabit.*

E saremo grati, tra i tanti, anche ad Aurelio Valente, per avere aiutato la nostra memoria.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina xiii

INTRODUZIONE

di Aurelio Valente

Il titolo della rassegna *L'Europa di Carlo Azeglio Ciampi - Primo Europresidente della Repubblica* vuole testimoniare che Carlo Azeglio Ciampi è il primo Presidente della Repubblica Italiana nella nuova era dell'Euro e rimarcare che l'afflato e la forte tensione europeista sono unanimemente riconosciuti come l'obiettivo principale ed il tema dominante della sua Presidenza.

Nella prospettiva della crescente integrazione delle nazioni europee l'Euro non solo rappresenta soltanto la nuova ed unica moneta, introdotta come «passo decisivo e trainante per arrivare all'obiettivo dell'Europa unita», ma è destinato sempre di più a caratterizzare – come prefisso – le istituzioni, le funzioni e le responsabilità delle diverse cariche istituzionali europee ma anche dei singoli Stati aderenti all'Unione. In questo modo si tende a sottolineare la grande novità, rispetto al passato, rappresentata dalla crescente connotazione di una più ampia valenza europea delle funzioni e dei ruoli istituzionali svolti nei diversi Paesi aderenti all'Unione, sempre di più integrati e coordinati per il raggiungimento dell'obiettivo comune dello sviluppo dell'Europa unita.

Pertanto, mutuando il significato attribuito dal Presidente Ciampi agli europarlamentari durante il Suo intervento al Parlamento Europeo di Strasburgo il 5 ottobre 2000, si può affermare che essere «Europresidente» di una delle Repubbliche parte dell'Europa significa «guardare al futuro e all'eredità che vogliamo lasciare alle nuove generazioni dei nostri Paesi e del nostro continente tutto» e «contribuire alla creazione e al consolidamento d'istituzioni che rappresentano la migliore garanzia di stabilità, di convivenza e di prosperità».

Sul piano personale è noto che lo stretto legame con l'Europa ha accompagnato ed accompagna fortemente le idee e l'azione di Ciampi, definito in più occasioni, pure da personalità straniere, «uno dei grandi artefici dell'integrazione europea», «uno strenuo sostenitore del compimento dell'unità europea basata sulla comprensione per il pluralismo culturale e linguistico delle nazioni europee come base per un'identità europea».

Non a caso Ciampi stesso si è definito più volte «cittadino d'Europa nato in Italia», essendo fortemente legato sia all'identità nazionale che a quella europea, ampiamente sviluppata nei suoi diversi interventi.

Attraverso la scelta delle numerose informazioni disponibili nella grande rete di internet la rassegna intende rappresentare le più significative tappe del lungo percorso di studi, esperienze, incarichi e responsabilità crescenti, a livel-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina xiv

lo nazionale ed internazionale, che caratterizzano l'impegno costante di Carlo Azeglio Ciampi nella costruzione dell'Unione Europea, focalizzando l'attenzione dal momento in cui fu eletto il 18 maggio 1999 al primo scrutinio come Presidente della Repubblica Italiana.

Nella rassegna non mancano peraltro riferimenti al faticoso ed entusiasmante percorso che ha portato all'Unione monetaria europea, nell'ambito del quale molteplici sono state le responsabilità ed i preziosi contributi forniti da Ciampi, iniziando da quelli di chiara natura tecnica e di abile negoziatore, nella Sua veste di Governatore della Banca d'Italia e all'interno della Comunità Europea come Presidente del Comitato dei Governatori delle Banche Centrali.

Da segnalare in particolare le lunghe e difficili trattative per i Trattati di Maastricht, che fra l'altro imposero l'indipendenza politica della Banca d'Italia, alle quali Ciampi partecipò direttamente, in modi e responsabilità differenti: quale Governatore della Banca d'Italia tra il 1993 ed il 1994, come Presidente del Consiglio dei Ministri, e soprattutto, nella fase decisiva dal 1996 al maggio 1999, come Ministro del Tesoro e Ministro del Bilancio di diversi Governi italiani.

Non a caso ai tempi della nascita dell'Euro una definizione del «Financial Times» accreditava a Ciampi «un leggendario talento di negoziatore» per sottolineare il ruolo cruciale svolto in tale delicata fase della costruzione europea.

Senza la sua personalità, la sua professionalità e la sua credibilità in Italia e all'estero numerose riforme di ampia portata e scelte difficili di rigore economico non si sarebbero realizzate, con un evidente rischio di un difficile se non impossibile inserimento dell'Italia a pieno titolo tra i Paesi in regola con i parametri fissati dagli accordi sottoscritti a livello europeo.

Per ricordare i periodi più difficili basterà citare le gravi crisi valutarie del 1992 e del 1995 e la delicata azione di risanamento dell'economia portata avanti con forte determinazione politica, lungimiranza ed ampia credibilità che sicuramente Ciampi ha contribuito, nei diversi ruoli istituzionali, a diffondere in Italia ed all'estero.

In questo difficile passaggio dalla Banca d'Italia al Governo è ormai frequente l'accostamento dell'opera di Ciampi a quella di Einaudi sia per i positivi risultati conseguiti da entrambi in periodi assai delicati del nostro Paese sia per la confermata validità in entrambi i casi del «coniugarsi in una sola persona di una competenza professionale profondamente radicata nella preparazione teorica, esperienze di politica economica e valutaria maturate in lunghi anni, con l'impegno fattivo verso l'integrazione europea e un grande coraggio politico».

Si sa bene che, per il diffuso scetticismo verso l'Italia sia all'interno che all'estero, pochi ritenevano possibile che l'Italia sarebbe riuscita a presentarsi nel 1998 in regola con i criteri di convergenza e ad entrare nell'Unione Monetaria Europea nel 1999.

Grazie al chiaro disegno strategico ed alla forte determinazione di Ciampi fu possibile realizzare una mobilitazione nazionale che riuscì ad attuare il severo programma di risanamento dell'Italia accompagnato dall'introduzione di si-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina xv

gnificative riforme strutturali, con l'obiettivo raggiunto del rispetto dei criteri di convergenza.

Per tale deciso contributo e per le sue convinte idee europeiste ben si può definire Carlo Azeglio Ciampi il primo Europresidente della Repubblica Italiana.

Da quando ha assunto la carica di Capo dello Stato in ogni occasione il Presidente Ciampi non ha mancato di richiamare, argomentare, sviluppare, ammonire sul passato, presente e futuro dell'Europa, preferendo, come da Lui stesso più volte precisato, «andare sui temi concreti».

Con un deciso orientamento verso i giovani e da più angolazioni si può dire che non ha tralasciato occasioni per trattare sulla Sua «idea dell'Europa», con l'intento di ampliare il campo della riflessione al rapporto tra la storia italiana e quella europea, in un più vasto orizzonte internazionale.

Negli ultimi tempi i messaggi del Presidente Ciampi si sono incentrati sulla necessità di approvare, dopo un lungo percorso di approfondimento, una Costituzione degna dell'Europa, ossia capace «di promuovere un'Unione Europea responsabilmente presente nella vita dei cittadini, trasparente nelle sue istituzioni democratiche, efficiente nei suoi organi di Governo», per usare le stesse parole di Ciampi.

Particolarmente significativo è il richiamo ai buoni propositi dell'Unione Europea contenuto nell'allocuzione del 22 aprile 2004 davanti al Parlamento in occasione della visita di Stato in Lituania, subito dopo l'allargamento dell'Europa a 25 membri: «Questi propositi sono nel mio cuore dal 1999. L'unificazione dell'Europa è una luce di speranza, non solo per noi ma per il mondo intero. L'obiettivo prioritario, quello senza il quale tutto il resto si sgretola, è uno: la Costituzione Europea. Era già urgente cinque anni orsono; è diventata ora improcrastinabile. Ancor più dopo le recenti offensive terroristiche, è giunto il momento di rompere gli indugi, di rendere visibile ai cittadini e al mondo la solidarietà che lega gli Stati membri. Questo è il comune sentire degli elettori europei: dal Baltico al Mediterraneo».

È facile quindi immaginare come sia stata viva la soddisfazione del Presidente Ciampi per l'approvazione del Trattato Costituzionale da parte della Conferenza Intergovernativa riunita il 16 giugno 2004 a Bruxelles.

In tale occasione il Presidente Ciampi ha manifestato il suo convincimento che l'Unione Europea ha compiuto un passo importante nella realizzazione della propria unità e si sia dotata di solidi strumenti per operare su fondamenta più salde: «Mai, neanche dopo la fondazione della CECA e la sottoscrizione dei Trattati di Roma, tanti popoli diversi si erano uniti in un vincolo così forte ed avanzato. Il nuovo Trattato migliora la governabilità delle Istituzioni; pone i cittadini al centro della costruzione europea; rende l'Unione soggetto di pieno diritto nella realtà internazionale».

Il testo approvato dalla Conferenza intergovernativa che ha riunito i Capi di Governo dei 25 Stati membri dell'Unione Europea, svoltasi a Bruxelles il 17 e 18 giugno 2004, contiene alcuni cambiamenti rilevanti rispetto al testo originario proposto dalla Convenzione.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina xvi

Il voto a doppia maggioranza è stato confermato anche se è stata innalzata al 55 per cento la soglia dei paesi membri necessari e al 65 per cento la soglia per la popolazione. Da tener conto che la proposta iniziale prevedeva il 50 per cento per gli Stati e il 60 per cento per la popolazione. Con tale previsione del voto a doppia maggioranza ogni decisione, per essere approvata nel Consiglio europeo, che come è noto comprende tutti i capi di Governo degli Stati dell'UE, dovrà avere il sostegno di almeno 14 Stati membri, in rappresentanza di 290 milioni di abitanti. L'innalzamento delle soglie di maggioranza è stato fortemente sostenuto dai paesi piccoli.

Per quanto riguarda la Commissione europea è stato deciso che sarà formata da 25 commissari fino al 2014, dando così la possibilità ad ogni Stato di avere il suo commissario. Successivamente il numero verrà ridotto ai due terzi del numero degli Stati membri dell'UE. Se i Paesi dell'UE rimarranno 25, i commissari saranno 17 salvo che nel frattempo qualche altro Stato dovesse aderire all'Unione.

Come agenda dei lavori prima dell'entrata in vigore va ricordato che, dopo l'approvazione della Conferenza intergovernativa, la Costituzione dovrà essere ratificata da tutti gli Stati. Seguirà la cerimonia per l'approvazione ufficiale della Costituzione che dovrebbe tenersi a Roma.

Considerate le difficoltà incontrate negli oltre due anni di complessi negoziati per varare il nuovo Trattato, il Presidente Ciampi non ha mancato di ammonire che «si debba guardare in avanti con rinnovata determinazione e chiarezza», soggiungendo che «certo, il progetto politico europeo è lungi dall'essere completato: ma una sollecita entrata in vigore del nuovo Trattato faciliterà la crescita dell'Unione; rafforzerà la capacità progettuale delle Istituzioni europee; ne consoliderà nella prassi il funzionamento. Il futuro va affrontato con rinnovato slancio anche attraverso il coinvolgimento pieno della società civile in tutta l'Europa perché eserciti un'azione di stimolo per il successo del processo unitario».

Questa rassegna, aggiornata a fine giugno 2004, è basata sulle notizie ed informazioni ricavate da internet, con l'intento di facilitare il lettore nella ricerca degli aspetti più significativi del contributo fornito da Ciampi al progresso dell'Europa e della Sua «idea dell'Europa».

La rassegna è stata curata attraverso la navigazione nella rete internet, notevolmente facilitata dai moderni motori di ricerca, vera rivoluzione tecnologica dell'era di internet, in grado di indirizzare ricerche sempre più avanzate per argomenti e collegamenti, con risultati sorprendenti, suscettibili di essere posti a base di successive valutazioni ed approfondimenti. In effetti la ricerca rappresenta la sintesi della navigazione in internet diretta a rintracciare, con l'aiuto prezioso dei più diffusi motori di ricerca, i numerosi portali e siti che in qualche modo hanno dedicato a «Carlo Azeglio Ciampi» decine di migliaia di pagine web con informazioni, notizie, opinioni e commenti di vario genere e con finalità diverse, da quelle dei siti istituzionali a quelle di informativa tipicamen-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina xvii

te locale riferite a visite o eventi ai quali ha partecipato il Presidente Ciampi in Italia e all'Estero.

La rassegna è divisa in due parti: la prima riproduce il testo integrale degli interventi più significativi sui temi dell'Europa svolti da Ciampi come Presidente della Repubblica (tratti dal sito ufficiale della Presidenza della Repubblica www.quirinale.it), con alcune note di commento tratte da articoli di stampa; la seconda riporta i più significativi risultati della ricerca estesa al mondo internet, articolata in sezioni, proprio per facilitarne la lettura ed eventualmente il successivo approfondimento, visto che vengono indicati i link dei siti consultati.

Nell'ambito di questa rassegna una sezione riguarda in modo particolare l'Euro, con l'intento di richiamare gli interventi più significativi svolti da Ciampi, a cominciare da quello del 26 febbraio 1997 quale Ministro del Tesoro alla VI Commissione del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla evoluzione delle condizioni economiche e finanziarie del paese e sulle prospettive di adesione dell'Italia alla moneta unica europea.

In quella sede il Ministro Ciampi fu in grado di affermare:

> I fondamentali economici dell'economia italiana consentono di contestare con forza l'opinione di quanti ritengono che l'Italia porti instabilità nel sistema europeo. Ormai l'economia italiana ha incamerato forti fattori di stabilità, come sta a dimostrare il completo riassorbimento delle tensioni inflazionistiche, che pure si erano generate, all'indomani della drastica svalutazione della lira nei confronti del marco nel marzo 1995. Tali fattori di stabilità derivano anche dalla eliminazione di quei meccanismi di indicizzazione che avevano caratterizzato il sistema economico italiano, mentre oggi si è consolidata la diffusione di una cultura della stabilità. Anche il positivo andamento della bilancia italiana dei pagamenti contribuisce a consolidare la stabilità europea, tenuto conto che all'avanzo commerciale europeo – realizzato cioè nei confronti degli Stati terzi – l'Italia contribuisce per circa un quinto. Ulteriore elemento di stabilità deriva dalla inesistenza del debito estero ed anche l'enorme debito pubblico interno, che ammonta a circa il 125 per cento del PIL, può essere interamente assorbito dal risparmio privato italiano. Per tutti questi motivi l'ingresso dell'Italia in Europa non potrà che consolidare la stabilità del sistema europeo.

Questa precisa considerazione venne poi confermata nel successivo intervento di Ciampi come Ministro del Tesoro in occasione dell'audizione al Parlamento Europeo di Bruxelles del 26 novembre 1997, quando il Ministro iniziò il suo intervento affermando:

> L'Italia, Paese fondatore della Comunità europea, si propone di essere fra i Paesi fondatori dell'Euro. Quarant'anni fa, a Roma, si firmava il Trattato che creò la Comunità economica europea. Dieci anni dopo, nel 1967, la fusione fra CEE, CECA ed Euratom diede vita alla Comunità europea. E un quarto di secolo dopo, nel 1992, la firma del Trattato di Maastricht ha dato volto e nome a un altro momento del grande progetto dell'integrazione, creando l'Unione Europea.
>
> Ognuno di questi passaggi è stato carico di propositi e di speranze.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina xviii

Lo è stato e lo è soprattutto per quelli della mia generazione, nati all'indomani della prima guerra mondiale e che hanno vissuto gli orrori della seconda. Perché ciò non possa più accadere: questo è l'obbligo morale che dobbiamo assolvere, il debito nei confronti di coloro che di quelle guerre furono vittime.

La storia dell'Unione Europea è una storia di balzi in avanti istituzionali, seguiti dalla sedimentazione lenta dei risultati, mentre le trame fitte degli scambi legano sempre più le economie, le società, le culture.

Ma nessuna delle tappe sinora compiute può rivaleggiare, per significato simbolico e potenziale di cambiamento, con l'introduzione della moneta unica.

L'Euro non è solo una riforma monetaria. La futura moneta unica è fattore di definizione della identità europea, che si esprime e si rinnova quotidianamente da parte di tutti i cittadini d'Europa nell'atto semplice di usare la moneta.

A sostegno del proponimento di essere parte attiva di questo momento cruciale della nuova Unione Europea l'Italia non accampa solo le ragioni del passato. A difesa del suo diritto e del suo dovere di Stato fondatore l'Italia porta i risultati del presente: porta i tempi, i modi, le dimensioni della realizzazione di un programma di risanamento economico che forse non ha l'eguale nella storia recente del nostro continente. Oggi l'Italia si presenta a Voi, consapevole di poter essere elemento di forza e di stabilità della moneta unica.

Vorrei qui ripercorrere le tappe salienti di questo risanamento, e rispondere alla domanda fondamentale: i forti miglioramenti nell'inflazione e nei conti pubblici sono destinati a durare nel tempo? Il risanamento, insomma, è «sostenibile», nel senso indicato dall'articolo 109J del Trattato? A questa domanda so di poter dare, in piena coscienza, una risposta affermativa.

Sono proprio queste dichiarazioni dell'allora Ministro Ciampi che, partendo dalla fondamentale riforma della moneta unita europea, anticipano l'essenza della sua «idea dell'Europa».

Con la finalità di favorire la diffusione della conoscenza della storia del più recente processo di integrazione europea si vuole agevolare la consapevolezza, specie tra i giovani, di essere sempre più cittadini europei, contribuendo a sviluppare il legame tra le diverse generazioni nel segno di un comune «senso della storia», e che una memoria culturale pubblica.

Esiste indubbiamente a diversi livelli di opinione pubblica una diffusa domanda di maggiore e più chiara informazione europea, in aggiunta a quella definita ufficiale o di Bruxelles, proprio perché predisposta dagli organi centrali europei, che non sempre è facilmente accessibile e non sempre è preparata per soddisfare i bisogni di informazione che vengono, in particolare, dagli ambienti popolari.

Di qui la utilità di promuovere, con la preziosa collaborazione dei media, un utile sforzo di pedagogia europea per assicurare uno spazio pubblico del dibattito sull'Europa, con l'intento di favorire un supplemento di informazione di più ampio accesso, specie per i giovani ed i non addetti ai lavori, sì da agevolare, nei diversi ambiti regionali, la formazione di una cittadinanza attiva europea, in relazione alla dimensione dei problemi del nostro tempo.

In questa delicata azione di comunicazione di particolare rilievo si presen-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina xix

ta il ruolo della scuola e dell'università, così come del mondo della comunicazione e delle istituzioni pubbliche e private, che devono diventare gli interlocutori e gli interpreti di questo nuovo modo di intendere l'esercizio della cittadinanza italiana ed europea.

Sarebbe utile che nelle diverse scuole fossero organizzati, incontri dedicati all'Europa, per avviare e sviluppare, con la collaborazione di altri soggetti interessati, una riflessione culturale capace di corrispondere alle domande di critica conoscenza e di libero confronto poste dai giovani cittadini italiani europei, realizzando così l'auspicio più volte espresso dal Presidente Ciampi nei Suoi incontri istituzionali ed informali con le forze politiche e culturali durante le frequenti visite nelle diverse parti del Paese.

Da una recente indagine pubblicata dalla Fondazione Giovanni Agnelli (*Insegnare l'Europa* curata da Falk Pingel) è emerso che i libri di testo della scuola dell'obbligo in undici Paesi fra Unione Europea ed Europa dell'Est non trattano a sufficienza i temi europei. Il punto più problematico è proprio quello dell'identità. Fra l'Europa e le nazioni che ne fanno parte permane una tensione, nel senso che le nazioni sono considerate, ora come in passato, il nucleo delle varie identità culturali e politiche e come tali sono rappresentate nei libri scolastici. L'Europa è considerata ancora come un complemento dello Stato nazionale, come un «di più» e non come qualcosa di «originario».

Questo chiarisce quanto percorso occorre ancora compiere prima che si possa sviluppare l'idea di un sentimento europeo che possa stare alla base di una costruzione politica democratica e condivisa. Ancor più evidente è lo sforzo che a tutti i livelli occorre compiere in modo che la scuola e la cultura favoriscano concretamente la formazione di un'opinione pubblica europea consapevole di appartenere alla comune nazione europea.

Proprio con riferimento alla necessità di sviluppare «L'idea di un comune sentimento europeo» si vuole chiudere quest'introduzione richiamando un significativo brano dell'intervento del Presidente Ciampi al Parlamento Europeo a Strasburgo del 4 ottobre 2000:

> In un tempo, assai breve, a confronto dei molti secoli di storia del nostro continente, «l'idea di Europa» è uscita dall'utopia per tradursi in accordi, in istituzioni, in una comunità, oggi in una «Unione». Chi ha vissuto il nostro tempo e si guarda indietro, vede la pace al posto delle guerre; la diffusione di una prosperità senza precedenti; la crescita di società aperte e democratiche che si rafforzano a vicenda. Se oggi parlo di Europa, la identifico con l'interesse nazionale, perché sono testimone degli incalcolabili benefici che l'Italia, al pari degli altri Stati membri, ha ricevuto dal successo dell'integrazione europea.
>
> Da cittadino italiano e da Presidente della Repubblica italiana non ho mai fatto mistero delle mie convinzioni europeiste. Non sminuiscono l'amore che provo per il mio Paese, che servo da sessant'anni; non contraddicono né il mio né il vostro legittimo orgoglio nazionale. L'Europa in cui credo è un'esaltazione, non una negazione, delle nostre società nazionali e dei valori che esse esprimono.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina xx

È significativo sottolineare che questo pensiero ricorda quello di Benedetto Croce, che lo stesso Presidente Ciampi ha richiamato nel discorso pronunciato a Lipsia il 6 luglio 2000, traendolo dalla *Storia d'Europa nel Secolo Decimonono* scritta negli anni Trenta:

A quel modo che un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani, non rinnegando l'essere loro anteriore, ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così e francesi, e tedeschi e italiani e tutti gli altri si innalzeranno a europei, e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa, e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate già, ma meglio amate.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 1

Parte prima

RASSEGNA DEGLI INTERVENTI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI SULL'EUROPA

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 2

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 3

1999

DICHIARAZIONE SUI POSITIVI SVILUPPI DELLA CRISI DEL KOSOVO

Palazzo del Quirinale, 10 giugno 1999
www.quirinale.it

Siamo finalmente al punto di svolta. L'inizio del ritiro delle truppe serbe dal Kosovo, la sospensione dei bombardamenti e la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU pongono termine al conflitto e gettano le basi per il ritorno alla pace nei Balcani.

Le persecuzioni contro gli inermi sono finite.

Le armi tacciono.

Stiamo uscendo da un dramma che ci ha angosciato per settimane.

Non è stato facile far forza a noi stessi e decidere il ricorso alle armi.

Lo abbiamo fatto perché consci che non vi era altra via per far cessare violenze ancor più inaccettabili: quella orrenda violenza che va sotto il nome di «pulizia etnica».

Al tempo stesso abbiamo operato per lenire le sofferenze degli oppressi e perché la pace tornasse al più presto a trionfare.

Al Governo e al Parlamento, maggioranza e opposizione, va dato atto dell'impegno posto, dell'azione svolta. Ne siamo loro grati.

Il senso di liberazione che in queste ore proviamo si unisce alla consapevolezza del compito enorme che abbiamo di fronte:

– di presenza attiva, con le nostre Forze Armate, nel martoriato territorio del Kosovo, perché l'accordo di pace venga realizzato appieno, perché si creino quelle condizioni necessarie a rassicurare le popolazioni indifese, a indurle a tornare con fiducia nelle loro terre;

– di concorso alla ricostruzione, in uno spirito di riconciliazione. La ricostruzione deve essere non solo materiale, ma anche e soprattutto della società civile, della vita democratica di tutti i popoli della regione: anche del popolo serbo, che non abbiamo mai considerato nostro nemico.

La pace europea deve affermarsi durevolmente nei Balcani.

È responsabilità comune dell'intera Unione Europea.

I nostri militari, i nostri volontari, hanno fatto e stanno facendo cose mira-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 4

bili nei campi della Macedonia e dell'Albania, in quelli della Puglia e di tante altre regioni d'Italia, obbedendo ai principi di solidarietà che sono iscritti nel nostro animo, prima ancora che nella nostra Costituzione.

Da domani i nostri soldati saranno in terra del Kosovo. Hanno di fronte a loro un compito non facile. Lo affrontano sapendo di avere il sostegno dell'intero popolo italiano. La loro opera, come quella di tutti coloro che sono attivi in tante altre zone dei Balcani, dell'Adriatico, è costruzione vera della pace.

A tutti loro rendiamo onore per quanto hanno fatto, per quanto faranno.

Torniamo ora alla nostra serata in famiglia; certo più serena per tutti noi, con qualche speranza in più per l'Europa di pace che dobbiamo ai nostri figli, ai nostri nipoti.

Trascorrerò tutta la giornata di domani in Albania.

Nelle visite ai campi dove si affollano moltitudini di profughi, come negli incontri con i nostri volontari e i nostri militari, esprimerò i sentimenti, i pensieri degli italiani.

Darò loro l'assicurazione che il nostro appoggio per il pieno ritorno alla normalità, per la restituzione ai profughi dei loro diritti, sarà totale: saremo loro vicini fino in fondo.

E ancora buona serata a tutti Voi.

VISITA NELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA INTERVENTO AL BRINDISI NEL CORSO DELLA COLAZIONE OFFERTA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI GERMANIA

Berlino, 14 luglio 1999
www.quirinale.it

Negli ultimi dieci anni due eventi di straordinario rilievo hanno segnato la storia d'Europa: l'unificazione tedesca e la creazione dell'Euro.

Berlino senza più confini, libera, aperta a tutti i tedeschi, all'Europa, al mondo è il segno palpitante dell'epilogo di un dramma insensato, a cui i berlinesi non si sono mai rassegnati e in cui l'intero mondo civile si è sentito coinvolto. Nel novembre di dieci anni fa il crollo del muro è stato vissuto da tutti gli europei con appassionata partecipazione: ha significato la fine di una contrapposizione assurda, il trionfo della libertà. L'integrazione della Germania in Europa consentì allora che lo straordinario evento dell'unificazione tedesca venisse accolto da tutti incondizionatamente.

Non di minor importanza, certo di ben minore drammaticità, è la creazione dell'Euro. La rinuncia alla sovranità nazionale nel «battere moneta» da parte di undici Paesi europei è un fatto culminante, una scelta irreversibile nel pro-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 5

cesso iniziato mezzo secolo fa; è l'affermazione della visione di un'Europa decisa a travalicare i limiti di una comunità economica e ad integrarsi nelle istituzioni fondamentali; è il riconoscersi accomunati in valori di civiltà, sedimentati nel volgere di secoli, e in interessi politici, sociali ed economici che impegnano e coinvolgono le generazioni future.

La nuova realtà europea, contrassegnata da questi due storici eventi, ha fatto sì che il secolo che sta per chiudersi abbia vissuto una seconda metà profondamente diversa dalla prima.

La stridente differenza, la contrapposizione profonda fra la prima e la seconda metà del secolo, sono la testimonianza viva dell'affermazione dello spirito unitario europeo, del suo tradursi in realtà concreta. Ci ricordano anche la perdurante vitalità dei legami transatlantici, oggi più essenziali che mai.

Certo, gli accadimenti dolorosi di questi ultimi mesi nel Kosovo costituiscono un brusco, inatteso, monito: la pace è un bene mai sufficientemente presidiato; è un bene mai definitivamente acquisito.

Ci sollecitano, quegli accadimenti, ad accelerare e ad ampliare il processo europeo. La «pace europea», che sentiamo di poter, di dover offrire anche ai popoli del nostro continente che non sono ancora nell'Unione Europea, ci impone di allungare il passo.

Sappiamo quello che dobbiamo fare: il cammino lo abbiamo tracciato noi stessi. Al Trattato di Maastricht è seguito il Trattato di Amsterdam. L'uno e l'altro attendono di essere attuati appieno, di essere arricchiti da ulteriori strumenti d'integrazione europea.

Un'autorevole politica estera europea, una vera politica della sicurezza europea, impongono il consolidamento della loro istituzionalizzazione a livello comunitario con poteri definiti ed autonomi.

Del pari dobbiamo saper portare a conclusione la laboriosa ricerca e l'attuazione di un modello di sviluppo che riesca a coniugare stabilità e crescita, che sappia assicurare, insieme con il progresso economico, la salvaguardia dei principi sociali di cui l'Europa è fiera. Questo modello esige che a fronte della Banca Centrale Europea, deputata al compito fondamentale e irrinunciabile di tutelare la stabilità dei prezzi, si affermi un centro di maturazione e di decisione della politica economica comune.

Da troppi anni i Paesi europei stanno perdendo di competitività rispetto alle maggiori aree industrializzate del mondo; da troppi anni un'elevata disoccupazione denuncia insufficienze nel governo dell'economia, dando luogo a situazioni sociali inaccettabili per la loro iniquità, pericolose per la stessa stabilità politica. Dobbiamo saper dare una risposta a tutto questo, dobbiamo saper porre in moto un processo di crescita robusto che valorizzi appieno il potenziale di lavoro e di ricerca del nostro continente.

Signor Presidente della Repubblica Federale di Germania,

tra pochi mesi un nuovo secolo, un nuovo millennio avranno inizio.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 6

Nuove sfide ci attendono: i loro lineamenti, per alcuni aspetti, sono già chiaramente visibili.

Un confronto è già in atto fra il Nord e il Sud, fra l'Europa da un lato, l'Africa ed il Medio Oriente dall'altro.

È un confronto di civiltà, di culture, di religioni, di realtà economiche e sociali profondamente diverse.

È un confronto cui solo il dialogo può dare soluzione positiva: dialogo che significa collaborazione economica, ambientale, sociale; scambi di fattori della produzione, capitali e tecnologie da un lato, lavoro dall'altro; scambio d'idee, di pensiero, di esperienze.

Quel confronto ha come epicentro il Mediterraneo, già da anni animato da traffici nuovi legati anche all'impetuoso sviluppo asiatico. Si sta profilando per l'intera Europa una nuova frontiera, che vede l'Italia in prima linea per motivi non solo geografici, ma anche culturali, quale culla del cristianesimo e dell'umanesimo.

Ancora una volta, le due componenti principali della civiltà del nostro continente, quella mitteleuropea e quella mediterranea, sono chiamate a concorrere per affermare i valori fondamentali di quella civiltà.

Di quelle due componenti, Germania e Italia sono storicamente esponenti essenziali.

Signor Presidente,

l'Italia e la Germania sono una forza trainante verso l'unità europea nel solco di quella «treibende Kraft» cui Ella stessa ha fatto cenno nel discorso d'investitura al Parlamento tedesco.

L'Europa unita, integrata, solidale, ferma avversaria dei nazionalismi e delle divisioni etniche, è il nostro obiettivo senza dilazioni o rinvii.

Visita in Germania – 14 luglio 1999 – Rassegna internet

www.deutschebotschaft-rom.it

Nel sito curato dalla Ambasciata della Repubblica Federale di Germania è dedicato molto spazio alle iniziative di sviluppo delle relazioni tra Italia e Germania – i rapporti bilaterali – i rapporti italo-tedeschi. Ampio spazio è riservato al resoconto della Visita del Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, in Germania ed alla rassegna stampa italiana su tali iniziative.

«I due neoeletti capi di Stato nel maggio 1999, il Presidente della Repubblica Italiana Ciampi ed il Presidente Federale Rau, si sono incontrati per la prima volta il giorno 14 luglio 1999 a Berlino. Il fatto che il Presidente Ciampi ab-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 7

bia scelto la Germania quale meta del suo primo ufficiale viaggio all'estero evidenzia la grande importanza politica che entrambi gli Stati attribuiscono al dialogo italo-tedesco. Il Presidente Federale Rau, invece, si è recato per una visita non ufficiale a Palermo l'8 ed il 9 luglio 2000 su invito del Presidente della Repubblica Ciampi. Uno dei temi principali nei colloqui dei Presidenti è stato uno scambio di vedute sul futuro dell'Unione Europea e sulla questione del suo ordinamento costituzionale.»

INTERVENTO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON GLI AMBASCIATORI ITALIANI NEL MONDO

Palazzo del Quirinale, 1° settembre 1999
www.quirinale.it

Nei primi viaggi che ho compiuto come Capo dello Stato, in Patria e all'estero, ho riscontrato negli italiani – anche nelle comunità che vivono e si affermano al di fuori dei nostri confini, e che sono una delle nostre ricchezze – un nuovo sentimento di orgogliosa appartenenza a un paese antico e moderno, ricco di ineguagliate tradizioni e di feconda vitalità in tutti i campi: l'economia, la cultura, la scienza, la tecnologia.

Ho avvertito in tutte le regioni italiane che ho visitato, un forte sentimento di unità nazionale. Anche nelle regioni economicamente meno avanzate prevale oggi un senso nuovo di responsabilità e di iniziativa. Ho del pari trovato negli interlocutori stranieri, dei più diversi paesi, un chiaro riconoscimento dell'autorevolezza della nostra Italia.

È un'Italia consapevole, come mai in passato, delle proprie capacità e del suo ruolo nell'Europa e nel mondo, quella che affronterà le prove difficili del nuovo secolo. Questa Italia nuova si presenta con la sua cultura, con le sue imprese, su uno scenario internazionale crescentemente concorrenziale.

(...)

Occorre costruire un sistema globale stabile, ispirato a princìpi di cooperazione e di interdipendenza, embrione di uno stato di diritto universale, che già si intravede nella tendenza alla graduale trasformazione del diritto internazionale in diritto costituzionale delle genti, con garanzie giurisdizionali per i diritti fondamentali e sanzioni per i trasgressori.

Ma non è ancora questa la realtà del mondo d'oggi, dove continuano ad allignare i conflitti nazionali, etnici ed anche religiosi. Un mondo caratterizzato da instabili equilibri di forza fra le nuove grandi potenze, spesso divise da antichi e nuovi odii ed ambizioni; minacciato da crisi economiche anche gravi, per l'incompiutezza delle istituzioni nazionali e internazionali non ancora in grado

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 8

di governare la globalizzazione; insidiato da organizzazioni terroristiche; indebolito da preoccupanti squilibri ambientali.

Vi sono, tuttavia, eventi nettamente positivi, che ci incoraggiano a operare con fiducia. La mia generazione è anche quella che ha realizzato un sogno: quello di riportare la pace fra le grandi nazioni europee, dopo una lunga storia di guerre, e di creare un quadro istituzionale di integrazione e di stretta cooperazione fra Paesi per secoli nemici, fino alla creazione, che da tanti era ritenuta irrealizzabile, di una moneta europea.

L'Euro è il simbolo di una ormai affermata sovranità europea, con la prospettiva di ulteriori progressi che rafforzino e amplino l'Unione Europea, di cui l'Italia è membro fondatore e una delle nazioni guida.

Vi è stato un grande salto di qualità fra la prima e la seconda metà del secolo, sconvolta la prima da due orrende guerre mondiali, originate dal prevalere in Europa di perniciose ideologie nazionaliste; riscattata la seconda dall'affermazione progressiva della identità europea, nel riconoscimento della validità di soluzioni sovranazionali, fino alla creazione di istituzioni sovrane europee, quale è appunto la moneta comune.

Per l'Occidente, il bilancio di fine secolo chiude in positivo. Nel nostro continente, la «pace europea» è la grande conquista. Non abbiamo soltanto costruito, pezzo per pezzo, nuove istituzioni. Abbiamo anche creato, accanto a una nuova cultura della stabilità economica e della stabilità delle istituzioni di governo, nazionali ed europee, una cultura della pace, laddove per secoli aveva dominato una logica di violenza e di sopraffazione.

È bensì vero che di recente sono esplosi, nelle regioni di frontiera dell'Europa, conflitti sanguinosi, ultima eredità di una storia che credevamo per sempre alle spalle. Prendiamo atto, tuttavia, che anche i nuovi conflitti dei Balcani non hanno scosso la solidità dell'Unione Europea. L'Europa è riuscita a soccorrere le popolazioni ferite e a contenere la dimensione del ricorso alle armi, grazie anche alla salda alleanza con gli Stati Uniti e con la cooperazione della nuova Russia, nel quadro, sia pure imperfetto, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. In questi interventi l'Italia è stata sempre in prima linea.

La crisi nei Balcani è stata un campanello d'allarme; le sue vicende hanno dimostrato le insufficienze dell'attuale stadio della costruzione europea. Il Patto di stabilità nei Balcani è un'occasione storica che non dobbiamo mancare, come europei e ancor più come italiani. L'ampliamento dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica; l'ancoraggio a queste grandi istituzioni dei paesi periferici dell'Europa, al cui sviluppo dobbiamo impegnarci con tutte le nostre risorse; la diffusione di un sistema di valori, di norme giuridiche e di meccanismi economici che hanno creato, in una società basata sulla democrazia e sui diritti umani, prosperità e benessere senza precedenti; il consolidarsi della cooperazione, mediante iniziative e programmi concreti, con le nuove democrazie nascenti dal disfacimento di quella che fu l'Unione Sovietica, sono tutti sviluppi che inducono a confidare che alla generazione dei nostri figli sarà dato di vivere in un'Europa del tutto pacificata e unita.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 9

Il quadro del nuovo secolo ci propone questi ambiziosi ma chiari traguardi. In sintesi, non solo il rafforzamento delle attuali istituzioni comunitarie, ma anche nuovi progressi verso una politica estera e di difesa comune, che permetta all'Unione Europea, nel quadro dell'allargamento dei suoi confini, di esprimere pienamente le sue idee, le sue visioni, i suoi interessi, la sua grande forza.

La nostra responsabilità, di italiani e di europei, è grande. L'Europa della prima metà del Novecento ha trasformato tutte le sue guerre in guerre mondiali. Ora è il mondo che sembra talvolta minacciare con i suoi conflitti la «pace europea», di cui dobbiamo fare un modello anche per i popoli di altri continenti. Primi fra tutti, i nostri vicini sull'altra sponda del Mediterraneo, che deve divenire un mare che unisce civiltà diverse, eppure strettamente legate nei secoli, in un crescendo di dialogo, di interscambio in ogni aspetto della vita civile ed economica. La frontiera Sud dell'Europa ha importanza vitale per tutta l'Unione, non solo per noi. È tutta l'Europa che deve aiutare i popoli del Mediterraneo, che hanno scritto pagine gloriose nella storia, a superare conflitti, antichi e nuovi, e a percorrere insieme con noi la via della pace.

All'Italia, che fa parte di una grande comunità di nazioni libere e prospere, ma non ignare dello stato di povertà in cui vive la maggioranza dei popoli, toccherà nel nuovo secolo di contribuire a diffondere quei princìpi di libertà, di democrazia e di progresso, quella politica umanitaria, quella cultura della pace, che hanno riscattato la civiltà europea dagli orrori che hanno segnato i primi decenni del secolo. Non possiamo sfuggire alla responsabilità di aiutare popoli meno fortunati a uscire da condizioni di miseria e di disperazione, da cui possono scaturire nuovi conflitti.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 10

2000

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA ON. ROMANO PRODI E CON IL CONSIGLIO DEI COMMISSARI EUROPEI

Bruxelles, 7 marzo 2000
www.quirinale.it

Prima di tutto debbo mettere da parte una certa carica emotiva. Mi trovo qui tra voi ed ho avuto il privilegio di vivere tutta l'avventura europea. Ero già adulto, quando fu creata la CECA e l'EURATOM.

Ho avuto il piacere di conoscere i Padri dell'Europa, a cominciare da Jean Monnet; ho esultato per la firma del Trattato di Roma; ho vissuto in prima persona tutte le vicende – occupano quasi venticinque anni – che ci hanno condotto alla moneta comune. Questi sentimenti che mi porterebbero a parlare troppo del passato, appellandomi ai sentimenti di uno che da anni si definisce «cittadino europeo nato in terra d'Italia».

Preferisco, come è anche mia abitudine, andare più sui temi concreti che ha trattato il Presidente Prodi e che sono le problematiche che attengono a questo nuovo momento importante della storia dell'Europa che tutti insieme stiamo vivendo.

Sono qui alla Commissione, che è il cuore dell'Unione Europea. Lo è perché è l'organo fondamentale dell'Unione. È inutile che richiami i compiti che vi attribuiscono i Trattati, che sono compiti sia di indirizzo, in comunione con gli altri organi, Parlamento e Consiglio, sia di esecuzione, operativi, compiti che sono di vostra esclusiva e piena competenza, in quello che è il primo pilastro, l'economia. E l'economia intesa in senso lato, perché investe tutto il mondo del sociale, dei rapporti con le persone, dei rapporti con le imprese.

Voi avete cominciato il vostro lavoro presentando un programma di alto profilo, che è stato ben giudicato ed accolto, il programma per il 2000-2005. È un programma che vedrà già ora un primo momento importante proprio dalla Conferenza di Lisbona, che è dedicata ai temi della economia, dell'occupazione, alla riforma dei modelli sociali.

Il tutto in un quadro che vede gli europei convinti che, se è vero che i ritardi, accumulati dal nostro sistema economico negli ultimi quindici anni, sono

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 11

dovuti a una perdita di competitività rispetto soprattutto alla maggiore economia mondiale, quella degli Stati Uniti, e che quindi occorre rivedere il modello di sviluppo, non vogliono abbandonare quella che è stata la caratteristica del modello europeo di sviluppo.

Chiamiamola economia sociale di mercato, chiamiamolo modello renano, chiamiamolo modello alpino, si tratta di un modello che ha avuto l'ambizione di coniugare la capacità di competere nel mondo – tanto più in un mondo oggi caratterizzato dalla globalizzazione – con i temi della socialità.

Proprio in questa sala fui ospitato gentilmente dal Presidente Santer, quando mi affidò la Presidenza della Commissione per la Competitività europea. In questo luogo discutemmo, con gli altri Dodici membri, alcune idee che poi sono quelle che mi sembrano ancora valide e che additammo ai vari Consigli Europei del 1995 e del 1996 per rilanciare la competitività dell'economia europea.

Questo della competitività e dell'occupazione è il tema che – come ha ricordato il Presidente Prodi – si trova ad un momento importante non solo di analisi, ma anche di decisione nel prossimo Consiglio di Lisbona.

Contemporaneamente abbiamo da affrontare un tema ancora più importante che è quello assegnato alla Conferenza intergovernativa.

Abbiamo due problemi: allargamento dell'Unione e rafforzamento delle Istituzioni. Non sono temi alternativi; sono temi strettamente congiunti; il rafforzamento non può non precedere logicamente l'allargamento.

Voi vivete la realtà della Commissione. Credo che siate ben consapevoli di non potere essere pienamente operativi se si ampliasse ulteriormente il numero dei Paesi aderenti. Prima occorre provvedere a modificare, ad affinare, a rafforzare l'organizzazione e le strutture di governo dell'Unione.

Di qui l'importanza fondamentale che la fase della Conferenza intergovernativa dedicata al rafforzamento delle istituzioni avvenga nei tempi più brevi possibili e investa – me lo auguro – non solo i cosiddetti tre punti rimasti dai precedenti Trattati, ma affronti anche altri punti, in modo che l'avanzamento verso un governo europeo vada ulteriormente avanti.

Governo europeo che ancora si sta orientando verso linee che in alcuni casi richiamano lo Stato Federale, in altri una Federazione di Stati. Ritengo che dovremo procedere, in maniera empirica. Si è fatta certamente – e tornerò sull'argomento – una scelta netta verso lo Stato Federale con l'Euro e con la Banca Centrale Europea. In altri campi, quali la difesa e la politica estera si sta andando verso formule che sono di natura più intergovernativa.

Sono convinto che il salto decisivo verso una Europa unita si è avuto con la creazione dell'Euro. Undici Paesi – Quindici nel Trattato di Maastricht e Undici poi nell'attuazione – hanno deciso di cedere una parte della propria sovranità. Battere moneta è un atto importante, fondamentale, nella sovranità dello Stato; l'avervi rinunciato in favore di una istituzione congiunta, di una istituzione federale è stata una decisione difficile, maturata a lungo.

Ho vissuto personalmente tutte quelle fasi: dai lavori per lo SME, al Comitato Delors, fino al Comitato dei Governatori, che ha predisposto lo statuto del-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 12

la Banca Centrale Europea. So cosa hanno significato quelle scelte, quali difficoltà superammo per arrivare ad accordi. Ma la scelta fu netta: se si decide di creare una moneta comune, la conseguenza necessaria è che ci debba essere una istituzione federale, ed è la Banca Centrale Europea. Questo è avvenuto.

Avere una Banca Centrale comune significa mettere insieme anche un governo dell'economia, che deve essere un governo comune. In che modo? Potrà anche avvenire in modo diverso da quello seguito per la Banca Centrale, cioè in modo meno federale più intergovernativo. Ma solo la presenza di un governo dell'economia assicura il logico completamento dialettico di una realtà operativa per definizione affidata a due istituzioni diverse: governo e Banca Centrale. Oggi noi abbiamo solamente la Banca Centrale e non abbiamo il governo. E quindi questo è necessario completarlo.

Ricordo le mie ultime esperienze di Ministro del Tesoro; la riunione qui a Bruxelles, dell'ECOFIN, nella primavera del 1999. La speranza allora e il tentativo qual era? Era quello di far sì che l'ECOFIN a Undici diventasse di fatto il luogo nel quale si discutevano i problemi comuni del governo dell'economia per arrivare a decisioni da applicare da ogni Ministro e da ogni governo nel proprio Stato, ma che rispecchiassero scelte e obiettivi congiuntamente riconosciuti e congiuntamente decisi.

Portare avanti, nel Consiglio Europeo di Lisbona, questo avanzamento nel campo economico implica poi necessariamente che ci deve essere anche un avanzamento nel campo istituzionale.

Contemporaneamente la Conferenza intergovernativa deve portare avanti tutti gli altri temi che riguardano il funzionamento delle istituzioni – non sto qui a citarli perché li conoscete molto meglio di me. Possibilmente andare al di là del sistema di voto, al di là delle maggioranze.

Prendiamo il settore della difesa: ormai abbiamo questa realtà di creare delle unità integrate. Oggi sono 50 mila uomini, fra qualche anno saranno 80 mila. Ci lamentiamo che in Europa abbiamo una potenzialità di difesa molto inferiore a quella americana, non solo in valori assoluti. Noi spendiamo due terzi di quello che spendono gli Stati Uniti d'America, con un rendimento che è meno di un terzo.

Perché questo? Perché abbiamo una serie di duplicazioni. Italia, Francia, Germania, Austria, Inghilterra, ognuno di questi paesi ha Eserciti, Marine e Aviazioni che ripetono le stesse organizzazioni; il futuro è una loro cresciuta integrazione.

Trovo che sia fondamentale che già al prossimo Consiglio di Lisbona si cominci ad effettuare un esame dell'andamento, un monitoraggio della Conferenza intergovernativa.

È un'opera questa, del monitoraggio, che è bene sia fatta in continuazione a tutti i livelli. Lo sostengo anche a livello di Capi di Stato: seguire come va, significa favorirla, stimolarla.

Vi è poi il tema che considero di grandissima importanza – per i motivi già accennati dal Presidente Prodi – della *Carta dei Diritti fondamentali*. Ritengo che

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 13

si debba arrivare a una Costituzione europea. Considero la *Carta dei Diritti fondamentali* come la prima parte della Costituzione europea, la parte nella quale verranno stabiliti i valori, i principi fondamentali di riferimento, come è in tutte le Costituzioni. Questo è il compito di coloro che stanno redigendo la *Carta dei Diritti fondamentali*. Ripeto: prima parte della Costituzione europea.

Tutto questo nostro procedere si confronta quotidianamente con i problemi del mondo che ci sta intorno. In primo luogo i problemi dell'allargamento, che sono ineludibili; abbiamo dato delle aspettative a Paesi che sono Paesi dell'Europa e non possiamo deluderli. Certo, queste attese si tradurranno in realtà, e in tempi e in misure diverse secondo la volontà dei singoli Paesi di far parte dell'Europa, nel suo nucleo più duro.

Vedo un'Europa che di fatto si articola in due o tre cicli concentrici. Ma a tutti dobbiamo offrire quello che io chiamo un sicuro «ancoraggio». Una cosa è essere parte dell'Unione Europea strettamente detta, e una cosa è avere un «ancoraggio» all'Europa, cioè riconoscersi nei principi fondamentali dell'Europa. Si tratta di attuare quella estensione della pace europea che è fatta soprattutto di autorevolezza e di valori.

Ho avuto occasione, visitando in questi mesi diversi Paesi, anche del Mediterraneo, di capire l'importanza che ha per questi Paesi l'Unione Europea. Un po' alla volta essi si rendono conto che l'Europa non è più un gruppo di Stati o un'alleanza di Stati, ma è qualcosa di più. E cominciano a guardare all'Europa con sentimenti di fiducia e di speranza.

Il tema del Mediterraneo mi è caro non solo perché essendo italiano vivo in un Paese che è immerso nel Mediterraneo, ma perché sono convinto che il grande confronto del secolo che abbiamo iniziato sarà il confronto Nord-Sud. Confronto di civiltà, confronto di popoli con religioni, condizioni di sviluppo diverse, e che si trovano a poche centinaia di chilometri di distanza, quasi costretti dalla storia a dialogare.

E il dialogo significa – anche qui la parte economica ha grande rilevanza – essere capaci noi di portare in quei Paesi opportunità di lavoro, cioè iniziative di lavoro, e al tempo stesso accettare, in maniera regolata e governata, l'immigrazione di queste popolazioni verso l'Europa.

Abbiamo di fronte ora – l'ha ricordato poco fa il Presidente Prodi – questo tema che sta diventando sempre più preoccupante, dei Balcani. Non possiamo certamente pensare di eternizzare una situazione di armistizio. Questo purtroppo non basta. L'azione che nei Balcani deve svolgere l'Europa, implica uno sforzo ulteriore, uno sforzo addizionale, politico ed economico.

Termino, aggiungendo che sono consapevole che avete di fronte un lavoro molto impegnativo, un lavoro che può suscitare valutazioni diverse. Quello che è importante è che la Commissione sia convinta dei propri compiti, delle proprie funzioni e che si senta sostenuta dai Paesi dell'Unione.

Quello dell'Unione Europea è stato un cammino che in alcuni passaggi ha avuto del miracoloso. Si è trattato di una incredibile avventura: se uno l'avesse immaginata a tavolino, non si sarebbe mai svolta.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 14

Quante volte ci eravamo quasi persuasi che il tracciato fosse impercorribile, altrettante volte siamo riusciti a fare il passo avanti. Ci è voluto che chi in quel momento deteneva la responsabilità procedesse con forza, con decisione, con determinazione. Così dovrà essere necessariamente anche in futuro: e l'intera Europa, l'intero mondo vi saranno riconoscenti.

Per quanto mi riguarda, per quanto riguarda il mio Paese, voglio che sappiate che avete un appoggio pieno, un appoggio naturalmente critico – nel senso valutativo e questo deve essere sempre così – ma un appoggio pieno. Gli obiettivi di fondo sono quelli che ci interessano.

Partite dalla convinzione che sottolineavo prima: il dado è tratto. L'Unione Europea ormai è stata decisa. Con l'Europa è stato fatto il passo definitivo.

Bisogna portare avanti questo cammino con concretezza e con una grande dose di empirismo. Magari lasciando poi ai giuristi il compito di mettere tutte le caselle nel giusto posto e dare loro la giusta denominazione. Grazie.

CONFERIMENTO AL PRESIDENTE CIAMPI DELLA LAUREA HONORIS CAUSA DELL'UNIVERSITÀ DI LIPSIA

Lipsia, 6 luglio 2000
www.quirinale.it

Saluto di benvenuto del Rettore Professor Volker Bigl

Signor Presidente della Repubblica Italiana, Signora Ciampi, Signor Presidente della Repubblica Federale di Germania, Signor Ministro Presidente della Sassonia, Signor Sindaco, Signore e Signori,

siamo qui riuniti nell'illustre sala consiliare del vecchio municipio della nostra città in occasione del conferimento da parte della facoltà di scienze economiche dell'Università di Lipsia della laurea *honoris causa* al Presidente della Repubblica Italiana, dottor Carlo Azeglio Ciampi.

Sono lieto di potervi salutare cordialmente in nome della Facoltà di scienze economiche, del Senato accademico e del Rettorato dell'Università di Lipsia. È un grande onore per il nostro Ateneo che tante illustri personalità di entrambi i paesi, del Land della Sassonia e della città di Lipsia abbiano voluto accogliere così numerose il nostro invito a questa cerimonia accademica.

In particolar modo siamo onorati e al contempo lieti che lei, Signor Presidente, abbia voluto accettare l'onorificenza offertale dalla nostra facoltà di Scienze economiche e sia presente qui oggi, insieme alla sua consorte, in occasione del conferimento della laurea *honoris causa*. Per questo le sono particolarmente grato.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 15

Questa occasione rappresenta un grande e memorabile giorno per l'Università di Lipsia, e noi tutti siamo orgogliosi e lieti di poter onorare oggi, in lei, uno dei grandi artefici dell'integrazione europea.

Oggi, dopo sessant'anni dal suo primo soggiorno qui a Lipsia da studente, lei fa ritorno, per così dire, alla sua *alma mater lipsiensis*. Allora l'ateneo di Lpsia contava appena 3.400 studenti. La città e la sua università erano già segnate dal nazionalsocialismo e dalla guerra. L'imponente complesso architettonico dell'università, con l'Augustaeum e la Paulinerkirche, la chiesa dell'università, si ergeva ancora intatto a ornare il lato occidentale dell'augustus-platz, proprio nel cuore della città. nel bombardamento della notte tra il 3 e il 4 dicembre del 1943 l'Augustaeum e l'edificio principale dell'università furono ridotti in cenere. Quello che era rimasto del complesso dell'università sull'Augustus-platz, insieme alla Paulinerkirche, anch'essa rimasta miracolosamente intatta, venne fatto saltare, il 30 maggio 1968, con un gesto di puro arbitrio, un gesto barbaro senza precedenti, ad opera del regime comunista.

È mia ferma speranza che proprio in questo punto nevralgico nel cuore della città possa rinascere entro il 2009, anno in cui verrà celebrato il seicentesimo anniversario della fondazione dell'ateneo, un nuovo centro rappresentativo, simbolo della vitalità intellettuale della nostra università.

Nel 1989-90, l'anno della rivoluzione pacifica in Germania, cui hanno contribuito in misura non indifferente i cittadini di Lipsia, attraverso le loro imponenti manifestazioni, all'Università di Lipsia erano iscritti 10.500 studenti. Oggi il numero degli iscritti al nostro ateneo è salito a circa 25.000; testimonianza della sempre crescente attrazione che il nostro ateneo esercita sugli studenti è il fatto che lo scorso semestre abbiamo dovuto respingere, in base al nostro regolamento interno d'ammissione, ben 3000 richieste d'iscrizione. A Lipsia gli studenti possono scegliere, oggi, tra ben 170 corsi di studi differenti.

Siamo orgogliosi che l'Università di Lipsia, dopo il complesso rinnovamento nel personale e nelle strutture compiutosi nel corso degli ultimi dieci anni, si sia rimesso in cammino per riconquistare il posto che le spetta nel concerto delle università tedesche ed europee. È con grande gioia e cordialità che le do quindi il benvenuto nella sua università.

Anche il fatto che lei, Signor Presidente della Repubblica Federale, abbia voluto accogliere il mio invito e sia presente alla cerimonia accademica odierna è per l'Università di Lipsia motivo di grande onore e gioia. Nella sua presenza vediamo infatti non solo l'espressione della sua grande stima per l'insignito e della sua adesione alla decisione presa dalla Facoltà di scienze economiche e dal senato accademico, ma anche un segnale del suo attaccamento all'ateneo di Lipsia, che, dopo Heidelberg è il più antico nel nostro paese.

Lei stesso in occasione della prima visita di Stato del Presidente Ciampi a Berlino ha sottolineato espressamente il particolare legame esistente tra l'Italia e la Germania nel processo di unificazione europea, rendendo omaggio all'importante ruolo svolto dall'insignito in tale processo. Anche a lei, Signor Presidente Federale, il nostro cordiale benvenuto.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 16

La facoltà di Scienze economiche dell'Università di Lipsia conformemente alla tradizione del nostro ateneo e nel rispetto dell'ordinamento di facoltà per l'assegnazione delle lauree, con il conferimento odierno della laurea *honoris causa* rende omaggio innanzitutto, e tengo a sottolinearlo in modo particolare, ai meriti scientifici di Carlo Azeglio Ciampi, illustre esperto di economia e teoria monetaria nonché dottore in scienze giuridiche, non volendo però dimenticare gli enormi meriti dell'insignito come uomo politico o come Presidente della Repubblica Italiana.

Il Preside della facoltà, Professor Rautenberg, avrà modo di motivare ampiamente questa decisione nell'elogio che pronuncerà tra poco. Tuttavia, dal momento che l'omaggio all'uomo di scienza sarebbe imperdonabilmente incompleto e ingiustificabile senza il riferimento all'opera e all'influenza sia del Governatore della Banca d'Italia, carica ricoperta dal Presidente Ciampi per molti anni, sia del Ministro del Bilancio e dell'Economia, sia del Presidente del Consiglio dei Ministri, sia infine, dal 1999, del Presidente della Repubblica Italiana, sono profondamente grato a lei, Signor Ministro Presidente, Professor Biedenkopf, per avere accettato il mio invito a tributare, nell'ambito della cerimonia odierna, quasi un secondo elogio, rendendo conto anche di questo aspetto dell'opera del Presidente Ciampi, vale a dire della traduzione e della realizzazione delle sue concezioni teoriche nella prassi politica.

E Lei, Signor Ministro Presidente, è doppiamente legittimato, secondo me, a farlo, da un lato in quanto Ministro Presidente del nostro Land, che non solo segue da vicino i processi di integrazione, trasformazione e sviluppo economico in Germania e in Europa, ma da dieci anni a questa parte, dopo la caduta del muro, ha anche contribuito attivamente a realizzarli; dall'altro in quanto docente universitario e uno dei primi professori ospiti presso la facoltà di Scienze economiche del nostro ateneo dopo il 1989, che si è occupato direttamente delle questioni succitate nella sua attività scientifica. Anche a lei il mio vivo ringraziamento per la sua presenza e per la sua partecipazione a questa cerimonia.

Il mio particolare saluto va poi al Sindaco della Città di Lipsia, Wolfgang Tiefensee. Che l'università venga nuovamente ospitata qui in questa splendida e antica sala consiliare sta a significare per noi molto di più di una quasi ovvia collaborazione fra istituzioni differenti; sta semmai a simboleggiare come la città e l'università stiano riaprendo un nuovo capitolo della loro tradizionale stretta collaborazione, recependo a livello locale e regionale i grandi processi dell'integrazione europea per portarli avanti in un comune sentire. Ciò si evidenzia in maniera molteplice nei differenti ambiti di lavoro, non da ultimo nella fase di preparazione della cerimonia odierna, che non sarebbe stata possibile in questa forma senza il sostegno attivo dell'amministrazione municipale. Anche per questo motivo a lei e ai suoi collaboratori va il nostro cordiale ringraziamento.

Il mio saluto va poi ai Rettori degli altri istituti universitari di Lipsia che con la loro presenza hanno tenuto particolarmente a sottolineare la stretta e proficua collaborazione esistente fra le grandi istituzioni culturali e scientifiche della nostra città. Al giorno d'oggi ciò è tutt'altro che ovvio ed è per questa ragio-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 17

ne che tengo in modo particolare a esprimervi di persona il mio cordiale ringraziamento per questo segnale di attaccamento e affetto.

Il mio saluto va a Sua Eccellenza, l'Ambasciatore della Repubblica Italiana in Germania, Enzo Perlot e alla sua consorte, agli altri rappresentanti della Repubblica Italiana qui presenti così come ai consoli generali delle rappresentanze diplomatiche presenti a Lipsia e a Dresda. Dalla caduta del muro di Berlino, che ha posto fine anche al nostro decennale isolamento culturale e scientifico, l'Università di Lipsia ha lavorato a stretto contatto e in un rapporto di piena fiducia con queste rappresentanze straniere. Ciò riguarda ad esempio lo scambio di studenti, in ulteriore crescita nell'ambito dei progetti europei di scambio, così come le iniziative bilaterali o la collaborazione scientifica frutto di gemellaggi, progetti comuni della Unione Europea, programmi del *daad* (ente tedesco per lo scambio accademico) o progetti speciali del land della Sassonia finalizzati a collaborazioni bilaterali. L'internazionalizzazione e il tradizionale cosmopolitismo dell'Università di Lipsia hanno conosciuto negli ultimi anni un'evoluzione altrimenti impossibile non da ultimo grazie al vostro sostegno. A voi tutti un sincero ringraziamento per la continua collaborazione e per aver accettato il nostro invito odierno.

Saluto inoltre i Deputati del *Bundestag* e quelli del Parlamento della Sassonia, i Senatori onorari dell'università e i cittadini onorari di Lipsia, i numerosi rappresentanti delle imprese economiche legate all'università e il mondo dell'informazione. A tutti un caloroso ringraziamento per aver fatto seguito al nostro invito, volendo dare così anche un chiaro segnale del vostro legame con l'Università di Lipsia.

Infine il mio saluto va ai membri qui presenti del Senato Accademico dell'Università di Lipsia, ai rappresentanti delle 14 facoltà e a tutti gli amici del nostro ateneo, vicini e lontani.

Signor Presidente della Repubblica,

ho già menzionato due delle ragioni che hanno spinto la facoltà di Scienze economiche dell'Università di Lipsia a proporre il suo nome per il conferimento della laurea *honoris causa* . I due discorsi che seguiranno entreranno più nel dettaglio. Mi permetta però di accennare brevemente a una terza ragione, che, pur non avendo a che fare direttamente con i suoi meriti scientifici, ai quali viene oggi reso onore, e con gli alti risultati politici da lei conseguiti, ha nondimeno contribuito a influenzare la decisione presa dalle alte riunioni collegiali del nostro ateneo.

In occasione della sua prima visita di Stato a Berlino dopo la sua elezione a Presidente della Repubblica Italiana ho avuto il grande onore di poterle parlare brevemente e sono rimasto commosso per gli intensi ricordi legati al suo breve soggiorno di studi a Lipsia. Sono rimasto altresì commosso al sentire quanti particolari dell'università di allora siano ancora oggi presenti alla sua mente.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 18

In quel periodo lei si era dedicato soprattutto alla lingua e alla letteratura tedesca. Dalla sua biografia so che è allora che lei scoprì la sua predilezione per Goethe. Soprattutto l'*Ifigenia* e le *Elegie romane* così come le poesie di Rainer Maria Rilke avevano esercitato su di lei tutto il loro fascino. Con l'eccezione della sua immatricolazione, la documentazione scritta di quel periodo è andata tutta perduta nel disordine seguito alla distruzione dell'università durante la seconda guerra mondiale. I ricordi di quel periodo lipsiense e dell'Università di Lipsia, le sue conoscenze della lingua e della cultura tedesca l'accompagnano tuttavia ancora oggi.

Anche di questo l'Università di Lipsia, che dopo lunghi anni di soggezione politico-ideologica e di isolamento scientifico è tornata ad ispirarsi alla sua grande tradizione, è orgogliosa e la ricorderà sempre come uno dei suoi grandi.

Se noi onoriamo oggi i suoi enormi meriti per l'integrazione europea nel campo economico e della politica monetaria, è anche vero che lei incarna il terzo presupposto fondamentale per il compimento dell'unità europea: vale a dire la comprensione per il pluralismo culturale e linguistico delle nazioni europee come base per un'identità europea. Non a caso lei stesso si è già definito «un europeo nato in Italia».

Al di là del riconoscimento per le sue grandi realizzazioni in campo economico, monetario e politico, questo aspetto mi pare essere altrettanto significativo anche in considerazione dell'ancor profondamente radicato scetticismo della popolazione tedesca nei confronti della moneta comune europea, nonché degli insistenti interrogativi riguardo all'essenza di un'identità europea.

Signor Presidente, Signora Ciampi,

ancora una volta Vi porgo il più cordiale benvenuto nella Città di Lipsia e nella nostra università e passo la parola al Professor Rautenberg, Preside della facoltà di Scienze economiche.

Laudatio per il Signor Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi pronunciata dal Preside della facoltà di Scienze economiche dell'Università di Lipsia, prof. Hans Günther Rautenberg

La facoltà di Scienze economiche di questa università onora nella persona del Dr. Carlo Azeglio Ciampi un esperto di politica monetaria ed economica, che grazie alla Sua coerente politica fondata su di una profonda conoscenza nel campo economico e scientifico ha avviato e realizzato il risanamento e la riforma dell'economia italiana.

Nello stesso tempo, con questa politica coraggiosa, Egli ha fornito un contributo decisivo all'Unione economica e monetaria europea. È stata così pro-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 19

mossa la coesione tra i Paesi fondatori dell'integrazione europea da un lato, e accelerato l'approfondimento dello stesso processo di integrazione.

L'Insignito nacque a Livorno nel 1920. Una borsa di studio Gli offrì l'opportunità di perfezionarsi in filologia classica e di studiare la lingua e la letteratura tedesca presso la nostra Università di Lipsia. Egli poi portò a termine questo ciclo di studi nel 1941 alla Scuola Normale di Pisa.

Successivamente concluse i Suoi studi universitari in diritto e scienze economiche presso l'Università di Pisa, col conseguimento della laurea in Giurisprudenza nel 1946. Già nello stesso anno l'Insignito iniziò la sua attività presso la Banca Centrale Italiana, la Banca d'Italia, alla quale rimase legato sino al 1993 con incarichi molteplici e di crescente responsabilità.

Questo *cursus honorum* in una delle più importanti Istituzioni della politica valutaria e monetaria nazionale ed internazionale non riguarda solo la Sua progressione di carriera: infatti, i Suoi incarichi direttivi nell'ambito della Banca d'Italia a partire dal 1960 e specialmente dal 1973 hanno costituito per l'Insignito una sfida e l'occasione per partecipare direttamente alla determinazione dei tre ambiti della politica valutaria, monetaria e dei cambi.

In tal modo, Gli è stato di sicuro giovamento l'aver conosciuto a fondo l'attività della Banca Centrale in tutti i suoi settori.

Dopo averne diretto per alcuni anni l'Ufficio Studi, venne nominato Segretario Generale nel 1973, Vice Direttore Generale nel 1976, Direttore Generale nel 1978 e Governatore della Banca d'Italia nonché Presidente dell'Ufficio Italiano dei Cambi nel 1979. In tal modo l'Insignito partecipò direttamente non soltanto alla ridefinizione dell'Ordinamento valutario internazionale, dopo il passaggio ad un sistema di cambi flessibili, ma anche alla configurazione dell'integrazione delle politiche valutarie in Europa, che era stata tratteggiata con il piano Werner nel 1970 e condusse nel 1972 al «serpente nel tunnel» e nel 1973 al sistema di cambi europeo. La volontà dell'Italia di far parte di questo processo di integrazione fu coronata da successo nel 1979, allorché aderì al neocostituito sistema monetario europeo.

In questo lasso di tempo l'Insignito non solamente influenzò la politica monetaria e valutaria italiana, per rendere possibile l'aggancio al processo di integrazione europeo. Egli partecipò, inoltre, direttamente, alla definizione della politica monetaria e valutaria internazionale. La fine del sistema di cambi fissi di Bretton Woods venne seguita non solo dal passaggio a sistemi di cambi flessibili, ma anche dalla ridefinizione degli obiettivi della politica monetaria e valutaria.

L'Insignito prese parte attiva a questo importante compito nazionale ed internazionale, in molteplici Istituzioni a livello internazionale ed europeo ed in molteplici incarichi di rilievo: Presidente del Comitato dei Governatori delle Banche Centrali della Comunità Europea e Presidente del Fondo Europeo per la Cooperazione Monetaria (FECOM) nel 1982 e nel 1987; Vice Presidente della Banca per i Regolamenti Internazionali dal 1994 al 1996; Presidente del Comitato ad Interim del Fondo Monetario Internazionale (dall'ottobre 1998 al maggio 1999).

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 20

In questo periodo movimentato per l'ordine valutario internazionale, contraddistinto dagli sforzi per un coordinamento delle politiche valutarie ed economiche, al quale l'Italia partecipò attivamente, furono intrapresi energici passi per approfondire l'integrazione europea.

Queste misure hanno modificato in modo strutturale la portata dell'integrazione europea influenzando così, in modo decisivo, le possibilità e le modalità della politica valutaria ed economica nazionale. E sempre l'Istituzione della Banca d'Italia ed i componenti del suo nucleo dirigente svolsero un ruolo trainante.

Un ruolo diretto, in quanto essi rinnovarono o modificarono la politica valutaria e monetaria italiana; un ruolo indiretto perché, dopo l'uscita dalla Banca d'Italia, attuarono nella sfera politica la riforma della politica e della politica economica italiana.

Tutte queste responsabilità vennero assunte dall'Insignito, che realizzò delle riforme cui soltanto in pochi credevano. L'Insignito prese parte in modo determinante a tutte queste scelte politiche. Senza la Sua personalità, la Sua professionalità e la Sua credibilità in Italia e all'estero e sui mercati finanziari, numerose riforme di ampia portata non sarebbero state possibili.

Due settori emergono in modo particolare: la realizzazione del mercato interno ed il concepimento e l'attuazione dell'Unione monetaria europea. In entrambi i settori l'Insignito ha avuto grandi meriti sia per l'Italia che per l'integrazione europea.

L'ampiezza della responsabilità e anche il contributo dell'Insignito possono essere descritti nel modo più evidente con riferimento all'Unione monetaria europea, nella Sua veste di Governatore della Banca d'Italia e all'interno della Comunità Europea come Presidente del Comitato dei Governatori delle Banche Centrali:

– Fondazione del Sistema Monetario Europeo con la partecipazione italiana;

– Iniziativa per il rilancio del progetto di Unione Monetaria Europea;

– Partecipazione al Comitato di Valutazione dell'Unione Monetaria ed economica, il cui Presidente e Presidente della Commissione, Jacques Delors, presentò nel 1989 il «Rapporto sull'Unione economica e monetaria nella Comunità Europea».

Su questa base ebbe inizio il 1° luglio 1990, in parallelo con la creazione dell'Unione monetaria tedesca, la prima fase dell'Unione monetaria Europea.

Nell'ambito del citato «Comitato Delors», l'Insignito fornì un contributo rilevante all'elaborazione del rapporto sulla Politica Monetaria europea nella fase di transizione all'Unione Monetaria («An operational framework for an integrated monetary policy in Europe», April 1989).

Troppo spesso si tende a dimenticare la portata della decisione legata all'inizio della prima fase dell'Unione Monetaria Europea, il 1° luglio 1990: la convertibilità delle valute tra quasi tutti i Paesi comunitari. Ciò ebbe una duplice rilevanza.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 21

In primo luogo terminò in tal modo un'intera epoca di controlli sul movimento dei capitali, che per decenni si praticavano sulle valute comunitarie. Proprio in Italia era radicata l'idea che tali limitazioni fossero necessarie per permettere il perseguimento di una politica monetaria autonoma con bassi tassi d'interesse, i quali avrebbero aiutato a diminuire l'onere per interessi dell'elevato debito pubblico.

In secondo luogo, tale decisione significò il superamento di un importante punto controverso nella strategia verso l'Unione monetaria: l'accordo sulla libertà di circolazione dei capitali costituisce il primo e decisivo passo in tal senso. Quale Responsabile dell'Ufficio Italiano dei Cambi, l'Insignito svolse un ruolo fondamentale in questa tappa verso l'integrazione, non solo in Italia ma anche nella Comunità Europea.

Seguirono le trattative per i Trattati di Maastricht, che fra l'altro imposero l'indipendenza politica della Banca d'Italia. L'Insignito ha partecipato direttamente a questo compito, nelle Sue alte responsabilità, in due modi: come Governatore della Banca d'Italia: tra il 1993 ed il 1994, come Presidente del Consiglio dei Ministri, e soprattutto nella fase decisiva dal 1996 al maggio 1999, come Ministro del Tesoro e Ministro del Bilancio di diversi Governi italiani.

Il processo di integrazione Monetaria europea e di partecipazione dell'Italia all'Unione Monetaria Europea è sempre stato conflittuale e difficile. Il superamento della crisi valutaria nel 1992 e il consolidamento dell'economia italiana e dell'elevato debito pubblico richiedevano lungimiranza, chiarezza concettuale, credibilità ed audacia politica.

Queste premesse si sono tutte riunite, in quegli anni particolarmente movimentati per l'Italia, solo in poche Istituzioni ed in poche personalità – soprattutto nella Banca d'Italia e nei suoi Governatori. La stabilità politica, economica e valutaria dell'Italia negli anni Novanta venne largamente determinata da questi ultimi. Per quanto riguarda la cultura politica in Italia, ciò viene a dimostrare che in quel Paese, in «tempi di crisi» sono stati affidati compiti di governo alti ed altissimi anche a personalità quasi estranee alla politica. Nello stesso tempo il passaggio dell'Insignito dalla Banca d'Italia al governo dimostra quanto possa essere positivo il coniugarsi in una sola persona di una competenza professionale profondamente radicata nella preparazione teorica, esperienze di politica economica e valutaria maturate in lunghi anni, con l'impegno fattivo verso l'integrazione europea e un grande coraggio politico.

La facoltà di Scienze economiche dell'Università di Lipsia è convinta che il consolidamento dell'economia italiana e l'ingresso dell'Italia nell'Unione Monetaria Europea avrebbero preso un altro corso senza la Personalità che oggi viene qui onorata. È probabile anche che, senza di Ella, l'Unione Monetaria Europea avrebbe oggi un altro volto.

L'Insignito, come Governatore della Banca d'Italia, risolse i problemi della crisi valutaria del settembre del 1992; nel 1993 Egli, come Presidente del Consiglio dei Ministri, dovette affrontare ulteriori difficoltà economiche. Quando a partire dal 1996 e per circa quattro anni assunse l'incarico di Mini-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 22

stro del Tesoro, aveva già avviato, come Presidente del Consiglio dei Ministri, una svolta politica significativa: la riforma della legge elettorale. Al contempo Egli promosse la riforma della struttura economica italiana, creando il contesto per la lotta all'inflazione. Questa era una condizione necessaria per raggiungere il risanamento dell'economia italiana ed in tal modo adempiere ai criteri di convergenza del Trattato di Maastricht. L'adeguamento automatico dei salari all'inflazione (scala mobile) nei contratti collettivi di lavoro venne abolito. Fondamentale a questo fine fu l'accordo tra governo e parti sociali del luglio 1993.

L'Insignito portò avanti questo corso di rinnovamento e risanamento con molta abilità, molto coraggio e molto ottimismo. Tutte queste virtù erano invero necessarie: chi mai avrebbe infatti immaginato nel 1995 che l'Italia avrebbe potuto adempiere ai criteri di convergenza nel 1998 ed entrare nell'Unione Monetaria Europea nel 1999.

Questa impresa erculea venne seguita con scetticismo in Germania, sia dagli ambienti politici che accademici.

L'Insignito non ha solo risanato il bilancio pubblico italiano. Egli ha introdotto altre riforme fondamentali: in primis la privatizzazione delle imprese di Stato. In tal modo Egli ha condotto l'economia italiana al rispetto dei criteri di convergenza. Egli ha anche rinnovato la struttura economica del Paese e posto le basi perché l'Italia si allinei meglio anche ai criteri economici del Trattato istitutivo della Comunità Europea, vale a dire quelli relativi ad una «economia di mercato aperta con libera concorrenza».

Con questo impegno personale e con questi provvedimenti l'Insignito è riuscito a convincere le Istituzioni europee della capacità dell'Italia di aderire all'Unione monetaria. Prima ancora, i mercati finanziari avevano chiaramente indicato che valutavano positivamente il percorso del Paese e che si attendevano che l'Italia diventasse membro dell'Unione Monetaria. La riduzione dei tassi d'interesse in tal modo realizzata ha facilitato a sua volta il risanamento. Premessa di quest'ultimo, tuttavia, è l'insieme dei provvedimenti assunti nel Suo ruolo politico dall'Insignito.

In sintesi, la facoltà di Scienze economiche è giunta alle seguenti conclusioni:

– che l'Insignito, nella Sua lunga esperienza presso la Banca Centrale ha contribuito in modo determinante alla ridefinizione dell'Ordinamento monetario internazionale, ma soprattutto di quello europeo;

– che l'Insignito, nel corso dei Suoi incarichi di Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro del Tesoro, ha risanato e riformato in modo strutturale l'economia italiana. Per questi grandi meriti per l'integrazione europea e per il miglioramento del sistema economico, la facoltà di Scienze economiche dell'Università di Lipsia onora il Dr. Carlo Azeglio Ciampi Presidente della Repubblica Italiana *conferendogli il titolo di Dottore in Scienze Politiche (Doctor rerum politicarum) honoris causa.*

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 23

Discorso del Presidente Ciampi

Le nobili parole con le quali gli illustri oratori che mi hanno preceduto hanno ricordato il mio impegno a favore del processo d'integrazione europea, mi inducono a manifestarvi da subito una mia convinzione profonda.

Se siamo veramente persuasi che l'Europa è tornata alla piena coscienza della propria civiltà, allora il XXI secolo potrà essere il secolo dell'Europa, delle sue libertà fondamentali, dell'equilibrio fra solidarietà sociale e progresso economico, del rispetto dei diritti e delle regole per tutti, della sua capacità di vivere e far affermare la pace, dopo secoli di guerre fratricide.

Sono ancor oggi grato all'Università di Lipsia per aver ospitato un giovane studente italiano che dal novembre 1940 al luglio del 1941 attinse alle fonti della scuola tedesca di filologia classica di cui Lipsia, insieme a Heidelberg e Königsberg, era la culla.

Erano tempi drammatici. Ricordo bene lo sgomento di un amico di studi tedesco che, nel dirmi «vinceremo ancora altre battaglie, ma perderemo la guerra», disvelava l'esistenza di un'altra Germania che s'opponeva alla tirannide. Ma già allora avevamo la consapevolezza intuitiva che il collegamento indelebile fra cultura tedesca e italiana e valori classici sarebbe sopravvissuto all'alleanza del nazismo e del fascismo.

Le nostre due culture sono tornate a svolgere un ruolo trainante in Europa, orgogliose della propria unicità, aperte al dialogo.

I territori orientali, vittime di spaventose devastazioni, nella stessa Lipsia e ancor più duramente a Dresda, hanno accelerato la caduta del comunismo, senza violenza, dando un contributo inestimabile all'unificazione della Germania.

Sono particolarmente lieto che questa laurea *honoris causa* mi venga conferita proprio in Sassonia ed in questa città che, dopo aver inferto una spallata decisiva al crollo del totalitarismo attraverso imponenti, pacifiche proteste popolari, è diventata protagonista dinamica della nuova realtà tedesca.

Germania ed Italia traggono motivo d'orgoglio dall'avere condiviso, negli ultimi 50 anni, un forte impegno europeista. Possiamo consolidare una sintonia già intensa e di ampio respiro.

Rendo omaggio alla determinazione con cui i Governi tedeschi del dopoguerra hanno perseguito l'obiettivo della riunificazione della Germania, coniugandolo con un grande disegno europeo.

L'ancoraggio della Germania all'Occidente voluto da Adenauer, la politica a Oriente di Willy Brandt, la trasformazione per merito di Schmidt della riconciliazione franco-tedesca in un pilastro della costruzione europea, la capacità di Kohl di promuovere, al tempo stesso, la moneta unica e la riunificazione tedesca si ispirano a un'unica lungimirante visione e la definiscono.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 24

La caduta del muro ha aperto una nuova pagina di storia in Germania e in Europa. Per scelta condivisa da tutto l'Occidente, l'unificazione tedesca ha dato nuovo slancio all'unità del nostro continente. Avere spalancato la porta orientale dell'Europa è anche un vostro grande merito.

Guardo con soddisfazione non solo alla collaborazione italo-tedesca, cui le centinaia di migliaia d'italiani operosi in Germania hanno dato un importante apporto, ma anche al ruolo del mio Paese nel processo d'unità europea. Coerenza e costante tenacia nel perseguimento dei grandi obiettivi europei ed atlantici, affermazione della cultura della stabilità nella politica economica, attuazione convinta degli impegni per la difesa comune e per la legalità internazionale hanno contrassegnato la presenza dell'Italia nei decisivi passaggi della vicenda europea.

Fummo tra i primi ad esprimere parole di sostegno ai nostri amici tedeschi: Giuseppe Saragat, recatosi ad Auschwitz quale Presidente della Repubblica Italiana, osservò «questo l'hanno fatto i nazisti non il popolo tedesco». E come non ricordare le commosse parole del Presidente Pertini al campo di concentramento di Flossenburg sul coraggioso sforzo di tanti tedeschi nella resistenza al nazismo?

Abbiamo superato insieme momenti difficili. Ricordo la comune fermezza e solidarietà in occasione del dispiegamento degli euromissili: un passaggio determinante nella resistenza vittoriosa dell'Occidente alla sfida comunista.

Assieme stiamo lavorando a fondo nei Balcani: dall'impegno per contrastare la guerra civile in Albania all'azione congiunta per consolidare la pace in Bosnia e riportarla nel Kosovo. Non ci siamo sottratti alle nostre responsabilità: la nostra presenza in quelle terre, per la loro democratizzazione e contro scelte monoetniche, costituisce un impegno di civiltà.

L'amicizia italo-tedesca è un pilastro nell'Europa. Ci unisce un ininterrotto rapporto di civiltà espresso da innumerevoli esempi: dalla filologia classica e dal pensiero filosofico, storico e giuridico, all'editoria, allo studio delle civiltà antiche, alla musica, alle arti figurative. Rinascita nazionale tedesca e Risorgimento italiano hanno avuto una comune ispirazione, furono eventi centrali per l'Europa dell'Ottocento.

Abbiamo operato con successo a che le due componenti fondamentali della nostra cultura – quella mitteleuropea e quella latina – ritrovassero lo slancio per progredire insieme nell'avanzamento della civiltà europea.

È anche merito dell'Italia se nell'Unione Europea abbiamo raggiunto una sintesi fra l'Europa centrale e quella mediterranea. Fra le ragioni che hanno spinto l'Italia a perseguire con tenacia l'adesione all'Euro vi è stata l'esigenza di un equilibrio tra Europa centrale e meridionale.

L'Europa carolingia espresse una prima, ancorché ristretta, fisionomia europea: siamo più fiduciosi nell'avvertire oggi che la dimensione nordica, quella mitteleuropea e quella mediterranea stanno diventando aspetti complementari di una realtà sempre più indivisibile.

Per questo come Ministro del Tesoro volli l'immagine di Castel del Monte sull'Euro che circolerà in Italia a partire dal gennaio del 2002 in omaggio a Fe-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 25

derico II, imperatore al tempo stesso tedesco e romano, che incarnò un ideale di sovranazionalità, oscurato successivamente da troppi lunghi periodi di nefasta contrapposizione. Poche settimane fa, insieme con il Presidente Rau, abbiamo sostato in raccoglimento di fronte alla sua tomba nel Duomo di Palermo.

Il ricordo delle motivazioni ideali di quelle antiche vicende stimola forme avanzate d'integrazione fra gli Stati membri dell'Unione Europea in una sfida presente da molti decenni nello spirito europeo.

Si leggono con un fremito le parole di Benedetto Croce «a quel modo che un napoletano dell'antico regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani non rinnegando l'essere loro anteriore ma innalzandolo e risolvendolo in quel nuovo essere, così e francesi e tedeschi e italiani e tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole».

Così scriveva nel 1931 Benedetto Croce, faro che ha illuminato dal centro del Mediterraneo una landa resa desolata dalla dittatura, e che si è alimentato del pensiero dei grandi della filosofia e della cultura tedesca. Il libro, dal quale ho tratto la citazione, si apre con la dedica di Croce a Thomas Mann, che negli stessi anni ammoniva «non vogliamo un'Europa che continui a mantenere il proprio nome solamente in senso storico».

Signor Presidente,

la costruzione europea è ora giunta a una svolta decisiva che va affrontata con coerenza, unità, pragmatismo, flessibilità; si è proposta per l'anno 2000 scadenze fondamentali.

Il crinale fra successo e insuccesso è sottile.

Salvaguardia dell'identità nazionale e superamento della sovranità sono riferimenti solo apparentemente contraddittori, in realtà complementari e necessari ambedue all'avanzamento dell'Europa.

Nell'appello che ho rivolto al Parlamento polacco pochi mesi fa ho detto che «la storia ci ha affidato il compito di comporre l'unità dell'Europa» e ho aggiunto che «l'unicità dell'esperienza europea, che prima di tutto è quella di aver imparato a convivere tra diversità, costituisce anche la chiave del suo avvenire».

L'unificazione dell'Europa non richiede la cancellazione delle nostre amate Patrie; anzi ne protegge l'identità e l'autonomia in un mondo sempre più globalizzato. A un anno e mezzo dall'inizio della circolazione dell'Euro, questo cruciale appuntamento rende necessaria l'accelerazione della spinta integrativa. L'Euro non può restare isolato, orfano.

Nella storia dell'integrazione europea non vi sono sempre stati progressi lineari. Abbiamo conosciuto pause, incertezze, accelerazioni. Vi sono sempre stati paesi che si sono spinti più avanti, prima di altri, sulla via dell'unificazione.

Ferve ormai il dibattito in numerosi Paesi d'Europa, a cominciare dalla Germania, per non procrastinare oltre la necessaria definizione degli obiettivi e del-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 26

le responsabilità dell'Europa nei confronti di se stessa e dei popoli vicini. È un dibattito ricco di contenuti che evoca una comunanza di destini, vivificata dalla forza propulsiva ed animatrice di un'idea, e che sta ormai acquisendo il profilo di un dibattito costituente.

Questo non è dunque il momento delle pause, bensì di scelte coraggiose e di grande respiro. La forza di un'idea può essere inarrestabile, può trasformare miraggi in mete ben definite. Robert Schuman e Alcide De Gasperi dicevano che l'Europa «si farà per realizzazioni concrete creando intanto una solidarietà di fatto».

La complessa calendarizzazione del disegno europeo – riforma istituzionale, allargamento, creazione di uno spazio giuridico comune, politica estera e di difesa, governo dell'economia – richiede, per la sua attuazione, un alto sentire ed una forte carica propulsiva. Innanzitutto questa: il diritto ad una integrazione più stretta fra i Paesi che sono in grado di farlo, che vogliono farlo, prevedendo comunque la possibilità di un ricongiungimento per chiunque lo voglia.

Guardo inoltre con grande aspettativa alla Carta Fondamentale dei Diritti dell'Unione Europea. Senza la coscienza e l'orgoglio di essere cittadini europei, senza l'accettazione della Carta come riferimento essenziale per i Governi, il nostro impegno rischia di essere meno fecondo.

Mi sento incoraggiato dalla consapevolezza di parlare in un Land, in una città che ha mantenuto integra la sua identità, sopravvissuta a ben due totalitarismi nell'arco di poco più di mezzo secolo, e dalle recenti nobili parole del Presidente Rau sulla necessità di «vincere l'incertezza e la paura»: gli ideali di libertà e dei diritti dell'uomo sono indispensabili per portare la Carta al centro della coscienza europea.

Sono sicuro che la volontà riformatrice degli europei saprà trovare un punto d'incontro fra l'indispensabilità dell'integrazione e l'audacia dell'allargamento.

La sovranazionalità costituirà motivo di progressi per l'Europa: in importanti campi la sovranità nazionale è già stata superata. Il funzionamento delle istituzioni europee esistenti impone il superamento di paralizzanti norme formalmente paritarie. È un percorso lungo il quale avanzare anche con il sostegno delle nostre opinioni pubbliche. A maggior ragione non possiamo essere insensibili ai saggi appelli del Parlamento Europeo per una riforma ambiziosa dei Trattati.

L'allargamento non è solo un obbligo derivante dalla stessa storia europea; segnala alla comunità internazionale che l'individualità e l'autorevolezza dell'Europa stanno diventando un fatto compiuto. L'allargamento è la capacità di realizzare la convivenza pacifica fra i popoli europei. Esso presuppone una riforma istituzionale che rafforzi il ruolo e l'efficacia della Commissione nell'assolvimento integrale dei compiti indicati con chiarezza nei Trattati, e che estenda i margini di sovranazionalità. Senza che ciò cancelli l'identità delle singole nazioni.

L'integrazione europea si sta ampliando: da economica e monetaria ad autentico legame di solidarietà democratica. Questo processo, come dissi all'Uni-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 27

versità di Bologna nel febbraio scorso, ha bisogno d'una Costituzione europea: essa è necessaria per dimostrare che la fonte ultima della legittimità delle istituzioni nell'Unione Europea risiede nei cittadini; è necessaria perché non può esistere identità europea senza un'adesione piena a valori che includano la lotta alla xenofobia ed il rispetto delle minoranze; è necessaria per proiettare i valori fondamentali di democrazia, di libertà oltre il perimetro dell'Unione Europea, verso tutti i Paesi che sollecitino un ancoraggio con l'Unione.

Della Costituzione europea possiamo definire sin d'ora i due cruciali nuclei: una prima parte che farà proprio il contenuto della Carta dei Diritti Fondamentali; una seconda che individui le sfere di competenza e di responsabilità non solo per gli organi dell'Unione ma per i soggetti istituzionali (dai Comuni, alle Regioni, agli Stati) che partecipano alla vita associativa europea.

L'Europa è già un'entità politica capace d'agire, all'interno ed all'esterno, nei settori dove gli Stati non hanno la capacità d'operare da soli. Vorrei richiamare alcune aree dove sviluppare sin da ora più decisamente la vocazione europea e perseguire ulteriori traguardi:

– la capacità di governo dell'Unione, necessaria al completamento della moneta, va consolidata con il rafforzamento del governo centrale dell'economia: l'Euro può accrescere la sua autorevolezza attraverso il metodo delle analisi comuni, l'indicazione delle soluzioni appropriate, la verifica della loro autonoma ma vincolante attuazione da parte dei singoli governi;

– la cooperazione rafforzata va posta al centro del consolidamento istituzionale: sia attraverso le possibilità offerte dal Trattato di Amsterdam, sia immaginando forme più ardite di cooperazione nel settore della politica estera e di sicurezza comune e di difesa;

– un'identità culturale che non guardi solo alla pur essenziale tutela della nostra eredità storica ed artistica ma che rappresenti una sfida affascinante, per renderla più feconda e per consolidare il sentimento di appartenenza a una comune civiltà.

Stiamo affrontando la più grande impresa di stabilizzazione politica mai tentata in Europa, perché non più basata sulla ricerca di equilibri di potenza ma sulla comunanza di valori e di istituzioni. Questo è il senso profondo della pace europea.

Non è detto, va ripetuto, che le tappe di questo processo debbano essere uguali per tutti e contemporaneamente. È necessario lo stimolo, impegnato e consapevole, di un nucleo di Stati capace di trasformare in un vincolo sempre più stringente il nesso già largamente avvertito fra interesse nazionale ed integrazione europea.

Se poi ci si chiede quali siano gli Stati che possono prendere l'iniziativa di forme più avanzate di integrazione, la risposta è semplice: quanti, a partire dai Paesi fondatori, siano disposti e pronti a parteciparvi.

L'impegno e la stabilità dell'Italia sono fuori discussione: abbiamo sempre saputo prendere posizione, con senso di responsabilità e con fermezza, su tut-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 28

te le questioni decisive dell'Europa. Siamo sempre stati in prima linea nella costruzione del consenso europeo. Abbiamo pagato dei prezzi quando si è rivelato necessario. Stiamo mantenendo gli impegni assunti al momento di entrare nell'Euro: il rapporto fra deficit e PIL è all'uno e mezzo per cento e scenderà ancora, verso il pareggio. La cultura della stabilità monetaria è divenuta componente essenziale della mentalità degli italiani.

Sarà questo, anche in futuro, il nostro comportamento, con il sostegno del Parlamento italiano, con un consenso di popolo che non ha l'eguale in Europa e che avverto, anche fra le maggiori forze politiche, sull'avviato dibattito della Costituzione europea.

Due Paesi come Germania ed Italia devono continuare a dare apporti innovativi e responsabili alla costruzione della futura Europa. In occasione del nostro recente incontro in Sicilia, abbiamo convenuto con il Presidente Rau di contribuire, nell'ambito delle nostre funzioni, alla maturazione dei processi innovativi, incoraggiando in primo luogo il progetto di un'architettura costituzionale europea: non è più in gioco il «se», ma il «quando».

Il problema della soggettività internazionale dell'Europa è già posto. Si tratta adesso di dargli una forma compiuta.

Non dobbiamo sentirci vincolati da schemi rigidi: i concetti di Bundesstaat o Staatenbund prefigurano ipotesi diverse, utilizzabili tutte, in forme nuove e composite, sia per una definita configurazione istituzionale dell'Europa sia per chiarire le competenze dei diversi soggetti che operano nell'ambito europeo.

Abbiamo cominciato a parlare della moneta unica molti anni prima di chiamarla Euro, ben prima di aver dato corpo a una istituzione federale quale è la Banca Centrale Europea. L'importante è aver chiaro il traguardo di un'Europa unita e coesa, e mirare intanto al successo dei prossimi cruciali appuntamenti, con lo slancio e con la determinazione, suscitati dalla coscienza e dall'orgoglio della comune identità europea e dalla fiducia ispirata dai traguardi già raggiunti.

Nella sua gioventù la mia generazione ha conosciuto non solo la guerra ma, ancor peggio, l'accettazione del conflitto armato come dato ricorrente, inevitabile della vita europea. Se la gioventù di oggi può ascoltare, quasi con distacco e stupore, ricordi provenienti da un mondo che sembra lontanissimo nel tempo, il merito va soprattutto all'Unione Europea, all'aver saputo tradurre, in obiettivi chiaramente e concretamente definiti e in strutture istituzionali, valori costitutivi della coscienza dei popoli europei.

Ai giovani della nuova Europa dedico il riconoscimento di cui questa gloriosa università ha voluto oggi onorarmi.

A loro rivolgo un forte appello.

Sta a voi infondere nuova linfa, giovanile slancio, nel processo di integrazione europea.

Sta a voi far sì che la pace europea si diffonda e si consolidi, che essa significhi non solo spegnimento dei conflitti armati, ma affermazione piena dei valori che l'Europa nella sua millenaria storia ha espresso.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 29

Sta a voi portare a compimento un'opera che segnerà la storia dell'umanità.

È tempo, giovani di tutta Europa, di guardare alto. È tempo di generoso impegno. È il vostro tempo.

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA III CONFERENZA DEGLI AMBASCIATORI ITALIANI NEL MONDO

Palazzo del Quirinale, 25 luglio 2000
www.quirinale.it

Nel nostro Paese sono in atto due processi: da una parte, l'autonomia e il decentramento delle autonomie locali, dall'altra, le progressive cessioni di quote di sovranità tradizionale nell'ambito dell'integrazione europea.

Più ampio governo locale e sovranazionalità europea sono complementari al nuovo modello di Stato che si sta affermando in Italia e in Europa: implicano, in ambedue i sensi, trasferimento di poteri e di funzioni.

Entrambi hanno, come metodo di applicazione, il principio di sussidiarietà, destinato a regolare l'intero impianto delle relazioni istituzionali e sociali nell'Unione Europea, negli Stati nazionali, tra i vari livelli locali.

Questa evoluzione implica, a maggior ragione, una politica estera salda, chiara, coerente, ancorata agli interessi di fondo dell'intera Nazione, atta a influire sugli eventi, soprattutto, negli ambiti regionali che ci vedono in prima linea, e capace di valorizzare l'identità e l'immagine dell'Italia.

È quest'ultimo il primo punto sul quale intendo richiamare la vostra attenzione. Vi sollecito ad accentuare il vostro impegno nel cogliere, nei Paesi dove siete accreditati, l'immagine dell'Italia, segnalando gli aspetti e le evoluzioni più significative, cercando d'interpretarne i motivi sottostanti. Questa tempestiva informazione rappresenta un servizio essenziale per il Governo e per il Presidente della Repubblica.

Signori Ambasciatori,

l'esortazione a un sempre maggiore impegno, professionale ed etico, nasce dalla consapevolezza di una cultura diplomatica italiana che risale agli albori del Risorgimento, che affonda le sue radici nelle tradizioni gloriose delle Repubbliche marinare, dei Comuni e delle Signorie, che s'ispira alla ricchezza delle forze morali e culturali del nostro Paese. Nasce anche dalla constatazione che, in un mondo globalizzato e competitivo, l'Italia si trova in prima fila. Di ciò mi hanno dato conferma i numerosi incontri internazionali che ho avuto in questo mio primo anno di Presidente della Repubblica.

L'articolo 87 della Costituzione affida al Presidente della Repubblica re-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 30

sponsabilità sostanziali di garanzia e di rappresentanza esterna dello Stato e dell'unità nazionale, nella consapevolezza che, particolarmente nella politica estera, si avverte un'esigenza di continuità e coerenza.

Il significato politico delle visite all'estero del Presidente della Repubblica va proiettato sull'onda lunga dei nostri interessi. Dobbiamo spogliarci dall'abitudine mentale di considerarle esaurite con la conclusione degli adempimenti formali. Il grado di successo si misura soprattutto dai seguiti. Le occasioni da cogliere sono molteplici, implicano continuità d'attenzione e di operatività. Qualsiasi atto privo di corrispondenti adempimenti ha l'effetto di ingenerare scetticismo nella credibilità internazionale dell'Italia; è in ogni caso spreco di risorse.

Ad esempio, un tema costante dai miei rapporti con i grandi interlocutori mediterranei è stato il richiamo e la valorizzazione delle radici storico-culturali dell'area, dalle antichità egizie all'eredità ellenico-romana, all'architettura islamica e occidentale. È una scelta doverosa per l'Italia, di civiltà ancor più che politica.

Ora è il momento di passare alle realizzazioni.

Signori Ambasciatori,

dalle esperienze fatte in questi quattordici mesi ho tratto in primo luogo conferma dell'importanza dell'Italia come componente dinamica della nuova Europa. È questo il messaggio di fondo di cui mi sono fatto portatore, da ultimo, in occasione del discorso pronunciato a Lipsia. Mettere a fuoco l'integrazione europea significa, fra europei, essere ambiziosi per l'Europa: per quanto concerne l'Italia, consolidare l'azione sinergica delle sue istituzioni e il coinvolgimento della società civile.

L'Italia è sempre stata catalizzatrice di consensi nella costruzione dell'Europa. Ha saputo sempre muoversi con pragmatismo, capacità operativa, avendo in mente la progressiva realizzazione di un grande disegno a beneficio della presente e delle future generazioni. E se così non fosse stato nei decenni passati, molti risultati acquisiti – in Italia e in Europa – non sarebbero mai stati raggiunti.

Occorre dunque saper vedere al di là delle scadenze immediate che rischiano di impedirci di preparare il futuro con la necessaria lungimiranza. Non fu certo così per De Gasperi, per Adenauer e per Schuman: presentarono ai loro popoli il loro sogno europeo ma nel contempo ne proposero e ne realizzarono le fondamenta.

Siamo oggi nuovamente di fronte ad un salto di qualità nella costruzione europea: l'Italia ne sarà protagonista.

Gli interlocutori non europei debbono rendersi conto che l'Unione Europea è un valido interlocutore anche politico. Nei fatti questa Europa, quale potenza continentale, esiste da tempo. Pacificata da oltre mezzo secolo, forte del legame transatlantico, prospera, è in grado di offrire un «*ancoraggio di stabilità*» a Est nei Balcani, a Sud nell'intero Mediterraneo.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 31

Fuori Europa, è sorprendentemente proprio nell'area mediterranea che si avvertono lentezze nel ravvisare nell'Unione Europea ben di più di un blocco economico.

L'apparente miopia di Paesi vicini, che pure hanno con l'Europa relazioni intense, rivela innanzitutto una carenza di visibilità politica dell'Unione. Occorre domandarsene la ragione: i comportamenti europei corrispondono a quella univocità di intenti e di azione che tutti i Quindici professano? L'Europa crede – e sa dimostrarlo con i fatti – nella propria vocazione politica e nella propria missione nel Mediterraneo? E in quale Mediterraneo?

Il partenariato euro-mediterraneo avviato dalla Conferenza di Barcellona offre un incentivo alla cooperazione subregionale e un foro di dialogo allargato. Vero, ma sono passati cinque anni, il bilancio dei risultati è modesto, è deludente l'impatto del partenariato sui paesi e sulle popolazioni che ne dovrebbero beneficiare: occorre rivedere strumenti e procedure. Il Consiglio Europeo di Feira ha approvato una «strategia di rilancio del Mediterraneo»: dobbiamo ora tradurla in azione.

Non abbiate incertezze o remore: sono in gioco interessi essenziali del nostro Paese. Sta soprattutto alla diplomazia italiana mantenere la freschezza di questo ambizioso progetto; sta soprattutto alla diplomazia italiana porsi al centro di un'azione propulsiva a vantaggio di una collaborazione fra Paesi e popoli vicini.

Gli integralismi vanno affrontati sul piano delle cose da fare per assicurare a tutti condizioni di vita migliori ed esigere così, da tutti, il rispetto reciproco. Solo così se ne può attenuare la dirompente carica ideologica. Latenti contrapposizioni possono tramutarsi in occasione di positivo confronto, anche avvalendoci della straordinaria occasione offerta dal ricambio generazionale ai vertici d'importanti Paesi arabi.

Nei Balcani, esiste il rischio che la pace rimanga instabile, edificata sull'argilla.

La ricostruzione di una società civile, oltre alle infrastrutture economiche, è un impegno prioritario per l'Italia: va perseguita nei fatti, attuata attraverso verifiche metodiche, direi incessanti, e chiarezza di propositi. Sono stato in Albania, ho visitato i nostri soldati a Pec e a Sarajevo. L'impegno europeo e occidentale è indispensabile fino a che la stabilità della regione non costituisca più un problema. Oggi essa dipende principalmente dalle operazioni di mantenimento della pace da parte dell'Alleanza Atlantica, dall'assistenza dell'Unione Europea e dalla presenza attiva delle maggiori organizzazioni internazionali.

Lo status quo, la mera assenza di atti di guerra, rischia di prolungarsi nel tempo: si è parlato di presenza militare in Kosovo per un periodo «dai 10 ai 25 anni». È una prospettiva che lascia intravedere una rassegnazione, che condannerebbe al fallimento.

Serve un quadro realistico della situazione nei Balcani e dei suoi possibili sviluppi; del ruolo essenziale della NATO; di quanto possa contribuire l'Unione Europea; dei costi, dei rischi, militari e politici, ai quali è esposta l'Europa,

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 32

in particolare l'Italia. Soprattutto serve sapere dove vogliamo arrivare: una tutela internazionale è sostenibile solo se conduce a far rientrare in pieno i Balcani nell'alveo europeo.

Questo dev'essere il nostro traguardo, da realizzare attraverso un rinnovato impegno di stabilizzazione politica, economica, civile e da definire congiuntamente fra Stati Uniti, Europa e Russia.

Il successo della Slovenia, i progressi della Croazia, i lenti miglioramenti in Bosnia, la tenuta di Macedonia e in Albania mostrano che l'obiettivo è raggiungibile, ma richiederà coerenza, continuità, coesione.

Il dramma della povertà e del sottosviluppo tocca da vicino l'Italia. La comunità internazionale deve fare di più, e meglio, pensando soprattutto che la popolazione mondiale si accrescerà di 2 miliardi di persone nei prossimi 20 anni.

Sono improcrastinabili misure miranti ad alleviare il peso dell'indebitamento dei paesi più poveri, purché il rispetto dei diritti umani vi sia assicurato, purché non vi trovino spazio i conflitti armati: l'Italia ha dato e sta dando l'esempio. I problemi dell'Africa sono aggravati e resi insolubili da avventure militari insensate, dalla strumentalizzazione etnica e tribale, dall'irresponsabilità di governi che sprecano risorse e non garantiscono certezza del diritto a cittadini e stranieri. I nostri interventi vanno accompagnati da un fermo richiamo alle responsabilità africane.

Signori Ambasciatori,

ancora nei giorni scorsi ho ascoltato aspettative autorevoli perché l'Italia metta il suo straordinario bagaglio culturale ancor più pienamente al servizio dell'Europa, come perno centrale dell'identità europea. Nulla più della cultura, intesa come civiltà, come costume, come valori, definisce la nostra identità nazionale. L'italianità è la coscienza di appartenere ad un filone ininterrotto di storia e di civiltà, scandito dall'eredità dell'antica Roma, dal Cristianesimo e dall'Umanesimo. È il nostro contributo più prezioso all'Europa, di fondamentale importanza in una realtà sovranazionale che deve conservare la ricchezza delle varietà ma anche la forza e l'orgoglio della propria tradizione. Per l'Italia, dotata di un patrimonio incalcolabile, accumulato in secoli di storia, e di una continua vivacità intellettuale, la cultura è proiezione della propria identità.

Nei miei incontri con i rappresentanti delle nostre collettività nei paesi che ho visitato, ho trovato sempre una forte identificazione con l'italianità delle origini al di là del passaggio delle generazioni, pur nella coscienza di essere a pieno titolo cittadini tedeschi, francesi, brasiliani. La cultura italiana è il cordone ombelicale delle nostre comunità all'estero, a cominciare dai nuclei che vivono sull'altra sponda dell'Adriatico.

Spero che dalla prossima Conferenza degli Italiani nel Mondo scaturiscano proposte concrete per valorizzare l'enorme presenza italiana all'estero.

Sulla Vostra attività quotidiana ricadrà sempre più la responsabilità di svolgere un'opera continua di aggiornamento, di legami da coltivare, a cominciare dall'insegnamento dell'italiano.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 33

L'italiano, lingua veicolare nel Mediterraneo e lingua universale nella cultura: ecco due obiettivi da perseguire con tenacia e con impostazione sistematica.

Il vostro compito è di infondere fiducia nell'Italia, attraverso una costante attenzione ai problemi locali della nostra comunità, e al tempo stesso di stimolarne l'impegno, culturale, imprenditoriale, sociale, alla crescita del Paese in cui voi operate.

Signori Ambasciatori,

il Vostro contributo alla ricerca delle giuste risposte è importante: siete nella posizione di fare stato dei problemi e delle tendenze emergenti nella comunità internazionale, di valutare direttamente difficoltà e successi delle nostre iniziative.

Negli ultimi anni abbiamo visto accadere l'impensabile. Non ho in mente solo il crollo del Muro di Berlino, la dissoluzione dell'Unione Sovietica, la sconfitta dei totalitarismi. Penso anche alla catena di eventi che da allora si sono succeduti, serrati: la stretta di mano fra Arafat e Rabin, punto di svolta di un conflitto purtroppo ancora aperto; la pacifica liquidazione dell'apartheid in Sudafrica; l'orrore della pulizia etnica nel cuore dell'Europa; gli impegni di peacekeeping della NATO al di fuori dei propri confini, in collaborazione con Mosca; l'emergere di nuove dichiarate potenze nucleari nel Terzo Mondo; il Vertice delle due Coree. Proviamo ad immaginarli dall'osservatorio del non lontano 1990: scenari di fantapolitica allora, realtà oggi.

La fase dell'imprevedibilità e del mutamento anche improvviso non è ancora terminata. Dobbiamo pertanto raddoppiare i nostri sforzi per irrobustire il ruolo dell'Italia, per dare un quadro di chiarezza e di consenso politico alla difesa degli interessi nazionali; capire, anticipare e, ove possibile, guidare le tendenze politiche e economiche mondiali nei riflessi sul nostro Paese. Di quest'azione essenziale gli Ambasciatori d'Italia nel mondo devono sapere essere strumento d'elezione nella miglior tradizione della nostra diplomazia, fedele e intelligente esecutrice di istruzioni, antenna lucida e rigorosa di situazioni e di cambiamenti esterni.

Nel nostro prossimo incontro, fra dodici mesi, avremo dietro le spalle una serie di eventi importanti per il mondo e per l'Italia: in Europa, la conclusione della Conferenza intergovernativa e il progredire dello storico processo di allargamento dell'Unione Europea, eventi che daranno al mondo il senso di un'Europa in movimento, in grado di guardare con lucidità d'intenti oltre il proprio futuro immediato; a Washington, una nuova Amministrazione alla guida del nostro principale alleato; a Mosca, il collaudo della Presidenza Putin; una Cina più integrata nell'economia mondiale.

Per l'Italia, un obiettivo immediato è l'elezione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2001-2002. Un nuovo mandato come membro non permanente sarà conferma di riconosciuta maturità internazionale. Deve anche diventare occasione per contribuire costruttivamente a un ripensamento su come rafforzare l'ONU.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 34

Un altro grande impegno a scadenza ravvicinata attende l'Italia: la Presidenza del G8, che inizia a gennaio del 2001. Il G8, che a Okinawa ha rivendicato un ruolo centrale per l'intera comunità internazionale, è il foro in cui gravitano i nostri maggiori interessi internazionali e le grandi priorità nazionali in politica estera: le responsabilità dell'Europa nel mondo; il rapporto transatlantico; l'ancoraggio della Russia; la relazione triangolare Europa-Nordamerica-Giappone. La nostra Presidenza sarà la prima che vedrà riuniti insieme il nuovo Presidente americano e il neo-eletto Presidente russo; aggiungo con la partecipazione d'un Presidente italiano della Commissione dell'Unione Europea, che si contraddistingue per il suo profondo impegno europeista e che guida una Commissione composta da autorevoli personalità in una fase di vera e propria svolta dell'Unione Europea.

Sarà una nuova occasione per confermare ed esaltare il ruolo dell'Italia come partner affidabile, responsabile e lungimirante nella gestione dei grandi problemi della comunità mondiale. Affrontiamolo, così come i tanti altri impegni che ci attendono, ben preparati, ricordandoci delle parole di Francesco Guicciardini «quanto più e meglio si pensa alle cose, tanto meglio si intendono e si fanno».

INCONTRO CON I PRESIDENTI DEI PARLAMENTI DEGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

Palazzo del Quirinale, 23 settembre 2000
www.quirinale.it

Sono lieto di ricevere al Quirinale i massimi rappresentanti di tutte le istituzioni parlamentari d'Europa, i rappresentanti di coloro che sono stati eletti dai 300 milioni di cittadini, uomini e donne, che si sentono, a un tempo, sia cittadini dei singoli Stati membri dell'Unione, sia cittadini d'Europa. Ne avverto tutto il significato.

La vostra Conferenza sottolinea, appunto, la comune identità europea e, allo stesso tempo, quella propria di ciascuno dei paesi che formano l'Unione.

Attorno al valore democratico della rappresentanza parlamentare si sviluppano nodi cruciali del processo di costruzione di una nuova dimensione istituzionale europea: l'ampliamento delle funzioni del parlamento europeo, il maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali nei processi decisionali europei, il rafforzamento della cooperazione parlamentare.

Sono, del resto, obiettivi già indicati dal Trattato di Amsterdam.

La vostra Conferenza, che è la massima espressione istituzionale della cooperazione parlamentare, può svolgere un ruolo importante di riflessione e di confronto sul significato delle assemblee parlamentari, sui metodi e gli strumenti per tutelarne e promuoverne il ruolo nella Unione Europea.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 35

Le proposte che avete in discussione sui temi della qualità della legge e delle regole e delle forme della collaborazione fra le singole istituzioni parlamentari ne sono espressione concreta.

Rafforzare le istituzioni parlamentari vuol dire avvicinare i cittadini alle questioni centrali di questa fase cruciale della storia europea; significa assicurare il massimo grado di consapevolezza, di informazione, di partecipazione dei cittadini nelle decisioni che li riguardano.

Concorre a rendere più efficienti e trasparenti le istituzioni comunitarie; rispondere con l'allargamento alle attese di popoli che si sentono europei e vogliono far parte dell'Unione.

Sappiamo tutti che ci troviamo alla vigilia di scadenze in cui sono necessarie scelte coraggiose e di grande respiro.

È necessario accelerare ed approfondire il processo di integrazione europea anche nelle coscienze dei cittadini europei.

Per questo è importante dare espressione, formale e solenne, ai principi e valori comuni che costituiscono la nostra comune identità europea.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, che sta per essere presentata al Consiglio Europeo di Biarritz mira a dare una enunciazione organica e sistematica dei principi e dei valori dell'identità europea, a rendere ben definiti ed espliciti i fondamenti dell'Unione.

Sarà poi necessario individuare forme efficaci di forte legittimazione democratica del lavoro costituente in corso.

Il processo di riforma affidato alla Conferenza intergovernativa riguarda la struttura e l'organizzazione di governo: i meccanismi decisionali dell'Unione; le competenze e le responsabilità delle istituzioni ai diversi livelli.

Quello dell'Unione Europea è un percorso originale, che sviluppa un modello nuovo fra cooperazione intergovernativa e sovranità europea.

Le soluzioni non possono essere semplici né preconfezionate: richiedono immaginazione e coraggio, così come è stato per la moneta comune e per la Banca Centrale Europea.

I Parlamenti, devono partecipare a questo lavoro con l'autorevolezza, la responsabilità, lo spirito di innovazione che deriva loro dall'investitura popolare.

I temi all'esame del vostro incontro affrontano direttamente il futuro dell'Unione, il ruolo della rappresentanza parlamentare, la cooperazione tra i Parlamenti. Con il tema della qualità della legislazione toccate un punto nevralgico del rapporto tra cittadini e istituzioni all'interno degli Stati e nel processo di integrazione europea. Le nuove tecnologie ci possono aiutare nella ricognizione e nel confronto di modelli e risultati di lavoro.

Le istituzioni rappresentative devono avere la capacità di creare regole chiare, condivise.

Occorrono regole adeguate alle sfide del nostro tempo: possiamo definirle soltanto arricchendo gli strumenti di informazione e di valutazione, aprendo sempre più i processi decisionali agli apporti delle istituzioni internazionali e della ricerca.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 36

La dimensione parlamentare è importante anche nelle relazioni esterne dell'Unione e il vostro incontro con i Presidenti dei Parlamenti del Mercosur, ai quali rivolgo un cordiale benvenuto rivela quanto le istituzioni parlamentari possono fare per lo sviluppo delle relazioni con un'area così importante, sempre più vicina economicamente e politicamente al continente europeo.

Anche all'interno dell'area sudamericana è in atto un processo di progressiva integrazione; il dialogo interparlamentare, con la partecipazione alle rispettive esperienze, può aiutare a risolvere i problemi delle singole aree e favorisce la collaborazione.

Onorevoli Presidenti,

attendo con interesse le indicazioni che verranno dal dibattito che avete svolto e svolgerete nel corso dei vostri lavori romani.

Il mio auspicio è che ne esca rafforzata la capacità dei parlamenti di collegarsi e cooperare nell'interesse degli uomini e delle donne che vivono e lavorano nella Unione Europea.

Buon lavoro.

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Strasburgo, 26 settembre 2000
www.quirinale.it

I fondatori del Consiglio d'Europa vollero sottrarre gli europei all'incubo delle vicende drammatiche di un loro recente passato ed incoraggiarli ad avere fiducia nell'avvenire: sognarono un'Europa incarnata in una civiltà ed in una storia, fissarono essenziali regole di convivenza.

Il Consiglio d'Europa sin dal suo nascere incardinò, con visione ardita, gli interessi dei cittadini europei in un sistema di valori e di regole definite: la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, di cui celebreremo fra poche settimane il cinquantennale a Roma, costituì un decisivo passo nel codificare la responsabilità internazionale degli Stati per la violazione dei Diritti.

Il Consiglio d'Europa, unica organizzazione autenticamente paneuropea, respinge la pietrificazione delle divisioni: è un riferimento dinamico della coscienza civile, un luogo di chiarezza, di dialogo, di coesione. Costituisce un monito contro la disgregazione, l'intolleranza, la xenofobia e una garanzia contro il male che irrompe nella storia in modi inaspettati: a volte tragicamente, a volte attraverso il manto letale del populismo e dell'egoismo, in contraddizione flagrante con essenziali valori comuni europei.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 37

Quel messaggio originario incita a guardare avanti, verso le straordinarie possibilità offerte dal XXI secolo.

Il Consiglio d'Europa rappresenta un grande progetto storico. Ne sono simbolo duraturo la Cattedrale di Strasburgo e il villaggio natale di Albert Schweitzer, a pochi chilometri da Strasburgo, che evoca gli straordinari valori di solidarietà umana fioriti in questa regione un tempo di frontiera.

Senza la visione originaria del Consiglio d'Europa e l'atto di fede nell'unità europea del Congresso dell'Aja, difficilmente la stessa Comunità europea avrebbe mosso i primi decisivi passi sulla via dell'integrazione.

L'apertura a tutti i popoli dell'Europa fu un'intuizione straordinaria che, subito dopo la caduta del muro di Berlino, venne realizzata attraverso la rapida adesione al Consiglio d'Europa dei Paesi dell'Europa centro-orientale e della Federazione Russa.

A questi Paesi, al loro rinnovato impegno per il consolidamento della democrazia e per il rispetto dei diritti umani, rivolgo un cordiale saluto e un messaggio di speranza e di fiducia. Il ruolo della Federazione russa nel contribuire a forgiare un destino comune di libertà e democrazia è fondamentale. In questo spirito auspico il rientro della delegazione parlamentare russa ai lavori dell'Assemblea Parlamentare.

Quest'aula è la testimonianza vivente di Paesi che sulle macerie della guerra e dei totalitarismi hanno costruito prosperità economica e benessere sociale attraverso la scelta della libertà, della democrazia, dello Stato di diritto, dell'economia di mercato.

Il sistema normativo del Consiglio d'Europa costituisce un patrimonio della democrazia che ha ancora bisogno del sostegno di tante coscienze. Convenzione europea dei diritti, Carta sociale, Convenzione europea per la prevenzione della tortura, Convenzione quadro per la protezione delle minoranze ne sono i pilastri. Le molteplici codificazioni che ne sono risultate hanno allargato gli spazi di libertà e di giustizia in Europa e consolidato fra i popoli europei la fierezza d'essere partecipi d'una unica civiltà.

La loro applicazione – convinta e concreta – metterà in risalto quel valore aggiunto necessario alla democrazia europea e all'esercizio dei diritti inviolabili dell'individuo di cui il Consiglio d'Europa ha dimostrato saper essere un efficace custode.

L'attenzione costante per i problemi degli esclusi, dei deboli, delle minoranze onora l'istituzione a Voi affidata. Ricordo in particolare la missione sociale della Banca di Sviluppo per il miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi sociali meno favoriti.

Se oggi gli europei hanno un inno e una bandiera, il merito è del Consiglio d'Europa che già negli anni Settanta avvertì la forza dei simboli e la necessità che l'Europa non venisse percepita come un'entità senza volto.

Signor Presidente, Onorevoli Parlamentari,

all'interrogativo sui confini dell'Europa, il Consiglio d'Europa ha già fornito

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 38

una risposta convinta dando il contenuto di un'anima storica a una definizione geofisica. I limiti della civiltà europea non sono fissi ma sono in funzione della sua capacità di diffusione.

Tale sicurezza di risposta è giustificata dalla vostra vasta rappresentatività, 41 Stati per oltre 800 milioni di persone, destinata ad ampliarsi ancora con l'ingresso di due antiche nazioni quali l'Armenia e l'Azerbadjan. Fra gli Stati qui rappresentati molti fanno parte dell'Unione Europea, altri si accingono a farne parte, altri ancora, attraverso un legame duraturo di collaborazione e di partenariato, aspirano all'ancoraggio in uno spazio di democrazia e di libertà.

A Strasburgo non si contrappone una grande Europa a una piccola Europa. I diversi cerchi concentrici dell'Europa vi trovano, viceversa, un fertile terreno di osmosi attraverso un sentimento di appartenenza, che ha radici nel comune modo di sentire e pensare sviluppatosi nel corso della storia europea.

A voi il compito di consolidare, in questo grande spazio, valori e principi che definiscano i caratteri di una vera e propria società civile europea, senza la quale una comunità di valori non può esistere. Il principio di giurisdizione interna non può più essere invocato per giustificare le violazioni dei diritti fondamentali della persona. Questa importante evoluzione apre nuovi spazi alla vostra attività purché sorretta da un'incessante capacità propositiva e di dialogo.

Su questi problemi non possono più esservi gelose nicchie di sovranità degli Stati membri.

L'azione di monitoraggio da parte del Consiglio d'Europa sull'applicazione dei principi democratici negli Stati membri costituisce un incoraggiamento a consolidare, ogni qualvolta necessario, condizioni di rispetto dei valori della dignità umana e dei diritti fondamentali.

È interesse di tutte le parti stimolare un dialogo diretto e paziente che – attraverso la buona volontà reciproca, la conoscenza delle situazioni, l'individuazione degli ostacoli – anticipi soluzioni e prevenga contrapposizioni estranee alla tradizione conciliativa del Consiglio d'Europa.

L'ancoraggio dei Balcani ai valori europei costituisce un banco di prova della solidità dei nostri principi e della credibilità degli organismi internazionali.

Il Consiglio d'Europa collabora alla costruzione di una società civile in Bosnia Erzegovina, nel Kosovo, in Albania; intrattiene un dialogo con la società civile e la cultura jugoslava. Può stimolare nuovi, proficui contatti fra kossovari-albanesi e serbi. Assolve un importante compito nel contrastare l'antistorica tentazione di creare Stati monoetnici.

Dall'esperienza cinquantennale del Consiglio d'Europa svettano ormai tre grandi obiettivi, proiettati su una area vastissima dall'Atlantico al Mediterraneo fino al Pacifico: i diritti umani, il buon governo, l'identità culturale europea intesa come eredità comune, come volontà di vivere insieme.

La creazione di un sistema di regole, che protegga interessi locali, regionali e nazionali, non può avvenire in astratto: è contraddittorio promuovere e assumere impegni sui diritti umani e sulla difesa delle minoranze e non vigilare poi sull'applicazione pratica di questi principi.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 39

Cruciale si presenta dunque il passaggio da un laboratorio d'idee, da una molteplicità di convenzioni a un sistema organico di principi, di regole, sentito e praticato come autentico patrimonio comune della democrazia europea.

La Presidenza italiana del Consiglio d'Europa si adopera per ridurre il divario fra gli strumenti giuridici realizzati dal Consiglio d'Europa e la loro capacità di tradursi in forme concrete, nella consapevolezza che sia un dovere morale, prima ancora che giuridico, dare piena attuazione agli obblighi internazionali assunti.

Stabilità politica e progresso economico sono condizioni necessarie ma insufficienti a garantire un efficace funzionamento della democrazia: la zona grigia dell'indifferenza va colmata assicurando la credibilità delle istituzioni e l'efficacia delle legislazioni.

Scriveva Cesare Beccaria nel 1766: «parmi un assurdo che le leggi che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettono uno esse medesime e, per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinano un pubblico assassinio».

Mi ricollego a queste parole premonitrici per rinnovare l'auspicio che la pena di morte venga definitivamente abolita in tutto il perimetro del Consiglio d'Europa. Occorre bandirla dagli ordinamenti che ancora la prevedono, compiere un avanzamento sostanziale rispetto al regime di moratoria tuttora vigente in alcuni Paesi.

Questo sì che sarebbe un segnale vibrante di affermazione dell'identità europea, rivolto, con l'autorevolezza che deriva da un autentico comune sentire, all'intera comunità internazionale.

La cultura è una forza essenziale per assicurare il trionfo dei principi fondanti dell'Europa. Ma come possiamo definire oggi la cultura europea? È la sommatoria meccanica delle rispettive culture nazionali? Dobbiamo cercare l'essenza della nostra identità solo in un sistema di valori condivisi?

L'identità culturale europea è un filo rosso che attraversa le memorie nazionali e le unifica in un sentire più ampio. Essa si alimenta delle sue diversità. Le diversità, che convivono con secolari e fecondi intrecci comuni, il rifiuto di un'omologazione indistinta, la cura delle radici umanistiche di fronte alle sollecitazioni a considerare le tecnologie un fine non uno strumento, esprimono l'essenza dell'Europa.

L'Italia, con il suo patrimonio accumulato in millenni di storia, con la sua lingua, la più antica dell'Occidente, è profondamente convinta che la cultura, ancor più che in passato, debba essere posta al centro delle attività del Consiglio d'Europa.

Il plastico ricostruttivo dell'area dei Fori Imperiali all'epoca dell'imperatore Traiano, che da oggi può essere ammirato nelle sale del vostro edificio, vuol ricordare l'eredità latino-mediterranea quale essenziale terreno storico da cui si è sviluppato il concetto d'Europa.

L'Italia vuol essere una testimonianza attiva di una antica realtà europea unificata dal diritto e resa prospera dalla pace.

In uno scenario mondiale dominato dalla tendenza alla marginalizzazione

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 40

della cultura, l'obiettivo di dare concretezza ad una comune identità culturale europea va perseguito con tenacia e posto al centro della nostra attenzione.

Esiste il rischio che la memoria storica dell'Europa, il suo paesaggio naturale ed urbano, la stessa ricchezza del patrimonio artistico e culturale scivolino verso la subordinazione ad esigenze immediate di consumi e di mercato.

L'attenzione su questi problemi non è mai sufficiente: deve diventare un vero e proprio imperativo in grado di coinvolgere le forze migliori della nostra società.

Il Consiglio d'Europa può fare molto perché l'Europa non costituisca solo la testimonianza muta di un glorioso passato. Lo può fare impegnando i giovani, le università, assecondando i progetti e i programmi che aiutino a considerare le tradizioni come un'eredità comune ed una spinta ad affrontare con responsabile fiducia l'avvenire.

Certamente corrisponde al sentire profondo del popolo italiano che il Consiglio d'Europa intensifichi ancora il proprio impegno a favore di un sistema di valori, di garanzie e promuova continui avanzamenti.

Costituisce inoltre motivo d'apprezzamento constatare come la preparazione quasi ultimata della Carta dei Diritti Fondamentali si colleghi – con armonia d'intenti e sulla base di una condivisa responsabilità – alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo. La causa dei diritti umani in Europa potrà trarre solo vantaggio dalla collaborazione fra queste due istanze.

Signor Presidente, Onorevoli Parlamentari,

la costruzione di un sistema di diritto per far avanzare tutta l'Europa nel solco della civiltà di cui due conflitti mondiali, con le loro distruzioni spirituali e materiali, avevano minato le fondamenta, non può conoscere rallentamenti.

Il Consiglio d'Europa ha saputo intuire con lungimiranza l'anelito del nostro tempo, cogliendo gli aspetti d'identità comune nelle diverse sfaccettature dell'Europa e non lesinando gli sforzi per rendere le regole di convivenza fra gli europei chiare, intelleggibili, praticabili.

Basterebbero questi obiettivi a giustificare la missione del Consiglio d'Europa. Senza la costante attenzione, senza l'attività di prevenzione, la democrazia rischia di trasformarsi in un simulacro spento, in parole dal nobile suono ma vuote di significato. I più ambiziosi propositi politici s'inaridiscono se non sono assecondati dalla coerenza dei progetti e da iniziative puntuali: mi riferisco nuovamente alla situazione nei Balcani dove l'esperienza, le capacità di quest'istituzione devono essere fatte valere al meglio.

Non lasciate indebolire mai la vostra principale caratteristica: la capacità d'interloquire con tutte le parti, l'attitudine al dialogo, il confronto sui fatti, il coinvolgimento continuo, che presuppone la coscienza di una grande società civile europea e ne attiva la consapevolezza.

La storia europea del secolo XX ammonisce che solo il perseguimento dei valori assicura il raggiungimento di una sempre migliore condizione umana e corrisponde all'aspirazione dei nostri cittadini.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 41

Ed i cittadini di tutte le nazioni qui rappresentate vanno sempre più coinvolti – ed è finalità precipua del Consiglio d'Europa – nella esaltazione delle radici profonde della nostra comune civiltà e nell'affermazione di una identità centrata sui principi della democrazia pluralista e dei diritti umani.

L'architettura – ho ricordato all'inizio la Cattedrale di Strasburgo – ci insegna che un edificio di mattoni può essere più bello di una costruzione coperta di marmi. Così sia per il Consiglio d'Europa e per la sua peculiarità genetica di porre l'individuo, la sua dignità, al centro della propria missione.

INTERVENTO AL PARLAMENTO EUROPEO

Strasburgo, 4 ottobre 2000
www.quirinale.it

Avverto il significato e la responsabilità di rivolgermi a questo Parlamento che rappresenta la sola istanza europea direttamente e democraticamente eletta. Rendo omaggio allo spirito europeista del Presidente ed alla sua ferma volontà di far avanzare il progetto politico europeo.

Operare oggi per l'Europa significa non dilazionare la centrale questione del governo dell'Unione, procedere alle riforme istituzionali e all'allargamento. Significa rendersi conto che il varo dell'Euro ha rappresentato una svolta nel processo d'integrazione.

Stiamo nuovamente decidendo le sorti del nostro continente, così come ebbero a decidere i grandi statisti degli anni Cinquanta.

Mezzo secolo di pace, di convivenza operosa fra popoli ripetutamente dilaniati dalla guerra attestano il senso e l'utilità della unificazione europea. Ma sappiamo che il processo è incompiuto e che l'incompiutezza minaccia la sua vitalità.

L'Italia è un Paese fondatore dell'Unione. Intende continuare a esserne componente attiva. Questa volontà è sorretta da un autentico sentimento popolare che già più volte si è manifestato nel Parlamento italiano, con ampia concordanza di voto sui temi fondamentali della politica europea e della sicurezza.

I nostri stessi successi ci propongono nuovi compiti. L'allargamento, che ora ci impone radicali riforme istituzionali, nasce dal trionfo dell'Europa democratica e unita nel lungo confronto con il blocco dell'Est.

La posta è alta. A partire dagli imminenti Consigli Europei di Biarritz e di Nizza dai quali devono emergere: una Carta dei Diritti Fondamentali, in cui si riconosca chi ha l'orgoglio di sentirsi cittadino d'Europa; una Unione che avanza sulla via dell'integrazione; l'avvio delle cooperazioni rafforzate, per dare forza e flessibilità all'Unione.

Ogni Stato membro si assuma le proprie responsabilità per il futuro dell'Unione.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 42

L'esperienza di questi cinquant'anni conferma che c'è sempre bisogno di una forza trainante: un'avanguardia aperta a tutti, senza membri di diritto e composta da Paesi convinti della validità del progetto, decisi a realizzarlo.

Riforme istituzionali, allargamento, governo dell'economia, dimensione di difesa, spazio giuridico comune sono i nuovi pilastri di un'Unione coesa, pronta a raccogliere le sfide.

La Commissione deve promuovere gli interessi comuni dell'Unione, far avanzare il governo dell'economia. Il mio apprezzamento va al Presidente della Commissione ed al suo autorevole richiamo, reso ieri in quest'aula, al ruolo, alla collegialità ed alla capacità gestionale della Commissione.

Abbiamo individuato il percorso da seguire e gli obiettivi da raggiungere. Nel realizzarli, integralmente e per tempo, sta il banco di prova della nostra coerenza nell'attuare quello che dichiariamo di volere.

Già allo stato attuale, la complessità delle funzioni europee fa della riforma istituzionale un'esigenza assoluta.

Il problema non è nuovo. Postosi col primo allargamento a Nove, nel 1973, con quello a Dodici nel 1986, infine con l'ultimo allargamento del 1995, fu nel 1997 al centro del Consiglio Europeo di Amsterdam per l'evidente necessità di adattare a un'Unione di Quindici membri strumenti e regole studiati per Sei e per una Comunità più limitata nelle funzioni, più ristretta nel respiro politico. Il problema venne sempre rinviato. Ormai è ineludibile affrontarlo.

Solo come Europa, i singoli Stati nazionali continueranno ad essere convincenti protagonisti della comunità internazionale. La solitudine degli Stati europei nel mondo della globalizzazione condurrebbe al velleitarismo e alla marginalizzazione. L'Unione deve parlare con una voce sola in politica estera, proiettare una capacità di difesa e di sicurezza comune.

L'allargamento è un imperativo etico, oltre che politico: dobbiamo offrire ai paesi candidati l'identica opportunità di contribuire alla grande costruzione europea che i nostri paesi hanno colto in passato, favoriti dal proprio sviluppo democratico e dalla sicurezza di cui godeva l'Europa occidentale. L'allargamento impone il rafforzamento; il rafforzamento permette e non compromette l'allargamento.

Oltre l'allargamento vi è un arco di paesi che, a Est e a Sud, anelano a un solido legame con l'Europa. Nel nostro stesso interesse, l'Unione deve proiettare stabilità e prosperità al di là dei confini, presenti e futuri, guardare innovativamente al rapporto da costruire anche con i non candidati. Esiste una più ampia area europea da ancorare fin d'ora all'Unione, riscoprendo l'anima storica di un più grande spazio geografico.

Le banconote in Euro entreranno in circolazione fra 453 giorni. Nel giro di pochi anni le nuove generazioni avranno solo la memoria delle monete nazionali. L'Euro, con l'accentramento del governo della moneta nel Sistema delle banche centrali europee, ha proiettato oltre il limite del non ritorno il processo di integrazione.

L'Euro è soltanto una tappa nella realizzazione dell'Europa economica, so-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 43

ciale, politica e culturale. La rende inesorabilmente necessaria. Quando fu decisa l'Unione Monetaria si era consapevoli che si formava un'asimmetria, ma si era fiduciosi che questa sarebbe stata eliminata progredendo verso un governo comune dell'economia.

Le preoccupazioni generate dall'attuale livello delle quotazioni dell'Euro sono giustificate, ma non va dimenticato che le valute più importanti sono state alternativamente nella polvere e sull'altare nella quotazione quotidiana dei mercati.

La ripresa economica europea è un dato di fatto. Utilizziamo la presente debolezza dell'Euro, che alimenta una maggiore competitività di prezzo, per accelerare il balzo di produttività che l'innovazione può generare sia negli strumenti e nei modi di produzione sia nell'organizzazione dei mercati.

Signori Parlamentari,

il dibattito avviato sulla Costituzione europea segnala vitalità e fiducia negli ideali europei, denota la consapevolezza di una autentica comunità di valori. L'affermazione di un'idea si nutre di realismo e di idealismo. L'elaborazione della Carta dei Diritti Fondamentali nasce dall'esigenza di calare l'Europa nella coscienza della società civile. Attesta che l'integrazione europea non è una costruzione artificiosa, ma che ha un'anima: l'identità europea.

La Carta europea serve a dire al mondo, e ancor più a noi stessi, chi siamo e in che cosa crediamo. Se non lo diciamo adesso, in questo delicato e tumultuoso passaggio della storia europea e mondiale, quando lo diremo?

I contorni della nostra comunità di valori sono meglio scolpiti e più avanzati di quanto noi stessi talvolta crediamo. Il dibattito, al quale ogni paese contribuisce con la propria sensibilità, tradizione e cultura, è il veicolo per farli emergere, per definirli e affermarli.

Con la Carta dei Diritti Fondamentali, l'Europa fa un passo importante nella trasformazione di uno spazio, sinora prevalentemente economico, in uno spazio comune di diritti, fissando valori e regole che definiscono la nozione di cittadinanza europea.

È importante che la Carta, una volta approvata dal Consiglio Europeo, venga diffusa fra i cittadini affinché essi possano riconoscere nel suo contenuto la loro identità europea.

Occorrerà poi stabilire un raccordo fra la Carta e i Trattati riformati. Il raccordo può realizzarsi in vari modi: mediante l'inserimento della Carta nel nuovo corpo giuridico, o attraverso un suo collegamento ad esso come preambolo. Personalmente penso a una Carta quale parte prima di una Costituzione, da completare con una seconda parte dedicata a definire le diverse istituzioni, le loro competenze, le loro reciproche relazioni.

Il dibattito se l'Europa debba avere una configurazione federale o confederale rischia di portarci fuori strada. Questo è il momento d'identificare e far emergere gli elementi di convergenza e di procedere pragmaticamente, liberi

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 44

da schematismi. La volontà riformatrice degli europei saprà trovare soluzioni che permettano a istituzioni federali, quale è ad esempio la Banca Centrale Europea, di operare congiuntamente ad altre impostate su base intergovernativa.

Signori Parlamentari,

ai risultati che otterremo nelle imminenti riunioni del Consiglio Europeo dipendono l'immagine e il ruolo dell'Europa e dei singoli Stati europei, nel mondo del XXI secolo.

I processi di integrazione regionale nelle Americhe, nel Pacifico, in Asia, guardano all'Unione Europea come modello e come interlocutore. Anche per questi aspetti non illudiamoci che il tempo ci sia alleato.

Non siamo noi soli a dettare i tempi del processo unitario europeo. La dimensione che solo come Unione possiamo ottenere, diventa una necessità per stare al passo con gli altri grandi protagonisti della scena internazionale.

Due regioni di vitale interesse chiamano direttamente in causa l'Europa: i Balcani e il Mediterraneo.

Nei Balcani il segnale politico è stato e deve restare chiarissimo: la violenza, il settarismo etnico non pagano; il fatto compiuto non è accettabile. Il consolidamento dei valori di democrazia e dei diritti umani non può segnare il passo.

Le recenti elezioni in Jugoslavia hanno dimostrato quanto forti siano l'anelito alla libertà e la volontà democratica di cambiamento del popolo jugoslavo.

Dobbiamo far sì che nel concorso europeo alla ricostruzione economica nei Balcani le realizzazioni seguano rigorosamente le promesse. Dobbiamo infine dare ai Paesi, ai popoli dell'Europa sudorientale la speranza di entrare nel perimetro istituzionale dell'Unione.

Nel Mediterraneo manca ancora un vero senso della presenza europea e del ruolo dell'Unione. Eppure l'Europa è nel Mediterraneo. Il partenariato euromediterraneo, così come sinora è stato attuato, non basta. Occorre farne un motore di collaborazione nell'interdipendenza, un'interdipendenza che l'impennata petrolifera evoca con immediatezza. Ci serve un foro decisionale per affrontare temi centrali per entrambe le sponde, quali i flussi migratori, il trasferimento dei fattori della produzione, gli approvvigionamenti energetici.

Occorre, soprattutto, credere nella vocazione mediterranea dell'Europa.

L'esplosione di violenza degli ultimi giorni in Cisgiordania, a Gerusalemme e Gaza suscita angoscia. Denota lo smarrimento derivante dall'esasperante lentezza del processo negoziale. Ciò che è accaduto conferma che non c'è alternativa alla pace, se non quella di una guerra dai costi umani intollerabili. Tutto il mondo civile invoca la cessazione di ogni atto di violenza, il ritorno a condizioni di normalità e la ripresa del negoziato.

L'Europa ne dev'essere parte attiva.

L'Europa possiede un patrimonio culturale, sociale, giuridico, scientifico unico; si alimenta della varietà e della vitalità delle componenti nazionali. L'originalità europea non teme il confronto con qualsivoglia altra matrice cultu-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 45

rale; si appanna quando se ne scolorisce l'identità storica e culturale; si appanna quando ci si comporta come se la nostra civiltà fosse tenuta insieme solo da vincoli economici e commerciali.

Il Vertice del Millennio delle Nazioni Unite si è concluso con un'individuazione dei grandi temi globali su cui la comunità mondiale è chiamata ad intervenire nell'interesse dell'intera umanità: libertà; uguaglianza; solidarietà; tolleranza; rispetto della natura; condivisione di responsabilità.

Come non immaginare un ruolo di punta dell'Europa in ciascuno di essi?

In un tempo, assai breve, a confronto dei molti secoli di storia del nostro continente, *«l'idea di Europa»* è uscita dall'utopia per tradursi in accordi, in istituzioni, in una comunità, oggi in una «*Unione*».

Chi ha vissuto il nostro tempo e si guarda indietro, vede la pace al posto delle guerre; la diffusione di una prosperità senza precedenti; la crescita di società aperte e democratiche che si rafforzano a vicenda. Se oggi parlo di Europa, la identifico con l'interesse nazionale, perché sono testimone degli incalcolabili benefici che l'Italia, al pari degli altri Stati membri, ha ricevuto dal successo dell'integrazione europea.

Da cittadino italiano e da Presidente della Repubblica Italiana non ho mai fatto mistero delle mie convinzioni europeiste. Non sminuiscono l'amore che provo per il mio Paese, che servo da sessant'anni; non contraddicono né il mio né il vostro legittimo orgoglio nazionale. L'Europa in cui credo è un'esaltazione, non una negazione, delle nostre società nazionali e dei valori che esse esprimono.

Vorrei manifestare questo sentimento con la citazione, tratta dai *Cahiers* di un grande europeo e di un grande francese Charles Secondat de Montesquieu: «Se sapessi una cosa utile alla mia famiglia, ma non alla mia patria, cercherei di dimenticarla. Se sapessi una cosa utile alla mia patria, ma di pregiudizio per l'Europa, oppure utile all'Europa ma di pregiudizio per il Genere umano, guarderei ad essa come ad un crimine».

Signori Parlamentari,

il nostro comune avvenire comincia in quest'aula.

Essere parlamentari europei significa guardare al futuro e all'eredità che vogliamo lasciare alle nuove generazioni, dei nostri Paesi e del nostro continente tutto. Essere parlamentari europei significa contribuire alla creazione e al consolidamento d'istituzioni che rappresentano la migliore garanzia di stabilità, di convivenza e di prosperità.

In mezzo secolo, l'Unione ha cambiato il volto dell'Europa e ha trasformato le relazioni fra i nostri popoli. La sola eliminazione del conflitto armato dalla vita europea è una conquista epocale. È una conquista talmente acquisita che se ne sta affievolendo la consapevolezza. Due intere generazioni ormai conoscono solo questa Europa, fatta di interdipendenza e di frontiere aperte.

Custode e interprete delle conquiste fatte, il Parlamento Europeo è garante e parte attiva del completamento dei grandi cambiamenti intrapresi.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 46

Le scadenze che ci attendono esigono una forte collaborazione tra tutte le istituzioni. L'impegnativo lavoro svolto dal Parlamento Europeo, dal Consiglio e dalla Commissione deve interagire con le iniziative degli Stati membri nell'interesse dell'Unione.

La grandezza dell'opera non ci deve scoraggiare. Occorrono determinazione, fermezza e volontà politica nel seguire una strada già tracciata.

Biarritz e Nizza sono il passaggio obbligato di una riforma istituzionale non più rinviabile e della Carta dei diritti fondamentali.

Il 2002 sarà il giro di boa dell'Euro, non più solo moneta di conto ma tangibile banconota nei portafogli di tutti i cittadini europei. Successivamente, con l'entrata in vigore del Trattato di riforma delle Istituzioni, l'Unione sarà pronta a gestire le nuove maggiori e più penetranti responsabilità, cui si sta già da ora preparando: accogliere i primi nuovi membri; consolidare la politica estera comune; apprestare una forza militare comune; dare definitiva attuazione allo Spazio di libertà, sicurezza e giustizia; adottare la Carta fondamentale dell'Unione Europea.

Nessuno di noi può pretendere, oggi, di conoscere con precisione quando e con quale sequenza, raggiungeremo questi obiettivi. Ma tutti noi sappiamo che, credendoci e volendoli fermamente, avremo già percorso metà del cammino.

Il contenuto stesso del progetto, il contesto mondiale in cui operiamo ci impongono un avanzamento serrato, di alto profilo. Libere le scelte di tutti i paesi e dei cittadini nell'affrontarne i passaggi, ma la costruzione europea non può né attendere né rallentare.

INDIRIZZO PER LA CONFERENZA MINISTERIALE SUI DIRITTI DELL'UOMO E ALLE CELEBRAZIONI DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA CONVENZIONE EUROPEA SUI DIRITTI DELL'UOMO

Palazzo del Quirinale, 3 novembre 2000
www.quirinale.it

Desidero, prima di tutto, ringraziarvi per le cortesi espressioni e per avere voluto, in questi vostri indirizzi, anche sottolineare il fatto che questa Conferenza di Roma non è solamente un incontro per la celebrazione di un anniversario, ma anche l'occasione per affermare sempre più la protezione dei Diritti dell'uomo.

E quindi sono particolarmente lieto di rivolgere a voi il mio saluto per questa vostra presenza a Roma, a cinquant'anni dalla firma della Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 47

Il quadro normativo, che fu creato mezzo secolo fa, costituisce ormai un patrimonio comune per 800 milioni di cittadini europei. Se i popoli del nostro Continente stanno acquisendo la consapevolezza di condividere un'unica civiltà, il merito è in grande misura del sistema giuridico creato con la Convenzione.

Anche in me, Signor Segretario Generale, è particolarmente vivo il ricordo della visita al Consiglio d'Europa lo scorso 26 settembre. Ho altrettanto apprezzato l'incontro, che ebbi una settimana dopo, con la Carta Europea dei Diritti dell'Uomo. Ne ho tratto ulteriore conferma che valori e regole sono elementi unificanti fra i cittadini europei.

Senza questo patrimonio acquisito, più arduo sarebbe stato anche finalizzare la Carta dei Diritti Fondamentali che sarà presentata al Consiglio Europeo di Nizza. Con essa, nel richiamare, preservare e consolidare il corpus giuridico derivante dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, l'Unione Europea intende suggellare l'indivisibilità dei diritti alla dignità, alla libertà, all'uguaglianza, alla cittadinanza, alla solidarietà ed alla giustizia. Questa Carta elenca diritti economici e sociali, aggiunge importanti diritti nuovi, quali la protezione dei dati personali o i principi di bioetica, che si propongono di tutelare la dignità e la qualità di vita dei nostri cittadini.

È una Carta dei Diritti Fondamentali che non intende essere alternativa alla Convenzione: anzi, richiamandosi ad essa, ne consolida la centralità di strumento costituzionale europeo. Non richiede modifiche delle Costituzioni degli Stati membri, né si sostituisce a queste. Propone una sistemazione che, sommandosi al sistema giuridico stabilito dalla Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo, offre uno spazio comune di diritti, delinea un comune denominatore fra Stati con tradizioni giuridiche e sensibilità diverse ma decisi a mettere in rilievo gli essenziali tratti comuni.

Vuole dare contenuto al concetto di cittadinanza europea in una prospettiva aperta verso tutte le realtà espresse dal Consiglio d'Europa. Crea un nuovo veicolo di comunicazione fra i popoli europei.

Signor Ministro degli Affari Esteri, Signor Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Signori partecipanti alla Conferenza,

vi è ormai piena consapevolezza del ruolo svolto dal Consiglio d'Europa nel definire i diritti inalienabili del cittadino europeo, e nel promuoverne il pieno rispetto. Questo risultato dimostra la capacità dell'Organizzazione di essere interprete efficace delle esigenze del nostro tempo.

Se progressi importanti sono stati realizzati nel riconoscimento e nella tutela dei diritti inalienabili dell'individuo, è anche innegabile che manifestazioni di razzismo, di xenofobia e di intolleranza continuano a verificarsi: vanno contrastati con determinazione.

La Conferenza conclusasi il 13 ottobre a Strasburgo, sotto l'egida del Consiglio d'Europa, ha prospettato impegni precisi, di natura giuridica e politica, nel campo dell'educazione e della formazione. Non possono essere disattesi.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 48

Con la firma, che avrà luogo domani, del Protocollo n. 12 aggiuntivo alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, si amplia, nei 41 Paesi del Consiglio d'Europa, il divieto di ogni forma di discriminazione. Sono lieto che questo significativo progresso verso una estesa tutela della dignità dell'individuo coincida con la Presidenza italiana del Consiglio d'Europa.

Non è un caso che i cinquant'anni della Convenzione sui Diritti dell'Uomo, sottoscritta a Roma nel 1950, siano celebrati a Roma, così come lo fu il suo quarantennale. L'Italia è stata protagonista, sin dagli esordi, della costruzione e del consolidamento del sistema di tutela dei Diritti dell'Uomo in Europa.

È con slancio e convinzione immutati, con il sostegno di un vibrante sentimento popolare manifestatosi più volte nel Parlamento nazionale, che l'Italia partecipa alla promozione di forme avanzate di protezione della dignità e della libertà dell'individuo.

Con questo animo formulo i miei migliori auguri per il vostro lavoro.

«LA COLLABORAZIONE TRA L'ITALIA E LA RUSSIA IN EUROPA E NEL MONDO» – INTERVENTO DEL PRESIDENTE CIAMPI ALL'ISTITUTO UNIVERSITARIO STATALE PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI IN OCCASIONE DELLA VISITA DI STATO NELLA FEDERAZIONE RUSSA

Mosca – Istituto Universitario Statale per le Relazioni Internazionali, 28 novembre 2000
www.quirinale.it

La sua accoglienza Signor Rettore, e il caloroso benvenuto dell'Università di Mosca in questa prestigiosa Aula Magna mi hanno profondamente toccato. Sono consapevole dell'importanza di questo incontro che si propone di tracciare tendenze e obiettivi delle relazioni fra Italia e Russia basate su valori condivisi e su comuni obiettivi.

So di trovarmi nel cuore della diplomazia russa e nel centro dove affari internazionali e formazione della politica estera sono oggetto di approfondita ricerca ad altissima levatura intellettuale.

Affronto un tema ambizioso di fronte a una platea competente. Sono lieto di contribuire al dibattito, già in corso in queste aule, sul futuro delle relazioni internazionali della Russia, specie con l'Unione Europea e con la Comunità Atlantica.

Veniamo da un secolo di divisioni e di guerre che in Europa hanno inciso nel vivo, reciso legami profondi di storia, di scambi culturali e commerciali, di civiltà, talvolta di nazione.

La spaccatura fra l'Est e l'Ovest ha deviato le sorti del continente. Dall'una e dall'altra parte, abbiamo pagato un prezzo elevato in vite umane, in risorse

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 49

sprecate, in mancato dialogo fra le società civili. Il dramma di nazioni spezzate e di contatti interrotti ha congelato l'idea di Europa, rinnegando nei fatti quella appartenenza che storia e cultura attestano.

Ha del miracoloso il sopravvivere di una coscienza europea alla stagione dei totalitarismi, alla tragedia dei campi di sterminio, all'assurdità della «cortina di ferro». Oggi possiamo finalmente tornare a parlare di «Europa» come spazio di civiltà senza soluzioni di continuità sino all'Oceano Pacifico; lo possiamo fare perché sono venuti meno gli ostacoli che ci tenevano artificialmente separati. I destini dell'Europa si sono ricongiunti.

La «guerra fredda» è terminata quando entrambe le parti si sono riconosciute nelle stesse aspirazioni e negli stessi valori di fondo: democrazia parlamentare, pluripartitismo, rispetto dei diritti e della dignità della persona umana, iniziativa privata ed economia di mercato, sovranità della legge, legalità internazionale, libertà d'informazione, libera circolazione delle persone e delle idee, trasparenza e responsabilità dei governanti. Di questi valori, della loro capacità di suscitare crescita e iniziativa, la superiorità tecnologica e produttiva conseguita in mezzo secolo dall'Occidente è un effetto non una causa. I benefici non tarderanno per la Russia.

I veri vincitori sono stati i popoli su entrambi i lati dello spartiacque: essi si sono riconosciuti nello stesso nucleo di civiltà, nei valori universali delle libertà individuali e dei diritti umani.

Sul lato della Russia, la scelta è stata russa e solo russa. Sono stati i cittadini e gli statisti russi a chiedere democrazia e mercato e a sfidare il sistema per ottenerli. È stata la Russia a riconoscere il pacifico esercizio dell'autodeterminazione delle Quindici Repubbliche.

Fra il 1989 e il 1992 è crollato non solo il muro di Berlino ma il diaframma che separava società, economie e culture e isolava la Russia dalle grandi correnti di pensiero e dagli sviluppi in Occidente.

Nella nuova Europa dalle ferite rimarginate e nel mondo globalizzato, avvicinato dall'economia e dall'informazione, si colloca la nuova collaborazione fra Italia e Russia.

Nel XX secolo, la Russia è stata devastata più severamente dalle guerre, ha perso più vite umane per conflitti civili e repressioni. Nella Seconda Guerra Mondiale, col sacrificio di oltre venti milioni di vittime, ha protetto l'Europa dalla barbarie del nazismo. Settanta anni di comunismo e quasi cinquanta di Guerra Fredda sono costati la mancata partecipazione alla costruzione della comunità politica, economica e di valori che andava emergendo in Europa e attraverso l'Atlantico.

Aver riannodato il filo della tradizione che associava Mosca e San Pietroburgo alla crescita del continente è il miracolo della Russia contemporanea, un miracolo che arricchisce l'Europa intera.

La Russia democratica, la Russia che ha rinunciato a essere imperiale e isolata ma non a essere grande, evoca solidarietà e coinvolgimento. È un Paese che rinasce nel ritorno alle antiche radici che alimentano il Cristianesimo e alla tra-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 50

dizione di una storia confluente nell'alveo europeo. È una nazione che rivendica la propria appartenenza, geopolitica, economica, culturale, alla famiglia europea.

È un protagonista che assicura un'essenziale partecipazione e contributo alla definizione di un stabile assetto mondiale.

A questa Russia offriamo e chiediamo di collaborare. Vi tendiamo la mano del rispetto e dell'amicizia.

Cinquant'anni di condizioni che solo ora la Russia conosce hanno fatto dell'Italia un paese integrato nell'interdipendenza mondiale. Dal dopoguerra, l'Italia ha affermato un ruolo internazionale di eccellenza in chiave cooperativa, dalla scena globale delle Nazioni Unite e del G8 alle responsabilità regionali nel Mediterraneo e in Europa sud-orientale.

In queste due regioni a noi vicine avvertiamo fortemente l'esigenza di stabilità e pace. I progressi nei Balcani sono confortanti. La preoccupazione per l'interruzione del processo di pace in Medio Oriente si trasforma in smarrimento di fronte allo spargimento di sangue, alle molte vittime civili, agli attentati contro innocenti. Abbiamo più volte fatto appello alle parti affinché desistano dal ciclo, perdente per tutti, di violenze e di guerra, dal crescendo di ostilità e di rappresaglie.

Lo rinnoviamo oggi quell'appello con apprensione e con ansia. L'unica via d'uscita sta nel ritorno alla ragione e al tavolo del negoziato.

L'Italia, e altri paesi, in Europa e nel mondo, percorrono da tempo il cammino che voi avete di recente intrapreso. Democrazia, economia di mercato, certezza del diritto e rispetto dei diritti umani danno vigore allo Stato e creano le condizioni per la prosperità dei cittadini. Nel XXI secolo, non esistono scorciatoie di Stato efficiente ed autorevole senza edificare pazientemente la società civile, o di tassi di crescita sostenuti senza lo sviluppo di libera iniziativa e di libera informazione.

L'Italia che si affaccia al nuovo secolo è una presenza mondiale che non ha precedenti in quasi centocinquanta anni di storia nazionale. Vitalità economica, operosità creativa e ricchezza culturale hanno supplito alla limitatezza di risorse naturali. L'appartenenza all'Unione Europea e all'Alleanza Atlantica non è solo fonte di sicurezza e di prosperità economica: definisce l'Italia contemporanea e ne arricchisce l'identità nazionale. L'Italia europea e atlantica è una nazione più forte perché ha saputo convogliare le proprie limitate risorse in sinergie in cui il risultato è maggiore della somma delle parti.

Italia e Russia condividono oggi l'approccio di fondo alle relazioni internazionali. Le differenze fra i nostri due Paesi, di dimensioni, di base economica, di proiezione geografica, non costituiscono ostacolo ad una intensa collaborazione. Al contrario, alimentano complementarità talmente forti da aver dato luogo a rapporti positivi anche durante la Guerra Fredda e opportunità di avvantaggiarsi reciprocamente.

In campo economico, la complementarità si traduce in un realistico disegno di una cooperazione industriale centrata su grandi progetti, nel settore ener-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 51

getico, automobilistico, aeronautico, capace di coinvolgere la piccola e media impresa. Il grande potenziale di risorse del vostro Paese richiede investimenti, un'iniezione di nuove tecnologie; l'Italia è pronta a concorrere per fornire gli uni e le altre. Per l'afflusso di capitali italiani e internazionali come per lo stesso investimento produttivo russo, è però essenziale un quadro giuridico certo e trasparente.

Ci integriamo a vicenda. Spesso, e il settore energetico è un ottimo esempio, a noi manca quello che voi possedete in abbondanza, e viceversa. La convenienza di affari è sostenuta da un'istintiva simpatia e da una familiarità di lunga data.

Non mi soffermo sull'importanza di rinvigorire i profondi legami culturali fra i nostri due paesi. Abbiamo un patrimonio di fitti scambi e di reciproche influenze dei classici sui quali continuiamo a formarci; il cinema ha alimentato stimoli artistici e una riflessione politica e sociale; la ricchezza delle nostre lingue è fonte di perenne interesse reciproco.

Per iniettare nuova linfa vitale in queste radici, dobbiamo puntare soprattutto sui giovani, allargare la cooperazione fra università e centri di ricerca, diffondere l'insegnamento del russo in Italia e dell'italiano in Russia.

La celebrazione, nel 2003, dell'anniversario dei cinquecento anni di relazioni culturali italo-russe e dei trecento anni della Fondazione di San Pietroburgo saranno occasione per un grande rilancio della cooperazione bilaterale.

Signor Rettore,

portare avanti questo indirizzo, dimostrare nei fatti, con iniziative concrete, che i nostri interessi coincidono sono le grandi sfide strategiche del XXI secolo. Questa è la strada che conduce dalla sicurezza europea alla pace europea.

È una sfida che abbiamo raccolto, a Mosca, come a Bruxelles e a Strasburgo. Il recente vertice di Parigi fra il Presidente Putin, il Presidente di turno dell'Unione Europea e il Presidente della Commissione ha finalmente affermato che Russia e UE sono partner naturali. Con l'individuazione della priorità energetica, in cui reciproci bisogni e capacità di contropartite si equilibrano perfettamente, Unione Europea e Federazione Russa hanno gettato le premesse per un rapporto tra eguali e di mutuo beneficio.

La visione del futuro di Pietro il Grande può finalmente realizzarsi. Una Russia saldamente ancorata all'Unione Europea che si allarga, elimina definitivamente il retaggio delle linee divisorie e delle esclusioni. La Russia partecipa ad una feconda area di libero scambio, l'Unione acquista un partner di statura continentale che apre le porte dell'Asia e del Pacifico. Questo dico a Voi, cittadini della Russia: abbiate fiducia nell'Unione Europea, che non è alleanza di cancellerie, ma unione di popoli e di destini.

Essa, ricordiamolo, è nata con il superamento degli antichi antagonismi nazionalistici degli Stati europei, due volte causa nel secolo passato di conflitti mondiali. Eserciti che per secoli si sono combattuti, decimando generazioni di giovani, stanno oggi integrandosi in un disegno di stabilità e di pace. L'Europa

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 52

che si esprime nell'Unione Europea non è certo una minaccia per la Russia: anzi, sviluppa una sicurezza senza precedenti alle frontiere occidentali della Russia; vi è vicina nel grande processo riformatore in cui vi siete impegnati.

L'identità europea è una fusione di unità e di diversità, di individualità nutrita di una comune civiltà che privilegia gli interessi comuni senza sacrificare quelli nazionali. Ad essa, la nuova Russia può dare un contributo importante, riscoprendo e rinnovando una grandezza che affonda le radici nella spiritualità, nella forza di fronte alle avversità, nella creatività artistica e scientifica.

Essere parte dell'Europa significa anche condividere le regole di comportamento implicite nei valori in cui l'Europa crede. Le aspettative dell'Europa nei riguardi della Russia sono elevate, né più né meno di quelle nei riguardi di ogni altro paese europeo. I parametri di giudizio sono gli stessi. La Russia non è la sola ad essere confrontata con la presenza di minoranze e col problema del separatismo. Né è la sola a soffrire della minaccia del terrorismo contro il quale tengo a reiterare una piena solidarietà e l'esigenza di una piena collaborazione internazionale. Non vi è pretesto, non vi è «causa» che lo giustifichi.

Stabilità e sicurezza in Europa sollecitano il pieno coinvolgimento della Russia. Sono cadute le barriere e sono stati compiuti impensabili progressi, ma il potenziale cooperativo nei rapporti fra Mosca e le istituzioni euro-atlantiche è ancora inadeguatamente utilizzato. I Balcani stanno a dimostrare che il ruolo russo nelle crisi regionali è cruciale. Lo è stato nella pacifica transizione della Jugoslavia alla democrazia. L'Italia si attende che Mosca sia una forza trainante per il consolidamento della democrazia e del rispetto delle minoranze nei Balcani.

La sicurezza europea poggia su un'architettura articolata della quale la Russia sia pienamente partecipe. L'OSCE, il Consiglio d'Europa, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite vedono Mosca in veste di protagonista. Sul rapporto della Russia con l'Alleanza Atlantica pesa ancora il retaggio di diffidenze e di residue ambivalenze, ma la realtà è una collaborazione sul terreno che assorbe ogni passata esitazione. Per il mantenimento della pace nella ex-Jugoslavia Russia e NATO lavorano insieme. Nei Balcani stiamo gettando le basi di una *partnership* essenziale alla stabilità e alla pace in Europa.

In Bosnia e in Kosovo la presenza russa, a fianco dell'Alleanza, e degli altri partners, opera per il ristabilimento di condizioni di convivenza civile e per avviare la ricostruzione. Questo, a mio avviso, è il vero banco di prova della capacità di collaborazione. Le divergenze emerse durante la crisi del Kosovo e la contrarietà di Mosca all'allargamento della NATO non hanno impedito di raggiungere soluzioni positive. I soldati europei, americani e russi non hanno mai interrotto l'opera intrapresa insieme in Bosnia. La stessa opera di pace, insieme, è stata avviata in Kosovo.

Vogliamo consolidare ulteriormente il rapporto cooperativo fra Russia e NATO. Per l'Italia la NATO rimane la chiave di volta di un sistema di sicurezza in Europa; la vogliamo integrare, non sostituire, con lo sviluppo di un'autonoma capacità europea di difesa, comunque nel contesto atlantico e nello spirito della Carta delle Nazioni Unite. La Russia non ha nulla da temere da un'Al-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 53

leanza che è e rimane difensiva per natura e per intenti, e che schiaccia, al proprio interno, ogni velleità nazionalistica. Ha invece tutto da guadagnare, sul piano politico e della propria stessa sicurezza, da un rafforzamento dei rapporti politici e militari e da una condivisione di responsabilità. Lo stesso può dirsi per i paesi della NATO nel loro nuovo rapporto di cooperazione con Mosca. Diffidenze residue verranno risolte quanto più intensamente opereremo insieme per il superamento delle crisi regionali, per l'affermazione della pace.

Italia e Russia, hanno anche interessi globali e capacità di operare congiuntamente nei principali fori internazionali. Alle Nazioni Unite ci attende la sfida di riforme che rendano l'organizzazione capace di rispondere alle priorità individuate dal Vertice del Millennio.

Il problema di fondo è la credibilità e l'efficacia dell'attività delle Nazioni Unite, dalla prevenzione dei conflitti e dal mantenimento della pace, alla lotta contro la povertà nel mondo, all'eliminazione delle armi di distruzione di massa. Paesi come la Russia, membro permanente del Consiglio di Sicurezza, e l'Italia, grande contribuente al bilancio dell'ONU e alle forze di pace, entrambi convinti sostenitori di un ordine internazionale fondato sulla legalità, entrambi investiti di forti responsabilità politiche e finanziarie, possono esercitare un'azione di ispirazione e guida. Insieme possiamo lavorare alle riforme di cui l'ONU ha bisogno, a cominciare da quella del Consiglio di Sicurezza.

La partecipazione russa ha rafforzato la dimensione politica del G8 e ha dato al Gruppo maggiore latitudine e capacità operativa. Negli ultimi due vertici il ruolo costruttivo della Russia è stato di primaria importanza. La Presidenza italiana del 2001 fa grande affidamento sul contributo di Mosca per rendere più forte l'impatto del G8 sulla scena internazionale.

Alla piena presenza della Russia nell'interdipendenza mondiale mancano alcuni tasselli economici, fra i quali l'ingresso nell'Organizzazione Mondiale del Commercio. L'aspirazione a farne parte è legittima, rafforzerebbe la vocazione universale dell'OMC. Mi auguro che siano raggiunte presto le condizioni tecniche, economiche e normative, necessarie per realizzarla.

La comunità internazionale non si è ancora attrezzata, se non in forme molto embrionali, per far fronte alle sfide globali. I confini nazionali non proteggono. La risposta, tanto più pressante in quanto sono colpiti direttamente i cittadini, la società, la qualità della vita, è affidata alla collaborazione volontaria.

Specie su tre sfide globali al nostro benessere e ai nostri equilibri, l'azione congiunta di Italia e Russia può essere incisiva.

Penso innanzitutto al degrado ambientale, bene indivisibile su scala planetaria, ma a maggior ragione in un'Europa densamente popolata e dalle distanze compresse. La sicurezza nucleare è una preoccupazione di prima grandezza anche per un'Italia che, dopo Chernobyl, ha rinunciato all'energia atomica.

La drastica riduzione degli arsenali, frutto di un negoziato che continua, ha aperto una nuova dimensione di pace in Europa e nel mondo; ma le armi dismesse non devono diventare una minaccia all'ambiente e alla salute né finire in mani irresponsabili.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 54

La seconda sfida è la lotta a una criminalità organizzata che ha ormai accumulato risorse finanziarie ingenti e destabilizzanti, impadronendosi del tessuto connettivo di intere regioni. Il ritorno alla democrazia nei Balcani è illusorio se non sarà estirpata la malavita che si è infiltrata ovunque. Abbiamo un comune interesse a sbarazzarci di agenti di corruzione, di arricchimento illecito e di potenziale destabilizzazione, ovunque si trovino.

La minaccia colpisce le radici dell'ordine internazionale e del vivere civile. Dall'impunità delle grandi reti del crimine mondiale discende il traffico di droga. Si alimentano nefaste connessioni con i movimenti terroristici.

La terza sfida, infine, è rappresentata dai nuovi pericoli per l'integrità del tessuto sociale attraverso la manipolazione delle tecnologie dell'informazione, particolarmente dannosa per gli adolescenti. È un problema di cui, di giorno in giorno, avvertiamo la crescente gravità.

Signor Rettore, Amici russi e Amici italiani,

il nostro comune itinerario è impegnativo, ma realistico. Abbiamo solide convergenze, di civiltà e di interessi nazionali, da cui muoverci.

L'importante è imprimere ulteriore slancio a questo percorso: da parte occidentale aprire sempre più la porta delle istituzioni dell'Europa e dell'Atlantico alla collaborazione russa.

Consiglio d'Europa, *partnership* con UE, cooperazione con NATO e OSCE, *peacekeeping* nei Balcani rappresentano già una rivoluzione copernicana nel rapporto della Russia con l'Occidente. Ma è appena un inizio nell'utilizzo dell'enorme potenziale politico e di risorse comuni.

Si richiede un forte impegno da entrambe le parti. Occorre credere nella cooperazione, lasciarci dietro le ambivalenze del passato.

Nei confronti della nuova Russia democratica, che ritrova la sovranità della legge, Europa e Occidente devono far cadere le residue riserve.

La Russia, dal canto suo, ha bisogno di non deflettere dalle riforme economiche e politiche e di consolidarle. L'Europa e il mondo vogliono una Russia forte nella democrazia e nel diritto, come nell'economia.

Per la Russia, e ne ho convenuto col Presidente Putin, il rafforzamento dello Stato e delle istituzioni ha la precedenza sulle altre priorità. Solo uno Stato di diritto, ben funzionante, e istituzioni credibili presidiano la democrazia e consentono al mercato e all'iniziativa privata di produrre benessere a favore di tutti.

Dove conduce questa collaborazione? Qual è il traguardo per la Russia? Meglio lavoreremo agli obiettivi che ci siamo dati, più avanti porteremo la collaborazione sul terreno, più soddisfacenti per tutti italiani e russi, europei e americani saranno le soluzioni che troveremo per dare un assetto duraturo alle nostre relazioni. Penso ai Balcani, penso ai progetti energetici, penso alla sicurezza nucleare, penso all'educazione delle nuove generazioni a valori e a culture che ci uniscono.

Nella mia mente, come italiano, come europeo, la Russia, Paese con responsabilità globali, appartiene alla stessa comunità di cui fa parte l'Italia, una

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 55

comunità non definita dalla geografia ma dalle scelte di una civiltà di chi se ne riconosce membro.

Sono valori condivisi che costituiscono le fondamenta del nostro patrimonio e che devono continuare a ispirarci.

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DELLA MEDAGLIA D'ORO DELLA FONDAZIONE JEAN MONNET AL PRESIDENTE CIAMPI

Losanna, 13 dicembre 2000
www.quirinale.it

Signor Presidente della Confederazione, Signor Presidente della Fondazione Jean Monnet, Autorità, Signore e Signori,

sono grato al Presidente Ogi per avermi accolto con calorosa amicizia prima a Berna e poi qui al Centro Jean Monnet, in questa terra di Svizzera nel cuore del nostro continente per una riflessione congiunta sul futuro del nostro continente, al termine di un anno di grandi dibattiti e d'importanti avanzamenti.

Grazie per le espressioni che avete voluto usare nei miei confronti, che vanno certamente oltre i miei meriti. Ma grazie soprattutto per l'animo con il quale sono state espresse.

Sono anche lieto di essere qui per conoscere questo Centro e per constatare il prezioso impegno della Fondazione e di tutti coloro che vi lavorano nel preservare e rendere feconda la memoria storica dell'Europa.

L'Unione Europea è motivo d'orgoglio per tutti gli europei: anche i recenti progressi dimostrano che la costruzione, l'ho già detto al Parlamento Europeo, è inarrestabile.

La visione dei Padri Fondatori vive nella volontà politica dei Governi di sormontare gli ostacoli e generare il consenso dei popoli su contenuti avanzati e di alto profilo.

Quella visione dei Padri Fondatori costituisce uno stimolo a non dormire sugli allori.

È dovere della mia generazione radicare, dando vita a nuovi strumenti, le istituzioni, «vero sostegno di civiltà» avrebbe detto Jean Monnet e dobbiamo farlo rendendole solide, rispettate e durature.

Fra i cittadini europei si avverte diffusa l'esigenza di sapere con chiarezza dove vogliamo andare: quale Europa, quanta Europa sono interrogativi ricorrenti e stimolanti. Fuori, i grandi interlocutori esterni vogliono dialogare, anticipando e auspicando già ora soggettività e ruolo dell'Unione che stiamo costruendo. Ne ho avuto conferma poche settimane orsono nella visita alla Federazione Russa.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 56

Solo un'Unione siffatta, come era sin dalle origini sentita da Jean Monnet, può garantire una «pax europea» che si estenda non solo all'Europa sudorientale ma anche a tutto il Mediterraneo.

Molti Paesi guardano all'Europa per un ancoraggio di libertà e di democrazia: rivendicano, perché la sentono, l'appartenenza ad una società civile europea. Questo è il significato della Carta dei Diritti Fondamentali, che si salda con i principi della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo: contrastare ogni insidia alla democrazia e alla libertà; motivare gli individui a operare insieme, fondendo capacità individuali e solidarietà sociale; consolidare la legittimità democratica delle istituzioni europee.

Problemi di comuni destini sono già stati affrontati e risolti in Europa.

Nella Confederazione elvetica quattro diverse genti ci danno un plurisecolare esempio di patria comune. Già con la Costituzione del 1848, la Svizzera assicurò la pacifica convivenza di uomini di diverse origini, di diverse lingue e di diverse religioni nel rispetto delle loro autonomie e delle loro identità. Ha creato una società armoniosa fondata su istituti democratici che assicurano una intensa partecipazione dei cittadini alla vita pubblica del Paese.

Come ha detto poco fa il Presidente Ogi, la Svizzera non è «ancora» membro dell'Unione Europea, ma è un modello per l'Europa. Costituisce un incitamento positivo per i nostri amici dell'Europa sudorientale che etnie diverse possono costituire una nazione.

La vocazione unitaria dell'Unione Europea è ormai tracciata in modo irrevocabile. I cittadini sono la fonte di ogni legittimità democratica. Istituzioni forti e coese costituiscono legami essenziali al futuro dell'Europa. Il prossimo allargamento dei confini dell'Unione Europea è azione di pace. L'Europa nella sua accezione più ampia, si afferma come concetto culturale e storico con forte carica di spiritualità e di idealità.

Ad un anno di distanza dall'entrata in circolazione dell'Euro, in una fase impegnativa di preparazione delle iniziative europee di sicurezza e di difesa, in un cruciale momento negoziale con i Paesi candidati, l'Europa avanza.

La Carta Fondamentale dei Diritti suscita un confronto intenso nelle università, nei Comuni, nei Parlamenti. Ancora un anno fa, il dibattito sulla Costituzione Europea era agli esordi. Oggi si è aperta una fase costituente per la preparazione della Costituzione Europea.

In questo straordinario passaggio, più che mai abbiamo bisogno dell'ispirazione dei Padri Fondatori.

Essi ci confermano che quello da loro pensato e ideato è il solo modo di porsi verso l'Europa.

Signor Presidente della Confederazione,
Signor Presidente del Centro Jean Monnet,
Signore e Signori,

al mondo dobbiamo dare segnali di una capacità effettiva di decidere insieme.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 57

Purtroppo, manifestiamo ancora insufficienze ed esitazioni di fronte a prove drammatiche.

Ogni giorno tutti noi trepidiamo nell'attesa delle notizie dal Medio Oriente. Ci turba l'assenza di un significativo ruolo europeo per arrestarvi la violenza e per farvi affermare la pace.

Il mondo e noi stessi vediamo le difficoltà di affrontare l'instabilità dei Balcani con un genuino approccio politico regionale: non giudica che sia sufficiente il pur importante sostegno alla ricostruzione economica.

La realizzazione di una comunità di valori cui la Costituzione Europea darà un volto, il processo continuato di consolidamento delle istituzioni forniranno risposte a quesiti essenziali.

Il Consiglio Europeo di Nizza è la più recente tappa di un processo che non è mai stato semplice, non è mai stato scontato. L'Italia vi ha partecipato sostenuta da un forte consenso parlamentare e di popolo, senza rivendicare nulla per sé ma chiedendo molto per l'Europa. Il successo dell'Europa è sentito come nostro interesse nazionale.

Il quasi mezzo secolo trascorso dai Trattati istitutivi dovrebbe averci dimostrato come «si fa l'Europa»: con la visione degli statisti, con il paziente compromesso per arrivare al consenso necessario, ma anche con l'ardire dell'avanguardia: più che mai questa ha il dovere di tracciare il sentiero e di mantenere spedito il passo di marcia.

Gli europei sono pronti ad affrontare anche gli aspetti più delicati, quelli della sovranità di uno Stato: la creazione dell'Euro è stata il nostro Rubicone.

Il Consiglio Europeo di Nizza ha aperto una nuova fase. Sta a noi portare avanti la prospettiva implicita nelle conclusioni raggiunte; essa attende il nostro impegno e la nostra capacità di saper utilizzare le possibilità indicate, nei tempi e nei contenuti.

Stiamo vivendo tutti insieme, cari amici svizzeri, l'auspicio di Jean Monnet che così diceva: «Fare l'Europa è fare la pace». Dobbiamo continuare ad operare con la passione, la fiducia, la tenacia di cui Egli fu esempio, perché quell'auspicio si realizzi pienamente.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 58

2001

INCONTRO DEI CAPI DI STATO DELL'EUROPA CENTRALE CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Verbania – Stresa, 8-9 giugno 2001
www.quirinale.it

L'ottavo incontro dei Capi di Stato dell'Europa centrale, il primo a svolgersi in Italia, ha consentito d'esaminare in uno spirito d'amicizia problemi essenziali all'identità e al futuro del nostro continente. La memoria di un grande europeista, Konrad Adenauer, che ha frequentato questi luoghi sul Lago Maggiore, ricorda il debito di gratitudine verso una generazione che con coraggio e visione ideò e animò l'unità europea.

Per la prima volta, hanno preso parte all'incontro i Presidenti della Moldova, Vladimir Voronin e della Repubblica Federale di Jugoslavia, Vojislav Kostunica. Abbiamo affrontato quattro importanti temi: i valori di libertà e democrazia in Europa; i Paesi della grande Europa e la Costituzione europea; la situazione nei Balcani; l'identità culturale europea.

I Paesi dell'Europa centrale confidano nell'Unione Europea per la realizzazione delle loro speranze e per accelerare il loro progresso democratico, civile, economico. Questa è una responsabilità che l'Unione Europea non può ignorare. Di ciò hanno dato assicurazione i tre Paesi – Austria, Germania, Italia – membri dell'Unione Europea e partecipanti a questo incontro.

Attribuisco molta importanza all'afflato europeo che ha caratterizzato i nostri incontri ed allo sforzo, genuino e solidale, di salvaguardare gli interessi dei popoli dell'Europa centrale.

Siamo tutti convinti dell'esigenza di uno spazio comune di diritti, di valori, di regole per tutta l'Europa. La prosperità e il benessere delle nostre società non saranno infatti mai pieni senza libertà e giustizia, senza un impegno convinto contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia, senza il rispetto dei diritti delle minoranze La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea facilita la saldatura fra le diverse realtà europee in un sistema di valori integrato.

Il dibattito sulla Costituzione europea, oramai avviato nei Paesi dell'Unione, suscita grande interesse anche nei Paesi dell'Europa centrale che intendono partecipare attivamente e con contributi propri alla comune riflessione.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 59

Mai come di fronte alla sfida della globalizzazione, i Capi di Stato dei Paesi dell'Europa centrale avvertono la responsabilità di rafforzare un sentimento di appartenenza alla comune identità culturale ed ideale europea che si alimenta delle sue diversità nazionali. Siamo eredi di un patrimonio comune, straordinariamente ricco, che va preservato e diffuso.

Ci siamo soffermati a lungo sugli sviluppi della situazione dei Balcani che rimangono un banco di prova della capacità europea di assicurare stabilità di questa parte dell'Europa. Abbiamo tratto motivo di grande soddisfazione dalla firma da parte dei Presidenti Kostunica e Mesic avvenuta ieri a Verbania, di una importante dichiarazione congiunta che imprime una svolta alle relazioni fra Croazia e Repubblica Federale Jugoslava, anche in una prospettiva di rafforzamento della stabilità regionale.

Ribadiamo il nostro impegno per la sicurezza, la stabilità e l'integrità territoriale dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Esprimiamo piena solidarietà al Presidente Trajkovski e auspichiamo che i diritti delle minoranze trovino un giusto riconoscimento in primo luogo attraverso il dialogo interetnico intrapreso dal governo macedone.

Rinnoviamo la nostra ferma condanna per ogni estremismo per le suggestioni monoetniche, per le violazioni dei diritti fondamentali della persona umana, incompatibili con la vocazione europea.

Su invito del Presidente di Slovenia Kucan cui rivolgo un cordiale ringraziamento, il prossimo incontro dei Capi di Stato dell'Europa centrale si terrà in Slovenia nel 2002.

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA VISITA ALL'ISTITUTO DI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE (ISPI) DI MILANO

Milano – Palazzo Clerici, 3 luglio 2001
www.quirinale.it

La fiducia con cui mi accingo ad illustrarvi la mia posizione sull'Europa scaturisce da un sentimento profondamente sentito e condiviso: l'Italia crede in un'Europa segnata da un codice etico comune, vuole un progresso effettivo nell'integrazione.

Nell'attuazione delle mete indicate dai Padri Fondatori, nell'avanzamento dell'Unione Europea e nei legami che essa crea, il popolo italiano vede tutelato un essenziale interesse nazionale.

L'Italia è depositaria dei Trattati di Roma, di Maastricht, di Amsterdam e presto, completata la ratifica dei Parlamenti nazionali, di Nizza. Ne deriva una responsabilità aggiuntiva nel garantire l'autenticità dell'europeismo, il com-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 60

pletamento di un grandioso progetto politico, l'adesione piena ai valori fondanti dell'Unione.

L'impulso dell'Italia rimane fondamentale.

Esige che l'Europa sia costantemente al centro della nostra riflessione nazionale, che si consolidi la consapevolezza piena di quanto la nostra voce possa essere determinante per arrivare ad un'autentica corrispondenza d'interessi: nazionale ed europeo.

Ho incontrato pochi giorni orsono i Capi di Stato dell'Europa centrale a Verbania e Stresa: ho colto la loro appassionata rivendicazione di appartenenza alla civiltà europea, ai valori della libertà e della democrazia.

La seconda, ormai la terza, generazione di europeisti ha il dovere di dare forma e sostanza ad un'Unione che ribadisca la centralità dell'Europa come strumento di civiltà e di pace nel mondo e avverta la responsabilità di concentrarsi su un progetto politico determinato negli obiettivi e di respiro sovranazionale.

Le sfide interne ed esterne sono impegnative; il desiderio di partecipazione e di chiarezza dei cittadini europei è legittimo. Non vi sono alternative al perseguimento di ambizioni elevate che travolgano egoismi e scetticismi sulla capacità dell'Europa d'adeguare istituzioni e meccanismi decisionali.

Le riforme istituzionali sinora convenute, a cominciare dalle procedure di decisione, sono incomplete. Occorre costruire una capacità di decisione basata sul superamento dell'unanimità, sull'affermazione del voto a maggioranza, sull'estensione e miglioramento delle cooperazioni rafforzate. Lo esige la nostra aspirazione a trasformare un'Unione Europea composta da 27 e più Stati in un protagonista della realtà internazionale.

L'iniziativa intrapresa è storica in quanto destinata ad andare oltre la partecipazione ad un grande mercato e la creazione di un'area di libero scambio: fu la scelta decisiva alla fine degli anni Cinquanta ed agli inizi degli anni Sessanta.

I frutti del benessere e della libertà si nutrono di grandi ideali: la storia europea degli ultimi cinquant'anni ha confermato che i valori contano.

Senza la spinta dei valori, i presenti traguardi di prosperità, di stabilità e di pace non sarebbero stati acquisiti. Sarebbe stato impossibile il superamento dei nazionalismi e l'imbrigliamento d'intolleranze e populismi; fragile un invidiato modello di solidarietà sociale, che va difeso, attraverso un potere politico autorevole, nel vasto mercato della concorrenza globale; insidiosa l'instabilità all'esterno delle nostre frontiere.

Oggi siamo chiamati ad un passo ulteriore: la creazione di una cittadinanza europea.

Nella seconda metà del secolo trascorso, l'Europa ha ritrovato la propria identità storico-culturale, quasi cancellata da due conflitti mondiali fratricidi. È riemersa modellata sul comune substrato di civiltà, arricchito dalle diverse culture dei Paesi che la compongono; ispirata da un patrimonio artistico e da un paesaggio di valore inestimabile; fondata sul rispetto delle singolarità nazionali come elemento irrinunciabile dell'identità sia degli Stati sia dell'Europa; stimolata dalla volontà d'innovazione.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 61

Malgrado questi punti di forza, l'Europa unita, centro di identità civile e materiale, rimane ancora incompiuta.

Molte sono le forze in gioco che possono alterarne la fisionomia.

La globalizzazione, la dissolvenza della memoria storica, l'uso distorto delle tecnologie, l'immigrazione non disciplinata, nuove correnti di xenofobia, l'incuria ambientale, la pressione della criminalità internazionale, sono altrettante incognite sul futuro dell'Unione.

Un'identità europea – basata su valori e leggi, sulla memoria storica – presuppone e costituisce una risposta incisiva a questi problemi.

L'avvio definitivo dell'euro, fra pochi mesi, confermerà la necessità d'accelerare i tempi di una più salda unificazione.

Una moneta unica dall'estremo Nord all'estremo Sud del continente è un passo irreversibile, uno sviluppo fondamentale sul piano politico-istituzionale, una innovazione penetrante nel costume dei cittadini europei.

Questo risultato è stato reso possibile dall'azione di un nucleo compatto, i Paesi dell'Euro, che ha dimostrato chiarezza di propositi e d'azione, capacità di superare complesse procedure e pregiudizi.

Nei decenni trascorsi ne furono ispiratori e protagonisti gli Stati firmatari dei Trattati di Roma.

La loro secolare e intrecciata storia conferma che essi si sono riconosciuti nei Trattati di Roma non per caso o per sola convenienza politica. La loro vitale ispirazione è tuttora garanzia autentica di avanzamento collettivo.

La zona Euro e il nucleo degli Stati fondatori costituiscono il centro di gravità e di animazione: essi agiscono come un modello d'avanguardia aperta e determinata, capace di motivare ed ispirare la progressiva unificazione.

L'importante è che essi siano capaci di definire livelli crescenti d'integrazione, di attuare le politiche concordate per raggiungerli, di sviluppare le potenzialità operative delle cooperazioni rafforzate.

In primo luogo, è naturale, vorrei dire d'obbligo, utilizzare appieno la formazione dell'Eurogruppo in vista di un serrato coordinamento delle politiche economiche che conduca al superamento dei limiti sinora riscontrati e ci porti a un autentico governo condiviso dell'economia.

Esso dovrà individuare, sui vari temi economici, problemi di comune interesse, definire per ciascuno di essi orientamenti e obiettivi, realizzare gli impegni concordati con monitoraggio reciproco. È la via già aperta dal patto di stabilità, che ha prodotto il non facile risultato di ricomporre equilibri, economici e finanziari, per anni invano perseguiti.

Si rafforza in Europa il convincimento che una Federazione di Stati Nazione costituisca un compromesso avanzato fra le diverse posizioni e sensibilità all'interno dell'Unione Europea.

La Federazione di Stati Nazione delinea una solida prospettiva d'avanzamento.

Ha mosso i primi passi sin dal 1950 quando venne istituita la CECA; consente di non voltare le spalle all'intuizione dei Padri Fondatori, che conciliaro-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 62

no la vocazione federale dell'Unione con la legittimità degli Stati; riconosce agli Stati il ruolo essenziale per assicurare la legittimità democratica, la coesione economica e sociale e per rafforzare la sovranazionalità.

L'importante dibattito iniziato in Europa un anno e mezzo fa sulla rifondazione dell'Unione Europea ha additato la via perché dalla prossima Conferenza intergovernativa – attraverso la quinta riforma costituzionale dei Trattati nell'arco di un ventennio – emerga un'Unione più vicina ai cittadini e rafforzata nelle Istituzioni.

Condivido e lo rivolgo a voi, cari giovani, l'appello del Presidente Rau secondo cui *bisogna evitare una generazione che sa tutto dei prezzi e nulla dei valori.*

Che evolva più verso una Federazione o verso una Confederazione, l'Europa dovrà dotarsi di una Costituzione, di un Atto fondamentale, requisito essenziale e non effetto secondario dei futuri assetti istituzionali: un testo limpido, che sia ancora di trasparenza e della legittimità democratica, che impedisca la frammentazione dello spazio politico europeo.

L'impostazione del dibattito sulla Costituzione europea va definendosi intorno a tre capisaldi:

– una parte preliminare e vincolante rappresentata dalla Carta dei Diritti Fondamentali, che integra e completa i riferimenti contenuti nei Trattati esistenti;

– la definizione delle funzioni e la loro articolazione, incentrata sulla ripartizione delle competenze tra gli Stati membri, da un lato, e l'Unione Europea, dall'altro;

– la conseguente riorganizzazione e semplificazione degli attuali Trattati.

La saldatura fra questi elementi consoliderà la collaborazione fra Commissione, Consiglio, Parlamento Europeo e Corte di Giustizia. L'identità sovranazionale della Commissione dovrà uscirne rafforzata, attraverso un ruolo di indirizzo, di governo, di rappresentanza esterna.

Il ruolo del Parlamento Europeo, anche attraverso un più chiaro potere legislativo, diventerà centrale per preservare l'equilibrio fra le istituzioni dell'Unione, mentre i Parlamenti nazionali saranno chiamati a svolgere un ruolo incisivo nel processo decisionale dell'Unione Europea.

Guardando alle tante incognite del mondo del XXI secolo, appare evidente che non è più tempo di piccoli passi: bisogna eliminare gli ostacoli che impediscono all'Europa di parlare con una voce sola sulla scena mondiale. La comunità internazionale si aspetta da noi la capacità di operare insieme politicamente, proprio come stiamo facendo sul piano monetario.

È indispensabile, per il mantenimento dell'equilibrio globale e di pace, che l'Europa sia un interlocutore in grado di affermare la democrazia, i diritti umani, la solidarietà: è essenziale che tutti lo riconoscano. Non potremo essere d'esempio agli altri se non sapremo sollecitare noi stessi.

Solo così, questa nuova Europa contribuirà alla soluzione delle grandi sfide del nostro tempo, a cominciare dalla difesa dell'ambiente: dove l'uomo rischia di distruggere la condizione fondamentale della propria vita, della propria libertà.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 63

Una politica estera e di sicurezza comune dell'Europa è indispensabile per difendere la pace e la democrazia nel mondo e per contribuire alla cooperazione multilaterale.

È necessario renderla innanzitutto ben visibile alle Nazioni Unite, intensificando la concertazione e promuovendo l'identità europea nel Consiglio di Sicurezza. È anche indispensabile che l'Europa sia protagonista della riforma e del rinnovamento delle istituzioni di Bretton Woods.

Non si dirà mai abbastanza che l'Europa deve proiettare innanzitutto sull'intero Mediterraneo la propria capacità di crescita civile ed economica, e la propria volontà di creare dialogo e comunicazione.

Senza una politica di collaborazione trasparente, d'impegno reciproco per la pace e per lo sviluppo verso il Medio Oriente, verso l'Africa, a cominciare da quella settentrionale, l'Unione sarà priva della statura internazionale che le compete per dimensioni, risorse e storia.

Abbiamo di fronte a noi il compito epocale di collegare durevolmente all'Europa il futuro dell'Africa, sottraendola alla deriva della emarginazione.

L'Unione Europea deve farsi anche interlocutore autorevole per riannodare le fila del processo di pace in Medio Oriente.

Ove esista la volontà politica è possibile arrestare il terrorismo, l'uso della forza, l'incitamento alla lotta armata, la rappresaglia cieca, l'imposizione del fatto compiuto.

L'Europa, il mondo non possono sostituirsi alle parti nelle decisioni difficili. Possono però aiutare: credo, personalmente, anche attraverso una presenza di osservatori internazionali.

Palestinesi e israeliani siano, però, consapevoli che, senza una pace duratura, senza sicurezza per tutti, la grande alleanza con l'Europa è irrealizzabile e il Medio Oriente rischia di diventare il «malato cronico» del Mediterraneo.

Nel continente europeo non vi sarà mai stabilità duratura fintanto che i Paesi balcanici non sapranno lavorare insieme intorno ad un'autentica prospettiva di integrazione, basata sull'intangibilità delle frontiere, sulla rimozione degli estremismi e delle suggestioni monoetniche.

Integrazione regionale e ancoraggio all'Europa sono obiettivi complementari.

Non c'è ragione che i Paesi dell'Europa sud-orientale non realizzino, ormai sei anni dopo la firma degli Accordi di Dayton, quello che, in circostanze ben più drammatiche, hanno fatto le grandi nazioni europee dopo il secondo conflitto mondiale, ponendo mano a impegnativi e fecondi progetti comuni.

La pace in Europa dalla seconda metà del Novecento poggia su due pilastri: il processo di integrazione europea e l'alleanza con gli Stati Uniti. Sugli stessi pilastri, e sulla piena condivisione da parte della Russia dello spazio europeo ed atlantico, può fondarsi, nel XXI secolo, la pace mondiale.

In una collaborazione più che cinquantennale, abbiamo affermato i valori della libertà e della democrazia. Abbiamo radicato vincoli di collaborazione nelle nostre società e una coscienza di valori fondamentalmente comuni. È im-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 64

pensabile affrontare le grandi sfide mondiali senza un impegno congiunto delle due sponde dell'Atlantico.

Europa e Stati Uniti sono due distinte culture ma appartengono, lo ha ricordato nei giorni scorsi il Presidente Bush a Varsavia, a un'unica civiltà.

Nel difendere la libertà dell'Europa, in due conflitti mondiali e nella Guerra Fredda, gli Stati Uniti difendevano la comune civiltà, nella quale americani e europei si riconoscono.

Questa realtà storica e l'esperienza positiva della ormai lunga alleanza ci spingono a rafforzare la comunità atlantica, in un rapporto più uguale nelle responsabilità e nell'impegno, per meglio affrontare le nuove sfide.

L'errore più grave, dall'una e dall'altra parte, sarebbe di pensare che la solidarietà atlantica sia divenuta, dopo la fine della Guerra Fredda vinta dalle nazioni democratiche e dagli ideali di libertà, meno importante di ieri.

Il ruolo e la presenza degli Stati Uniti in Europa sono una garanzia essenziale per la sicurezza del continente e la stabilità mondiale.

L'integrazione europea non è un'alternativa al legame transatlantico: lo rende più forte.

Solo un'Europa più unita e più autorevole potrà condividere equamente gli oneri della sicurezza comune. L'allargamento dell'Unione Europea è un contributo alla stabilità che, ne sono sicuro, gli Stati Uniti sapranno apprezzare.

L'Europa non si unisce né si rafforza all'insegna dell'animosità e dei contrasti verso gli Stati Uniti. A loro volta, gli americani devono guardare all'Europa con fiducia, senza attendersi una replica né della propria cultura né del proprio modello, ma un alleato sicuro, orgoglioso della propria identità, dell'originalità di pensiero e delle istituzioni di cui si sta dotando.

All'inizio del nuovo Millennio, è insufficiente che le rispettive opinioni pubbliche percepiscano il nostro legame quasi esclusivamente in termini di sicurezza, di economia, di finanza.

La condivisione di valori comuni fra europei ed americani ci consente anche di affrontare insieme la globalizzazione e il suo impatto sulle nostre società.

La liberalizzazione degli scambi di merci e dei movimenti di capitali alla quale dettero origine nella prima parte dell'età moderna le nazioni europee, allora egemoni sulla scena mondiale, ha assunto nel periodo recente, quale effetto del salto nell'avanzamento delle tecnologie, un'accelerazione straordinaria.

Ciò ha generato e sta generando, insieme con un più alto sviluppo per il mondo intero, squilibri economici e sociali di eccezionale portata e una più acuta loro percezione. Ha reso inadeguate le iniziative assunte in passato per sostenere i Paesi in via di sviluppo, per favorire il loro progresso economico e civile, per ridurre le diseguaglianze fra popoli.

La gravità dei problemi che sono esplosi impone di porre in essere con la massima urgenza procedure e strumenti nuovi.

Non si tratta solo di tradurre in semplici e chiare regole di comportamento – un vero codice etico – i principi cui ispirare le nostre azioni. Si tratta di procedere a decisioni concrete, quale quella dell'effettiva apertura dei mercati dei

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 65

Paesi sviluppati ai prodotti dei Paesi più poveri, ponendo fine ai residui protezionismi settoriali.

Non si tratta solo di procedere alla cancellazione dei debiti dei Paesi poveri, alla sola condizione che non siano operatori di guerra, ma bisogna stanziare somme – e purtroppo ne occorrono di ingenti – per adeguati aiuti allo sviluppo, per fronteggiare epidemie ormai dilaganti.

Dobbiamo essere consapevoli che quando affermiamo di voler «*governare*» la globalizzazione, si tratta di assumere su questi temi coerenti decisioni.

L'imminente incontro di Genova, mi auguro, rappresenti l'inizio di un dialogo più intenso con i Paesi in via di sviluppo, di un dialogo costruttivo, di un dialogo per fare.

Governare la globalizzazione: questa è la nuova missione dell'Unione Europea.

Solo essa può farlo per conto del nostro continente.

Cari giovani,

concludo. Anche se l'unificazione europea procede più lentamente delle nostre attese, c'è motivo di sperare: gli avanzamenti sono continui.

Ne richiamo alcuni di quelli in atto:

– la Federazione di Stati Nazione sta guadagnando terreno;

– la Carta dei Diritti Fondamentali sta entrando nella coscienza degli europei;

– la Costituzione europea viene ormai percepita come una condizione essenziale perché l'Europa rafforzi la sua identità e diventi protagonista della politica internazionale;

– lo sviluppo delle politiche comuni, a volte sovranazionali ed a volte intergovernative, progredisce ed accresce la visibilità dell'Europa;

– il graduale passaggio dal coordinamento delle politiche economiche alla definizione d'obiettivi od alla realizzazione d'impegni lascia intravedere il consolidamento del governo dell'economia, dopo la creazione di una moneta comune;

– la politica estera e di sicurezza comune sta progredendo, ancorché ancorata ad uno schema intergovernativo;

– la ricomposizione dell'unità del continente, attraverso l'allargamento, costituisce uno straordinario strumento d'integrazione, di solidarietà, di progresso e di stabilità.

Spero che in quanto vi ho illustrato non abbiate sentito solo propositi, tappe e scadenze essenziali perché l'Europa possa agire nel mondo come rappresentante autentico degli interessi comuni.

Spero che abbiate avvertito quello che è nel mio animo: il convincimento profondo che l'Europa costituisce una vera e propria comunità di destini e che, senza fiducia nel futuro, l'Europa non riuscirà a guidare le proprie sorti.

Le fonti della nostra cultura, a cominciare dalla filosofia greca e dagli ideali cristiani, ci ricordano che solo la forza morale consente di affrontare a testa alta le vicende del mondo.

La sfida è enorme ma ne vale la pena.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 66

Cari giovani,

abbiamo bisogno del vostro entusiasmo e del vostro impulso.

Aiutate l'Italia, aiutate l'Europa a ricercare nelle coscienze dei suoi cittadini gli orientamenti che plasmeranno il nostro futuro, a identificare e costruire una cittadinanza europea, a trovare un linguaggio nuovo: la parola è atto creativo, consente nuova capacità di dialogo.

Fate vostro lo slancio ideale e la capacità d'iniziativa dei Padri Fondatori, che ricordo sempre con infinita gratitudine: essi ci hanno donato la «*chiave*» della pace fra i popoli d'Europa. Fate quanto sta in voi – ed è tanto – perché la causa dell'Europa avanzi.

INTERVENTO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON LA COMUNITÀ ITALIANA DI FIUME, DURANTE LA VISITA DI STATO IN CROAZIA E IN ISTRIA

Fiume, 10 ottobre 2001
www.quirinale.it

Questa di oggi, sarà una giornata indimenticabile.

È la prima volta che un Presidente della Repubblica Italiana viene a Fiume, così come è la prima volta che i Presidenti dei due Paesi incontrano congiuntamente i cittadini croati di origine italiana.

Insieme vogliamo toccare con mano, nei suoi aspetti quotidiani, il significato profondo di un'Europa che, dalle sue mirabili diversità, trae ispirazione per avanzamenti unitari. Vogliamo toccare con mano i benefici arrecati all'Europa intera dall'esempio trainante dei valori della libertà, della democrazia, del rispetto della persona umana in cui si esprime l'identità dell'Unione Europea. Pensavamo che nei nostri Paesi, dopo i travagli del secolo scorso, quei valori fossero diventati indistruttibili: sono stati invece oltraggiati negli orrendi attentati di New York e Washington. Ma non sono né saranno piegati. Non tollereremo che estremisti e terroristi mettano a repentaglio le conquiste politiche e civili di intere generazioni.

L'incontro con i connazionali del Quarnaro suscita in me un sentimento di familiarità, di affetto. Trae alimento dal vostro legame con l'Italia basato sulla memoria, sui valori, ma anche sulla preparazione ad un avvenire ispirato alla serenità, alla fiducia. Le mura di questo Liceo sono permeate della cultura italiana trasmessa di generazione in generazione. Al tempo stesso, questo istituto è simbolo di convivenza fra culture e nazionalità con radici diverse, punto di confluenza del mondo latino e di quello slavo.

Questa pluralità culturale arricchisce il ruolo della minoranza nella sacrosanta tutela della propria identità e nella capacità di stimolare il dialogo. Il pas-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 67

sato non è rappresentato solo dai dolorosi anni Quaranta del secolo scorso, ma soprattutto dai secoli in cui l'Istria, la Dalmazia, il Quarnaro sono stati punto d'incontro e di mediazione. Se ripercorrerete le tappe lunghe della vostra storia, trarrete fiducia nella possibilità che l'ambiente mistilingue e multiculturale in cui vivete ridia vita a una collaborazione di straordinaria potenzialità economica e culturale.

L'Accordo di Associazione con l'Unione, che sarà firmato tra pochi giorni a Lussemburgo, costituisce uno snodo fondamentale per la Croazia e per il suo futuro. Il mare che lambisce Fiume è un elemento di unione. Ve lo dico con convinzione perché sono nato in una città di mare, ricettiva nei secoli degli apporti di altre culture. Italia e Croazia hanno il dovere di esercitare congiuntamente le proprie responsabilità in Adriatico, potenziando la collaborazione nell'economia, nel turismo, nell'ambiente, nella scienza, nella lotta alla criminalità organizzata.

La Croazia è a ridosso di una regione inquieta, i Balcani, ove occorre operare per rafforzare condizioni di convivenza e di stabilità. L'Italia vi è impegnata da anni con una ampia forza di pace, la seconda, dopo quella degli Stati Uniti, ed è uno dei principali contributori del Patto di Stabilità.

Cari studenti,

il ricordo dei grandi italiani che avevano le loro radici in queste terre, da Nicolò Tommaseo a Leo Valiani, da Giuseppe Tartini a Fulvio Tomizza – senza dimenticare l'eroico esempio di Giovanni Palatucci, che di Fiume è stato un figlio adottivo – deve farvi sentire fieri del vostro retaggio.

La cultura italiana è un faro per l'Occidente. È sinonimo di libertà, di pensiero anticipatore, di vivacità intellettuale. L'impegno dell'Italia, della Croazia, di tutte le istituzioni della minoranza può creare solide condizioni di convivenza, culturale e economico, per le nuove generazioni. La convivenza tra le culture è un aspetto essenziale dell'Europa che stiamo costruendo: essa esprime la volontà di respingere gli egoismi, di trarre ispirazione dalla nostra civiltà umanistica e cristiana, di diffondere i valori europei. Operando insieme, i croati di cultura italiana e di cultura slava daranno un contributo importante al progresso della vostra città, del vostro Paese in Europa.

Vorrei concludere con un invito. Negli ultimi due anni, più di 40.000 tra studenti ed insegnanti hanno visitato il Palazzo del Quirinale provenienti da tutte le città d'Italia: mi auguro che anche voi possiate, presto, effettuare una visita alla Presidenza della Repubblica Italiana, insieme ai vostri compagni di lingua e cultura croata, e portare con voi testimonianze del vostro retaggio culturale che gli studenti italiani saranno felici di conoscere.

Il calore e l'affetto della vostra accoglienza mi ha commosso; l'emozione di questo nostro incontro non mi lascerà mai. Accingetevi a vivere la vostra gioventù, la vostra vita come futuri cittadini europei, consapevoli degli ideali, che furono propri del Risorgimento italiano, di cui l'Europa è diventata portatrice e che esprimono il nostro anelito di civiltà e di fratellanza.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 68

«UNITÀ NELLE DIVERSITÀ: QUALE FORMA POLITICA DOVREBBE PRENDERE L'EUROPA?» – INTERVENTO AL SETTIMO FORUM EUROPEO DELLA FONDAZIONE QUANDT

Berlino, 16 novembre 2001
www.quirinale.it

Ho accolto volentieri il vostro invito perché questo difficile momento storico impone ai sostenitori dell'unità europea di far sentire la propria voce, contro ogni interpretazione riduttiva del progetto europeo, per affermare il ruolo dell'Europa nel mondo.

Altrimenti volteremmo le spalle ai doveri che abbiamo verso i nostri popoli e le generazioni future.

Un progetto europeo, arricchito dagli apporti dei Trattati che si sono succeduti da Roma a Nizza, esiste.

Va però approfondito attraverso il rafforzamento delle istituzioni; rimesso a fuoco nell'identificazione degli obiettivi e delle responsabilità; va fatto proprio dalle opinioni pubbliche.

Va soprattutto difeso dalle angolazioni e dagli interessi settoriali.

Ho vissuto il secondo conflitto mondiale e tutte le tappe della costruzione europea.

Senza l'Unione Europea, la vita degli europei sarebbe oggi insidiata dalla insicurezza, dalla diffidenza, dal rischio dell'irrilevanza, da possibili conflitti.

L'ideale europeo ha accompagnato la crescita civile ed economica dell'Italia. Ancor più oggi, nel mio Paese prevale nettamente la convinzione che soltanto l'Europa – beninteso come Unione, non come organizzazione multilaterale o concerto di Stati – genererà una comunità di destino capace di eliminare contrapposizioni ed egoismi e di assicurare che la democrazia non degeneri mai, anzi si tempri e si diffonda.

È la sola strada percorribile. Del resto, il traguardo ormai raggiunto dell'Euro supera ogni pur illuminata aspettativa: è il segno più visibile che, dopo secoli di conflitti, in Europa domina la pace. È impensabile che la realtà della moneta comune – gestita da una nuova istituzione europea federale ed unitaria – rimanga isolata.

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre a New York e Washington ci hanno chiamato in causa nella difesa di valori e regole che sentiamo profondamente europei e parte essenziale della comune civiltà umana. La nostra risposta sarà tanto più efficace quanto più unita e solidale.

Nella difesa di quei valori, l'Europa è al fianco degli Stati Uniti. Lo è in primo luogo come Unione Europea.

In queste ultime settimane si è invece ingenerata l'impressione che il ruolo, pur necessario, degli Stati nazionali, prendesse il sopravvento sull'impostazione europea.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 69

Procedere nella vecchia direzione sarebbe un'ammissione d'incapacità a governare gli eventi, proprio quando la storia impone più che mai una coesione fra tutti gli Stati europei.

Permetteremmo che una crisi, gravissima, ma estranea alla dinamica europea, producesse una battuta d'arresto nel cammino di tre generazioni di europei, invece d'accelerarla.

Il legittimo orgoglio per l'identità nazionale di ognuno non può far dimenticare che, nei nuovi equilibri mondiali, la somma dei singoli Stati-nazione conterà assai di meno degli stessi Stati aggregati, coesi, nell'Unione Europea.

Se indebolissimo l'Europa per un ritorno ad antistorici ruoli nazionali, o subendo l'incantesimo di ristrette aristocrazie di Stati, i perdenti sarebbero i cittadini di ciascuna nazione dell'Unione. Unita, l'Europa potrà essere invece protagonista.

Dodici anni orsono, di fronte a un altro storico sconvolgimento mondiale, che toccò nel vivo questa nazione e questa città, rispondemmo con un rinnovato impulso all'integrazione europea.

Oggi, di fronte alle incertezze del mondo, la nostra risposta dev'essere la stessa: l'accelerazione dell'integrazione nella sicurezza interna, nella capacità di presenza esterna, nel coordinamento delle economie. Operando così, l'Europa diverrà un pilastro nell'ordine mondiale.

L'Unione Europea è ancora in bilico fra non ben definite interpretazioni della sua identità.

È essenziale che il Consiglio Europeo di Laeken dia un mandato, ambizioso nel contenuto e preciso nelle scadenze, alla Convenzione che preparerà la riforma dei Trattati dell'Unione.

Il compito della Convenzione nei confronti della futura Conferenza intergovernativa avrà successo solo se espressione di una visione dinamica dell'avvenire dell'Unione Europea.

Nel frattempo, in coincidenza con i lavori della Convenzione e della Conferenza, ci attendono ineludibili scadenze operative – nella crisi umanitaria in Afghanistan, nella cooperazione giudiziaria, nello smantellamento dei paradisi fiscali, nella creazione di uno spazio economico comune con la Federazione russa, nel Medio Oriente. Occorrono soluzioni che mostrino la volontà e la bandiera europea alla comunità internazionale.

La forza dell'orientamento strategico e politico del Consiglio Europeo, la centralità e la capacità d'indirizzo e di governo della Commissione sono determinanti. Nel disegnare il quadro delle riforme, sarebbe controproducente rappresentare in termini d'antagonismo l'indispensabile sinergia fra gli aspetti sovranazionali e quelli intergovernativi nel processo unitario europeo.

Possono procedere entrambi in parallelo, non dimenticando l'intuizione, l'insegnamento dei Padri Fondatori: ogniqualvolta divenne loro chiaro che la cooperazione intergovernativa non garantiva progressi duraturi, la sovranazionalità costituì lo sbocco fecondo.

Ogni cittadino europeo sa benissimo che in un'Unione allargata dove pre-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 70

valga la regola dell'unanimità, sarà problematico decidere sui problemi correnti, impossibile sulle questioni importanti.

S'impone una risposta esauriente al quesito di come far funzionare, senza attenuarne lo slancio vitale, una comunità composta da 25 o 27 Stati, su come sincronizzare metodi e tempi tecnici alle necessità del mondo contemporaneo.

È indispensabile estendere l'uso della maggioranza qualificata nelle votazioni in Consiglio e superare le macchinosità esistenti come quella delle Presidenze semestrali.

È necessario creare un collegamento più penetrante ed efficace fra l'Alto Rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza e la Commissione, come ulteriore passaggio verso una soggettività internazionale dell'Europa.

Con l'introduzione dell'Euro non può essere ulteriormente dilazionata la trasformazione delle riunioni a 12 dei membri dell'Ecofin in un centro trasparente e funzionante di solidarietà finanziaria e di coordinamento delle politiche economiche, attraverso l'attuazione, nella discrezionalità sovrana di ciascuno, d'indirizzi condivisi.

Non è necessaria una politica economica unica. È necessaria una politica economica comune.

È urgente creare un saldo legame fra le prospettive dell'allargamento e la definizione di una struttura costituzionale atta a recepirlo.

L'obiettivo di una Costituzione europea, l'allargamento ai Paesi candidati, l'esistenza di un gruppo di Stati decisi a portare più avanti la costruzione europea, non sono mai stati così importanti come dopo l'11 settembre.

La Costituzione coagulerà in un sistema di valori condivisi tutti i Paesi europei: membri in atto e futuri dell'Unione Europea. Definirà lo schema di una cittadinanza europea. Contribuirà all'affermazione di un sentimento di unione fra i popoli europei. Faciliterà il dialogo dell'Europa con il resto del mondo.

Una Costituzione, poco importa come la si chiami, è il necessario suggello di questo processo diretto a riaffermare – attraverso l'incorporazione della Carta dei Diritti Fondamentali – i valori fondanti dell'identità europea e a riassumere la saggezza etica, giuridica, amministrativa accumulata in oltre cinquant'anni di storia europea. Se non fosse stato per l'impulso trainante del Presidente Rau, oggi non saremmo a uno stadio così avanzato del dibattito.

Il processo d'unificazione europea richiede che, fra gli Stati che si riconoscono nel progetto costituzionale europeo, possa operare un gruppo più ristretto capace di dare slancio al processo unitario che sia strumentale al progresso comune.

Il modello non ha bisogno d'essere ideato né considerato come forzatura dello stato attuale dell'Unione: è già operante con l'Unione Economica e Monetaria e con la libera circolazione delle persone.

Un centro di gravità, rappresentato da un gruppo di Paesi, grandi e piccoli, scevro di ogni gerarchia, che avanza insieme più integrato, corrisponde all'interesse di tutti.

Nell'ambito dell'Unione Europea, si svilupperebbero pertanto due proces-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 71

si in atto, fra di loro complementari: una Europa larga ancorata innanzitutto all'*acquis* comunitario, che si riconosca nella Costituzione e nella Carta Fondamentale dei Diritti; un gruppo di avanguardia più ristretto e aperto.

Questo disegno complessivo avrà il suo punto d'arrivo e d'equilibrio in un assetto che corrisponda ad una Federazione di Stati-nazione.

Si tratterà di una costruzione che rispetti l'identità delle nazioni; che suggelli il raggiungimento di rilevanti sviluppi unitari; che sia fattore di coesione e d'identificazione.

Esprimerà una triplice esigenza: la necessità che la sovranazionalità rimanga un cardine dell'Europa; il rispetto della diversità dei sistemi nazionali; la capacità di conservare, la capacità di unire, la capacità di progredire.

Le nostre opinioni pubbliche sono desiderose di valori, di fatti, di trasparenza, di legittimità democratica.

L'opinione pubblica deve sapere dove vogliamo arrivare, come vogliamo arrivare, quando vogliamo arrivare.

Vuole essere rassicurata che l'introduzione dell'Euro rappresenta una svolta storica capace di dare maggiore sicurezza e sostanza a tutta la cittadinanza europea. Vuole avere la certezza che l'Europa tiene conto dell'interesse di tutti.

I cittadini chiedono risposte concrete sulla difesa, sulla sicurezza, sulla salute, sull'immigrazione. Non è vero che gli europei non hanno fiducia nell'Europa unita: hanno compreso – vivendo le vicende nel Kosovo, in Macedonia, nel Medio Oriente – il valore aggiunto delle politiche definite ed attuate dall'Unione Europea. Reagiranno positivamente quanto più percepiranno nei Governi la volontà di dare vita ad un vero e proprio spazio politico europeo.

Non vedo altri modi per contrastare la corrosione dello scetticismo, se non quello di contrapporvi lo slancio degli ideali, il peso della capacità progettuale, l'umiltà dell'impegno quotidiano, la concretezza dei risultati.

Non avremmo fatto Schengen e l'Euro e non ci saremmo avventurati nell'avvio della costruzione di una difesa comune, se non sapessimo da tempo che gli Stati nazionali da soli non sono più in grado di tutelare appieno le esigenze primarie dei propri cittadini.

L'identità europea è plasmata dalla condivisione di una storia comune, da molteplici rapporti di scambio e di solidarietà e dal rispetto reciproco delle nostre diversità. Solo attraverso l'esaltazione di quanto ci unisce, non certo annientandosi in una piatta uniformità, l'Europa potrà farsi valere nel mondo per il bene della sua gente e di tutti i popoli.

Senza identità, l'Europa ha confini mutevoli ed incerti; con un'identità forte – basata sulle diversità, sulla libertà e sull'integrazione – l'Europa si trasforma in un'Unione.

Signore e Signori,

dalla Seconda Guerra Mondiale, vera e propria guerra civile europea, è scaturito il seme della fratellanza europea, si è affermata un'identità europea sedimentata dalla storia, dall'arte, dagli intrecci fra culture e fra economie diverse.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 72

Questa identità va ora trasformata in uno strumento organizzato di governo. Come diceva Braudel per una civiltà, vivere significa essere capace di donare e di ricevere e di assimilare. L'Europa potrà farlo con autorevolezza e sarà capace di vero dialogo con tutte le genti solo se avrà coscienza dei propri valori, delle leggi, delle regole che ne segnano l'identità e l'unità.

Forte di questo prestigio morale e di accresciuta responsabilità, l'Unione Europea potrà impegnarsi a fondo per diffondere dignità di vita, istruzione, speranza nei Paesi al limite della sopravvivenza e per coinvolgere, pienamente e concretamente, l'Europa nella soluzione dei conflitti.

Mai come oggi, l'Europa è attesa in prima linea.

L'Unione Europea deve dare, nel rispetto del metodo comunitario che ci ha guidato con successo fino ad oggi, una fisionomia alle proprie aspirazioni o rassegnarsi ad essere interprete di seconda fila nelle relazioni internazionali.

La costruzione europea sia una missione in cui il successo di ognuno è il successo di tutti.

L'Unione Europea operi come centro di solidarietà e non come risonanza agli egoismi nazionali.

I Paesi candidati si associno ad un'Europa espressione di aspettative non solo materiali ma anche ideali.

Non ci si perda in dispute che rischiano d'inaridire un alto ideale nell'ora del massimo bisogno.

Faremmo il danno delle nuove generazioni se chiudessimo un ciclo glorioso di cinquant'anni, iniziato con la messa in comune del carbone e dell'acciaio e culminato con l'Euro, senza trasformare l'Unione Europea in una vera comunità politica.

Per questo sentiamo il dovere di impegnarci con ogni nostra forza.

INTERVENTO ALLA CERIMONIA CELEBRATIVA DELL'IMMISSIONE IN CIRCOLAZIONE DELL'EURO

Palazzo del Quirinale, 26 novembre 2001
www.quirinale.it

Signor Presidente del Consiglio, Signor Presidente della Commissione dell'Unione Europea, Signor Presidente della Corte Costituzionale, Signori Vice Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, Signori membri del Governo, Signori Ambasciatori, Onorevoli Parlamentari, Illustri Ospiti,

quando penso alla mia gioventù – agli anni trenta ed al secondo conflitto mondiale – la cerimonia di oggi mi appare come la realizzazione di un sogno.

Il risultato raggiunto si deve alla continuità ed alla coerenza del lavoro di tre generazioni di europeisti. Dalla prima schiera che operò in un'Europa ancora

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 73

in preda ai rancori, tutte hanno nutrito ambizioni elevate, tutte hanno perseguito e raggiunto con tenacia e determinazione traguardi impegnativi.

La prossima introduzione dell'Euro è un evento storico non solo per i 12 Paesi aderenti all'Euro ma per tutta l'Unione Europea. Essa ci dà la sicurezza che non esiste in Europa obiettivo che non possa essere conseguito.

Al di là del contenuto tecnico-economico, la moneta unica è il segno distintivo di una comunità che, dopo secoli, ha fatto scomparire la guerra dai propri orizzonti.

Sono stato testimone, a Bruxelles nel tardo autunno del 1978, in una notte lunga e tormentata, dell'istituzione del Sistema Monetario Europeo. Ho fatto parte sia del gruppo incaricato di preparare il progetto dell'Unione Monetaria Europea sia di quello che redasse la bozza dello Statuto della Banca Centrale Europea. Ci fu di riferimento il modello in uso negli Stati federali unitari.

Non dimentico quel 2 maggio del 1998 quando, aprendo il Consiglio Europeo di Bruxelles, il Presidente di turno dell'Unione Europea, Primo Ministro del Regno Unito – uno Stato che pur condividendo il progetto, non vi aderiva – disse testualmente: «*Oggi è una giornata storica*». Questo stesso Primo Ministro oggi, coerentemente, prospetta l'adesione della Gran Bretagna all'Euro.

Il popolo italiano è consapevole che l'Euro ha accelerato il risanamento della sua economia e crede nel successo dell'Euro.

Apprezza che l'Euro è sinonimo di stabilità monetaria, di bassi tassi d'interesse, di trasparenza dei prezzi di beni e di servizi, di più ampia facilità di scelta e quindi di maggiore libertà dei consumatori.

Sa che il Patto di Stabilità e di crescita esprime volontà di rigore nella gestione del pubblico denaro ed è garanzia di sviluppo, di benessere, di lavoro.

Per la seconda volta, in 140 anni dall'unità d'Italia, gli italiani devono familiarizzarsi con una valuta nuova: la prima, dopo l'unità d'Italia, allorché la creazione di una moneta unica, la lira, sostituì ben sette monete diverse circolanti nella penisola; la seconda, con l'Euro, che assorbe dodici monete nazionali nel continente europeo.

Così come l'introduzione della lira consolidò l'unità dell'Italia, l'Euro rafforzerà e accelererà l'integrazione dell'Europa. È per fortuna impossibile tornare indietro.

Con l'Euro nasce irrevocabilmente l'Europa come soggetto politico che convivrà con il mantenimento d'essenziali valori e di caratteristiche nazionali.

È impossibile immaginare un simbolo altrettanto forte per testimoniare la rivoluzione copernicana compiutasi negli ultimi cinquant'anni e uno strumento altrettanto efficace per far avanzare l'Europa nella libertà e nel progresso.

Per la prima volta nella tormentata storia del nostro continente, le principali componenti della civiltà europea, in particolare quella mitteleuropea e quella mediterranea, saranno unite in un unico intreccio.

La moneta unica è soprattutto frutto di una volontà di coesione che, insieme alla continuità e coerenza degli ideali, costituisce la forza trainante dell'Europa.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 74

La coesione è la nostra più grande ricchezza: deve però manifestarsi attraverso una volontà, una fisionomia, una struttura anche istituzionale.

Tutti i Capi di Stato extraeuropei che incontro mi parlano con interesse e con ammirazione, al limite dell'incredulità, della capacità dell'Europa di aver raggiunto l'unificazione monetaria: sono scomparse le crisi monetarie e valutarie intereuropee; si è creato un unico mercato di oltre 300 milioni di consumatori.

Alla vigilia del Consiglio Europeo di Laeken rivolgo un caldo appello perché il processo costituente che avrà inizio nelle prossime settimane e porterà nel 2004 ad un nuovo Trattato europeo venga affrontato con altrettanta lungimiranza e chiarezza d'intenti come è avvenuto per l'Euro.

Guai a fermarsi, guai a limitarsi ad una valutazione meramente tecnica dell'evento che, fra poche settimane, irromperà con forza trascinante nella nostra realtà quotidiana.

Un'innovazione così penetrante quale è la moneta unica renderà incompatibili comportamenti dominati da egoismi nazionali.

Per questa ragione sono convinto, ho fiducia che l'Europa compirà il prossimo passo verso una più piena unità politica. Grazie.

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA DEL PARLAMENTO PORTOGHESE DURANTE LA VISITA DI STATO IN PORTOGALLO

Lisbona, 5 dicembre 2001
www.quirinale.it

Italia e Portogallo hanno Istituzioni parlamentari autorevoli e consolidate nella coscienza popolare. Esse esprimono, secondo le regole definite dalle nostre Costituzioni, le aspirazioni di avanzamento civile ed economico dei cittadini. Le nostre Costituzioni sono custodi del principio della divisione dei poteri, che, negli ordinamenti moderni, richiede la collaborazione, nella reciproca autonomia, tra tutti i poteri dello Stato e rimane insuperabile baluardo dei valori di libertà e di democrazia delle Nazioni.

Mi trovo a Lisbona alla vigilia di un Consiglio Europeo che deve segnare una svolta storica per l'Europa e verificare la volontà politica di realizzare traguardi più ambiziosi. Alla vigilia della circolazione dell'Euro, sono convinto che la moneta unica spingerà gli Stati a coordinare in maniera incisiva le rispettive politiche economiche e sociali, fino a realizzare un governo comune dell'economia.

Per Paesi come il Portogallo e l'Italia, che hanno conosciuto i pericoli e i costi delle crisi valutarie intereuropee, la creazione di una zona di stabilità monetaria in Europa è avanzamento senza precedenti. Rafforzata nella propria identità dalla moneta comune, l'Europa non si può accontentare di questo succes-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 75

so. Gli eventi drammatici che il mondo sta vivendo rendono più urgente l'esigenza di accelerare il cammino verso una maggiore unità. Come avvenuto in altri passaggi del processo unitario europeo, il rafforzamento dell'unità si compie in quanto si consente all'impulso degli Stati intenzionati e più maturi ad avanzare nell'integrazione, di tradursi in realtà.

La scossa che l'11 settembre si è propagata da New York e Washington a tutti gli angoli del mondo e ha accresciuto la coscienza dei problemi del mondo d'oggi: dalla povertà dei popoli di vaste aree al degrado ambientale, dalla minaccia latente delle armi di distruzione di massa allo spettro di una recessione globale.

Abbiamo difeso con prontezza e con determinazione le faticose conquiste di civiltà e di legalità consacrate nella Carta delle Nazioni Unite e nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea. Ha errato chi credeva di trovare un Occidente fiacco e senza fibra morale, e una comunità internazionale divisa. Ha errato chi puntava sul conflitto di religioni e di civiltà.

È troppo presto per tracciare il bilancio di questa prima fase della lotta al terrorismo. L'azione per sradicarlo, ovunque, sarà lunga e complessa.

È già stato ottenuto un primo successo: l'intervento militare degli Stati Uniti ha liberato l'Afghanistan dal giogo di un regime barbaro. Dopo l'eliminazione degli elementi terroristici ancora presenti in territorio afghano, spetterà a un governo di unità nazionale, rappresentativo di tutte le componenti del Paese, ristabilire una vera pace nel rispetto dei diritti umani. È l'aspirazione profonda di tutta la popolazione e dei milioni di rifugiati all'estero. La Conferenza di Bonn è stato un passo importante per ritrovare consenso nazionale, sicurezza e stabilità.

La comunità internazionale, che è stata costretta all'uso delle armi, è pronta a sostenere gli sforzi per la pace; dovrà essere generosa nell'impegno umanitario a favore del popolo afghano e dei rifugiati e nell'assistenza alla ricostruzione. Nazioni Unite, Unione Europea e NATO hanno assunto responsabilità di primo piano. Un Afghanistan pacificato sarà la miglior garanzia di sicurezza per i Paesi vicini e di stabilità per l'intera regione.

La lotta al terrorismo sta rinverdendo la capacità di consenso e la stessa operatività delle Nazioni Unite. Ha avvicinato l'Occidente alla quasi totalità dei paesi musulmani. Ha creato nuovi legami fra la Russia, l'Europa e l'America. Ha ampliato la collaborazione con la Cina. Ha indirettamente contribuito al rilancio della liberalizzazione commerciale a Doha.

Signor Presidente,

Portogallo ed Italia sono avamposti dell'Europa. I nostri antenati si sono avventurati senza timore verso lidi lontani. Nomi portoghesi e italiani, da Colombo a Vespucci, da Cabral a Magellano, segnano l'inizio dell'era moderna con l'apertura delle frontiere del Vecchio Mondo.

Affrontiamo la nuova geografia internazionale del terzo millennio con lo spirito e l'immaginazione dei navigatori, dei commercianti e dei governanti del-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 76

le Repubbliche Marinare italiane, di Enrico il Navigatore e di Don Manuel I in Portogallo.

Ebbero l'ardire, quei nostri lontani antenati, di spingersi ben al di là dell'orizzonte delle terre allora conosciute; affrontarono l'ignoto, spesso insieme. In Brasile, sulle radici portoghesi, si è innestata e prospera una importante comunità italiana. Oggi operiamo in comune per la pace e per lo sviluppo in Mozambico, in Angola e nel far fronte all'emergenza a Timor Est. Ammiriamo il prolungato sforzo del Portogallo nell'assistere il nuovo Stato timorese sul cammino dell'indipendenza.

Mediterraneo e Atlantico sono uniti da un fitto intreccio di legami. Questa compenetrazione fa dell'Italia un membro fondamentale dell'Alleanza Atlantica, a sua volta efficacemente proiettata nel Mediterraneo e, insieme al Portogallo, nei Balcani.

Orgogliosi delle rispettive culture espresse nella ricchezza della lingua, nel dinamismo dell'economia, nel fiorire delle città, noi portoghesi e italiani non rinunciamo certo alle nostre antiche civiltà.

Il ruolo essenziale degli Stati non è indebolito dai crescenti segmenti di sovranità posti in comune. Al tempo stesso la causa europea merita il meglio di noi stessi: non compiacimento per i risultati ottenuti ma lungimiranza e passione nel guardare a quelli che vogliamo ottenere.

Per l'Italia e il Portogallo l'integrazione europea ha rappresentato un salto di qualità. Società civile, sistema produttivo, infrastrutture e amministrazione dello Stato ne riscuotono i benefici. Fra poche settimane la moneta unica rafforzerà ancora il senso di appartenenza comune dei cittadini europei. Quelle che furono audaci scommesse sono state vincenti. Così sarà anche nelle prossime tappe: la Convenzione, la Conferenza, l'allargamento, la Costituzione europea. L'allargamento accresce la centralità e le responsabilità dell'Europa. L'Unione allargata e unita nella politica estera e di sicurezza diventa un pilastro degli equilibri mondiali.

Dai paesi candidati attendiamo volontà di partecipazione, di coesione e di solidarietà. L'Unione non è stata costruita sulla somma aritmetica degli interessi nazionali, ma sul valore aggiunto e innovativo degli interessi e dei valori europei. L'Europa conterà nel mondo quanto più fonderà gli sforzi dei singoli in un'azione unitaria: economica, politica, umanitaria, di sicurezza e di difesa. Un'Europa senza graduatorie o gerarchie di membri, ma che apra nuovi spazi a quegli Stati che intendono progredire più celermente nell'integrazione in nuovi campi.

Confido che lo sforzo combinato dell'impulso del Consiglio Europeo e dell'indirizzo della Commissione, come espressione di un interesse collettivo europeo, daranno coerenza alla rappresentanza esterna dell'Unione.

Signor Presidente,

la domanda d'Europa è diffusa anche perché il resto del mondo ha ben compreso, soprattutto dopo l'introduzione dell'euro, che l'unità europea costitui-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 77

sce un esempio per tutti i popoli, un modello di riconciliazione storica e di avanzamento comune di Paesi oggi fratelli, un tempo non lontano nemici. In una realtà internazionale instabile e dominata da sfide che coinvolgono tutti gli Stati, chi ha saputo costruire si pone subito come esempio, come riferimento obbligato. Le aspettative, in termini di responsabilità e di condivisione di oneri, non vanno disattese; il mondo ci giudicherà dai risultati. In un'Europa protesa verso il Nord Africa e il Medio Oriente, parte di una più ampia comunità atlantica, Portogallo e Italia diventano perno e cerniera di nuove iniziative.

La NATO guarda con crescente fiducia al proprio ruolo di difesa e di sicurezza, che rimane essenziale nel continente, e assume una nuova, indispensabile dimensione nella lotta al terrorismo. Possiede un potenziale operativo, organizzativo e logistico senza pari, anche per far fronte alle emergenze internazionali.

La NATO affronta un nuovo, innovativo capitolo nei rapporti con Mosca. La Russia, grande Paese europeo col quale la qualità dei rapporti è in continua crescita, sta mostrando nei fatti di essere, e voler essere, parte dell'Occidente.

Nel Medio Oriente stiamo vivendo il drammatico aggravamento della tragedia di due popoli. Le efferate violenze dei giorni scorsi accrescono lo sgomento. I terroristi vogliono colpire inesorabilmente il processo di pace.

La mia sola speranza è che, nella tragedia, israeliani e palestinesi neghino la vittoria ai terroristi con l'incredibile coraggio della pace.

Il piano Mitchell è stato accettato da entrambi. È l'ora di attuarlo con coerenza: con fatti non solo con dichiarazioni. La violenza e l'incitamento alla violenza devono cessare. Faccio appello al Presidente Arafat e all'Autorità Palestinese affinché pongano termine all'intifada.

Comprendiamo tutti il dolore e la rabbia di Israele. Ma sarebbe un tragico errore se conducessero il governo israeliano a distruggere la possibilità di riallacciare il dialogo con un interlocutore valido.

Violenza e rappresaglia hanno condotto israeliani e palestinesi in un vicolo cieco. Israele e l'Autorità Palestinese sono oggi sull'orlo di una guerra della disperazione, che non avrebbe né vincitori né vinti.

Possono ancora fermarsi per far valere col negoziato anziché con le armi le legittime esigenze di ciascuna: sicurezza per Israele; Stato palestinese; confini certi e riconosciuti; rinuncia esplicita alla violenza.

Siamo pronti a esercitare tutta la nostra influenza. Europa e Stati Uniti stanno facendo la massima pressione per un cessate il fuoco cogente e per far nuovamente imboccare la strada del dialogo. Siamo pronti ad assicurare una presenza internazionale sul terreno.

I cittadini di Israele e della Palestina chiedono pace, sicurezza e stabilità. Che i loro governanti ascoltino il loro muto appello.

Signor Presidente,

la nostra visione di impegno nel mondo, nazionale ed europeo, è a largo respiro.

Innanzitutto il mondo musulmano. L'universo islamico abbraccia una comunità di 56 Stati e di un quinto dell'umanità, una fascia di popoli che si esten-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 78

de dai nostri mari all'Oceano Indiano, una varietà di culture e di nazioni, di grandi risorse naturali e di vibranti economie. Comunità musulmane sono storiche e vitali minoranze in Russia, in India, in Cina, sono una presenza importante nell'Unione Europea e negli Stati Uniti.

È imperativo sconfiggere il terrorismo e il fondamentalismo intollerante che lo alimenta; è altrettanto imperativo non creare una frattura pretestuosamente ammantata come guerra di religione. I terroristi lo volevano: non lo hanno ottenuto; questa è la loro prima, vera sconfitta.

Occidente e mondo islamico sono consapevoli che i reciproci interessi – alla stabilità, al buongoverno, alla crescita, allo sviluppo sociale – offrono le basi per una collaborazione duratura e proficua per una convivenza serena, fondata sul rispetto reciproco, fondata sul dialogo.

L'Africa è un vasto continente, in larga parte ai margini della globalizzazione economica e della liberalizzazione degli scambi. Sta a noi e agli amici africani rompere il circolo vizioso di egoismi e di povertà, non sottrarci alle responsabilità della collaborazione. Lo scorso luglio, i leader del continente hanno approvato a Lusaka la Nuova Iniziativa Africana, premessa di una vera ed egalitaria condivisione di responsabilità. A Genova il G8 ha dato una risposta positiva. Già nell'aprile del 2000, sotto la Presidenza portoghese, l'Unione Europea ha iniziato un rapporto organico con l'Unione Africana.

Gli stessi africani ci propongono un patto di partenariato con impegni reciproci e principi condivisi: democrazia, diritti umani, buongoverno, economia di mercato, stato di diritto. Da parte nostra la priorità di interventi va all'istruzione, alla sanità, all'ambiente.

L'Africa tocca una corda particolarmente sensibile nella coscienza italiana e portoghese. Abbiamo entrambi un'associazione storica, una vicinanza non solo geografica con i Paesi africani; un rapporto di lunga data, passato attraverso alterne vicende, talvolta infauste: mai indifferenza.

In questo spirito sarò fra tre mesi in Sud Africa e in Mozambico, nel Paese dove Ella, signor Presidente, ha trascorso diversi anni, dove l'Italia vanta una disinteressata presenza e che celebra nel 2002 il decimo anniversario della pace di Roma.

Portogallo e Italia sentono forte il richiamo della latinità, dei legami di sangue, di lingua e di cultura.

Negli ultimi diciotto mesi ho visitato il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina. Ho trovato ovunque un genuino desiderio di infondere nuova linfa nei legami con le nazioni europee.

L'Unione Europea ha iniziato un dialogo col continente e col Mercosur che ha suscitato aspettative e la promessa di un salto di qualità nei rapporti economici e commerciali.

L'unica via per non far attendere l'America Latina a tempo indeterminato è definire le priorità, concentrandosi su quelle realizzabili e soprattutto portandole a compimento. Il prossimo Vertice euro-latinoamericano si terrà a Madrid in primavera. Ritengo che i tempi siano maturi per affrontare senza rin-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 79

vii il nodo della liberalizzazione commerciale e dell'accesso ai mercati su base di reciprocità.

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

gli aneliti profondi dei popoli trovano spesso interprete la fantasia dell'artista. Il genio di Josè Saramago immagina il distacco della Penisola iberica dai Pirenei in una solitaria deriva verso altri lidi.

Nel futuro che abbiamo iniziato a disegnare, c'è invero il viaggio verso le sponde africane e americane. Ma quel viaggio non sarà una deriva. Il Portogallo non sarà solo. L'Italia ha rispetto e ammirazione per la vostra storia, per la vostra capacità d'iniziativa in Europa e nel mondo.

Sarà una navigazione che l'intera Europa compirà con una rotta e con un approdo condivisi.

Non è dato ai mortali conoscere il futuro che li attende: le insicurezze presenti rendono ancor più difficile lo scrutarlo. Facciamo però affidamento sul valore e sul temperamento degli uomini del nostro glorioso continente, sulla consapevolezza di dover agire con rapidità e con decisione, sulla volontà di fare definitivamente dell'Europa un protagonista autorevole della comunità internazionale.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 80

2002

DICHIARAZIONE COMUNE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA JOHANNES RAU E DEL PRESIDENTE CIAMPI

Palazzo del Quirinale, 15 aprile 2002
www.quirinale.it

I nostri incontri a Berlino, Davos, Agrigento, Lipsia, Verbania e Roma rappresentano una conferma della stretta e fiduciosa collaborazione che caratterizza da decenni i rapporti tra Germania e Italia. I nostri due Paesi, membri fondatori della Comunità Europea, intendono continuare a contribuire anche in futuro all'approfondimento dell'integrazione europea. La nostra generazione ha conosciuto l'Europa dell'inimicizia, dell'odio e delle guerre.

Siamo stati capaci di distaccarcene e di intraprendere la via della collaborazione europea con la fondazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. La creazione dell'Unione Doganale, il completamento del Mercato Unico, il rafforzamento dei poteri del Parlamento Europeo, la creazione dell'Unione Economica e Monetaria, la costruzione di uno spazio unico di diritto e di libertà nonché lo sviluppo della Politica Estera e di Sicurezza Comune e della Politica Europea di Sicurezza e di Difesa sono state delle importanti tappe su questa strada.

Oggi, i cittadini dell'Unione Europea vivono in una condizione di pace ed in uno stato di benessere storicamente senza pari. Godono dei vantaggi di un mercato unico nel quale sono state realizzate le quattro libertà – la libera circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali – e nel quale circola una moneta in gran parte unica: l'euro.

Noi desideriamo che le nuove generazioni, cresciute nella libertà e nella prosperità, si sentano a casa nell'Unione Europea e percepiscano l'Europa come un comune spazio di civiltà.

Abbiamo nuovamente constatato quanto coincidano le nostre visioni per il futuro dell'Europa. Salutiamo con fiducia l'inizio dei lavori della Convenzione sull'avvenire dell'Europa. La Convenzione è un passo importante sulla via per una Costituzione Europea. Essa deve rafforzare la capacità di agire dell'Unione Europea e la sua capacità di accogliere nuovi Stati membri. Le alternative a que-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 81

sta evoluzione sarebbero il venir meno di ogni forza propulsiva ed una Unione Europea non in grado di rispondere alle sfide internazionali.

Ci impegniamo insieme per una Costituzione Europea. Essa dovrebbe essere caratterizzata dai seguenti elementi:

– l'inclusione della Carta dei Diritti Fondamentali;

– la realizzazione coerente del principio della sussidiarietà che garantisce una divisione delle competenze, orientata sull'efficienza e sulle capacità operative, tra l'Unione Europea da un lato e gli Stati nazionali dall'altro;

– l'ulteriore rafforzamento della legittimità e della efficacia democratica delle istituzioni europee e della trasparenza nella loro azione e collaborazione;

– la semplificazione dei Trattati esistenti.

La Costituzione Europea dovrà rafforzare l'identità e la solidarietà europee e rinsaldare i principi etici che ci uniscono. Questa Costituzione dovrebbe prevedere una Federazione di Stati Nazione e confermare l'irreversibilità del processo di unificazione.

Così come l'introduzione dell'euro all'inizio di quest'anno, anche la Costituzione Europea dovrà essere direttamente percepibile dai cittadini dell'Unione e potrà contribuire al processo di integrazione.

Abbiamo deciso di accompagnare e promuovere ulteriormente la discussione approfondita sul futuro dell'Unione Europea. Utilizzeremo in particolare le occasioni di incontro con altri Capi di Stato europei per discutere il futuro dell'Europa. Salutiamo con favore la partecipazione degli Stati, con i quali l'Unione è in trattativa per l'adesione, ai lavori della Convenzione e alla discussione sul futuro dell'integrazione europea.

Le trattative sull'allargamento dell'Unione Europea con gli Stati più avanzati nel negoziato dell'Europa centrale e orientale e con Cipro e Malta dovrebbero essere concluse entro la fine dell'anno 2002. Auspichiamo che i nuovi Stati membri possano aderire all'Unione Europea prima delle elezioni per il Parlamento Europeo nel 2004 e che entro questo termine sia disponibile un nuovo Trattato.

Un'Unione Europea rafforzata e più ampia, consapevole ed orgogliosa dei propri valori comuni, contribuirà anche al dialogo tra le culture e le religioni che è essenziale per la preservazione di valori comuni a tutti i popoli della Terra.

Porteremo avanti con crescente impegno i nostri sforzi comuni nel quadro del dialogo «Occidente – Islam», convinti come siamo che sia urgente il dialogo interculturale, basato sul rispetto reciproco e sulla reciproca comprensione.

Esso è determinante per la soluzione dei conflitti esistenti e per la prevenzione di quelli futuri, particolarmente nel Mediterraneo, divenuto nel corso dei secoli linea di faglia di culture e di religioni diverse che vogliamo sia teatro di dialogo e non di frattura. È decisivo in questo contesto rispettare la dignità e la diversità degli appartenenti ad altre culture e religioni. La globalizzazione non deve essere accompagnata dalla perdita di legami storicamente consolidati e di convinzioni religiose. Siamo decisi a fare la nostra parte per il successo del dialogo fra le culture.

CARLO AZEGLIO CIAMPI JOHANNES RAU

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 82

Dichiarazione alla stampa al termine del colloquio con il Presidente della Repubblica Federale di Germania Johannes Rau in visita di Stato in Italia

Palazzo del Quirinale, 15 aprile 2002
www.quirinale.it

Conoscete il legame che si è instaurato tra il Presidente Rau e me: a partire dalla mia visita ufficiale in Germania nel luglio 1999, questo è il nostro ottavo incontro.

La nostra è un'amicizia autentica, basata sulla condivisione di essenziali valori etici. I nostri due Paesi svolgono un ruolo insostituibile nell'integrazione europea e rimarranno all'avanguardia di questo storico processo unitario.

La dichiarazione comune che abbiamo approvato vuole illustrare gli aspetti salienti di questo comune tragitto, passato e futuro.

Il Presidente Rau ricorda come me l'esperienza devastante della guerra, e quella esaltante della pace ritrovata, della ricostruzione. Operiamo perché le nuove generazioni abbiano fiducia nell'Europa e accolgano gli ulteriori avanzamenti con lo stesso convinto atteggiamento manifestato per l'euro.

La maturazione di una Costituzione europea sta compiendo importanti progressi. Proprio oggi ha luogo a Bruxelles la terza riunione della Convenzione per l'avvenire dell'Europa. Confidiamo che essa persegua traguardi elevati e concreti.

Nutriamo la più grande fiducia nell'equilibrio, nell'esperienza, nella lungimiranza della Presidenza della Convenzione.

Nel momento del bisogno tutti sollecitano azioni più incisive dell'Unione, anche i più tiepidi nella visione europea. Da questo passaggio si esce in un solo modo: rafforzando e meglio definendo le istituzioni esistenti, al fine di rendere più efficace l'esercizio delle rispettive funzioni.

La visita del Presidente Rau dimostra la solidità e la ricchezza della collaborazione fra Germania e Italia. Oltre alla Dichiarazione appena approvata, essa ha permesso di finalizzare altri progetti nel settore archeologico, universitario, dell'informazione.

Voglio ricordare anche il contributo che la comunità italiana residente in Germania ha arrecato e arreca, con la sua laboriosità ed operosità, all'avanzamento della società tedesca ed all'approfondimento dei legami fra le due nazioni.

Salutiamo con soddisfazione gli importanti progressi intervenuti tra l'Alleanza Atlantica e la Russia per la creazione di un nuovo organismo di consultazione e di cooperazione che consentirà di valutare e gestire congiuntamente un ampio spettro di tematiche. L'importante intesa, in questi giorni preannunciata, inaugurerà una nuova stagione nei rapporti con Mosca.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 83

Questo nostro incontro, così ricco di motivi di speranza e di fiducia nel futuro dell'Europa, è sovrastato da una comune, angosciosa preoccupazione per il sanguinoso conflitto in corso nel Medio Oriente.

Per questo fine, la pace, noi vogliamo esercitare tutta la pressione morale che i nostri animi sono capaci di esprimere, e tutta la pressione politica che i nostri due Paesi, e l'Unione Europea, possono generare.

La missione Powell è pienamente avallata dalla conferenza di Madrid, in cui si sono incontrati, concordando una comune linea politica, Stati Uniti, Unione Europea, Russia, Nazioni Unite.

La strada che Israeliani e Palestinesi stanno oggi percorrendo è una strada di distruzione e di morte, una strada senza speranza. Basta con gli attentati terroristici, basta con l'occupazione militare. È ora di riprendere il negoziato.

Non c'è soluzione militare, non c'è soluzione di forza a questo conflitto. Questa è una guerra che nessuno può vincere. La sola soluzione possibile, che restituisca la speranza alle generazioni future, è una soluzione politica.

Siamo amici di Israele, siamo amici della Palestina.

Vogliamo aiutarli a uscire dalla presente disperata situazione e ad ottenere i loro legittimi obiettivi: la sicurezza per Israele, l'indipendenza per la Palestina.

Dichiarazione comune di Ciampi e Rau del 15 aprile 2002 – Ricerca internet

Dichiarazione comune di Ciampi e Rau del 15 aprile 2002.
«La nostra generazione ha conosciuto l'Europa dell'inimicizia, dell'odio e delle guerre.»

www.ambgermania.it

LAUDATIO ALLA CERIMONIA DI CONFERIMENTO ALL'EURO DEL PREMIO INTERNAZIONALE CARLO MAGNO

Aquisgrana, 9 maggio 2002
www.quirinale.it

Signor Sindaco, Signor Ministro Presidente, Membri del Comitato Carlo Magno, Maestà, Altezza Reale, Presidente della Banca Centrale Europea, Cittadini di Aquisgrana e di Europa,

ho avuto la ventura di vivere, in varie responsabilità istituzionali, la lunga storia che ha portato alla nascita dell'Euro: dalle alterne vicende delle monete nazionali europee, periodicamente squassate da tempeste valutarie, provocate da

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 84

squilibri nelle economie reali o da spinte inflazionistiche, da movimenti finanziari di varia natura; ai tentativi di porvi riparo attraverso la collaborazione e la concertazione delle Banche Centrali; ai primi progetti di dar vita a più stretti legami istituzionali e operativi; alle prese d'atto della insufficienza dei tentativi esperiti; alla crescente consapevolezza della necessità di una radicale soluzione istituzionale, che ha preso corpo con la creazione della moneta unica e del Sistema Europeo delle Banche Centrali.

Ho vissuto queste vicende con forte impegno professionale e politico e, ancor più, con animo dominato dalla memoria degli eventi particolarmente drammatici che hanno segnato la mia generazione, nella prima parte del suo corso.

Una generazione nata all'indomani della Prima Guerra Mondiale; una generazione che nel pieno della giovinezza è stata stravolta dalla Seconda Guerra Mondiale; una generazione che ha provato, sulla propria carne, la insensatezza di contrapporre con le armi in pugno giovani contro giovani; di distruggere il patrimonio di una comune cultura millenaria; di annullare risorse reali e spirituali che, con l'esaltazione della vita e dei suoi valori, potevano essere fonte di benessere per tutti i popoli d'Europa e per l'intero mondo.

Con questo animo mi sono predisposto a questo incontro.

Comprenderete, quindi, quanto io sia lieto di trovarmi in questa città, simbolo dell'eredità romana che testimonia con la sua vocazione di cerniera culturale, e quale sede del *Premio Carlo Magno*, gli ideali che sono alla base dell'integrazione europea.

Carlo Magno fu definito *rex pater Europae*. Pose le basi della rinascita da cui è scaturita l'Europa moderna.

Il *Premio Carlo Magno* di quest'anno riconosce nell'euro la prova della capacità dei popoli europei di tradurre in istituzioni comuni i loro ideali e i loro valori, espressione di una sola civiltà, nata dal contributo di tutte le nazioni europee.

In questo momento storico il processo di unificazione europea ci appare in tutta la sua grandezza. L'orizzonte di un'Europa divisa sarebbe fosco.

Nella prima metà del XX secolo, i totalitarismi e i nazionalismi avevano portato la civiltà europea quasi all'annullamento.

Ribellandoci contro quegli orrori, e contro le ideologie che ne erano all'origine, abbiamo avviato, nella seconda metà del secolo, la costruzione di un'Europa unita, nata dalla libertà e dalla democrazia. Ed è l'Unione Europea la suprema garanzia per la democrazia in Europa.

L'alba del XXI secolo, che pure è contrassegnata dalla diffusione di regimi democratici nel mondo, e, nel nostro continente, dal progressivo consolidamento istituzionale e dall'ampliamento dell'Unione Europea, viene ancora vissuta da molti con incertezze, talora con apprensione e disincanto. Suscitano insicurezza la prevalenza di paradigmi quantitativi rispetto all'affermazione degli ideali e l'accentuarsi delle incognite per il futuro.

Permangono anacronistiche nostalgie nazionalistiche.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 85

Nel mondo, odii e conflitti tra i popoli sono resi drammaticamente pericolosi dal terrorismo e dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa. Una globalizzazione che sembra inarrestabile, ancora mal governata, acuisce gravi squilibri sociali e ambientali planetari.

Dobbiamo prevenire con tempestività minacce che possono avere diverse origini. Dobbiamo operare perché l'Europa esprima finalmente, anche nell'interesse della comunità mondiale, una piena soggettività internazionale.

Fin dall'inizio dell'avventura europea, da parte dei sei Stati firmatari del Trattato di Roma, fu applicato il principio guida della limitazione delle sovranità nazionali – a favore di istituzioni comuni chiamate ad esercitare poteri di sovranità condivise – da parte di un'avanguardia di Stati, aperta e non esclusiva, e sempre pronta a nuovi avanzamenti.

Questo principio rimane essenziale per far avanzare il processo di unificazione.

Oggi appare indispensabile dare forma a istituzioni appropriate alle nuove dimensioni dell'Unione Europea, che ci consentano di far fronte alle nostre responsabilità nei confronti dei cittadini europei, per il mantenimento della pace tra i popoli e del progresso economico e civile di tutti.

L'Unione, espressione dell'anima e della civiltà europea, lungi dal cancellare le identità e le culture nazionali, ne garantisce la sopravvivenza e lo sviluppo nel quadro mondiale. In un'Europa debole e divisa, nessuno Stato nazionale, piccolo o grande, potrebbe assicurare ai suoi cittadini prosperità, sicurezza, libertà. Nessuno da solo potrebbe far fiorire la propria preziosa eredità culturale, civile, religiosa, che è parte integrante dell'identità europea.

Questa è la logica della condivisione della sovranità e della creazione di una comune sovranità europea. Questo il principio a cui si è ispirato e si ispira il processo di unificazione dell'Europa.

Una Europa cosiffatta può accogliere nuove presenze di cittadini immigrati, nel rispetto delle culture d'origine, ma nell'osservanza – necessaria per prevenire laceranti tensioni – degli ordinamenti dei Paesi d'accoglienza, e nello spirito degli elementi unificanti delle radici cristiane e umanistiche della civiltà europea.

Nella coerente traiettoria che, dal Trattato di Roma del 1957 a quello di Maastricht del 1992, ha portato alla creazione dell'euro, si è tracciata una rotta e si è identificato un metodo di lavoro, ancora valevoli per il futuro.

L'adozione dell'euro e la creazione della Banca Centrale Europea sono state il necessario punto d'arrivo del processo di creazione dell'unione monetaria. Le intese e gli accordi stipulati in precedenza per assicurare stabilità dei tassi di cambio fra le valute dei Paesi membri dell'Unione si erano rivelati inadeguati.

Sarebbe stato possibile – allora ci chiedevamo – dar vita a una moneta comune? Molti la giudicavano un'irrealizzabile utopia. Ebbi la ventura di vivere, insieme con altri undici governatori di banche centrali e tre esperti, i lavori del gruppo presieduto da Jacques Delors. Il Consiglio Europeo di Hannover gli aveva affidato, nel giugno del 1988, il compito di studiare e proporre le tappe concrete verso l'unione monetaria.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 86

Iniziammo dubbiosi sulla possibilità di definire concordemente un progetto di moneta unica europea. Concludemmo i nostri lavori dopo dieci mesi. Ricordo la riunione finale del Gruppo Delors a Basilea, nell'austera sede della Banca dei Regolamenti Internazionali. Consapevoli delle difficoltà ancora da superare, avevamo concordato di rimanere insieme un fine settimana prolungato. Dopo tre giorni di vivace dibattito venne definito un testo finale. Lo approvammo all'unanimità. Un applauso e un brindisi, inconsueti per il nostro sobrio stile di lavoro, conclusero quella riunione.

Voglio ricordare un'altra riunione, quella del Consiglio Europeo di Bruxelles del 2 maggio 1998. La presiedeva, per turno semestrale, il Primo Ministro britannico, Tony Blair. «Quella di oggi è una giornata storica per l'Europa»: con queste parole egli aprì la riunione. Questa affermazione suonò ancor più solenne perché pronunciata dal Primo Ministro di uno Stato che aveva deciso di non partecipare, per il momento, all'Euro: ma che ne condivideva la validità e la logica.

Con la creazione della Banca Centrale Europea è stato istituito un vero e proprio organo federale. Un grande balzo in avanti è stato così compiuto; un grande esempio di messa in comune della sovranità nazionale è stato dato. Questo, penso, sia alla base dell'assegnazione all'Euro del *Premio Carlo Magno*.

È nella logica del processo di costruzione dell'Europa unita che ogni avanzamento ne esiga altri: o si avanza, o si mette in pericolo ciò che già si è realizzato. E ciò che si è realizzato, nel campo economico e politico, appare ogni volta troppo importante per essere messo a repentaglio: tanto importante da dare ai governi e ai popoli il coraggio di fare ancora altri progressi verso una sempre maggiore unificazione, fino a varcare la soglia che separa un'alleanza tra Stati da una vera Unione.

In questo senso, la creazione dell'euro è, oltre che un punto di arrivo, un punto di partenza.

Fin dall'inizio degli studi e dibattiti che hanno portato alla creazione dell'euro fu chiaro che sarebbe stato necessario, per il buon funzionamento del nuovo sistema monetario, un forte coordinamento delle politiche economiche degli Stati aderenti. A tal fine venne fissato un primo complesso di obiettivi che tutti gli Stati si sono impegnati a rispettare, pur disponendo di autonomia nella definizione dei mezzi necessari a raggiungerli: mi riferisco al *Patto di Stabilità e di Crescita*, approvato dal Consiglio Europeo di Dublino nel dicembre del 1996.

È necessaria ora una ancor più impegnativa definizione comune delle politiche economiche dei singoli Stati, con un miglior uso delle istituzioni esistenti e la messa in opera di nuove procedure operative. Ciò varrà anche a rafforzare la competitività del sistema Europa.

Altri importanti avanzamenti in senso federale sono stati acquisiti dall'Unione Europea: nella disciplina della concorrenza, nel commercio. Essi hanno arrecato un vantaggio evidente ai cittadini europei. Su tutto veglia la Corte di Giustizia, vero motore giuridico dell'integrazione europea.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 87

In una prospettiva il più possibile ravvicinata, senza ulteriori indugi, andrà ora rafforzata la condotta unitaria della politica estera e di difesa; dovrà essere consolidato e ampliato, nel quadro di un nuovo Trattato, uno spazio unico di libertà, di sicurezza e di giustizia. Non dimentichino coloro che dubitano che si possano fare questi nuovi progressi che quelli già compiuti sono apparsi ogni volta altrettanto utopistici.

Come già accadde con il Comitato Spaak, prima del Trattato di Roma, e con i lavori del Gruppo Delors prima del Trattato di Maastricht, anche questa volta è già all'opera, con rappresentatività di composizione e ampiezza di mandato senza precedenti, la Convenzione presieduta da Valéry Giscard d'Estaing. Le sue conclusioni indicheranno le linee di un nuovo Trattato, che verrà poi definito in un'apposita Conferenza intergovernativa e sottoposto all'approvazione dei Governi e dei Parlamenti.

La Convenzione si nutre della grande forza degli ideali politici europei, della loro coerenza. Ha un compito preciso: definire un nuovo progetto, che s'imponga contro i rumori stridenti dell'euroscetticismo.

Un'Europa più forte, più semplice e più chiara – e in essa l'equilibrio assicurato da istituzioni organicamente ordinate e da un più largo ricorso al voto a maggioranza qualificata – garantirà gli interessi di tutti gli Stati, grandi e piccoli, ben più del confronto negoziale fra Stati. Il confronto negoziale finisce col corrodere l'Europa e il consenso dei cittadini di cui essa ha bisogno. L'appartenenza all'Unione Europea definisce già ora i tratti di una cittadinanza europea, che associ i cittadini europei nel raggiungimento di obiettivi comuni, nell'ambito di valori e di regole condivisi.

La definizione del nuovo Trattato – lo si chiami Costituzione o Atto Fondamentale – da concludere possibilmente entro il 2003 e comunque prima delle elezioni europee della primavera del 2004, rafforzerà, nell'Unione allargata, la comune identità civile e sociale dell'Europa, consoliderà ulteriormente questa appartenenza comune.

Vediamo emergere, da questo processo, una Federazione di Stati Nazione, che costituisca una sintesi originale e dinamica fra un'Unione di Stati e uno Stato federale, definisca un sistema istituzionale organico capace di salvaguardare i comuni interessi ben più di quanto potrebbero farlo, nella loro precarietà, dei meccanismi intergovernativi.

La messa in comune di elementi essenziali della sovranità degli Stati è necessaria perché ogni singolo Paese è ormai diventato inadeguato rispetto alle sfide cui si confronta.

Come è stato per la moneta nell'Europa a Quindici, ancora di più nell'Europa allargata la condivisione di un sistema istituzionale unitario, organico ed efficiente, potrà essere accompagnata dalla spinta propulsiva di un'area più ristretta ed integrata di un gruppo di membri dell'Unione, aperta alla successiva partecipazione di tutti.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 88

Gentili Signore e Signori,

nel mondo cresce la consapevolezza della necessità di un'Europa unita.

Per tutti noi europei, l'esigenza di agire come soggetto unitario di fronte alle crisi politiche esterne all'Unione diviene di giorno in giorno più pressante.

Lo squilibrio fra la dimensione politica e la dimensione economica dell'Unione Europea è apparso ed appare evidente di fronte all'instabilità perdurante nei Balcani e alla crisi drammatica del Vicino Oriente.

La tradizionale, essenziale alleanza con gli Stati Uniti, è una necessaria e determinante garanzia di sicurezza per tutti. Europa e Stati Uniti costituiscono un comune retaggio di civiltà e un insieme storico che si esprime nella reciproca solidarietà e corresponsabilità.

Ma per rendere più forte quella garanzia, occorre che l'Unione Europea acquisti una dimensione e un'influenza politica pari al suo peso economico e al suo patrimonio di valori civili.

Soltanto popoli europei animati dalla volontà di creare anche un'Unione politica, potranno far valere le proprie ragioni e i propri ideali nel mondo. Molti Europei sono ancora disorientati, non perché non credano nell'Unione Europea, ma perché non vedono sufficiente chiarezza nella rotta che si vuole seguire.

Vogliono certezze e un progetto coerente ed esplicito.

La continuazione dell'opera dei Padri Fondatori, la paziente, tenace messa a punto del sistema istituzionale avviato oltre cinquant'anni orsono, la creazione di un'Unione completata nei suoi pilastri essenziali, salvaguarderanno la civiltà europea e la pace.

Per gli uomini della mia generazione è certo giunta l'ora di consegnare alle nuove generazioni la fiaccola della costruzione europea.

A voi giovani rivolgo il mio fiducioso appello:

– infondete nuovo slancio nella costruzione della nostra Europa; concretezza ed efficienza operativa nelle sue istituzioni; innovativa e fertile intraprendenza nella sua economia;

– volgete sollecita attenzione ai bisogni di una società che cambia e applicate il vostro generoso impulso a correggere gli squilibri che ingenerano nel mondo inaccettabili ingiustizie e paralizzanti insicurezze;

– soprattutto date risposta piena, responsabile, a ciò che la vostra coscienza vi detta.

Il futuro dell'Europa è nelle vostre mani.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 89

INTERVENTO ALLA CELEBRAZIONE DELLA «GIORNATA DELL'AFRICA»

Roma – Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, 27 maggio 2002
www.quirinale.it

Sono lieto di trovarmi anche quest'anno tra Voi per celebrare la «Giornata dell'Africa».

Nutro sentimenti di sincera partecipazione alle vicende del vostro Continente. Dopo il nostro incontro dello scorso anno, ho partecipato, a Genova, al Vertice G8 che ha messo l'Africa al centro dei propri lavori e ho proseguito in maniera sistematica negli incontri con Capi di Stato di Paesi africani, in Africa e a Roma. Continuerò a sentirmi direttamente impegnato nel dialogo fra l'Africa e l'Europa, fra l'Africa e il mondo industrializzato, con il fermo proposito di contribuire all'impegno dell'Italia per tradurlo in progetti e iniziative dei quali beneficino tutti gli abitanti del continente.

Ho riportato dalle mie visite la cordialità dell'accoglienza, le bellezze naturali, il ricco intreccio di popoli e di culture. Ho constatato una genuina aspirazione alla democrazia e al buongoverno; ho visitato società che credono nel pluralismo e nei diritti umani; ho incontrato governanti che cercano di costruire un futuro migliore per le nuove generazioni.

Ho ben presenti i problemi dell'Africa: la povertà, il flagello dell'AIDS, le grandi carestie, la perdita di risorse umane e ambientali, l'isolamento dal commercio e dai flussi finanziari.

Ho sempre a mente alcune cifre che danno la misura dei drammatici problemi del continente:

– 25 milioni di sieropositivi, oltre il 70% dei contagiati nel mondo; ogni anno, in Africa, l'AIDS miete 2 milioni di vite umane;

– solo poco più di metà dell'intera popolazione dispone di acqua potabile;

– in rapporto al resto del mondo, nella seconda metà del secolo scorso, l'Africa sub-sahariana ha visto aumentare la quota di popolazione dal 9 al 13% e diminuire di oltre un terzo la già bassa quota di Prodotto interno lordo dal 3,5 al 2,1.

Questi dati sono il risultato di una situazione complessa, di un circolo vizioso dal quale si esce solo con una condivisione d'impegni, nella stessa direzione, dell'Africa e della comunità internazionale, con una speciale responsabilità dei Paesi economicamente più prosperi e più avanzati.

Signore e Signori,

quest'anno la «Giornata dell'Africa» si colloca in un serrato contesto di appuntamenti della comunità internazionale per dare una risposta energica alla sfida della povertà, della fame e dello sviluppo del mondo: dalla Conferenza di

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 90

Monterrey di marzo, all'ormai vicinissimo Vertice dell'Alimentazione della FAO, seguito dal Vertice G8 di Kananaskis, alla Conferenza di Johannesburg di fine agosto. È un rilancio del dialogo fra «Nord» e «Sud» su nuove basi per trasformare il confronto del passato in un impegno reciproco per uno sviluppo più equilibrato fra Paesi ricchi e Paesi poveri. Avrà successo solo se condivideremo una visione e una strategia per l'Africa. L'Italia, l'Europa e il mondo industrializzato faranno la loro parte.

I governanti africani hanno la storica opportunità di stabilire un rapporto paritario nella dignità e nell'impegno per la propria crescita. Il consolidamento della democrazia, dello stato di diritto, il rispetto delle minoranze e dei diritti umani, aiuteranno l'Africa a vincere la lotta contro la povertà, la fame, le malattie.

L'Africa è giunta ad un punto di svolta.

Le difficoltà sono enormi, illustrate dalle poche cifre che ho citato. Ma la via maestra è stata individuata; alcuni Paesi, in tutto il continente, fanno da battistrada con buoni tassi di crescita; soprattutto, sono ben chiare le priorità da perseguire e le condizioni per lo sviluppo economico.

Non vi è crescita economica duratura senza buongoverno e economia di mercato. L'Africa è stata pesantemente penalizzata dalla sperimentazione di modelli diversi, che si sono rivelati fallimentari. Le leggi del mercato vanno ovviamente conciliate con le specifiche esigenze del continente, con la necessità di garantire occupazione e servizi sociali, specie istruzione e sanità, a una popolazione in rapida espansione. Vi è una fortissima pressione sull'ambiente.

L'Africa deve resistere, nel proprio interesse, per il futuro dei popoli che la abitano. Uno sviluppo incontrollato che accresca i rischi delle calamità naturali, della desertificazione, dell'inquinamento che impoverisca l'agricoltura, la biodiversità e le preziose risorse d'acqua sarebbe un beneficio effimero e illusorio.

Invito i Vostri governi a sostenere con vigore, a Johannesburg, la causa dello sviluppo sostenibile. In Africa, a piccoli passi, pace, democrazia, rispetto delle minoranze e dei diritti umani stanno avanzando. Sono stati fatti progressi nella delimitazione delle frontiere tra Eritrea ed Etiopia, nella lunga guerra civile in Angola, nei tentativi di pacificazione nei Grandi Laghi, in Sudan e perfino in Somalia. Non vi sono più regimi militari. Il costume democratico è sostenuto dalla crescita della società civile, dove la donna abbia un ruolo sempre più paritario. Avete fatto conquiste che vanno difese assicurando elezioni regolari e competizione politica, affermando il primato della legge e delle libertà individuali, garantendo il pluralismo dell'informazione. Niente gioverebbe di più all'immagine e alla percezione che nel mondo si ha dell'Africa, quanto l'eliminazione dei restanti conflitti interni ed interstatali e la constatazione che nessuna dirigenza può sottrarsi agli standards di legittimazione raggiunti.

L'Italia augura alla nascente Unione Africana di svolgere un ruolo ancora più incisivo nel prevenire, gestire e risolvere pacificamente i conflitti: perché la trasformazione dell'OUA in Unione Africana sia effettiva, occorre che la nuova organizzazione sia dotata di poteri di gestione e di risoluzione delle crisi più estesi ed incisivi degli attuali.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 91

L'Italia continuerà ad aiutare l'Africa in questo compito: con sostegno politico e finanziario; in seno agli organismi internazionali, soprattutto all'ONU.

Nell'interesse dell'intera comunità internazionale, auspico vivamente che i Paesi africani continuino a collaborare alle iniziative, specie nel quadro delle Nazioni Unite, contro il terrorismo.

Il «Nuovo Partenariato per lo Sviluppo dell'Africa» (NEPAD) è l'asse attorno a cui costruire concretamente il nuovo partenariato del mondo industrializzato con l'Africa, fondato sui concetti chiave di pari dignità, di reciprocità di impegni, di responsabilità di ogni Paese per il proprio sviluppo, di sostegno esterno non solo attraverso aiuti mirati, ma soprattutto attraverso accesso ai mercati e incremento degli investimenti privati. In passato, i tentativi e la sincera volontà di cooperazione non sono riusciti a creare sentimenti di complementarità di obiettivi. È mancata la consapevolezza che il futuro dell'Africa è importante non solo per gli africani ma per la vicina Europa e per il mondo intero. Dobbiamo assolutamente evitare gli errori del passato, da entrambe le parti. Gli insuccessi nello sviluppo economico internazionale, purtroppo molti proprio in Africa, avevano scavato un solco di sfiducia e di frustrazione reciproca e allentato i sentimenti di solidarietà. Siamo impegnati a superare una fase di distacco e di deriva dell'Africa. Non possiamo nuovamente fallire.

Riconosciamo l'interesse reciproco a governare la globalizzazione in modo da inserirvi il continente africano in maniera equilibrata. Reciproco, sì, perché l'economia mondiale verrà così a beneficiare delle enormi risorse umane e naturali di cui dispone l'Africa, si porrà fine alla marginalizzazione di un intero continente, aumenteranno sicurezza, stabilità e prosperità del mondo intero. Un ruolo fondamentale in questa sfida si gioca nel Mediterraneo dove s'incontrano Europa ed Africa.

Ritengo decisivo dare all'Africa accesso ai mercati esteri per valorizzare e sfruttare le capacità produttive di cui dispone. È questa una responsabilità fondamentale del mondo industrializzato. Se abbiamo a cuore i destini del continente dobbiamo anche saper mettere da parte i nostri egoismi e dare all'Africa un'equa possibilità di competere. Senza accesso ai mercati, frutto di un processo graduale e di opportune intese internazionali, non si rompe l'isolamento dai circuiti dinamici dell'economia internazionale.

L'Europa che vuole essere interlocutore privilegiato dell'Africa ha una speciale responsabilità, alla quale faccio appello. Non vi può essere autentico *partenariato* senza liberalizzazione commerciale. Malgrado difficoltà e vincoli, sono incoraggiato dalla direzione presa con la Convenzione di Cotonou del giugno 2000 – e mi auguro che l'Italia e gli altri partners procedano quanto prima alla ratifica – e con la decisione «Tutto tranne le armi» dello scorso settembre a favore delle esportazioni dai Paesi meno avanzati, fra i quali moltissimi africani.

L'Italia è stata fra i primi a cogliere il carattere innovativo della NEPAD. Il Comitato dei Rappresentanti Personali ad Alto Livello dei Capi di Stato e di Governo del G8 presenterà al Vertice di Kananaskis un Piano d'Azione del G8 per l'Africa. Sempre a Genova è stato istituito il Fondo Globale per la lotta contro

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 92

l'AIDS, la Tubercolosi e la Malaria (GFATM) già operativo nel finanziamento di progetti, anche in Africa, contro queste tre malattie.

Signor Decano, Signori e Signore,

questo nostro incontro è diventato un'occasione per una riflessione congiunta sull'Africa e sui rapporti dell'Africa con l'Italia, con l'Europa e con il mondo industrializzato. Nessuno di noi sottovaluta la portata e la difficoltà dei problemi affrontati dall'Africa. Ma guardo al futuro con speranza: nei due anni trascorsi dal nostro primo incontro sono stati fatti passi avanti, importanti, in Africa, innanzitutto, e nella collaborazione con i Paesi industrializzati. L'Italia vuole essere all'avanguardia di questa nuova alleanza.

Guardo al futuro dell'Africa con fiducia perché i miei viaggi mi hanno fatto toccare con mano una realtà dinamica e vitale. Sono stato colpito dal senso di responsabilità dei governanti che ho incontrato, dal loro impegno per la crescita e dalla loro consapevolezza che l'isolamento e la conflittualità sono nemici dello sviluppo.

Sono convinto, e so di non essere il solo, che qualcosa stia cambiando in profondità, in Africa e nei rapporti con l'Africa; che obiettivi e strumenti dello sviluppo sostenibile siano ormai profondamente condivisi e perseguiti dalla nuova generazione di leaders democratici; che le immense risorse umane e naturali richiedano solo buongoverno e collaborazione internazionale per essere finalmente messe a frutto e valorizzate.

Con l'augurio di pace e di concordia in Africa, di solida partnership con l'Europa e il resto del mondo, e con l'impegno dell'Italia a sostenere la causa dell'Africa nell'Unione Europea e nei fori internazionali, mi congedo da Voi e Vi rinnovo di tutto cuore i miei più sinceri auguri per la «Giornata dell'Africa».

DICHIARAZIONE ALLA STAMPA AL TERMINE DEL COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SLOVACCA RUDOLF SCHUSTER

Bratislava, 9 luglio 2002
www.quirinale.it

Il colloquio con il Presidente Schuster si è svolto in spirito di grande amicizia. L'Italia condivide con la Slovacchia i valori della democrazia e della libertà; considera la Slovacchia un partner maturo ed affidabile.

Abbiamo approfondito i temi dell'adesione della Slovacchia all'Unione Europea, il completamento della costruzione europea, la collaborazione regionale, le relazioni bilaterali.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 93

La prossima conclusione dei negoziati per l'adesione dei nuovi membri all'Unione Europea è uno sviluppo di fondamentale importanza per l'intera Unione Europea; il successo è indispensabile perché l'unità europea vive non solo di traguardi politici ed economici ma anche di valori morali e spirituali.

Ho rinnovato la mia convinzione che il rafforzamento delle istituzioni dell'Unione Europea risponde ad un'esigenza di concretezza e di realismo: altrimenti l'allargamento darebbe il segnale sbagliato di un'Europa incompiuta.

L'integrazione europea rappresenta un filone che è parte costituente della storia del nostro continente.

Ci stimola a guardare avanti e a non voltarci indietro.

Sono fiducioso che, a partire dal 2003, attraverso i lavori della Commissione, prima, e della Conferenza, poi, sapremo articolare, oltre a legittimi interessi nazionali, nuovi e comuni interessi europei.

Siamo del pari convinti che l'Alleanza Atlantica, che tra pochi mesi accoglierà nuovi membri al Vertice di Praga, eserciterà un ruolo insostituibile per la sicurezza e la stabilità dell'Europa e dell'intero Occidente; sarà, in particolare, strumento efficace per contrastare il terrorismo e per impedire la diffusione delle armi di distruzione di massa.

Con il Presidente Schuster abbiamo poi esaminato la dimensione della collaborazione regionale, sia bilaterale sia multilaterale, nei suoi vari aspetti, a cominciare da quelli economici e condivido quello che ha detto il Presidente Schuster sugli investimenti. Ci siamo, poi, soffermati sulla collaborazione culturale, essenziale per la solidità degli intrecci e dei legami, che, attraverso i secoli, hanno generato la coesistenza di una robusta identità nazionale e di una forte identità europea.

L'Europa è definita da confini politici ed ideali ancor più che geografici.

Veniamo da una comune eredità umanistica e cristiana. Con questo spirito dobbiamo guardare al futuro: rivendicare una cultura ed uno spirito genuino europeo; dimostrare con i fatti che l'Unione Europea sa perseguire, contestualmente, il progresso economico e quello etico.

INCONTRO CON GLI AMBASCIATORI ITALIANI NEL MONDO

Palazzo del Quirinale, 25 luglio 2002
www.quirinale.it

Onorevole Presidente del Consiglio, Onorevoli Sottosegretari, Signori Ambasciatori, Signori Direttori Generali,

nei due anni trascorsi dal nostro ultimo incontro, l'introduzione dell'euro ha reso irreversibile l'integrazione europea, ha rafforzato la volontà dei Governi e dei

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 94

Popoli di promuoverne l'avanzamento; il terrorismo internazionale ha colpito con inaudita violenza; squilibri sociali ed ambientali hanno continuato a scuotere le certezze della società industrializzata e alimentato tensioni su scala mondiale.

Coerenza, continuità contraddistinguono la nostra presenza nel mondo e, innanzitutto, nell'Unione Europea, grazie anche al contributo insostituibile della diplomazia.

L'affidabilità della nostra politica estera ci permette di far sentire la voce, di equilibrio e di saggezza, dell'Italia e rimane la base di ogni azione diplomatica.

La Conferenza degli Ambasciatori ha un compito importante:

– approfondire temi e scelte strategiche dell'Italia;

– valutare criticamente l'opera svolta;

– preparare la diplomazia ai cambiamenti provocati dall'integrazione europea, anche nella prospettiva di un servizio diplomatico europeo.

L'esperienza di oltre tre anni di Presidenza, i contatti avuti con molti di Voi mi consentono di parlarVi in modo diretto e franco.

Vi ho visti all'opera con dedizione e con professionalità. Ho ascoltato le Vostre valutazioni. Vi ho incoraggiato ad adoperarVi per un'incisiva presenza italiana. Vi ho esortati a dare seguiti operativi alle mie visite.

L'incontro periodico del Capo dello Stato con gli Ambasciatori italiani offre un'opportunità per affrontare insieme le prospettive della politica estera. Ne seguo, quotidianamente, lo svolgimento.

L'autorevolezza dell'Italia dipende dalla capacità di costituire un riferimento sicuro per i Paesi che guardano a noi con fiducia: in Europa centrale, nei Balcani, nel Mediterraneo, in Africa, in America Latina.

La nostra politica estera si rafforza attraverso l'efficacia degli interventi, la validità delle posizioni, la presenza assidua e creativa nei fori internazionali, l'assolvimento delle responsabilità.

Possiamo condividere, ma non delegare, la gestione delle crisi di stabilità a ridosso dei nostri confini.

La concretezza sviluppa credibilità; consolida rapporti; contrasta velleitarismi; tutela interessi nazionali.

Problemi globali – dall'immigrazione all'ambiente – destano vive preoccupazioni per i riflessi negativi sul nostro benessere, sul nostro patrimonio ambientale e culturale.

Dobbiamo sforzarci di vedere con anticipo gli effetti delle tendenze politiche ed economiche mondiali; di vivere con maggiore impegno i valori e le regole etiche su cui poggia la nostra democrazia.

Di quest'azione gli Ambasciatori d'Italia sono strumento nella miglior tradizione della nostra diplomazia, intelligente esecutrice delle direttive, tempestiva nel cogliere i cambiamenti e nel valutare le situazioni: su di essa l'Italia fa affidamento per meglio capire ed operare nel mondo.

L'infittirsi delle relazioni internazionali accresce la domanda di diplomazia. Maggiori le responsabilità, maggiore l'esigenza di professionalità, di esperienza, di conoscenza di uomini e di problemi.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 95

Perché la diplomazia rimanga un punto di forza per il Paese e possa misurarsi con diplomazie agguerrite, la Farnesina deve consolidare il rinnovamento operativo nella continuità della politica estera.

Quest'opera non può prescindere, oltre che da mezzi finanziari adeguati, da una formazione professionale costante, dall'innovazione degli strumenti, dalla pratica di un'effettiva meritocrazia.

Sta in primo luogo a ciascuno di Voi, individualmente, aver cura della propria preparazione.

Signori Ambasciatori,

la promozione e la tutela degli interessi economici italiani e della nostra cultura millenaria accrescono le responsabilità dell'azione diplomatica.

Gli indubbi progressi della nostra economia, la sua capacità di misurarsi con successo con le sfide del mercato globale, propongono nuovi impegni alle nostre rappresentanze nel mondo.

Non rappresentate soltanto un grande Paese, culla della civiltà moderna, custode di una insuperata tradizione di cultura, protagonista nella costruzione di nuove istituzioni nazionali ed europee che promuovono il benessere e la pace nel mondo. Rappresentate anche una delle grandi potenze economiche del tempo presente.

L'interdipendenza economica e culturale incide su ogni singolo aspetto della realtà in cui viviamo.

L'11 settembre ha fugato ogni dubbio sulla pericolosità del terrorismo internazionale e del fanatismo. Ha dato l'allarme sui rischi enormi della diffusione e della proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Ha mobilitato la cooperazione politica internazionale.

Le sfide che inquietano gli italiani, così come le grandi potenzialità e gli interessi dell'Italia che lavora e produce, sono le nuove frontiere della diplomazia.

Il finanziamento e l'aiuto allo sviluppo, un attento, civile governo dei flussi migratori, la lotta alla criminalità organizzata, la difesa dell'ambiente, il superamento di protezionismi egoisti, il confronto stringente fra culture e civiltà diverse esigono la capacità e la funzionalità operativa della nostra diplomazia al fine di farsi carico degli impegni presi e di attuarli.

Questi compiti meritano un impegno non minore della prevenzione dei conflitti e del mantenimento della pace, obiettivi primari nella nostra politica estera.

Le popolazioni del Mediterraneo vogliono progredire insieme ed in pace.

In Medio Oriente le iniziative politiche del «*Quartetto*» debbono farsi più incisive.

Per la nostra diplomazia è tempo di maggiore presenza e impegno costruttivo.

Il rapporto con il mondo arabo è essenziale per l'Italia: richiede il rispetto reciproco, un dialogo costruttivo.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 96

Diffidenza e sospetto vanno sradicati alle radici, operando e creando una rete economica e culturale fra le due rive.

Una collaborazione mediterranea incisiva è la risposta che sconfigge terrorismo e fondamentalismo.

L'attuazione nel Mediterraneo di grandi progetti – cultura, tecnologia, energia, ambiente – che lascino una duratura impronta, frutto di capacità propositiva ed attuativa dell'Italia in collaborazione con la comunità internazionale, è fondamento per la nostra stessa sicurezza.

Le scelte di fondo, scelte di civiltà, che hanno sempre ispirato la politica estera della Repubblica Italiana, restano la vocazione e l'orientamento della nostra diplomazia.

Sta a Voi, cari Ambasciatori, mantenere la rotta tracciata. Sta a voi compiere ogni sforzo per assicurarne continuità ed attuazione.

Dove si frappongono limiti finanziari al raggiungimento degli obiettivi ditelo con franchezza; dove però gli impedimenti finanziari possono essere risolti agite con determinazione.

La mia generazione ha conosciuto la Seconda Guerra Mondiale. La Vostra è cresciuta nella divisione del mondo in due blocchi.

Insieme abbiamo assistito alla caduta dei muri, delle tirannie, delle divisioni.

Non ne vogliamo di nuove: culturali, religiose, razziali.

Non vogliamo un solco di povertà che isoli il sud del mondo.

I Paesi della NEPAD e del G8 condividono una visione d'insieme che collega buon governo, democrazia, diritti umani, sviluppo.

Guardiamo al futuro con volontà propositiva, con realismo senza mai rinunciare allo slancio assicurato dai valori e dagli ideali: il cinismo in politica estera è controproducente.

Abbiamo il compito fondamentale di mantenere la coesione atlantica di valori, di cultura, e di civiltà, dissolvendo i motivi di dissenso.

Le due sponde dell'Atlantico saranno più vicine se l'Unione Europea acquisterà una personalità giuridica. Un'Europa più forte sarà, insieme agli Stati Uniti, fattore più incisivo di libertà, di sicurezza, di lotta alla povertà e di sviluppo.

Vogliamo rendere irreversibile la partecipazione della Russia ai grandi schemi politici, economici, energetici, culturali di cooperazione che danno una base concreta al concetto d'Occidente.

Avremo così reso pienamente operativa l'intesa fra Alleanza Atlantica e Russia, fra Unione Europea e Russia e avremo sviluppato, intorno a Stati Uniti, Unione Europea, Federazione Russa, una collaborazione duratura fondata su comuni valori e sul perseguimento di finalità condivise.

Il nostro costante e autorevole sostegno alle Nazioni Unite nel processo di rafforzamento della legalità internazionale è fondato sulla necessità di norme e regole di condotta a carattere generale.

L'avanzamento della coesione europea è essenziale anche al buon funzionamento delle Organizzazioni Internazionali.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 97

Signori Ambasciatori,

la priorità della costruzione di un'identità politica dell'Europa richiede il vostro insostituibile apporto: sollecita tutti voi a dare il meglio dal punto di vista professionale ed umano.

Fra meno di dodici mesi, avrà inizio la Presidenza italiana dell'Unione Europea; sarà l'ultima nella sua veste attuale.

Essa cadrà in un momento cruciale: dopo la firma dei Trattati d'adesione da parte dei Paesi candidati all'Unione Europea, prevedibilmente nella prossima primavera, e dopo la conclusione della Convenzione sul futuro dell'Europa.

La Presidenza europea chiamerà l'Italia a dar nuovamente prova di affidabilità, responsabilità, di mediazione costruttiva.

L'obiettivo da perseguire e far conoscere sin da ora è un progetto esplicito: la definizione di un nuovo Trattato, lo si chiami Costituzione o Atto Fondamentale.

I semestri di Presidenza italiana dell'Unione hanno sempre fatto avanzare l'Europa.

Ricordo il Consiglio Europeo di Roma nel 1975 sull'elezione diretta del Parlamento; il Consiglio Europeo di Milano nel 1985, allorché fu convocata la conferenza intergovernativa che portò alla firma dell'Atto Unico Europeo nel 1986; il Consiglio di Roma nel 1990 che aprì i lavori delle due Conferenze sull'Unione Politica e sull'Unione economica e monetaria conclusesi con la firma del Trattato di Maastricht; da ultimo, nel 1996, quando, durante il nostro semestre di Presidenza, vennero avviati a Torino i lavori della Conferenza che avrebbe portato alla firma del Trattato di Amsterdam.

Il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea sarà tanto più efficace quanto più risponderà alle aspettative, a un tempo, di autorevole presenza in Europa e nel mondo, di trasparenza e legittimità democratica dei cittadini europei.

La condotta unitaria della politica estera e di difesa, la stabilità nei Balcani e nel Mediterraneo sono diventati *nodi gordiani*.

È imperativo scioglierli.

L'assetto dell'Unione Europea va trovato nell'equilibrio fra vocazione sovranazionale e collaborazione intergovernativa.

Perché sia possibile, questo risultato potrà richiedere di essere alimentato da un gruppo più ristretto di Paesi intenzionati a mantenere lo slancio del processo unitario anche in un'Unione Europea allargata.

Concludo con un invito: nello svolgimento della vostra attività ispiratevi non solo alle esigenze del realismo politico ma anche, e direi ancor più, allo slancio ideale dei Padri Fondatori dell'Europa, ai valori universali nella difesa della dignità della persona umana e della pace.

Soprattutto non dimenticate la tradizione d'umanità del popolo italiano. Attenetevi alla bellissima massima di Terenzio, che nell'affermare: *Homo sum; humani nihil a me alienum puto*, introdusse nella civiltà latina il concetto della *humanitas*, componente insostituibile della nostra identità.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 98

INTERVENTO ALL'ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO DI FIRENZE

Firenze, 26 settembre 2002
www.quirinale.it

Signor Presidente dell'Istituto, Signor Presidente Federale della Repubblica d'Austria, Signor Vice Presidente del Senato, Signore e Signori,

sono lieto di prendere la parola, insieme al Presidente Klestil, all'Istituto Universitario di Firenze, luogo altamente significativo, per le sue strutture e per la sua vocazione, della volontà di coesione dell'Europa su valori culturali comuni.

La presenza dell'Unione Europea nel mondo si pone oggi in termini nuovi. La realtà incalza l'Europa a definire ruolo, identità, confini; la compattezza dell'Unione Europea nell'affrontare gli snodi cruciali dell'attualità internazionale e l'avvio di un'autentica politica estera europea, sorretta da una rafforzata politica di sicurezza e difesa, sono necessità non più rinviabili. Sono anche vitali per il funzionamento equilibrato dello stesso ordine internazionale.

In un sistema multilaterale mondiale sottoposto a spinte disgregative, a difficoltà di governo, l'Europa costituisce un pilastro di sicurezza, di stabilità, di garanzia democratica. Il gravissimo rischio rappresentato dalla diffusione delle armi di distruzione di massa, l'ipoteca del deterioramento dell'ambiente sul nostro avvenire, la povertà in vaste zone del mondo sono le sfide del nostro tempo.

Uomini e nazioni stanno cercando risposte adeguate. Il comune obiettivo è la pace, una pace vera, frutto di leale collaborazione nell'affrontare i problemi del mondo, non di ambiguità e di fallaci impegni.

Nessun Paese può pensare di rispondere da solo. E non basta una semplice cooperazione tra le nazioni: in Europa l'idea vincente è stata quella di aver dato vita ad un processo di vera e propria integrazione. L'Europa potrà essere all'avanguardia nell'affrontare i problemi mondiali con un proprio contributo determinante a condizione che una effettiva coesione interna si traduca in condotta internazionale coerente, consona agli interessi comuni dei popoli dell'Unione.

Una politica estera incisiva è il necessario contributo degli europei a un mondo che ha bisogno di stabilità, di sicurezza, di giustizia sociale, di crescita economica. Sono tutti risultati che l'Europa ha raggiunto, o verso i quali ha compiuto progressi straordinari. L'integrazione europea è stata una libera scelta – senza precedenti nella storia – di nazioni che, conservando le rispettive individualità, hanno insieme anticipato, affrontato e superato problemi analoghi a quelli che oggi affronta l'intera comunità internazionale.

Di fronte all'incalzare di crisi regionali dirompenti, l'Europa non può sottrarsi all'assunzione di responsabilità dirette e vincolanti. Già oggi l'Europa svolge, dai Balcani a Timor Est, compiti di assoluto rilievo che prefigurano una coo-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 99

perazione stretta fra Europa e Stati Uniti nella gestione della stabilità internazionale. Il mondo già identifica in molti campi l'Unione Europea come interlocutore unico: sul tema bruciante del rapporto Nord-Sud interessa la posizione dell'Europa, principale donatore, non dei singoli Stati. Il WTO, il protocollo di Kyoto, la Corte Penale internazionale non sarebbero venuti alla luce senza l'impulso coeso e determinante dell'Unione Europea.

L'Unione Europea esprime una vocazione al superamento delle barriere nazionali: essa trova un alveo naturale nei fori multilaterali, e in particolare nelle Nazioni Unite.

Il coordinamento delle posizioni degli Stati membri è prassi consolidata in materia di sviluppo, di ambiente, dei diritti umani. È tuttora insufficiente sui temi politici e di sicurezza dibattuti in seno al Consiglio di Sicurezza, per effetto di assetti di partecipazione ormai sorpassati. È già nella nostra disponibilità un potenziale di azione congiunta in tutti gli organi e le agenzie della famiglia ONU: basti pensare agli esiti importanti che avrebbe un superamento delle tuttora separate rappresentanze nazionali nell'ambito delle istituzioni finanziarie internazionali. Ne beneficerebbero sia l'autorevolezza internazionale dell'Unione sia il peso delle stesse istituzioni. Una politica europea comune nelle organizzazioni che fanno capo all'ONU è perciò un obiettivo da perseguire.

La sicurezza internazionale è un drammatico banco di prova. La minaccia terroristica insidia valori costitutivi della identità e della costruzione europea: la libertà individuale, la tolleranza, la democrazia. Questa minaccia impone all'Europa di adeguare con urgenza la propria politica ed i propri strumenti operativi, agendo in maniera unitaria, avvalendosi di una provata esperienza nel campo della composizione dei conflitti e di una profonda sensibilità per le radici sociali ed economiche della violenza. Laddove oggi regnano incomprensione e diffidenza, come in Medio Oriente, l'Europa dovrà mettere alla prova la sua abilità di proporre e di convincere perché si adottino risposte giuste, efficaci.

Insieme, Europa e America sono la miglior garanzia di stabilità internazionale, la miglior difesa dal terrorismo e dalla diffusione delle armi di distruzione di massa, la miglior locomotiva di sviluppo economico e diffusione del benessere.

L'equilibrio della comunità atlantica e il consolidamento di un partenariato con la Russia richiedono però che l'Unione Europea parli con una voce autorevole.

Già esiste ed opera, nella ricchezza e varietà delle componenti nazionali e regionali, un modello di società europea. Fare una politica estera europea significa portare e sostenere sul piano internazionale le conquiste di civiltà e di maturità politica raggiunte dall'Europa. Il provvisorio, la cautela, il minimo comune denominatore nella politica estera dell'Unione Europea sono durati fin troppo, appartengono al passato.

Esistono le condizioni perché l'Unione Europea divenga un soggetto politico in grado di assicurare, attraverso la creazione di una figura istituzionale

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 100

nuova, una rappresentanza esterna, unitaria ed efficace, degli Stati europei. L'Unione Europea è sorta sulla consapevolezza che l'Europa è una civiltà, cioè un «corpo di valori e principi», formatasi nel volgere dei secoli. Ha vinto una scommessa audace: puntando sull'unità; contrastando gli equilibri di potenza; credendo nel ruolo preminente dei principi, dei valori e delle regole.

Perché autorità morale e capacità negoziale si traducano in matura influenza politica è necessario che l'Unione avverta pienamente la responsabilità storica del traguardo di una sua presenza incisiva nel mondo.

L'esistenza di interessi generali europei deve ispirarci a essere uniti e lungimiranti negli obiettivi da promuovere insieme. Partiamo da una preziosa eredità e da nuove solidarietà che si sovrappongono a quelle nazionali.

La coesione politica dell'Unione è più che mai indispensabile: essa sola può rafforzare il convincimento che le decisioni prese sono nell'interesse di tutti. Va raggiunta in questi mesi attraverso la capacità di proiettarsi oltre gli orizzonti immediati, d'anticipare il futuro: tanto maggiori i problemi, tanto maggiore dev'essere lo sforzo addizionale di volontà politica.

Nostalgie verso ruoli, sempre più problematici, degli Stati nazionali o la sottovalutazione di problemi che coinvolgono le generazioni future danneggiano tutta l'Unione.

Se guardiamo al recente passato, constatiamo che tutto può essere oggetto di valutazioni diverse, tranne la soddisfazione per un percorso segnato da successivi Trattati, tradottosi in una conseguente disciplina europea rivelatasi provvidenziale per tutti.

Ho fiducia nella Convenzione sul futuro dell'Europa, nell'impostazione coraggiosa e realistica dei suoi lavori, nella capacità dei suoi rappresentanti di definire un'architettura istituzionale che bilanci, nel rispetto del metodo comunitario, sovranazionalità e cooperazione intergovernativa. Il metodo comunitario è uno strumento efficace per perseguire, al tempo stesso, il rafforzamento dei poteri d'indirizzo strategico del Consiglio ed il potenziamento delle funzioni d'iniziativa legislativa, di gestione e controllo della Commissione.

Una Costituzione Europea che raccolga l'appello alla chiarezza dei cittadini europei, includa la Carta dei Diritti Fondamentali, assicuri una personalità giuridica all'Unione Europea, conferirà sostanza di potere e legittimità democratica all'Unione. Costituirà un ancoraggio sicuro per le attività internazionali dell'Unione. Il meglio delle energie e dell'esperienza europea deve concentrarsi nella sua definizione e attuazione.

Attraversiamo un passaggio storico da non mancare. Il 2003 sarà l'anno della Convenzione sul futuro dell'Europa e della Conferenza intergovernativa per la Riforma dei Trattati: spero non solo dell'avvio ma anche della sua conclusione.

Nel 2004, l'Unione Europea avrà auspicabilmente compiuto tre avanzamenti cruciali per l'avvenire stesso dell'Europa: l'allargamento che completa la riunificazione storica dell'Europa; la riforma delle istituzioni; il superamento, attraverso un governo coordinato dell'economia, della zoppìa esistente fra moneta unica e politiche economiche nazionali.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 101

L'integrazione europea è stata accompagnata sempre da idealismo sugli obiettivi possibili e da pragmatismo sulle modalità per raggiungerli.

L'equilibrio fra idealismo e pragmatismo definisce anche il quadro istituzionale entro cui operi la politica estera europea: contrassegnata da un intreccio fra la dimensione intergovernativa e la dimensione comunitaria.

Dall'opinione pubblica europea giungono aspettative per sviluppi coraggiosi – nella politica estera, di difesa, di lotta al crimine organizzato, di cooperazione giudiziaria, di sicurezza interna ed esterna – in settori dove si esercita la gelosa sovranità degli Stati. Queste sollecitazioni ci forniscono delle indicazioni importanti: l'autenticità delle aspettative verso l'Europa; la consapevolezza che gli Stati europei sono troppo piccoli per far fronte alla globalizzazione; la convinzione che la sovranità vada ormai condivisa su larga scala.

Signor Presidente Federale della Repubblica d'Austria, Signor Vice Presidente del Senato, Signor Presidente dell'Istituto,

i semestri di Presidenza italiana hanno sempre fatto avanzare l'integrazione europea. Sono stati animati dalla consapevolezza di far parte di un'avanguardia aperta a tutti, senza membri di diritto e composta da Paesi grandi e piccoli convinti della validità del progetto europeo, decisi a realizzarlo. La prossima Presidenza dell'Unione fornirà all'Italia l'occasione per rinnovare la unitaria capacità propositiva che ha animato, in un quadro di vasta consensualità politica, l'azione dei governi italiani sin dalla istituzione della CECA e che ha mantenuto alto il profilo del nostro Paese in Europa.

INTERVENTO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON IL CORPO ACCADEMICO E GLI STUDENTI DEL COLLEGIO D'EUROPA DURANTE LA VISITA DI STATO IN BELGIO

Bruges, 16 ottobre 2002
www.quirinale.it

Al Collegio d'Europa s'incontrano giovani da tutta l'Europa che hanno intrapreso un percorso formativo comune, all'insegna di valori condivisi, consapevoli di un destino ormai irrevocabilmente intrecciato.

Per me, parlare di Europa a Bruges ed in Belgio evoca l'intensità dei legami fra i nostri due Paesi, le particolari responsabilità degli Stati fondatori dell'Unione nel realizzare un grande ideale alternativo agli egoismi nazionali e settoriali.

L'unità dell'Europa è una vocazione autentica del sistema politico, della dirigenza – economica e culturale – dell'Italia, ancor più di una opinione pubblica che ha per intuito una posizione ancora più avanzata.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 102

L'Italia, come il Belgio, ha saputo, fra i primi, guardare oltre l'orizzonte degli interessi immediati; ha compreso soprattutto che l'Europa costituisce la migliore via per rafforzare i valori di libertà e di democrazia in un'area decisiva per le sorti del mondo.

La continuità, la tradizione cosmopolita della nostra cultura, rinvigorite nel contrasto con una drammatica esperienza diretta di nazionalismo esasperato che sfociò nel totalitarismo, hanno consentito alla Repubblica Italiana di perseguire, sin dalla sua istituzione nel 1946, operando con altri Paesi europei, due obiettivi:

– raggiungere la pace nel continente attraverso l'unità, superando rivalità fratricide;

– rimuovere le tentazioni del nazionalismo perché mai più turbino la vita di una comunità, di una nazione, di una libera unione di popoli.

Ricordo il ruolo determinante di Alcide De Gasperi che intuì la portata rivoluzionaria del disegno europeo. Credette, fino agli ultimi giorni della sua vita, nel patrimonio comune di valori spirituali tra i popoli europei.

Egli disse e cito: «O riprendere la lunga strada ininterrotta di rivendicazioni, di conflitti che si ispirano ad una concezione etica assoluta di nazioni, oppure andare verso il coordinamento di forze in vista di un'espansione superiore e di una più larga e fraterna solidarietà».

Fu poi Gaetano Martino, proveniente da una regione ai confini meridionali dell'Europa come la Sicilia, che molto ha dato alla civiltà europea nei secoli, a rilanciare il processo di integrazione, attraverso la Conferenza di Messina e i Trattati di Roma, dopo il fallimento della Comunità europea di difesa.

L'europeismo dell'Italia e degli italiani si deve anche a quanti si sono mobilitati per maturarne e diffonderne i contenuti.

Con preveggenza, sin dagli anni Trenta, Altiero Spinelli capì che non vi era alternativa alla creazione di una Federazione europea, cui gli Stati nazionali avrebbero ceduto porzioni di sovranità.

I Governi italiani hanno fornito contributi essenziali all'avanzamento del processo di integrazione europea.

Ogniqualvolta il disegno unitario sembrò appannarsi, l'Italia seppe individuare e unirsi con le forze più dinamiche e costruttive in Europa, scegliendo con loro la strada da seguire.

Fra tanti esempi, ricordo il completamento del mercato interno, obiettivo qualificante dell'intera costruzione europea, deciso al Consiglio Europeo di Milano nel giugno del 1985: l'Atto Unico, entrato in vigore due anni dopo, segnò una tappa storica nello sviluppo dell'Europa.

In questo spirito formulo un vivo augurio al vice Presidente della Convenzione sul futuro dell'Europa, Jean-Luc Dehaene ed al successo della risolutiva missione cui attende la Convenzione.

La Convenzione affronta il ritardo istituzionale accumulatosi nella costruzione dell'Unione Europea; rafforza il convincimento che nell'Unione si rea-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 103

lizza più compiutamente l'interesse nazionale di ogni Paese; prepara l'Unione all'allargamento ed ai nuovi meccanismi decisionali delle istituzioni comuni.

Sta maturando un momento atteso da tempo.

I Trattati di Maastricht ed Amsterdam lo avevano anticipato: superare la concezione tradizionale del ruolo dello Stato; dare forma, sostanza, potere all'ideale europeo.

È questo il compito storico, in un quadro di continuità dei rispettivi lavori, della Convenzione oggi e della Conferenza intergovernativa domani.

I loro lavori non possono certo essere ridotti, circoscritti a una razionalizzazione di testi o a interventi d'ingegneria istituzionale.

Sono invece l'occasione per dimostrare che Europa e nazione non sono antagoniste, che è tempo di visioni ambiziose e non di compromessi riduttivi; di scelte chiare e innovative, sia sul piano istituzionale sia di governo europeo.

Il rafforzamento del metodo comunitario, l'inserimento nel nuovo Trattato istituzionale della Carta dei Diritti Fondamentali, la delimitazione delle competenze fra l'Unione e gli Stati membri, il governo coordinato dell'economia che esalti tutte le potenzialità implicite nella moneta unica, ci guidano verso la strada giusta: far convivere fecondamente integrazione e diversità nazionali.

La situazione mondiale richiede una forte identità europea proiettata verso il mondo.

La drammaticità della realtà internazionale obbliga gli Stati europei a compiere un deciso passo in avanti: accettare crescenti aspetti di sovranazionalità, intesi – così come è stato per l'euro – come messa in comune delle sovranità nazionali.

L'appello all'Europa perché parli con una sola voce deve tradursi rapidamente in realtà: l'alternativa è l'irrilevanza.

Per acquisire peso e visibilità a New York innanzitutto, ma anche a Washington come a Pechino, a Mosca, al Cairo, i confini di un singolo Stato europeo sono stretti: temi globali, dallo sviluppo sostenibile alla lotta contro la povertà, possono essere affrontati con incisività solo da un interlocutore sorretto da un consenso pubblico ampio e democraticamente maturato, da un interlocutore credibile nel suo assetto istituzionale.

Il complesso unitario di diritti e doveri che verranno espressi dalla Carta Costituzionale daranno forma compiuta all'appartenenza all'Unione.

Ne risalterà ancora meglio, agli occhi della stessa opinione pubblica europea, l'identità, la visibilità dell'Europa; unità economica e politica conviveranno con le diversità culturali delle Nazioni singole.

Si capirà che per avere un'Europa che conta in settori come la politica estera e di sicurezza, come l'economia, bisogna innanzitutto essere sorretti da ideali, essere animati dalla volontà di superare gli orizzonti ristretti della politica domestica, nutrire fiducia nel diritto costituzionale come cemento dell'Unione.

La subordinazione di ogni decisione al consenso di tutti gli Stati membri deve diventare un ricordo del passato.

Mi rivolgo soprattutto ai giovani perché conservino e arricchiscano il lega-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 104

me con lo straordinario patrimonio di civiltà, che i diversi popoli d'Europa hanno saputo accumulare.

A quel patrimonio l'Italia ha dato nei secoli un fondamentale contributo: l'impero della legge, il retaggio della latinità, l'unitarietà della storia umana, il buon governo delle Repubbliche del Medio Evo, l'umanesimo, l'apertura verso le altre culture, il dialogo, il rispetto delle minoranze.

Le radici sostengono e alimentano.

Gli uomini privi di memoria sono automi; l'orgoglio di un'eredità plurisecolare e la continua rivisitazione dei valori comuni ci sorreggono nel collocare l'Europa al centro dei nostri interessi.

Con la prossima conclusione dei negoziati d'adesione, con l'approvazione di una Carta Costituzionale, con l'acquisizione di una personalità giuridica, il ruolo dell'Unione di fronte agli Stati membri ed ai cittadini europei si sta articolando con chiarezza intorno a tre capisaldi:

– efficienza nel funzionamento delle istituzioni;

– trasparenza nelle normative e nelle procedure;

– lealtà, integrativa e non sostitutiva di quella nei confronti degli Stati nazionali, verso l'Unione Europea.

Già nell'ambito della Convenzione non saremmo giunti ad una così avanzata sintesi fra diverse culture e concezioni politiche, se non albergasse nella coscienza della maggior parte degli europei una forte spinta ideale.

È decisivo che la Convenzione avanzi nello spirito di visione dei problemi e di collaborazione con cui ha operato sinora e che non abbia esitazioni di fronte ad un insidioso bivio.

Una strada è caratterizzata dalla definizione di un nuovo modello politico e dalla formazione di una vera e propria cittadinanza europea. Un'altra è scandita dall'arretramento verso una grande area di libero scambio: un'ipotesi quest'ultima già scartata nel 1970, quando vinse la scelta della Comunità Economica Europea.

L'insidia dello stallo può essere evitata attraverso l'equilibrio non paralizzante ma operativo fra Parlamento, Consiglio, Commissione.

Le tre istituzioni già costituiscono la forza propulsiva dell'Unione.

L'una non può essere rafforzata a scapito dell'altra.

La radicale svolta rappresentata dalla Convenzione e la prospettiva della prossima Conferenza intergovernativa mettono anche in luce le potenzialità dell'Unione di dare risposta ai propri cittadini.

Occorre avere presenti i molti quesiti che si affollano nelle speranze e nei timori dell'opinione pubblica europea. Ne cito alcuni:

Quando i singoli Stati non sono più in grado di svolgere da soli compiti essenziali al benessere della collettività – negli investimenti sociali, nelle istituzioni, nella scelta di infrastrutture – chi deve farvi fronte?

Quando la globalizzazione si trasforma in una esaltazione della competitività e dell'innovazione senza freni, chi deve intervenire per tutelare il modello di vita europeo che ci accomuna?

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 105

Quando i valori base della nostra civiltà tendono ad appannarsi perché distorti dal consumo, chi può aiutare a riportarli al centro dell'esistenza dell'individuo e della collettività?

Cosa possiamo dire a milioni di giovani che sperano non solo nel benessere materiale ma credono anche nella forza propulsiva delle idee?

Come convincere i cittadini europei che l'Unione Europea è garanzia di buon governo?

Come definire i confini dell'Unione Europea perché corrispondano al corpo di principi, valori etici e religiosi, tradizioni storiche dell'Europa?

Siffatti e altri simili interrogativi sono diffusi: solo un'Unione rafforzata, innovativa è in grado di affrontarli, di dar loro risposta.

Chi agirà in nome dell'Europa ha la responsabilità di assicurare unitarietà ed autorevolezza alla rappresentanza esterna dell'Unione. Avrà la piena fiducia dei Paesi e dei popoli europei se darà forma, chiarezza e credibilità ad un interesse collettivo europeo oggi troppo spesso frammentato e confuso.

La suddivisione delle responsabilità fra Consiglio, Commissione e Parlamento Europeo, la ripartizione di poteri fra Unione e Stati membri deve avvenire in maniera da valorizzare il ruolo di ogni istituzione.

Individuare i compiti assegnati ad ognuna, assicurare che questi compiti vengano poi effettivamente svolti con pienezza di poteri.

Non ci si impegna in una grande, complessa, impresa che presuppone solidarietà e fiducia, senza la spinta rappresentata da interessi autentici e se non si avverte l'anelito dei cittadini per un'Europa più autorevole nelle grandi scelte e meno invadente nelle piccole.

Per questa ragione è giusto definire l'Europa che si va formando come una Federazione di Stati nazione.

Questa formula è basata sul principio dell'eguaglianza fra gli Stati, stabilisce una doppia lealtà, crea un modello politico unico nella comunità internazionale. Essa indica la creazione di un organismo dotato di proprie competenze in cui convivono sovranazionalità e cooperazione intergovernativa.

Non è un ircocervo.

L'Unione Europea è già oggi una realtà ben più avanzata di un'alleanza o di un'organizzazione internazionale: con un suo Parlamento, con una sua moneta, con una sua Banca Centrale, con una sua Corte di Giustizia, una sua bandiera, un suo inno.

L'attribuzione di una personalità giuridica e di una vera e propria soggettività di diritto internazionale assicureranno finalmente continuità, stabilità, autorevolezza all'Unione.

Torno al mio Paese: nei decenni seguiti al secondo conflitto mondiale, si sono succeduti governi, protagonisti, generazioni. L'Italia è però sempre rimasta nel gruppo di avanguardia degli Stati che hanno creduto nell'integrazione come elemento cruciale di stabilità, di benessere e di avanzamento, economico, politico, etico.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 106

La presenza in quest'avanguardia esprime il modo di essere dell'Italia in Europa.

L'Italia avverte la responsabilità di porre il Mediterraneo ed i rapporti con i Paesi arabi al centro degli interessi europei.

Ha incoraggiato lo stabilimento di relazioni preferenziali con i Paesi dell'Africa e dell'America Latina.

Ha, sin dalla caduta del muro di Berlino, colto il vantaggio che l'allargamento avrebbe arrecato alla democrazia e alla libertà in Europa.

È direttamente impegnata per consolidare la vocazione europea dei Paesi della ex Jugoslavia.

Questo percorso lineare, questa tenacia e ambizione di far avanzare l'integrazione europea, questa capacità del mio Paese di guardare oltre l'orizzonte, sono sinonimo di servizio verso l'Europa intera.

Se i lavori della Conferenza – come è da auspicare da tutti noi per il successo pieno del progetto europeo – si concluderanno entro il dicembre 2003, la coincidenza con il semestre «italiano» darà al nuovo Trattato un significativo suggello.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 107

2003

INTERVENTO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON LE CLASSI VINCITRICI DEL CONCORSO NAZIONALE PER LE SCUOLE INTITOLATO «L'EUROPA: DAGLI ORRORI DELLA SHOAH AL VALORE DELL'UNITÀ»

Palazzo del Quirinale, 24 gennaio 2003
www.quirinale.it

Quando il Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Professor Luzzatto mi ha chiesto, nel luglio scorso, di accogliere al Palazzo del Quirinale la cerimonia di premiazione dei vincitori del Concorso indetto in vista del «Giorno della Memoria» del 2003, ho accettato con molto piacere.

Quella che io considero la Casa degli Italiani, e non soltanto la residenza del Presidente della Repubblica, mi è sembrata la sede più adatta per questa occasione. La premiazione si è così inserita in modo naturale in una delle mattinate che noi dedichiamo al «Progetto Scuola»: un progetto che si propone fini di educazione civica con la partecipazione di studenti di ogni parte d'Italia.

A tutti loro, e ai loro insegnanti, do il mio benvenuto; e rivolgo un saluto a tutte le classi che hanno partecipato a questo Concorso; del quale può dirsi, come per le Olimpiadi, che l'importante non è vincere, l'importante è gareggiare.

È importante, cioè, avere partecipato a una vasta riflessione su un tema davvero centrale, per i giovani d'oggi, come lo fu per gli uomini della mia generazione; quando, all'indomani di una guerra disastrosa, che aveva visto orrori indicibili, in tutti i Paesi di un'Europa semidistrutta, ci chiedemmo: che cosa fare?

Sapevamo di essere tutti eredi e partecipi di una stessa civiltà, le cui radici lontane, greco-romane, giudaico-cristiane, umanistiche, erano comuni a tutti.

Questa civiltà si riconosceva in ideali e principi – la libertà, la democrazia, la tolleranza, l'uguaglianza dei diritti, la fratellanza tra i popoli – che insieme componevano un patrimonio di valori costruiti nel corso dei secoli, grazie a uno scambio costante di idee fra tutte le culture nazionali europee.

Eravamo per tanti aspetti fratelli. Eppure i nostri popoli si erano scontrati con una ferocia senza precedenti, in quella che era stata soltanto l'ultima di una lunga serie di guerre. Forse fu proprio allora che quelle guerre, fino all'ultima,

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 108

alla quale avevamo partecipato e alla quale eravamo sopravvissuti, ci apparvero come guerre civili europee.

Fu allora, quando gli Europei si guardarono attorno accingendosi all'opera di ricostruzione delle loro città semidistrutte, e quando scoprirono, quasi con incredulità, le immagini, che ancora ci sconvolgono, della Shoah, delle stragi disumane dei campi di sterminio, fu allora che nacque un moto spontaneo degli animi, uno slancio istintivo di sopravvivenza, di fratellanza, che ci fece dire: mai più guerre fra noi. Così ci mettemmo all'opera per costruire una nuova Europa, un'Europa che diventasse sempre più unita, un'Europa di pace e di amicizia.

Il tema che è stato sottoposto ai partecipanti al concorso: «L'Europa: dagli orrori della Shoah al valore dell'unità», vi ha invitato a riflettere su questo punto.

Vi ha invitato a riflettere sul percorso dell'Europa nella seconda metà del XX secolo, dalla Seconda Guerra Mondiale alla creazione dell'Unione Europea.

Vi ha invitato a non dimenticare da dove veniamo, e perché andiamo avanti lungo la strada dell'unità europea: creando istituzioni nuove, con compiti sempre crescenti, a cui oramai aderiscono o stanno per aderire quasi tutti i popoli di un'Europa che forse per la prima volta nella sua storia millenaria si ritrova unita. Questa Europa può proporsi oggi al mondo come un modello, come un progetto politico che può rivelarsi valido anche per altri popoli.

Sul vostro concorso ho avuto notizie confortanti, che dimostrano nei partecipanti un forte impegno a riflettere in modo non superficiale su questi temi: ne abbiamo visto l'espressione nei lavori di coloro che sono stati premiati. Ma non voglio inoltrarmi in quella che rischia di diventare una lezione. Desidero fare ancora soltanto due considerazioni.

La prima si riassume in una frase che ho pronunciato un anno fa, qui a Roma, in occasione della celebrazione del «Giorno della Memoria». Dissi allora che non vi è soltanto «un dovere della memoria», nei confronti dei milioni di vittime della Shoah, come nei confronti di coloro, «i Giusti», che rischiarono e talvolta sacrificarono la loro vita per salvare quei fratelli incolpevoli. Vi è anche «una forza della memoria: si deve conservare vivo il ricordo delle tragedie passate perché la memoria è una forza capace di cambiare il mondo». Ho visto con piacere che in calce a uno dei lavori che abbiamo premiato c'è scritto: «La storia siamo noi».

Se successive generazioni si sono impegnate a portare avanti il progetto dell'unificazione europea, per farne la base di un mondo di pace, ancora tutto da costruire, è perché hanno ricordato quello che era successo prima, e hanno conservato la strenua volontà di far sì che almeno in Europa ciò che era accaduto non potesse mai più accadere. Poiché toccherà ancora a voi di sviluppare e completare il progetto europeo, è indispensabile, cari giovani, che anche voi compiate lo sforzo difficile per ricordare: non soltanto «non dimenticare», cioè non lasciarvi uscire dalla mente, ma «ricordare», ossia conservare nel cuore, oltre che nella mente, la memoria del passato.

Seconda ed ultima considerazione, da italiano a italiani. Riflettendo sulla Shoah, noi non possiamo dimenticare che lo sterminio di oltre un quinto degli

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 109

ebrei italiani, eredi di una cultura che aveva dato rilevanti contributi alla nostra comune identità italiana, non fu dovuto soltanto alla barbarie nazista; fu reso possibile anche dalle vergognose leggi razziali del 1938.

Ma ci è caro anche ricordare il grande numero di italiani non ebrei, migliaia di uomini e donne di ogni ceto e di ogni regione, civili e militari, funzionari e diplomatici, religiosi e religiose, che non obbedirono a quelle leggi e soccorsero gli ebrei perseguitati, e non solo gli ebrei italiani, ma anche stranieri, salvandone e proteggendone molte migliaia.

A Gerusalemme, il numero degli italiani, nel «Giardino dei Giusti fra le Nazioni», ricordati per atti di eccezionale coraggio a protezione degli Ebrei minacciati dallo sterminio, è indicato, attualmente, in 295. Il loro eroismo fu spontaneo e silenzioso. Innumerevoli furono gli episodi che ancora non conosciamo. Di tanti italiani «giusti» non sapremo mai il nome, come per tanti anni non si è conosciuto il nome dei Perlasca o dei Palatucci; ma sappiamo che essi hanno onorato l'Italia, che hanno contribuito a tenere viva la Patria.

A voi giovani auguro infine di continuare con impegno e passione i vostri studi, la vostra preparazione alla vita civile. Insisto sempre con la parola «con passione», cioè credendoci, avendo fiducia, avendo speranza.

L'esperienza mi dice che ricorderete un giorno gli anni della scuola, gli anni della vostra formazione, come gli anni forse più importanti, e forse anche come gli anni migliori della vostra vita; gli anni in cui, fra dubbi, timori e speranze, si costruiscono le basi di tutta la propria esistenza.

Agli insegnanti qui presenti – fui insegnante anch'io, per un breve tempo – dico il mio grazie per l'impegno che mettete nel vostro lavoro, così delicato, così vitale. Voi non trasmettete soltanto nozioni, ma lo sapete bene, voi formate i cittadini di domani.

Agli uni e agli altri, a tutti quanti gli auguri più vivi e un'esortazione finale. Sappiamo di essere stati fortunati a nascere in Italia. Siate, siamo, sempre orgogliosi della nostra Patria, anche quando ne critichiamo alcuni aspetti, nel desiderio di renderla ancora più bella.

«IDENTITÀ ED UNITÀ DELL'EUROPA» – INTERVENTO ALL'UNIVERSITÀ DI LEIDEN DURANTE LA VISITA UFFICIALE NEL REGNO DEI PAESI BASSI

Leiden, 5 marzo 2003
www.quirinale.it

Ancorata per cultura e per fiorire dei commerci agli altri grandi centri d'impulso economico ed intellettuale dell'Europa, affratellata all'esperienza dei Comuni e delle Repubbliche Marinare italiane, l'Olanda si è spinta negli angoli più remoti del mondo.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 110

Questa vocazione si rinnova oggi nella partecipazione attiva al mantenimento ed al successo dei tre capisaldi dell'ordine internazionale: l'Unione Europea, la NATO, le Nazioni Unite. Essi non avrebbero mai visto la luce senza l'apporto decisivo delle nazioni dov'è fiorita la democrazia.

Le diversità emerse in Europa in queste ultime settimane, non inducano a conclusioni affrettate. Ma occorre riflettere seriamente su ciò che è accaduto.

Nonostante il consenso unanime su documenti importanti, quale la conclusione del Consiglio Europeo del 17 febbraio, sono emerse diversità che hanno indebolito l'influenza dell'Europa.

Occorrerà un forte impegno per evitare che situazioni simili si ripetano in avvenire.

L'Unione Europea ha sempre saputo ricomporre crepe e fratture. Lo sprone a farlo è la consapevolezza sia della validità del percorso intrapreso dopo la Seconda Guerra Mondiale, sia della necessità di continuare ad avanzare lungo di esso.

Se ci fermassimo, rischieremmo di tornare indietro.

L'Unione Europea è un'esperienza senza precedenti nella storia del continente e della comunità internazionale. È la scelta di popoli liberi che si riconoscono in finalità e valori comuni e si organizzano per realizzarli.

Ci ha arriso il successo ogniqualvolta l'integrazione europea è avanzata. Abbiamo pagato un prezzo ogniqualvolta abbiamo esitato.

L'aspettativa dei cittadini europei di acquisire un'identità compiuta, di far sentire più forte la propria voce nel mondo, si fa sempre più intensa e profonda.

Mi rivolgo soprattutto ai giovani: la loro spinta ideale costituisce la migliore garanzia per il futuro dell'Europa. Ricordo, ai giovani di Leiden ed ai loro coetanei – olandesi ed italiani – che mezzo secolo fa i sei Paesi fondatori della Comunità europea, imboccarono consapevolmente una strada innovativa. Si legarono in una esperienza unica: ne hanno sempre conservato e condiviso lo spirito originario.

Le aspettative di allora sono state soddisfatte:

– la pace, il benessere, la solidarietà, sono un dato permanente della nostra vita;

– l'abolizione delle frontiere, il mercato unico, l'euro hanno consolidato un grande spazio comune, materiale e spirituale;

– progressi sono in corso per rendere più penetranti ed estese la trasparenza, la legittimità democratica, l'efficienza delle istituzioni;

– altri avanzamenti sono alle porte per meglio garantire la sicurezza interna e per rafforzare il coordinamento dell'economia, per completare il mercato unico, per sviluppare un'autentica politica estera basata sull'identificazione ed il perseguimento di interessi comuni.

Abbiamo avuto successo perché scegliemmo, subito e con coraggio, la strada giusta. Non ci lasciammo intimidire né dai fantasmi del passato né dall'audacia delle innovazioni.

Con la fondazione della CECA nel 1950, mettemmo al centro del nostro operato il superamento del meccanismo delle alleanze tradizionali, il principio

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 111

della messa in comune della sovranità, l'ispirazione federalista.

I cittadini europei capirono che era ora d'innovare, una volta per tutte, su relazioni fra Stati diventate nell'ultimo secolo distruttive e che stavano marginalizzando l'Europa nel mondo.

La consapevolezza che l'Unione Europea costituisce un modello ben più avanzato rispetto ad un'alleanza tradizionale di diritto internazionale identifica l'Europa.

Questo modello ha creato fra gli Stati europei un'interdipendenza che non ha precedenti: ha segnato il passaggio dal diritto internazionale al diritto costituzionale europeo. Da questo profondo mutamento, la Convenzione sull'avvenire dell'Europa non può non prendere le mosse.

Abbiamo sempre respinto la contrapposizione fra Bundestaat e Staatenbund e operato attraverso la sapiente combinazione fra cooperazione intergovernativa e sovranazionalità.

La Convenzione europea ha il compito di far avanzare l'unità e l'identità europea: dobbiamo seguirne e sostenerne i lavori con fiducia.

I cittadini europei capiscono, nella loro maturità di giudizio, che è indilazionabile per un'Europa a 25 membri darsi un nuovo e duraturo assetto; l'opinione pubblica europea sente che questo lavoro creativo dev'essere protetto, nell'interesse di tutti, dagli sconvolgimenti esterni per gravi che siano.

Solo una Costituzione europea od un Trattato costituzionale, capace di creare armonia e funzionalità fra le istituzioni, può rendere le istituzioni stesse credibili ed efficienti. Può dare all'Europa dignità e ruolo di soggetto protagonista sulla scena internazionale.

Certo, nel sentimento di fiducia e di speranza che ci sostiene, non dobbiamo mai sottovalutare le difficoltà e gli imprevisti del percorso. Occorre prevenire.

Se il metodo comunitario, basato sulla maturazione dei problemi alla luce dell'interesse comune europeo ma anche sulla tempestività delle decisioni, dovesse incepparsi o se le indicazioni delle finalità perseguite dovessero trasformarsi in un riferimento rituale, allora noi stessi, che ci sentiamo cittadini europei, daremmo un contributo negativo al consolidamento dell'ordine internazionale.

Signor Rettore,

sin dai tempi di Erodoto, non è stato possibile determinare i confini dell'Europa in senso geografico perché l'Europa è priva di confini naturali.

Eppure, il concetto stesso d'Europa si è andato affermando nei secoli: ha preso forza; ha sopravvissuto alle più aspre vicissitudini.

Il nucleo dell'unità europea deriva da un comune modo di sentire, di pensare e di volere, sviluppatosi nel corso della storia del nostro continente; è radicato nella comune eredità classica e cristiana, che ha plasmato il volto delle nostre città e delle nostre campagne, intrecciandole in secolari complementarità economiche e culturali; è rimasto integro anche quando gli europei hanno ceduto alle suggestioni delle sterili, distruttive contrapposizioni.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 112

Anzi, le drammatiche guerre del XX secolo hanno generato nei popoli europei la volontà di organizzarsi per vivere insieme, per condividere un destino.

In passato, le nostre affinità trassero alimento e furono rese visibili dalle grandi correnti degli umanisti che vivevano l'Europa come un unico spazio di scambio, attingendo alla ricchezza del comune patrimonio culturale. Oggi traggono slancio dalla naturalezza con cui la nostra gioventù si muove per tutto il territorio dell'Unione, abbattendo o superando – con disinvolta, disinteressata, scanzonata amicizia – barriere psicologiche apparentemente insormontabili.

Le frontiere ideali dell'Europa hanno preso forma; sono definite dalla condivisa appartenenza ad una comunità di nazioni, ricche di individualità, di tradizioni, di memorie, partecipi di un patrimonio culturale, le cui singole componenti si sentono pienamente tutelate solo in un contesto unitario, solidali nella fiducia nella democrazia, nel rispetto della dignità della persona umana.

La nostra non è la prima generazione che parla d'unità politica dell'Europa e quindi dell'identità che ne costituisce la premessa storica e culturale.

Attenuatasi la spinta unificatrice della romanità e della latinità, essa fu tentata più volte nel corso dei successivi secoli: dal genio politico di singoli, da imposizioni brutali.

Non divennero mai costruzioni compiute. Le tragedie del XX secolo, la visione dell'abisso delle guerre fratricide e del totalitarismo hanno infine sbloccato la coscienza degli europei, l'hanno maturata. Hanno consolidato l'appartenenza ad uno spazio condiviso di comuni diritti e doveri, hanno ricacciato nell'ombra i fantasmi del nazionalismo, del razzismo, della xenofobia, dell'antisemitismo.

La comune eredità storica, la coscienza di una identità europea, l'appartenenza ad un unico sistema di valori, il principio della sovranità condivisa, contrassegnano la cittadinanza europea, identificano l'Unione Europea; ne sorreggono l'impalcatura istituzionale, politica ed economica.

Ma proprio questa è la sfida che abbiamo di fronte.

Ai principi ai quali intendiamo ispirare la nostra vita in comune dobbiamo saper accompagnare forma e norme di governo appropriate.

Mi viene naturale ricordare l'esortazione, a me cara, che chiude il libro di un patriota italiano, Vincenzo Cuoco, sulla rivoluzione napoletana del 1799 alla quale egli stesso aveva partecipato: alla felicità dei popoli sono più necessari gli ordini che gli uomini. E gli ordini sono le istituzioni.

I cittadini chiamati ad eleggere i propri rappresentanti al Parlamento Europeo nella primavera del 2004 hanno il diritto di essere posti di fronte ad una scelta definita, a un progetto politico chiaro: altrimenti la stessa autorevolezza del Parlamento Europeo ne risulterà compromessa.

Se l'obiettivo di una felice e rapida conclusione della Convenzione e della Conferenza intergovernativa non verrà raggiunto, rischiano di prendere il sopravvento negoziati interminabili, interessi settoriali, spinte centrifughe.

Il processo avviato per definire, a un tempo, le nuove istituzioni e completare l'allargamento è complesso.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 113

I tempi sono limitati dalle decisioni che noi stessi abbiamo già preso.

Quando abbiamo avviato l'allargamento avevamo piena consapevolezza di dover porre subito mano alla modifica delle istituzioni; è impensabile dilazionare oltre quello che avremmo dovuto fare, già al momento degli allargamenti degli anni ottanta e novanta.

L'Unione Europea non può fermarsi.

È sempre più evidente che il presente assetto istituzionale non consente di trainare il convoglio europeo con la necessaria velocità e sicurezza di percorso: ne siamo danneggiati tutti.

Signor Rettore, Autorità,

sono trascorsi quasi cinque secoli da quando il genio e la lungimiranza di Grozio (Hugo de Groot) hanno innovato, in modo indelebile, la concezione del mondo e delle relazioni fra gli Stati.

La visione di una comunità internazionale retta da regole comuni, dal diritto, non dalla forza arbitraria, inizia a Leiden e approda nel 1945 a San Francisco, dopo aver raccolto i contributi illuminati di generazioni di pensatori, filosofi, uomini di governo, in Europa e nella comunità di valori e di idee che si è andata formando attraverso l'Atlantico.

I popoli europei hanno acquisito una vera coscienza storica quando hanno respinto lo sterile scontro degli interessi nazionali per costruire insieme il progetto di stabilità, di democrazia e di prosperità che è l'Unione Europea.

Ma non hanno certo rifiutato l'anarchia nei rapporti fra di loro per ritrovarla nelle relazioni internazionali: questa è la ragione per cui l'Europa crede negli organismi multilaterali come strumento della volontà di tutti noi, e ne sostiene gli sforzi.

L'integrazione europea origina dalle stesse convinzioni che hanno ispirato e sorretto le grandi istituzioni multilaterali: nasce sulla scia delle Nazioni Unite e delle istituzioni di Bretton Woods. Nasce dalla fiducia in una comunità internazionale retta da principi, da responsabilità accettate da tutti, da regole.

Il sistema multilaterale è una conquista recente dell'umanità, un'opera ancora in corso di costruzione e di faticoso perfezionamento. Nel mondo delle interdipendenze economiche e finanziarie, delle comunicazioni istantanee, del dialogo continuo fra culture e nazioni, il sistema multilaterale è una necessità.

Il XXI secolo non ne può fare a meno.

La costruzione multilaterale ha superato le divisioni della Guerra Fredda*;* si è irrobustita, ha aggiunto nuove responsabilità che deve assolvere nella lotta contro la povertà, nella tutela dei diritti umani, nell'eliminazione delle minacce planetarie.

Non può subire battute d'arresto. La salvaguardia della pace è suo preminente obiettivo.

Rinunciandovi, la comunità internazionale scivolerebbe nel caos.

Di fronte alle sfide di enorme complessità che si pongono, è essenziale ricor-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 114

dare che la stretta collaborazione fra le due sponde dell'Atlantico non è frutto solo di interessi momentanei o di alleanze tattiche. È la conseguenza di una comunità di idee e di civiltà, costruita nei secoli dell'era moderna. Una comunità di cui le culture e i popoli dell'Italia e dei Paesi Bassi sono non piccola parte.

Nel rapporto transatlantico, esistono differenze, possono sorgere difficoltà e incomprensioni, talvolta significative ma sempre contingenti. Dominano i valori essenziali sui quali esso si fonda – la democrazia, la libertà, il rispetto della persona umana, lo Stato di diritto, l'economia di mercato – perché basi irrinunciabili sia per l'Europa sia per l'America.

Non vi può essere contraddizione tra queste due realtà basate sugli stessi principi e che mirano alle stesse finalità.

L'Europa vuole agire con determinazione contro il terrorismo e contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Ne è la prova, da ultimo, la partecipazione dei nostri due paesi, insieme a molti partners e alleati, alla liberazione e al ristabilimento della sicurezza in Afghanistan.

Ma l'Europa sa anche che è il momento, più che mai, di rinnovare la fiducia nel sistema delle Nazioni Unite e nelle istituzioni multilaterali, e di cercare nel suo interno e nelle sue regole la risposta alle sfide e ai rischi che ci circondano, ricorrendo, quando non rimangano alternative ad una fondata speranza, anche all'uso della forza e comunque sempre in conformità con la Carta delle Nazioni Unite.

L'obiettivo di preservare l'unità e la coesione della comunità internazionale in cui l'Europa costituisce un essenziale modello ed elemento di stabilità, non dev'essere mai perso di vista.

L'integrazione europea non è importante solo per il continente. È una componente vitale, un pilastro dell'ordine internazionale.

Con l'Europa unita il mondo è più sicuro, più prospero, più libero, più stabile.

L'Unione Europea, una volta dotata di una propria personalità giuridica, di un sistema istituzionale compiuto, potrà svolgere nel mondo una parte ben più rilevante.

Unita, non divisa; capace di presentarsi alla comunità internazionale portatrice di un interesse europeo autentico e non animata solo dall'ossigeno che, di volta in volta, le lasceranno i governi.

È giunto il momento, cari amici olandesi, di mettere in campo tutte le capacità dell'Unione Europea e di far fronte alle nostre responsabilità.

So di condividere con voi la certezza che abbiamo sempre creduto negli stessi obiettivi, valori, convinzioni.

I nostri animi non sono cambiati rispetto a quando compimmo insieme i primi passi verso l'integrazione europea, negli anni contrassegnati dalle spaventose lacerazioni del secondo conflitto mondiale, illuminati da un'intuizione che vogliamo trasformata compiutamente in una realtà duratura del XXI secolo.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 115

INCONTRO CON IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

Palazzo del Quirinale, 2 aprile 2003
www.quirinale.it

Caro Presidente Duisenberg, Signori Membri del Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea,

Cari amici,

sono molto lieto di accoglierVi al Palazzo del Quirinale e in particolare do il benvenuto agli ospiti stranieri nella loro prima giornata a Roma.

L'animo di tutti noi è turbato in questi giorni di drammatici eventi. Il conflitto in atto rattrista questo nostro incontro; non lo rende di certo meno gradito.

Conservo un vivo ricordo della mia visita alla sede della Banca Centrale Europea, a Francoforte, nel 1999; della splendida accoglienza che mi fu riservata. Ringrazio il Presidente Duisenberg e il Governatore Fazio per le cortesi parole che mi hanno rivolto a nome di tutti Voi.

Sono stato particolarmente felice di insignire Wim Duisenberg del titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. È la testimonianza dell'apprezzamento per la professionalità e lo spirito europeo con i quali egli svolge i suoi compiti, e della stima ed amicizia che ci uniscono, frutto di rapporti che risalgono ai lontani anni Settanta.

Per me, che ho trascorso 47 anni della mia vita nella Banca Centrale, un incontro come quello di oggi è anche una «*rimpatriata*» tra vecchi colleghi, nello spirito degli intensi legami che uniscono i «*banchieri centrali*».

Ma oltre che per questi legami personali e professionali, la mia soddisfazione nell'averVi qui deriva dal fatto che vedo in Voi, membri del Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea, la «*punta avanzata*» della costruzione europea, quella che sinora si è spinta più in là nella realizzazione del disegno originario della condivisione della sovranità nazionale.

Mi sento particolarmente gratificato dall'apporto che ho potuto dare alla nascita dell'euro e della Banca Centrale Europea, come Governatore prima, come Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro del Tesoro poi.

La nascita dell'euro è stata per me, e per quelli della mia generazione, la realizzazione di un sogno, attraverso la quale esorcizzare l'esperienza, che sconvolse la nostra gioventù, delle sofferenze e delle distruzioni causate da una guerra tra popoli fratelli.

Attraverso quelle terribili esperienze maturarono in me le convinzioni civili ed europee che hanno guidato la mia condotta sia come cittadino, sia come uomo delle istituzioni.

A Voi è stata affidata una funzione delicata, quella di preservare nel tempo

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 116

la stabilità della moneta unica europea, e con essa, favorire lo sviluppo e il benessere dei popoli dell'Unione Europea.

Il Vostro costituisce anche un impegno civile perché l'Istituzione in cui operate è parte di un sistema politico in evoluzione.

Oggi, mercè l'Euro e la politica monetaria unitaria, svolta dalla Banca Centrale Europea, l'Unione è presente in misura sempre più avvertita sui mercati monetari e finanziari internazionali.

Ugualmente deve avvenire per la politica estera e della difesa. Le soluzioni istituzionali potranno adottare forme diverse, ma la finalità di seguire una condotta unitaria europea è la stessa per la politica estera e di difesa come per la politica monetaria ed economica.

È un'esigenza che le presenti drammatiche vicende rendono ancor più manifesta e pressante.

La Convenzione sull'avvenire dell'Europa è componente centrale di quest'evoluzione, il passaggio obbligato attraverso cui dotare l'Unione Europea di istituzioni rinnovate ed autorevoli.

Costituisce un primo sviluppo incoraggiante, ancorché limitato, che anche la Convenzione Europea abbia unanimemente condiviso la necessità di un rafforzamento della politica europea di sicurezza e di difesa.

È significativo l'avvio, il 31 marzo scorso, della prima operazione militare dell'Unione Europea, d'intesa con la NATO, in Macedonia: è uno sviluppo storico che dimostra l'importanza dei progressi compiuti e la possibilità di ulteriori avanzamenti.

Lo stesso prossimo allargamento dell'Unione Europea rende necessario un nuovo slancio. È evidente che in questo ambito i Paesi fondatori della Comunità europea hanno una particolare responsabilità morale e politica. In questo spirito mi rivolsi nell'autunno scorso ai Capi di Stato dei Paesi fondatori per invitarli a una iniziativa congiunta.

Ho riscontrato la condivisa opinione che oggi la responsabilità per il completamento della costruzione dell'Europa unita sovrasta qualunque altro compito.

Sarà fondamentale che i lavori della Convenzione si chiudano in tempo utile per permettere che il Trattato costituzionale venga finalizzato prima delle elezioni europee del 2004. Solo rispettando questa scadenza, l'Unione Europea a 25 potrà contare su istituzioni appropriate.

Così come l'Unione monetaria e l'introduzione dell'Euro hanno rafforzato l'identità finanziaria ed economica dei cittadini europei, una Costituzione che getti le basi di un'Unione politica promuoverà la loro identificazione con l'Europa.

Cari banchieri centrali, Cari amici,

l'Euro è un esempio di sovranità esercitata congiuntamente e di una volontà di coesione capace di ispirare e sviluppare appieno le potenzialità dell'Unione. Ma non possiamo lasciare squilibrato il rapporto tra governo della moneta e governo dell'economia. Oggi soffriamo di una zoppìa, sono anni che lo dico: a

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 117

fronte di un governo federale della moneta, abbiamo ancora un governo insufficientemente coordinato dell'economia europea.

È necessario che accanto alla Banca Centrale Europea operi un centro, il cui nucleo originario è rappresentato dall'Eurogruppo, di forte coordinamento delle politiche economiche, volto alla stabilità e alla crescita.

Stabilità senza sviluppo, così come sviluppo senza stabilità, sono finalità che nel lungo termine si contraddicono.

La Banca Centrale Europea si prepara ora ad operare in un contesto che vedrà gradualmente aumentare il numero dei paesi ammessi all'Unione economica e monetaria. La conduzione della politica monetaria unica in uno spazio economico più ampio costituirà un esercizio ancor più impegnativo.

La riforma appena approvata del sistema di votazione all'interno del Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea va nella direzione di rafforzare, anche nel futuro contesto, l'ispirazione sovranazionale dell'Unione.

Nei suoi primi anni di vita, la Banca Centrale Europea ha saputo conquistarsi credibilità sui mercati, grazie alla lungimirante azione di Voi membri del Consiglio Direttivo e del Comitato Esecutivo.

Nuove sfide, nuovi obiettivi Vi attendono. So che ne sarete all'altezza. Vi rivolgo il mio affettuoso e partecipe augurio di buon lavoro.

«LE NAZIONI UNITE E L'EUROPA DI FRONTE ALLE SFIDE DEL XXI SECOLO» – INTERVENTO ALL'UNIVERSITÀ DI LUGANO, DURANTE LA VISITA DI STATO NELLA CONFEDERAZIONE ELVETICA

Lugano, 15 maggio 2003
www.quirinale.it

Signor Presidente della Confederazione, Signor Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica e Canton Ticino, Signore e Signori Consiglieri di Stato, Signor Presidente dell'Università, Cari studenti, Signore e Signori,

incontro sempre volentieri i giovani: il vigore dei vostri ideali, l'autenticità della vostra solidarietà, la fiducia nei valori etici sono essenziali per stimolare fra gli Stati un consenso su obiettivi condivisi ed accelerare l'integrazione europea

Il secolo scorso ha conosciuto, specie in Europa, il passaggio dall'era delle guerre a quella della cooperazione. Due generazioni sono cresciute in uno spirito europeo e internazionale ed in una prosperità serena senza precedenti. Consapevoli dei benefici acquisiti sulla via dell'integrazione europea e delle ulteriori prospettive di riunificazione del nostro continente aperte dalla storica svolta dell'89, i giovani potranno essere la forza motrice per la propagazione ed il rafforzamento dei frutti della pace in Europa.

Il XXI secolo ha inizio, purtroppo, con crisi che rischiano di indebolire mec-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 118

canismi che hanno tracciato nei decenni scorsi una linea, espressa dalla presenza delle Nazioni Unite, di progresso per la comunità internazionale e per la dignità della persona umana.

Le minacce globali del terrorismo, della proliferazione di armi di distruzione di massa ed i rischi ecologici richiedono una visione e una risposta collettive. Nessuno Stato o raggruppamento di Stati può trovare, isolatamente, risposte efficaci a queste sfide.

La crisi irachena ha confermato, al tempo stesso, che le Nazioni Unite hanno bisogno di nuovi strumenti operativi, resi necessari dai cambiamenti della realtà tecnologica, economica e politica del mondo. Quanto al nostro Continente, un'Europa divisa rischia di non affermare, nella giusta misura, i suoi valori nella grande politica internazionale. Nell'Iraq, liberato da un regime oppressivo, si gioca una partita decisiva: per l'intera regione del Medio Oriente e del Golfo; per i rapporti dell'Occidente col mondo arabo. Ne va della capacità dell'Europa e degli Stati Uniti di continuare a lavorare insieme, combinando la forza e la capacità d'iniziativa dell'America con l'esperienza e la sensibilità istituzionale europea.

L'Occidente non ha cessato di esistere. Nel ristabilire la salute del sistema internazionale, esso può svolgere un ruolo di primo piano. In primo luogo ha la responsabilità d'averlo creato. Ce lo ricordano il ruolo determinante svolto dagli Stati Uniti nell'approvazione della Carta di San Francisco; la funzione dell'Europa nel porre la regolamentazione del diritto quale parametro determinante delle relazioni fra gli Stati; la stessa presenza nella Carta di valori e regole connaturati alla comune civiltà occidentale.

L'Unione Europea costituisce un modello avanzato e senza precedenti dell'aspirazione a superare, nei rapporti fra gli Stati, la visione ristretta delle alleanze. L'Unione Europea ha scelto un percorso che ha portato, per la prima volta dopo il crollo dell'Impero romano, all'eliminazione della guerra in un ambito continentale che è diventato una grande zona di libertà, sicurezza, benessere. Questa capacità di superare la logica dei rapporti di forza è la risposta alle gravi violazioni del diritto nel nostro continente, che al diritto ha dato i natali, ed alla tragedia del secondo conflitto mondiale, storia lontana per voi ma vita vissuta per la mia generazione. Fa bene quindi l'Europa a dare dignità politica a valori e regole, considerandole un aspetto dinamico della propria identità.

L'indebolimento del diritto internazionale, come l'Europa ha imparato a proprie spese, è una disfatta politica per tutti, in qualsiasi modo esso avvenga.

A partire dalla fondazione della CECA, il principio guida della limitazione delle sovranità nazionali a favore di istituzioni comuni, titolari di poteri di sovranità condivisa, ha ispirato tutti i successivi sviluppi dell'integrazione europea. Il rifiuto dei conflitti che insanguinarono l'Europa dal 1870 al 1945, l'affermazione del principio della condivisione delle risorse hanno gradualmente avviato politiche comuni, identificato interessi europei, trasformato il desiderio di pace in un sistema istituzionale preordinato alla creazione graduale di un Governo comune europeo.

Dall'inizio degli anni Settanta, il passaggio verso assetti duraturi si è accele-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 119

rato. Nel respingere la suggestione mercantilista dell'EFTA, che avrebbe circoscritto la Comunità Europea ad una zona di libero scambio, i governanti ed i popoli europei hanno affermato l'importanza di un'integrazione che mantenga l'essenza dell'impostazione originale. Ne hanno tratto motivazione al superamento di dubbi ed ostacoli. L'integrazione europea è progredita anche al ritmo delle esigenze scaturite dai momenti di crisi. La Conferenza di Messina del 1955 ed i Trattati di Roma del 1957 nascono dall'esperienza della Comunità Europea di Difesa; il Trattato di Maastricht del 1992 prende forma dalle condizioni di imprevedibile fluidità dei rapporti fra le valute e giunge a conclusione sotto la spinta del crollo del muro di Berlino; la Convenzione Europea è la risposta all'incompiutezza della Conferenza intergovernativa di Nizza del 2000.

Quelle crisi non scaturivano da inconciliabili contrapposizioni di interessi: non hanno quindi lasciato rancori. L'interesse nazionale è stato misurato nell'ottica dei vantaggi di lungo periodo dell'integrazione europea: in questo spirito sono stati accettati gli obblighi connessi.

Ogni Trattato ha costituito una piattaforma da cui compiere ulteriori avanzamenti verso l'obiettivo costante del rafforzamento dell'Europa. Ogni passo avanti ne ha reso necessari altri. La capacità dimostrata dall'Europa di tener ferma la rotta su mete chiaramente individuate, di prevedere i meccanismi necessari alla loro realizzazione, di non arretrare di fronte agli ostacoli, costituisce un esempio prezioso di disciplina multilaterale nel più ampio quadro delle relazioni internazionali.

Lo conferma oggi la Convenzione Europea che, portatrice di una valenza politica inimmaginabile ancora alcuni mesi orsono, opera quale vera Assemblea Costituente per dare all'Europa un quadro istituzionale unico. Il progetto di Trattato Costituzionale mirante ad attribuire all'Unione Europea pienezza di poteri e capacità d'iniziativa attraverso il conferimento della personalità giuridica, accantona la disputa sulla prevalenza del metodo intergovernativo rispetto a quello comunitario. In alcuni casi, l'obiettivo comune verrà raggiunto attraverso un impulso prevalentemente governativo; in altri, mediante i meccanismi della sovranazionalità. È una combinazione già esistente e funzionante nella attuale realtà dell'Unione Europea.

Presupposto per la creazione e l'attivazione di tali meccanismi resta, tuttavia, la volontà degli Stati di agire insieme in funzione di una armonizzazione dei distinti punti di vista e di una composizione delle divergenze interne all'Unione. La Costituzione rende possibile per l'Europa l'esercizio di quelle responsabilità verso il mondo che le chiedono i suoi cittadini. Ma quelle responsabilità dovranno essere concretamente messe in atto dalla volontà congiunta degli Stati.

Sarà essenziale, a partire dal Consiglio Europeo di Salonicco, mantenere, senza alcuna soluzione di continuità, l'impulso impresso dalla Convenzione. La successiva Conferenza intergovernativa deve poter infatti completare con rapidità la riforma istituzionale e trasformare la volontà d'iniziativa dell'Europa in capacità d'azione prima delle prossime elezioni al Parlamento Europeo. Questo deve essere l'impegno, in primo luogo della Presidenza italiana, nel secondo semestre di quest'anno.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 120

In questa fase conclusiva, la Convenzione va esprimendo una visione comune fondata sulla volontà di consolidare la soggettività politica dell'Unione Europea e sul raccordo con i principi delle Nazioni Unite espliciti nel progetto di Trattato.

Questa condivisione di valori e principi fra Europa e Nazioni Unite rappresenta il fondamento di ogni azione comune. La concezione che ispira la Carta di San Francisco, adottata e portata avanti innovativamente dai Padri Fondatori e da due successive generazioni di europei, sorregge le Nazioni Unite nel suo operato per il mantenimento della pace e della sicurezza; per lo sviluppo della comunità internazionale; per la promozione di una migliore condizione umana. Sarebbe una stridente contraddizione se una visione della realtà internazionale, sorta in un mondo che conosceva appena il concetto d'interdipendenza, dovesse bloccarsi in un mondo di reciproche, crescenti interdipendenze economiche, politiche e culturali. Senza l'ONU, l'Europa sarebbe oggi meno avanzata; di converso, con l'integrazione europea, l'ONU acquisisce un interlocutore solido e propositivo.

La fiducia nei valori della Carta di San Francisco anima anche l'azione delle Agenzie specializzate, molte delle quali operano proprio in Svizzera. Esse assolvono compiti fondamentali; toccano da vicino l'esistenza di centinaia di milioni di persone; agiscono, con entusiasmo ed abnegazione, con molteplici ramificazioni in tutti i Paesi del mondo. Il ruolo dell'OMS nel diffondere la cultura dell'igiene e della prevenzione, ruolo fortemente di attualità in questi giorni nell'opera di contenimento della SARS, è un successo per le Nazioni Unite.

Come le Nazioni Unite, anche l'Unione Europea è fonte di ispirazione. Essa è stata presa a modello in varie parti del mondo: suscita speranze in aree dominate dai conflitti, in Africa ed in America Latina.

Dall'esempio europeo sono scaturiti processi integrativi importanti che valorizzano la volontà di risolvere insieme i problemi, rifiutano la frammentazione, privilegiano il metodo multilaterale.

Le due sponde dell'Atlantico sono unite da oltre mezzo secolo di storia comune e di pericoli superati insieme. L'Europa è grata agli Stati Uniti per il ruolo da essi avuto nella liberazione dai totalitarismi e per l'opera congiuntamente svolta nella creazione e nel consolidamento del sistema multilaterale facente capo alle Nazioni Unite. Con ancor più solida convinzione, oggi alla luce degli incerti scenari del XXI secolo, riaffermiamo che il rapporto transatlantico – non lo diciamo per la prima volta – è una scelta di civiltà; poggia sulla condivisione di valori essenziali e su interessi economici complementari; è alimentato dal convergente impegno al superamento del divario Nord-Sud; è sorretto dalla difesa collettiva di cui l'Alleanza Atlantica rimane il perno. La democrazia americana e quella europea rimangono profondamente unite nei valori e non possono operare in reciproco isolamento, tanto meno in contrapposizione.

Le diffuse aspettative che l'Unione Europea suscita nella comunità internazionale, prefigurano il ruolo che essa, forte di una compiuta identità, potrà svol-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 121

gere anche nel dialogo transatlantico. Gli Stati Uniti si trovano già da diversi anni di fronte ad una duplice realtà: una pluralità di stati amici e le istituzioni europee con le quali essi negoziano una serie di temi, dal commercio internazionale alla concorrenza. Questa è una realtà importante ma incompleta. Fra non molto tempo opererà anche un soggetto europeo compiuto, destinato a diventare in misura crescente il riferimento principale delle relazioni transatlantiche. Con il sostegno di questi nuovi ordini istituzionali, Stati Uniti ed Europa ancor meglio potranno collaborare con reciproca fiducia, rispetto ed eguale dignità.

Signor Presidente della Confederazione,

sono lieto di aver parlato in un Paese che conosce bene i travagli e l'esperienza dell'Europa.

In oltre cinque secoli, la Svizzera ha sviluppato una forte identità nazionale, una inconfondibile vocazione unitaria nella diversità delle componenti che diedero vita alla Confederazione, un'ammirevole capacità di accomunare minoranze e realtà locali profondamente distinte, nel rispetto per le diversità e per il contributo che ciascuna comunità dà al bene comune, all'interesse del Paese.

Per l'Europa che stiamo costruendo, il modello elvetico è motivo di ispirazione. La via che abbiamo intrapreso, incoraggiati da questa ispirazione, conduce ad un ineludibile rafforzamento dell'Unione. La stessa motrice non può trainare, indifferentemente, 6, 15, 25 vagoni. Se non si potenzia la motrice, se non si ammoderna la linea ferroviaria, l'intero convoglio rischia di fermarsi in aperta campagna, con grave danno per tutti i passeggeri.

Le differenze, culturali e linguistiche, fra le nazioni del continente e gli ostacoli che incontriamo, e incontreremo, sul cammino dell'integrazione europea non sono inferiori a quelli affrontati e felicemente sormontati dai Cantoni elvetici. Come gli antichi cittadini della Confederazione, così i cittadini europei di oggi hanno compiuto irrevocabilmente la scelta dell'integrazione.

INCONTRO CON I COMPONENTI DELLO STRAUSS-KAHN GROUP DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Palazzo del Quirinale, 20 giugno 2003
www.quirinale.it

Sono lieto di ricevere i Membri del Gruppo Strauss-Kahn dediti, per conto della Commissione Europea, ad un importante progetto di analisi su un modello di sviluppo sostenibile per l'Europa del 2010.

Oggi il Presidente della Convenzione Giscard d'Estaing ha sottoposto ai Capi di Stato e di Governo riuniti nel Vertice di Salonicco il progetto di Trattato Co-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 122

stituzionale. Esso prefigura un'Europa avanzata, efficiente che non deve mai, per nessuna ragione, attenuare il collegamento ideale con l'ispirazione originaria.

È prioritario consolidare i risultati acquisiti e salvaguardare le premesse di ulteriori sviluppi.

Il prossimo semestre di Presidenza è diverso dagli altri: le decisioni dei prossimi mesi incideranno in maniera durevole sulla vita di generazioni di europei.

Il Gruppo Strauss-Kahn dovrà contribuire a chiarire all'opinione pubblica l'importanza e l'urgenza di prendere ora le decisioni giuste per il futuro dell'Europa e dei suoi cittadini.

Sarebbe grave errore che le soluzioni consensuali raggiunte dalla Convenzione venissero rimesse in discussione dalla Conferenza intergovernativa. L'una e l'altra costituiscono infatti due momenti dello stesso processo costituente: comune ad ambedue il filo conduttore.

Altrimenti, sarebbe come spezzare una pellicola cinematografica, facendo riprendere il secondo tempo del film con un soggetto diverso dal primo tempo. Gli aspetti del nuovo Trattato Costituzionale non ancora compiutamente definiti vanno risolti con spirito autenticamente comunitario.

L'obiettivo è duplice: mettere a punto il progetto costituzionale prima delle prossime elezioni al Parlamento Europeo; aprire la via ad una crescente integrazione europea.

I tempi sono brevi.

La sensibilizzazione dei cittadini verso un momento storico in cui sono in discussione i destini dell'Unione e il loro stesso avvenire, passa attraverso il rafforzamento della comune identità europea.

L'inserimento della Carta dei Diritti Fondamentali nel progetto di Trattato Costituzionale dà fisionomia e dignità alla cittadinanza europea. Ogni iniziativa che dia rilievo a questa comune appartenenza, ne faciliterà l'affermazione. Il vostro Gruppo dovrà operare perché lo sviluppo sostenibile diventi riferimento vitale e non richiamo rituale; ampliare il consenso nei confronti di un'Europa unita. In questo consenso risiede infatti la vera forza delle soluzioni istituzionali necessarie a far funzionare l'Unione Europea.

Con questa esortazione ad operare con autentica comunanza d'intenti, formulo i migliori auguri per il lavoro del vostro Gruppo.

«L'AMICIZIA ITALO-TEDESCA AL SERVIZIO DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA» – INTERVENTO ALL'UNIVERSITÀ HUMBOLDT DI BERLINO

Berlino – Università Humboldt, 26 giugno 2003
www.quirinale.it

Prendo la parola, in questa che è una delle più prestigiose università della Germania e dell'Europa, non senza emozione. La città che mi ha accolto, la vo-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 123

stra grande Berlino riunificata, crocevia dei destini d'Europa, così profondamente trasformata da un vertiginoso sviluppo edilizio, suggerisce in me riflessioni, rievoca ricordi che vanno lontano nel tempo.

Berlino mi sembra il luogo predestinato per farci riflettere, sul nostro passato, sul nostro futuro. Fa nascere nei nostri cuori domande che ci riguardano tutti: noi anziani, e voi giovani, ragazze e ragazzi che guardate con sentimenti di speranza, ma anche con trepidazione, al futuro che vi attende. Ci chiediamo: da dove veniamo? Dove andiamo? Che cosa ci proponiamo di fare? Chi siamo, noi italiani, tedeschi, europei di questo inizio di millennio?

La memoria di un uomo della mia età va indietro di decenni. Nel marzo del 1941, laureando all'Università e alla Scuola Normale di Pisa in filologia classica, mi trovavo a Lipsia, per un semestre di studio sulla mia materia in quella prestigiosa università. Era già guerra.

Un giorno di marzo, credo il 13, decisi di venire a Berlino, per visitare per la prima volta la città, e per ascoltare il concerto di un violinista italiano amico della mia famiglia. Arrivai in treno nella tarda mattinata. Durante la notte, gli aerei inglesi avevano ripreso l'offensiva riuscendo a lanciare le loro bombe incendiarie anche sul centro della capitale. La città era come incredula, sotto choc.

Pesava allora sul mio immediato futuro il richiamo alle armi. Ricordavo l'atmosfera della mia precedente visita in Germania, per studiarvi il tedesco, prezioso strumento per i miei studi, nell'estate del '39, all'università di Bonn. A quei corsi estivi partecipavano ancora studenti di tutte le nazionalità, italiani, francesi, inglesi, americani. La situazione politica precipitava verso la guerra. Noi facevamo grandi discussioni, ma anche gite lungo il Reno, scherzando, con la spensieratezza dell'età giovanile, sul fatto che presto ci saremmo potuti trovare di fronte, come nemici. E fu ciò che accadde.

Non so quali sentimenti possano risvegliare nei vostri animi questi ricordi di tempi così lontani.

Ciò che posso dirvi, è che quando, all'indomani del tremendo conflitto, delle stragi orrende sui campi di battaglia e nei lager, ritornammo nelle nostre città, molte come la mia semidistrutte, smesse le nostre uniformi, noi che eravamo stati fortunati, quando tanti nostri amici e compagni erano morti, noi, i sopravvissuti, giurammo nei nostri cuori: mai più guerre fra noi.

Lo giurammo. E quando rivisitiamo i campi di battaglia, quando ci ritroviamo – come quest'anno ad El Alamein, inglesi, neozelandesi, tedeschi, italiani – rinnoviamo quel giuramento.

Ad esso siamo stati fedeli. Abbiamo costruito insieme, per la prima volta nella storia, una Europa unita: quest'Europa di pace in cui voi, giovani, avete avuto la fortuna di crescere.

Mi avvicino al tema del mio discorso: l'amicizia italo-tedesca al servizio dell'integrazione europea. Questo titolo dichiara l'esistenza di una forte, radicata amicizia fra italiani e tedeschi; e afferma che questa amicizia è al servizio dell'unificazione europea.

Come, e perché?

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 124

L'amicizia tra noi, si sa, va indietro nei secoli, è fatta di somiglianze, dell'appartenenza a una civiltà comune, ma anche di differenze, e le differenze hanno reso quell'amicizia più stimolante. Ma fate attenzione alle somiglianze, ai tratti di storia percorsi in parallelo, che servono anche a spiegare l'ispirazione europea che ci unisce.

Tedeschi e italiani furono, per quasi tutta la loro storia, nazioni senza «*Stato*». I nostri due popoli hanno fatto, nel secolo Decimonono, un'esperienza analoga, e unica: quella di unificare in un solo Stato una molteplicità di piccoli Stati, ciascuno con la sua storia, la sua identità, il suo orgoglio.

Forse anche per questo è stato per noi più facile capire che, soltanto unendosi, gli stati nazionali europei avrebbero potuto vivere in pace e in libertà. Sapevamo che questo non voleva dire rinunciare alla propria sovranità: mettendola in comune, si conquistava, si conquista una sovranità più vera.

Un altro fatto storico, ancor più recente, caratterizza il nostro europeismo. Il fatto è che noi italiani e voi tedeschi avevamo condiviso la cupa esperienza della dittatura.

Con alle spalle quegli anni orribili, abbiamo scelto, contemporaneamente, la democrazia, la libertà riconquistata, e l'Europa.

Siamo divenuti europeisti perché l'Europa unita, voluta da Adenauer e da De Gasperi, significava pace, libertà, democrazia. Dicendo addio definitivo a un tragico passato, abbiamo scelto, come nostro nuovo destino, l'Europa.

In questo ci siamo ritrovati, tedeschi e italiani, uniti ed amici, più di quanto fossimo mai stati nella nostra storia. E abbiamo posto la nostra amicizia, antica e nuova, al servizio dell'integrazione europea: ieri, oggi, e domani.

È stata la scelta giusta.

Facemmo, contemporaneamente, un'altra scelta determinante per il nostro futuro: quella dell'alleanza con gli Stati Uniti d'America. Insieme con le Comunità Europee, l'Alleanza Atlantica è stata lo scudo che ha protetto, durante i decenni della Guerra Fredda, le nostre libertà. Insieme, NATO e CEE hanno fatto anche di più: hanno reso possibile la realizzazione del vostro sogno, la riunificazione della Germania; e subito dopo, del sogno di tutti noi, la riunificazione dell'Europa, che proprio ora si sta completando.

E qui, la storia d'Europa passa di nuovo da Berlino, ed ha per protagonisti i berlinesi.

Ancora un ricordo personale: l'8 e il 9 novembre del 1989 ero ospite, a Berlino Est, come Governatore della Banca d'Italia, del Presidente della Banca Centrale della Repubblica Democratica Tedesca. All'andata, sceso all'aeroporto di Tempelhof, attraversai il Check Point Charlie fra mille controlli. Tre giorni dopo, al ritorno da una rapida visita a Dresda, Lipsia, Potsdam, non c'era più nessun controllo effettivo fra le due Berlino.

Trovai Berlino unita, esultante, le strade invase di folla, percorse, anche nell'Ovest, da alcune piccole Trabant dell'Est. Il Muro era caduto.

I berlinesi lo avevano fatto crollare. E ci avevano restituito non soltanto la Germania riunificata. Ci avevano ridato l'Europa riunificata. Noi tutti sentim-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 125

mo quel giorno di poter ripetere la frase storica di John Kennedy: *Ich bin ein Berliner*.

In quelle giornate, il cuore dell'Europa democratica, il nostro cuore, batté all'unisono col cuore dei tedeschi, dei berlinesi: e non dimenticheremo mai il nostro debito.

Mi sono dilungato nei ricordi. Vengo al presente. Italia e Germania sono ancora uno strumento prezioso per realizzare due compiti fondamentali: completare l'integrazione europea; mantenere forte il legame transatlantico.

Abbiamo conservato intatto nei decenni lo spirito dei sei Paesi fondatori. Ai nostri compagni in quell'impresa ci sentiamo ancora particolarmente legati: alla Francia, senza la quale nulla si sarebbe potuto fare; al Belgio, all'Olanda e al Lussemburgo. Con loro condividiamo particolari responsabilità.

Il gruppo degli Stati fondatori è depositario di una memoria storica, di un'esperienza cinquantennale, di una visione dell'Europa e del mondo che è pegno di sicurezza anche per gli altri partners europei. È connaturato in noi l'*esprit communautaire*.

Più di tutti gli altri ci sentiamo impegnati per dare all'Europa quella Costituzione di cui il Presidente Rau, quattro anni fa, prospettò la necessità. Da allora ad oggi molta strada è stata fatta. Mi auguro che con le scelte della Convenzione e poi della Conferenza intergovernativa, l'Unione Europea possa avviare una nuova fase dinamica della propria storia: la agevolerebbe – è un mio convincimento – l'inserimento, nella Costituzione stessa, di meccanismi di evoluzione. Potrà così nascere un nuovo soggetto politico, che eserciterà la propria azione, in parte con il metodo unitario, in parte con il metodo intergovernativo, ma sempre come titolare in proprio di un potere sovrano.

Sottolineo alcuni punti che considero determinanti, ancor più nell'Unione a 25 che sta per vedere la luce.

L'estensione del principio del voto a maggioranza sarà un fondamentale banco di prova.

L'ampliamento dei campi di applicazione del principio maggioritario costituisce un progresso importante ma non ancora sufficiente. Occorre continuare a lavorare per una ulteriore estensione del voto a maggioranza alle decisioni comuni, in particolar modo per la politica estera e della sicurezza.

Il principio di maggioranza costituisce l'essenza di ogni Unione. È elemento di democrazia, non meno della libertà di espressione e di opposizione. Ampliarne la valenza in ambito europeo, significa rafforzare la costituzione di un'Europa democratica e accrescerne la presenza e influenza negli affari mondiali.

La Convenzione ha messo in luce le responsabilità dell'Europa nel XXI secolo, ha dimostrato che è ormai tempo di mettere in campo una politica estera comune, e di acquisire la capacità di azioni comuni nel campo della sicurezza e della difesa. Purtroppo, il nuovo secolo è stato annunciato da conflitti, da minacce terroristiche su scala globale, da pericoli inimmaginabili per la pace, in seguito alla diffusione delle armi di distruzione di massa.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 126

È di vitale importanza per noi europei, per le nostre libertà, per la nostra stessa sopravvivenza, essere uniti e presenti. Un'Europa unita è importante per il progresso economico e civile di tutti: per la lotta alla povertà e al diffondersi delle malattie, per la protezione dell'ambiente, per la difesa della pace mondiale. Divisi, saremmo incapaci di far valere nel mondo i nostri ideali e i nostri diritti, di assolvere i nostri doveri.

L'esperienza storica, e più di recente la crisi irachena, dimostrano che il rischio della marginalizzazione e dell'irrilevanza dell'Europa è concreto. Dobbiamo superare divisioni e individualismi, retaggi storici di antiche nazioni.

Certo, la storia non si cancella. Ma si può individuare un comune interesse europeo. È possibile definire nuove procedure e istituzioni aggiornate – talvolta l'organo crea la funzione – avviando su queste basi una politica estera comune, rispettosa di tutti, che serva gli interessi di tutti.

L'Unione Europea è una democrazia, non un impero. Una sovranità comune protegge tutti, non opprime nessuno. E l'Europa unita ha già dimostrato in singoli casi – penso ai Balcani, ai nostri colpevoli ritardi ma anche ai nostri successi in quella tormentata regione europea – di saper fornire risposte efficaci ai problemi e alle crisi del nostro tempo.

Inoltre, l'acquisizione da parte dell'Unione Europea di una piena soggettività internazionale, con una competenza non solamente economica ma anche pienamente politica, è necessaria per contribuire con efficacia alla difesa del sistema multilaterale, fondato su istituzioni che siano la libera espressione della volontà degli Stati di lavorare insieme: prima fra tutte, l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il punto di partenza della crescita di un sistema istituzionale internazionale, capace di orientare e governare un mondo per sua natura globale, rimane la Carta di San Francisco.

L'apporto dell'Europa al buon funzionamento delle Nazioni Unite si pone oggi, e si porrà ancor più domani, in termini radicalmente nuovi. L'impegno perché le Nazioni Unite rimangano la base della legittimità internazionale e di un ordine di pace globale non potrà mai esprimersi appieno senza la presenza di un soggetto europeo alle Nazioni Unite, sia pure in forma graduale, mirando al traguardo ottimale dell'attribuzione di un seggio europeo al Consiglio di Sicurezza. Qualunque progetto di riforma dell'ONU deve prevedere la partecipazione dell'Unione Europea in quanto tale.

L'unificazione europea, e la presenza riconosciuta dell'Europa unita negli affari mondiali, sono indispensabili al nostro futuro, come al futuro di pace per tutti. Vogliamo costruire questa Europa in modo che essa rimanga un solido partner degli Stati Uniti.

Il partenariato euro-americano ha costituito per decenni la colonna portante della sicurezza e della pace. Esso si fonda sui valori di democrazia e di libertà, in cui gli Stati Uniti e l'Europa riconoscono le loro comuni radici. Si fonda anche sui legami che Stati Uniti ed Europa hanno costruito, con uno sforzo politico, economico, culturale, scientifico senza precedenti. Questa somma di

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 127

valori, di sentimenti, di culture, lega indissolubilmente le due sponde dell'Atlantico.

La realtà europea è ancora complessa. Il ruolo dei singoli stati europei in politica estera rimarrà forte. Ma il peso e il ruolo dell'Unione Europea si accrescerà, e un soggetto europeo compiuto sarà sempre più la controparte principale dell'America.

Senza istituzioni multilaterali, non ci può essere garanzia di pace nel mondo. Voi giovani sentite fortemente l'impegno per salvare la pace. Questo vostro impegno è necessario, è fondamentale. Ma l'esperienza storica, la nostra esperienza di Europei, ci dice – e cito una sentenza di Jean Monnet – che «gli uomini sono necessari al cambiamento; le istituzioni servono a farlo vivere».

Le istituzioni europee che noi stiamo costruendo richiedono sempre nuovi avanzamenti. La nascita di una moneta comune, l'euro, governata da un'istituzione, il Sistema delle Banche Centrali Europee, che rappresenta un primo esempio indiscusso e valido di autorità federale in Europa, costituisce un modello utile anche per altri settori del processo di unificazione europea.

La nascita dell'euro è stata approvata da tutti gli Stati membri: anche se l'euro non è stato subito adottato da tutti. Si è riconosciuto cioè il principio della possibilità di costituire avanguardie di Stati, uniti da sistemi di cooperazione rafforzata – un altro esempio è il trattato di Schengen – che rimangono aperti a tutti coloro che in qualsiasi momento vogliano ad essi aderire.

È del resto un fatto che l'Europa, fin dalla nascita delle sue prime istituzioni, la CECA, l'EURATOM, il Mercato Comune, ha costruito la sua unità consentendo agli Stati che lo volessero di istituire sistemi di governo variamente integrati, a cui altri potessero accedere, dal momento in cui si sentissero pronti ad accettare le regole comuni.

In attesa dell'attracco in porto alla banchina, alcune navi possono rimanere al riparo, ancorate in baia.

Dapprincipio eravamo soltanto sei, sei che decisero di staccarsi da tutti gli altri per creare un primo nucleo avanzato di Europa Unita. Poi siamo gradualmente cresciuti di numero; presto saremo 25, fra non molto 27. Senza l'accettazione del metodo delle avanguardie, delle cooperazioni rafforzate, saremmo ancora una costellazione di stati nazionali divisi, e talvolta – prima o dopo – nemici. Se volgiamo indietro lo sguardo, non possiamo non voler andare avanti, con tutte le nostre forze, senza esitazioni.

Cari studenti,

guardo i vostri giovani volti. Vorrei saper leggere i vostri pensieri, condividere le vostre preoccupazioni, le vostre speranze. Interrogo la mia coscienza: noi, i sopravvissuti alle tragedie del XX secolo, e in particolar modo noi tedeschi e italiani, abbiamo fatto tutto ciò che potevamo, tutto il nostro dovere? Avremmo potuto fare di più? La storia giudicherà. Abbiamo molto costruito, con passione, con convinzione. Ma so che lasciamo incompiute molte costruzioni, che sono state lo scopo, il sogno della nostra vita.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 128

A voi le affidiamo. Stiamo per passare il testimone nelle vostre mani.

Vi rivolgo un duplice interrogativo. Sarebbe una scelta accettabile, quella di riportare l'integrazione europea al livello della semplice cooperazione tra Governi?

O è più giusto e più utile completare la costruzione di istituzioni efficaci, che siano garanzia di trasparenza e di democrazia, e che siano finalizzate alla creazione di un'Europa forte e unita, forte perché unita?

Non dimenticate mai, cari giovani, che l'Europa ha un'anima, e un orgoglio. Nell'arco di tempo che va dalla mia alla vostra generazione, ha espresso la sua anima e il suo orgoglio avanzando tenacemente, un passo alla volta, sulla via dell'integrazione, politica ed economica. Toccherà a voi, se lo vorrete – e confido lo vorrete – portare avanti il lavoro, percorrendo strade che noi, forse, non abbiamo neppure immaginato.

L'Europa è antica, nella sua storia. È duratura, nella sua identità. È nuova e giovane, nelle sue istituzioni comuni.

Nel farle crescere, siate degni dei vostri padri, quando ad ispirarli era l'audacia della giovinezza. Non siate meno audaci di loro.

SALUTO AL PRANZO OFFERTO IN ONORE DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE EUROPEA E DEL GOVERNO ITALIANO IN OCCASIONE DELLA RIUNIONE DELLA PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Palazzo del Quirinale, 3 luglio 2003
www.quirinale.it

Vi accolgo con fiduciosa attesa. Le decisioni dei prossimi mesi avranno un impatto diretto sulla vita di tutti noi europei nei prossimi decenni. L'Unione Europea ha bisogno, soprattutto dopo l'allargamento, d'istituzioni adeguate, tali da permettere all'Unione di assolvere con pienezza le proprie funzioni nel mondo.

Dal suo avvio, l'integrazione europea è contrassegnata da scelte, soluzioni di coerente avanzamento, aperte a ulteriori progressi. Essa progredisce solo se vissuta con spirito di servizio, senso di responsabilità.

I nostri cittadini saranno chiamati fra pochi mesi a eleggere il nuovo Parlamento Europeo.

Dobbiamo presentare loro anche una Costituzione che definisca un nuovo modello istituzionale e di Governo. Le prossime elezioni europee sono l'occasione per riaffermare che l'Unione Europea non è un'alleanza di Stati ma una comunione di destini.

La Convenzione ha prodotto un primo significativo risultato.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 129

Il progetto di Trattato Costituzionale conferisce all'Unione Europea piena soggettività politica; dà valore legale alla Carta dei Diritti Fondamentali; assicura la prevalenza della legge europea sull'interesse nazionale; garantisce l'equilibrio fra le tre istituzioni-cardine dell'Unione; stabilisce un rapporto più stretto fra popolo e Parlamento. Questi principi costituiscono la premessa all'affermazione sulla scena mondiale di una linea politica europea.

È interesse di tutti che la Conferenza intergovernativa consacri quanto di positivo deciso dalla Convenzione. Non c'è bisogno di riaprire i punti concordati in lunghi mesi di negoziato, durante i quali la Convenzione ha ascoltato anche la voce dei governi. Occorre guardare avanti.

Gli incontri fra la Commissione Europea e il Governo italiano, all'inizio del semestre di Presidenza, hanno sempre stimolato una concreta e fattiva collaborazione. Sarà sicuramente così anche questa volta. La collaborazione tra il Governo italiano e la Commissione è garanzia di significativi avanzamenti per l'Europa.

La Commissione è un'istituzione cardine dell'Unione: ha consentito all'Unione Europea di compiere straordinari avanzamenti. Quando v'incontrai a Bruxelles nel marzo del 2000, espressi il convincimento che la Commissione è il cuore dell'Europa. Rimango profondamente convinto che i Trattati vi attribuiscono compiti fondamentali d'indirizzo e di esecuzione.

In questo semestre, confluiscono scadenze non più rinviabili e scelte altrettanto impegnative.

La Commissione, nella sua interezza, ed ogni Commissario qui presente con il Ministro competente per materia nel Governo italiano, dovrà svolgere, insieme con i responsabili dei corrispondenti Dicasteri nei diversi Stati, un lavoro estremamente impegnativo, in settori cruciali per l'Europa.

Vivo con sentimenti di grande passione civile lo sforzo dell'Unione di dotarsi di nuove ed efficaci istituzioni.

La settimana scorsa a Berlino, nell'aula magna dell'Università Humboldt, ho avuto modo di ricordare gli anni drammatici vissuti dalla mia generazione nella sua giovinezza, le cupe esperienze della dittatura, le stragi sui campi di battaglia, gli orrori dei lager: queste sono state le radici profonde del nostro europeismo. Sapevo e sentivo di interpretare e di rappresentare l'animo di tutti gli italiani. L'attenzione silenziosa, partecipe con la quale quei giovani tedeschi hanno ascoltato la mia testimonianza, la testimonianza di un antico, convinto operatore per la causa europea, mi ha dato fiducia sul futuro dell'Europa. Ieri, 2 luglio, al Parlamento Europeo si è aperto il nuovo semestre, la cui Presidenza è affidata all'Italia. Non possiamo permettere che le dolorose polemiche che hanno turbato il dibattito pesino sui futuri lavori. Come ha autorevolmente detto, ieri stesso, il Presidente del Parlamento Europeo, Pat Cox, devono essere al più presto ricuperate saggezza e serenità: a ciò volgono i chiarimenti in corso; a tal proposito, ho preso atto con soddisfazione del positivo colloquio, avvenuto poco fa tra il Cancelliere tedesco ed il Presidente del Consiglio italiano.

In Italia, la Costituzione affida al Presidente della Repubblica il compito di rappresentare l'unità della Nazione. Nell'esercitarlo, ho incisi nella memoria i

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 130

nomi degli statisti italiani che hanno costruito, contemporaneamente, la nostra Repubblica democratica e le prime istituzioni dell'Europa unita. Essi agirono come consapevoli continuatori dell'opera dei grandi del nostro Risorgimento, che fecero l'unità d'Italia avendo già nel cuore l'unità europea. Ci hanno lasciato una gloriosa, impegnativa eredità. Ne siamo i custodi. È nostro dovere tenerla viva e farla crescere. Conosco l'anima profonda del popolo italiano.

So di poter affermare, dinanzi a tutti voi, che l'Europa potrà sempre contare sulla coscienza europeista degli italiani. Essa si basa sui valori di libertà e di rispetto della dignità di ogni essere umano, fondamento della nostra civiltà; valori consacrati nella Costituzione italiana, come nella Carta Europea dei Diritti, e come domani lo saranno nella Costituzione dell'Unione Europea.

Abbiamo il dovere di consegnare ai nostri figli una Costituzione degna dell'Europa; di promuovere un'Unione Europea responsabilmente presente nella vita dei cittadini, trasparente nelle sue istituzioni democratiche, efficiente nei suoi organi di Governo. È questo l'arduo compito che ci è affidato, che vi è affidato.

Auguro a tutti voi buon lavoro.

DICHIARAZIONI ALLA STAMPA AL TERMINE DELL'INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA CONVENZIONE EUROPEA VALÉRY GISCARD D'ESTAING, PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI TRATTATO COSTITUZIONALE DELL'UNIONE EUROPEA

Palazzo del Quirinale, 18 luglio 2003
www.quirinale.it

Il Presidente della Convenzione Giscard d'Estaing, accompagnato dai Vice Presidenti Amato e Dehaene, è oggi a Roma per presentare al Governo italiano, nella sua qualità di Presidente di turno del Consiglio dell'Unione Europea, il progetto di Trattato Costituzionale definito dalla Convenzione. Me ne ha consegnato cortesemente una copia.

La giornata di oggi è impegnativa per l'Italia e l'Europa. Abbiamo tutti preso un impegno solenne: salvaguardare e migliorare per le generazioni future le istituzioni dell'Unione Europea; far diventare l'Unione Europea una vera comunità di destini, come era nelle intenzioni dei Padri Fondatori.

Il progetto di Trattato Costituzionale fa compiere un importante balzo in avanti all'unità europea. Dobbiamo renderne consapevoli le nostre opinioni pubbliche.

All'inizio dei lavori non era affatto chiaro se la Convenzione sarebbe diventata un momento costituente per l'Europa. Questo risultato è stato raggiunto: grazie al suo Presidente ed ai due Vice Presidenti, al Praesidium, grazie soprat-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 131

tutto allo spirito con cui i «convenzionali» hanno compreso che l'Europa ha bisogno di un vero e proprio salto di qualità.

La fiducia nella capacità della Convenzione di esprimere una volontà unitaria e lungimirante è stata premiata. Il progetto di Trattato Costituzionale esprime tale volontà; mira a dare più sistematicità, più chiarezza, più possibilità evolutive al nostro stare insieme.

Il risultato della Convenzione è coerente con lo spirito che animò i Padri Fondatori di cui sono depositari gli Stati firmatari del Trattato di Roma.

Questo spirito deve costituire l'anima della prossima Conferenza intergovernativa. Auspico che essa operi nel solco della Convenzione: consolidamento e completamento del lavoro svolto, mantenimento dell'equilibrio istituzionale, miglioramento, laddove necessario, del progetto del Trattato. L'imminenza delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, previste per la primavera del 2004, richiede concretezza e rapidità nei lavori della Conferenza intergovernativa.

Dopo aver presieduto la Convenzione per diciassette intensi mesi, il Presidente Giscard ha dato un'ulteriore prova della sua sensibilità affidando la versione del testo in lingua francese alle cure redazionali dell'Académie française. Anche in Italia sarà utile un'iniziativa analoga: chiarezza di linguaggio, proprietà dei termini usati, sono elementi essenziali di un testo costituzionale e ne favoriscono la diffusione e l'adesione convinta e partecipe da parte di tutti i cittadini.

Il Presidente Giscard d'Estaing, l'intera Convenzione hanno ben meritato l'apprezzamento dell'Unione Europea.

Il loro sostegno sarà ancora necessario nei prossimi mesi per assicurare la saldatura fra due momenti chiave di un unico processo costituente.

INTERVENTO AL PARLAMENTO EUROPEO

Bruxelles, 30 settembre 2003
www.quirinale.it

Signor Presidente, Signori Deputati, Signore e Signori,

sento di prendere la parola di fronte a voi in un momento storico dell'Europa ed in una fase cruciale della nostra Unione. Sono lieto di farlo durante il semestre di Presidenza italiana, alla vigilia di una Conferenza intergovernativa chiamata a consolidare il processo costituzionale europeo giunto ad una storica svolta: la rifondazione delle istituzioni comuni su cui poggerà la nuova Europa quale soggetto internazionale di pieno diritto.

L'Unione Europea attraversa oggi una fase complessa, determinante per il nostro futuro: deve infatti affrontare le sfide dell'allargamento e della governabilità; non ha ancora dato compiutezza al concetto d'interesse europeo.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 132

Le speranze che i nostri cittadini nutrono nel futuro dell'Europa sono più forti che mai: le sento vibrare nei vostri dibattiti, nelle vostre Risoluzioni. Oltre a manifestare attese, l'opinione pubblica europea lancia anche segnali d'allarme. Sono anni che la nostra economia attraversa una fase di stasi. Il passaggio ad un'economia competitiva e dinamica, la definizione di uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione, il coordinamento delle politiche macroeconomiche: sono queste altrettante sfide che l'Europa deve raccogliere per rilanciare il proprio progresso economico e la competitività a livello mondiale.

L'Europa ha già realizzato molto: il mercato interno, l'abolizione delle frontiere, la moneta unica, l'esistenza stessa dell'Unione sono conquiste ormai acquisite nel nostro patrimonio; ci arricchiscono e ci distinguono da altri popoli in altri continenti.

Questo deve essere per noi motivo d'orgoglio e di sprone a fronte delle difficoltà presenti della nostra economia: le conosciamo e sappiamo di poterle affrontare e superare. Non dobbiamo lasciare che prevalga la sindrome del declino economico.

In quest'impegno, il Parlamento Europeo ed ognuno di voi con le proprie sensibilità politiche, si trova in prima linea.

Il progetto di Trattato costituzionale elaborato dalla Convenzione dà risposta alle attese d'Europa dei cittadini. Propone che venga rafforzato il vostro ruolo di co-legislatori anche in settori vitali per la sicurezza del cittadino. Con la vostra autorevolezza, potrete dare un contributo inestimabile al rafforzamento dell'Europa nel mondo e alla sua capacità di affermarsi con tutto il suo patrimonio di valori e di principi, con tutte le sue potenzialità economiche e politiche.

A questo risultato il Parlamento Europeo ha contribuito significativamente, concorrendo ad assicurare ai lavori della Convenzione il raccordo con l'opinione pubblica. Nel consolidamento dell'identità europea le nuove generazioni sono chiamate a svolgere un ruolo essenziale. I giovani cambiano il volto dell'Europa. Perché non sono condizionati dalle contraddizioni nazionalistiche del passato, perché si muovono con grande disinvoltura da un Paese all'altro, perché percepiscono le poche barriere rimaste come un elemento innaturale da abbattere.

Discostarsi – in sede di Conferenza intergovernativa – dall'impianto del progetto di Trattato costituzionale, svilirne lo spirito unitario che lo ha originato significherebbe tradire la fiducia e le aspettative soprattutto dei nostri giovani.

Il Parlamento Europeo, per sua natura l'istituzione più vicina al metodo aperto della Convenzione, è in una situazione privilegiata per incoraggiare la conclusione del processo costituzionale.

Nella vostra Risoluzione di pochi giorni fa, nell'esprimere l'apprezzamento per il testo costituzionale elaborato dalla Convenzione e l'auspicio che la sua messa a punto e la sua approvazione possano concludersi entro il 2003 avete affermato che «rimettere in questione gli importanti compromessi raggiunti in quella sede significherebbe non solo mettere a rischio i progressi compiuti dalla Convenzione per rifondare l'Unione su una base costituzionale, ma sovverti-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 133

re l'intero metodo della Convenzione». Vi siete confermati con ciò parte integrante dello spirito costituente che ha dato vita al progetto di Trattato. L'augurio è che questo spirito costituente animi anche i lavori della Conferenza intergovernativa.

Il Trattato costituzionale è per l'Europa la risposta giusta al momento giusto. L'Europa ha bisogno di successo.

Certo, può sembrare insufficiente per coloro che nell'integrazione europea hanno riposto appassionate speranze; può apparire troppo avanzato per Stati gelosi della sovranità nazionale che hanno recuperato da poco; può sembrare superfluo per coloro che s'accontentano di un'area europea di stabilità economica, senza confini e senza assunzione di responsabilità politiche.

Ma certamente il Trattato costituzionale risponde agli interessi storici dei popoli europei nell'era globale. È una risposta indispensabile al problema fondamentale ed urgente di assicurare la governabilità di un'Unione Europea allargata a 25 Stati membri. La prevalenza dello spirito comunitario rende possibile il funzionamento della nuova Unione, resta il cardine dell'integrazione e del progresso dell'Europa.

Anche chi tende a concepire l'Europa in termini più utilitaristici sa bene che i mercati hanno bisogno di fiducia, che le economie e le tecnologie progrediscono quando si muovono in un sistema di obiettivi credibili, nell'ambito di una certezza giuridica condivisa, nel quadro di istituzioni politiche stabili e forti.

La soggettività giuridica che deriverà all'Unione Europea dal nuovo Trattato costituzionale dissiperà ogni residuo equivoco che essa sia qualcosa di assimilabile ad una qualsiasi Organizzazione Internazionale; la emanciperà da una limitazione che frustra la sua capacità di agire sulla scena mondiale. Come soggetto politico di pieno diritto, l'Unione potrà avviare una politica estera consona ai valori e ai principi che le sono propri; una politica orientata verso un ordine internazionale più stabile e più equo. E potrà riunire in uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia le politiche interne dei Paesi membri. Poiché è un progetto di governabilità, il nuovo Trattato costituzionale va difeso nell'interesse dei nostri cittadini che si recheranno alle urne il prossimo mese di giugno. Si tratterà allora non soltanto di eleggere i nuovi membri del Parlamento Europeo ma di aderire ad un disegno politico capace di concretizzare la visione lungamente perseguita di una presenza europea forte e unitaria a livello mondiale.

Il Trattato di Roma ha retto lo sviluppo dell'integrazione europea nell'ultimo mezzo secolo. La Costituzione sarà l'atto fondante dell'Europa del futuro, di quella nuova, di quella allargata.

L'Europa, e a maggior ragione anche ogni singolo Stato che la compone, possono affermarsi solo se uniti, e non divisi.

La riunificazione del continente deve essere fondata su una forte volontà d'integrazione. Quella stessa volontà che, di fronte ad ogni battuta d'arresto, ha saputo rinascere con rinnovato slancio. Essa assicura il progresso di noi tutti; contribuirà ad accrescere la forza collettiva della nostra Europa.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 134

È questo il senso, il contributo di avanguardie di Paesi che sappiano elaborare ed attuare, superando ogni difficoltà, progetti coraggiosi e densi di lungimiranza e visione.

Ho più volte evocato una metafora marinaresca per l'Europa: la grande baia, il porto. La baia offre riparo a un ampio numero di navi; nel porto – ch'è aperto a tutti – vanno ad attraccare quelle che vogliono beneficiare dei servizi della banchina, accettando le norme portuali.

All'inizio eravamo soltanto sei che decisero di creare un primo nucleo avanzato. Il numero è gradualmente cresciuto: presto saremo 25 e più. L'Europa a 25 avanzerà unita. Ma sappiamo bene che l'unità è sempre stata stimolata da avanguardie. In questa ottica le cooperazioni rafforzate sono state e saranno anche in avvenire essenziali per assicurare all'Unione slancio vitale e capacità evolutiva. Perché possano essere il preludio di forme di cooperazione un giorno estese a tutti, esse devono mantenere un carattere aperto. Ma se non venisse realizzato il necessario equilibrio tra l'anelito di quanti intendono andare avanti e le esigenze di quanti preferiscono restare nella posizione originaria, diventerebbe ineluttabile che si sviluppino forme di cooperazione più avanzata. Abbiamo già un esempio lungimirante: l'Euro. È una ragione di più per conservare nella Costituzione tutte le flessibilità previste.

L'Italia è uno dei sei Stati Fondatori dell'Unione Europea: sei Paesi di diversa dimensione, eguali nei loro diritti e doveri. Essi rappresentano ancora oggi all'interno dell'Unione, non certo una gerarchia sovraordinata, ma un'indispensabile memoria storica che ci ha sorretto in tutti i passaggi difficili.

Aver avuto il coraggio, a cinque anni dalla conclusione di un devastante conflitto mondiale, di mettere in comune, con la creazione della CECA, risorse che avevano alimentato la contrapposizione – il carbone e l'acciaio – è stata la vera svolta della vita europea, frutto di coraggio e lungimiranza, nel segno della volontà di pace di Paesi che si erano dissanguati in un atroce conflitto e che dissero basta guerre fra noi.

La condivisione della sovranità è il fondamento della nostra unione; è il criterio su cui è stata edificata la costruzione europea; è il nostro futuro di uomini liberi che decidono di avvalersene per l'avanzamento del loro interesse comune. Il superamento graduale del principio dell'unanimità nei metodi decisionali dell'Unione era già nelle premesse della scelta che operammo in piena consapevolezza all'inizio della fondazione comunitaria.

Il ricordo dei Padri Fondatori – Adenauer, Schuman, De Gasperi, Monnet, Spaak, Spinelli – non è rituale. È un forte richiamo alla vitalità degli ideali politici europei: essi hanno consentito i progressi di cinquant'anni d'integrazione europea. Sono oggi indispensabili, lo saranno ancora in futuro perché l'Unione Europea operi unita per il bene di tutti noi.

La Costituzione è il suo nuovo fulcro.

Il Parlamento Europeo, custode dei valori della democrazia e catalizzatore dell'attenzione sulle sfide del nostro tempo, può accompagnare questo processo storico con sapienza ed efficacia.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 135

Nel quadro dei grandi temi che animano i vostri dibattiti – dalla bioetica all'immigrazione, dall'industria all'agricoltura, all'ambiente – l'attenzione riservata ai rapporti dell'Unione Europea con il mondo, e in particolare con il sistema delle Nazioni Unite, conferma la vostra profonda sensibilità all'esigenza di dare una voce autorevole e coesa all'Europa.

Attraverso tutti questi dibattiti, il Parlamento Europeo dà espressione, profondità, sostanza agli interessi europei; si dimostra consapevole delle urgenti attese dei nostri cittadini.

Per la prima volta nella storia dell'umanità, e non solo in quella d'Europa, un continente – fino a poco fa lacerato da guerre o diviso da cortine di ferro – si appresta a scrivere insieme un Testo fondatore valido per più di 450 milioni di suoi cittadini.

I Paesi che tra pochi mesi si uniranno pienamente a noi – e che serbano ancora il ricordo recente e indelebile della spaccatura del nostro continente – sono quelli che più di ogni altro possono comprendere il valore, l'unicità di questo momento.

Sarà il segnale di speranza che l'Europa, che i nostri giovani attendono con fortissima aspettativa, il segnale che l'Europa vuole lanciare al mondo. Difendiamo il processo costituente. Apriamo insieme le porte del nostro avvenire.

Intervento al Parlamento Europeo – 30 settembre 2003 – Rassegna stampa

Europarlamento, Ciampi parlerà il 30 settembre sulla Carta Ue

Bruxelles – È Il Parlamento Europeo la tribuna che Carlo Azeglio Ciampi ha scelto per lanciare un messaggio all'Europa...

«*Il Sole-24 Ore*», *16 settembre 2003*
www.ilsole24ore.com

Ciampi: Costituzione fonderà l'UE del futuro

«Il Capo dello Stato interviene al Parlamento Europeo: i governi non svilliscano lo spirito della carta costituzionale europea».

«Bruxelles (Belgio) – Un invito a lavorare affinché l'Europa diventi sempre più unita. Questo il senso del discorso pronunciato davanti al Parlamento Europeo dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. «Discostarsi, in sede di Conferenza intergovernativa, dall'impianto del progetto di Trattato Costituzionale, svilirne lo spirito unitario che lo ha originato significherebbe tradire la fiducia e le aspettative soprattutto dei giovani»: ha detto Ciampi. La Costituzione «sarà l'atto fondante dell'Europa del futuro, di quella nuova, di quella allargata» ha proseguito il Capo dello Stato. «Il Trattato di Roma – ha detto Ciampi – ha retto lo sviluppo dell'integrazione europea nell'ultimo mezzo se-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 136

colo. La Costituzione sarà l'atto fondante dell'Europa del futuro». Il Capo dello Stato ha ribadito che «l'Europa e a maggior ragione anche ogni singolo Stato che la compone, possono affermarsi solo se uniti e non divisi». «La riunificazione del continente – ha aggiunto Ciampi – deve essere fondata su una forte volontà di integrazione. Quella stessa volontà che, di fronte ad ogni battuta d'arresto, ha saputo rinascere con rinnovato slancio».
www.corriere.it

INTERVENTO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON IL COLLEGIO DEI COMMISSARI DELL'UNIONE EUROPEA

Bruxelles, 1° ottobre 2003
www.quirinale.it

Signor Presidente della Commissione, Signori Commissari, Signore e Signori,

un passaggio nel preambolo del progetto di Costituzione europea ha colpito la mia attenzione: l'Europa come spazio privilegiato della speranza umana. Questo spazio racchiude le attese di ogni cittadino di riconoscersi in un'azione comune dell'Unione Europea: un'Unione Europea trasparente, democratica, funzionale, presente sulla scena mondiale, capace di consolidarvi pace e benessere.

Gli ideali ispiratori dell'unità europea animano questi obiettivi. Essi sorsero per bandire i fantasmi della guerra, diventare parte integrante di un sistema di relazioni internazionali governato dalla legalità.

La Commissione – istituzione chiave dell'Unione – ha sempre sostenuto soluzioni coraggiose ed unitarie. Non solo per il mandato che le assegnano i Trattati, ma per lo spirito comunitario e il senso di responsabilità che ne hanno contraddistinto l'azione. Nel mio incontro con voi del 7 marzo 2000, incoraggiai la Commissione ad esercitare pienamente il proprio ruolo propulsivo nella costruzione dell'Europa. Ho rinnovato questo incoraggiamento in occasione dell'incontro del Governo italiano con i membri della Commissione, il 3 luglio scorso.

Già da diversi anni, l'Unione Europea è frenata da limiti decisionali ed operativi crescenti, per il rinviato adeguamento delle norme istitutive alle accresciute dimensioni dell'Unione. La Convenzione Europea ha dato risposte positive: esse rispondono ad esigenze di maggiore efficacia e di più avanzati obiettivi per l'Unione Europea.

In una Unione molto ampliatasi nel numero degli Stati, il progetto di Trattato salvaguarda l'aspirazione e lo spirito unitario dell'integrazione. Esso raffor-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 137

za, tra l'altro, il ruolo della Commissione come nucleo centrale operativo e ideativo in cui si esprime la governabilità dell'Unione Europea.

Continuando l'opera costituente della Convenzione, la Conferenza intergovernativa che inizierà a Roma, il 4 ottobre, avrà la grande responsabilità di portare l'Unione Europea oltre i Trattati esistenti.

Che i lavori della Conferenza debbano svolgersi ad un ritmo serrato e mantenere un elevato profilo politico è una necessità dettata dalla consapevolezza, anzi dall'evidenza, che l'Europa è ad un bivio.

Nelle attuali dimensioni è impossibile governare l'Europa senza rafforzarla; il rafforzamento dell'Unione Europea è interesse e compito di tutti; senza governabilità, la capacità dell'Unione Europea di contare di più nel mondo sarà gravemente frenata.

Abbiamo poco tempo a disposizione.

Nel giugno del prossimo anno si voterà per il rinnovo del Parlamento Europeo. Non saranno elezioni di routine. È necessario che i cittadini possano esprimere il loro voto nella piena conoscenza del contenuto della futura Costituzione, e che il prossimo Parlamento Europeo operi in un quadro istituzionale rinnovato.

Oggi mi è dato di parlare all'organo che ha il compito istituzionale di incarnare l'interesse collettivo europeo.

Da anni l'Europa attraversa un periodo di perdita di competitività e di lento sviluppo economico. Le difficoltà attuali possono essere superate se l'Europa saprà essere più coesa, e darsi una più forte direzione politica. A tal fine il ruolo della Commissione è essenziale.

Nel 2000 il Consiglio Europeo ha varato la strategia di Lisbona. Essa è espressione di ambizioni lungimiranti. Nessuna ambizione europea si è mai realizzata senza la Commissione.

Il suo impulso, anzi, è sempre stato determinante nell'individuare e nell'attuare le migliori scelte strategiche. A tal fine, la Commissione deve assolvere pienamente i propri compiti nella ricerca e nella formazione, nella politica industriale e nell'agricoltura, nello sviluppo delle reti infrastrutturali transeuropee, nell'attuazione delle misure di rilancio della crescita, anche avvalendosi di formule innovative d'investimento e di finanziamento.

Si potrebbero, ad esempio, canalizzare nelle istituzioni comunitarie le risorse, anche quelle degli Stati membri, necessarie alla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali.

La Commissione può agire da promotore e da catalizzatore di esigenze comuni, dando loro forma di progetti specifici. I progetti sono decisivi perché focalizzano gli obiettivi e mettono alla prova l'efficacia e l'utilità del metodo abbracciato. Ne sono beneficiari tutti: istituzioni, imprese, cittadini. Il miglior esempio recente è il sistema di comunicazioni satellitari Galileo.

In questo, come in molti altri campi – dal rilancio dell'esplorazione spaziale, alla gestione dei cambiamenti climatici, agli approfondimenti sulle scienze

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 138

della vita – la Commissione può incoraggiare il raggiungimento di traguardi collettivi per lo sviluppo duraturo del nostro continente.

Faccio altri esempi. Un incendio doloso non distrugge solo un bosco in Francia, Italia o Portogallo: ferisce un paesaggio europeo; intacca un'identità che noi avvertiamo unica. Una grande alluvione non danneggia solo le città attraversate dal Danubio, dal Po o dall'Elba, devasta la cultura europea nella sua interezza. La creazione di un sistema integrato di protezione civile europea è alla nostra portata; lo è ugualmente un servizio civile europeo che consenta ai giovani di servire la *res publica* nelle diversificate realtà dei Paesi europei.

Concentrando le sue energie, le sue risorse, le sue competenze, la sua inventiva nell'attuazione di progetti comuni, la Commissione faciliterà il consolidamento di una realtà comunitaria concreta ed operativa. Dimostrerà soprattutto l'efficacia e la bontà delle azioni comuni che i cittadini si attendono dall'Unione Europea.

Signor Presidente,

l'equilibrio del triangolo istituzionale Consiglio-Commissione-Parlamento è fondamentale. Il nuovo progetto di Costituzione mantiene questo equilibrio, rafforzando ciascuna delle tre istituzioni. In fondo, la forza dell'Unione si basa sull'originalità della sintesi – che essa ha saputo realizzare e che non deve cedere il passo ad antagonismi – tra istanze intergovernative e sovranazionali.

L'esperienza dimostra che la sinergia fra solidità delle istituzioni e l'azione creativa degli uomini è garanzia di successo. Tanto più per due istituzioni – il Consiglio e la Commissione – chiamate ad operare insieme nel quadro di doppia legittimità, degli Stati e dei popoli, proprio dell'Unione Europea.

Dall'esigenza di salvaguardare il potenziale evolutivo dell'Europa discende l'importanza delle cooperazioni rafforzate: esse sono necessarie – lo sono state in passato, lo saranno in futuro – per non ingessare l'integrazione europea e per consentirle invece, in coerenza con un processo cinquantennale, di realizzare ulteriori avanzamenti. L'impegno di un gruppo di Paesi d'avanguardia non preclude, anticipa – come è sempre avvenuto nella storia dell'Unione Europea – la partecipazione degli altri Paesi membri all'avanzamento dell'integrazione.

L'Italia è uno dei Paesi fondatori dell'Unione Europea. Crede nel compito essenziale dei Paesi pionieri dell'Europa che, sin dall'inizio, hanno appreso la difficile ma indispensabile arte di creare uno spazio autenticamente europeo. Lo spirito comunitario dei Padri Fondatori è oggi più che mai necessario per dare pienezza di poteri all'Unione Europea.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 139

INTERVENTO IN OCCASIONE DEL VERTICE STRAORDINARIO DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO DELL'UNIONE EUROPEA PER L'APERTURA DELLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA

Castelporziano, 4 ottobre 2003
www.quirinale.it

Signori Presidenti, Signori Primi Ministri,

accolgo con sentimenti di amicizia i membri del Consiglio Europeo allargato che hanno avviato stamani la Conferenza intergovernativa.

Sono lieto di riceverVi in una residenza che è parte integrante di un antico paesaggio.

Rivolgo un particolare benvenuto ai Capi di Stato e di Governo dei Paesi in procinto di diventare membri a pieno titolo dell'Unione Europea.

L'integrazione politica dell'Europa nasce come un progetto basato su alcune idee fondamentali, disegnato e proposto con singolare visione da alcune illuminate personalità negli anni dominati dalle dittature e dalla Seconda Guerra Mondiale, realizzato in quelli successivi.

Fondato da sei Paesi, esso è diventato patrimonio di oltre 450 milioni di europei. L'idea base, che ebbe nella CECA la sua prima realizzazione, fu che i problemi si risolvono non con gli equilibri di potenze contrapposte, ma condividendo le responsabilità, mettendo in comune la stessa sovranità: di qui la nascita di istituzioni sovranazionali.

È trascorso un decennio dalla ratifica del Trattato di Maastricht: esso ha impresso all'integrazione europea una straordinaria accelerazione. La volontà di avanzamento dell'Unione Europea ha dato i suoi frutti: la realizzazione del mercato interno, l'abolizione delle frontiere, la cittadinanza europea, la creazione dell'euro, l'allargamento ai Nuovi Stati membri, il progetto di un Trattato Costituzionale. Alla Convenzione Europea fa ora seguito la Conferenza intergovernativa: le sue responsabilità sono non minori di quelle dei governi che dettero vita ai Trattati di Roma. Pur nella doverosa distinzione dei rispettivi compiti, l'essenza del lavoro costituente che la CIG concluderà è contenuta nel progetto di Trattato Costituzionale elaborato dalla Convenzione. Esso rappresenta un sapiente equilibrio politico.

Una Costituzione darà all'Europa un solido profilo istituzionale, adeguato alla sua ampliata dimensione, ai tempi moderni.

Assistiamo nel mondo a mutamenti accelerati e di ampia portata: dalla scienza alla tecnologia, dall'economia alla politica.

L'Europa deve poter influire sul corso degli eventi; l'Europa deve far valere la propria voce.

Senza spirito unitario e senza governabilità, la capacità dell'Unione Europea di contare di più sarà gravemente frenata.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 140

Con il testo presentato dal Presidente della Convenzione al Consiglio Europeo di Salonicco, la nave ha gettato l'ancora: ora si tratta di aggiustare la posizione. La Conferenza Intergovernativa dovrà chiarire punti non pienamente definiti, comporre vedute ancora divergenti.

Il progetto di Trattato ha ben detto che l'Unione Europea è, al tempo stesso, unione di Popoli e unione di Stati. Supera la contrapposizione fra visione federale e confederale in una visione unitaria. Questa duplice natura è espressa dalla soggettività giuridica riconosciuta all'Unione Europea. Come soggetto politico l'Unione Europea potrà promuovere e tutelare interessi autenticamente europei.

Signori Presidenti, Signori Primi Ministri,

abbiamo il dovere di proteggere le nuove generazioni e di consegnare loro un'Europa in cui possano riconoscersi. Noi anziani rappresentiamo la memoria dell'Europa; i giovani ne rappresentano la speranza. Da essi saremo giudicati sulla nostra capacità di far avanzare il progetto politico europeo: con esso, le speranze di pace e di progresso economico e sociale dell'Europa. È questo il momento di cogliere l'opportunità che la storia ci offre, di non mancare alle nostre responsabilità.

Ricordate, nel corso delle vostre deliberazioni, l'esortazione del grande storico Jules Michelet: «L'Europa, entità ricchissima e completa, ha forze impreviste, nascoste che, nei giorni di cedimento, le ritornano da una fonte sconosciuta».

Date ai nostri giovani motivo di speranza, di fiducia per il loro futuro.

Con questi sentimenti, formulo a voi tutti i migliori auguri di buon lavoro.

INCONTRO CON LA FONDAZIONE GEORGE C. MARSHALL PER LA CONSEGNA AL SEGRETARIO DI STATO COLIN L. POWELL DEL GEORGE C. MARSHALL FOUNDATION AWARD, DURANTE LA VISITA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Washington, 12 novembre 2003
www.quirinale.it

Signor Vice Presidente, Signor Segretario di Stato, Signore e Signori,

ringrazio il Vice Presidente Cheney delle parole di benvenuto e dell'apprezzamento per l'amicizia e la collaborazione fra i nostri due Paesi. Sono sentimenti ricambiati. Saldi. Più che mai in un momento come questo in cui affrontiamo insieme dolorose perdite per combattere il terrorismo e per aiutare gli iracheni a divenire un paese libero e democratico.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 141

Sono appena arrivato dall'Italia. Viaggio non nuovo: per decenni l'ho compiuto almeno due volte all'anno. Questa mia visita a Washington comincia con voi: con la viva memoria di un lontano passato e la fiduciosa attesa per un futuro che americani ed europei devono affrontare insieme.

Gli uomini della mia generazione hanno vissuto, dal 1935 al 1945, uno dei decenni più tragici della storia europea. Chi ha vissuto gli orrori della Seconda Guerra Mondiale ed ha impresso nella mente e nel cuore il sinonimo America uguale libertà, non potrà mai nutrire sentimenti antiamericani, non potrà mai cancellare il debito di riconoscenza verso un popolo amico.

Avevo 26 anni quando il Generale Marshall pronunciò all'Università di Harvard lo storico discorso da cui prese impulso la rinascita non solo economica dell'Europa. Con la geniale semplicità della sua proposta innovò radicalmente rispetto alla tradizione politica internazionale, rispetto alle antiche relazioni fra vincitori e vinti.

Egli si rivolse all'Europa in quanto tale, non a singoli Paesi; non citò ideologie.

Sono trascorse due generazioni: il beneficio di quella sua visione è ancora con noi.

In quegli stessi anni prendeva forma la Comunità Europea per il Carbone e l'Acciaio. Fu anch'esso un progetto innovativo: la messa in comune fra un gruppo di Paesi europei di risorse – il carbone e l'acciaio – che avevano alimentato il letale antagonismo tra Francia e Germania. Fu la prima applicazione del principio di condivisione di sovranità, vera svolta della vita europea.

L'allora Segretario di Stato Acheson così commentò il progetto: «the more we studied the plan, the more we were impressed by it».

Gli eventi che ho ricordato accesero la scintilla di un nuovo rapporto fra Stati Uniti ed Europa. Prese allora forma il senso di comune appartenenza espresso dalla comunità atlantica. Cinquant'anni di solidarietà atlantica hanno consentito: la nascita di un'Unione Europea formata da Paesi legati da istituzioni comuni; la fine in Europa di ogni dittatura.

Amici americani,

le due sponde dell'Atlantico condividono mezzo secolo di storia comune e di pericoli superati insieme.

Europei ed americani sono due grandi culture unite in una civiltà: libera, prospera, dinamica, interdipendente. Solo insieme possiamo vincere le sfide del XXI secolo: in primo luogo il terrorismo, terribile minaccia che incombe sul nostro futuro di Paesi liberi.

In questi cinquant'anni, l'Europa ha cambiato volto. Questo è successo grazie sia alla lungimiranza, alla saggezza politica degli Stati Uniti d'America, sia alla capacità degli europei di trasformare un sogno in un compiuto progetto politico.

Con questa memoria vissuta, inizio oggi con Voi la mia visita negli USA: vi arrivo come Presidente della Repubblica Italiana, come europeista convinto e attivo. Gli Stati Uniti possono avere piena fiducia nell'integrazione europea.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 142

L'Europa unita non si propone, né mai potrà proporsi, di allentare il legame transatlantico. In un'Europa unita, voci diverse troveranno una sintesi equilibrata. A questo noi siamo impegnati. Europei e americani, siamo e resteremo amici, alleati, nel rispetto reciproco, nel dialogo, nell'ascolto.

È per questo che sono lieto di essere presente questa sera alla cerimonia di conferimento del George C. Marshall Foundation Award al Segretario di Stato Colin Powell.

Signor Segretario di Stato,

Ella incarna sia le migliori tradizioni americane, militari e civili, sia lo spirito della collaborazione transatlantica. La saluto come un amico: un amico dell'Europa, un amico dell'Alleanza Atlantica. A tutti i presenti il mio saluto, il mio ringraziamento per la calorosa accoglienza.

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DEGLI AUGURI DEL CORPO DIPLOMATICO

Palazzo del Quirinale, 19 dicembre 2003
www.quirinale.it

Eccellentissimo Decano, Signori Ambasciatori, Signore e Signori,

la ringrazio, Signor Decano, per le sue parole e per gli auguri che, a nome dell'intero Corpo Diplomatico, ha rivolto all'Italia e alla mia persona. Apprezzo la profondità delle sue riflessioni. Apprezzo il riconoscimento che ella ha voluto esprimere anche all'opera che l'Italia e il Governo italiano hanno svolto nel semestre che sta per terminare. Ricambio gli auguri con sincera amicizia verso tutti i Vostri Paesi. La voce della diplomazia deve essere motivo di speranza soprattutto nei momenti difficili: ed il mondo attraversa oggi una fase irta di difficoltà e di incalzanti eventi internazionali.

Ella ha giustamente ricordato gli statisti che avviarono l'unità europea: pochi giorni or sono eravamo vicini a un traguardo cruciale. Anche se il recente Consiglio Europeo di Bruxelles ha consentito di acquisire importanti intese, il mancato completamento dell'accordo è una battuta d'arresto cui occorre porre riparo con rapidità. Si rischia altrimenti – e questo rischio l'ho più volte denunciato – che l'Unione Europea allargata cominci ad operare senza un'adeguata impalcatura istituzionale e che alle prossime elezioni politiche i cittadini europei non possano pronunciarsi su un definitivo Trattato Costituzionale. Rimane, per certo, il progetto della Convenzione approvato dal Consiglio Europeo; vi sono successive intese raggiunte nel corso del Semestre italiano. Tutto questo è acquisito: urge il completamento; e con questi sentimenti formulo voti di successo alla prossima Presidenza dell'Irlanda.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 143

Le crisi che hanno contrassegnato la storia dell'Unione Europea si sono trasformate in successi grazie alla fortissima volontà politica che ha sempre sorretto l'unificazione: se ne sono fatte spesso interpreti avanguardie aperte, animate da autentico slancio ideale.

L'Unione Europea non può rinunciare alla realizzazione delle sue grandi potenzialità e responsabilità: come fattore di democrazia, di stabilità, di sicurezza nei rapporti internazionali.

Il 2003 è stato l'anno del conflitto in Iraq. Come tutte le guerre, ha fatto entrare il dolore nelle nostre case, nelle nostre famiglie. Ha sollevato interrogativi che toccano da vicino l'assetto della comunità internazionale. Dopo la cattura di Saddam Hussein, oggi si apre una rinnovata possibilità di riconciliare gli iracheni, di accelerare il passaggio a istituzioni irachene delle responsabilità di Governo, di sanare le divisioni internazionali.

Le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, la 1483 ma soprattutto la 1511, attribuiscono alle Nazioni Unite una responsabilità importante nella stabilizzazione e democratizzazione dell'Iraq. Ne riconoscono, in un processo il cui successo è fondamentale per la pace nel mondo, la funzione essenziale delle Nazioni Unite di espressione e strumento della volontà della comunità internazionale. Su questa base l'Italia partecipa alla stabilizzazione dell'Iraq e ha pagato al caro prezzo di giovani vite umane la propria missione di pace e di sicurezza. Anche le Nazioni Unite dovranno avere modo di assumere le proprie responsabilità in Iraq. Confermeranno così di essere oggi più che mai indispensabili: per conferire all'azione internazionale la legittimazione di cui ha bisogno per essere veramente efficace.

Mi sia consentita una riflessione personale. Sono stato testimone indiretto, negli anni della mia gioventù, delle innumerevoli violazioni del diritto internazionale e delle loro tragiche conseguenze. Ho visto risorgere il diritto internazionale con la Carta di San Francisco: punto d'approdo di un processo alimentato dai contributi illuminati di generazioni di pensatori, filosofi, uomini di Governo, in Europa e in tutto il mondo occidentale; maturato attraverso i travagli e le sofferenze di terribili conflitti.

A San Francisco sono nate le Nazioni Unite, a Roma le Comunità europee. La comunità atlantica si è ritrovata nella Nato. Le istituzioni multilaterali internazionali restano i cardini dell'ordine internazionale, al di là dei limiti emersi negli anni. Il contributo delle Nazioni Unite è stato già essenziale al mantenimento di complesse situazioni armistiziali, al funzionamento di meccanismi regolatori della vita internazionale, ai progressi compiuti nello sviluppo sostenibile.

La volontà di risolvere insieme i problemi è garanzia di funzionamento della comunità internazionale. Solo su questa base potremo compiere i passi successivi: individuare i fattori che ostacolano il funzionamento dell'organizzazione, proporre i rimedi necessari, mantenendo saldi i principi e l'impianto di base. Ben più che formule di ristrutturazione degli organi intergovernativi, aiuterà una riflessione sulle linee d'azione e sulle capacità operative del sistema societario, perché siano effettivamente rispondenti agli obiettivi per cui esso è stato creato.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 144

La recente globalizzazione del terrorismo minaccia l'intera comunità internazionale, non soltanto i singoli Paesi. Il terrorismo va innanzitutto contrastato con fermezza: impegnando risorse umane, finanziarie, volontà politica. Ma contrastarlo non basta: dobbiamo sradicarlo. Per questo, occorre agire sulle cause, vicine e lontane, che lo alimentano. Le situazioni di conflitto offrono facile occasione per una contrapposizione culturale, fino alla negazione dei valori fondamentali di rispetto reciproco, alla base dell'esperienza umana. Le stridenti e spesso crescenti ineguaglianze fra Paesi e popoli della terra creano un terreno favorevole a sentimenti di esclusione dalle opportunità e dai benefici della comunità internazionale.

Solo il dialogo, il rispetto della dignità di ogni essere umano, sventano lo spettro di nuove guerre di religione; smantellano i pregiudizi e le barriere di cui si avvalgono i fautori dell'estremismo e della violenza.

Nello spazio mediterraneo e medio-orientale, due popoli – l'israeliano e il palestinese – i cui destini sono inestricabilmente connessi, si sono ancora di più inoltrati, negli ultimi tre anni, nel vicolo cieco della violenza. Vanno aiutati a ritrovare le ragioni della convivenza e della collaborazione, attraverso passi concreti gli uni verso gli altri.

La confluenza, nell'area mediterranea, delle tre grandi religioni monoteistiche – cristiana, mussulmana, ebraica – ed un proficuo interscambio di valori, di tradizioni, di conoscenze, smentiscono che Occidente e tradizione islamica siano destinati alla contrapposizione.

Il superamento del divario Nord-Sud resta la condizione indispensabile per vincere le sfide del XXI secolo. Soprattutto in Africa rimangono irrisolti immani problemi. È necessario progredire lungo la strada segnata dal Vertice di Genova, adottando un metro di verifica che renda visibile e misurabile, attraverso iniziative reali, il progressivo avvicinamento degli obiettivi. La cancellazione del debito estero, finanziario e commerciale, nei confronti dei Paesi più poveri costituisce un fattore essenziale per la liberazione di risorse destinabili ad obiettivi di sviluppo. L'unica pregiudiziale ostativa alla cancellazione si deve operare nei confronti di Paesi coinvolti in conflitti armati esterni o interni.

Signori Ambasciatori, gli interessi dell'Italia affondano le proprie radici storiche, economiche, culturali, nell'Europa e nel Mediterraneo.

La vocazione culturale e l'intraprendenza commerciale, sviluppatesi ininterrottamente dalle antiche civiltà del Mediterraneo, sostengono l'azione del mio Paese nella più ampia comunità internazionale. L'imprenditoria italiana ha sempre saputo consolidare i suoi rapporti con i mercati mondiali rinnovando le proprie strategie di fronte al mutare delle situazioni di competitività internazionale. La presenza operosa, nei cinque continenti, di un numero di cittadini di origine italiana forma, insieme agli italiani all'interno dei confini nazionali, una grande comunità di più di cento milioni di persone.

Gli stretti legami di sangue e di civiltà con l'America Latina ci fanno sentire membri di una stessa famiglia; facilitano lo sviluppo delle nostre relazioni.

Con i Paesi dell'Asia vogliamo sviluppare una collaborazione fondata sul-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 145

l'approfondimento della conoscenza fra le nostre grandi culture, sul rispetto delle regole di concorrenza economica e dello sviluppo sostenibile.

La democrazia e la libertà hanno nell'America del Nord e nell'Europa i loro più forti pilastri. Queste sono le basi su cui consolidare – nel quadro della NATO e dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'Unione Europea – una antica amicizia, collaborazione, alleanza. Guardiamo con fiducia all'ampliamento del partenariato con la Russia, nel quadro di un comune spazio europeo di civiltà e di interdipendenza economica e culturale.

La difesa degli interessi nazionali trova oggi, sempre di più, le sue ragioni in un contesto di solidarietà in cui regole condivise costituiscano una garanzia per tutti. La democrazia, la libertà, la dignità della persona umana sono valori universali, riconosciuti dalla Carta delle Nazioni Unite, che vanno sostenuti internazionalmente, coltivati e maturati nei rispettivi contesti nazionali. Il diritto internazionale è una scelta storica e politica cui tener fede, una responsabilità da adempiere, una necessità.

Con questi sentimenti rivolgo a tutti voi, Signori Ambasciatori, alle Vostre famiglie, e alle Vostre nazioni, i miei più sentiti auguri per le prossime festività.

Buon Natale, Buon Anno 2004.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 146

2004

«IL RAFFORZAMENTO E IL RINNOVAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA» – ALLOCUZIONE AL PARLAMENTO UNGHERESE DURANTE LA VISITA DI STATO IN UNGHERIA

Budapest – Parlamento, 26 marzo 2004
www.quirinale.it

Signor Presidente Mádl, Signor Vice Presidente del Parlamento, Onorevoli Parlamentari, Autorità, Signore e Signori,

nel prendere la parola in quest'aula solenne, ricordo i momenti storici degli ultimi due secoli che hanno suggellato gli antichi legami fra l'Italia e l'Ungheria: il Risorgimento, espressione dei valori fondanti per i nostri due Paesi e per l'Europa; la rivolta popolare del 1956, la liberazione dal sistema sovietico, tra il maggio ed il settembre del 1989. Dopo decenni di totalitarismo, l'abbattimento della cortina di ferro fu un atto di grande coraggio reso possibile dal valore del popolo ungherese.

Con questi sentimenti, rendo omaggio allo spirito di libertà del popolo ungherese, alla determinazione della sua vocazione europea.

Il 1° maggio 2004, l'Ungheria diventerà membro a pieno titolo dell'Unione Europea. Quella data deve segnare una nuova conquista dell'Europa: più dinamica ed innovativa al suo interno; più capace di suscitare fiducia e rispetto nel resto del mondo. Grandi aspettative sono collegate ai progressi che l'Europa potrà compiere, con l'allargamento: nuove opportunità di crescita, civile, economica, sociale, culturale. Concorreranno a realizzarle tutti i cittadini dei nuovi Stati membri.

Alle aspettative suscitate dall'Europa dell'allargamento si accompagna la riflessione sulla debolezza del presente assetto istituzionale. Il 2003, anno di sconcertanti contraddizioni, lo ha lasciato incompiuto.

Dopo le lacerazioni provocate dal conflitto in Iraq, è stato ancor più difficile comprendere come e perché le speranze accese dalla Convenzione e confermate dalla risoluzione del Consiglio europeo di Salonicco non si siano tradotte in realtà. Come è potuto accadere – ci siamo chiesti increduli in molti – che non siamo riusciti ad afferrare un obiettivo così vitale per gli europei e per la pace nel mondo, così avanzato come progetto politico concreto? La delusio-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 147

ne di quel momento è superata; non è certo dimenticata l'urgenza di portare l'opera a compimento.

Dare pienezza di poteri all'Unione Europea, consentire all'Europa di essere all'altezza del proprio ruolo nel mondo è oggi il compito prioritario.

Il progetto dell'unificazione europea è privo d'alternative. Non esiste, al di fuori dell'integrazione, prospettiva di crescita dell'intero continente, sicurezza per le generazioni future. Nessuna complessità, nessuna asperità negoziale dovrà offuscare l'ideale che sostiene questo progetto. Esso consente di mantenere ferma la rotta sull'obiettivo dell'avanzamento dell'Europa nella libertà, nella stabilità, nella democrazia, nella pace.

Lo strumento essenziale per realizzarlo è la volontà unitaria degli europei. Ad essa dobbiamo i benefici dell'integrazione. Traguardi fondamentali – il mercato unico, la politica di coesione, l'abolizione delle frontiere, l'adozione dell'euro, l'avvio della politica estera e di sicurezza comune – sarebbero stati impossibili senza la spinta animatrice di una forte coesione, senza la chiarezza dell'importante missione da compiere insieme, senza il senso del dovere comune verso i nostri popoli, verso le generazioni future.

Costanza di ideali e di volontà ci sorreggono nella realizzazione dell'Europa come progetto compiuto.

Signor Presidente, la devastante offensiva terrorista che, dopo aver distrutto le «Torri Gemelle» nel centro di Manhattan, ha colpito Madrid l'11 marzo scorso è una sfida all'Europa intera: la più seria, insidiosa e totale negli ultimi cinquant'anni della sua storia. È una minaccia per l'intera comunità delle nazioni: in essa l'Europa deve svolgere efficacemente il suo ruolo come soggetto politico di pieno diritto. È chiaro che questo è il momento per un'innovativa assunzione di responsabilità; per una conseguente rapida azione, dettata da una scelta unitaria.

La risposta al terrorismo va data con la massima fermezza, nel rispetto dei valori e delle leggi connaturate alla civiltà occidentale. Guai se lo facessimo costruendo muri di qualsivoglia natura.

Il rafforzamento, pur essenziale, dei meccanismi di coordinamento e di collaborazione fra gli Stati europei è, da solo, insufficiente. Occorrono rinnovate istituzioni comuni: un Ministro degli Esteri abilitato a parlare a nome di tutti; a essere il primo esecutore di un'azione basata su deliberazioni rapide, su decisioni a maggioranza. La realizzazione di un comune spazio europeo di giustizia e libertà è una scelta obbligata: la chiedono i cittadini che, liberi di muoversi in un'Europa senza frontiere, sollecitano una garanzia di sicurezza unitaria. Per coloro che attentano alla nostra civiltà lo spazio di giustizia e libertà comune sarà un severo ammonimento. L'obiettivo va perseguito anche attraverso una sempre maggiore armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri dell'Unione Europea per accelerare il reciproco riconoscimento delle rispettive decisioni giudiziarie ed assicurarne l'immediata attuazione.

All'azione efficace dell'Europa occorrono le istituzioni, occorre altresì una comune visione strategica. Questa è anche la base per affrontare il terrorismo nelle sue cause vicine e lontane, per poterle eliminare alla radice.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 148

La coesione è la chiave per liberare le potenzialità europee, la garanzia che non torneremo mai più ai deleteri sistemi delle alleanze contrapposte e portatrici di guerre.

In Europa, abbiamo bisogno di più libertà, di più democrazia.

Cito volentieri l'esempio delle minoranze nel vostro Paese, perché l'Ungheria – che ne ospita molte ed ha un quinto della propria popolazione in altri Paesi – è essa stessa luogo di convivenza tra culture e nazionalità diverse. Nel quadro europeo unitario radicato nei valori di democrazia e di diritto, anche la protezione delle minoranze trova la sua migliore tutela: come fattore non più di potenziali contrasti fra gli Stati, ma di arricchimento reciproco e di crescita. È, nei vicini Balcani, l'impedimento più grave perché anche in quell'area, a tutti noi così cara, si ristabilisca la pace.

Nei Balcani, la recente tragica vampata di violenza interetnica ci ricorda quanto fragile sia una pace non radicata in un'autentica capacità di convivenza fra i popoli e nel rispetto della persona umana; quanto perverse siano le tentazioni nazionalistiche. L'assolvimento del compito immediato di riportare la calma nei luoghi degli incidenti, grazie alla pronta reazione della NATO, non significa ancora aver stabilizzato il Kosovo. Vi è un unico modo in cui l'Unione Europea potrà svolgere un ruolo determinante per la costruzione di più solidi assetti di pace: dire chiaramente che nutrire illusioni di Stati monoetnici e attuare pulizie etniche significa precludersi l'accesso all'Unione Europea.

Nel vicino Medio Oriente, la responsabilità dell'Europa è una: impedire che il conflitto fra Israele e Palestina divori la stabilità di tutto il Mediterraneo; non perdersi di coraggio nell'invocare il passaggio dalla violenza alla collaborazione. Sembra utopistico dirlo oggi eppure è più che mai necessario: solo attraverso il dialogo i popoli possono ritrovare la capacità di fare gli uni un passo verso gli altri e di avanzare insieme sulla strada del progresso civile ed economico.

Tutto è collegato in Europa. Anche le responsabilità dell'Unione Europea a fronte dei rischi di instabilità economica possono essere gestite solo in un quadro unitario.

L'obiettivo che gli europei si sono dati di diventare l'economia più competitiva entro il 2010, potrà essere realisticamente perseguito solo nell'ambito di una piattaforma economica, finanziaria, tecnologica quanto più unitaria possibile.

Senza governabilità non vi riusciremo; le dichiarazioni, le intenzioni devono tradursi in fatti. La Costituzione è l'indispensabile punto di partenza per assicurare la funzionalità dell'Unione Europea, per consentire all'Europa di assumere le sue responsabilità sulla scena mondiale.

Un Trattato istituzionale rinsalda – è utile ricordarlo – il quadro dei principi, dei diritti, delle regole, degli obiettivi comuni; dà sostanza ad un'autentica cittadinanza europea; consente, con l'estensione del voto a maggioranza, di superare la tendenza allo sterile confronto. Non possiamo lasciare il testo base del Trattato chiuso nel cassetto in passiva attesa che venga – chissà quando – il gior-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 149

no della sua approvazione. Non aspettiamo che esso diventi realtà in virtù di un miracolo che piova dall'alto. Dobbiamo mettere in atto lo spirito unitario necessario a superare le divergenze residuali e concludere l'accordo al più presto, possibilmente prima delle elezioni europee nel mese di giugno.

Tre anni orsono, l'Europa aveva suscitato nel mondo un diffuso sentimento d'avanzamento e di speranza. Ne ho avuto riscontro nei miei viaggi in America Latina, in Africa, in Medio Oriente. Per tutti quei popoli, l'Europa unita è un modello da imitare.

Oggi vi è da chiedersi che ne sia di quelle attese. Nel frattempo il mondo sta cambiando.

Di fronte a sfide globali, il sistema multilaterale imperniato sulle Nazioni Unite non trova ancora la strada per rafforzarsi; in Asia e America Latina s'affermano forti individualità intenzionate ormai a far pesare la propria voce, anche – lo abbiamo ben visto a Cancun – sulle stesse regole del multilateralismo. In Africa, continente a noi così vicino, nonostante incoraggianti positivi fermenti, ancora troppa povertà, troppe malattie, troppo sangue.

Se l'Europa tarderà a costituirsi come fattore riconoscibile e influente sulla scena mondiale, le speranze in essa riposte verranno ulteriormente scoraggiate; la marginalizzazione dell'Europa diventerà inarrestabile. Ne conseguirebbe un indebolimento del sistema multilaterale di ordine e di diritto.

Il completamento del progetto politico europeo è anche un aspetto centrale del rapporto euro-americano. Esso è ancorato ai comuni valori che costituiscono la civiltà occidentale. Questi legami hanno accompagnato la crescita delle nostre democrazie; possiedono ancora la forza creatrice per allontanare le nubi nere che offuscano il nostro orizzonte. La democrazia e la libertà hanno nell'America del Nord e nell'Europa i loro più forti pilastri.

Il consolidamento del rapporto transatlantico richiede che gli europei vedano soddisfatte le loro attese di una maggiore fiducia da parte degli Stati Uniti nei confronti della loro unificazione; e che l'Europa sappia, a sua volta, dimostrare che essa è capace di condividere le responsabilità globali che competono al mondo occidentale. La condivisione di valori comuni costituisce la base per operare con unità d'intenti; possiamo fare ancora molto insieme, sulla base del reciproco rispetto, per raggiungere traguardi comuni. Oggi, essi significano: contrasto al terrorismo; rinnovato impegno per la stabilizzazione, per la pace, per il ripristino della legalità nelle aree di crisi.

In Afghanistan i Paesi europei operano già con efficacia per contrastare il terrorismo, consolidare la pace e la stabilità. Anche l'Iraq può costituire la base di un impegno unitario europeo: in collaborazione con gli Stati Uniti, ma nell'ambito di una sostanziale e rafforzata autorevolezza delle Nazioni Unite.

Signor Presidente, l'approvazione della Costituzione, che riteniamo possibile entro giugno, renderà l'Unione Europea capace di difendere gli interessi dei cittadini, di contribuire agli obiettivi di pace e di stabilità nel mondo.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 150

ALLOCUZIONE AL PARLAMENTO IN OCCASIONE DELLA VISITA DI STATO NELLA REPUBBLICA DI LETTONIA

Riga – Palazzo del Parlamento, 22 aprile 2004
www.quirinale.it

Onorevole Presidente della Repubblica, Onorevole Vice Presidente del Parlamento, Onorevoli Parlamentari, Autorità, Signore e Signori,

mi rivolgo a voi con rispetto ed amicizia. Avete patito le imposizioni dei totalitarismi; siete stati segregati da una cinquantennale barriera ideologica. Avete sconfitto la sopraffazione e l'arbitrio. Ha vinto lo spirito di libertà, la volontà di riconquistare la vostra indipendenza.

Ero un adulto negli anni della Seconda Guerra Mondiale. Ricordo i confini degli Stati baltici sulla carta geografica dell'Europa d'anteguerra; ricordo la loro cancellazione: assorbiti nell'impero sovietico. Il vostro ritorno a testa alta in Europa, attraverso l'Unione Europea, e nell'Occidente, attraverso l'Alleanza Atlantica, ci dà fiducia, ci dà speranza.

Sono qui perché anche l'Italia festeggia, a pochi giorni dalla data storica del 1° maggio 2004, la ritrovata unità dell'Europa. Il popolo italiano volle, sin dal 1950, creare un'unione duratura basata sulla libertà e la democrazia; volle un'Europa libera e unita. La partecipazione all'Unione Europea richiede che sia chiara la differenza fra un'organizzazione internazionale e l'Unione: questa non dovrà mai regredire ad una mera zona di libero scambio, a un'alleanza politica. L'Unione richiede pieno rispetto per le istituzioni comunitarie; totale condivisione dello spirito che le anima; unitarietà nel perseguire il comune interesse europeo.

Coesione e coerenza: questo è il contributo essenziale dei Paesi di imminente adesione al completamento dell'integrazione europea.

L'Unione Europea, frutto di una felice visione dei Paesi fondatori e di un progressivo avanzamento di tutti gli Stati che mano a mano vi hanno volontariamente aderito, deve ora aggiornare le proprie istituzioni, originariamente concepite soltanto per sei membri. È un obiettivo urgente che può essere realizzato cementando la solidarietà che già unisce i nostri popoli: soprattutto, con permanente spirito costituente.

L'eredità dei Padri Fondatori dell'Unione Europea – Adenauer, De Gasperi, Schuman, Spaak – deve essere retaggio di tutti: dei vecchi e dei nuovi Stati membri e dei loro cittadini. L'allargamento – realizzato in un momento di gravi minacce per l'Europa e per l'intero mondo – esalta la necessità di una rifondazione politica del nostro Continente. È ormai una questione di comune buon senso rimuovere esitazioni; capire che, soli, non si va da nessuna parte, ma che per progredire uniti abbiamo bisogno, lo ripeto, di istituzioni e di regole appropriate.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 151

Lo stesso allargamento dell'Unione Europea accresce l'esigenza di consolidare la trasparenza e la forza dei nostri sistemi democratici; di tutelare i deboli, di contrastare i micronazionalismi, di condividere valori e diritti; di adempiere ai doveri comuni.

La gioventù di molti dei vostri volti risalta in questa solenne aula parlamentare. I giovani sono la speranza dell'Unione Europea; ma anche l'Europa è la loro speranza. Dobbiamo percorrere insieme la strada che consentirà all'Unione Europea di completare le scelte da cui dipendono la crescita delle nostre economie e il mantenimento dei beni preziosi della libertà, della sicurezza e della pace. Dobbiamo essere uniti perché l'Europa sia sempre contraddistinta da solidarietà e giustizia.

L'Unione Europea poggia sul binomio popoli-Stati, sul giusto equilibrio fra sovranità in comune e cooperazione intergovernativa sinteticamente espresso nella locuzione: Federazione di Stati-nazione.

L'identità europea significa una presa d'atto di questa realtà e la conseguente assunzione di responsabilità.

Onorevole Presidente,

nell'Unione Europea la crescita economica langue. Il nostro Continente ha potenzialità per reagire. Ha già cercato di farlo concordando la strategia di Lisbona. La valida convinzione che ispirò quella decisione sembra venuta meno. Il progetto allora elaborato non viene sufficientemente attuato e rischia di rimanere un elenco di buone intenzioni. Alle prese con i problemi contingenti, si perde di vista l'obiettivo finale.

Il percorso da seguire è segnato: inserire sempre di più le politiche economiche nazionali in un quadro di coordinamento ed orientamento europeo; il quadro nazionale è insufficiente. L'obiettivo di un'economia europea dinamica e flessibile, di una strategia industriale ben coordinata può essere ottenuto attraverso visione politica, capacità progettuale, volontà di lavorare insieme. All'incertezza economica che si prolunga si può rispondere in primo luogo superando la zoppìa esistente fra la moneta unica gestita da una istituzione federale, la Banca Centrale Europea, e un governo dell'economia lasciato a una difficile cooperazione fra gli Stati, si creerà così la premessa per esprimere una politica economica complessiva – di bilancio, dei redditi, monetaria – mirata a favorire la competitività europea, a invertire l'attuale congiuntura. Sono necessarie: decisioni concordate insieme nelle motivazioni, negli obiettivi, nei tempi ed attuate sia congiuntamente, come le grandi infrastrutture, sia singolarmente da ciascun Paese; una impostazione unitaria dei rapporti con le grandi aree economiche del mondo.

Regole condivise costituiscono una garanzia per tutti e tutelano l'interesse nazionale di ognuno. Abbiamo concordato alcune regole fondamentali; dobbiamo recepirle ed applicarle. Le fondamenta giuridiche dell'Unione Europea sono una garanzia ed un patrimonio comune; senza il rispetto per il diritto da

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 152

noi stessi creato l'Europa s'indebolirà. Nella concorrenza o nel commercio come in altri settori – dal contrasto alle imitazioni dei marchi, alla realizzazione di progetti innovativi nella ricerca – il successo è legato alla capacità dell'Europa di raccordare la sua azione, armonizzare le regole, porsi come interlocutore unico degli altri Paesi.

Onorevole Presidente,

viviamo in un mondo segnato da eventi tragici che colpiscono i nostri cittadini, minano la sicurezza della nostra vita quotidiana. L'Unione Europea non può manifestarsi con iniziative sporadiche; non può rischiare di essere messa in secondo piano; deve essere più attiva una sua presenza unitaria. La sua autorevolezza è indispensabile. Lo è anche la sua forza economica e militare, non come fattore di contrapposizione ma come elemento stabilizzatore, insieme a Stati Uniti e Canada, della Comunità internazionale.

Riusciremo ad affermare l'Europa se accresceremo l'efficacia delle istituzioni comuni; se sapremo esprimere una nostra autentica capacità di influire sulla scena del mondo. Sarà utile continuare ad avere, all'interno dell'Unione Europea, un gruppo di Paesi – di antica e di recente adesione – particolarmente motivati e capaci di guardare oltre l'orizzonte immediato.

Questi propositi sono nel mio cuore dal 1999. L'unificazione dell'Europa è una luce di speranza, non solo per noi ma per il mondo intero. L'obiettivo prioritario, quello senza il quale tutto il resto si sgretola, è uno: la Costituzione Europea. Era già urgente cinque anni orsono; è diventata ora improcrastinabile. Ancor più dopo le recenti offensive terroristiche, è giunto il momento di rompere gli indugi, di rendere visibile ai cittadini e al mondo la solidarietà che lega gli Stati membri. Questo è il comune sentire degli elettori europei: dal Baltico al Mediterraneo.

Il progetto di Trattato è stato discusso, in un dibattito democratico che ha interessato, in seno alla Convenzione, tutte le fonti di legittimità dell'Unione: governi, Parlamenti nazionali, Parlamento Europeo, Commissione; esso mira ad assicurare il funzionamento dell'Unione a 25. Rafforzate istituzioni comunitarie saranno a disposizione di un'Europa trasparente e democratica: una Presidenza stabile, una Commissione efficace; un Ministro degli esteri autorevole; un Parlamento Europeo sempre più rappresentativo e motivato.

L'Unione Europea può fare molto, ben più di quanto già oggi faccia, nei Balcani, in Medio Oriente, in Iraq: in questo martoriato Paese, sviluppando, con voce coraggiosa ed unitaria, una capacità d'iniziativa coerente con i cruciali problemi della ricostruzione e della crescita di una democrazia; aiutando la comunità internazionale ad aggiornare strumenti e finalità per progredire verso la stabilità e la pace.

Agli occhi delle moltitudini che vivono in regioni travagliate, l'Europa non costituisce solo il miraggio di un benessere lontano; essa offre un modello concreto di condivisione dei valori a difesa del vivere civile. In questo risiede il va-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 153

lore dirompente della Costituzione Europea: nel creare il nuovo soggetto politico europeo con le sue regole e le sue istituzioni comuni afferma al tempo stesso, con la Carta dei Diritti Fondamentali, la dignità irrinunciabile della persona umana.

Il nuovo Trattato, che l'ultimo Consiglio Europeo si è impegnato a concludere entro il prossimo giugno, sarà il segnale per render chiaro ai nostri cittadini di quale Unione Europea essi fanno parte, per renderli partecipi di questo progetto.

L'accordo sulla Costituzione indicherà il quadro entro cui si svilupperanno le istituzioni europee e si decideranno le sorti delle prossime generazioni di europei per decenni a venire.

Vi sono state sinora troppe lentezze. Il consenso di tutti i nostri Paesi – Stati e popoli – a un'Europa unita e autorevole non deve farsi attendere oltre.

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA ROMANIA ILIESCU, IN OCCASIONE DELL'XI VERTICE DEI CAPI DI STATO DELL'EUROPA CENTRALE

Palazzo del Quirinale, 28 maggio 2004
www.quirinale.it

L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica rende noto il testo della lettera che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente della Romania, Ion Iliescu, in occasione dell'XI Vertice dei Capi di Stato dell'Europa centrale:

Caro Presidente e caro amico,

nel manifestarLe nuovamente il mio rincrescimento per non poter essere presente all'XI Vertice dei Capi di Stato dell'Europa centrale, desidero condividere con Lei e, per il Suo gentile tramite, con tutti i Partecipanti al Vertice, la mia intensa soddisfazione per l'avvenuto allargamento, e la speranza che questo disegno di lungimirante volontà politica consolidi sempre più forti vincoli di solidarietà europea, basati su convincimenti radicati e profondi.

Quando l'anno scorso ci riunimmo a Salisburgo molti non erano ancora membri dell'Unione Europea; oggi cinque lo sono diventati; il Suo Paese e la Bulgaria ci raggiungeranno presto; altri ancora stanno consolidando legami duraturi con l'Unione.

L'Unione Europea affronta – tra diverse luci e troppe ombre – una fase cruciale della sua storia: il successo della riunificazione del continente, l'essenziale svolta costituzionale, il rilancio della crescita economica.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 154

I grandi benefici scaturiti dall'integrazione europea sono ormai dati acquisiti della nostra realtà quotidiana: la pace e la stabilità; il progresso civile ed economico; il mercato unico; l'abolizione delle frontiere; l'euro.

Non possiamo illuderci che sia sufficiente preservarli. Occorre consolidarli attraverso un sistema vissuto di principi e di regole che ci consenta d'affrontare il futuro con coerenza con i nostri valori e responsabilità nei confronti delle future generazioni.

È il modello europeo che dobbiamo affermare; quello che coniuga equità e competitività, solidarietà ed efficienza e, sul piano internazionale, dialogo e fermezza.

Siamo uniti dalla condivisione di valori e obiettivi, dalla consapevolezza di interessi comuni. Ne è un esempio l'integrazione economica: la più avanzata, perché forte è stata, sin dall'inizio, la percezione dell'opinione pubblica della migliore capacità dell'Europa di tutelare interessi collettivi e interessi nazionali.

Chiediamoci cosa sarebbero oggi le nostre economie se non fossero state stimolate da regole unitarie in materia di concorrenza; cosa accadrebbe ai nostri flussi commerciali se dovessimo far fronte alla sempre più agguerrita competizione internazionale privi della forza di un'unica istituzione, che può agire in nome di una pluralità di Stati; come si indebolirebbe il nostro sistema di garanzie sociali senza il sostegno delle politiche comunitarie.

Ma oggi le nostre priorità superano la sfera dell'economia. Il nostro obiettivo deve essere il raggiungimento di un'autentica Europa politica, viva e operosa. Di fronte alla complessità del mondo, al crollo dei precedenti equilibri internazionali, al terrorismo e alle altre minacce globali, nessuno Stato può isolatamente perseguire con efficacia i propri interessi.

L'Europa di oggi – come anche potenze maggiori di noi – sperimenta la scoperta della propria vulnerabilità.

Il nostro continente non può restare isolato e indifferente; deve ritrovare la sua spinta unitaria; rivendicare la sua identità; far progredire la sua economia.

A meno di uno sforzo per acquisire un autentico profilo politico, rischieremo di vedere affievolirsi il nostro peso nella Storia, ridursi le nostre prospettive di crescita, indebolirsi la specificità culturale europea e quella di ciascuno dei nostri popoli.

La capacità del nostro continente di realizzare pienamente le proprie potenzialità passa attraverso il recupero di visione strategica, la solidarietà fra tutti i suoi membri, l'adesione agli ideali dell'integrazione, la piena fiducia verso le istituzioni comunitarie e l'impegno a rafforzarle.

La dilatazione dei confini territoriali ed ideali dell'Unione è anche l'occasione per liberarci definitivamente dallo spettro dei nazionalismi.

I nuovi Membri hanno ancor vivo nella loro memoria di popoli il ricordo del totalitarismo, dell'imperialismo, della violazione dei diritti umani e delle minoranze; più di tutti hanno sofferto della spaccatura del continente. Possono quindi dare un nuovo apporto di entusiasmo e idealismo alla costruzione europea, mobilitando voci nuove, non ancora assuefatte alla logica del ne-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 155

goziato infinito, capaci di ridare slancio al perseguimento dei nostri obiettivi unitari.

Dai Paesi dell'Europa sud-orientale, dalla Moldova, dall'Ucraina, ci attendiamo un altrettanto straordinario sforzo di partecipazione democratica, per fare dell'intero nostro continente un luogo di pace e stabilità. Il consolidamento delle vostre strutture democratiche, la vostra cooperazione nei settori vitali della lotta al terrorismo e del controllo dei flussi migratori, sono ormai elementi integranti di un comune spazio europeo.

Quando l'Unione Europea parla con una sola voce, nei Balcani, in Africa, nel Mediterraneo, i benefici risultati ottenuti sono proporzionali alla misura del nostro impegno unitario.

La stridente contraddizione tra le nostre stesse invocazioni per un ruolo più efficace dell'Europa nel mondo e le divisioni fra le stesse nazioni europee che continuano ad ostacolarlo, può essere superata solo attraverso una piena assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Senza la spinta verso un'unità di valori ed una comunità di interessi, suscitata inizialmente dalla creazione del Consiglio d'Europa e, successivamente, dalla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e dalla CEE, gli Stati europei non sarebbero riusciti a superare ataviche frammentazioni.

Il nuovo Trattato Costituzionale costituisce lo sviluppo coraggioso di un pensiero avviato cinquant'anni orsono; l'indispensabile strumento per porre le basi di una effettiva politica estera comune.

Il nostro proficuo modello di integrazione basato sulla pace, sulla stabilità, sui valori di dialogo tra culture diverse, può divenire punto di riferimento delle relazioni internazionali.

Noi europei siamo il prodotto di culture comuni e pur diverse; di secoli di guerre da cui siamo usciti affermando l'inviolabilità della persona umana, il ripudio dell'umiliazione dei vinti, l'attenzione alle ragioni dell'altro, la fiducia nel diritto, proprio perché è stato così violentemente calpestato.

C'è da essere fieri che l'Unione abbia consacrato per tempo le sue energie alla redazione della Carta dei Diritti Fondamentali; e considerare lungimirante e prezioso il suo inserimento nel progetto di Costituzione.

Le passate esperienze, il rifiuto del colonialismo, la conoscenza della complessità del Medio Oriente, la consapevolezza dell'urgenza di una svolta sul fronte israelo-palestinese, hanno sviluppato nei Paesi europei – al di là delle differenze emerse nella crisi irachena – un comune sentire nelle relazioni col mondo islamico.

Esso si basa sulla fiducia nelle capacità di dialogo dell'Islam, nel riconoscimento della sua diversità, nel rispetto delle sue tradizioni.

La Costituzione è una palpabile dimostrazione della creatività politica europea; non può essere vittima di un negoziato spigoloso e privo d'orizzonti. Tanto più ambiziosa sarà, tanto più l'immagine dell'Unione apparirà forte e credibile, tanto maggiore la nostra capacità operativa.

Di fronte all'instabilità che si diffonde nel mondo, e agli interrogativi emer-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 156

si sulle stesse fondamenta del sistema multilaterale costruito fino ad oggi, uno dei nostri più insidiosi nemici è l'incertezza.

L'incertezza sul futuro assetto istituzionale dell'Unione frena il rilancio delle politiche comuni; investe la capacità dell'Europa di far fronte ai problemi economici, sociali, di sicurezza, e di acquisire un profilo politico unitario.

In una Unione debole tutti gli Stati che ne fanno parte sono più deboli.

Il principio di equilibrata maggioranza esprime l'essenza stessa della democrazia; permette di evitare la molteplicità delle nostre voci che, durante le più delicate crisi internazionali, finiscono per annullarsi a vicenda; deve essere l'elemento portante del progetto costituzionale.

È giunta l'ora di scegliere fra la miopia del minimalismo dell'Europa ed il coraggio di una visione: di schierarsi, senza esitazioni, dalla parte di chi crede in un progetto sorretto da valori; di respingere la miope difesa ad oltranza degli interessi particolari, lo scivolamento verso posizioni che ridurranno la nostra capacità d'azione e le nostre prospettive di crescita.

Nessuno dei fautori di una concezione riduttiva dell'Europa è mai riuscito a dimostrare in che cosa e come gli Stati nazionali potrebbero ottenere risultati migliori rispetto all'azione comune.

Anche dopo l'approvazione della Costituzione rimarrà da percorrere un altro tratto di strada prima di dare pienezza di potere alle nostre istituzioni.

E non possiamo credere che – dopo l'impegno profuso per oltre due anni – il progetto per dare finalmente all'Europa e ai suoi cittadini un solido fondamento costituzionale sia sottoposto a nuovi fattori di incertezza.

Il solo modo per ridurre la portata di queste incognite consiste nell'avere una chiara percezione delle nostre responsabilità.

L'integrazione europea deve proseguire; non esiste posizione politica o obiezione giuridica che possa rallentarla o bloccarla.

Se ciò dovesse accadere, un gruppo di Paesi, tra cui l'Italia, saprà ben trovare la formula più rapida ed incisiva per andare avanti.

Mi auguro che una vasta partecipazione dei nostri cittadini alle elezioni del Parlamento Europeo possa costituire il segno di una forte domanda d'Europa e fornire un addizionale, decisivo impulso per una rapida adozione da parte di tutti gli Stati del Trattato costituzionale.

Istituzioni rafforzate sono indispensabili per inaugurare eventuali, nuovi processi di adesione. Il quesito se l'Unione Europea debba trasformarsi in un soggetto politico capace di far fronte pienamente alle proprie responsabilità ci riguarda tutti: membri di antica e recente adesione, Paesi in procinto di fare il loro ingresso nell'Unione, potenziali candidati.

La Costituzione è una tappa essenziale del processo di integrazione europea; premessa indispensabile per rilanciare obiettivi, programmi, politiche che i cittadini attendono con ansia.

Mi è gradita l'occasione per formularLe, assieme ai miei cordiali saluti, i miei auguri più vivi per il successo del Vertice.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 157

Parte seconda

SITOGRAFIA SU CARLO AZEGLIO CIAMPI
RASSEGNA DI SITI E DI NOTIZIE
DISPONIBILI SU INTERNET

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 158

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 159

1 – BIOGRAFIE DI CARLO AZEGLIO CIAMPI

1- Biografia di Carlo Azeglio Ciampi

www.quirinale.it

Biografia

Banchiere centrale e uomo politico, nato a Livorno il 9 dicembre 1920.

Ha conseguito la laurea in Lettere e il diploma della Scuola Normale di Pisa nel 1941, e la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa nel 1946. In questo ultimo anno è stato assunto alla Banca d'Italia, dove ha inizialmente prestato servizio presso alcune filiali, svolgendo attività amministrativa e di ispezione ad aziende di credito.

Nel 1960 è stato chiamato all'amministrazione centrale della Banca d'Italia, presso il Servizio Studi, di cui ha assunto la direzione nel luglio 1970. Segretario generale della Banca d'Italia nel 1973, vice direttore generale nel 1976, direttore generale nel 1978, nell'ottobre 1979 è stato nominato Governatore della Banca d'Italia e presidente dell'Ufficio Italiano Cambi, funzioni che ha assolto fino al 28 aprile 1993

Dall'aprile 1993 al maggio 1994 è stato Presidente del Consiglio, presiedendo un governo chiamato a svolgere un compito di transizione.

Durante la XIII legislatura è stato Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, nel governo Prodi (dall'aprile 1996 all'ottobre 1998) e nel governo D'Alema (dall'ottobre 1998 al maggio 1999).

Dal 1993 Governatore onorario della Banca d'Italia e dal 1996 membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Ha ricoperto numerosi incarichi di rilevanza internazionale, tra cui quelli di: presidente del Comitato dei governatori della Comunità europea e del Fondo europeo di cooperazione monetaria (nel 1982 e nel 1987); vice presidente della Banca dei regolamenti internazionali (dal 1994 al 1996); presidente del Gruppo Consultivo per la competitività in seno alla Commissione europea (dal 1995 al 1996); Presidente del comitato interinale del Fondo Monetario Internazionale (dall'ottobre 1998 al maggio 1999).

Ciampi ha governato durante una fase di difficile transizione istituzionale

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 160

ed economica. Il referendum elettorale e la congiuntura sfavorevole caratterizzata da un rallentamento della crescita economica richiedevano immediate risposte.

Il governo Ciampi ha garantito l'applicazione della nuova legge elettorale approvata dal Parlamento, attraverso il complesso lavoro per la determinazione dei collegi e delle circoscrizioni elettorali, e il passaggio da un Parlamento profondamente rinnovatosi tra la XI e la XII legislatura.

Sul piano economico gli interventi più significativi sono stati rivolti a costituire il quadro istituzionale per la lotta all'inflazione, attraverso l'accordo governo-parti sociali del luglio del 1993, che segnatamente ha posto fine ad ogni meccanismo di indicizzazione ed ha individuato nel tasso di inflazione programmata il parametro di riferimento per i rinnovi contrattuali. Inoltre il governo Ciampi ha dato avvio alla privatizzazione di numerose imprese pubbliche, ampliando e puntualizzando il quadro di riferimento normativo e realizzando le prime operazioni di dismissione (tra cui quelle, nel settore bancario, del Credito italiano, della Banca commerciale italiana, dell'IMI).

Come Ministro del Tesoro e del Bilancio del governo Prodi e del governo D'Alema Ciampi ha dato un contributo determinante al raggiungimento dei parametri previsti dal Trattato di Maastricht, permettendo così la partecipazione dell'Italia alla moneta unica europea, sin dalla sua creazione.

Tra i provvedimenti più significativi di questo periodo si ricorda la manovra correttiva della politica di bilancio varata nel settembre del 1996 dal governo Prodi, che ha consentito un abbattimento di oltre 4 punti percentuali del rapporto indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni rispetto al prodotto interno lordo, il parametro di Maastricht di più arduo conseguimento per il nostro Paese.

Il 13 maggio del 1999 è stato eletto, in prima votazione, decimo Presidente della Repubblica Italiana.

Autore, oltre che di numerosi interventi e articoli, in particolare di:

– Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia dal 1979 al 1993;

– Sfida alla disoccupazione: promuovere la competitività europea (1996);

– Un metodo per governare (1996).

1 – Biografia di Carlo Azeglio Ciampi

«la Repubblica»/fatti: Carlo Azeglio Ciampi
La biografia. Carlo Azeglio Ciampi è nato a Livorno il 9 dicembre del 1920. È sposato, ha due figli.

www.repubblica.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 161

1 – Biografia di Carlo Azeglio Ciampi

www.ipsiadonmagnani.it

(Il sito è dell'Istituto Don Ercole Magnani di Sassuolo che propone un'offerta formativa varia, rivolta al mondo del lavoro, strettamente collegata alle esigenze del territorio. I settori di formazione sono: meccanico, elettrico, elettronico e ceramico – Via Ippolito Nievo – 41049 Sassuolo, Modena)

Biografia di Carlo Azeglio Ciampi

Banchiere centrale e uomo politico, nato a Livorno il 9 dicembre 1920 da Pietro (l'ottico più noto della città) e Maria. Studia presso l'istituto dei gesuiti, San Francesco Saverio. Consegue la laurea in Lettere e il diploma della Scuola Normale di Pisa nel 1941.

Antifascista, alla Normale rimane affascinato dal suo professore, il filosofo Guido Calogero. All'università conosce anche Franca, la futura moglie.

Chiamato alle armi nel '41, è sottotenente dell'esercito in Albania. L'8 settembre 1943, si trova in permesso in Italia. Rifiuta di aderire alla Repubblica di Salò e si dà alla macchia, rifugiandosi a Scanno, in Abruzzo, col suo maestro Calogero, esponente di primo piano del pensiero liberalsocialista che andava saldandosi attorno al Partito d'Azione.

Dopo sei mesi tra i monti d'Abruzzo, riesce a passare le linee del fronte sulla Majella per arrivare a Bari e consegnare a Tommaso Fiore un manoscritto sul «catechismo liberalsocialista del Partito d'azione» datogli da Calogero e si arruola nelle file del rinato esercito italiano, iscrivendosi nel frattempo al PdA.

Alle elezioni del 1946 gli azionisti prendono solo l'1,46 per cento dei voti. Comincia la diaspora. Da quella repubblicana di Ugo La Malfa e Adolfo Tino a quella di sinistra di Vittorio Foa e Riccardo Lombardi, Tristano Codignola.

Il '46 è un anno importante per Ciampi: sposa Franca, consegue la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa e, dopo aver vinto un concorso, entra come impiegato in Banca d'Italia, per rimanerci 47 anni, 14 da governatore.

Nel 1946, si iscrive anche alla Cgil e ne conserva la tessera fino al 1980.

Nella Banca inizialmente presta servizio presso alcune filiali, svolgendo attività amministrativa e di ispezione ad aziende di credito.

Nel 1960 è chiamato all'amministrazione centrale della Banca d'Italia, presso il Servizio Studi, di cui assume la direzione nel luglio 1970. Segretario generale della Banca d'Italia nel 1973, vice direttore generale nel 1976, direttore generale nel 1978, nell'ottobre 1979 è nominato Governatore della Banca d'Italia e presidente dell'Ufficio Italiano Cambi, funzioni che assolve fino al 28 aprile 1993.

Il 26 aprile 1993, Ciampi viene nominato Presidente del Consiglio.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 162

Durante la XIII legislatura è Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, nel governo Prodi (dall'aprile 1996 all'ottobre 1998) e nel governo D'Alema (dall'ottobre 1998 al maggio 1999), dando un contributo fondamentale all'entrata dell'Italia in Europa. Tra i provvedimenti più significativi di questo periodo si ricorda la manovra correttiva della politica di bilancio varata nel settembre del 1996 dal governo Prodi, che consente un abbattimento di oltre 4 punti percentuali del rapporto indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni rispetto al prodotto interno lordo, il parametro di Maastricht di più arduo conseguimento per il nostro Paese.

Il 13 maggio del 1999 è eletto, in prima votazione, decimo Presidente della Repubblica Italiana con 707 voti di preferenza.

1 – Biografia di Carlo Azeglio Ciampi

Biografías de Líderes Políticos CIDOB: Carlo Azeglio Ciampi (...Carlo Azeglio Ciampi Italia 9 de diciembre de 1920, Livorno...)

www.cidob.org

Dalla sezione «Protagonisti» del sito www.grandinotizie.it

Carlo Azeglio Ciampi

Presidente della Repubblica, ex governatore della Banca d'Italia, nato a Livorno il 9 dicembre 1920.

Nel 1941 consegue la laurea in Lettere ed il diploma di specializzazione della Scuola Normale di Pisa; nel 1946 la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Pisa. Nello stesso anno viene assunto dalla Banca d'Italia. Nel giugno 1960 è chiamato all'amministrazione centrale della Banca, presso il Servizio Studi, di cui assume la direzione il 1° luglio 1970. Due anni dopo diventa segretario generale della Banca d'Italia e vice direttore generale nel 1976, direttore generale nel 1978.

Nell'ottobre 1979 è nominato governatore della Banca d'Italia e presidente dell'Ufficio Italiano Cambi, durante la sua gestione sottolinea con fermezza le regole che garantiscono la stabilità della moneta. «Questa stabilità – osserva in un saggio pubblicato dalla rivista *Il Mulino* – è un bene di cui si avvantaggia tutta la collettività: agevola gli scambi, riduce l'alea delle scelte d'investimento, sostiene il risparmio, pone una delle condizioni d'equità nell'imposizione fiscale. È connotato essenziale di un Paese civile. Alla sua difesa è preposta la banca centrale».

Nel 1992, all'indomani della scottante decisione di svalutare la lira nell'inutile tentativo di non uscire dallo Sme, Ciampi si difende in Parlamento. Quasi uno sfogo per dire che la sua decisione era inevitabile.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 163

«La finanziaria va approvata subito – osserva – per consentire il rientro nello Sme, che non può avvenire senza aver recuperato credibilità. Ma più si sta fuori – prosegue – più è pericoloso: bisogna uscire da questo limbo».

Lascia l'incarico di governatore il 28 aprile 1993, quando è chiamato dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro a guidare il cosiddetto «governo dei tecnici» nella doppia emergenza economica e morale dell'inizio degli anni Novanta. Sul piano economico il governo Ciampi interviene nella lotta all'inflazione attraverso l'accordo governo-parti sociali del luglio 1993 e continua il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche avviato dal governo Amato. Rimane Presidente del Consiglio dei Ministri fino alle elezioni politiche del '94.

Nell'aprile 1996, dopo la vittoria dell'Ulivo, diventa Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica nel governo Prodi. Incarico che ricopre anche nel governo D'Alema.

Durante questo periodo – con una costante azione di monitoraggio dei conti pubblici e redigendo manovre finanziarie di grande entità – contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo principale del governo: centrare i parametri previsti dal Trattato di Maastricht, permettendo così all'Italia di partecipare alla moneta unica europea.

Apprezzato da maggioranza e opposizione, il 13 maggio 1999 viene eletto, in prima votazione, decimo Presidente della Repubblica Italiana. Nel discorso inaugurale Ciampi torna sui temi economici e di sviluppo a lui cari. Osserva che si va verso un modello economico di forte competizione ed il Paese dovrebbe prepararsi a questo con una rivalutazione del Mezzogiorno, una collaborazione sempre più stretta delle imprese con le università, una privatizzazione più massiccia. Tuttavia, dice «solo la stabilità politica può suscitare quel clima di fiducia che stimola a progettare e a intraprendere, che rassicura i cittadini risparmiatori e consumatori, che sollecita ad investire sul futuro».

Ciampi è anche governatore per l'Italia nella Banca Mondiale e nella Banca Asiatica di Sviluppo. Membro del «Gruppo dei Dieci» e del «Gruppo dei Sette», del Cda della Banca dei regolamenti internazionali, del Comitato dei Governatori delle Banche centrali della Comunità europea, del Cda del Fondo europeo di Cooperazione monetaria, del Consiglio di presidenza e della Giunta amministrativa del Cnr, nonché della Società degli economisti.

È autore, oltre che di numerosi interventi e articoli fra cui: *Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia dal 1979 al 1993*, *Sfida alla disoccupazione: promuovere la competitività europea* (1996) e *Un metodo per governare* (1996).

Di lui Ezio Mauro ha detto:

«Un uomo senza ambiguità, che ha scelto la parte progressista del Paese, ma è il più adatto a svolgere l'incarico super partes cui oggi viene chiamato. Un appassionato servitore dello Stato che non ha mai frequentato le illusioni tecnocratiche della politica.»

15 aprile 2002
www.grandinotizie.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 164

2 – ELEZIONE A PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

2 – Elezione a Presidente della Repubblica – Rassegna internet

Ciampi eletto Presidente al primo scrutinio.
Ministro del Tesoro ha avuto 707 voti, 33 in più rispetto al quorum.

www.repubblica.it

ANALISI/IL PRESIDENTE DELL'ITALIA MIGLIORE
di Giovanni Valentini

Al primo scrutinio, alle 13.04 e con 707 voti, Carlo Azeglio Ciampi è diventato il decimo Presidente della Repubblica. Quando Luciano Violante ha letto il nome Ciampi per la seicentosettantacinquesima volta, il quorum dei due terzi previsto, l'aula di Montecitorio era già in piedi a salutare con un lungo applauso l'elezione del nuovo Capo dello Stato.

«*Sono onorato, profondamente emozionato, spero di essere all'altezza*», ha detto Carlo Azeglio Ciampi ai presidenti delle Camere Luciano Violante e Nicola Mancino che gli hanno comunicato la sua elezione al Quirinale. Ciampi ha seguito lo scrutinio nel suo studio al Ministero del Tesoro, in via XX Settembre.

Carlo Azeglio Ciampi è stato eletto con 707 voti, 33 in più rispetto ai 674 del quorum.

Ciampi è senz'altro una figura «*super partes*», in grado di rappresentare l'unità nazionale, come vuole la Costituzione, di fronte all'opinione pubblica italiana e forse ancor più all'estero. Non è l'esponente di un partito, ha doti di esperienza e di equilibrio, è più un tecnico che un politico.

Primo «esterno» nella storia repubblicana chiamato alla guida del governo tra il '93 e il '94, l'ex governatore della Banca d'Italia incarna meglio di chiunque altro la transizione ancora in atto verso un bipolarismo maturo, fuori dalla logica partitocratica che ha avvelenato la nostra politica nell'ultimo mezzo secolo. A 78 anni di età, Ciampi è un «civil servant» che ha guadagnato sul campo un credito di stima e di riconoscenza.

In questo contesto, la disponibilità del centrodestra a convergere sulla candidatura del superministro dell'Economia risulta perciò tanto più apprezzabile. Sarebbe una prova di realismo e di responsabilità, ma anche la scelta più conveniente per restare nel circuito istituzionale, per partecipare all'elezione del Capo dello Stato pagando il minor prezzo possibile.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 165

2 – Elezione a Presidente della Repubblica – Rassegna internet

Al primo scrutinio è Presidente della Repubblica.
CIAMPI, L'«AZIONISTA» AL QUIRINALE
di Luca Molinari

www.cronologia.it

Giovedì 13 maggio 1999 un'ampia maggioranza di senatori, deputati e delegati regionali riversava i propri voti nelle urne di Palazzo Montecitorio permettendo l'elezione fin dal primo scrutinio del decimo Presidente della Repubblica Italiana nella persona del Ministro del Tesoro in carica, Carlo Azeglio Ciampi. (Nato a Livorno il 9 dicembre 1920 – Nel 1946 impiegato alla Banca d'Italia, dal 1979 al 1993 ne diventa il Governatore. Nel 1993-94 ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio.)

Venivano così evitate lunghe ed estenuanti votazioni in cui i veti incrociati e l'azione dei franchi tiratori avrebbero procrastinato per molti giorni la data dell'elezione del nuovo Capo dello Stato, con il rischio di ampliare sempre di più il solco esistente tra il Paese e le istituzioni. L'elezione di Carlo Azeglio Ciampi alla suprema magistratura repubblicana è stato senz'altro un fatto molto positivo sia per la celerità con cui è avvenuta, sia, soprattutto, per il valore e le qualità della persona scelta.

Carlo Azeglio Ciampi è stato colui che, nei momenti più difficili della nostra recente storia patria, si è assunto l'onere di procedere ad una faticosa opera di risanamento dei nostri conti pubblici riuscendo a giungere all'ambito traguardo della partecipazione, fin dalla sua prima fase, al progetto di unificazione monetaria europea denominata Euro.

Proprio l'afflato e la forte tensione europeista sarà, almeno così speriamo ed auspichiamo, l'obiettivo principale ed il tema dominante della Presidenza Ciampi, «cittadino d'Europa nato in terra d'Italia».

L'ampia convergenza riscontrata sul nome di Ciampi ha rappresentato un altro elemento positivo di questa recente elezione presidenziale: a tale elezione hanno contribuito anche quelle forze di centrodestra del Polo per le Libertà che in un passato non molto lontano avevano criticato l'operato dell'ex governatore della Banca d'Italia fino ad indicarlo come un fantomatico capo di un altrettanto fantomatico complotto responsabile della fallimentare ed effimera esperienza del Governo presieduto da Silvio Berlusconi nel 1994: Ciampi era accusato di «remare contro».

Anche il Polo ha dato il proprio assenso all'investitura di Ciampi sottolineandone così i meriti e la fruttuosa linea politica economica attuata in qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri (1993-1994) e di Ministro del Tesoro nei governi di centrosinistra guidati da Romano Prodi e da Massimo D'Alema (1996-1999).

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 166

Per la seconda volta nel giro di poche settimane esponenti del Polo si sono trovati a votare autorevoli personalità del centrosinistra a cariche di primaria importanza e di rilevanza internazionale: oggi Ciampi alla Presidenza della Repubblica, ieri il leader dell'Ulivo, l'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi, ai vertici della Commissione Europea ha ricevuto anche il voto favorevole degli eurodeputati di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e del Centro Cristiano Democratico.

La biografia personale e politica del Presidente Ciampi è già stata ampiamente presentata e descritta anche con novizia di particolari da tutti gli organi di informazione. Non vogliamo apparire come inutili pappagalli, ma ci appare opportuno sottolineare l'appartenenza del neo Presidente della Repubblica al filone culturale e politico della tradizione laica e liberaldemocratica che, a partire fin dai tempi remoti del Partito d'Azione per giungere a quelli più recenti del Partito Repubblicano Italiano, ha rappresentato, nel nome di uomini del calibro di Ferruccio Parri, Ugo e Giorgio La Malfa, Bruno Visentini, Leo Valiani e Giovanni Spadolini, il tentativo di riscatto e di affermazione di una borghesia imprenditoriale, dinamica, competitiva, democratica, liberale e progressista saldamente legata all'Europa, ma che è risultata essere, storicamente, minoritaria in seno alla stessa borghesia italiana.

Sono stati, fino ad ora, veri e propri stranieri in Patria; alieni in un ceto medio che nelle sue componenti e nei suoi rappresentanti politici hanno da troppi decenni, forse da secoli, rinunciato ad un ruolo di pungolo e di iniziativa democratica nella società italiana preferendo rifugiarsi in una gretta difesa del proprio «particulare» di guicciardiniana memoria. Una borghesia imprenditoriale che ha saputo ben coniugare gli strali contro lo statalismo (e contro lo Stato!) con il pieno sostegno a politiche assistenzialiste e che ha prodotto, come propria rappresentanza politica, «una destra nata dalla paura, non si alimenta che di sogni di protezione e di difesa. Teme Giolitti che riconosce il diritto di sciopero e diffida del rigore di Einaudi. Preferisce i mezzi sbrigativi: la «celere» e il «blocco d'ordine»*(Indro Montanelli,* ora in R. Prodi, *Governare l'Italia,* Donzelli Editore, Roma 1995*)*.

La cultura laica ed azionista che oggi, nella persona di Carlo Azeglio Ciampi, è giunta a ricoprire la massima carica repubblicana, invece, non si è mai sottratta ai propri compiti e, sia nella Resistenza, sia negli anni della lotta al terrorismo, sia, da ultimo, il difficile, ma fruttifero, risanamento economico e morale del nostro Paese, ha collaborato con le altre tradizioni riformatrici del cattolicesimo democratico e del movimento operaio per un forte sviluppo del nostro Paese nell'ottica di una più grande e più stretta unione dei popoli e delle nazioni d'Europa in nome della libertà, della democrazia e della giustizia sociale.

Proprio in quest'ottica i grandi elettori, eleggendo alla carica di Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi non potevano compiere scelta più felice.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 167

3 – MESSAGGI DI INSEDIAMENTO E DI GIURAMENTO COME PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

3 – Messaggio di insediamento e giuramento

Camera dei Deputati (Seduta comune del 18 maggio 1999 – Ore 17.00)
www.quirinale.it

Oggi in quest'aula non sento soltanto la voce della comunità italiana che vive ed opera nei confini della Repubblica. Sento anche quella degli italiani che vivono la loro cittadinanza nel territorio dell'Unione, rappresentata dal Parlamento Europeo. E, non meno nitida e forte, sento la voce della più larga comunità italiana diffusa nel mondo, in fiduciosa attesa di più dirette vie di partecipazione politica e sempre pronta a dare alla madre patria una ricchezza di cultura, di conoscenze, di riconoscenza.

Di questa pienezza di unità nazionale voi vi siete resi interpreti con la votazione che mi ha eletto. E io mi adopererò per far perdurare questa significativa convergenza costituzionale da voi creata. Una convergenza costituzionale che, nella sua specificità, non nega, anzi presuppone il normale, vitale, netto confronto tra maggioranza e opposizione.

L'unità nazionale che dovrò rappresentare e perseguire impone che si volga lo sguardo verso quello che sarà il destino degli italiani nel secolo che sta per cominciare.

Le fortune d'Italia, dei suoi giovani e delle generazioni che verranno, si affidano alla capacità di aprire ancor più la nostra società e i nostri ordinamenti. Questi saranno tanto più validi quanto meglio sapremo collegarli, coordinarli, renderli consonanti con le realtà europee e mondiali.

Avverto il dovere di riaffermare questa esigenza nel giorno solenne in cui rivivono le memorie nazionali e patriottiche, il ricordo degli uomini che hanno fatto la nostra Italia attraverso lotte civili e militari: testimonianze tutte della continuità della nazione. Quella continuità che ha saputo superare e vincere anche la più grave frattura della nostra storia, perché mai è venuto meno, dal Risorgimento a oggi, il senso profondo della Patria, che ha poi consentito, nella Repubblica democratica, la piena pacificazione tra tutti gli italiani.

Proprio perché sappiamo profonde, e a tutti comuni, le radici della nostra italianità possiamo investire questo patrimonio nazionale. Investirlo soprattutto in Europa, in quell'Unione che ci ha visti sempre protagonisti nel costruirla. Investirlo nel Mediterraneo, dove i popoli che ci circondano guardano all'Italia come luogo d'incontro naturale e storico delle civiltà che su questo mare si affacciano. Soprattutto da noi, essi attendono l'impulso alla creazione di condizioni di sviluppo nella sicurezza e nella stabilità.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 168

L'unità degli italiani è oggi specialmente necessaria per affermare davanti a tutti i popoli la nostra naturale vocazione, consacrata nella Carta costituzionale, a operare concretamente per la pace, sempre e in ogni luogo.

L'aggressione contro gli innocenti, l'estirpazione dei popoli dalla loro terra natale hanno riportato in Europa l'orrore dell'odio razziale.

È contro questo odio che si è determinata l'inevitabilità del ricorso alle armi. Una tragica realtà di violenze, di lutti, di distruzioni ci angoscia ogni giorno.

Urge che si facciano ancor più forti la voce della politica e la tenacia del negoziato, affinché garanzia del rispetto dei diritti umani e premesse certe di una pace vera siano subito e insieme stabilite.

La dura lezione del conflitto balcanico spinge ad ampliare, a rendere più lungimirante la nostra concezione europea.

Ogni focolaio bellico nel nostro continente è ferita inferta alla stessa Unione Europea e ai suoi valori. La pace duratura può raggiungersi solo allargando i confini dell'Unione. Essa si fonda sul principio dell'inclusione e non dell'esclusione. È questa l'idea-forza, la «*pax*» europea tra uguali che dobbiamo offrire, con iniziative immediate e concrete, ai popoli dell'Europa che sono fuori dell'Unione.

La sicurezza, l'avvenire della regione balcanica non risiedono nella moltiplicazione di piccoli Stati nazionalisti. Risiedono nel disegno di un percorso di estensione, graduale nel tempo ma certo nella conclusione, della cittadinanza europea ai popoli che nel continente hanno vissuto e vivono la loro identità storica.

Questo sforzo europeo per una pace che non sia solo un armistizio deve vedere in prima linea noi italiani. Noi che abbiamo l'onore di convivere, nella città di Roma, con una suprema istituzione di pace, la Chiesa cattolica. E con una figura di riferimento universale dei più alti valori umani, il Sommo Pontefice, al quale va oggi il mio grato pensiero per il suo operare senza riposo.

Signor Presidente,

il senso dell'unità nazionale ci deve guidare nel compito primario del rafforzamento del nostro sistema politico.

Nel mio giuramento, che è prima di tutto impegno solenne e incondizionato di osservare il dettato della Costituzione, c'è anche la consapevolezza dell'esigenza di un naturale sviluppo e aggiornamento istituzionale.

Vi è una Costituzione europea che nei principi democratici generali, nella tutela dei diritti fondamentali, nelle fonti del diritto fa già corpo unico con la Costituzione del 1948.

Ma molto ci resta da fare per portare il nostro sistema politico alla modernità costituzionale europea in numerosi suoi lineamenti:

– nelle istituzioni di un federalismo che risponda al principio di sussidiarietà, a partire dalle autonomie comunali, e che già prima delle elezioni regionali del 2000 dovrebbe vedere attuate le sue premesse costituzionali;

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 169

– nelle procedure elettorali, che devono costruire l'equilibrio tra la primaria esigenza di esprimere un Governo di legislatura e la rappresentatività politica del Paese;

– nella forma di Governo e nei modelli di pubblica amministrazione, che devono garantire requisiti europei di stabilità, di trasparenza, di efficacia ed efficienza;

– nell'organizzazione della politica, in cui i partiti si confermino, in forme moderne, strumenti indispensabili per esprimere la volontà dei cittadini e far corrispondere l'agire politico al sentire comune;

– negli ordinamenti della giustizia, dal momento che la certezza del diritto e il principio del giusto processo, garantiti dalla intangibile indipendenza della magistratura, sono un bene pubblico che non può essere sacrificato ad alcuna altra esigenza;

– nei sistemi di sicurezza interna e di difesa comune, dove l'abnegazione e la capacità degli uomini e delle donne delle Forze Armate e delle forze dell'ordine possono essere compiutamente valorizzate con una integrazione operativa sempre più profonda nella dimensione europea, la sola in cui si possono trovare giuste soluzioni anche ai problemi dell'immigrazione.

Signor Presidente,

dobbiamo essere uniti anche nell'impegno per il rafforzamento del nostro sistema economico.

La creazione della moneta unica europea, grande evento politico e non solo economico, ci impone di far sì che l'economia italiana risponda sempre più alle caratteristiche del modello di sviluppo europeo che insieme con gli altri paesi dell'Unione stiamo disegnando.

È fatto, questo modello, di libertà d'impresa sia dai lacci sia dai sussidi di Stato. È fatto di difesa dei consumatori contro i monopoli. È fatto di capacità di fusione dei mercati nazionali in un unico mercato europeo e in una armonizzazione giuridica, tali da accrescere la competitività globale. È fatto della volontà di dare alla istruzione scolastica, universitaria, professionale, efficacia appropriata ai tempi, operando sui metodi e sui contenuti dell'insegnamento. È fatto della volontà di adeguare la formazione e l'apprendimento permanente alle esigenze dei nuovi modi di produzione; ma anche e soprattutto all'ordine temporale delle stagioni della vita lavorativa e alle condizioni del lavoro femminile.

I lavoratori italiani, gli imprenditori, le loro organizzazioni sindacali hanno dato un apporto determinante al superamento della grave crisi economica, sociale, politica esplosa agli inizi degli anni novanta. Ho viva la memoria di quel giorno del luglio 1993, quando con l'accordo tra il Governo e le parti sociali fu posta la pietra angolare sulla quale il paese ha retto negli anni difficili della transizione e ha ricostruito la propria stabilità economica.

Ma accanto e prima dei lavoratori occupati, ci sono quelli disoccupati. E oggi dobbiamo rinnovare l'impegno perché tutte le nostre politiche assumano come riferimento assoluto la lotta alla disoccupazione.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 170

Abbiamo operato con successo per la stabilità economica. Essa ci ha permesso di essere tra i Paesi fondatori della moneta unica europea. Dobbiamo operare con la stessa metodica determinazione per lo sviluppo e per l'occupazione. È questo il traguardo della nostra passione civile.

Un traguardo che si appunta specialmente laddove la disoccupazione si addensa, nel Mezzogiorno.

Un Mezzogiorno che si ritrova al centro di un'area di interesse vitale per l'Europa, a mano a mano che il pendolo della storia si riporta verso il Mediterraneo. La promozione civile e produttiva dell'economia meridionale diventa allora un'opportunità di respiro continentale. Si avvertono nella società meridionale i segni di una forte spinta collettiva a essere protagonista dello sviluppo nelle singole realtà locali e nell'intera regione.

È in atto nel mondo un confronto aperto tra il modello europeo, che intende stimolare il libero mercato coniugando con esso politiche rispettose della dimensione sociale, e i modelli proposti dalle altre economie avanzate, con le loro virtù, con le loro vitalità, con i loro limiti.

Le imprese italiane, piccole e grandi, che ancora sopportano i residui delle rigidità burocratiche proprie di una estesa presenza statale, devono essere in prima fila ad affrontare questa sfida.

La devono affrontare accrescendo la loro duttilità aziendale, rafforzando i distretti, industriali e agricoli, rendendo più intense le connessioni tra produzione di beni, produzione di servizi e istituzioni territoriali; affinando la loro attitudine a capire la complessità dei mercati e ad anticiparne i mutamenti. La devono affrontare anche con l'impegno nella ricerca in fecondo collegamento con le università, con il pronto inserimento delle innovazioni nei processi produttivi, con la difesa dell'ambiente intesa come grande opportunità economica creatrice di iniziative e di lavoro, ma soprattutto sentita come vincolo costituzionale di interesse generale. Vincolo che esprime il dovere di preservare un patrimonio, la terra, ereditato dai nostri padri per consegnarlo integro ai nostri figli.

Signor Presidente,

sta per aprirsi un nuovo millennio. Agli italiani, e in particolare alle speranze dei giovani, sento di poter dire che ci sono le condizioni perché il Paese compia un deciso balzo in avanti.

In questi ultimi cinquant'anni l'Italia è cresciuta, nella libertà, più che in qualsiasi altra epoca della sua storia. Abbiamo raggiunto più di quanto sognammo negli anni della nostra giovinezza, della giovinezza della Repubblica. Oggi l'orgoglio del nostro patriottismo si fonda su quello che siamo riusciti e riusciamo a fare con la nostra operosità, con la nostra arte, con la nostra ricerca, con l'ingegnosità e lo stile dei nostri prodotti, con il contributo di equilibrio e di idee in ogni campo delle nostre relazioni internazionali. Questo significa oggi, nel mondo, essere italiani.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 171

Delle potenzialità di questa nuova Italia noi per primi dobbiamo essere coscienti e ritrovare in noi l'entusiasmo per tradurle in realtà, superando di slancio la linea d'ombra che sembra proiettarsi su questa chiusura di secolo.

Perché ciò avvenga è essenziale una vera stabilità politica, che è continuità del governare nel succedersi delle legislature e nell'alternarsi delle maggioranze.

Solo la stabilità politica può suscitare quel clima di fiducia che stimola a progettare e a intraprendere, che rassicura i cittadini risparmiatori e consumatori, che sollecita a investire sul futuro.

In questo messaggio ho sentito il dovere di richiamare innanzitutto la funzione di sintesi – la rappresentanza dell'unità nazionale – propria della magistratura che mi è stata affidata. A questa unità dedicherò ogni mia forza, convinto che proprio perché siamo così segnati da diversità, saremo anche capaci di più alta coesione, modernamente costruita sul pluralismo più che sulla omogeneità senza anima.

Ma accanto alle specificità che arricchiscono vi sono le discriminazioni, le emarginazioni, le nuove povertà che deturpano il volto della nostra società. E queste piaghe ci ricordano che, mentre inseguiamo l'ammodernamento istituzionale, ci sono princìpi della gloriosa Costituzione di cinquant'anni fa che non abbiamo ancora pienamente attuato:

– come quelli degli articoli 29, 30 e 31, vero programma costituzionale in favore della centralità della famiglia e dei suoi valori, valori che qui e sempre dobbiamo riaffermare come grande ricchezza del nostro popolo;

– come il fondamentale principio di eguaglianza enunciato nell'articolo 3, ancora debole nell'attuazione nonostante l'alto incitamento che ci è venuto costantemente dalle sentenze della Corte Costituzionale. E, aggiungo, nonostante l'azione di quel volontariato diffuso che è vanto del nostro Paese, quel volontariato capace di entrare nei vuoti lasciati dallo Stato sociale e di capire e di soccorrere la società anche là dove la tenebra dell'esclusione è più fitta.

Signor Presidente, Onorevoli Parlamentari,

sono questi gli appuntamenti del mio mandato: che intendo come mandato di garanzia costituzionale nei confronti di tutte le parti politiche.

Nel mio compito mi sarà di conforto e di sprone l'assidua attenzione ai lavori delle Camere, agli atti parlamentari, dai quali trarrò suggerimento e consiglio.

Seguirò da vicino anche l'evolversi delle esperienze regionali: dalle regioni alpine al Mezzogiorno.

Nel mio lavoro avrò come costante, severo ammonimento l'esempio dei miei predecessori, che con la loro opera hanno dato sostanza di dignità all'ufficio presidenziale: da Luigi Einaudi, con cui ho in comune una traiettoria di vita, non certo l'altezza della dottrina, a Oscar Luigi Scalfaro, il Presidente dei tempi difficili, che mi onorò della sua fiducia, nominandomi Presidente del

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 172

Consiglio. Si concluse allora il mio lungo ciclo di lavoro alla Banca d'Italia, che mi ha formato nella disciplina del servizio alle istituzioni.

Con l'aiuto di Dio, con la fiducia degli italiani, sarò fedele al mio giuramento. Sarò fedele ai valori di libertà, di giustizia, di democrazia che sono il fondamento della Costituzione repubblicana.

Viva la Repubblica Italiana! Viva l'Unione Europea! Viva l'Italia!

3 – Messaggio agli italiani all'estero in occasione del giuramento – 18 maggio 1999

www.italianembassy.org
www.embitalia.org

Nell'assumere le funzioni di Capo dello Stato, rivolgo un caloroso saluto ai tanti italiani che vivono all'estero; siano essi i discendenti di coloro che cercarono altrove le opportunità che in passato il Paese purtroppo non poteva offrire, siano essi i nuovi migranti, portatori delle moderne professionalità che l'Italia è in grado di esprimere. Ieri nella solennità del Parlamento ho pronunciato le seguenti espressioni:

«Oggi in quest'aula non sento soltanto le voci della comunità italiana che vive ed opera nei confini della Repubblica. Sento anche quella degli italiani che vivono la loro cittadinanza nel territorio dell'Unione, rappresentata dal Parlamento Europeo. E, non meno nitida e forte, sento la voce della più larga comunità italiana diffusa nel mondo, in fiduciosa attesa di più dirette vie di partecipazione politica e sempre pronta a dare alla madre patria una ricchezza di cultura, di conoscenza, di riconoscenza».

Vorrei far pervenire a voi tutti l'apprezzamento più caloroso per il contributo fondamentale che, con il vostro lavoro e il vostro impegno, assicurate alla promozione e all'ulteriore espansione della proiezione internazionale dell'Italia in tutti i suoi aspetti.

Alle soglie del terzo millennio le due vicende di progresso, quella dei connazionali all'estero e quella dello straordinario avanzamento dell'Italia democratica e repubblicana, andranno sempre più integrandosi, esaltando quelle grandi note di tenacia, di coraggio e di immaginazione che ci vengono unanimemente riconosciute.

È con questi sentimenti che rinnovo un augurio di serenità e di benessere per voi e per le vostre famiglie.

Carlo Azeglio Ciampi

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 173

3 – Messaggio in occasione del giuramento – Rassegna internet

ESORDIO ALL'ALTEZZA
di Giovanni Sabbatucci

«Il Messaggero», 19 maggio 1999
www.ilmessaggero.caltanet.it

L'esordio di Carlo Azeglio Ciampi come decimo Presidente della Repubblica Italiana è stato certamente all'altezza delle attese: in linea con l'immagine già consolidata del personaggio, ma anche con le modalità della sua elezione alla massima carica dello Stato. In meno di mezz'ora, eliminando per quanto possibile i fronzoli retorici e riducendo al minimo le formule di circostanza, il neo-presidente ha portato a termine una concisa rassegna di tutti, o quasi tutti, i problemi nazionali. E su tutti gli argomenti toccati – compresi quelli più ostici e controversi – non ha rinunciato a entrare nel merito, pur sforzandosi sempre di trovare le formule più equilibrate, più adatte a esprimere il comune sentire di quell'ampio schieramento che lo ha scelto come interprete e simbolo dell'unità nazionale.

Sarà facile agli esegeti del discorso presidenziale notare come ogni parte politica possa trovare in esso qualche accento gradito e qualche messaggio amichevole. Alla destra non sarà dispiaciuto l'accenno alla «piena pacificazione» fra gli italiani realizzata dalla Repubblica (cui fa riscontro l'assenza di ogni retorica resistenziale). La sinistra avrà apprezzato il riferimento alle parti inattuate della Costituzione. I liberisti si saranno compiaciuti del richiamo alla «libertà di impresa» e alla «duttilità aziendale». I fautori dello Stato sociale avranno incassato l'impegno, peraltro scontato, per la lotta alla disoccupazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno. I garantisti saranno soddisfatti per la citazione del «giusto processo», bilanciata dalla riaffermazione dell'«intangibile indipendenza della magistratura». I cattolici hanno potuto applaudire a lungo non solo il «grato pensiero» rivolto al Papa, ma anche il passaggio dedicato alla centralità della famiglia.

Non si tratta, si badi bene, di equilibrismo politico, di «cerchiobottismo», di desiderio, pur legittimo nella circostanza, di non scontentare nessuno. Quelli che Ciampi ha fissato sono piuttosto i termini generali del dibattito politico presente, i possibili terreni di convergenza *bipartisan*, i confini entro i quali qualsiasi governo (di centro-sinistra, di centro-destra o di grande coalizione) dovrà muoversi nei prossimi anni, se vorrà evitare lacerazioni insopportabili del tessuto politico nazionale. Il tutto in coerenza con la funzione «di garanzia nei confronti di tutte le parti politiche» che il Presidente, fra gli applausi dell'opposizione, ha esplicitamente rivendicato per sé. E in linea anche col significativo elogio della stabilità politica «pur nel succedersi delle legislature e nell'alternarsi delle maggioranze».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 174

Su un paio di punti, però, Ciampi ha detto qualcosa di più impegnativo rispetto a ciò che è lecito attendersi da un discorso di insediamento. Un punto è quello relativo alle riforme istituzionali, che il Presidente ha puntigliosamente elencato (anche se ha ovviamente evitato di entrare nel merito), spingendosi, per quanto attiene al federalismo, all'irrituale indicazione di una scadenza cronologica. L'altro è il tema sfortunatamente più attuale di tutti: quello della guerra nei Balcani. Qui Ciampi, pur ribadendo la vocazione pacifica del Paese e insistendo sulla necessità di lasciare aperti i margini per il negoziato, ha denunciato con accenti molto duri gli orrori della pulizia etnica e dell'odio razziale e ne ha fatto derivare «l'inevitabilità del ricorso alle armi». Una posizione molto diversa da quella del suo predecessore (che non faceva mistero della sua ostilità di principio nei confronti del ricorso alla forza) e che suona come un'implicita approvazione della linea adottata dal governo e condivisa dai maggiori partiti d'opposizione.

Forzando un tantino i termini del discorso presidenziale, potremmo concludere che in esso è contenuto un messaggio rivolto al governo e a tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione: l'esecutivo avrà dal Quirinale la necessaria copertura, soprattutto sulle questioni di politica estera e militare; ma non dovrà contare su puntelli istituzionali o su aiuti dall'alto. La stabilità politica – lo ha appena detto il Presidente – può essere garantita anche «nell'alternarsi delle maggioranze».

4 – MESSAGGI AUGURALI DI FINE ANNO AGLI ITALIANI

4 – Messaggio augurale di fine anno 1999 agli italiani – 31 dicembre 1999

Palazzo del Quirinale, 31 dicembre 1999
www.quirinale.it

Italiane, Italiani,

tra poco come ogni sera nelle nostre case suonerà la mezzanotte. Quei rintocchi segneranno l'inizio dell'anno 2000. Tramonta il secolo XX; sta per spuntare l'alba di un nuovo millennio. Non vi meraviglierete se uno come me, che ha vissuto quattro quinti del secolo che sta per terminare, si rivolge soprattutto ai giovani. A coloro che vivranno una gran parte del secolo che sta per nascere.

Ho in mente il tema scolastico di una quattordicenne, che mi è capitato di leggere: *«Si concludono – scrive – i cento anni più lunghi della storia dell'umanità»,* e poi spiega: i più lunghi, per la straordinaria densità e drammaticità degli eventi, per l'accelerazione sorprendente del progresso della scienza e della tecnologia.

Il Novecento è un secolo diviso nettamente in due parti. Una prima segnata da due terribili guerre, scoppiate in Europa e che hanno coinvolto e scon-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 175

volto l'intero mondo. Una seconda parte che ha visto quegli stessi Paesi, che si erano aspramente combattuti, superare gli odi e i rancori di quelle guerre, lasciarsi alle spalle i nazionalismi esasperati e unirsi in una realtà sovranazionale, l'Unione Europea.

Proprio verso la metà del secolo, nel 1948, l'Italia, riconquistate le sue libertà e la sua dignità, seppe stipulare un patto nuovo fra tutti i suoi figli, la Costituzione repubblicana. In quel patto è confluita tutta la nostra storia, con le sue lotte per la democrazia, per la giustizia, per l'unità della Patria. A testimonianza ed eredità del passato, a guida dello slancio verso il futuro.

È una Costituzione che nel tempo si dimostra telaio valido sul quale operare le modifiche necessarie in un mondo che cambia, senza disperderne i princìpi e i valori fondamentali. Sulle solide fondamenta della Carta Costituzionale, l'Italia ha fatto grandi progressi, sì da entrare a far parte del gruppo dei sette maggiori Paesi industriali del mondo.

Sono queste, cari giovani, l'Europa e l'Italia che la mia generazione consegna alla vostra, con l'orgoglio delle speranze realizzate, con la responsabilità dei problemi non risolti.

Certo i conflitti ancora avvengono; nella stessa Europa, come ci insegna il dramma nei Balcani. Ma è questa una vicenda che ci conferma nel cammino intrapreso. Un'Europa che fosse stata ancora divisa al suo interno avrebbe corso il rischio di una nuova grande guerra. Non avrebbe certo potuto svolgere l'azione che ha svolto per contribuire a spegnere quei conflitti; non potrebbe oggi operare, come opera, per superarne le cause e far prevalere la pace.

Ma, bisogna andare oltre, in Europa e in Italia, per affermare la pace. In Europa occorre che nuove istituzioni e nuove procedure vengano introdotte; che l'Unione divenga più coesa, che crescano il suo prestigio e la sua autorevolezza.

Siamo sulla strada giusta. Con la creazione dell'Euro, la cessione da parte di undici Stati della sovranità di batter moneta a un'istituzione comune, sovranazionale, ha dato una forte accelerazione e una chiara, inarrestabile, spinta al processo di integrazione. Fra due anni, 290 milioni di cittadini di undici Stati useranno le stesse monete, gli stessi biglietti di banca. Ci sentiremo tutti più europei. Agli Stati che hanno dato vita all'Euro fanno carico ora responsabilità specifiche, a cominciare dal governo coordinato delle economie.

Si sta configurando una politica comune della Difesa e della Sicurezza, in cui si integreranno le nostre Forze Armate, che già operano come prezioso strumento per il mantenimento della pace nelle più diverse parti del mondo. Stiamo scrivendo insieme con gli altri Parlamenti nazionali e con il Parlamento Europeo la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione. Stiamo, insomma, creando l'Europa dei cittadini e delle istituzioni, dopo quella dei mercati.

Di quest'Europa l'Italia ha voluto e saputo essere parte. L'Italia non è mai mancata a nessuno dei momenti fondamentali del processo di integrazione europea. Non è mancata all'appuntamento dell'Euro.

La cultura della stabilità: l'abbiamo acquisita nel duro cammino verso il risanamento finanziario, ormai consolidato, come confermano i dati di questo fi-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 176

ne anno. Abbiamo mantenuto, stiamo mantenendo gli impegni presi con noi stessi, con gli altri Stati dell'Unione Europea. Dobbiamo ora estendere quella stabilità a tutti gli aspetti della nostra convivenza civile. E in primo luogo alla stabilità politica e di governo.

Per contare, per competere nell'arena internazionale, dobbiamo dare ai governi la possibilità, i tempi, per operare; sotto il pungolo delle opposizioni, ma senza l'affanno della precarietà. Già siamo riusciti a realizzare forme di governo più solide e responsabili nei Comuni e nelle Province. Stiamo per realizzarle nelle Regioni. È indispensabile, deve essere impegno di tutte le forze parlamentari, irrobustire la saldezza della istituzione «governo» anche a livello nazionale. Prenderà così corpo e sostanza quella stabilità, che con la possibilità dell'alternanza, rende feconda la democrazia.

La nostra Repubblica diventerà più forte, dando maggiore respiro all'Italia delle Regioni, all'Italia delle cento città, colmando quella distanza fra il cittadino e lo Stato che è un nostro male antico. L'unità dell'Italia sarà, così, quella che sognarono i padri del Risorgimento: fondata non sul centralismo, ma sulla pluralità delle patrie regionali e comunali.

L'autorità, il prestigio delle istituzioni, di tutte le istituzioni – politiche, giudiziarie, amministrative – risiedono nella fiducia dei cittadini. Istituzioni rinnovate, efficienti sono condizione necessaria per assicurare una giustizia tempestiva, per mantenere competitività al sistema Italia, per favorire una crescita maggiore, per creare nuovi posti di lavoro, per garantire più diffuso benessere.

L'occupazione: questo è l'obiettivo vero verso il quale debbono tendere tutti i nostri sforzi riformatori. Della disoccupazione, delle disuguaglianze di sviluppo soffrite innanzitutto voi giovani. Ne soffre soprattutto il Mezzogiorno. La mia generazione, la generazione dei vostri padri, avverte il disagio, sente la responsabilità di questi perduranti squilibri.

L'articolo primo della Costituzione recita: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». Da troppi anni il numero dei senza lavoro supera l'11 per cento di coloro che vogliono lavorare. Ancor più doloroso, il 30 per cento dei giovani che cercano lavoro non lo trovano. Ci danno speranza i segni recenti di aumento dell'occupazione.

Sappiamo che il lavoro durevole si crea innovando, stando al passo di un mondo che muta ed avanza con tempi sempre più rapidi. Sta agli imprenditori, alla loro capacità progettuale di esprimere e attuare nuove iniziative. Ma lo Stato deve assicurare le condizioni, in primo luogo quelle della sicurezza, affinché gli imprenditori possano operare con fiducia.

Lo sviluppo economico è sempre più fondato sulla conoscenza. Il capitale principale è quello umano. Voi giovani ne siete l'essenza. È nell'interesse di tutti accrescere la vostra professionalità. Ma quel capitale è capitale vero, quanto più sia ricco di energie ideali, che si esprimano non solo in iniziative economiche ma anche in progetti generosi e alti: l'impegno per il rispetto dei diritti umani, la lotta per un ambiente migliore, la lotta contro il razzismo e l'esclusione sociale, l'opera di volontariato dentro e fuori i nostri confini.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 177

Il secolo che ci lasciamo alle spalle ha visto crescere l'Italia in benessere, in solidarietà, in spirito civile. Cento anni fa quattro militari di leva su dieci non conoscevano l'alfabeto; oggi milioni di giovani dialogano attraverso gli strumenti informatici e il loro numero cresce rapidamente. Cinquant'anni fa le donne erano escluse dal diritto di voto; oggi partecipano in misura crescente alla vita politica, sociale, economica, arricchendone la qualità. Dobbiamo essere consapevoli non soltanto delle insufficienze, dei ritardi della nostra società, ma anche dei successi. Affronteremo così con maggiore sicurezza le sfide del nuovo secolo.

Ci attendono i grandi problemi del mondo. La scienza è giunta alle frontiere della vita, animale e vegetale. Oltre, vi sono la seduzione e i pericoli di manipolazioni aberranti. La mondializzazione dei mercati economici e finanziari produce nuovo benessere, ma rischia di mortificare vocazioni produttive, mestieri, culture di popoli, di acuire disuguaglianze. La globalizzazione dei mezzi di comunicazione di massa crea spazi di informazione per tutti i popoli, ma rischia di provocare dipendenza da scelte altrui, pericolosa soprattutto per la formazione delle nuove generazioni.

Grandi possibilità di progresso e gravi pericoli sono strettamente congiunti. L'esito dipende dalla nostra capacità di governare fenomeni aperti verso il bene ma anche verso il male; di riuscire a fecondare l'avanzamento delle tecniche con un senso forte di umanità e di solidarietà. Domina, su ogni altra sfida del nuovo secolo, il mantenimento della pace. Nell'età nucleare impedire nuove guerre è indispensabile per la nostra stessa sopravvivenza. Occorre rafforzare le istituzioni sovranazionali, ancora inadeguate ad assicurare il successo in questo fondamentale compito.

L'Italia è parte del ristretto numero di grandi Nazioni sulle quali ricadono, in tutti questi campi, le maggiori responsabilità. A una responsabilità più diretta ci chiama la nostra posizione mediterranea nel confronto tra l'Europa da un lato e l'Africa e il Medio Oriente dall'altro: uno dei maggiori temi del secolo che sta per cominciare. Diversità forti di carattere demografico ed economico si innestano sulle diversità di religione e di cultura: rendono il confronto particolarmente complesso. Soltanto il dialogo può renderlo costruttivo per tutti.

È un confronto già in atto. Lo vediamo nelle nostre città e nelle nostre campagne. Migliaia di immigrati chiedono lavoro. Sui banchi delle nostre scuole siedono, in numero crescente, ragazze e ragazzi venuti da paesi poveri, con le loro famiglie che cercano da noi un'occasione di vita. Milioni, come loro, ci chiedono soprattutto di aiutarli a far crescere i loro Paesi. Al loro appello dobbiamo saper rispondere, attenti ai bisogni degli altri, sicuri dei nostri valori.

Umanesimo e Cristianesimo: sono le due grandi forze ispiratrici della nostra civiltà, della civiltà dell'intero mondo occidentale. Su questi valori si basano la nostra società e il suo nucleo fondamentale, la famiglia, nella quale si avverte sempre di più l'esigenza di tutela per l'infanzia, di partecipazione e di assistenza per gli anziani, di guida e di orientamento per i giovani. Soltanto un popolo consapevole e orgoglioso delle proprie radici, della propria identità,

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 178

può progettare e costruire con fiducia il suo futuro. Di queste radici cristiane e umanistiche Roma è simbolo. Roma, città nella quale convivono due Stati, realtà unica al mondo.

Il mio pensiero, il mio augurio, il mio ringraziamento vanno oltre Tevere, a Sua Santità Giovanni Paolo II, che prega e opera per la pace in San Pietro, la cui grande cupola svetta sul panorama a tutto campo che spesso ammiro dal Quirinale.

Il Quirinale, la casa di tutti gli italiani, la casa che voglio sentiate vostra. Vi è una piena di sentimenti nel mio animo, mentre vi sto parlando. Dobbiamo aver fiducia in noi stessi: ne esistono le condizioni. Sta in noi realizzarle.

Voi soprattutto, cari giovani, dovete avere fiducia. I problemi che vi ho esposto sono problemi di cui voi siete e dovete sentirvi protagonisti.

L'Italia sarà quella che voi saprete essere. Sta a voi far diventare questa nostra Patria più forte e più bella, quella Patria per la quale tanti dei miei compagni di gioventù hanno dato la vita.

Guardate in alto. Nutrite speranze e progetti. Date libera espressione a quanto di nobile, di generoso, anima le vostre menti, i vostri cuori. Soprattutto, abbiate sempre dignità di voi stessi.

Cari italiani tutti,

vi sento, vi vedo nelle vostre case, così come voi fisicamente mi vedete; vi vedo con le vostre gioie, con le vostre speranze, con le vostre sofferenze. Penso anche a voi Italiani che per scelta o per necessità vi trovate fuori dei confini della Patria, alla quale vi so strettamente legati, custodi gelosi di tradizioni, di memorie, della stessa lingua d'origine.

E a tutti Voi, con tutto il cuore, faccio gli auguri più belli.

Buon Anno 2000!

4 – Messaggio augurale di fine anno 1999 agli italiani – Rassegna internet

Primo messaggio di fine anno per Carlo Azeglio che punta tutto sull'appello alle nuove generazioni («mirate in alto e abbiate fiducia in voi stessi»).

LE PRIORITÀ DI CIAMPI, I GIOVANI E LE RIFORME

«Va rafforzata la stabilità politica, a cominciare dal governo centrale. Ogni sforzo per l'occupazione.»
di Mario Stanganelli

«Il Messaggero», 2 gennaio 2000
www.ilmessaggero.caltanet.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 179

4 – Messaggi augurali di fine anno disponibili su internet

Politica – News2000 – Libero – Tutti i discorsi rivolti ai cittadini italiani per tradizione ogni 31 dicembre sera, da quello di Einaudi del '49 all'ultimo di Carlo Azeglio Ciampi.

www.news2000.libero.it

Parola di Presidente – Tutti i messaggi di fine anno alla Nazione adesso sono su internet.

Un insolito modo di leggere le pagine della nostra storia, dal primo Presidente della Repubblica a oggi. Ce lo offrono i messaggi di fine anno dei capi dello Stato, da poco accessibili sul sito internet del Quirinale. Cliccando alla voce «Presidenti» è ora possibile passare in rassegna i testi integrali di tutti i discorsi rivolti ai cittadini italiani per tradizione ogni 31 dicembre sera, da quello di Einaudi del '49 all'ultimo di Carlo Azeglio Ciampi dell'ultimo Capodanno.

Molti eventi, disgrazie e problemi non cambiano nel corso degli anni. A cicli alterni si ripresentano più o meno gli stessi: alluvioni, terremoti, sequestri, il Mezzogiorno, la disoccupazione, la crisi economica, eccetera, eccetera. Ciò che cambia e che colpisce è soprattutto il modo di esprimerli, la prospettiva da cui osservarli. Delicati, quasi paternalistici, ma più formali i primi discorsi. Più diretti e talvolta confidenziali i più recenti, quasi a testimonianza di un diverso rapporto tra Stato e cittadino. Ed è da questi piccoli particolari che è interessante ripercorrere la nostra storia, dal dopoguerra ad oggi.

Agli albori della Repubblica, nel '49, si parla per lo più di ricostruzione. L'anno successivo – per rendere l'idea – il tono del discorso di Einaudi è per lo più questo: «Scaturito dalla fede nella libertà si eleva di città in città, di borgo in borgo, di casolare in casolare e dovunque in Italia il voto che il nuovo anno sia apportatore di luce per l'inquieta umanità, sicché nulla possa distogliersi da quelle opere che mirano ad assicurare la serenità dei focolari ed il prospero avvenire del paese».

E nel '58? Gronchi fa un primo timido richiamo al progressivo formarsi di una coscienza europea. E poi, finalmente una ventata di positività: sono gli anni '60, e i vari Gronchi, Segni e Saragat parlano di ripresa economica, di benessere. Per arrivare negli anni più recenti, all'amatissimo Sandro Pertini, col suo tipico fare familiare. E, ancora più in qui, gli anni di Cossiga, che conclude il settennato con un non-messaggio, quasi di denuncia «Meglio tacere!». E poi ancora, Scalfaro, Ciampi. Ma questa è storia di oggi.

27 agosto 2000 Violametista

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 180

4 – Messaggio augurale di fine anno 2000 agli italiani – 31 dicembre 2000

Palazzo del Quirinale, 31 dicembre 2000
www.quirinale.it

Questo è il nostro secondo incontro di fine anno. Una prima sensazione: oggi ci conosciamo meglio, molto meglio di un anno fa. Questo mi dà forza.

Penso che voi conosciate meglio me: come sono fatto, e che cosa sto cercando di fare con voi per l'Italia, nell'ambito dei miei doveri, seguendo i miei ideali.

Quanto a me, credevo di conoscere bene la mia Patria. Ma dopo un anno e mezzo di viaggi per l'Italia ho scoperto cose che non sapevo su quello che siamo noi, il popolo italiano. Ne ho tratto motivi di orgoglio, di fiducia, di speranza.

Ho raccolto molti messaggi, alcuni chiaramente espressi, altri sommessi. E ho cercato, cerco, di corrispondervi.

Ho avvertito, soprattutto, il bisogno di professare la comune appartenenza alla stessa terra: uno slancio di emozioni che nel mio animo si identifica con l'amor di Patria e con il sentimento dell'unità dell'Italia.

A questo impulso ho risposto, più che con parole, con iniziative mirate a rendere la nostra Italia più consapevole della sua identità, della sua storia e delle responsabilità che ne derivano.

La vostra adesione è stata immediata, forte al di là di ogni attesa.

O forse è più giusto dire che voi avete chiesto al Presidente della Repubblica di dar voce ai vostri sentimenti. Io ho cercato di farlo.

Siamo tutti fieri della nostra italianità.

Ciò è vero per gli italiani che vivono in Patria, è vero per i nostri compatrioti che vivono fuori dai nostri confini.

Nelle mie visite all'estero, dalla Germania alla Francia, dalla Spagna al Brasile, ho incontrato comunità orgogliose della loro italianità, come del prestigio conquistato con il loro lavoro.

Sono decine di milioni, e tengono alta nel mondo la bandiera della nostra civiltà: noi li sentiamo vicini.

La Costituzione è stata modificata per riconoscere ai cittadini italiani all'estero il diritto di eleggere propri rappresentanti.

Ringrazio il Parlamento anche per aver voluto ripristinare il 2 giugno come festa nazionale.

Quel giorno del 1946 eravamo giovani. Ma avevamo già vissuto anni tragici. Molti nostri compagni erano stati vittime di una guerra crudele. Non li abbiamo dimenticati.

Ho voluto rendere omaggio a molti dei santuari che ne custodiscono le spoglie, da El Alamein a Tambov in Russia, e visitare luoghi, come Sant'Anna di

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 181

Stazzema, che furono teatro di stragi di civili durante la lotta di liberazione. Conto di recarmi, tra poche settimane, a Cefalonia. Mai come in questi momenti mi sento il vostro rappresentante.

Ma quel 2 giugno del '46, anche se attorno a noi c'erano ancora tante rovine, eravamo pieni di speranze.

Molti di quei sogni si sono avverati. Quel giorno nacque la Repubblica. Il nostro libero voto, e votarono per la prima volta anche le donne, e la Costituzione che ne fu il frutto, furono le fondamenta di un'Italia che, di generazione in generazione, col suo lavoro, è diventata sempre più protagonista di un'epoca di pace e di progresso, senza precedenti nella nostra storia e in quella d'Europa.

Può apparire singolare che proprio ora che si manifesta più intenso il nostro patriottismo, si rafforzino anche altri sentimenti: una maggiore consapevolezza di appartenere alla più grande Patria europea; e una più forte coscienza dell'identità regionale e comunale.

Non c'è contraddizione alcuna fra amore della propria città e regione, amor di Patria, amore d'Europa. Io amo, insieme, la mia Livorno, la Toscana, l'Italia, l'Europa.

Siamo il Paese delle 100 città. Nelle nostre diversità c'è tutta la grandezza dell'Italia. Ed è questa complessa realtà che rende necessario il federalismo solidale.

Ma dobbiamo fare attenzione. Questo patrimonio di civiltà non è acquisito una volta per sempre. Esso è insidiato da comportamenti che possono disgregare il tessuto morale della Nazione. È messo a rischio dall'uso di linguaggi intolleranti, indegni di un confronto democratico. È minacciato da iniziative eversive, fino ad atti di terrorismo.

A tutto questo dobbiamo opporci con risolutezza, riaffermando in ogni circostanza, nei fatti come nelle parole, l'unità nazionale, fondata su ideali e valori condivisi, nel rispetto del primato supremo della legge.

In questi anni, noi stiamo costruendo, in Europa e in Italia, nuove istituzioni, una democrazia nuova. Abbiamo avuto alcuni successi significativi. Ma anche preoccupanti ritardi.

Questi pensieri avevo già in mente quando venni chiamato ad assumere le funzioni di Presidente della Repubblica.

Rivolsi allora alle Camere, riunite insieme con i delegati delle Regioni, il mio primo messaggio. Parlai soprattutto, come è nella mia natura, di cose da fare, di riforme da realizzare, in primo luogo per rafforzare, con la riconquistata stabilità economica e finanziaria, la stabilità politica, condizione necessaria perché una società sia ben governata, con più giustizia e più benessere per tutti.

Indicai le iniziative che mi sembravano più urgenti.

Alcuni di quegli obiettivi sono stati raggiunti. Altri sono incompleti sul filo dello scorcio della legislatura, che sta per terminare.

E qui una considerazione, con riferimento alle prossime elezioni, a primavera.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 182

Le singolari vicende elettorali di una grande democrazia, gli Stati Uniti, ora concluse, costituiscono per ognuno di noi una rinnovata sollecitazione ad aver ben chiaro un punto: «*anche un solo voto conta; debbo votare*».

La mia conversazione ha già occupato una buona parte del tempo che penso mi sia lecito sottrarre alla vostra serata di fine anno.

A dire il vero, ho nella mente tanti altri pensieri, propositi, preoccupazioni da esprimervi.

Il 2000 è stato un anno buono per la nostra economia.

L'occupazione è in aumento, con la crescita dell'attività produttiva, che promette di continuare. Il tasso di disoccupazione è sceso, ma ci sono ancora troppi disoccupati, soprattutto nel Mezzogiorno, soprattutto fra i giovani.

Nel Centro-Nord molte imprese stentano a trovare manodopera, mentre in vaste aree del Sud resta alta la disoccupazione. Dobbiamo capire meglio le ragioni di questa barriera, per ridurla ed abbatterla.

Le cose andranno tanto meglio per tutti noi, quanto più saremo competitivi. Questo vuol dire progredire più in fretta degli altri in tutti i campi: nell'intuire gli orientamenti dei mercati; nell'ammodernare i metodi di produzione, con un personale più preparato e con tecnologie più avanzate; nel potenziare le infrastrutture e nel migliorare i servizi.

Sono in gara non solo le imprese, ma tutto il Paese, il sistema-Italia.

Il 2001 sarà l'ultimo anno per la lira, come per il marco, per il franco e per altre otto monete.

Tra dodici mesi 300 milioni di Europei avranno in tasca le stesse banconote, le stesse monete, in Euro: non solo una valuta comune, ma un simbolo creativo dell'Europa che si unifica.

Sul fronte dell'integrazione e dell'allargamento dell'Europa, il bilancio di un anno cruciale e difficile è nel complesso positivo.

Anche qui, non tutti i nostri propositi si sono realizzati, ma la costruzione del grande edificio dell'Unione Europea va avanti. L'Italia ha dato un forte contributo ai progressi fatti; e ne ha tratto nuovo prestigio. Va mantenuto e consolidato: ci attende nel 2001, da domani, la presidenza del G8, con il Vertice di Genova a luglio.

È ora aperta la strada a un'Europa, continente di pace. Per noi, da giovani, era soltanto un sogno.

Ora è la conclusione felice di un secolo, nella sua prima metà denso di tragedie.

Avranno ancora molto da fare i nostri figli e i nostri nipoti, per l'Europa, per la pace.

Ma non vi lasciamo, cari giovani, una cattiva eredità. Vi lasciamo soprattutto uno Stato consolidato nei suoi valori civili, repubblicani. Saprete, ne sono certo, sviluppare e arricchire questo patrimonio con lo spirito del vostro tempo. Quello spirito che ha fatto dire a uno dei bambini che ho incontrato in Sicilia, nella piazza di Corleone: *la pace ti nasce dal cuore, e si diffonde nell'aria.*

Stiamo partecipando con impegno, e possiamo esserne orgogliosi, alla pa-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 183

cificazione di una regione a noi vicina: i Balcani, sconvolti da conflitti, massacri, esodi di popolazione. Non abbiamo dimenticato la tragedia dei profughi Giuliani e Dalmati.

L'obiettivo di una civile convivenza fra etnie diverse, e del ritorno alla democrazia, ha fatto passi avanti, alcuni insperati.

Rinnovo i miei auguri più affettuosi ai nostri soldati impegnati nelle operazioni di difesa della pace. Insieme con le forze dell'ordine e con le associazioni del volontariato, danno prova di coraggio, di perizia, di spirito umanitario.

La forza della solidarietà e della cooperazione fra le amministrazioni responsabili, centrali e locali, e i volontari, si è manifestata, con non minore efficacia nelle tristi occasioni dei disastri naturali che hanno colpito le nostre terre. A tutti loro va la nostra gratitudine.

L'equilibrio di una grande democrazia, e la nostra vocazione umanitaria, si esprimono anche nel rapporto con quel fenomeno, nuovo per l'Italia, che è l'afflusso di immigranti.

È giusto facilitare il loro inserimento nella nostra società, nelle nostre scuole, nelle nostre imprese, chiedendo il pieno rispetto dei nostri valori, delle nostre leggi e regole. È, al contempo, doveroso prevenire e reprimere con severità le attività delittuose, che trovano nell'immigrazione clandestina un terreno propizio alla loro crescita.

La lotta alla criminalità, in tutte le sue forme, deve continuare ad essere forte ed incisiva. Su tutto ciò vi è un diffuso consenso.

Un consenso che è stato esplicito e fecondo nelle grandi scelte che ho già ricordato, come l'unificazione europea e l'intervento nei Balcani, e in altre difficili prove a cui siamo stati sottoposti.

Voglio dire a tutte le forze politiche: ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide. Gioverà alla prossima campagna elettorale, per il modo in cui si svolge, che tutti lo ricordino. Saranno più fruttuosi e meno aspri i necessari dibattiti.

Gli elettori vogliono capire per chi e per che cosa votare; per capire hanno bisogno che tutti ragionino pacatamente. E non dimentichiamo gli effetti che la campagna elettorale ha sulla formazione democratica dei giovani.

Ho concluso. Mi sono soffermato sui successi, come sugli insuccessi dell'anno che si chiude. So di avere ricevuto molto da tutti voi. Cercherò di continuare con voi a guardare alto, tenendo i piedi ben fermi per terra.

Il mio pensiero va ora a Sua Santità Giovanni Paolo II. Lo abbiamo sentito predicare, con inesauribile energia, la fratellanza fra tutti i popoli ai milioni di donne e uomini accorsi a Roma al richiamo del Giubileo. Di questa sua opera, della sua prorompente umanità, gli siamo grati.

Come tutti voi, festeggerò fra poco l'inizio del nuovo anno, l'anno «*uno*» del terzo millennio.

Si apre – lo sappiamo tutti – un anno impegnativo, un anno di scelte. Sarà un anno «*felice*», se ognuno, nelle proprie responsabilità, lo affronterà con fiducia in se stesso e nei valori in cui crede, con fedeltà alla propria coscienza, agli ideali fondanti della vita democratica.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 184

Vi rivolgo, e con me mia moglie, un forte, affettuoso augurio. Che nel nuovo anno possiate realizzare le vostre speranze, i vostri progetti, qualcuno almeno dei vostri sogni. E che Iddio protegga le nostre famiglie, e la nostra amata Patria.

Buon anno a tutti voi, con tutto il cuore.

4 – Messaggio augurale di fine anno 2000 agli italiani – Rassegna internet

Successo di audience per il messaggio in tv del Presidente che difende il «federalismo solidale» e la Patria. L'Ulivo: è una stoccata alla Lega. «Elezioni in primavera, moderate i toni».
Ciampi: cerchiamo ciò che ci unisce. Attenti a due pericoli come intolleranza ed eversione.
di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 2 gennaio 2001
www.ilmessaggero.caltanet.it

4 – Messaggio augurale di fine anno 2001 agli italiani – 31 dicembre 2001

Palazzo del Quirinale, 31 dicembre 2001
www.quirinale.it

Care Italiane, cari Italiani,

eccomi giunto al mio terzo appuntamento di fine anno con voi. Voglio anzitutto rivolgervi un augurio sincero di buon anno: un augurio a voi che vivete in Patria, e a tutte le comunità di Italiani all'estero, che come noi hanno nel cuore l'Italia.

Il mio pensiero augurale va in particolar modo agli Italiani d'Argentina, e all'Argentina in crisi: possa questo grande Paese, che sentiamo a noi così vicino, ritrovare presto la strada della serenità e del progresso.

Quando ho cominciato a pensare a ciò che volevo dirvi, mi sono subito venuti alla mente due eventi, di natura e di significato opposti.

Uno sta per compiersi: fra poche ore, in dodici Paesi dell'Unione Europea, comincerà a circolare la stessa e unica moneta, l'Euro. Stiamo per dire addio alla lira, con nostalgia, nel ricordo soprattutto di quanto ha significato per l'unità d'Italia dalla sua nascita nel 1862, allorché sostituì le diverse monete che circolavano negli stati italiani pre-unitari. Fu uno strumento, un vincolo dell'unità d'Italia.

Ora nasce l'Euro. È la prima volta nella storia che, per libera scelta, non per

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 185

imposizione a seguito di conquiste territoriali o di eventi straordinari, un così numeroso gruppo di Paesi, nei quali vivono oltre 300 milioni di persone, si dà una moneta unica. Al di là di ogni considerazione economica, è un grande segno di pace; è la prova concreta, definitiva, dell'impegno solenne assunto dai popoli europei di vivere insieme.

L'altro evento che ho nella mente è fissato in un'immagine tragica: i due aerei dirottati e fatti esplodere contro le torri gemelle di New York; i grattacieli che crollano seppellendo migliaia di innocenti.

Un atto di barbaro terrorismo. È un'immagine che non dimenticheremo, che non dobbiamo dimenticare. Ma non deve diventare il nostro incubo; ci deve tener sempre vigili nel difendere la civiltà.

Quel drammatico 11 settembre – l'aggressione crudele a un Paese amico, gli Stati Uniti d'America, dove vivono milioni di Italiani o discendenti di Italiani che hanno contribuito a farlo grande col loro lavoro – ha riportato di colpo al nostro orizzonte lo spettro della guerra.

Nell'animo di un uomo della mia generazione, la parola guerra fa riaffiorare, molti ricordi. A cominciare dall'estate del 1939: lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Vissi quell'estate, insieme con giovani di tanti Paesi d'Europa, all'Università di Bonn in Germania. Studiavamo il tedesco. A me doveva servire – avevo diciannove anni – per approfondire la conoscenza della filologia classica, la disciplina che avevo scelto.

La mattina, giovani coetanei, francesi, italiani, belgi, inglesi, frequentavamo l'università. Nel pomeriggio ci si ritrovava sulle rive del Reno, anche con amici tedeschi. Parlavamo, con un misto di incredulità e di turbamento, con la spensieratezza dei vent'anni, della tempesta che stava per scoppiare sulle nostre teste, che avrebbe potuto portarci a combattere gli uni contro gli altri. E accadde l'irreparabile.

Coloro che ebbero la fortuna di sopravvivere – e non dimenticheremo mai i volti dei compagni caduti nella giovinezza – fecero nei loro cuori un giuramento: mai più guerre tra noi. Nei nostri animi si accese una passione che non si è più spenta. È la passione che ha generato l'Unione Europea.

Alla base del suo successo sta il principio che ispirò la prima creazione comunitaria, la Comunità del Carbone e dell'Acciaio: mettere in comune, anziché spartire. Allora furono messi in comune il carbone e l'acciaio: ora, con l'Euro, la moneta. Si rinuncia a parti di sovranità nazionale, per acquisire insieme una nuova sovranità, la capacità di governare insieme il nostro destino comune.

Fatto l'*euro*, l'integrazione europea andrà avanti. Integrazione, a qual fine? Per contare di più. Le vicende che viviamo ci dicono che nel mondo c'è più bisogno d'Europa.

L'Europa unita è già oggi, ma deve diventare ancor più in avvenire, una grande forza di pace, per sé e per tutti i popoli. Per esserlo, l'Unione Europea deve trasformarsi in un soggetto politico unitario. Deve poter parlare con una sola voce sui grandi problemi. Deve operare per la crescita di un sistema di istituzioni di governo mondiale.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 186

In questi ultimi anni Europei, Americani, Russi abbiamo lavorato insieme nei Balcani, dove odi insensati avevano fatto esplodere conflitti, creando una minaccia gravissima per tutti. C'erano stati massacri, deportazioni di interi popoli.

Per porre fine a quelle tragedie, per proteggere i perseguitati, per permettere loro di ritornare alle loro case, non esitammo a impiegare le nostre Forze Armate. Non c'era altra scelta.

Possiamo essere orgogliosi di ciò che hanno fatto e fanno, in Albania, in Bosnia, nel Kosovo, in Macedonia, in Eritrea, i nostri ragazzi in uniforme, e i nostri volontari civili, impegnati in opere a favore dei profughi, dei più deboli.

Siamo orgogliosi dello spirito con cui gli uni e gli altri hanno svolto e svolgono il loro compito, riuscendo a farsi stimare perché sono portatori di pace.

Lo sono anche le unità ora destinate all'Afghanistan, impegnate nel quadro di una missione internazionale in un compito difficile, ma necessario: aiutare a ricostruire uno Stato nella legalità. A tutti i nostri militari e volontari nel mondo va il mio fervido augurio.

4 – Messaggio augurale di fine anno 2001 agli italiani – Rassegna internet

L'ARBITRO È BUONO, I GIOCATORI SI SPERA
di Giovanni Sabbatucci

«Il Messaggero», 2 gennaio 2002
www.ilmessaggero.caltanet.it

È del tutto normale – salvo rare e ben note eccezioni – che un indirizzo presidenziale riscuota larghe approvazioni nel mondo politico e alti indici di gradimento presso il pubblico televisivo. Ma del discorso rivolto da Ciampi agli italiani il 31 dicembre del 2001 si può ben dire che è stato uno dei più felici nell'ormai lunga storia dei messaggi presidenziali di fine anno. Felice innanzitutto per la concisione e per la scelta dei toni, sostenuti ma non retorici, familiari ma non dimessi, con l'opportuno inserimento di qualche dettaglio autobiografico.

Il messaggio di fine anno. Ciampi ai Poli: cercate il dialogo.
Coro di sì, ma Bossi frena.

Roma – Invito al dialogo, sia sul piano internazionale sia in Italia, tra i poli. Questo il filo conduttore del messaggio di fine anno di Ciampi agli italiani. Alla maggioranza il Capo dello Stato chiede di sfuggire alla tentazione di fare da sola e all'opposizione di non rifugiarsi nell'ostruzionismo. «Il federalismo non indebolisca l'unità nazionale» è l'auspicio di Ciampi che invita i giovani a sognare.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 187

«INVITO ALLA COLLABORAZIONE MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE. NON HO IL COMPITO DI GOVERNARE»

Ciampi: «I poli dialoghino, io dò consigli».

«Il passaggio al federalismo non indebolisca l'unità nazionale. Giovani, realizzate i vostri sogni.»

di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 2 gennaio 2002
www.ilmessaggero.caltanet.it

Roma – Il Presidente ha il volto disteso, niente affatto emozionato. Lo scenario del terzo appuntamento di Capodanno in tv non è diverso da quello dello scorso anno. Niente telecamera fissa, la scrivania, il computer, le bandiere, un grande arazzo sullo sfondo. Diverso è il clima. Carlo Azeglio Ciampi non può che iniziare il tradizionale messaggio agli italiani ricordando due eventi «di natura e di significato opposti»: l'addio alla lira e la barbara sfida del terrorismo internazionale. Ma il filo conduttore del discorso, partendo proprio da questi eventi internazionali, è stato quello del «dialogo»: dialogo in Medio Oriente, con il mondo islamico, in Europa; anche e soprattutto in Italia. In un passaggio-chiave del suo intervento, Ciampi chiede dialogo alle forze politiche di maggioranza e di opposizione. Ma non si tratta di un semplice appello. Il presupposto ideale è la Carta costituzionale.

La Costituzione. È qui – sottolinea il Presidente – che si trovano i principi ispiratori che «i padri della nostra Repubblica» hanno disegnato quando hanno scritto insieme il testo «pur divisi da dissensi politici». Quindi la Costituzione come punto di riferimento per il passato, per recuperare la nostra identità nazionale e per il nostro futuro europeo. Vi è continuità – assicura il Presidente – fra gli ideali del Risorgimento e la Costituzione repubblicana che l'Italia si è data dopo avere riconquistato la libertà con la Resistenza. Così come vi è una continuità con la costruzione di un'Unione Europea che sia una Federazione di Stati-nazione. Dunque, Ciampi cita esplicitamente la Resistenza (forse un modo per chiudere definitivamente la polemica su Salò, chissà?) e ribadisce il suo progetto di architettura istituzionale europea. È fiducioso. E in questo contesto affronta alcuni nodi italiani, fissa «paletti» ed esorta i poli a superare inutili contrapposizioni. La maggioranza ascolti, la minoranza sia costruttiva.

Il ruolo del Presidente. Anzitutto, una necessaria puntualizzazione sulle sue funzioni. È la prima volta che Ciampi lo fa in un discorso di fine anno. «Nel nostro ordinamento – ricorda – il Presidente della Repubblica non ha fra i suoi compiti quello di governare. Egli rappresenta l'unità nazionale; vigila e opera perché siano rispettati i principi costituzionali; ha il diritto-dovere di consigliare». Dunque, è inutile – sembra dire Ciampi (in questo caso soprattutto all'opposizione) – tirarmi per la giacca per indurmi a intervenire. Ma l'appello è rivolto anche alla maggioranza, a tutti. «Avverto tutta la responsabilità di rappresentare i cittadini. Come guida ho la Costituzione». Con questa premesse risulta più chiaro l'appello, il decalogo rivolto a Polo e Ulivo.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 188

4 – Messaggio augurale di fine anno 2002 agli italiani – 31 dicembre 2002

Palazzo del Quirinale, 31 dicembre 2002
www.quirinale.it

Care Italiane, cari Italiani,

in questa notte speciale, sospesa tra il vecchio e il nuovo, vi giunga l'augurio del vostro Presidente, anche lui come voi in famiglia, fra amici.

È la quarta volta che, in questo momento dell'anno, entro nelle vostre case, ora con maggiore confidenza. I miei viaggi in Italia, i miei incontri con voi, mi hanno portato a conoscere più a fondo il nostro Paese, ad avere conferma dei sentimenti di crescente patriottismo, delle doti di cultura e di umanità delle nostre genti.

Nelle grandi città, come nei piccoli centri, sono tante le iniziative di sostegno ai più sfortunati e bisognosi, a coloro che soffrono per la solitudine, la malattia o la povertà. Il mio primo pensiero va a loro, e a tutti gli Italiani colpiti dalle recenti calamità naturali.

Il nostro è un popolo generoso. Da ciò traggo ragionata fiducia nel nostro avvenire. Voi sapete quanto sia grande il mio orgoglio di essere italiano, che è diventato ancora più forte visitando le nostre comunità nel mondo. Ad esse va la mia viva riconoscenza per il loro straordinario attaccamento all'Italia.

* * *

Nell'impegno di svolgere al meglio il compito che mi è stato affidato dal Parlamento, il mio fine è di accrescere la fiducia nelle istituzioni; di stimolarne il buon funzionamento; di favorire la distensione tra le forze politiche; di garantire il rispetto della Costituzione, sulla quale ho giurato.

I punti cardinali del mio procedere sono la coscienza dell'identità italiana; l'impegno per la libertà e per la giustizia sociale; il senso dell'appartenenza all'Europa; l'impegno per la pace nel mondo. Penso che la memoria del passato sia il terreno su cui cresce l'unità della Nazione.

* * *

Ho l'abitudine di riflettere su questo nostro appuntamento con qualche anticipo. So di dover scegliere soltanto alcuni fra i tanti argomenti che ho, che abbiamo, in mente.

Un tema per me dominante è quello del buongoverno.

Il buongoverno trae grande beneficio dal pluralismo delle istituzioni. Quale che sia la forma di governo, in democrazia pesi e contrappesi alimentano un sano dibattito politico. Questo ha bisogno di istituzioni di garanzia, neutrali rispetto alla contrapposizione dei partiti e al confronto parlamentare.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 189

Il buongoverno presuppone stabilità, e parti politiche rispettose delle istituzioni e delle regole, disposte a riconoscere reciprocamente la legittimità che ciascuna di esse ha acquisito dal voto popolare.

L'immagine di un'Italia divisa è dannosa per il nostro prestigio, come per la nostra economia, non meno di quanto lo fosse l'immagine di un'Italia affidata a governi di breve durata. Recentemente, visitando Mantova, ho avuto occasione di leggere un documento del nostro Risorgimento, che mi ha colpito. La nostra storia è ricca di insegnamenti. Ricordando i martiri di Belfiore, un sacerdote, Monsignor Martini, scriveva nel 1867 che «quei generosi e forti facevano fervidi voti per il maggior bene dell'Italia, e perché sparite le fazioni e le consorterie, gli Italiani tutti fossero di un solo volere».

L'auspicio contenuto in quelle parole è lo stesso espresso dal Papa nel suo recente discorso a Montecitorio, quando ci ha detto: «Seguendo con attenzione il cammino di questa grande Nazione, sono indotto a ritenere che, per meglio esprimere le sue doti caratteristiche, essa abbia bisogno di incrementare la sua solidarietà e coesione interna». Nel ricordo di quell'incontro, rivolgo a Sua Santità gli auguri più fervidi e affettuosi.

Debbo dire che nelle mie visite ai capoluoghi di provincia trovo molti confortanti esempi di coesione interna, di capacità di dialogo, di cooperazione tra le forze politiche. Se altrettanto non avviene al centro, dobbiamo ricercarne i motivi.

* * *

Per assicurare stabilità all'esecutivo, si è dato vita, quasi dieci anni fa, alla democrazia dell'alternanza, adottando il sistema elettorale maggioritario. Ma non è stato completato il cambiamento adeguando le garanzie istituzionali.

Urge provvedere. Diamo a chi è maggioranza la possibilità di svolgere, attraverso il necessario confronto parlamentare, il programma concordato con gli elettori. E diamo a chi è minoranza garanzie chiare e certe. Esse sono assicurazioni sul futuro anche per chi oggi è maggioranza. Chi governa lavora anche per chi verrà dopo.

Il messaggio che ho inviato a luglio al Parlamento, a difesa del pluralismo, della parità di condizioni e della libertà dell'informazione in ogni campo, a cominciare da quello radio-televisivo, mira a che sia raggiunto al più presto questo equilibrio nelle relazioni tra le parti politiche, nel libero giuoco delle opinioni. Realizzarlo è condizione per generare quella distensione di cui tutti avvertiamo il bisogno.

Così come è necessario – un tema chiama l'altro – dare certezza di buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia. Salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura, e giustizia resa in tempi ragionevoli: queste sono le garanzie che i cittadini richiedono. Dobbiamo sentire più vicina la Magistratura come istituzione: i giudici amministrano la giustizia – lo dice la Costituzione – nel nome del popolo italiano.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 190

* * *

Lo spirito di collaborazione è ancor più necessario in questa fase della nostra storia. Stiamo sviluppando uno stato democratico ispirato ai principi del federalismo solidale. Esso ha radici nella nostra storia comunale, una storia che non ha l'eguale, e nella pluralità degli stati da cui è nata l'Italia unita.

Creare regole di buongoverno e rapporti di leale collaborazione, anche in campo fiscale, fra lo Stato centrale e i livelli comunale, provinciale, regionale, come fra l'uno e l'altro degli organi di governo locale, è compito difficile. Va affrontato con animo disposto al confronto e libero da pregiudizi. Si può essere aperti a ogni innovazione, purché resti fermo il principio di solidarietà, e non si metta a rischio, in nessun modo, l'unità nazionale.

Vi sono principi intangibili, che non ammettono compromessi. Ancor prima che nella Costituzione, essi sono scolpiti nel marmo del Vittoriano, e in modo ancor più indelebile nel cuore di tutti gli Italiani: la libertà dei cittadini, l'unità della Patria.

* * *

Soltanto mobilitando gli sforzi di tutti, grazie a una giusta collaborazione tra le varie sedi di governo, locale e centrale, come fra pubblico e privato, potremo rafforzare quei territori e quei settori della nostra Italia che sono più deboli.

È pur vero che il tradizionale divario fra Nord e Sud va attenuandosi, e che oggi vi è ovunque vitalità, e spirito d'iniziativa. È vero anche che da alcuni anni il tasso medio di disoccupazione in Italia va diminuendo. Ma le disuguaglianze fra regioni rimangono inaccettabilmente alte.

Non possiamo rassegnarci all'idea di avere una parte d'Italia a corto di manodopera, tanto da dover ricorrere, nel nostro stesso interesse, a una crescente immigrazione – ben vengano gli immigrati, nel rispetto della legge – e un'altra parte che soffre di livelli ancora troppo elevati di disoccupazione.

Inoltre, nella presente congiuntura non dobbiamo nasconderci la necessità, per tutto il Paese, di un potenziamento delle infrastrutture, di una accelerazione degli investimenti produttivi e di una maggiore prontezza nel reagire alle iniziative di una concorrenza internazionale agguerrita.

A tal fine dobbiamo, in primo luogo, accrescere l'impegno nei settori della ricerca e della formazione, a tutti i livelli: dalla scuola primaria fino all'università. Soltanto così ci manterremo competitivi in un mercato globale che offre molte opportunità, ma che propone anche ardue sfide.

La provincia italiana ha dato vita a originali modelli di sviluppo, mettendo a buon uso le grandi risorse naturali e culturali e rivelando una diffusa capacità imprenditoriale. Nell'arco di appena una generazione regioni arretrate, dalle quali la gente emigrava, hanno realizzato trasformazioni straordinarie, raggiungendo livelli di benessere tra i più alti in Europa.

La vitalità del nostro Paese, antico e giovane, è grande. Ma oggi occorre un nuovo slancio per creare un maggiore e più diffuso benessere e per assicurare

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 191

occupazione economicamente valida anche a chi vede messo a rischio il proprio posto di lavoro.

* * *

Contemporaneamente alle riforme interne, noi stiamo costruendo un'Europa unita, e anche questo comporta trasferimenti di funzioni di governo. Vi è un nesso tra il processo di evoluzione federalista in corso in Italia, e non solo in Italia, e la costruzione di un'Europa che ha scelto come principio guida la sussidiarietà.

Appena un anno fa celebravamo la nascita dell'euro. La moneta europea ci protegge; essa si sta affermando come mezzo di scambio internazionale, e gode di crescente fiducia sui mercati.

Il recente vertice di Copenhagen ha deciso un allargamento dell'Unione Europea che sancisce la storica riunificazione del nostro continente. Ma proprio questa decisione rende indispensabile creare nuove norme, per ben governare una comunità di Stati tanto più vasta.

Dobbiamo operare affinché, prima delle elezioni europee della primavera del 2004, nasca una nuova Unione, con una sua Costituzione, che garantisca libertà, democrazia, e buongoverno su scala europea.

Fra sei mesi avrà inizio il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. È importante per l'intera Europa che in quel semestre si concludano i lavori della Conferenza intergovernativa. Si profila all'orizzonte la possibilità di un nuovo Trattato di Roma.

Questa prospettiva emoziona un uomo della mia generazione, che ha indossato l'uniforme nell'ultima grande guerra europea; che ha vissuto con passione i giorni della riconciliazione tra i popoli d'Europa, i primi passi dell'unificazione.

Sta ai giovani, che hanno beneficiato dei cinquant'anni di pace assicurati dall'opera dei fondatori dell'Europa unita, portarne a compimento la visione.

* * *

Un'Unione Europea più forte e più coesa potrà anche dare un più autorevole contributo alla pace nel mondo, contrastando la violenza in ogni sua forma. Non possiamo dimenticare i crimini e le minacce del terrorismo internazionale, e i pericoli che derivano dalla diffusione delle armi di sterminio. Questo mondo ha più che mai bisogno di ordine, di concordia, di solidarietà.

Non è un caso, ma fu una scelta ragionata dei nostri Padri costituenti, che lo stesso articolo della Costituzione – l'articolo 11 – affermi: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente... alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 192

Questo non vuol certo dire una Italia e una Europa che rinuncino, incuranti delle sorti del mondo, alle loro responsabilità internazionali. Anzi, come Italiani e come Europei, dobbiamo adoperarci più incisivamente per ristabilire la pace nelle aree di crisi, a cominciare dal Medio Oriente.

In questo spirito, un mio speciale augurio va ai nostri soldati che si impegnano, oltre le nostre frontiere, ad assicurare la pace a popoli anche lontani.

La partecipazione dell'Italia alle missioni di mantenimento della pace, di lotta al terrorismo, deve continuare, laddove sia necessario spegnere focolai e minacce di guerra e di attentati.

Le nostre Forze Armate, come le nostre Forze dell'Ordine, stanno facendo bene, in Patria, e ovunque siano inviate a operare, dimostrando professionalità e senso di umanità. Giustamente godono di prestigio e di fiducia.

* * *

Sono questi i sentimenti che animano gli Italiani, e in particolare i nostri giovani. Ed è a voi giovani che, nell'avviarmi alla conclusione, intendo rivolgermi direttamente.

Vi sento di fronte a me. Vi vedo con i vostri sguardi luminosi, pieni di entusiasmo, di desiderio della vita, che mi danno forza, quando vi incontro nelle città d'Italia o al Quirinale, e che al tempo stesso chiedono di essere rassicurati sul futuro. Ho molte cose che vorrei dirvi.

Perseguite, con passione e con tenacia, le vostre ambizioni, i vostri ideali. Abbiate fiducia nella vita. Abbiate sempre, come punto di riferimento ultimo, la vostra coscienza.

Vivete la comunità nelle sue varie forme: dalla più vicina, la vostra famiglia, all'intero mondo.

Utilizzate le occasioni che la società stessa vi offre: dal servizio volontario, militare o civile, alle molteplici iniziative del volontariato.

Dialogo, confronto, impegno concreto sono i modi attraverso i quali esprimere il vostro anelito di vivere la società. Questa società, per molti aspetti, può anche non piacervi. Ma vivendo nella società, affrontandone i problemi, operando, vi accorgerete che la state modificando.

Vi ascoltiamo con attenzione, anche quando protestate. Ma è più facile ascoltare la vostra protesta quando essa si esprime con il ragionamento. A chi usa la violenza, nessuno dà ascolto.

Abbiate fiducia in voi stessi. Ciò significa anche non avere timore di formare una vostra famiglia.

Non negatevi quanto di più bello può darvi la vita.

* * *

Care Italiane, cari Italiani. Non viviamo tempi tranquilli. Ma proprio per questo dobbiamo rinsaldare la nostra coesione, la nostra unità.

Unità nella famiglia: famiglie più unite generano cittadini migliori.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 193

Unità nelle comunità locali. Unità nazionale, non fatta di retorica, ma di solidarietà concreta.

Un'Italia concorde supererà ogni prova che il futuro potrà riserbarci.

* * *

Ed ora vi lascio a festeggiare il Capodanno. A tutti, ovunque vi troviate, in Italia o nel mondo, l'augurio più vivo, di mia moglie e mio, di un sereno 2003.

4 – Messaggio augurale di fine anno 2002 agli italiani – Rassegna internet

IL QUIRINALE FUORI DELLA RISSA
di Domenico Fisichella

«Il Messaggero», 2 gennaio 2003
www.ilmessaggero.caltanet.it

Questo quarto messaggio di fine anno del Capo dello Stato, rivolto ad una Italia che appare in bilico tra vecchio e nuovo, si è dipanato essenzialmente tra due polarità o dilemmi, chiavi interpretative di un intreccio sociale e civile ove convivono elementi forti di contraddizione e di ambivalenza.

Il primo dilemma registra da un lato le indubbie tendenze ad un declino che parte da lontano ma che in questa fase più recente si mostra con evidenza assai marcata: ne sono prove i processi di deindustrializzazione, gli arretramenti sul terreno dell'innovazione scientifica e tecnologica, le carenze infrastrutturali non colmate, le crescenti difficoltà nell'affrontare una concorrenza internazionale agguerrita.

Sull'altro lato stanno la protezione che al nostro Paese deriva dalla moneta europea, la necessità di un nuovo grande slancio che il Presidente Ciampi giudica possibile, il cinquantennio di pace nel Vecchio Continente, pur se l'allargamento dell'Unione Europea impone la necessità di nuove regole e di equilibri certo non facili in ragione delle differenze di condizioni socio-economiche dei Paesi candidati all'ingresso.

Il secondo dilemma investe il quadro politico-istituzionale. Su un versante vediamo i cittadini, che in questo messaggio appaiono essere gli interlocutori ai quali vanno soprattutto l'attenzione e la stima del Capo dello Stato. La vitalità della provincia, con la ricchezza dei suoi molteplici apporti culturali, la generosità del popolo che ha doti di patriottismo e insieme di umanità, lo spirito di solidarietà che non esclude gli immigrati rispettosi delle leggi, il senso della famiglia che nella sua unità è fucina di buoni cittadini, sono altrettanti capitoli di un repertorio della fiducia che Ciampi enuncia con puntigliosa speranza.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 194

Sul versante opposto di questa seconda polarità si staglia un sistema politico che va richiamato (il linguaggio è diplomatico, ma il contenuto è esplicito) al superamento di fazioni e consorterie, un sistema politico ove la pienezza del pluralismo e della libertà informativa nel cruciale comparto mediatico è lungi dall'essere garanzia acquisita, ove la reciproca legittimazione delle forze politiche è spesso vulnerata da comportamenti poco sensibili all'interesse generale, ove le disuguaglianze tra le regioni rimangono alte e rischiano di accentuarsi per il gioco perverso di riforme poco meditate, ove è ancora indispensabile ricordare, nonostante i sacrifici e i risultati dell'epopea risorgimentale, che l'unità nazionale è principio intangibile, iscritto nel marmo del Vittoriano e nei cuori dei cittadini, oltre e prima che nella carta costituzionale.

L'aspettativa del Presidente è chiara, sul piano sociale ed economico, occorre impegnare le qualità positive di cui l'Italia dispone per rovesciare le tendenze al declino. Sul piano politico e istituzionale, occorre dare capacità funzionale e una dose elevata di spirito pubblico alla nostra democrazia. Il Capo dello Stato può dire di più, senza superare i confini del suo ruolo costituzionale? Certo che no. E tuttavia non ha trascurato un monito importante, quando ha parlato della necessità di istituzioni di garanzia neutrali rispetto alla dinamica delle forze politiche. Ed è lecito ipotizzare che tra tali istituzioni stia e debba rimanere la Presidenza della Repubblica, in rappresentanza dell'unità nazionale e quindi fuori dei contrasti di maggioranza e opposizione.

4 – Messaggio augurale di fine anno 2002 agli italiani – Rassegna internet

Ciampi: l'Italia ha bisogno di più unità.
Il messaggio di fine anno per la prima volta anche sul Web.
Appello alle forze politiche: l'immagine di un Paese diviso ci danneggia. Poi dalla piazza del Quirinale: credere nella pace.

1° gennaio 2003
www.corriere.it

GOVERNARE SENZA STRAPOTERE
*di Cesare Dell'Acqua**

«Il Messaggero», 2 gennaio 2003
www.ilmessaggero.caltanet.it

* Docente di Istituzioni di Diritto pubblico Università di Napoli.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 195

C'è una parola chiave, nel discorso presidenziale di fine anno. Questa parola è fiducia, una fiducia estesa all'intero popolo italiano. È un invito, certo, ma anche una speranza. Una speranza che nasce da una convinzione forte e profondamente vissuta. Quella di un Paese che sembra dare il meglio di sé nelle difficoltà, se non nelle catastrofi. Solo allora sembra misteriosamente scuotersi dalle catene dell'insicurezza e della paura. Non sappiamo da che cosa ciò dipenda, sappiamo solo che è così.

Bisogna allora saper cogliere l'attimo e il tono più adatti a sollecitare questo estremo scatto di orgoglio. Che verrà certamente, c'è da giurarlo, magari un attimo prima del disastro. Anche il Presidente della Repubblica sembra condividere la stessa opinione. Qualcuno a questo punto potrebbe pensare al peggio, visti i precedenti. In realtà, la strategia di Ciampi sembra mirare a ben altri obiettivi. Il vero incubo del Quirinale è invece il grande sonno che sembra avvolgere l'economia, la società, le istituzioni.

L'immagine che dal Colle si vorrebbe esorcizzare è quella di un Paese seduto, senza più ambizioni, traguardi e speranze. Destinato inevitabilmente a subire l'onda lunga della storia. La sola strategia possibile è quella suggerita dalla multiforme e vitale realtà periferica italiana. Lì davvero si nasconde il meglio della nostra tradizione storica e dell'attuale esperienza di governo. Dall'economia alle istituzioni, sino al clima di solidarietà e di rispetto reciproco fra le forze politiche. Il problema vero è semmai il mancato decollo della governabilità a livello centrale. Il motivo risiede, secondo il Capo dello Stato, nell'incompleta evoluzione della democrazia dell'alternanza, introdotta dalla riforma elettorale maggioritaria. È difficile non concordare con tale diagnosi.

Scontiamo oggi la grave leggerezza di non aver previsto adeguati contrappesi nella delicata fase di passaggio dal vecchio al nuovo ordine costituzionale. Ora, naturalmente, è tutto più difficile. Si tratta di imboccare una strada in salita, perché il sistema elettorale consente ai vincitori vantaggi sproporzionati rispetto all'effettivo peso numerico dei suffragi. Invitare tra l'altro la maggioranza odierna al rispetto delle regole non ha molto senso, per il semplice motivo che tali regole non ci sono ancora. Si naviga a vista, in attesa che il sistema trovi da sé il proprio equilibrio. Viene insomma il sospetto che la nostra infinita transizione altro non sia che una pura e semplice assenza di regole.

Nasce da qui la rissa continua tra le forze politiche e il senso di diffusa precarietà che incombe ogni giorno di più sulla nostra vita pubblica. Ma non siamo di fronte, è bene dirlo, ad un destino irreversibile. Parliamo di una situazione politica che altri stati a noi vicini hanno saputo affrontare senza drammi, anche in epoca recente. Non si vede perché lo stesso non debba avvenire anche in Italia. A patto che veda finalmente la luce una vera cultura dell'alternanza, al di là delle divisioni di parte. Ciò implica, innanzitutto, il rifiuto pregiudiziale del pensiero unico e l'avvento di un reale pluralismo nella comunicazione pubblica come nelle istituzioni. Occorre insomma che la maggioranza sia messa in condizione di governare nel rispetto rigoroso dei diritti delle minoranze. È un processo che tuttavia non nasce dal nulla, ma che vive del-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 196

l'unità e della solidarietà degli italiani. Sono questi i valori fondamentali che possono avvicinare la futura Italia federale all'Europa. Solo così avrà un senso la lettura non rassegnata e rinunciataria dell'articolo 11 della Costituzione, giustamente prospettata dal Capo dello Stato.

Per l'immediato occorre confidare nell'Italia silenziosa, umile e tenace cara al Presidente Ciampi. È un'Italia che pur tra mille difficoltà e tragedie rifiuta di arrendersi.

4 – Messaggio augurale di fine anno 2003 agli italiani – 31 dicembre 2003

Palazzo del Quirinale, 31 dicembre 2003
www.quirinale.it

Care italiane, cari italiani,

la notte di Capodanno è per tutti noi momento di speranze, di proponimenti, di riflessione.

Ho ancora nel cuore gli sguardi, le parole, la dignità, la compostezza dei familiari dei nostri caduti a Nassiriya. A loro va il mio primo pensiero. In loro ho visto l'immagine della famiglia, fondamento della società italiana, e l'espressione più alta dell'amor di Patria.

Tutta l'Italia si è unita nell'omaggio ai nostri compatrioti che hanno dato la vita per favorire la rinascita di un altro popolo. Tutti ci riconosciamo nello spirito di sacrificio con cui tanti ragazzi e ragazze, arruolati nelle Forze Armate della Repubblica, svolgono i compiti loro affidati dalla Nazione in varie parti del mondo; anche per contrastare l'oscuro disegno di destabilizzazione mondiale che i terroristi perseguono con lucida e organizzata follia.

Siamo orgogliosi di loro per lo slancio che li anima, insieme ai civili e volontari che li affiancano con coraggio; e mi riferisco in particolare alle donne e agli uomini della Croce Rossa Italiana. Abbiamo fiducia in loro. Come l'abbiamo nelle Forze dell'Ordine, che presidiano con impegno e dedizione l'ordinato svolgimento della nostra vita quotidiana.

Lo dimostrano i recenti positivi risultati investigativi nella lotta al terrorismo interno, purtroppo ancora pericoloso.

I pensieri che ho stasera nell'animo nascono come risposta ai tanti messaggi che mi giungono da voi, negli incontri o per iscritto. Nell'insieme, essi esprimono un forte e crescente senso di comunità. Grazie per la forza che mi trasmettete.

È realtà diffusa in tutta Italia il risveglio dell'amor di Patria. Ed è per me naturale dare voce a questo sentimento.

Il senso di identità nazionale, il nostro patriottismo, si sono arricchiti di stimoli nuovi, che vengono dai progressi compiuti sulla via dell'unificazione del-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 197

l'Europa. Progressi importanti. Non lasciamoci ingannare dal mancato successo di una Conferenza: è già accaduto in passato. Abbiamo superato molti ostacoli, e anche questa volta li supereremo. Per superarli occorrono slancio ideale e volontà politica.

Noi abbiamo un sogno. È nato nel nostro animo negli anni dell'ultima, feroce guerra civile europea, ed è oggi più vivo che mai. Passo dopo passo, quel sogno si sta realizzando.

Portare a compimento il processo che darà una Costituzione a questa grande Unione Europea non sarà facile. È di guida il progetto che la Convenzione Europea ha elaborato e il Consiglio Europeo ha nella sostanza approvato.

Unione Europea, significa pace in Europa. Questo gli Italiani lo sanno, lo sentono.

Insieme con le istituzioni, e ancor più in fretta, cresce il sentimento di identificazione con l'Europa nell'animo dei nostri giovani: che viaggiano, e sono ormai moltitudini, da un Paese all'altro; che studiano qui o in altri Paesi europei continuando a sentirsi ovunque a casa loro. Diventando più Europei non si sentono sicuramente meno Italiani. Un'identità più complessa è anche un'identità più ricca e più forte.

Con questo spirito affrontiamo i pericoli di una fase storica tragicamente aperta, il primo anno del nuovo secolo, dalla strage delle Torri Gemelle. Che fare?

L'uomo di religione reagisce pregando e predicando la pace. E Sua Santità Giovanni Paolo II lo sta facendo con una lucida visione e una perseveranza davvero straordinarie. A Lui invio il mio pensiero grato e augurale.

L'uomo di governo deve reagire mirando a realizzare una più forte coesione fra tutti coloro che sanno come si costruisce la pace; rafforzando le istituzioni che abbiamo creato in applicazione coerente dei nostri valori: la nostra Repubblica, l'Unione Europea, le Nazioni Unite.

Istituzioni garanti, con gli strumenti che i popoli loro affidano, della convivenza civile, del progresso e della dignità di tutti. Il rispetto del diritto internazionale è presidio della pace nel mondo.

Questa è la via da seguire, tendendo la mano a tutte le civiltà, a tutti i popoli, per sradicare il terrorismo, per prevenire tragici scontri etnici o insensati conflitti religiosi, che stravolgono e rinnegano i principi più sacri.

Ci aiutino gli esponenti religiosi, di tutte le religioni, ad approfondire sempre più il valore della pace, educando ad essa i credenti. Questo l'Italia chiede a tutti i suoi cittadini, come a tutti gli stranieri che vivono in mezzo a noi e condividono i nostri diritti e i nostri doveri.

La coesione più stretta e fattiva all'interno delle istituzioni, nazionali e internazionali, in tutti campi del loro operare, dà serenità e sicurezza ai cittadini, e nuovo vigore alle istituzioni stesse. Si creano le condizioni per affrontare le difficoltà.

Le preoccupazioni certo non mancano, anche guardando all'Italia, al modello di società basato sulla libertà, sulla democrazia, sulla solidarietà, sulla diffusione del benessere, sullo spirito dell'intrapresa, che abbiamo costruito partendo dagli anni difficili del dopoguerra.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 198

Avevamo allora ben più gravi problemi. Ma avevamo riconquistato la libertà, per tutti gli Italiani; questo ci dava entusiasmo e fiducia. Con lo stesso spirito dobbiamo affrontare i problemi del tempo presente.

Oggi, per il bene delle nuove generazioni, la nostra priorità è la formazione e lo sviluppo della persona. L'istituto fondamentale per realizzare questo obiettivo è la scuola. Poniamoci, a tal fine, degli obiettivi ben definiti: ad esempio, quello di dimezzare, entro un tempo determinato, il tasso di abbandono degli studi. Eleveremo così il numero dei giovani con un livello d'istruzione superiore.

E non dimentichiamo che la scuola è, per tutti, educazione al rispetto dei diritti umani; per gli immigrati, in particolare per la seconda generazione, è anche lo strumento principale di integrazione.

Vengo ai problemi economici. So bene che quest'anno molte famiglie hanno avuto difficoltà con il loro bilancio, hanno fatto fatica. Il troppo lungo ristagno dell'economia, in Italia e in Europa, ha colpito soprattutto i più deboli.

Andiamo incontro al nuovo anno incoraggiati dai primi segni di ripresa economica. Questi segni dobbiamo ora saperli sostenere con l'azione di tutti: imprenditori, lavoratori, istituzioni di governo centrali e locali.

Non giovano alla ripresa economica taluni aspri contrasti. Indeboliscono la fiducia, di noi in noi stessi, degli altri in noi.

Insieme, si affrontano meglio anche le crisi di alcune grosse imprese, i cui effetti negativi vanno al di là delle pur gravi conseguenze aziendali. Esse incidono sul prestigio, sulla credibilità dell'intero sistema economico e finanziario. Minano il rapporto di fiducia dei risparmiatori con imprese e intermediari. L'accertamento dei fatti e delle responsabilità è la premessa per ben definire correttivi opportuni.

La fiducia è tutto, è la forza che ci muove, che ci permette di costruire il futuro. Oggi non cresciamo, in Italia e in Europa, soprattutto perché manca la fiducia. E non mancano, invece, le ragioni di nutrire fiducia. Nel corso dei miei viaggi nella provincia italiana constato quanto sia diffusa, in ogni parte d'Italia, una consuetudine di collaborazione tra istituzioni, anche se governate da forze politiche di diverso colore; e incontro significativi esempi di iniziative economiche, di singoli come di intere categorie, che dimostrano di saper «*fare sistema*».

È questa una realtà positiva, che esprime la volontà di concordia dei cittadini. Di questa volontà le istituzioni debbono tener conto.

In anni in cui eravamo divisi da alti muri ideologici, che oggi sono caduti, riuscimmo a costruire le istituzioni della Repubblica, a darci una Costituzione, patrimonio di tutti. Così è sentita dai cittadini.

Mi incoraggia il fatto che sia in corso in Parlamento un dibattito aperto sui temi costituzionali. Per mutamenti strutturali, che modifichino istituzioni fondamentali della Repubblica, quale il Parlamento, serve uno spirito costituente, un largo incontro di volontà politiche. Le istituzioni fondamentali non possono certo essere cambiate ad ogni mutare di maggioranza.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 199

Il mio pensiero e il mio augurio conclusivo vanno anzitutto agli anziani. Molti di loro sono soli, chiedono affetto, compagnia, assistenza. Talvolta manca l'appoggio di una famiglia. Occorre allora che altri si facciano avanti per riempire il vuoto; ciò accade, per fortuna sempre più spesso, grazie alla generosa azione di volontari di ogni ceto ed età.

Ai giovani voglio ricordare l'importanza di guardare al volontariato, e al servizio civile, come a una scelta di crescita personale, non soltanto come a un'occasione per fare del bene. Aiutando gli altri, aiutiamo noi stessi. Ci arricchiamo di ideali, di esperienze che ci serviranno per tutta la vita.

Abbiamo una gioventù capace di entusiasmi. Non priva di preoccupazioni e di incertezze, ma ricca di interessi, di speranze e di slanci quando guarda al proprio futuro, alle scelte da compiere, negli studi, nel lavoro. Non è una gioventù indifferente. È una gioventù impegnata, desiderosa di dar prova delle conoscenze, delle qualità, dei valori che ha acquisito nella scuola, in seno alla famiglia, nella società.

A voi giovani ancora un pensiero. So quanto amate l'Ambiente, quanto vi adoperate per salvaguardarlo. Cercate di vivere in armonia con i ritmi della Natura. Fa bene. Ci si sente più forti, si può dare il meglio di noi stessi. Provate qualche volta – già molti di voi lo fanno – ad alzarvi all'alba, a vivere il miracolo quotidiano del risveglio della Natura.

Italiane, Italiani, lo scorrere delle ore verso la mezzanotte invita a stare in buona compagnia con familiari ed amici. Arrivederci a presto, nel nuovo anno. Penso anche agli Italiani che vivono lontano dalla Patria, che fanno onore all'Italia nel mondo, che noi sentiamo vicini. Che il 2004 possa essere sereno per tutti voi.

Insieme con mia moglie, questo è l'augurio che vi rivolgiamo, con tutto il cuore. Felice anno nuovo.

5 – MESSAGGI DEL PRESIDENTE CIAMPI AL PARLAMENTO

5 – Messaggio al Parlamento in materia di pluralismo e imparzialità dell'informazione – 23 luglio 2002

Palazzo del Quirinale, 23 luglio 2002
www.parlamentiregionali.it

(Il sito è curato dalla Conferenza del Presidente dell'Assemblea dei Consigli Regionali e delle Province Autonome. Nella sezione del sito relativa alla «comunicazione istituzionale» è riportato il testo del suddetto messaggio che viene qui riprodotto; pure consultabile sul sito www.quirinale.it)

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 200

Onorevoli Parlamentari,

la garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione costituisce strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta; si tratta di una necessità avvertita dalle forze politiche, dal mondo della cultura, dalla società civile.

Il principio fondamentale del pluralismo, sancito dalla Costituzione e dalle norme dell'Unione Europea, è accolto in leggi dello Stato e sviluppato in importanti sentenze della Corte Costituzionale.

Il tema investe l'intero sistema delle comunicazioni, dalla stampa quotidiana e periodica alla radiotelediffusione e richiede un'attenta riflessione sugli apparati di comunicazione anche alla luce delle più recenti innovazioni tecnologiche e della conseguente diffusione del sistema digitale. Il mondo appare sempre più un insieme di mezzi e di reti interconnesse, che abbracciano l'editoria giornalistica, la radiotelevisione, le telecomunicazioni.

Per quanto riguarda il settore della stampa, la legge 5 agosto 1981, n. 416, fissa limiti precisi alle concentrazioni e detta norme puntuali per la loro eliminazione ove esse vengano a costituirsi. Secondo i dati forniti dal Presidente della Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nella sua Relazione annuale sull'attività svolta, presentata il 12 luglio scorso, i limiti posti dalla legge alle concentrazioni in materia di stampa risultano rispettati.

Per quanto concerne l'emittenza televisiva, dopo la sentenza n. 826 del 1988, nella quale la Corte Costituzionale affermava che il pluralismo «non potrebbe in ogni caso considerarsi realizzato dal concorso tra un polo pubblico e un polo privato», il Parlamento approvò la legge 6 agosto 1990, n. 223, per disciplinare il sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

Si tratta della prima legge organica che, nel suo articolo 1, dopo aver affermato il preminente interesse generale della diffusione di programmi radiofonici e televisivi, definisce i principi fondamentali del sistema: «il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, l'apertura alle diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, culturali e religiose, nel rispetto della libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione».

La successiva legge 31 luglio 1997, n. 249, ha istituito l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e ha dettato norme con le quali ha precorso, con lungimiranza, il tema della cosiddetta «convergenza multimediale», tra telecomunicazioni e radiotelevisione, attribuendo all'Autorità indipendente competenza su entrambi i settori.

Dato essenziale della normativa in vigore è il divieto di posizioni dominanti, considerate di per sé ostacoli oggettivi all'effettivo esplicarsi del pluralismo.

La giurisprudenza costituzionale, sviluppatasi nell'arco di un quarto di secolo, ha trovato la sua sintesi nella sentenza n. 420 del 1994, nella quale la Corte ha richiamato il vincolo, imposto dalla Costituzione al legislatore, di assicurare il pluralismo delle voci, espressione della libera manifestazione del pensiero, e di garantire, in tal modo, il fondamentale diritto del cittadino all'informazione.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 201

Questi principi hanno avuto conferma nell'aprile scorso nella sentenza n. 155 del 2002 della stessa Corte che, richiamando i punti essenziali delle precedenti decisioni, ha ribadito l'imperativo costituzionale, secondo cui il diritto di informazione garantito dall'articolo 21 della Costituzione deve essere «qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie – così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti – sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata».

Tale sentenza è particolarmente significativa là dove pone in rilievo che la sola presenza dell'emittenza privata (cosiddetto pluralismo «esterno») non è sufficiente a garantire la completezza e l'obiettività della comunicazione politica, ove non concorrano ulteriori misure «sostanzialmente ispirate al principio della parità di accesso delle forze politiche» (cosiddetto pluralismo «interno»).

I principi e i valori del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione nel settore delle comunicazioni elettroniche sono stati richiamati e hanno trovato sistemazione organica in quattro recenti Direttive del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, che dovranno essere recepite dai Paesi membri entro il luglio del 2003. Il contenuto di queste Direttive è in sintonia con la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea che, nel secondo comma dell'articolo 11, sancisce espressamente il rispetto del pluralismo e la libertà dei media.

Nelle premesse di tali Direttive sono indicate le finalità di una politica comune europea in materia di informazione. Viene, in particolare, definito il concetto di libertà di espressione, precisando che questa «comprende la libertà di opinione e la libertà di trasmettere informazioni e idee, nonché la libertà dei mezzi di comunicazione di massa e il loro pluralismo».

In particolare, nella Direttiva denominata «Direttiva quadro»: – viene specificato che «la politica audiovisiva e la regolamentazione dei contenuti perseguono obiettivi di interesse generale, quali la libertà di espressione, il pluralismo dei mezzi di informazione, l'imparzialità, la diversità culturale e linguistica, l'inclusione sociale, la protezione dei consumatori e la tutela dei minori»; – si fa obbligo agli Stati membri di «garantire l'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione in modo da assicurare l'imparzialità delle loro decisioni»; – è riservato grande spazio all'assetto del mercato e all'esigenza di assicurare un regime concorrenziale.

* * *

Nel volgere di pochi anni anche l'Italia disporrà delle nuove possibilità che l'evoluzione della tecnologia mette a disposizione dell'emittenza radiotelevisiva. Questo sviluppo produrrà un allargamento delle occasioni di mercato e rappresenterà un freno alla costituzione o al rafforzamento di posizioni dominanti, pur nella necessaria considerazione delle dimensioni richieste dalle esigenze della competizione nell'ambito del più ampio mercato europeo e mondiale.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 202

La legge 30 marzo 2001, n. 66, prevede, in proposito, che «le trasmissioni televisive dei programmi e dei servizi multimediali su frequenze terrestri devono essere irradiate esclusivamente in tecnica digitale entro l'anno 2006».

E, tuttavia, il pluralismo e l'imparzialità dell'informazione non potranno essere conseguenza automatica del progresso tecnologico. Saranno, quindi, necessarie nuove politiche pubbliche per guidare questo imponente processo di trasformazione. È questo un problema comune a tutti i Paesi europei, oggetto di vivaci dibattiti e di proposte innovative.

* * *

Onorevoli Parlamentari,

la prospettiva della nuova realtà tecnologica, il quadro normativo offerto dalle recenti Direttive comunitarie e le chiare indicazioni della Corte Costituzionale richiedono l'emanazione di una legge di sistema, intesa a regolare l'intera materia delle comunicazioni, delle radiotelediffusioni, dell'editoria di giornali e periodici e dei rapporti tra questi mezzi.

Nel redigere tale legge occorrerà tenere presente, per quanto riguarda la radiotelevisione, il ruolo centrale del servizio pubblico. Il trattato di Amsterdam, che vincola tutti i paesi dell'Unione Europea, muove dal presupposto «che il sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri è direttamente collegato alle esigenze democratiche, sociali e culturali di ogni società, nonché all'esigenza di preservare il pluralismo dei mezzi di comunicazione».

Nell'atteso testo normativo dovrà trovare coerente sistemazione la disciplina della tutela dei minori, troppo spesso non tenuta nella dovuta considerazione nelle programmazioni delle emittenti televisive.

È fondamentale, inoltre, che la nuova legge sia conforme al Titolo V della Costituzione, che all'articolo 117 ha assegnato alle Regioni un preciso ruolo nella comunicazione, considerando questa materia ricompresa nella legislazione concorrente insieme a quella della promozione e dell'organizzazione di attività culturali, che ne costituisce un logico corollario. Secondo la riforma costituzionale, spetta allo Stato di determinare i principi fondamentali in dette materie, mentre alle Regioni è conferito il compito di sviluppare una legislazione che valorizzi il criterio dell'articolazione territoriale della comunicazione come espressione delle identità e delle culture locali.

Nella definizione di tali principi fondamentali, lo Stato svolge la sua essenziale funzione di salvaguardia dell'unità della Nazione e della identità culturale italiana. Essi costituiscono la più valida cornice, entro la quale trova esplicazione il pluralismo culturale, ricchezza inestimabile del nostro Paese, sorgente di libera formazione della pubblica opinione.

La cultura – questo è mio convincimento profondo – è il fulcro della nostra identità nazionale; identità che ha le sue radici nella formazione della lingua italiana e che, negli ultimi due secoli, si è sviluppata in una continuità di ideali e di valori dal Risorgimento alla Resistenza, alla Costituzione repubblicana.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 203

Nel preparare la nuova legge, va considerato che il pluralismo e l'imparzialità dell'informazione, così come lo spazio da riservare nei mezzi di comunicazione alla dialettica delle opinioni, sono fattori indispensabili di bilanciamento dei diritti della maggioranza e dell'opposizione: questo tanto più in un sistema come quello italiano, passato dopo mezzo secolo di rappresentanza proporzionale alla scelta maggioritaria.

Quando si parla di «*statuto*» delle opposizioni e delle minoranze in un sistema maggioritario, le soluzioni più efficaci vanno ricercate anzitutto nel quadro di un adeguato assetto della comunicazione, che consenta l'equilibrio dei flussi di informazione e di opinione.

Anche a tal fine, la vigilanza del Parlamento, in coordinamento con l'Autorità di garanzia, potrebbe estendersi all'intero circuito mediatico, pubblico e privato, allo scopo di rendere uniforme ed omogeneo il principio della «*par condicio*». Parametri di ogni riforma devono, in ogni caso, essere i concetti di pluralismo e di imparzialità, diretti alla formazione di una opinione pubblica critica e consapevole, in grado di esercitare responsabilmente i diritti della cittadinanza democratica.

* * *

Riassumo le considerazioni fin qui svolte, dalle quali emergono alcuni obiettivi essenziali:

– specificazione normativa, tenendo conto delle variazioni introdotte dalle innovazioni tecnologiche in continua evoluzione, dei principi contenuti nella legislazione vigente e nella giurisprudenza della Corte Costituzionale;

– attuazione delle Direttive comunitarie che l'Italia dovrà recepire entro il luglio del 2003;

– definizione di un quadro normativo per l'attivazione della competenza concorrente delle Regioni nel settore delle comunicazioni, secondo quanto previsto dall'articolo 117 del nuovo Titolo V della Costituzione;

– perseguimento dello scopo fondamentale di meglio garantire, attraverso il pluralismo e l'imparzialità dell'informazione, i diritti fondamentali dell'opposizione e delle minoranze.

Onorevoli Parlamentari,

ho voluto sottoporre ai rappresentanti eletti della Nazione queste riflessioni, perché avverto che sta a noi tutti provvedere per il presente e, al tempo stesso, guardare al futuro, prefigurando e preparando con lungimiranza un sistema di valori e di regole che salvaguardi e sostenga la vita e l'azione delle nuove generazioni.

Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e delle reti di comunicazione è qualcosa di più di un avanzamento tecnico: configura un salto di qualità; muta il contesto nel quale si esplica la vita culturale e politica dei popoli; apre straordinarie possibilità di conoscenza, di nuovi servizi, di partecipazione, di crescita individuale e collettiva.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 204

Dobbiamo vivere questo momento di transizione con consapevolezza e fiducia. Un processo di innovazione affidato alle forze della società, promosso e accompagnato dall'azione pubblica in una appropriata cornice normativa, è la base per una nuova stagione di sviluppo morale e materiale della Nazione.

È questa una sfida che coinvolge tutte le istituzioni: saper tradurre l'innovazione in una grande opportunità di formazione per i cittadini.

* * *

Non c'è democrazia senza pluralismo e imparzialità dell'informazione: sono fiducioso che l'azione del Parlamento saprà convergere verso la realizzazione piena di questo principio.

5 – Messaggio al Parlamento sul pluralismo dell'informazione – Rassegna internet

Il messaggio di Ciampi alle Camere.

Roma – Onorevoli Parlamentari, la garanzia del pluralismo e dell' imparzialità dell'informazione costituisce strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta; si tratta di una necessità...

23 luglio 2002
www.corriere.it

5 – Messaggio al Parlamento sul pluralismo dell'informazione – Rassegna internet

Ciampi: «Quando parlano le Camere, io taccio» – Una dichiarazione durante la cerimonia del Ventaglio. «Le mie riflessioni sul problema informazione sono già a disposizione del Parlamento con il messaggio alle Camere.»

29 luglio 2003
www.corriere.it

5 – Rinvio alle Camere per una nuova deliberazione in ordine alla legge «Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI» – 15 dicembre 2003

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha chiesto alle Camere – a norma dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione – una nuova deliberazione in ordine alla legge: «Norme di principio in materia di assetto del si-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 205

stema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della Radiotelevisione».

Comunicato del 15 dicembre 2003
www.quirinale.it

Il testo integrale della comunicazione del Presidente della Repubblica alle Camere in data 15 dicembre 2003:

Nell'ultima delle considerazioni in diritto, la Corte precisa che la presente decisione, concernente le trasmissioni televisive in ambito nazionale su frequenze terrestri analogiche, non pregiudica il diverso futuro assetto che potrebbe derivare dallo sviluppo della tecnica di trasmissione digitale terrestre, con conseguente aumento delle risorse tecniche disponibili.

Signori parlamentari, in data 5 dicembre 2003, mi è stata inviata per la promulgazione la legge: «Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della Rai-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al governo per l'emanazione del testo unico della Radiotelevisione», approvata alla Camera dei Deputati il 3 aprile 2003, modificata dal Senato il 22 luglio 2003, nuovamente modificata dalla Camera dei Deputati il 2 ottobre 2003 e approvata in via definitiva dal Senato il 2 dicembre 2003.

Il relativo disegno di legge era stato presentato dal governo alla Camera dei Deputati il 23 settembre 2002. Successivamente, il 20 novembre 2002, era sopraggiunta la sentenza della Corte Costituzionale n. 466, che dichiarava «la illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 7, della legge 31 luglio 1997, n. 249 (Istituzione della Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo nella parte in cui non prevede la fissazione di un termine finale certo, e non prorogabile, che comunque non oltrepassi il 31 dicembre 2003, entro il quale i programmi irradiati dalle emittenti eccedenti i limiti di cui al comma 6 dello stesso articolo 3, devono essere trasmessi esclusivamente via satellite o via cavo.

La data del 31 dicembre 2003 era già stata indicata, come termine per la cessazione del regime transitorio di cui all'articolo 3, settimo comma, della legge n. 249 del 1997, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Deliberazione n. 346 del 7 agosto 2001).

Detto articolo 3 rinvia ai limiti fissati dal sesto comma dell'articolo 2 della stessa legge n. 249, laddove si stabilisce che ad uno stesso soggetto a soggetti controllati o collegati 'non possono essere rilasciate concessioni né autorizzazioni che consentano di irradiare più del venti per cento rispettivamente delle reti televisive o radiofoniche analogiche e dei programmi televisivi o radiofonici numerici, in ambito nazionale, trasmessi su frequenze terrestri, sulla base del piano delle frequenze.

La sentenza della Corte n. 466 del 20 novembre 2002 muove dalla considerazione della situazione di fatto allora esistente che, a suo giudizio, «non ga-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 206

rantisce... l'attuazione del principio del pluralismo informativo esterno, che rappresenta uno degli 'imperativi' ineludibili emergenti dalla giurisprudenza costituzionale in materia».

Nell'ultima delle considerazioni in diritto, la Corte precisa che «la presente decisione, concernente le trasmissioni televisive in ambito nazionale su frequenze terrestri analogiche, non pregiudica il diverso futuro assetto che potrebbe derivare dallo sviluppo della tecnica di trasmissione digitale terrestre, con conseguente aumento delle risorse tecniche disponibili».

Dalla sentenza i cui contenuti essenziali sono stati richiamati dai presidenti delle Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nelle audizioni rese alle Commissioni riunite VII e IX della Camera dei deputati il 10 settembre 2003, discende pertanto che per poter considerare maturate le condizioni del diverso futuro assetto derivante dall'espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre e, quindi, per poter giudicare superabile il limite temporale fissato nel dispositivo, deve necessariamente ricorrere la condizione che sia intervenuto un effettivo arricchimento del pluralismo derivante da tale espansione.

La legge a me inviata si fa carico di questo problema. Le norme che disciplinano l'aspetto sopra considerato sono contenute nell'articolo 25, il cui primo comma stabilisce che, entro il 31 dicembre 2003, dovranno essere rese attive reti televisive digitali terrestri ponendo, in particolare, a carico della società concessionaria del servizio pubblico (secondo comma) l'obbligo di predisporre impianti (blocchi di diffusione) che consentano il raggiungimento del 50 per cento della popolazione entro il primo gennaio 2004 e del 70 per cento entro il primo gennaio 2005.

L'articolo 25, terzo comma, stabilisce inoltre che 'l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, entro i 12 mesi successivi al 31 dicembre 2003, svolge un esame della complessiva offerta dei programmi televisivi digitali terrestri allo scopo di accertare: a) la quota di popolazione raggiunta dalle nuove reti digitali terrestri; b) la presenza sul mercato di decoder a prezzi accessibili; c) l'effettiva offerta al pubblico su tali reti anche di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche.

Ciò premesso, ritengo di dover formulare alcune osservazioni in merito alla compatibilità di talune disposizioni della legge in esame con la sentenza n. 466/2002 della Corte Costituzionale.

Una prima osservazione riguarda il termine massimo assegnato all'Autorità per effettuare detto esame «entro i dodici mesi successivi al 31 dicembre 2003» (articolo 25, terzo comma). Questo lasso di tempo – molto ampio rispetto alle presumibili occorrenze della verifica – si traduce, di fatto, in una proroga del termine finale indicato dalla Corte Costituzionale.

Una seconda osservazione concerne i poteri riconosciuti alla Autorità: questa, entro i trenta giorni successivi al completamento dell'accertamento, invia una relazione al governo e alle competenti Commissioni parlamentari, «nella quale verifica se sia intervenuto un effettivo ampliamento delle offerte dispo-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 207

nibili e del pluralismo nel settore televisivo ed eventualmente formula proposte di interventi diretti a favorire l'ulteriore incremento dell'offerta di programmi televisivi digitali terrestri e dell'accesso ai medesimi» (articolo 25, terzo comma).

Ne deriva che, se l'Autorità dovesse accertare, entro il termine assegnatole, che le supposte condizioni (raggiungimento della prestabilita quota di popolazione da parte delle nuove reti digitali terrestri, presenza sul mercato di decoder a prezzi accessibili; effettiva offerta al pubblico su tali reti anche di programmi diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche) non si sono verificate, non si avrebbe alcuna conseguenza certa. La legge, infatti, non fornisce indicazioni in ordine al tipo e agli effetti dei provvedimenti che dovrebbero seguire all'eventuale esito negativo dell'accertamento.

Si consideri, inoltre, che il paragrafo 11, penultimo capoverso, delle considerazioni in diritto della sentenza n. 466, recita: «D'altro canto, la data del 31 dicembre 2003 offre margini temporali all'intervento del legislatore per determinare le modalità della definitiva cessazione del regime transitorio di cui al comma 7 dell'articolo 3 della legge n. 249 del 1977.

Ne consegue che il primo gennaio 2004 può essere considerato come il *dies a quo* non di un nuovo regime transitorio, ma dell'attuazione delle predette modalità di cessazione del regime medesimo, che devono essere determinate dal Parlamento entro il 31 dicembre 2003. Si rende, inoltre, necessario indicare il *dies ad quem* e, cioè, il termine di tale fase di attuazione.

Tutto ciò detto in relazione alla compatibilità delle succitate disposizioni della legge in esame con la sentenza n. 466 del 20 novembre 2002, non posso esimermi dal richiamare l'attenzione del Parlamento su altre parti della legge che – per quanto attiene al rispetto del pluralismo dell'informazione – appaiono non il linea con la giurisprudenza della Corte Costituzionale.

Si consideri, a tale proposito, che la sentenza della Corte Costituzionale n. 826 del 1988 poneva come un imperativo la necessità di garantire «il massimo di pluralismo esterno, onde soddisfare, attraverso una pluralità di voci concorrenti, il diritto del cittadino all'informazione». E ancora, nella sentenza n. 420 del 1994, la stessa Corte sottolineava l'indispensabilità di «un'idonea disciplina che prevenga la formazione di posizioni dominanti.

Nell'ambito dei principi fissati dalla richiamata giurisprudenza della Corte Costituzionale si è mosso il messaggio da me inviato alle Camere il 23 luglio 2002.

Per quanto riguarda la concentrazione dei mezzi finanziari, il sistema integrato delle comunicazioni (SIC) – assunto dalla legge in esame come base di riferimento per il calcolo dei ricavi dei singoli operatori della comunicazione – potrebbe consentire, a causa della sua dimensione, a chi ne detenga il 20 per cento (articolo 15, secondo comma, della legge) di disporre di strumenti di comunicazione in misura tale da dar luogo alla formazione di posizioni dominanti.

Quanto al problema della raccolta pubblicitaria, si richiama la sentenza della Corte Costituzionale n. 231 del 1985 che, riprendendo principi affermati in precedenti decisioni, richiede che sia evitato il pericolo 'che la radiotelevisione, ina-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 208

ridendo una tradizionale fonte di finanziamento della libera stampa, rechi grave pregiudizio ad una libertà che la Costituzione fa oggetto di energica tutela.

Si rende, infine, indispensabile espungere dal testo della legge il comma 14 dell'articolo 23, che rende applicabili alla realizzazione di reti digitali terrestri le disposizioni del decreto legislativo 4 settembre 2002, numero 198, del quale la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale con la sentenza numero 303 del 25 settembre/1° ottobre 2003. Per la stessa ragione, va soppresso il riferimento al predetto decreto legislativo dichiarato incostituzionale, contenuto nell'articolo 5, primo comma, lettera l) e nell'articolo 24, terzo comma.

Per i motivi innanzi illustrati, chiedo, alle Camere, a norma dell'articolo 74 primo comma, della Costituzione, una nuova deliberazione in ordine alla legge a me trasmessa il 5 dicembre 2003».

5 – Rinvio alle Camere per una nuova deliberazione in ordine alla legge «Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI» – Rassegna internet, 16-17 dicembre 2003

IL RISPETTO DELLE REGOLE
di Francesco Paolo Casavola

«Il Mattino», 16 dicembre 2003
www.ilmattino.it

Il messaggio di rinvio alle Camere della legge Gasparri da parte del Capo dello Stato era da gran parte della opposizione sollecitato come tempestivo rimedio ad una legge, che altrimenti avrebbe imposto il ricorso al referendum abrogativo o ad un giudizio di legittimità costituzionale dinanzi alla Consulta o di contrarietà al diritto comunitario dinanzi ad un organo dell'Unione Europea. La maggioranza temeva il rinvio come l'inizio di una rotta di collisione tra il Quirinale e Palazzo Chigi. Né l'un comportamento né l'altro era da condividere.

In primo luogo perché il Presidente Ciampi non è uomo che possa accondiscendere a stati d'animo e istanze di questo o quello schieramento politico piuttosto che agire secondo coscienza. In secondo luogo perché dinanzi alla materia della legge Gasparri egli unisce due ordini di competenze, quella formale dell'articolo 74 della Costituzione, che lo abilita a chiedere con messaggio motivato alle Camere una nuova deliberazione, e quella sostanziale dell'indirizzo sul tema del pluralismo informativo di un messaggio programmatico al Parlamento nel 2002. In quel messaggio il Capo dello Stato elencava sentenze della Corte Costituzionale, leggi nazionali, direttive europee, insistendo sulla indispensabilità per la vita democratica che le fonti di informazione siano molteplici, ispirate al dovere della correttezza e della lealtà verso i cittadini, e che i diversi orientamenti politici abbiano pari opportunità di manifestarsi nel circuito dei media.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 209

Il rinvio alle Camere in nessun modo è da considerarsi come un atto di contrarietà del Capo dello Stato verso il Parlamento. Esso è anzi una forma di collaborazione tra presidente della Repubblica e parlamento della Repubblica, dato il fine che il supremo organo dello Stato si propone di vedere emendata dalle Camere la legge approvata da ogni vizio di costituzionalità. Una fisiologica dialettica tra gli organi che concorrono alla formazione della volontà legislativa è anzi buon segno di vitalità democratica.

La storia costituzionale della Repubblica italiana registra quattro rinvii del Presidente Einaudi, tre di Gronchi, otto di Segni, uno di Leone, sette di Pertini, ventidue di Cossiga, sei di Scalfaro, quattro di Ciampi.

Il Parlamento ha per lo più accolto i rilievi del Capo dello Stato, anche se talvolta in parte, sempre migliorando il proprio prodotto legislativo. Una volta, il messaggio di rinvio di Einaudi dell'11 gennaio 1950, in tema di immissione nei ruoli della magistratura di incaricati di funzioni giudiziarie e di vice pretori onorari con semplice esame di idoneità, dette luogo ad una riapprovazione delle Camere del testo tal quale era stato in prima votazione licenziato. Einaudi non mancò di dolersene in una lettera privata con il presidente del Consiglio De Gasperi. Siamo spesso colti da nostalgie per i gesti dei nostri uomini di Stato e di Parlamento in quei tempi che furono l'alba della Repubblica. Piuttosto che indulgere a sentimentalismi o a moralismi, proviamoci a dimostrare che siamo sempre, dopo giornate difficili, in grado di attendere serenamente rinnovate albe della Repubblica.

Pluralismo, pasticci e posizioni dominanti
di Francesco Paolo Casavola

«Il Messaggero», 17 dicembre 2003
www.ilmessaggero.caltanet.it

Il messaggio presidenziale di rinvio alle Camere della legge sul sistema radiotelevisivo è fondato essenzialmente su sentenze della Corte Costituzionale. Questa circostanza va compresa nella sua duplice motivazione, del vincolo del Capo dello Stato, quale custode della Costituzione, a rispetto della giurisprudenza costituzionale, e del fine dello stesso organo di garantire che una legge, approvata dalla sola maggioranza in un aspro contrasto con l'opposizione, affronti la promulgazione senza patenti vizi di costituzionalità.

Il punto più imperativo di quella giurisprudenza sta nella sentenza numero 446 del 20 novembre 2002, che stabilisce il termine del 31 dicembre 2003 per il passaggio di Retequattro a trasmissioni via satellite o via cavo. La recente legge Gasparri punta sull'innovazione tecnologica del digitale via etere terrestre per una moltiplicazione di reti televisive, tale da far cadere la limitazione presupposta dalla giurisprudenza costituzionale sulla base della vecchia tecnologia delle trasmissioni analogiche, con grave pregiudizio del principio del pluralismo informativo.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 210

Senonché il tempo breve, di dodici mesi, ipotizzato dalla legge per un primo consistente volume di utenze in digitale terrestre, sembra non trovare conforto nelle possibilità industriali delle imprese del settore ed in quelle economiche dei cittadini. C'è chi calcola in anni e non in mesi un periodo che giuridicamente non si sa se qualificare come regime transitorio prorogato o periodo di attuazione, privo di un termine finale di un nuovo regime. Questa è la più evidente contrarietà della legge ad una sentenza della Corte Costituzionale. La filosofia della Corte in materia di emittenza televisiva era ispirata alla realizzazione del massimo di pluralismo esterno, cioè del più gran numero possibile di imprese in concorrenza su questo specifico mercato. Di conseguenza la Corte chiedeva una disciplina che ostacolasse la formazione di posizioni dominanti. La legge, invece, determinando al 20 per cento il tetto della partecipazione al compendio di risorse derivanti da attività di impresa in un mercato eterogeneo, comprendente televisione, radiofonia, internet, editoria quotidiana, libraria, riproduzioni fonografiche e cinematografiche, indicato come sistema integrato di comunicazione, non impedisce la formazione di posizioni dominanti. In più il messaggio presidenziale richiama la sentenza della Corte numero 231 del 1985, in tema di raccolta pubblicitaria, che tende a tutelare la libera stampa, la cui libertà «la Costituzione fa oggetto di energica tutela», dall'inaridimento della fonte di finanziamento rappresentata dalla pubblicità, captata dalla radiotelevisione. Come si vede, anche se imperniato su singoli rilievi, il messaggio presidenziale tocca l'impianto logico generale di una legge, in cui ogni disposizione finisce con l'incidere sul principio costituzionale del pluralismo dell'informazione. Non si tratta di apportare piccoli miglioramenti o correzioni, ma di mutare lo spirito della legge, che incentiva la crescita di grandi imprese in un mercato che esigerebbe il numero più alto possibile di imprese in effettiva e trasparente concorrenza.

È possibile un mutamento di indirizzo di questa profondità e ampiezza? Lo auspichiamo, perché gioverebbe al prestigio del Parlamento, la cui credibilità è accresciuta quando la volontà legislativa è più estesa dei numeri della sua maggioranza. Nel caso presente, se al giudizio negativo dell'opposizione si uniscono i rilievi del Capo dello Stato e la giurisprudenza della Corte Costituzionale e gli indirizzi del Diritto dell'Unione Europea e le obiezioni delle Autorità di garanzia, sarebbe saggezza e gesto di forza politica utilizzare il messaggio presidenziale per un significativo ripensamento.

5 – Rinvio alle Camere della legge di semplificazione – Rassegna internet – 10 aprile 2003

La Stampa Web

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha rinviato alle Camere, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, la legge: «Interventi in

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 211

materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001». Il motivo del rinvio attiene alla quantificazione e alla copertura degli oneri finanziari. Lo rende noto un comunicato del Quirinale...

www.lastampa.it

Ciampi rinvia alle Camere la Legge di semplificazione 2001.
La motivazione riguarda la copertura finanziaria.

Nella legge sugli «Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001», approvata dal Senato il 19 marzo scorso e rinviata oggi alle Camere, il Capo dello Stato ha infatti rilevato la violazione dell'obbligo di quantificare le maggiori spese a carico dello Stato e di indicare, di conseguenza, i capitoli di bilancio a cui addebitare le maggiori spese.

Le osservazioni si riferiscono in particolare all'articolo14, primo comma. Esso riconosce ai dirigenti pubblici collocati, su loro domanda, in aspettativa non retribuita («senza assegni») presso soggetti pubblici o privati, presso organismi nazionali o internazionali, l'anzianità di servizio maturata durante il periodo di aspettativa. L'obiezione del Quirinale è che ciò comporta che durante l'aspettativa maturino degli adeguamenti retributivi il cui costo per l'erario non è quantificato e per i quali il legislatore avrebbe dovuto provvedere alla copertura finanziaria, che è un obbligo di legge.

È la quarta volta che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si avvale del potere di rinviare una legge alle Camere, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione. Ma è la prima volta che la motivazione riguarda la copertura finanziaria.

In precedenza, Ciampi aveva rinviato alle Camere per una nuova deliberazione, il 2 dicembre del 2000 la legge «Norme in materia di organizzazione e di personale sanitario»; la legge di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, numero 4, che prevedeva disposizioni urgenti per superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e per l'agricoltura (29 marzo del 2002); e le «Disposizioni in materia di incompatibilità dei consiglieri regionali», il 5 novembre scorso.

Ecco le motivazioni dei precedenti rinvii di leggi al Parlamento.

Nel caso della legge sul personale sanitario, il motivo del rinvio risiedeva in una norma inserita nel testo nel corso dell'iter parlamentare della legge (secondo comma dell'articolo 6) che reintroduceva il carattere pubblicistico della contrattazione collettiva nel comparto della sanità, prevedendo che gli accordi stipulati fossero resi esecutivi con decreto del Presidente della Repubblica. «Ciò determina – si leggeva nelle motivazioni della decisione del Quirinale – una disparità di trattamento rispetto ai dipendenti pubblici degli altri comparti, che continuano ad essere soggetti alla disciplina di diritto privato.»

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 212

Nel caso della legge sulla zootecnia, il rinvio era stato determinato, tra l'altro, da una norma inserita durante l'esame parlamentare nella legge di conversione, che prevedeva la proroga di un termine già scaduto per l'esercizio di una delega legislativa.

Altri motivi riguardavano più specificamente i contenuti del decreto legge, al cui testo originario era stata aggiunta in Parlamento una serie di norme che, si leggeva nella motivazione, «appaiono disomogenee e non rispondono ai requisiti di necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione». Quanto alle norme sull'incompatibilità dei consiglieri regionali, il rinvio era stato deciso per il contrasto della legge con l'articolo 122, primo comma, della Costituzione, a norma del quale la materia delle incompatibilità dei consiglieri regionali è riservata alla legge regionale nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica.

Nel caso di oggi, infine, Ciampi ha rinviato la legge di semplificazione alle Camere per ragioni che, informa il Quirinale, «attengono alla quantificazione e alla copertura finanziaria».

6 – ARTICOLI DI CIAMPI E SU CIAMPI

6 – La lezione che viene da Einaudi – 1° novembre 2001

EUROPA – LA LEZIONE CHE VIENE DA EINAUDI
di Carlo Azeglio Ciampi

«la Repubblica», 1° novembre 2001
www.repubblica.it

Quaranta anni fa moriva Luigi Einaudi. Nell'esercitare il primo mandato settennale di Presidente della Repubblica Italiana ha avuto la responsabilità di gestire la transizione dalla forma monarchica a quella repubblicana al più alto livello dello Stato. Egli ha, in tal modo, delineato lo stile istituzionale della Magistratura presidenziale, tracciando un modello di riferimento destinato a durare nel tempo.

Tale modello si è caratterizzato per il rigore nell'assolvimento delle prerogative costituzionali e per la semplicità e l'austerità di vita, nonché per il senso della continuità della Patria, riallacciantesi alla tradizione del Risorgimento al di là del cambiamento istituzionale. Esso è stato, inoltre, improntato dalla personalità einaudiana, che si distingueva per l'assoluta antiretorica.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 213

Per tutto il settennato, egli fu, del resto, sempre consapevole della necessità di salvaguardare per i suoi successori la pienezza dei poteri presidenziali che la Costituzione repubblicana aveva definito. Un compito così gravoso gli riuscì grazie al fatto che la sua biografia si era sostanziata di esperienze di vita che poggiavano su saldi valori di riferimento, quali il mito della libertà, il senso dello Stato della tradizione subalpina, la concretezza del giudizio e l'attenzione ai problemi dei cittadini derivantegli dall'approccio alla scienza economica, la fede nell'educazione, coltivata nella sua amata università, nella pubblicistica, nelle speranze per il futuro.

La ricca cultura e l'afflato educativo sono, infatti, la nota dominante della sua figura. Einaudi non solo fu chiamato a fondare la più alta istituzione della neonata Repubblica, ma dovette anche assumersi l'onere di contribuire a ricostruire la credibilità internazionale dell'Italia all'estero, dopo le macerie del regime dittatoriale e della sconfitta bellica. Egli poté giovarsi a tal fine del prestigio e della stima di cui godeva nei Paesi stranieri, come grande economista e come colui che aveva salvato la lira, da Governatore della Banca d'Italia, nell'immediato dopoguerra.

Ricorse, anche, all'appoggio degli italiani all'estero, a cui si rivolse per riannodare il filo della solidarietà nazionale. Ma Einaudi affidava il nuovo Risorgimento dell'Italia soprattutto alla sua collocazione nella prospettiva dell'integrazione europea, di cui seguì i primi sviluppi.

Il suo europeismo risaliva, del resto, ad antica data: si era formato sulla scia della mazziniana Giovane Europa e si era rafforzato all'indomani della Grande Guerra nella consapevolezza che la civiltà europea avrebbe potuto salvarsi dall'autodistruzione soltanto perseguendo la via degli Stati Uniti d'Europa.

Nel quarantennale di Einaudi, è giusto ricostruire il filo rosso che percorre il settennato presidenziale, inserendolo nella più ampia visione della sua biografia. Quel filo rosso è l'amore all'Italia, all'Europa, all'umanità, di cui oggi sentiamo il dovere di farci continuatori.

6 – Spunti di riflessione sull'Europa

Articolo dal «Pensiero mazziniano» 2000-2001
INTERVISTA CON CARLO AZEGLIO CIAMPI

www.domusmazziniana.it

Alcune settimane fa, ragionando col senatore Andrea Manzella sul tema del prossimo Congresso dell'Associazione Mazziniana Italiana, convenimmo che sarebbe stato molto interessante raccogliere al proposito alcune opinioni del Presidente Carlo Azeglio Ciampi. Fu così che mi presi l'incarico di sintetizzare in una breve lettera dubbi, al limite della «provocazione», su un argomento,

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 214

quello del processo di integrazione europea, che da alcuni anni la nostra rivista sta affrontando sistematicamente.

Non è il caso di «accelerare», affiancando alla fase economica un momento politico? La realizzazione dell'Europa dei popoli, che tutti a parole dichiarano di voler perseguire, non implica forse una graduale riduzione della sovranità degli stati componenti a favore dell'organismo sovranazionale? La dimensione europea, può, inoltre, considerarsi ottimale o non è piuttosto il caso di ricercare un «ethos» occidentale (euro-atlantico), per favorire, o quantomeno indicare, un modello di riferimento, culturale, più che politico, capace di reggere il confronto con altre culture emergenti e, soprattutto, garantire la necessaria flessibilità nei confronti delle tradizioni, dei credi religiosi extraeuropei, che abbiamo iniziato a ospitare? La chiara e onesta definizione della nostra identità, italiana ed europea, non potrebbe costituire un deterrente contro le stesse paure, gli atteggiamenti xenofobi, i risorgenti razzismi?

La risposta del Presidente Ciampi è giunta puntuale, sotto forma di questi spunti di riflessione, che siamo onorati di presentare ai nostri lettori e come alto contributo al nostro prossimo dibattito congressuale.

Sauro Mattarelli

a) Oggi l'Unione Europea si pone due ardui compiti: la riforma delle proprie strutture e l'allargamento.

Si delinea pertanto un grande progetto di un'Europa fatta di cerchi concentrici, che hanno in comune forti legami di tradizione e di identità e che vanno racchiusi in un perimetro giuridico comune.

Tutto questo mondo si alimenta di comuni aspirazioni, con un comune interesse al consolidamento della pace e della convivenza fra i popoli nel pluralismo delle identità e nella consapevolezza che l'idea di nazione – come insegnava Chabod – «è legata indissolubilmente a quella dell'Europa».

Tutto, dall'eredità del passato ai risultati acquisiti in questi cinquant'anni, spinge a porre il raggiungimento di una soggettività costituzionale europea al centro della visione del futuro.

Di questo processo d'integrazione l'Italia è parte attiva e determinante. Esso passa in primo luogo attraverso l'iniziativa degli Stati che, più di altri, si sentono custodi dei principi ispiratori dell'Europa.

Riflettendo sul doppio compito dell'«*approfondimento*» e dell'«*allargamento*», ci si chiede: ha uno di questi compiti la priorità, temporale o logica, sull'altro?

Nella presente realtà dell'Unione Europea, la priorità l'ha il rafforzamento delle strutture.

È indispensabile rafforzare prima di allargare, per non compromettere, anzi per migliorare l'efficacia del sistema comunitario.

Ma, scandito razionalmente nel tempo, deve esserci un processo politico articolato, che leghi l'uno all'altro sviluppo: l'allargamento e il rafforzamento.

Si possono e si debbono portare avanti le trattative in ambedue i campi insieme.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 215

Tocca dunque ai Paesi che sono già parte dell'Unione Europea e che accettano l'idea della sovranazionalità, procedere alla modifica delle regole, per rendere più forti le istituzioni europee, per rendere pienamente operativo il governo dell'entità sovranazionale.

Questo compito va intrapreso in un'ottica non solo europea ma mondiale.

All'interno di questo quadro bisogna realizzare concretamente l'avanzamento dell'intera Europa verso un benessere vero, non soltanto economico ma civile, rispondente alla visione sociale che è caratteristica della cultura europea.

È in corso un grande disegno: fare dell'Europa un modello per il mondo, un pilastro di pace, in una realtà globale piena di incognite. Per questo bisogna prepararsi, disegnare, perseguire progetti ambiziosi.

Nella costruzione di quest'opera c'è lavoro per tutti. Per gli uomini di governo, anzitutto. Ma anche per gli uomini di studio. Ad essi spetta, in particolare, di chiarire i termini di passaggi istituzionali che sono fondamentali; di «inventare» soluzioni che non possono non essere in parte nuove, perché nuovi, non sperimentati sono in molti aspetti i problemi ai quali è necessario dare soluzione.

b) La dilatazione dei confini dell'Unione Europea è una sfida ed un'occasione da non perdere.

Ma è doveroso rendere i nuovi Stati candidati consapevoli della volontà che in futuro l'Unione Europea sia molto più di quanto è ora.

Devono essere consapevoli che l'Unione Europea di oggi sta cambiando, perché tende alla sovranazionalità, pur nel rispetto delle nazioni, che non verrà mai meno.

Devono sapere che l'Unione, alla quale chiedono di aderire, si propone sviluppi ulteriori che la porteranno alla sovranazionalità in campi oltre la moneta: dalla politica estera e dalla difesa, allo spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia. Questo complesso di materie è già oggetto di una calendarizzazione che ci impegnerà fra il 2000 e il 2004.

Avendo questo in mente, e riflettendo sul fatto che non tutti i Paesi che vogliono entrare nell'Unione sono oggi pronti ad accettare quei livelli di sovranazionalità che sono stati realizzati, o che si stanno realizzando, si può affermare che, accanto ai Paesi che potranno presto attuare l'*ormeggio* all'Unione, altri ve ne sono cui occorre offrire intanto un sicuro *ancoraggio*.

Questa Europa incompiuta ha molto da insegnare al mondo. Ha la capacità di creare poteri sovranazionali, che divengano strumenti di cooperazione e di pace. L'esperienza di ciascuno può indicare la via al rafforzamento anche delle istituzioni internazionali.

Questo può essere il compito che l'Europa, consapevole dei suoi fatali errori del passato, ma forte anche dei suoi valori e dei suoi antichi e nuovi ideali, figli di una cultura maturata nei secoli, può prefiggersi di assolvere nel nuovo secolo: giungendo a parlare con una sola voce nel grande concerto delle nazioni.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 216

c) La Carta dei Diritti Fondamentali, che l'apposita Convenzione sta elaborando a Bruxelles, mira a richiamare i diritti fondamentali dei cittadini europei, definendone la natura (individualità, inviolabilità, giurisdizionalità) e a infondere un contenuto concreto alla cittadinanza europea, in modo da incardinare i principi basilari della democrazia nel tessuto costitutivo dell'Unione Europea.

È necessario prevedere, in una Unione allargata, per impedire dispersioni, il diritto a una integrazione più stretta, a una cooperazione rafforzata, fra i Paesi che sono in grado di farlo e vogliono farlo: come già è accaduto per la moneta europea.

L'obiettivo dominante di questo processo è in ultima istanza la pace europea. Quando si parla di pace europea, si deve intendere non soltanto la capacità di difesa nei confronti di terzi, ma in primo luogo la capacità di realizzare la convivenza pacifica fra i popoli europei.

La crisi dei Balcani è stata un'amara lezione per tutti. I Balcani sono un banco di prova della capacità europea di collaborare e parlare con una voce sola. Durante la crisi nel Kosovo l'Europa ha mostrato la propria maturità politica. Altrettanto, se non di più, deve fare nella costruzione della pace e di solidi assetti. Anche i più coraggiosi interventi rischiano di fallire se non si afferma fra i popoli lo spirito di rispetto della persona umana, se rimangono vivi odii etnici e religiosi.

Quest'anno di conferenza inter-governativa, questo 2000 che è un altro anno cruciale per l'Europa, deve produrre i cambiamenti necessari. Non ci si può accontentare di cambiamenti minimali che lascino l'opera incompiuta o che ne pregiudichino il compimento.

L'Europa, finalmente unita, ha ritrovato il cammino della saggezza e della pace, sta generando in sé le forze per essere artefice nel mondo, è tornata alla piena coscienza della propria civiltà. Sta a tutti proseguire lungo il cammino intrapreso senza esitazioni, con determinazione, con fiducia, sicuri dei propri ideali, consapevoli delle proprie forze.

Carlo A. Ciampi
Presidente della Repubblica Italiana

6 – Articolo di Carlo Azeglio Ciampi e Johannes Rau – 16 gennaio 2003

L'EUROPA E LA SVOLTA NECESSARIA
di Carlo Azeglio Ciampi e Johannes Rau

«*Corriere della Sera*», *16 gennaio 2003*
www.corriere.it

Come cinquant'anni fa, l'Europa si trova nuovamente alla vigilia di una grande svolta. Allora, a pochi anni dalla fine della più terribile tra tutte le guerre della storia del nostro continente, si trattava di stabilizzare in maniera dure-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 217

vole la pace appena riconquistata tra gli Stati europei, e di promuovere la ricostruzione delle società civili e delle economie devastate dal conflitto.

Oggi occorre un nuovo slancio per attuare con successo l'allargamento deciso a Copenaghen, e rafforzare la capacità di governo, dell'Unione Europea. In questo spirito, entrambi quindi consideriamo non rinviabili e prioritari il rafforzamento e l'approfondimento dell'identità politica dell'Unione Europea.

All'inizio dell'integrazione europea, i nostri comuni obiettivi erano la creazione e il mantenimento della stabilità politica e del benessere economico. Il nostro successo deriva dall'esperienza tragica della Seconda Guerra Mondiale. I cittadini erano allora ben consapevoli che l'Europa non avrebbe potuto sopportare altre guerre intestine. Non esistevano quindi alternative a una politica di riconciliazione e cooperazione.

A questa linea s'ispirò la Comunità del Carbone e dell'Acciaio: quella prima creazione comunitaria fu imperniata sulla rinuncia a parti di sovranità nazionale per gestire insieme una nuova sovranità.

Quell'approccio innovativo è diventato sostanza. In molti si è offuscata la memoria delle motivazioni e degli obiettivi indicati dai Padri fondatori dell'Europa.

Perciò, come Presidenti di due Stati fondatori – la Germania e l'Italia – e come testimoni che hanno vissuto in prima persona gli anni della guerra e della ricostruzione, avvertiamo il dovere di rammentare la perdurante validità dei grandi obiettivi dell'integrazione europea: non si dovrà tralasciare alcuno sforzo per rinsaldare tra i popoli europei i legami atti a guidarli verso un avvenire comune.

È questo il messaggio che rivolgiamo con fiducia alle giovani generazioni.

Oggi, all'inizio del XXI secolo, l'Europa affronta nuove sfide: il definitivo superamento della divisione nel continente e la globalizzazione economica e politica. Solo un'Unione Europea capace di un'azione incisiva potrà fornire risposte adeguate.

La decisione dell'allargamento dell'Unione Europea, che ha tutto il nostro plauso, non deve indebolire la voce dell'Europa nel mondo. Tanto più con venticinque o più Stati membri, è dovere dell'Unione Europea di rinvigorire la propria capacità decisionale e operativa ed essere in grado di affermare efficacemente i propri valori e i propri interessi.

I lavori della Convenzione hanno proceduto sin qui in modo incoraggiante, con un alto grado di convergenza tra le parti. Ci sono le premesse perché ne emerga un testo di grande forza giuridica ed autorevolezza politica. Se così sarà, esso avrà effetti determinanti e duraturi sul futuro dell'Unione Europea.

L'elaborazione del testo costituzionale e l'attuazione dell'allargamento devono procedere di pari passo. Riteniamo perciò necessario che entro l'estate di quest'anno la Convenzione concluda i suoi lavori con una proposta unitaria e che la successiva Conferenza intergovernativa possa completarne l'opera entro la fine del 2003.

L'Europa è uno spazio di civiltà composto dalla varietà di culture e di tradizioni che in essa si riconoscono; possiede strutture istituzionali e di governo uni-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 218

che; non è un raggruppamento regionale o un'area di libero scambio; costituisce un'unione di Stati che, attraverso la combinazione sapiente di sovranazionalità e cooperazione intergovernativa, consolida la propria capacità, decisionale e di rappresentanza di valori e d'interessi autenticamente europei.

Al tempo stesso, l'Europa è un'unione di cittadine e cittadini che, al di là dei confini nazionali, decidono democraticamente su questioni europee.

Quest'identità europea va ulteriormente consolidata attraverso il rafforzamento dell'Unione. Di fatto, sia nel sentimento degli individui sia nell'opinione pubblica, l'identità europea è già assai più radicata di quanto molti politici siano disposti a riconoscere. La Costituzione dell'Unione Europea rinsalderà ulteriormente la comune identità civile e sociale dell'Europa, consoliderà l'appartenenza comune.

Così come l'Unione monetaria e l'introduzione dell'Euro hanno rafforzato l'identità economica degli europei, una Costituzione che getti le basi di un'unione politica promuoverà la loro identificazione con l'Europa. Anche per questo, il testo della futura Costituzione dovrà includere la Carta Europea dei Diritti Fondamentali, che costituirà un punto di riferimento cui i cittadini europei potranno fare appello.

Ci aspettiamo che la Costituzione europea regoli più chiaramente ed in modo comprensibile per i cittadini la ripartizione dei compiti di governo in seno all'Unione Europea, secondo il criterio della sussidiarietà, dell'efficienza e della trasparenza.

La forza propulsiva dell'Unione è rappresentata dall'equilibrio del triangolo istituzionale: Parlamento, Consiglio e Commissione. Tutte e tre le istituzioni debbono essere rafforzate non a scapito l'una dell'altra, ma in eguale misura e lavorare in sintonia, con efficacia e trasparenza.

È indispensabile una più chiara legittimazione democratica degli organi preposti alla gestione dell'Unione. In seno alla Convenzione si stanno dibattendo diverse ed interessanti proposte, riguardanti ad esempio il rafforzamento del Parlamento Europeo, le modalità di scelta del Presidente della Commissione, il ruolo del Consiglio come importante organo decisionale e una migliore rappresentanza esterna dell'Unione Europea.

La cooperazione paritaria tra tutti gli Stati membri, indipendentemente dalle loro dimensioni, è sempre stata una delle chiavi del successo dell'integrazione europea. Parallelamente, gli Stati che intendono compiere ulteriori progressi nell'integrazione dovranno poterli attuare nel quadro di una cooperazione rafforzata. In tal modo, un gruppo aperto di Stati potrà imprimere nuovo impulso all'Unione.

L'Euro è un esempio di sovranità esercitata congiuntamente e di una volontà di coesione, capace di ispirare e sviluppare appieno le potenzialità dell'Unione.

Il nostro continente deve affrontare compiti e sfide che non ammettono rinvii. Troppe volte l'Unione Europea ha rivelato un'insufficiente capacità di agire, in particolare nel campo della politica estera e in quello della sicurezza.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 219

Abbiamo bisogno di operare con maggiore incisività anche a fronte di numerosi altri problemi, quali ad esempio quelli di una configurazione equa della divisione mondiale del lavoro, della lotta alla criminalità internazionale organizzata e al narcotraffico, di una valida gestione delle conseguenze degli sviluppi demografici e dei rischi ambientali globali. Pertanto invitiamo tutti coloro che contribuiscono al processo di integrazione del nostro continente a portare avanti le riforme con rapidità e decisione. Quanto a noi, in qualità di Presidenti dei nostri rispettivi Paesi, faremo tutto ciò che è in nostro potere per contribuire a questo nuovo avanzamento europeo.

6 – «Nuova Antologia» – luglio-settembre 2003

L'AMICIZIA ITALO-TEDESCA E L'EUROPA
di Carlo Azeglio Ciampi

www.nuovaantologia.it

La Fondazione Spadolini Nuova Antologia con sede in Via Pian de' Giullari, n. 139, Firenze, ha come scopo tra l'altro la pubblicazione della Rivista «Nuova Antologia».

6 – Rassegna internet – Articoli su Ciampi

Circolo culturale Giustizia e Libertà.

UNO DI NOI
di Alessandro Galante Garrone

www.utenti.lycos.it/

Carlo Azeglio Ciampi non è soltanto un tecnico, è un uomo che sentì viva la passione di un italiano libero, e il conseguente dovere di lotta contro il fascismo ancora in piedi, aderendo al neonato e clandestino Partito d'Azione. Una volta vinta la battaglia per la libertà, e scomparso quel partito, egli si ritrasse da qualsiasi impegno di milizia politica, pur sempre conservando intatti quegli ideali di giustizia e libertà per i quali aveva combattuto e vinto.

È una figura anomala la sua. Come tutti sanno, fu particolarmente attento ai problemi economici del nostro tempo ma seppe mantenere le proprie idee, confrontandole col divenire della vita pubblica e specialmente nei dibattiti della Costituente. E ad un certo momento la sua coscienza di cittadino gli impose

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 220

di non estraniarsi dalla realtà di un'Italia lacerata dalle controversie politiche, spesso mortificanti, grette, fuorvianti. E, fin dal primo momento, la sua figura emerse per nettezza e risolutezza di idee e di propositi fattivi.

Così nacque il Ciampi politico. Di lui voglio ricordare soltanto una qualità essenziale: il suo «metodo di governare», di cui ci ha dato una ammirevole prova come presidente del Consiglio dei Ministri. La politica governativa toccò allora uno dei punti più alti di questo dopoguerra. Essa fu, per poco più di un anno, la concreta dimostrazione di quel che debba essere *un metodo per governare*, come si intitola l'aureo libretto da lui pubblicato nella primavera del 1996. In queste pagine, nonostante il ritegno dell'autore, già si profila la sua ammirevole azione politica, in Italia e all'estero, fino ai nostri giorni. Sono stati decisivi passi avanti, che hanno riscattato la nostra immagine agli occhi dell'Europa. Un «uomo nuovo» era apparso, fra il 1993 e il 1994, nel nostro Paese, caduto in preda a una preoccupante crisi economica, politica e purtroppo anche morale. Il suo breve governo – anche per l'efficienza dei collaboratori da lui scelti – fu uno dei momenti migliori di questa nostra Repubblica. La funzione allora adempiuta da quella compagine ministeriale fu uno dei momenti essenziali del nostro recente passato: un primo passo per risalire la china e cominciare a rimuovere quelle «stratificazioni spurie che avevano mortificato e stravolto istituzioni e procedure di per sé valide e ridare loro vita, secondo gli originari intendimenti». Così egli diceva nel 1993.

Fu questa la via intrapresa da Ciampi in Italia; e poi all'estero, fino ai nostri giorni. E ci pare che egli sia l'uomo migliore per proseguire il cammino: non già per avvalersi di strumenti che competono ad altre istituzioni – Governo e Parlamento –, ma per adempiere il suo altissimo mandato di tutore della Costituzione, e insieme di sprone a tutti gli altri organi dello Stato, con lo sguardo rivolto – come egli ha sempre fatto – all'Italia e all'Europa. Non è certo poco, quel che noi oggi gli chiediamo, ma siamo certi che egli vorrà e saprà rispondere alle ansiose attese di tutti i cittadini.

Le quattro vite di Carlo Azeglio dall'azionismo al Quirinale

«Dovrò rappresentare e perseguire l'unità nazionale.» – Nel messaggio alle Camere la sintesi della vita pubblica del nuovo Capo dello Stato.
di Massimo Giannini

«la Repubblica», 19 maggio 1999

Roma – Questo è il presidente che visse quattro volte. Esistenze diverse, che si sono alternate, rincorse e sovrapposte in un arco di 78 anni. E in quell'unica vita che oggi le riassume tutte, e con la quale Ciampi si è presentato al Parlamento e all'Italia, quasi tutti quelli che l'hanno ascoltato sono riusciti a trovare anche solo un frammento di se stessi, una scheggia di specchio in cui riflettere i propri valori.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 221

Le «reincarnazioni» di Carlo Azeglio si sentivano tutte, nel discorso che il Capo dello Stato ha cominciato a leggere alla Camera, con la voce rotta dall'emozione, un minuto dopo le 17. E c'era uno stesso filo, che le teneva unite, le rendeva coerenti e comuni a quelle di tanti italiani.

La prima vita è quella del Ciampi azionista. È il Ciampi che in confidenza ti racconta di quell'8 settembre del '43, «della dolorosa e drammatica vicenda di un giovane che aveva 23 anni, una divisa, le stellette e si ritrovò come tantissimi altri in una situazione di smarrimento e di abbandono». Quel giovane era lui, sottotenente dell'esercito Regio, che dopo la fuga di Vittorio Emanuele III, sbandato e senza ordini, si rifugiò sui monti di Scanno, passò le linee, raggiunse le truppe alleate nel Sud, rientrò nell'esercito regolare, si iscrisse al Partito d'Azione. Fece l'unica campagna elettorale della sua vita nel '46, quando l'Italia si spaccava sul referendum tra monarchia e repubblica.

È quel giovane sottotenente che ieri, alla Camera, ringraziava per lui «il Parlamento che esprime la rappresentanza nazionale e i suoi storici valori...» e che parlava per lui di «Madre Patria». E addirittura si commuoveva per lui, alla decima cartella del discorso, mentre diceva «in questi ultimi 50 anni... abbiamo raggiunto più di quanto sognammo negli anni della nostra giovinezza, della giovinezza della Repubblica...». Ed è normale che questa corda della memoria toccasse soprattutto Gianni Agnelli, un altro Grande Vecchio che ascoltava, lì nell'emiciclo. È quello il Ciampi che, come Sandro Pertini, si definiva «il presidente della pacificazione tra tutti gli italiani», parlava «dell'unità nazionale che dovrò rappresentare e perseguire...» e del suo «mandato di garanzia costituzionale nei confronti di tutte le parti politiche», che lui rimarcava quasi a fine discorso, e che i Polisti accoglievano alzandosi in piedi e battendo le mani.

È con la memoria di quello stesso giovane che Ciampi – che spesso in privato risente «nella propria carne le ferite di 55 anni fa» – invoca «uno sforzo europeo per la Pace» nei Balcani. Ma non vuole «un armistizio» con Milosevič. «L'aggressione contro gli innocenti, l'estirpazione dei popoli dalla loro terra natale hanno riportato in Europa l'orrore dell'odio razziale... È contro quest'odio che si è determinata l'inevitabilità del ricorso alle armi...».

La seconda vita è quella del Ciampi borghese, marito e padre. Il Ciampi che cresceva alla scuola di La Malfa, Visentini, Lombardi, Mattioli, Tino, Carandini. Ma che si ricordava anche del testamento spirituale della nonna paterna: «Siate religiosi e onesti...». E così ieri questo presidente laico ha potuto rendere omaggio a «una suprema istituzione di pace, la Chiesa Cattolica» e a «una figura di riferimento universale dei più alti valori umani, il Sommo Pontefice, al quale va oggi il mio grato pensiero per il suo operare senza riposo...». E solo chi non lo conosce, e chi non lo ha mai sentito affermare «nella mia vita ho avuto due stelle polari, il mio lavoro e la mia famiglia», poteva stupirsi per l'enfasi con la quale esaltava proprio il ruolo della famiglia: «Ci sono principi della gloriosa Costituzione di 50 anni fa che non abbiamo ancora pienamente attuato, come quelli degli articoli 29, 30 e 31, vero programma costituzionale in favore della centralità della famiglia e dei suoi valori, che qui e sempre dobbiamo riaf-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 222

fermare come grande ricchezza del nostro popolo...». E qui esplodevano finalmente i popolari di Marini, spazzando le ruggini dei giorni scorsi con un fragoroso applauso.

Il terzo Ciampi è il governatore, l'erede ideale di Luigi Einaudi. È quello dell'Euro, che ben prima del fatidico maggio '98 aveva fatto di Maastricht «il sogno di una vita» e che ancora oggi ti mostra orgoglioso un libro che Guido Carli gli regalò nel '91, con una dedica che dice: «A Carlo Azeglio, con la certezza che sarà lui il governatore dell'Unione monetaria...». È quello che insieme allo stesso Carli, e a uomini come Kohl e Mitterrand, ha fatto della moneta la leva storica e simbolica per scardinare i confini delle sovranità nazionali. È quello in cui nasce e si sedimenta la cultura delle istituzioni, che ha incarnato e difeso per 14 anni, e che ieri ricordava il suo incarico da premier nel '93 e si commuoveva di nuovo dicendo «si concluse allora il mio lungo ciclo di lavoro alla Banca d'Italia, che mi ha formato nella disciplina del servizio...». È lo stesso Ciampi che infarciva le sue «Considerazioni finali» di imperativi solenni: «Urge...», «Si impone...», «Sta in noi...». È l'economista liberale ma non liberista, che rilancia il «modello di sviluppo europeo», fatto «di libertà d'impresa sia dai lacci sia dai sussidi di Stato...è fatto di difesa dei consumatori contro i monopoli...è fatto di capacità di fusione dei mercati nazionali...».

Il quarto Ciampi lo potremmo chiamare l'uomo di lotta e di governo. Cioè il riformatore. Premier nel '93, Ministro del Tesoro nel '96. Quello che fa le cose, che è impaziente di vedere i risultati. Che dice sempre a chi gli sta a fianco «comincio tutte le mie giornate pensando al domani». È l'«euroentusiasta» infaticabile che per i due anni di rincorsa a Maastricht combatte contro gli «euroscettici». È il negoziatore implacabile che nel novembre del '96 a Bruxelles, in un drammatico confronto sul rientro della lira nello Sme, spenna il falco Tietmeyer. E che sei anni fa, come ricorda sempre lui stesso, «chiusi i sindacalisti e gli industriali a Palazzo Chigi, e buttai via la chiave dicendogli «non si esce da qui finché non raggiungiamo l'intesa sul costo del lavoro». Il Ciampi-Presidente che, ieri, ricordava con orgoglio proprio «quel giorno del luglio '93, quando con l'accordo tra il governo e le parti sociali fu posta la pietra angolare sulla quale il Paese ha retto negli anni difficili della transizione...», è lo stesso Ciampi-Ministro che giovedì scorso, salutando i suoi dirigenti a via XX Settembre, gli ripeteva «scusate se spesso ho scaricato su di voi la mia tensione, ma io sono fatto così, ho bisogno di sapere che ci sono obiettivi condivisi, che c'è fiducia e voglia di ottenere i risultati». Ed è lo stesso che nel discorso presidenziale allentava per un attimo la tensione emotiva e chiedeva puntiglioso a tutti di «rinnovare l'impegno... assoluto nella lotta per l'occupazione» e per il Mezzogiorno, i suoi assilli di governante in quest'ultimo anno.

Questo è anche il Ciampi presidente delle riforme, che diceva «molto resta da fare per portare il nostro sistema politico alla modernità costituzionale europea». Nel federalismo, nelle procedure elettorali, nella «forma di governo», nell'organizzazione della politica sulla quale – strappando gli applausi stavolta di tutta l'aula – confermava i partiti come «strumento indispensabile per espri-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 223

mere la volontà dei cittadini», ma gli chiedeva anche di rinnovarsi «in forme moderne». Ciampi non ama il presidenzialismo, anche se non poteva né voleva dirlo alla Camera. Sa che è un tema che divide destra e sinistra, e in questo momento c'è invece bisogno di unire. Per questo, proprio alla destra, concedeva un'altra sponda accennando alla riforma degli «ordinamenti della giustizia», necessaria «dal momento che la certezza del diritto e il principio del giusto processo, garantiti dall'intangibile indipendenza della magistratura, sono un bene pubblico che non può essere sacrificato...».

«Sono questi gli appuntamenti del mio mandato, un mandato di garanzia costituzionale...», concludeva il Capo dello Stato, dopo 27 minuti di discorso. Montecitorio lo salutava con un ultimo applauso, alle 17,29. Le quattro vite di Ciampi erano compiute, ma forse aprono la strada ad una quinta «reincarnazione». Carlo Azeglio era stato il premier «traghettatore» per l'Italia del '93, sarà il presidente «garante» per quella del 2000.

«SBAGLIATO CRITICARLO SULLA RESISTENZA» – GALANTE GARRONE E IL MANCATO RIFERIMENTO NEL DISCORSO ALLA CAMERA
di Ettore Boffano

«la Repubblica», 20 maggio 1999

Torino – Sì, è vero: a Montecitorio e poi al Quirinale, l'azionista e partigiano Carlo Azeglio Ciampi non ha mai pronunciato la parola «Resistenza», violando quasi un rito cinquantennale nell'insediamento dei Presidenti della Repubblica italiani.

Ma Alessandro Galante Garrone, uno dei «padri» subalpini di Giustizia e Libertà, il «mite giacobino» che, il 25 aprile 1945, scese in bicicletta dalle montagne del Canavese verso la liberazione di Torino, non si scandalizza. «Non credo che sia una scelta voluta, meditata o peggio ancora contrattata – dice adesso nel suo piccolo studiolo torinese, dove sta scrivendo un elogio per un altro amico partigiano che compie 80 anni. Non penso neppure a un'omissione volontaria o a un silenzio imposto da qualche riserva storica su quel periodo. So per certo, invece, che la Resistenza e tutto ciò che essa ha significato, fanno parte del suo modo di essere e di pensare. Guardi, mi sento di dire che Carlo Azeglio Ciampi è intriso dei valori della Resistenza...»

Avete mai discusso di questi temi?

«Sì, e a lungo. Poi abbiamo continuato a confrontare le nostre opinioni scrivendoci. Io, in realtà, ho conosciuto di persona Ciampi solo nell'ottobre del 1997 a Firenze, durante un convegno. C'era anche Bobbio, e tra noi parlammo molto del partito d'Azione, della lotta di Liberazione e dell' antifascismo. Poi, ci scambiammo delle lettere, lui mi mandò anche un suo libro e, diventato Ministro del Tesoro, mi fece spedire le sue relazioni sull'economia e sull'Europa. E anche lì, ho trovato un sentire comune che partiva da quella lontana esperienza di libertà e di democrazia.»

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 224

E che impressione ricavò da quelle conversazioni?

«Quella che le ho riferito prima. Che, per Ciampi, quei valori sono la parte profonda, seria, oserei dire gelosa, del suo sentimento...»

Resta il fatto, però, che quella parola, quel riferimento alla Resistenza, nei discorsi ufficiali di martedì scorso sono mancati.

E adesso qualcuno lo sottolinea...

«Ma si sbaglia. Veda, io ho ascoltato le parole di Ciampi, e tutto quanto significa Resistenza l'ho ritrovato nel suo discorso a Montecitorio. L'ho ritrovato sotteso al riferimento agli anni della giovinezza. Un discorso onesto e chiaro il suo, magari non sovrabbondante, ma questo è un merito e non un difetto. Ecco, forse quel non parlare di Resistenza, in modo esplicito, dipende proprio dal suo modo antiretorico e concreto di esprimersi.»

E cioè?

«Non voglio interpretare il pensiero del Presidente della Repubblica, mi limito invece a riferire le sensazioni che ho provato ascoltandolo alla tv. Mi pare che il suo scopo fosse quello di pronunciare un discorso essenziale, dicendo tutte le cose più importanti, volendo evitare qualsiasi posizione di parte. L'ho visto anche commosso, nonostante si fosse preparato. Ma questo non l'ha certo indotto ad omettere qualcosa. Mentre parlava, invece, sentivo intrinseche le cose che avevo ascoltato da lui in passato, riconoscevo la sua franchezza, mi tornava alla mente il Carlo Azeglio Ciampi amico della Resistenza: lui è stato un azionista come me, è consapevole di ciò che gli azionisti hanno rappresentato nella lotta di Liberazione. Mi creda, Ciampi è uno che sa, conosce e sente il suo passato.»

«Abbiamo ricordato i comuni maestri» – Bobbio dopo la visita a casa sua del Presidente Ciampi

di Ettore Boffano

«la Repubblica», 12 luglio 1999

Torino – Lassù tra i libri della biblioteca di un filosofo, nel grande studio che guarda verso la collina di Torino, oltre la ferrovia e la città, Carlo Azeglio Ciampi e Norberto Bobbio hanno parlato per mezz'ora. «No, non di politica. Perlomeno, non di quella politica che intendete voi – spiega il senatore a vita, pochi minuti dopo che il Presidente ha lasciato la sua casa –. Mi chiedo spesso perché, in occasioni come queste, voi giornalisti immaginate chissà quali discorsi, chissà quali colloqui segreti. Invece, nella realtà, si finisce per discutere di cose semplici, di vecchi amici che non ci sono più. E anche oggi, con il Presidente Ciampi, è avvenuto così».

Una visita annunciata, quasi dovuta quella di all'anziano filosofo torinese della politica e del diritto. Bobbio, alla vigilia della sua elezione al Quirinale, ne aveva consacrato la candidatura, ricordando una vecchia amicizia e, soprattut-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 225

to, la comune appartenenza al Partito d'Azione e all'esperienza lontana di Giustizia e Libertà. «Non è una novità – aveva detto il senatore a vita – da tempo dico che è il mio candidato ideale. Sì, ci conosciamo bene. Lui ha fatto parte come me del Partito d'Azione.» E ieri, Ciampi è salito al quarto piano del palazzo di via Sacchi, accompagnato dalla moglie Franca.

Ad accoglierlo, il filosofo, con la moglie Valeria.

Professor Bobbio, di che cosa avete parlato con il Presidente?

«Preferirei non dirlo, il nostro era un incontro privato. Un colloquio affettuosissimo, come mi aspettavo. Abbiamo parlato soprattutto di un vecchio e comune amico che non c'è più. Uno che è stato maestro di Ciampi alla Normale di Pisa e per me, che sono più vecchio di lui, è stato al tempo stesso maestro ed amico. Guido Calogero, il filosofo e grecista.»

Che cosa ha significato per Ciampi l'insegnamento di Guido Calogero?

«Guido Calogero, l'ho detto già altre volte, è stato il più giovane dei miei maestri. Poi, io ho percorso un po' di strada con lui. Con Aldo Capitini, Calogero fu il fondatore in Italia del liberalsocialismo e io partecipai con loro a quella fondazione e a quell'esperienza. Con Ciampi, che si porta dietro molto del suo insegnamento, abbiamo rievocato quell'uomo, quelle idee, quel momento storico del pensiero politico italiano.»

E dunque, avete finito per parlare di politica, di liberalsocialismo.

«Sì, ma della politica come filosofia di vita, della politica come morale, come impegno etico. E adesso mi fermo qui: ho già detto persino troppo su un incontro privato tra me e il Presidente della Repubblica.»

Il Presidente della Repubblica in visita al Senatore a vita Francesco De Martino

«la Repubblica», 11 settembre 1999

L'amicizia fra Ciampi e Francesco De Martino, 92 anni, risale alla comune militanza nel Partito d'Azione. Il presidente e la moglie sono andati a trovarlo nella sua casa al Vomero. Il senatore gli ha regalato il suo libro «La storia economica dell'impero romano», con dedica: «A Ciampi, economista, tecnico di alto livello, statista lungimirante, che ha saputo unire come pochi tecnica e umanità, con fervidi auguri di ulteriori successi da uno studioso prestato alla politica, che guarda con timore vinto dalla speranza alla nuova epoca».

«Meno male che ci siete tu e Pertini a tenere viva la speranza nel futuro»

«la Repubblica», 20 maggio 2001

Guido Calogero è stato uno dei maestri di Carlo Azeglio Ciampi. Un maestro diventato poi anche amico. Qui sotto sono riprodotti stralci di una lette-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 226

ra che Calogero scrisse nell'80 all'allora governatore della Banca d'Italia. L'occasione era un riconoscimento tributato a Ciampi dalla Normale di Pisa, dove egli aveva studiato e Calogero aveva insegnato. Scrive tra l'altro il filosofo: «Mi hai commosso ricordando il mio nome tra quelli degli altri indimenticabili maestri ed amici di allora. Ma soprattutto mi hai toccato il cuore usando due volte l'espressione 'La scuola dell'uomo': senza le virgolette, come fosse un segreto tra noi (...). È giusto, del resto. Oggi chi ricorda più quel libro che pur servirebbe ancora a insegnare un po' di ragionevolezza a chi invece ritiene vera solo la ragione della propria parte?». La lettera si chiudeva con una confidenza amara sull'Italia di quegli anni: «Tra le poche cose che ci fanno guardare senza troppo timore al futuro è che al Quirinale ci sia Pertini e alla Banca d'Italia tu».

6 – Rassegna internet – Articolo su Ciampi – 19 settembre 2001

Da «Il Sole-24 Ore» del 19 settembre 2001 segnaliamo il seguente articolo sulla visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione del centenario della casa editrice Laterza.

CIAMPI: «DECISIVI QUEI LIBRI» – CENTO ANNI DELLA LATERZA
di Vincenzo Rutigliano

Bari – Una casa editrice fondamentale per la formazione del pensiero liberale.

Da Croce in avanti, per cento anni, almeno dal giugno del 1902, quando Giovanni Laterza, giunto a Napoli per avere consigli su una possibile «diversificazione» della sua azienda – non più solo cartoleria e tipografia, ma anche casa editrice – si sentì rispondere dal filosofo napoletano che doveva essere «*editore di roba grave*» con testi e studi storici, politici e filosofici.

Raccolto l'invito dell'allora trentacinquenne filosofo, Giovanni Laterza gettò le fondamenta di una casa editrice che sarebbe poi diventata decisiva per la cultura italiana, non solo meridionale, e per la formazione di intere generazioni di liberali.

Compreso Carlo Azeglio Ciampi che, a suo modo, «*deve*» qualcosa a questa casa editrice.

Lo ha ricordato lui stesso ieri, quando ha sottolineato – tra gli scaffali della storica libreria della centralissima via Sparano, durante le celebrazioni del centesimo anniversario della fondazione – come gran parte della sua formazione si sia svolta proprio sui volumi di Benedetto Croce.

Dunque un legame «*specialissimo*» con i suoi testi, che hanno influito sulla maturazione del Presidente: «Tra il 1937 e il 1941 – ha sottolineato – i libri di Croce erano certamente quelli sui quali si studiava la storia d'Europa».

I libri e le linee indicate dal grande filosofo hanno impresso alle politiche editoriali della Laterza quello spirito liberale di autonomia e indipendenza che

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 227

nel 1942 faceva scrivere a un funzionario di polizia che la casa editrice «era un ricettacolo di fermenti intellettuali antifascisti», di cui Croce era l'ispiratore.

Ciampi testimonia così il ruolo avuto dalla Laterza nella formazione di intere generazioni di liberali «è certamente importante una casa editrice nella vita di un popolo», ha annotato, «ruolo esercitato anche nell'Italia fascista con la sua decisione di sostenere – come ha ricordato Tullio Gregory – le scelte anticonformiste di Benedetto Croce che voleva lavorare alla formazione di una coscienza nuova».

Così la storia della Laterza è la storia di un luogo di cultura antifascista, sottoposta a controlli, diffide e sequestri che cresce comunque e che edita libri «fondamentali» per la formazione di uomini sia idealisti che materialisti.

Oggi la Laterza («È stata ed è parte della città», ha sottolineato il sindaco Di Cagno Abbrescia) è una delle aziende più dinamiche e attive del settore editoriale con tremila titoli in catalogo (tra questi anche *Da Einaudi a Ciampi*, a cura di Aurelio Valente) distribuiti in più di 50 collane, dove per ammissione di molti dopo gli anni di Croce e del fondatore Giovanni, la generazione guidata da Vito Laterza ha impresso la svolta maggiore con scelte culturali di contaminazione di identità distinte e con autori di orientamento anche diverso. Scelte che tocca ora alla quarta generazione confermare e rilanciare: è il compito dei cugini Giuseppe, Presidente, e Alessandro, amministratore delegato della casa editrice.

6 – Rassegna internet – Articolo su Ciampi – 20 settembre 2001

EINAUDI, CIAMPI E LA STAFFETTA DELLA BANCA D'ITALIA AL QUIRINALE
L'accostamento premonitore nella raccolta delle Considerazioni edita da Laterza.
Rassegna ancora attuale: negli scritti si intravedono i fondamenti dell'Euro.
di Aurelio Valente

«Il Corriere del Mezzogiorno», 20 settembre 2001
www.euromedfinanza.it

La venuta a Bari del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per le celebrazioni del centenario della Casa editrice Laterza e la stampa del catalogo storico dei circa 7.500 titoli della prestigiosa Casa editrice barese mi inducono a ricordare che tra questi titoli figura anche uno dedicato al significativo collegamento *Da Einaudi a Ciampi*, come titolo di un'antologia da me curata delle Considerazioni finali delle Relazioni annuali dei Governatori della Banca d'Italia nel periodo 1947/1986, pubblicata nel 1990 nella collana «Biblioteca di Cultura Moderna» di Laterza.

L'accostamento Einaudi-Ciampi è stato indovinato pienamente, visto che si è poi avverato in pieno nel decennio successivo con l'assunzione di responsa-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 228

bilità governative da parte del Governatore Ciampi e con la nomina alla massima carica di Capo dello Stato, così come si era verificato per il Governatore Einaudi nominato Presidente della Repubblica nel maggio 1948.

A distanza di un decennio dalla pubblicazione della Rassegna, che si realizzò grazie alla costante attenzione della nostra Casa editrice Laterza non solo nei confronti degli autori famosi ma anche verso le proposte editoriali provenienti dall'ambiente locale, nel rileggere le citazioni e le recensioni apparse sui diversi quotidiani sono rimasto colpito dalla significatività e dell'attualità della citazione fatta dall'allora Rettore dell'Università Bocconi, Mario Monti, attuale Commissario della Comunità Europea.

Nella presentazione della raccolta degli scritti di Luigi Einaudi tra il 1900 e il 1947, pubblicata nel novembre 1990 Mario Monti citava la rassegna *Da Einaudi a Ciampi* per ricordare alcuni passaggi significativi delle Considerazioni finali dei Governatori Einaudi, Carli e Ciampi a proposito del difficile mestiere di banchiere centrale e della grave malattia dell'inflazione.

Il primo riferimento era alle Considerazioni finali del 1947 di Einaudi, a proposito del ruolo della Banca Centrale, per il quale si chiedeva «se la Banca poteva rifiutare di somministrare agli alleati i fondi in bilancio, di riscontare la carta degli ammassi obbligatori, di versare all'Ufficio Italiano dei Cambi le somme ad esso bisognevoli per acquistare dagli esportatori italiani i dollari...» affermava che «non c'era libertà di scelta: o crescere la circolazione o creare il caos economico. Mali ambedue ma di gran lunga peggiore il secondo».

Sullo stesso scottante tema della stabilità monetaria e dell'inflazione Monti ricordava l'intervento del Governatore della Banca d'Italia Guido Carli all'Assemblea della Banca d'Italia del 1974 quando affermò «ci siamo posti e ci poniamo l'interrogativo se la Banca d'Italia avrebbe potuto e potrebbe rifiutare il finanziamento del disavanzo del settore pubblico astenendosi dall'esercitare la facoltà attribuita dalla legge di acquistare titoli di Stato.

Il rifiuto porrebbe lo Stato nella impossibilità di pagare stipendi ai pubblici dipendenti dell'ordine militare, dell'ordine giudiziario, dell'ordine civile e pensioni alla generalità dei cittadini. Avrebbe l'apparenza di un atto di politica monetaria; nella sostanza sarebbe un atto sedizioso, al quale seguirebbe la paralisi delle istituzioni. Occorre assicurare la continuità dello Stato, anche se l'economia debba cadere in ristagno; d'altronde le conseguenze del caos amministrativo sarebbero più gravi».

Questi autorevoli richiami allo sfondo storico delle vicende non solo economiche italiane di quel lungo periodo del secondo dopoguerra servono per ricordare il giudizio conclusivo espresso sempre nella presentazione del libro da Mario Monti: «Su questo sfondo storico è oggi [1990, *N.d.R.*] possibile apprezzare complessivamente i progressi in corso dall'inizio degli anni ottanta con il Governatorato di Carlo Azeglio Ciampi; consapevolezza degli inconvenienti di un sovraccarico di compiti sulla politica monetaria, affrancamento delle decisioni sulla creazione di base monetaria dalle 'promesse poste fuori dell'azione della Banca' e in particolare dal fabbisogno del Tesoro, conduzione

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 229

della politica monetaria attraverso strumenti di mercato, passi verso la definizione istituzionale della piena autonomia e responsabilità della banca centrale in materia di politica monetaria».

Ancor più significativa è la conclusione dell'autorevole commento: «Quando questo lungo cammino sarà stato interamente compiuto, la 'rassegnazione al fato monetario' non avrà più fondamento».

Le vicende successive hanno confermato in pieno che questo lungo cammino si è compiuto fino all'entrata dell'Italia a pieno titolo nella nuova era dell'Euro, che speriamo possa portare non solo stabilità monetaria ma anche sviluppo ed occupazione, pure nelle aree deboli dell'Europa, con l'attuazione del disegno di unione politica, più volte sollecitato da Carlo Azeglio Ciampi, nella sua attuale responsabilità di Capo di uno degli Stati Fondatori dell'Unione Europea ed ancora più essenziale dopo la recente tragedia che ha colpito non solo gli Stati Uniti d'America ma il Mondo intero.

6 – Rassegna internet – Articoli su Ciampi – 20 novembre 2001

IL PRESIDENTE APRE LA TRE GIORNI IN PIEMONTE SULLA TOMBA DEL SUO PREDECESSORE AL QUIRINALE E ALLA BANCA D'ITALIA. CIAMPI, OMAGGIO AL «MODELLO» EINAUDI
«Spero di finire il mandato con la sua dignità.» Incontro con Bobbio e Galante Garrone.
di Marzio Breda

«Corriere della Sera», 20 novembre 2001
www.corriere.it

Dogliani (Cuneo) – Un'identificazione che parte da lontano, dal giorno in cui una cinquantina d'anni fa ricevette il contratto che gli apriva le porte della Banca d'Italia: a firmarlo fu Luigi Einaudi, che ne era il governatore. Un gioco degli specchi, quello con l'economista che divenne presidente e che traghettò il Paese dalla monarchia alla Repubblica, nel quale gli è poi capitato di riflettersi più volte, mentre una dopo l'altra si verificavano certe coincidenze.

E ora che la sovrapposizione delle loro biografie si è compiuta, nel servizio allo Stato, lo chiama esplicitamente in causa, come un modello. Tanto da dire: «Mi auguro di portare a termine il mio mandato con la dignità con la quale lo tenne lui».

Carlo Azeglio Ciampi arriva in Piemonte, la «culla del Risorgimento» e fa la sua prima tappa a Dogliani, sulla tomba del suo illustre predecessore. «Questo è per me un pellegrinaggio grato e commosso», spiega. «Sono qui a rendere onore a Einaudi. Sono qua come presidente, come cittadino e soprattutto come chi ha avuto la ventura di trovarsi al governo dell'economia, prima in Banca d'Italia e poi nell'esecutivo a cercare di mettere in pratica gli insegnamenti e gli indirizzi che lui aveva impresso.» Compresa, appunto, «la dignità» istitu-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 230

zionale che dimostrò fino alla fine – spiega – e che fu testimoniata da uno stile semplice, austero, antiretorico, ispirato a una laconica pedagogia civile (con le famose «Prediche inutili»). Ora, qualcuno vorrebbe vedere un retropensiero critico, magari inconsapevole, nelle parole del capo dello Stato: quasi che citasse quella «lezione» per ricordare a dei contemporanei (da identificare) come andrebbe interpretato il ruolo di chi sta al Quirinale.

Ma sembra un azzardo, attribuire una simile lettura all'incipit del suo tour nel passato. Ha pianificato tre giorni «dentro la memoria» dell'Unità d'Italia e non è verosimile che li voglia aprire con oblique polemiche.

La sua preoccupazione più grande, semmai è come rivitalizzare il valore della Patria nella coscienza degli italiani, e far ripensare a certi momenti fondanti della comune identità. Ecco come si giustifica il «pellegrinaggio» dalla Dogliani di Einaudi (che fu anche un precoce convinto europeista, dato che per primo vagheggiò la moneta unica) a Grinzane e a Santena, risalendo l'albero genealogico del Risorgimento per trovarvi «lo stimolo e la forza di operare».

Subito dopo Ciampi tocca i luoghi e la casa di Cavour, un'icona nazionale la cui memoria, dice, «domina i nostri pensieri» perché «ebbe la capacità di dominare, tenere in pugno, coordinare cose che accaddero in maniera anche imprevista, fino ad arrivare alla nostra indipendenza».

6 – Rassegna internet – Articolo su Ciampi – 10 gennaio 2002

Ferrara fa l'elogio di Carlo Azeglio: «Aiutiamolo nei fatti».

«Il Messaggero», 10 gennaio 2002
www.ilmessaggero.caltanet.it

Roma – Un elogio a Carlo Azeglio Ciampi, arbitro della «partita più difficile della nostra storia nazionale». A tracciarlo sul numero di «Panorama» in edicola oggi è Giuliano Ferrara. Il quale sottolinea: «La bussola del Quirinale, servita con acume e lealtà da uno staff politico di prim'ordine, è orientata su un altro punto cardinale: impedire una crisi devastante di legittimazione delle istituzioni, facendo fronte alle anomalie della situazione, compreso il conflitto di interessi e il pasticciaccio brutto del Palazzo di giustizia, con senso di responsabilità, con attenzione estrema alle forme, con il proposito di ridurre le anomalie e non di aggiungere una nuova catastrofica puntata alla saga dei ribaltoni e della prepotenza oligarchica contro il voto popolare». Ciampi: «Presidente laico, esercita il patriottismo nell'azione politica, tiene fermi i propri doveri costituzionali e protegge la regola prima della democrazia, ossia il governo della maggioranza e l'alternanza delle maggioranze al governo attraverso libere elezioni». Conclusione: «Chi vuole un'Italia libera dai suoi storici difetti, e sul serio europea, ha il dovere di dare una mano a quest'uomo coraggioso. Nei fatti».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 231

6 – Rassegna internet – Articolo su Ciampi – 17 aprile 2002

Ciampi con la moglie a cena in Autogrill – Riconosciuti e applauditi da un gruppo di studenti. Il Presidente della Repubblica e la signora Franca si sono fermati sull'autostrada del Sole e hanno ordinato tagliatelle…

17 aprile 2002
www.corriere.it

6 – Rassegna internet – Articolo su Ciampi – 3 giugno 2002

Ciampi: Mi piace costruire, non distruggere.

Nella giornata del 2 giugno il riferimento alle polemiche politiche. Il Presidente e il caso Cossiga: questa è una giornata di orgoglio che la nazione vuole, chi non capisce non conosce l'Italia…

3 giugno 2002
www.corriere.it

6 – Dialogo-promessa tra i giovani siciliani e Ciampi – 22 giugno 2002

Il tema della coesione e dell'unità è stato più volte evocato nelle parole del Presidente, che si è detto «orgoglioso di rappresentare tutti gli italiani e ricordare anche tutti gli altri caduti di questi anni, in Sicilia e nel resto d'Italia nella lotta contro la criminalità».

«La lotta di Falcone e Borsellino – ha precisato Ciampi – e di tutti gli altri è una lotta che dobbiamo continuare con tutte le nostre forze. Questi dieci anni confermano indubbi successi. Dobbiamo continuare in questo sforzo collettivo. Sempre più occorre avere forte la fiducia che noi disponiamo non solo della consapevolezza, ma anche delle forze necessarie per sconfiggere la criminalità: queste forze sono la coesione e l'unità degli italiani.»

Prima della rappresentazione, aperta dall'esecuzione dell'inno nazionale, Ciampi aveva incontrato le famiglie di alcune vittime della mafia (i Falcone, i Borsellino, la mamma del commissario Ninni Cassarà, la mamma dell'agente Catalano).

Estratto da: *Uniti si può battere la mafia*, di Francesco La Licata
Tratto da «La Stampa», 22 giugno 2002
www.lastampa.it

Giangiacomo Feltrinelli Editore – In Profondità – Francesco La Licata
www.feltrinelli.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 232

6 – Rassegna internet – Articolo su Ciampi – 17 settembre 2002

Ciampi: «Necessario non sottovalutare l'inflazione».

«Dobbiamo stare attenti a non sottovalutare la rilevanza del problema». Questo il monito di Carlo Azeglio Ciampi sulla ripresa dell'inflazione.

«Il Sole-24 Ore», 17 settembre 2002
www.ilsole24ore.com

6 – Rassegna internet – Articolo su Ciampi — 17 gennaio 2003

ECCO L'EUROPA CHE SOGNO
A colloquio con il Presidente della Repubblica sulla Costituzione, le riforme istituzionali, l'allargamento e il ruolo dell'Italia.
di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 17 gennaio 2003
www.ilmessaggero.caltanet.it

L'Unione Europea è più che mai la sua «stella polare», la bussola che indirizzerà la seconda metà del settennio.

Carlo Azeglio Ciampi è consapevole che nel dibattito sul trattato per la «Nuova Europa» in atto alla Convenzione di Bruxelles è in gioco il futuro del Continente. Avere realizzato l'Euro è stato un grande traguardo, che sta già dando i suoi frutti. Ma non basta. Occorre andare oltre.

Per questa ragione ha voluto far sentire, ancora una volta, la sua autorevole voce, anche attraverso un intervento scritto insieme con un altro insigne europeista, il Presidente tedesco Johannes Rau. Ciampi e Rau, d'altronde, vantano un lungo e consolidato sodalizio. Hanno voluto insieme lo storico pellegrinaggio a Marzabotto, sono stati i primi ad avanzare la proposta di una Costituzione europea ad Agrigento nel 2000. Ma perché questo nuovo intervento?

«Come Presidenti di due Stati fondatori della Comunità – l'Italia e la Germania – abbiamo ritenuto necessario ricordare in questo momento la validità dei grandi obiettivi dell'integrazione europea. Come cinquanta anni fa, l'Europa si trova alla vigilia di una svolta decisiva. Non sono possibili rinvii, nessuno sforzo va tralasciato per affrontare con successo le nuove sfide», mi risponde il Presidente Ciampi dallo studio alla palazzina del Quirinale.

Il ruolo dei «Sei»

Presidente, Lei ha scritto nelle scorse settimane una lettera ai Capi di Stato dei sei Paesi fondatori della Comunità per esortarli ad iniziative comuni sulle

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 233

riforme dell'Unione. Anche il governo italiano – come è stato annunciato a Berlino dal ministro Frattini – ha fatto proprio questo appello. Perché ritiene fondamentale l'azione dei «Sei»?

«I Paesi fondatori – risponde Ciampi – sono i custodi dell'anima della costruzione europea. L'hanno creata e, richiamandosi ad essa, hanno superato in positivo ogni passaggio critico. L'azione dei Padri Fondatori dev'essere di costante stimolo morale e politico anche per il futuro.» La Convenzione di Bruxelles sta lavorando alacremente. Lo stesso Presidente Valéry Giscard d'Estaing ha osservato che dai lavori emergono indicazioni confortanti, ma anche la conferma che siamo di fronte a scelte non facili.

Quali sono i punti su cui l'accordo è particolarmente importante? Ciampi, per ovvie ragioni, preferisce non entrare nel vivo delle proposte operative; ma si sa che l'estensione del voto a maggioranza, le cosiddette cooperazioni rafforzate e le politiche dell'Unione sono tre punti essenziali nel suo pensiero.

A Giscard qualche giorno fa, durante un cordiale colloquio telefonico, ha ricordato che «la subordinazione di ogni decisione al consenso di tutti gli Stati membri deve diventare un ricordo del passato. Inoltre bisogna definire i confini dell'UE perché corrispondano al corpo di principi, di valori etici, alle tradizioni storiche dell'Unione».

La cooperazione paritaria tra tutti gli Stati membri – sostiene il Presidente – è sempre stata una delle chiavi del successo dell'integrazione europea. Parallelamente, gli Stati che sono intenzionati a compiere ulteriori passi in avanti devono poterli attuare nel quadro di una «cooperazione rafforzata». Così «un gruppo aperto di Stati» potrà imprimere nuovo impulso all'Unione.

La proposta franco-tedesca.

La Francia e la Germania sembrano intenzionate a rilanciare i loro rapporti bilaterali nella prospettiva europea. Nel vertice di Parigi, il Presidente Chirac e il cancelliere Schroeder avrebbero raggiunto un accordo per una proposta comune sul futuro «governo» dell'Europa, tale da prevedere un Presidente espresso dagli Stati membri e un Presidente della Commissione eletto dal Parlamento Europeo. È un'idea da condividere?

Ancora una volta, il Capo dello Stato non risponde direttamente, anche se la proposta franco-tedesca viene esaminata con interesse. Spiega: «Ritengo essenziale mantenere l'equilibrio fra le tre istituzioni basilari dell'Unione: Commissione, Consiglio e Parlamento europeo. L'una non può essere rafforzata a scapito dell'altra» C'è, in particolare, l'esigenza di una politica estera più coesa. La sicurezza internazionale è un drammatico banco di prova. La minaccia terroristica insidia valori costitutivi dell'identità e della costruzione europea. L'appello all'Europa perché parli ad una sola voce deve tradursi rapidamente in realtà. «L'alternativa è l'irrilevanza», sottolinea il Presidente, secondo cui «esistono le condizioni perché l'Unione Europea diventi un soggetto politico in grado di assicurare, attraverso la creazione di una figura istituzionale nuova, una rappresentanza esterna unitaria ed efficace».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 234

Europa e Mediterraneo

A Ciampi non dispiace l'idea di un rafforzamento dei poteri dell'Alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza comune, cioè di «Mister Pesc» (attualmente lo spagnolo Javier Solana), quale l'ipotesi che venga, come già oggi, nominato dal Consiglio e che entri anche nella Commissione con le funzioni di Vicepresidente.

D'altronde, l'esigenza di una politica estera europea è diventata vitale negli ultimi tempi. Ciampi non ha dubbi: «Un'Europa forte è anche nell'interesse di una effettiva e solida *partnership* euro-americana». E c'è un interesse specifico dell'Italia, per il suo ruolo nel Mediterraneo.

Il Capo dello Stato ne è particolarmente consapevole; e anche per questa ragione nei prossimi giorni (il 27-28 gennaio) sarà impegnato in una delicata e importante missione in Algeria dove farà un discorso al Parlamento di Algeri.

Il suo pensiero sulle riforme dell'Unione è chiaro: l'attribuzione di una personalità giuridica all'UE, il rafforzamento del metodo comunitario, l'inserimento nel nuovo trattato istituzionale della Carta dei Diritti Fondamentali, la delimitazione delle competenze fra l'Unione e gli Stati membri, il governo coordinato dell'economia sono alcuni punti fondamentali.

Con una visione di fondo per il futuro: dar vita ad una «Federazione di Stati nazione», cioè ad un organismo dotato di proprie competenze in cui convivano attraverso una «sapiente combinazione» sovranazionalità e cooperazione intergovernativa.

Un nuovo Trattato di Roma

Circa i tempi, l'obiettivo è quello di far sì che la Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing concluda i lavori entro l'estate prossima con un documento comune da consegnare alla Conferenza intergovernativa e quindi tale da consentire la firma di un nuovo Trattato costituzionale, possibilmente a Roma, nel secondo semestre di quest'anno e comunque prima delle elezioni europee in programma nella primavera del 2004.

«È essenziale – sottolinea Ciampi, scandendo bene le parole – che la Convenzione si concluda con una proposta unitaria da trasmettere alla Conferenza intergovernativa in modo che questa possa completarne l'opera entro la fine del 2003».

È un obiettivo ambizioso per raggiungere il quale il nostro Paese – che dal primo luglio prossimo avrà la presidenza di turno dell'UE – può e deve giocare un ruolo importante. Deve far valere il suo peso in questa fase costituente. Ciampi è consapevole delle difficoltà, degli ostacoli, ma ritiene realizzabile il sogno di un nuovo Trattato di Roma. Per questo non cessa di stimolare, di spronare l'opinione pubblica italiana ed europea e i governi, ovviamente senza interferire nella loro azione.

La fiducia del Presidente è anche motivata dal fatto che, al di là dei governi che si sono succeduti alla guida del Paese, «l'Italia è sempre stata all'avanguardia degli Stati che hanno creduto nell'integrazione». E non a caso, qualche gior-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 235

no fa, soprattutto in omaggio al suo lungo impegno europeo, il Capo dello Stato ha voluto nominare Emilio Colombo senatore a vita.

I ricordi del passato

Naturalmente i problemi sono tanti e di non facile soluzione. Ma per un uomo della generazione di Ciampi assistere all'allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Est, costretti a vivere fino a pochi anni fa al di là di quella che era definita la «Cortina di ferro», deve essere una straordinaria emozione.

Egli ripensa agli anni della sua gioventù, alle ferite della guerra quando sembrava che l'odio, la divisione, fossero una sorta di segno distintivo, una condanna permanente ed ineluttabile per generazioni di cittadini europei. Quando sembravano avverarsi le fosche previsioni di Oswald Spengler sul «declino» dell'Occidente.

Poi, dopo la catastrofe, la speranza. I primi difficili passi del dopoguerra. Una pattuglia di «coraggiosi»: Monnet, De Gasperi, Adenauer, Schumann, Spaak, Spinelli. E ancora: il «miracolo» dell'Europa riunificata, dell'Euro.

Ciampi, che è stato uno degli artefici degli ultimi successi europei, non nasconde la soddisfazione per l'allargamento sancito dal recente Consiglio europeo di Copenaghen, che «completa la riunificazione storica dell'Europa e ricompone una frattura innaturale provocata da mezzo secolo di totalitarismi».

Ma aggiunge che «questo straordinario risultato sarebbe inutile se non dessimo vita ad istituzioni che consentano l'efficace operare di un'Europa allargata a venticinque nazioni. L'elaborazione del testo costituzionale e l'attuazione dell'allargamento devono procedere di pari passo».

E il suo pensiero corre ai giovani, a coloro che dovranno proseguire l'opera di costruzione europea iniziata oltre mezzo secolo fa sulle macerie della Seconda Guerra Mondiale. «Sono loro che mi danno la forza di andare avanti, di superare le difficoltà», ha confessato più di una volta il Presidente. E osserva: «Mi rivolgo soprattutto ai giovani perché conservino e arricchiscano il legame con lo straordinario patrimonio di civiltà che i popoli d'Europa hanno saputo accumulare. Sta a loro, che hanno beneficiato di cinquant'anni di pace assicurati dall'opera dei fondatori dell'Europa unita, portarne a compimento la visione».

L'«Italia europea»

Soprattutto alle giovani generazioni è rivolta quella costante e meritoria opera di riflessione e di riscoperta dell'«identità nazionale» e delle istituzioni repubblicane che Ciampi ha avviato sin dall'inizio del suo settennato. Essa non serve soltanto a recuperare i simboli e i valori fondanti della nostra storia, della nostra memoria collettiva.

«La memoria del passato – pensa Ciampi – è il terreno su cui cresce l'identità e l'unità della nazione.» Ma una lettura orgogliosa del passato consente anche di guardare con maggiore convinzione e fiducia al presente e al futuro. E quindi a quell'«Italia europea» che resta in cima ai suoi pensieri.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 236

7 – PUBBLICAZIONI DI CIAMPI E SU CIAMPI

7 – Pubblicazione di Ciampi sul credito di ultima istanza – febbraio 1992

ASSBB – Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa
N. 112 «Il credito di ultima istanza» di Carlo Azeglio Ciampi – febbraio 1992

www.assbb.it

7 – Pubblicazione di Ciampi «Un metodo per governare» – 1996 – recensione

UN METODO PER GOVERNARE
di Carlo Azeglio Ciampi, anno 1996, Il Mulino, € 4,39

recensione di Cherchi, S., «L'Indice», 1996, n.11
www.internetbookshop.it

«Onorevole Presidente, onorevoli deputati, è la prima volta nell'esperienza della Costituzione repubblicana che un semplice cittadino, senza mandato elettorale, parla davanti a Voi nelle funzioni di Presidente del Consiglio dei Ministri.» Sono le parole di esordio delle dichiarazioni programmatiche rese da Carlo Azeglio Ciampi nella seduta di giovedì 6 maggio 1993 della Camera dei deputati in apertura del dibattito sulla fiducia al governo da lui presieduto.

Il «semplice cittadino» aveva ricevuto, dal Capo dello Stato, l'incarico di formare il governo in una fase di vera e propria emergenza della storia della Repubblica. Scalfaro non aveva avuto dai partiti indicazioni nominative sul successore di Amato, a testimonianza della situazione di estrema difficoltà dell'ormai ex maggioranza sconvolta dal ciclone tangentopoli. Fece dunque ricorso a una personalità di indiscusso prestigio e con profilo istituzionale: il governatore della Banca d'Italia. In un brevissimo lasso di tempo, Carlo Azeglio Ciampi compone la lista dei ministri, superando l'ostacolo delle dimissioni dei ministri Berlinguer, Visco, Barbera e Rutelli, seguite al voto della Camera contrario alla concessione dell'autorizzazione a procedere contro Bettino Craxi, e presenta il governo alle Camere. Alle Camere chiede non solo una fiducia «nello stretto significato istituzionale dell'articolo 94 della Costituzione» ma una fiducia «in senso molto più largo», una «fiducia morale anche da parte di coloro che non riterranno di dare voto positivo, che riconosca l'utilità e forse la necessità, l'onestà, l'umiltà dello sforzo che questo governo si propone di compiere».

Lo spirito è quello del servitore dello Stato, preoccupato, persino angosciato, per la gravità della situazione, ma anche consapevole delle risorse della società italiana, come appare negli interventi raccolti in questo volume, pronunciati fra l'aprile del '93 e il maggio del '94, in sedi diverse, sui temi della politica economica, del Mezzogiorno e dell'occupazione, della politica dei redditi, dell'Unità europea e della politica estera, della lotta alla criminalità organizza-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 237

ta. Pagine di riflessioni introduttive e conclusive testimoniano anche nello scatto polemico un impegno intellettuale e morale per l'interesse generale della *res publica*.

In queste cento pagine Ciampi si propone di illustrare «un metodo per governare». Il governo recupera le funzioni istituzionali proprie, assume le decisioni nelle sedi proprie, senza mediazioni e interferenze improprie. Correttezza istituzionale, che non significa disconoscimento della funzione dei partiti politici.

L'accordo del 23 luglio 1993, tenacemente perseguito da Ciampi, è il suo capolavoro; governo e forze sociali, non per un meccanismo di cogestione, ma per autonome assunzioni di responsabilità nei rispettivi campi di competenza, operano coerentemente per i condivisi obiettivi di interesse generale. La politica dei redditi e il metodo della concertazione risulteranno di permanente attualità e validità. Molto si deve a questi strumenti se la forte svalutazione della lira non si è tradotta in un'esplosione inflazionistica.

Nel bilancio dell'esperienza, Ciampi osserva, con una punta polemica, che viene sottovalutata l'azione del suo governo – nel 1993 – sulla finanza pubblica. Effettivamente, anche nei dibattiti parlamentari, spuntano critiche sulla portata del contributo del governo Ciampi al risanamento finanziario, con impropri paragoni con la manovra correttiva del governo Amato.

Queste osservazioni non tengono nel debito conto l'entità delle manovre correttive adottate nel 1993 (circa cinquantamila miliardi) in un contesto di recessione. Soprattutto non tengono conto del fatto che Ciampi riuscì nella difficile impresa di far quadrare il cerchio. Stretto fra le opposte esigenze di contenimento del fabbisogno e di politiche espansive per stimolare la ripresa, il suo governo riuscì a ottenere un clima di fiducia premiato dai mercati finanziari con un deciso calo dei tassi di interesse e conseguenti rilevanti benefici per il deficit pubblico e per il sistema produttivo.

Ciampi è consapevole che l'Italia ha necessità dell'Europa. Ma ai partner europei ricorda che l'Europa ha bisogno dell'Italia. Ristabilisce la fiducia dei partner nell'Italia, con i risultati perseguiti e ottenuti dal governo e può quindi rivendicare, con legittimo orgoglio, nel discorso all'Università di Bonn, il ruolo attuale e non semplicemente storico dell'Italia nella costruzione dell'Europa. Il suo europeismo non è legato tanto ai pur essenziali obiettivi economici, quanto a motivazioni politiche. Ha fatto la guerra, ne conosce gli orrori: l'unità politica dell'Europa sconfigge i fantasmi dei nazionalismi, è fattore di progresso civile e democratico.

Il volume si conclude con impegnative riflessioni, in cui Ciampi osserva con amarezza l'affievolimento della tensione morale, verso il rinnovamento. È il frutto di quella che definisce «l'eredità negativa» della campagna elettorale del 1994 quando il Polo trasmise l'idea che tutte le difficoltà fossero ormai alle nostre spalle. In pochi mesi si dissipò un capitale di credibilità; il differenziale con i tassi di interesse tedeschi riprese ad aumentare, venne affossata la riforma della pubblica amministrazione concretamente avviata dal ministro Cassese, si

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 238

rinfocolò lo scontro sociale e l'instabilità politica. In breve tempo la legislatura arrivò nuovamente al capolinea.

A dar retta ai sondaggi, nel 1993 tre cittadini su quattro chiedevano un maggiore coinvolgimento dei tecnici in politica, oggi è minoritaria la posizione di chi si affiderebbe ai tecnici. Indubbiamente questi dati esprimono la volontà di uscita da una sorta di emergenza istituzionale; sarebbe però esiziale se venissero interpretati come una via libera per il ritorno alle deleterie pratiche del passato.

7 – Conferimento diploma di perfezionamento honoris causa a Ciampi – Pisa – 1996

Conferimento dei diplomi di perfezionamento honoris causa a Freeman J. Dyson e a Carlo Azeglio Ciampi, Editore Nistri-Lischi, 1996, pp. 160, € 10,33, collana Scuola Normale Superiore di Pisa – Quaderni della Direzione
www.internetbookshop.it

7 – Pubblicazioni – Prefazione di Carlo Azeglio Ciampi – 1997

Laura Pennacchi, *Lo Stato sociale del futuro. Pensioni, equità, cittadinanza*, Prefazione di Carlo Azeglio Ciampi, pp. IX-182, 1997, L. 22.000, € 11,36.
www.internetbookshop.it

7 – Pubblicazioni – Premessa di Carlo Azeglio Ciampi – 1998

Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica,
La nuova programmazione e il Mezzogiorno. Orientamenti per l'azione di governo, Premessa di Carlo Azeglio Ciampi, pp. 120, 1998, L. 15.000, € 7,75.
www.internetbookshop.it

7 – «L'orgoglio di essere cittadini europei» – Pubblicazione antologica del pensiero di Ciampi

www.italplanet.it

Voices – per comunicare l'Italia nel mondo – svolge una specifica attività editoriale orientata alla promozione del Sistema Italia nel mondo avvalendosi di quattro testate affermate da anni in Italia e all'estero: «èItalia», «FIERAtoday», «Italia for ITALY» e il sito internet italplanet.it. In questo interessante sito convergono tutte le attività del sistema di comunicazione, consentendo soprattutto ai nostri connazionali all'estero di avere informazioni tratte dalle sopraccitate

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 239

riviste, ulteriori integrazioni e arricchimenti degli argomenti in esse pubblicati oltre ad utili link di rimando per gli approfondimenti.

L' orgoglio di essere cittadini europei

Pubblicazione antologica del pensiero del Presidente Ciampi curata da Voices in coedizione con la storica casa editrice Vallecchi di Firenze.

Il volume è composto da 210 pagine con immagini.

L'opera è stata realizzata dalla Voices edizioni, per testimoniare e divulgare le idee e le sfide costruttive che, in ogni occasione, il nostro Presidente rilancia per sottolineare l'importanza che una fattiva integrazione europea ha per lo sviluppo dell'Italia e di ogni Paese dell'Unione.

Il 31 dicembre 2001 è finita un'epoca e se ne è aperta una nuova per l'Italia e per l'Europa. Dodici Paesi dell'Unione Europea lasciano la loro vecchia moneta per dotarsi di un'unica valuta comune: l'Euro. Questa è solo la prima tappa di un percorso che dovrebbe portare alla costruzione di uno Stato Federale europeo, al quale hanno lavorato e lavorano le menti più brillanti del nostro tempo. Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è sicuramente nel novero di coloro che hanno fatto proprio e quindi sollecitato il processo di integrazione europea. È anche grazie al suo impegno se oggi l'Italia è pienamente inserita in questo progetto globale che diventa giorno per giorno sempre più irreversibile.

L'indice del volume è dato dai temi principali tratti dai discorsi pronunciati dal Presidente Ciampi e si divide in sette capitoli: Capitolo 1 – Cittadini d'Europa; Capitolo 2 – L'euro e l'integrazione europea; Capitolo 3 – I giovani e l'Europa; Capitolo 4 – L'Italianità; Capitolo 5 – Luoghi e regioni d'Europa; Capitolo 6 – Per la Pace; Capitolo 7 – Nuovi scenari di sviluppo.

Questo libro, che ospita la prefazione di un altro grande fautore del pensiero europeo, l'Ambasciatore Boris Biancheri, ha l'ambizione, ma anche la consapevolezza, di essere un agile strumento di riflessione, un ideale vademecum da cui trarre gli argomenti su cui sviluppare un viaggio attraverso le dichiarazioni di un Uomo che avverte appieno l'orgoglio di essere un cittadino europeo.

Da segnalare in particolare l'inserimento nel sito di un dossier speciale su Carlo Azeglio Ciampi, ricco di informazioni ben strutturate, con un'apposita sezione che riporta sinteticamente tema per tema il pensiero di Ciampi su Giustizia e magistratura-criminalità e territorio-istituzioni-immigrazione-informazione-storia e memoria-Problemi internazionali. Vi sono inoltre interessanti articoli, quali «Il ruolo di Franca Ciampi al fianco del Presidente», «Il presidente della repubblica ha virato la boa di metà mandato».

Gianluigi Bertolini (18 novembre 2002)

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 240

7 – Il sentiero della Libertà. Un libro della memoria con Carlo Azeglio Ciampi – Laterza 2003

Il sentiero della memoria, Laterza, 2003, pp. 153, € 10,00

«Negli anni della seconda guerra mondiale, tra il 1943 e il 1944, l'Abruzzo divenne la linea di confine tra il Nord occupato dai tedeschi ed il Sud liberato dagli alleati. A Scanno trovò rifugio anche il giovane Ciampi, ospite della popolazione locale. La memoria di questi drammatici eventi di guerra e la resistenza che nacque spontanea costituiscono un patrimonio da salvare. Questo libro è frutto di un lungo lavoro di ricostruzione storica da parte degli studenti del Liceo Scientifico Statale Fermi di Sulmona».

7 – Il sentiero della libertà – articolo su Ciampi – 21 giugno 2004

Come eravamo
di *Vito Maurogiovanni*
«*La Gazzetta del Mezzogiorno», 21 giugno 2004*

Bari, primavera 1944 – Siamo in piena seconda guerra mondiale. La città pullula di alleati, i giardini pubblici – tutti recintati da pesanti fili spinati – raccolgono centinaia di autocarri, e migliaia di taniche di benzina. Soldati armati, specialmente indiani, sorvegliavano piazza Diaz e piazza Garibaldi. ...In quei giorni arriva a Bari, dopo un avventuroso viaggio con mezzi di fortuna da Scanno dove s'era rifugiato con altri profughi a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, un ufficiale del Regio Esercito Italiano, tal Carlo Azeglio Ciampi, nato in quel di Livorno. L'ufficiale porta a Bari notizie dei suoi compagni pugliesi rintanati a Scanno, deve prendere contatti con i comandi militari ed è latore di un manoscritto del filosofo Guido Calogero – anche lui a Scanno – per l'editore Laterza. Nella città riesce a trovare una camera ammobiliata assai lurida al modico prezzo di lire cinquanta per letto, cerca di trovare un po' di biancheria e riesce a comprare un fazzoletto per cinquanta lire e un asciugamano per centodieci lire. Confessa, nel libro *Il sentiero della libertà* pubblicato da Laterza, che «era roba cara ma buona». Antica civiltà mercantile barese. Riesce ad incontrare il giovane professor Fabrizio Canfora al quale consegna il manoscritto di Calogero e ritrae «una buon'impressione» dall'incontro con l'intellettuale che aveva ancora sul suo corpo le ferite riportate il 28 luglio 1943 nel corso della dimostrazione per la liberazione dei prigionieri politici. Ciampi ha belle pagine su quella sua permanenza a Bari e ricorda che riuscì anche ad andare al cinema Umberto – lui non lo cita, ma la programmazione fu in quel locale – dove vide il film *Golgota* di Julien Duvivier del quale non riportò una buon'impressione. A Bari incontrò i familiari della famiglia di Leonardo Lorusso, ufficiale coinvolto nel «tutti a casa» dell'8 settembre e rifugiato anche lui in quel di Scanno...

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 241

8 – RICERCHE INTERNET SU CIAMPI ED EUROPA

8 – Rassegna internet – 4 ottobre 2000

Europe – Justice et Affaires Interieures: Charte des Droits…

La Charte pourrait constituer la première partie d'une Constitution, à compléter avec une deuxième partie définissant les différentes institutions, leurs compétences et les relations réciproques (Carlo Azeglio Ciampi, Président de la République italienne) (...). La Charte sert à dire au monde, et encore plus à nous-mêmes, ce que nous sommes et en quoi nous croyons (Carlo Azeglio Ciampi, Président de la République italienne, le 4 octobre 2000).

www.europa.eu.int

8 – Rassegna internet – 4 luglio 2001

CIAMPI: PER L'UE UNA COSTITUZIONE
di Dino Pesole

«Il Sole-24 Ore», 4 luglio 2001
www.ilsole24ore.com

Milano – Un anno fa, nel suo discorso all'Altes Rathaus di Lipsia, Carlo Azeglio Ciampi aveva tracciato il percorso del suo progetto per l'Europa: elaborazione di una Costituzione europea, con il compito di individuare le sfere di competenza degli organi istituzionali dell'Unione; Carta europea dei Diritti Fondamentali. Ieri, parlando davanti a una platea di studenti all'Ispi di Milano, ha lanciato con forza l'idea della «federazione di Stati nazione», riprendendo in sostanza la proposta avanzata lo scorso aprile al Parlamento di Strasburgo dal Presidente tedesco Johannes Rau.

«Si rafforza in Europa – ha detto Ciampi – il convincimento che una federazione di Stati nazione costituisca un compromesso avanzato tra le diverse posizioni e sensibilità all'interno dell'Unione Europea.» Questo modello istituzionale «delinea una solida prospettiva di avanzamento» verso la creazione di una vera cittadinanza europea. L'appello ai giovani è mutuato dallo stesso Rau: «Bisogna evitare una generazione che sa tutto dei prezzi e nulla dei valori». Come dire che l'Euro è una tappa fondamentale verso l'integrazione europea, ma certo da solo non basta a creare una vera comunità.

Ecco perché, per Ciampi, al di là del futuro assetto istituzionale (federazione o confederazione), quel che conta è che l'Europa si doti al più presto di una sua Costituzione, «di un atto fondamentale, requisito essenziale e non effetto secondario dei futuri assetti istituzionali». E sarà proprio l'avvio definitivo del-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 242

la moneta unica a confermare la necessità di accelerare i tempi «di una più salda unificazione».

La prima parte della nuova Costituzione, «preliminare e vincolante», sarà affidata appunto alla Carta dei Diritti Fondamentali.

Seguirà la definizione delle funzioni, centrata sulla ripartizione delle competenze tra gli Stati membri, da un lato, e l'Unione Europea dall'altro. Infine, «la conseguente riorganizzazione e semplificazione degli attuali Trattati».

Agli Stati dunque il compito di «assicurare la legittimità democratica, la coesione economica e sociale» e di rafforzare la sovranazionalità. E in questo contesto il ruolo che Ciampi assegna all'Italia, «depositaria dei Trattati fondamentali dell'Unione è di grande importanza».

Questa responsabilità aggiuntiva esige che l'Europa «sia costantemente al centro della nostra riflessione nazionale, che si consolidi la consapevolezza di quanto la nostra voce possa essere determinante per arrivare a un'integrazione in cui vi sia un'autentica corrispondenza di interesse nazionale ed europeo». Eppure quest'Europa che nutre progetti ambizioni di allargamento ha da fare i conti con questioni tutt'altro che secondarie, come l'esito del referendum irlandese sul Trattato di Nizza.

La risposta a queste resistenze risiede per Ciampi nella messa a punto di progetti ambiziosi, nel superamento del principio dell'unanimità, nell'estensione e nel miglioramento delle cooperazioni rafforzate.

Ma nel discorso di ieri il Capo dello Stato non si è limitato a tratteggiare i contorni del futuro assetto istituzionale dell'Europa. Il prossimo G8 di Genova deve rappresentare, ad esempio, l'inizio di un dialogo più intenso con i Paesi in via di sviluppo, «di un dialogo per fare», e l'Unione Europea ha una nuova missione: governare la globalizzazione, di pari passo con gli Stati Uniti, poiché «l'integrazione europea non è un'alternativa al legame transatlantico, ma lo rende più forte». E dunque guai a cadere nell'errore che la solidarietà atlantica «sia divenuta meno importante di ieri». Su questi stessi pilastri e sulla piena condivisione da parte della Russia dello spazio europeo e atlantico «può fondarsi, nel XXI secolo la pace mondiale».

8 – «Studenti in aula per l'Europa» – Manifestazione a Montecitorio – 11 settembre 2001

Studenti in Aula per l'Europa 2001

www.testo.camera.it

Si intitola «Studenti in Aula per l'Europa» la manifestazione che si è tenuta martedì 11 settembre 2001, nell'Aula di Montecitorio alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. L'iniziativa, nata in vista della ria-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 243

pertura dell'anno scolastico grazie alla collaborazione tra Camera dei deputati e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, ha consentito a cinquecento ragazzi delle scuole medie inferiori provenienti da tutta Italia di prendere posto tra i banchi di Montecitorio per parlare del rapporto tra giovani, Istituzioni e Unione Europea.

8 – Rassegna internet – 30 ottobre e 16 novembre 2001

Ciampi: nessuno dubiti dell'europeismo italiano – Il Presidente della Repubblica: serve una costituzione per l'UE.
Il capo dello Stato replica alle critiche da parte della stampa internazionale: l'Italia è uno dei Paesi più europei.

«*Corriere della Sera*», *30 ottobre 2001*
www.corriere.it

CIAMPI DISEGNA LA UE DEL FUTURO
Presidente della Repubblica: «Una federazione che rispetti le identità nazionali ma riesca a parlare con una sola voce» «Confederazione di Stati-nazione».

«la Repubblica», 16 novembre 2001
www.repubblica.it

Berlino – Carlo Azeglio Ciampi rilancia il dibattito sul futuro dell'Europa, offuscato dalla crisi internazionale seguita agli attentati dell'11 settembre. Da Berlino, negli ultimi mesi motore della riflessione sulla nuova Unione, il Presidente della Repubblica ha proposto che l'Europa evolva nella direzione di una confederazione di Stati-nazione, che rispettino le identità nazionali ma riescano a parlare con una sola voce. «L'Unione Europea è oggi la sola strada possibile per affrontare le sfide», ha detto Ciampi.

Della nuova Europa, Ciampi ha delineato un nucleo centrale, formato dai paesi che da più tempo lavorano alla costruzione di un'identità comune, e un consesso allargato, che comprenda anche i Paesi che a Bruxelles si stanno progressivamente avvicinando. «Nell'ambito dell'Unione Europea si svilupperebbero pertanto due processi in atto, fra loro complementari – ha detto il Capo dello Stato – una Europa larga che si riconosca nella Costituzione e nella Carta dei Diritti Fondamentali, e un gruppo di avanguardia più ristretto e aperto.»

In questo disegno, la moneta unica, che fra pochi mesi diventerà una realtà tangibile, ha per Ciampi un ruolo centrale: all'Euro, ha auspicato, deve affiancarsi un politica economica comune, che abbia nell'Ecofin il suo motore. Il Consiglio che riunisce i ministri economici dei paesi aderenti all'Euro deve es-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 244

sere per il Presidente, «un centro trasparente e funzionante di solidarietà finanziaria e di coordinamento delle politiche economiche, attraverso l'attuazione, nella discrezionalità sovrana di ciascuno, di indirizzi condivisi».

Ciampi ha poi invitato i leader che si riuniranno nel prossimo Consiglio europeo a Laeken, in Belgio, a proseguire nel percorso di riforme faticosamente tracciato a Nizza nel dicembre scorso.

«L'UE – ha avvertito – è ancora in bilico fra non ben definite interpretazioni della sua identità. È essenziale che il prossimo Consiglio europeo dia un mandato ambizioso nel contenuto e preciso nelle scadenze alla Convenzione che preparerà la riforma dei Trattati dell'Unione.

La Convenzione avrà successo solo se sarà espressione di una visione dinamica dell'avvenire dell'UE.» Per parte sua, il Presidente italiano ha tracciato alcune proposte: rinuncia al voto di unanimità, aumento della cooperazione tra Commissione e responsabile della politica estera comune, revisione dell'ECOFIN.

In conclusione, un invito a gestire in maniera unitaria la partecipazione alla coalizione anti-terrorismo: «La nostra risposta sarà tanto più efficace quanto più unita e solidale – ha detto Ciampi – nella difesa dei nostri valori l'Europa è a fianco degli Stati Uniti, e lo è in primo luogo come Unione Europea, anche se in queste ultime settimane si è ingenerata l'impressione che il ruolo degli stati nazionali prendesse il sopravvento sull'impostazione europea».

8 – Dichiarazione di Ciampi alla rivista «Bild am Sonntag» – 13 luglio 2003

www.abcamp.it

«I turisti tedeschi sono molto benvenuti da noi.» Lo afferma il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in una dichiarazione che verrà pubblicata sulla Bild am Sonntag, Domenica, 13 Luglio. La dichiarazione ricalca nella forma e nello spirito il messaggio di mercoledì scorso, che il Presidente Ciampi aveva inviato ai partecipanti al convegno di Villa Vigoni sul tema della Costituzione Europea.

«Credo profondamente nell'amicizia e nella comunanza di obiettivi fra Italia e Germania. Vi ho dedicato molto impegno durante gli anni del mio mandato presidenziale: dalla mia visita in Germania nel 1999, all'appuntamento all'Università di Lipsia nel 2000, all'incontro presso la Fondazione Quanto a Berlino nel 2001, alla visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica federale di Germania nel 2002 e più di recente nel giugno del 2003 al mio intervento all'Università di Humboldt di Berlino.»

Nonostante il clima positivo e per nulla allarmistico che viene presentato in Italia da giornali e televisioni, le disdette di prenotazioni turistiche dalla Germania, causa le dichiarazioni dell'oramai ex-sottosegretario Stefani, sono giunte a un livello preoccupante. Da qui gli interventi distensivi di Schroeder oggi e questo comunicato di Ciampi.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 245

8 – Le ragioni per l'Unione Europea

CIAMPI SULLE RAGIONI PER L'UNITÀ EUROPEA E CASAVOLA SULLA COSTITUZIONE EUROPEA
www.geocities.com/osservatore_europeo

Rispondendo a una domanda dei giornalisti, dopo la lezione con cui il professor Francesco Paolo Casavola ha concluso il corso di alta cultura sul futuro dell' Europa, Ciampi ha detto:

«Trova oggi conferma l'impostazione che ha già avuto una prima espressione nella Carta dei Diritti.

Credo che su quella base si possa continuare questa costruzione di un'Europa che deve garantire al popolo europeo, che si riconosce in certi valori, i diritti fondamentali; poi può trovare al suo interno una architettura più precisa, diciamo più ristretta per quei Paesi che, come è stato per l'Euro, intendiamo progredire verso forme anche di integrazione maggiore, aperte naturalmente a tutti gli altri Paesi.

Sono senz'altro favorevole a una Costituzione Europea.

E agli scettici sull'Europa ricordo che ci sono cinquanta milioni di ragioni invece per essere a favore dell'Europa: cinquanta milioni di ragioni che sono i cinquanta milioni di morti della seconda guerra mondiale».

A sua volta, il professor Casavola (concludendo il 48° Corso Internazionale di Alta Cultura sul futuro sviluppo dell'Unione Europea*) aveva sostenuto la necessità di una giurisdizione europea per i diritti fondamentali come prima pietra di una Costituzione Europea.

Una lezione incentrata proprio sull'elaborazione di un Articolo 1 della Costituzione Europea.

Parlando dell'Unione Europea dopo un ampio excursus storico-costituzionale, Casavola ha detto che è arduo immaginare che si continui all'infinito per una via che determina cessioni di sovranità degli Stati membri all'Unione senza che si produca il soggetto che quella sovranità deve impersonare.

Una Carta dei Diritti che enunci quel soggetto europeo e che affidi ad organi giudiziari europei e non più nazionali quei diritti esercitati nell'ambito dell'intero territorio europeo sarebbe un passo in avanti verso una costruzione costituzionale, graduata nel tempo.

«I diritti fondamentali – ha proseguito Casavola, che è anche presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana – possono funzionare come una leva potente per aprire la strada ad una Costituzione che dia sostanza alla cittadinanza europea.

Ci sarà tempo per continuare la costruzione costituzionale con tutte le parti di quell'edificio della statualità che noi siamo soliti associare sincronicamente, pensando come unico e necessario il solo modello dello Stato nazionale».

* Il testo del discorso tenuto da Francesco Paolo Casavola a Venezia l'8 settembre 2001, alla presenza del Capo dello Stato su «Argomenti per una costituzione dell'Unione Europea» è stato pubblicato su «Diritto Comunitario degli Scambi Internazionali», fasc. 2/2002, pp. 205-220.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 246

«Se invece di muovere dal dogma 'un popolo, una Costituzione' si ritrova il saldo terreno dei processi storici reali – ha proseguito Casavola – si potrebbe avere più fiducia nell'invertire i termini: da una Costituzione Europea si farà il popolo europeo.»

Le difficoltà di superare i profili identitari delle Costituzioni nazionali – ha osservato il presidente emerito della Corte Costituzionale – induce a considerare impraticabile la via di una Costituzione formale europea, che nasca da un'Assemblea costituente e si ponga quindi come atto sovrano originario, non derivato dagli Stati oggi membri dell'Unione, e che disegni un intero organico apparato di poteri sovraordinati rispetto agli ordinamenti nazionali.

Ma perché questa sola forma – si è domandato Casavola – dovrebbe chiamarsi Costituzione Europea?

E non anche quella che, anziché guidata dal paradigma dei poteri, fosse ispirata, almeno per ora soltanto, dal paradigma delle libertà?

Casavola ha anche espresso riserve sulla Carta europea di Nizza: «sarebbe bastato – ha sostenuto – nominare 'il popolo europeo costituito dai cittadini degli Stati che formano l'Unione' per avere l'incipit di una Costituzione e non di una proclamazione di buone intenzioni coniugate al futuro.

Non quindi il popolo come astrazione sovranazionale o come iperconcreta collettività culturale, ma come insieme giuridico dei cittadini di ogni nazione che, in quanto corpus europeo, ottengono garanzia dei propri diritti ovunque si trovino in Europa.

Una società europea – ha concluso Casavola – non potrà nascere negando le culture nazionali, ma certo dovrà trascenderle per acquisire un modo di pensare e di sentire europeo».

8 – Corridoio 5

Ideazione.com – 92 – politica

CORRIDOIO 5, ALLA FIERA DELL'EST
di Renato Tubére

www.ideazione.com

Nel corso del Forum torinese dedicato a «La Costituzione europea: l'ora delle scelte nel semestre di presidenza italiana dell'Unione», la TNS Abacus, società leader nel settore dei sondaggi, ha presentato agli intervenuti (politici, giornalisti e cittadini comuni) i risultati di un sondaggio su cosa pensano gli italiani dell'Europa.

La metà, o poco più, degli intervistati – un campione variegato di mille persone selezionato in tutta la penisola – pensa che l'Italia impiegherà almeno una

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 247

decina d'anni per integrarsi totalmente nella nuova realtà politica ed economica dei futuri Stati Uniti d'Europa. Per contro quasi il 40% del campione selezionato ritiene inamovibili gli elementi di divisione fra italiani ed europei, al punto da preferire il mantenimento degli attuali Stati nazionali all'incognita di un soggetto politico paragonabile ad un gigante dai piedi d'argilla.

L'Europa è, insomma, per costoro come la camicia del centauro Nesso per il mitico Ercole: una camicia che, se indossata, soffocherebbe la corporatura dell'Italia attraverso regole, veti, imposizioni per nulla condivise dalla gran massa dei suoi cittadini.

Il fenomeno del cosiddetto euro-scetticismo non è effimero. Eppure, tre italiani su quattro giudicano molto importante la costruzione di un'Europa unita per l'adozione dell'euro, la lotta contro il terrorismo, la criminalità, la disoccupazione ed i problemi ambientali, dimenticando un altro aspetto, invero poco reclamizzato dai media nazionali, il Corridoio 5, il futuro asse ferroviario e autostradale che connetterà Lisbona a Kiev e che assegnerà all'Italia un ruolo strategico nell'integrazione dei nuovi paesi nell'Unione Europea: le nazioni dell'Est. Il completamento di tale corridoio, secondo il ministro Lunardi, interessa «aree vastissime che, nel segmento centrale del Corridoio 5, sono supportate a sud dagli hub portuali del sistema tirrenico e del sistema adriatico, a nord dagli assi stradali e ferroviari dei valichi del Sempione, del Gottardo e del Brennero, assi che ci collegano con l'Europa centrale, con le realtà produttive della Baviera, con gli assi strategici che collegano il corridoio stesso con l'intero bacino della Rhur». L'Europa mediterranea, infatti, sarà la naturale prosecuzione fin quasi agli Urali, di un lungo corridoio plurimodale ovest-est che, da Barcellona alla Valle Padana, attraverserà tutto il sud Europa, diventando l'unica alternativa meridionale alla Rotterdam-Kiev.

I principali benefici del Corridoio 5 saranno costituiti dal drastico abbattimento dei tempi di percorrenza (Milano-Trieste in 2 ore e 40 minuti, oggi 5 ore, oppure Trieste-Lubiana in meno di un'ora, oggi oltre 3 ore) e dal riequilibrio a favore del trasporto ferroviario, vero e proprio percorso obbligato per decongestionare le strade. Un grande flusso gestirà strade, ferrovie, vie d'acqua ed aeree con reti virtuali, fasci di fibre ottiche per le telecomunicazioni e infrastrutture logistiche con l'individuazione di spazi di stoccaggio delle merci e di altre necessità da destinare alle industriali e commerciali. La nostra Trenitalia sta già lavorando con le ferrovie ungheresi per la realizzazione del Corridoio 5, per il quale è stato creato anche un rapporto con la Renfe (Rete ferroviaria spagnola). Nella direzione nord-sud Trenitalia ha creato accordi con le ferrovie svizzere per ottimizzare il traffico dal Nord-Europa alla Lombardia attraverso un passaggio in Svizzera. Nei primi giorni di gennaio 2003 a Lugano, i responsabili dei Trasporti di Germania Italia, Olanda e Svizzera, hanno sottoscritto un patto per la creazione di un unico corridoio per il trasporto merci su rotaia da Rotterdam a Palermo, passando quindi per Genova.

Tale accordo individua negli anni 2003, il 2007 e 2015 le possibili date di realizzo. Dall'allargamento della procedura doganale semplificata all'elaborazione

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 248

di un piano delle capacità per il corridoio Nord-Sud, dalla pianificazione del traffico merci con l'impiego, senza cambi di locomotive, di macchinisti idonei a circolare su percorsi internazionali, fino all'ampliamento della rete ferroviaria principale: così i lavori procederanno negli anni futuri. In particolare, per quanto riguarda la città di Genova, il ministro Lunardi ha sottolineato l'impegno per il Terzo Valico Novi-Genova e del raddoppio della linea Novara-Genova con la realizzazione di una nuova galleria. Il corridoio ferroviario europeo che unirà il porto di Rotterdam con Genova, Gioia Tauro e Palermo verrà a rafforzare ulteriormente il progetto delle «Autostrade del mare» e valorizzerà tutto il mercato italiano, Mezzogiorno compreso.

La proposta per far approvare un asse plurimodale che colleghi Genova a Rotterdam via Novara è attualmente al vaglio di un gruppo ad alto livello, voluto dalla commissaria europea ai trasporti, Loyola de Palacio e presieduto da Karel Van Miert, ex commissario alla Concorrenza.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha paragonato l'attuazione del Corridoio 5 all'ingresso dell'Italia nella zona euro: l'Unione si allargherà presto a Oriente e per noi italiani restare ai margini del Corridoio 5 significherebbe restare ai margini dell'Europa.

8 – Rassegna internet – 27 novembre 2003

IL FRONTE EUROSCETTICO CHE PREOCCUPA IL COLLE
Le profezie e forse le speranze del «Wall Street Journal» sulla firma della Carta nel 2004.
di Massimo Franco

«Corriere della Sera», 27 novembre 2003
www.corriere.it

Il timore è quello di un effetto cuneo. La messa in mora del Patto di stabilità, come occasione per allargare il fronte euroscettico e preparare la rivincita dei governi nazionali. Magari rinviando alla prossima presidenza di turno, quella irlandese, la firma del Trattato costituzionale.

Il richiamo fatto ieri da Carlo Azeglio Ciampi sembra mosso da questa doppia preoccupazione. «Credo sia chiaro a tutti – ha detto – che l'UE non è un'alleanza di Stati ma un'unione istituzionale di Stati e popoli». Non può apparire «una disordinata aggregazione».

Il capo dello Stato preferisce definire «una difficoltà contingente» la rottura di due giorni fa a Bruxelles: Francia e Germania, appoggiate dal Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, capaci di sottrarsi alle sanzioni previste dalla Commissione guidata da Romano Prodi. Ribadisce che le regole comunitarie vanno rispettate. E Prodi, lo sconfitto, si aggrappa a questa tesi, assicurando che con-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 249

tinuerà ad applicare il Patto. «Non c'è nessuna idea né intenzione di minarlo» risponde il Ministro degli Esteri Franco Frattini a chi sospetta il governo di remare contro. Ma i timori e le diffidenze si stanno inspessendo. I contrasti sul Patto potrebbero diventare una valanga destinata a compromettere la nascita della nuova Costituzione. L'«europeismo anticomunitario» del centrodestra favorisce il ritorno allo strapotere nazionale, incalza l'opposizione.

In realtà, a riproporsi è l'equilibrismo fra gli interessi dei singoli Paesi e l'orizzonte strategico dell'UE: una contraddizione che può rivelarsi lacerante in coincidenza con la stesura della Costituzione e con l'ingresso di quindici nuovi membri, per di più dall'Est europeo. Al Quirinale sono rimasti colpiti dal titolo di prima pagina del Wall Street Journal Europe del 25 novembre. Dava per quasi scontato lo slittamento al 2004 della firma del trattato costituzionale; e dunque preconizzava il fallimento della mediazione italiana. L'impuntatura di Spagna e Polonia non promette bene. Ciampi ammonisce: «È impensabile che il progetto non sia portato al successo». Chi lo boicotta mentre si combatte il terrorismo internazionale, «si assume una grave responsabilità». Per questo, fra gli europeisti a oltranza si ipotizza una soluzione estrema: una sorta di «maggioranza costituente», decisa a procedere anche senza l'unanimità. Ma sarebbe l'anticamera delle «due Europe»; e di un'accelerazione in senso federalista poco congeniale alla visione di Berlusconi, al quale toccherà il passo decisivo.

8 – Rassegna internet – 2 dicembre 2003

LETTERA DI CHIRAC A CIAMPI «CARTA UE, SIAMO CON VOI»
La Francia è a fianco della presidenza italiana per un accordo al vertice di Bruxelles.
di Maurizio Caprara

«Corriere della Sera», 2 dicembre 2003
www.corriere.it

Roma – Jacques Chirac ha rassicurato Carlo Azeglio Ciampi: la Francia continuerà a difendere la sostanza del progetto di Trattato costituzionale europeo proposto dalla Convenzione e «sarà pienamente al fianco della presidenza italiana» nel suo impegno per «raggiungere un accordo globale» nel Consiglio del 12 e 13 dicembre a Bruxelles. È stata la risposta del Capo dello Stato francese all'appello che il collega italiano aveva rivolto otto giorni fa agli altri Paesi fondatori della Comunità europea. In un messaggio ai presidenti di Francia e Germania e ai sovrani di Belgio, Olanda e Lussemburgo, Ciampi esortava alla «coesione» per mettere a punto entro l'anno l'«assetto istituzionale da cui dipende il successo dell'Europa.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 250

8 – Visita di Ciampi al CERN – Ginevra, 2 dicembre 2003

Ciampi a Ginevra visita il CERN – Organizzazione Europea per la ricerca nucleare: «Nella scienza come nella politica l'Europa cresce attraverso lo slancio unitario».

Ginevra, 2 dicembre 2003
www.quirinale.it

«L'Organizzazione europea per la ricerca nucleare è un modello della ricerca che produce ed innova; è un simbolo della volontà di convogliare, in uno sforzo unitario ed aperto al mondo, il meglio delle energie europee». Lo ha detto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in visita a Ginevra al CERN.

«Il CERN – ha continuato Ciampi – sorse in Europa come disegno di pace, dopo un devastante conflitto mondiale. La sua creazione fu speculare a quella della CECA: il primo fu uno straordinario catalizzatore in campo scientifico; la seconda in campo economico. La scienza italiana ha dato un contributo fondamentale alla nascita di questa organizzazione: ieri attraverso scienziati come Edoardo Amaldi e come Carlo Rubbia, Premio Nobel per la Fisica, oggi con non meno validi successori (...). Il CERN ha consolidato il proprio successo: i 12 Stati fondatori sono diventati 20; gli osservatori 6; gli Stati partecipanti alle attività 80; le università coinvolte 500; oltre 9000 gli scienziati e ingegneri che vi collaborano (...). È essenziale, anche nella ricerca, la cooperazione transatlantica. Sarebbe assurdo entrare in competizione alternativa, quando le sfide sono globali.»

«Anche la ricerca scientifica – ha concluso il Presidente della Repubblica Ciampi – dimostra che l'Europa ha bisogno d'unità. Nella scienza come nella politica, l'Europa cresce attraverso lo slancio unitario. Ora che si appresta quasi a raddoppiare il numero dei suoi membri, deve darsi Istituzioni efficienti capaci di garantire la governabilità (...). L'Unione Europea dev'essere un'espressione compiuta. Per questo, deve cogliere senza indugi l'occasione, storica e irripetibile, per tradurre in una Costituzione un progetto che cementi la nostra unità, dia slancio alla nostra azione, sia costantemente animata da un'avanguardia di Paesi decisi a proseguire sulla via di un'integrazione autentica.»

Dal discorso del Presidente Ciampi in occasione della visita al CERN di Ginevra.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 251

8 – Dichiarazione del Presidente in occasione dell'approvazione del Trattato Costituzionale da parte della Conferenza intergovernativa – 18 giugno 2004

Palazzo del Quirinale, 18 giugno 2004
www.quirinale.it

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha espresso viva soddisfazione per l'approvazione del Trattato Costituzionale da parte della Conferenza intergovernativa riunita a Bruxelles.

Il Capo dello Stato è convinto che l'Unione Europea abbia compiuto un passo importante nella realizzazione della propria unità e si sia dotata di solidi strumenti per operare su fondamenta più salde.

Mai, neanche dopo la fondazione della CECA e la sottoscrizione dei Trattati di Roma, tanti popoli diversi si erano uniti in un vincolo così forte ed avanzato.

Il nuovo Trattato migliora la governabilità delle Istituzioni; pone i cittadini al centro della costruzione europea; rende l'Unione soggetto di pieno diritto nella realtà internazionale.

Adesso che oltre due anni di complessi negoziati sono alle nostre spalle, il Presidente della Repubblica ritiene che si debba guardare in avanti con rinnovata determinazione e chiarezza.

Certo, il progetto politico europeo è lungi dall'essere completato: ma una sollecita entrata in vigore del nuovo Trattato faciliterà la crescita dell'Unione; rafforzerà la capacità progettuale delle Istituzioni europee; ne consoliderà nella prassi il funzionamento.

Il futuro va affrontato con rinnovato slancio anche attraverso il coinvolgimento pieno della società civile in tutta l'Europa perché eserciti un'azione di stimolo per il successo del processo unitario.

Il nuovo Trattato, ha ricordato il Presidente della Repubblica, segna un progresso importante; costituisce una solida base per gli ulteriori avanzamenti che la messa in pratica delle innovazioni istituzionali suggerirà.

8 – Messaggio del Presidente Ciampi in occasione del convegno «The Constitutional Future of Europe» – 24 giugno 2004

UE: CIAMPI, ORA REALIZZARE VERA INTEGRAZIONE POLITICA

AGI on line, 24 giugno
www.agi.it

Dopo il via libera alla nuova Carta costituzionale europea «occorre rafforzare il comune impegno per realizzare nell'Europa allargata una vera integra-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 252

zione politica fondata sul sentimento di appartenenza ispirato a comuni radici ideali». Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi in un messaggio inviato al rettore dell'Università di Tor Vergata in occasione del convegno «The Constitutional future of Europe».

«Oggi – ha spiegato il Capo dello Stato – dopo un percorso durato cinquant'anni, gli Stati membri dell'Unione hanno approvato una Costituzione capace di garantire istituzioni rinnovate, una voce unitaria sul piano internazionale e una cittadinanza fondata sulla tutela dei diritti.»

Nel quadro di questa nuova Europa, a parere di Ciampi, «la scuola e l'università sono chiamate a realizzare una formazione etica e civile in grado di unire i popoli nel rispetto dei valori democratici». E proprio il 'Network of european students', che viene presentato nel corso del convegno di Tor Vergata, rappresenta «uno strumento efficace che contribuisce a far maturare nei giovani la coscienza di una identità sovranazionale, complemento dei valori culturali di ogni singola nazione». (AGI)

9 – RICERCHE INTERNET SU CIAMPI E SCUOLA – UNIVERSITÀ – RICERCA – CULTURA – SOLIDARIETÀ

9 – Rassegna internet – Ciampi «testimonial» degli insegnanti – 21 febbraio 2002

Ciampi è diventato il nuovo «testimonial» degli insegnanti…
di Maria Latella

«Corriere della Sera», 21 febbraio 2001
www.gildatriveneto.it

Carlo Azeglio Ciampi e sua moglie Franca vorrebbero promuovere, sia pure senza enfasi, un'operazione Orgoglio Ritrovato che, restituendo fiducia e riconoscimento sociale agli insegnanti, inneschi un circolo virtuoso in un settore, appunto la scuola, la formazione, che ci vede pericolosamente arretrati rispetto al resto d'Europa...

9 – Intervento per l'apertura dell'anno scolastico 2003-2004 – 16 settembre 2003

Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Complesso Monumentale del Vittoriano in occasione dell'apertura dell'anno scolastico 2003/2004.

Roma, Complesso Monumentale del Vittoriano, 16 settembre 2003
www.quirinale.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 253

(*stralcio del discorso riferito ai temi dell'Europa)*

(…)

L'anno di studi che si è appena avviato è dedicato alla costruzione dell'Europa.

Quando ci chiediamo che cosa sarà l'Unione Europea, la risposta è che essa sarà come già la vivete voi oggi: maggiore libertà di movimento, di relazioni tra i cittadini dei nostri popoli, maggiori stimoli a conoscere, a guardare a un mondo più vasto.

Il vento che vi spinge porta con sé qualcosa di antico. Quando viaggiate in Europa vi rendete conto che l'Europa è fatta delle Nazioni, dei popoli europei, con le loro tradizioni. La ricchezza d'Europa è proprio la presenza di queste storie diverse che si intrecciano, si influenzano da secoli.

Girate per l'Europa orgogliosi di essere italiani! Troverete altri giovani orgogliosi di essere tedeschi, francesi, spagnoli, olandesi, polacchi e delle altre 19 Nazioni che compongono l'Unione Europea. Ma sentirete dentro di voi di avere matrici comuni.

Questo è l'anno dell'Europa, ma è anche l'anno in cui si ricorda l'inizio – sessant'anni fa – di un complesso e doloroso passaggio della nostra vita nazionale, conclusosi positivamente con la Costituzione repubblicana.

Leggete la Costituzione. Commentatela con i vostri insegnanti. È un testo di cui essere orgogliosi come lo siamo del Tricolore e dell'Inno di Mameli. Costruita su solide basi ci unisce – da oltre cinquant'anni – in un patto di cittadinanza comune.

9 – Intervento per l'apertura dell'anno scolastico 2003-2004 – Rassegna internet

CAMBIARE SENZA TIMORE
di Fabrizio Rondolino

La Stampa web, 17 settembre 2003
www.lastampa.it

Le parole con cui Carlo Azeglio Ciampi ha inaugurato ieri il nuovo anno scolastico meritano qualche riflessione non soltanto perché vengono dal Presidente della Repubblica, ma anche perché toccano un punto cruciale del dibattito politico, e in generale della vita civile del nostro Paese: il rapporto cioè che deve intercorrere fra conservazione e innovazione, fra tutela dell'ordinamento vigente e dei diritti consolidati e processo di riforma. Una nazione è infatti vitale se evolve continuamente senza tuttavia snaturarsi, se sa adattare le spinte al cambiamento che vengono dalla società alle esigenze di equilibrio e di salvaguardia dell'architettura fondamentale dello Stato...

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 254

«Lo Stato a garanzia dell'istruzione»
«*Il Sole-24 Ore*», *17 settembre 2003*

Roma – Carlo Azeglio Ciampi chiede agli studenti di leggere la Costituzione, di studiarla e di amarla...

www.ilsole24ore.com

9 – Messaggio per la costituzione a Trento dell'Ateneo italo-tedesco – 16 aprile 2002

Newsletter
www.unitn.it

... Via libera ufficiale a Trento all'Ateneo italo-tedesco con l'insediamento del Comitato Direttivo e la sottoscrizione della dichiarazione congiunta a sostegno dell'iniziativa da parte dei rappresentanti dei due governi…

Il 16 aprile del 2002 il segretario generale del DAAD (*Deutscher Akademischer Austausch Dienst*), Christian Bode, e il rettore Egidi sottoscrissero in Quirinale il documento preliminare per la costituzione dell'Ateneo italo-tedesco, a margine dei colloqui tra il Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, e il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau, in visita di Stato in Italia.

Alla cerimonia, in rappresentanza della Presidenza della Repubblica è intervenuta anche Melina De Caro, Vice Segretario generale, che ha recato un messaggio di augurio e di incoraggiamento per la nuova iniziativa da parte del Presidente Carlo Azeglio Ciampi.

9 – Rassegna internet – Messaggio per Telethon record – 15 dicembre 2002

Ciampi: bisogna frenare la fuga di cervelli – Messaggio del Capo dello Stato per Telethon-record. Il Presidente della Repubblica: la ricerca scientifica deve essere considerata l'impresa più importante.

15 dicembre 2002
www.corriere.it

Ciampi: «La ricerca è la nostra impresa più importante»

«Il Resto del Carlino.it», 15 dicembre 2002
www.ilrestodelcarlino.quotidiano.net

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 255

«Una nazione ricca di intelligenze umane come la nostra deve considerare la ricerca scientifica come l'impresa più importante», dice il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in un messaggio di adesione alla maratona Telethon 2002. Occorre, aggiunge il Capo dello Stato, evitare sprechi «concentrando le risorse in progetti di importanza strategica» e occorre avere l'obiettivo di frenare la fuga dei cervelli.

9 – Monito ai media sul troppo rilievo ai fatti di violenza – 28 ottobre 2002

Quei drammi, anche se non è questo l'obiettivo, acquistano un valore esemplare che non hanno…

28 ottobre 2002
www.corriere.it

9 – Messaggio in occasione della consegna dei Premi De Sica – 10 dicembre 2002

Ciampi: il cinema, la nostra storia

www.ilrestodelcarlino.quotidiano.net

Roma – Più film come «El Alamein». Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi riceve il cinema italiano al Quirinale, in occasione della consegna dei Premi De Sica, e lo sollecita, ancora una volta, a cercare soggetti nella nostra storia, nel nostro passato più o meno recente. E, avvicinato al termine della cerimonia, Ciampi dice: «Mi è piaciuto 'El Alamein' e spero che lo vedano anche molti giovani perché mostra tutta la crudeltà e l'inutilità della guerra. Fa vedere come i soldati siano arrivati al fronte con grande entusiasmo e si siano poi trovati ad affrontare terribili battaglie».

9 – Intervento al Museo del Louvre di Parigi – 21 ottobre 1999

Pagine della Dante – Rassegna trimestrale della Società Dante Alighieri, n. 4, ott.-dic. 1999

Da Palazzo Firenze – Il Presidente della Repubblica Italiana al Louvre di Parigi – Parigi, 21 ottobre 1999.

www.soc-dante-alighieri.it
www.quirinale.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 256

Sono grato alle Autorità francesi e al Presidente Rosenberg di poter rendere omaggio alle rinnovate, splendide Sale Italiane del Louvre. Due grandi realtà culturali come Francia ed Italia condividono in modo precipuo la responsabilità di porre la cultura europea al centro dell'integrazione del nostro continente e di proiettare i valori della comune tradizione latina verso il XXI secolo.

Parlando all'interno di un luogo unico come il Louvre, viene naturale richiamare i problemi della cultura europea più urgenti: la conservazione della memoria comune; la visione del mondo come spazio aperto; la tecnica vissuta come strumento ma non come fine; la conferma dei valori umanistici quali elemento essenziale dello spirito europeo.

La cultura europea è diversità, scambio, sintesi: Francia ed Italia ci ricordano che la diversità è una ricchezza per l'Europa anche all'interno di una stessa nazione, come dimostra la varietà delle scuole pittoriche regionali italiane così ben rappresentata al Louvre, e il debito reciproco che Italia e Francia hanno maturato attraverso secoli di contatti fra le loro culture, anch'esso ben visibile in questo Museo. Lo stesso impegno posto nel rinnovo delle Sale Italiane al Louvre sottolinea quanto la cultura italiana sia parte integrante di quest'istituzione.

In un'epoca di profondi cambiamenti, di nuove sensibilità, di strumenti tecnologici innovativi nella comunicazione, è necessario che l'Europa si dia obiettivi qualitativi. Questi sono essenziali per la crescita della società civile europea al fine d'evitare un'inaccettabile banalizzazione della nostra cultura. La cultura, che è creatività e diffusione, misura la qualità di ogni convivenza sociale; costituisce un aspetto fondamentale della fiducia dell'individuo in se stesso.

Milioni d'europei cercano protezione nella propria identità culturale perché avvertono in essa la salvaguardia delle loro radici. La cultura rappresenta un fattore d'unione, non certo una barriera al dialogo.

Operiamo già in una cornice istituzionale destinata a trasformarsi in una sempre più piena Unione Europea. Il passaggio alla sovranazionalità monetaria, evento decisivo nella qualità dell'integrazione, ci dà la misura degli avanzamenti raggiunti, degli sviluppi che ci attendono.

L'affermazione di un'identità culturale europea trae innanzitutto forza dal comune denominatore rappresentato dalle nostre istituzioni democratiche e dal nostro sistema di protezione dei diritti umani. Non bastano tuttavia la crescente omogeneità della nostra civiltà giuridica, il modello europeo di relazioni sociali, il valore della solidarietà. Non basta nemmeno la mobilità della gioventù, per studio, per svago o per lavoro, nel territorio dell'Unione.

Il proseguimento di questo cammino passa attraverso la consapevolezza di una comune appartenenza, l'orgoglio della diversità capace di convivere con secolari e fecondi intrecci comuni, l'attitudine a ragionare in una prospettiva più ampia rispetto alla storia delle singole nazioni. Soltanto così si realizza un'autentica identità culturale europea.

Intravediamo le prospettive del fenomeno economico e tecnologico della globalizzazione. La globalizzazione dischiude straordinarie opportunità nella

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 257

circolazione delle idee. Ciò può rafforzare la cultura europea attraverso gli strumenti innovativi della società dell'informazione. Ma la globalizzazione presenta anche dei rischi: di offuscamento del sapere, di una strumentalizzazione puramente commerciale della cultura, di emarginazione dei tratti salienti delle nostre tradizioni. Sta a noi utilizzare al meglio questo processo.

I media televisivi, le tecnologie satellitari e via cavo, Internet hanno allargato a dismisura la possibilità di accesso a informazioni le più disparate. Ma hanno aperto altresì varchi non vigilati a messaggi negativi che mettono a rischio il percorso formativo dei giovani. È questo un problema comune del quale dobbiamo essere consapevoli.

Italia e Francia si avvalgono di un'esperienza unica maturata attraverso collaborazioni che coinvolgono molteplici interlocutori, istituzioni e individui: dai musei e dai centri di formazione, di cultura, di ricerca, agli artisti, agli scienziati, agli studiosi. Questa opera comune, mirata alla creazione di un'Europa della conoscenza, si esercita già con successo nelle scuole, nelle università, nella vita economica e sociale. È possibile, attraverso programmi definiti nel tempo, dare alle nuove generazioni di studenti italiani e francesi una visione condivisa della società europea, rafforzando un intenso e reciproco coinvolgimento in programmi comuni che investano una pluralità di discipline a cominciare dall'archeologia, dalla storia dell'arte, dal restauro e dalla conservazione.

Ma si può essere ancora più ambiziosi operando con altri partner europei e avvalendosi maggiormente del mondo della comunicazione. L'Europa va spiegata e raccontata, attraverso progetti e programmi che aiutino a considerare il passato come un'eredità comune. In questa prospettiva, l'evoluzione ed il linguaggio degli strumenti informatici rischiano di relegare in secondo piano la ricchezza del patrimonio linguistico europeo. Anche in questo campo Italia e Francia debbono operare congiuntamente, promovendo l'uso delle rispettive lingue.

Soprattutto nei confronti del mondo, l'Europa si definisce sempre di più anche nei suoi valori, nella sua storia, nel suo paesaggio, urbano e naturale, nel suo unico patrimonio culturale. Include anche quella importante area del continente che, senza essere compresa nel perimetro attuale dell'Unione Europea, è parte integrante della civiltà europea.

Le nostre responsabilità sono intense nel Mediterraneo, nell'Europa dell'Est e nei Balcani. La regione mediterranea è culla della nostra civiltà, è luogo naturale di incontri che la cultura può alimentare: penso a Fernand Braudel che ne ha messo in luce con impareggiabile maestria le tante complementarità. All'Est e nei Balcani vi sono grandi patrimoni da tutelare, libri di testo da riscrivere, tradizioni da salvaguardare, biblioteche da conservare, collaborazioni da impostare per sostituire alla cultura dell'odio le ragioni della convivenza pacifica. Senza tutto questo, non vi potrà essere, nell'Europa sudorientale, ricostruzione della società civile.

La voce della poesia, della fede, della ricerca, della filosofia non conosce frontiere, non conosce nazionalità. Ha tenuto insieme l'Europa in passaggi cruciali della sua storia.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 258

I momenti di creatività dell'Europa hanno avuto sempre l'uomo, anche nella sua dimensione spirituale, al centro della propria azione.

L'effigie dell'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci, nato in terra d'Italia e che ha operato e concluso la sua vita in terra di Francia, ne è simbolo. Per questo in Italia quell'effigie contrassegnerà la moneta da un Euro.

Signor Ministro,
Signor Presidente del Louvre,

il Louvre ci ricorda che ogni cultura contiene elementi provenienti da altre culture, da altre tradizioni: questi elementi permettono di affrontare le relazioni fra i popoli su base di dialogo e non di scontro; esprimono un grande messaggio di libertà e alimentano il tessuto originario dell'Europa.

L'incontro e la competizione fra popoli e culture diverse sono più che mai un dato dei nostri tempi. Sta a noi evitare che l'identità culturale del nostro Continente si limiti alla testimonianza di un glorioso passato per affermarsi come strumento di pace, di avanzamento civile, della volontà europea di essere protagonista nel complesso mondo globalizzato.

La caratteristica peculiare che la cultura europea ha acquisito attraverso i secoli è una coscienza umanista e universale. Le radici della nostra civiltà, nel pensiero greco e cristiano, nelle istituzioni romane, erano già portatrici di questo essenziale valore, rimasto intatto ed arricchitosi nel lungo arco di tempo che, attraverso il Medio Evo e il Rinascimento, ha condotto all'illuminismo e alla cultura contemporanea.

La cultura europea è una cultura dell'uomo per l'uomo. Se essa è divenuta, nei tempi moderni – come ben sappiamo, ed è un'immensa responsabilità – la cultura preminente nel mondo, non lo si deve soltanto alle realizzazioni scientifiche, tecnologiche, produttive, o anche politiche, che pure sono importanti. Lo si deve soprattutto al fatto che noi europei, e le nazioni che appartengono da sempre alla nostra cultura, e penso anzitutto alle Americhe, hanno proposto e propongono un ideale di democrazia e di libertà in cui si esprimono i valori ultimi della nostra comune civiltà.

9 – Intervento all'inaugurazione della 1ª Mostra della lingua italiana – 14 marzo 2003

Pagine della Dante – Rassegna trimestrale della Società Dante Alighieri, n. 1, gen-mar. 2003

Il saluto del Presidente della Repubblica
«PERCHÉ NEL MONDO AUMENTA L'INTERESSE PER LA NOSTRA LINGUA»
di Carlo Azeglio Ciampi

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 259

www.soc-dante-alighieri.it
www.quirinale.it

Pubblichiamo il discorso pronunciato il 14 marzo scorso dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione dell'inaugurazione della prima mostra della lingua italiana «Dove il si suona». Mostra allestita presso la Galleria degli Uffizi a Firenze per iniziativa della Società Dante Alighieri e con il decisivo contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

«Non era previsto che parlassi, ma sento di non poter far mancare a questo incontro il mio saluto e il mio apprezzamento per la mostra che ho visto. Entro poi sempre con una certa emozione in questa magnifica sala. Con l'emozione per di più di un toscano di Livorno. E a questo punto mi viene in mente quello che mi venne spontaneo dire la prima volta che incontrai il Consiglio comunale di Firenze. Se ben ricordo, dissi: 'Cosa volete, questo è il Consiglio di Firenze, io sono livornese, ho detto tutto...'. Però sia ben chiaro: quando sono fuori dalla Toscana e si parla di Firenze io mi inorgoglisco. E mi inorgoglisco, a dire il vero, anche stando a Firenze.

Apprezzo in particolar modo quello che è lo spirito di questa mostra. E quanto poco fa diceva il prof. Serianni, mi ha confermato in quella che è sempre stata la mia convinzione sulla base anche dei miei studi giovanili. Credo sia nel giusto chi ritiene che la prima parola che un essere umano pronunciò fu espressione di un sentimento e quindi in nuce una poesia. Ora credo che la particolare forza e caratteristica della lingua italiana è che è, non so se l'unica, ma certamente una lingua che si è affermata attraverso la poesia. E dunque non – proprio come ci ricordava il prof. Serianni – come dominazione politica ed economica, ma come fatto culturale. Sta ai nostri poeti, ai nostri scrittori, l'aver affermato la lingua italiana: dalle scuole dei provenzali alla Scuola siciliana, al Dolce Stil Novo, ai grandi scrittori del nostro Trecento e in particolare a Dante Alighieri e alla sua *Divina Commedia*, che si è affermata in tutta Italia e nel mondo. Ed è bello ricordare la consapevolezza dell'opera di questi nostri grandi: Dante Alighieri non scrive solamente la *Divina Commedia*, ma cerca di rendersi conto perché usa il 'volgare' e scrive il *De Vulgari Eloquentia*.

C'è tutta una consapevolezza straordinaria che poi è legata a quel complesso del patrimonio artistico italiano al quale ha fatto cenno il prof. Paolucci. Quindi, di qui viene quella che vuole essere la conclusione di questo mio breve intervento. Cioè quella che deve essere la spinta che dobbiamo dare lungo due direttrici: una interna, quella di curare al massimo lo studio della lingua italiana da parte dei nostri giovani. L'italiano come materia fondamentale delle nostre scuole di ogni ordine e grado. E questo è affidato certamente, in primo luogo, ai nostri insegnanti. Ma è affidato a tutti quanti noi. L'altra spinta è quella per l'affermazione della diffusione della lingua italiana nel mondo come lingua di cultura.

Ora tralascio il fatto straordinario, per cui diffondere il nostro patrimonio artistico e la sua conoscenza nel mondo rappresenta anche una formidabile ri-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 260

sorsa economica, ma guardo all'aspetto culturale. Noi in Europa e nel mondo sappiamo di essere la Nazione, il Paese che ha la maggiore concentrazione di arte e cultura. Sappiamo quanto sia grande il desiderio di conoscere questa cultura da parte degli altri popoli, appena vengono a sapere dell'esistenza del nostro tesoro artistico.

C'è, credetemi, girando per il mondo, questa richiesta di diffondere la conoscenza della lingua italiana. A noi manca un numero sufficiente di docenti nelle nostre scuole all'estero, negli Istituti di cultura. Per non parlare del lavoro che svolge la Dante Alighieri. Ecco, su questo bisogna insistere perché è un nostro dovere. Queste sono le cose che volevo dirvi in questo saluto. E poi non posso fare altro che confermare che, come tutti voi, sono orgoglioso di essere italiano e amo la nostra lingua».

9 – Intervento al 34° anniversario della Comunità di Sant'Egidio – 7 febbraio 2002

Comunità di Sant'Egidio
34° anniversario della Comunità – Roma – Basilica San Giovanni in Laterano – 7 febbraio 2002.

«Per l'Italia, Paese guida dell'Unione Europea, proteso verso il Mediterraneo, il dialogo tra le culture, le civiltà e le religioni rappresenta una particolare prospettiva su cui operare»...

www.santegidio.org

9 – Messaggio in occasione delle celebrazioni internazionali di Alcide De Gasperi – 13 ottobre 2003

www.quirinale.it

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato alla Dott.ssa Maria Romana De Gasperi Catti, Vice Presidente della Fondazione «Alcide De Gasperi per la democrazia, la pace e la cooperazione internazionale», il seguente messaggio:

La mostra promossa dalla vostra Fondazione, che inaugura le celebrazioni internazionali in onore di Alcide De Gasperi, a cinquant'anni dalla scomparsa, rende omaggio alla figura di un grande statista italiano.

Nato in una regione di confine, come altri padri fondatori della nuova Europa, egli trasse, dalla cultura della sua terra, i valori del confronto, dello spirito di servizio, di una sobria concretezza.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 261

A quei valori egli ispirò la sua azione politica, con il rigore morale di persona di fede e di uomo di stato.

Secondo la tradizione del pensiero cattolico-liberale fu convinto assertore della preziosa distinzione fra Magistero della Chiesa e autorità dello Stato

Fece attivamente parte della Assemblea Costituente. Otto volte Presidente del Consiglio, negli anni complessi della ricostruzione, fu protagonista del consolidamento e del primo sviluppo della rinnovata democrazia italiana, sempre scrupolosamente attento agli irrinunciabili equilibri fra i poteri come condizione per una corretta e serena dialettica istituzionale e civile.

Con l'adesione all'Alleanza Atlantica, De Gasperi, riportò l'Italia nel concerto delle nazioni occidentali. Fra i padri delle nascenti istituzioni europee, diede all'Italia un ruolo di primo piano nel processo di costruzione europea, come unica via di garanzia per la pace e lo sviluppo civile, sociale ed economico.

Il suo esempio deve guidarci, ancora oggi, nell'affrontare decisivi traguardi di progresso in Italia e nella patria europea.

Con questa consapevolezza invio a Lei e a tutti coloro che parteciperanno all'incontro un cordiale saluto augurale.

9 – Inaugurazione della Mostra «Alcide De Gasperi: un europeo venuto dal futuro» – 15 ottobre 2003

«De Gasperi, l'europeo venuto dal futuro» inaugurata dal Presidente Ciampi.

«Corriere della Sera», 15 ottobre 2003
www.corriere.it

Carlo Azeglio Ciampi ha inaugurato la mostra «Alcide De Gasperi un europeo venuto dal futuro», ospitata al museo del Vittoriano. Questa esposizione apre le celebrazioni per il Cinquantenario della morte dello statista trentino, scomparso il 19 agosto 1954…

9 – Appello per una scienza più umana – 19 novembre 2001

Giornata nazionale per la ricerca antitumori: il Presidente si informa sulla riduzione delle liste di attesa. Cancro, appello di Ciampi per una scienza più umana.

www.aimac.it

Roma – «La diagnosi di tumore, oggi non ha più la cupezza di una condanna.» Il Presidente della Repubblica ha espresso la gratitudine della nazione ai ricercatori e all'Airc, l'Associazione che finanzia buona parte della ricerca oncologica, nella Giornata di celebrazione dei progressi compiuti nella lotta ai tu-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 262

mori, un evento di speranza che non fa peraltro dimenticare le sconfitte, come il persistere del tabagismo, e gli ostacoli che ancora ci separano da una terapia definitiva. Ciampi, chiedendo quali progressi sono stati fatti in un anno per ridurre le liste di attesa dei malati, ha detto che la scienza «deve essere dominata dall'umanesimo» e ha ricordato il dolore della sua generazione per la mancanza di farmaci che oggi salvano malati un tempo incurabili e che consentono, anche nel caso dei tumori, di guarire circa metà dei pazienti...

9 – Intervento alla Giornata nazionale per la ricerca sul cancro – 11 novembre 2002

Roma – «Il fumo fa male, sempre e comunque. Non ci sono eccezioni per cui il fumo possa essere considerato qualcosa di neutrale. Pochi giorni fa il Senato ha approvato una nuova normativa, un disegno di legge che mi auguro concluda al più presto l'iter parlamentare, sul divieto di fumare nei locali pubblici. Ma non basta. Ciascuno di noi, anche a casa, in famiglia, non deve trattenersi dal ricordare continuamente ai nostri figli e ai nostri nipoti che il fumo fa sempre male.»

Il monito del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, si è levato ieri mattina al Quirinale dove, nel Salone dei Corazzieri, è stata celebrata la Giornata nazionale per la ricerca sul cancro, cerimonia durante la quale sono stati premiati il professor Pierpaolo Di Fiore (ricercatore emigrato negli Usa 11 anni fa e tornato in Italia a lavorare nell'Istituto oncologico europeo di Milano) e Sophia Loren (testimonial della campagna di raccolta di fondi anticancro denominata «L'ultima buona azione della lira» in occasione dell'entrata in vigore dell'Euro).

Ciampi: il fumo fa male sempre e comunque – Il discorso al Quirinale, presente il Ministro della Sanità Sirchia.

Nella giornata per la ricerca sul cancro, il Presidente invita il Parlamento ad accelerare l'iter della legge antifumo.

11 novembre 2002
www.corriere.it

9 – Incontro con il Summit della Solidarietà – 11 aprile 2003

www.aimac.it

Ilaria Borletti, Presidente del Summit, ha presentato a Carlo Azeglio Ciampi il Summit della Solidarietà e le sue attività, in particolare l'impegno continuo per promuovere e favorire la cultura di un Terzo Settore efficiente e traspa-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 263

rente, sempre pronto a rispondere ai bisogni di quella fascia della popolazione italiana, e non solo, particolarmente bisognosa di aiuto e sostegno.

È stata inoltre offerta al Presidente Ciampi una copia della recente ricerca, promossa dal Summit della Solidarietà e realizzata da Irs, sul valore aggiunto del Terzo Settore: un piccolo contributo, sulla linea di quanto fatto dal Governo inglese, che vuole dimostrare come «investire nel non profit» renda alla comunità, in termini di valore dei servizi, più di quanto costi.

«In questa prospettiva – ha sottolineato Ilaria Borletti – va anche letto l'impegno di Summit come promotore, accanto al Forum del Terzo Settore e al settimanale Vita, di una campagna che ha già raccolto le firme di oltre 4000 Associazioni a favore di un regime fiscale che consenta maggior deducibilità per chi dona ad enti non profit.»

Il Presidente Ciampi ha espresso sincero apprezzamento per il lavoro delle organizzazioni appartenenti al Summit e ha sottolineato quanto sia auspicabile un successo delle iniziative intraprese di recente, in particolare quella riguardante il trattamento fiscale delle donazioni. Ha inoltre ribadito di ritenere particolarmente importante il ruolo svolto dalle associazioni di secondo livello, per un migliore sviluppo del Terzo Settore.

9 – Messaggio in occasione del «Premio Italiani nel Mondo» – Rassegna internet – 3 settembre 2003

Ciampi agli italiani nel Mondo: «Il vostro impegno contribuisce a valorizzare nel Mondo il patrimonio di civiltà, di cultura e di tradizioni, elemento fondante della nostra identità».

Palazzo del Quirinale, 3 settembre 2003
www.quirinale.it

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato all'On. Avv. Mirko Tremaglia, Ministro per gli Italiani nel Mondo, il seguente messaggio:

«Il 'Premio Italiani nel Mondo' rinnova anche quest'anno, nella solenne cornice romana del Vittoriano, l'attenzione delle istituzioni verso i nostri connazionali all'estero. Il loro impegno contribuisce a valorizzare nel mondo il patrimonio di civiltà, di cultura e di tradizioni, elemento fondante della nostra identità. L'eccellenza dei premiati nell'arte, nella scienza, nella ricerca, nell'imprenditoria, nei ruoli istituzionali, testimonia la multiforme ricchezza del talento italiano.

Il legame con questi concittadini alla vita della repubblica è diventato più intenso e partecipato attraverso l'esercizio del diritto di voto, attuato per la prima volta nell'ambito della recente consultazione referendaria. Con sentimenti

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 264

di apprezzamento per l'attività culturale della fondazione, nel ricordo di Suo figlio Marzio, sono lieto di inviare a Lei, caro Ministro, alle autorità, agli illustri premiati e a tutti i presenti un augurio e un saluto cordiale».

9 – Intervento all'Unesco – Rassegna internet – 28 settembre 2003

CIAMPI, LA DIPLOMAZIA DEL DIALOGO – VISITA A PARIGI E UNESCO
di Cesare Martinetti

La Stampa web, 28 settembre 2003
www.lastampa.it

Corrispondente da Parigi

Carlo Azeglio Ciampi sarà domani a Parigi per inaugurare l'assemblea generale dell'Unesco e aprire la grande mostra che il museo del Senato francese dedica a Botticelli. Tra i due appuntamenti, una colazione all'Eliseo, inizialmente non prevista. Ma Chirac per ricevere il Presidente italiano ha rinviato un viaggio in Giappone e deciso uno strappo al protocollo dell'Eliseo che prevede incontri ufficiali solo con i capi di governo. Due vecchi e grandi protagonisti dell'Europa come Ciampi e Chirac hanno indubbiamente molte cose da dirsi. La Francia è impegnata in un braccio di ferro con Bruxelles sul patto di stabilità, argomento che Ciampi conosce bene essendo stato uno degli artefici dell'Euro. E tra pochi giorni si aprirà a Roma la Conferenza intergovernativa che dovrà approvare il testo definitivo della Costituzione Europea. Ciampi è anche il primo Capo di Stato italiano in visita alla sede dell'organizzazione delle Nazioni Unite che lavora per tenere aperto il dialogo nel mondo attraverso l'educazione, la scienza, la difesa e la diffusione del patrimonio culturale. Solo Luigi Einaudi, nel 1950, partecipò ad un'assemblea generale Unesco che si tenne però a Firenze...

9 – Appello per la tragedia dei clandestini al largo delle coste italiane – 21 ottobre 2003

L'appello del Presidente della Repubblica

«Non c'è dubbio che l'Italia e l'Europa possono e debbono fare di più, anche promovendo una collaborazione maggiore da parte dei Paesi dai quali provengono questi natanti.» È questo il pensiero del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi dopo l'ennesima tragedia dei mari al largo delle coste italiane.

RaiNetNew pubblicato il 21 ottobre 2003
www.rai.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 265

Per Ciampi occorre seguire appunto la strada della «collaborazione con i Paesi di provenienza» perché questo «è fondamentale come lo è la collaborazione all'interno dell'Europa». «Non dimentichiamo – ha aggiunto – che c'è il Trattato di Schengen che vincola tutti all'impegno comune.»

10 – RICERCHE INTERNET SU CIAMPI E VISITE ALL'ESTERO

10 – Le più recenti visite di Stato su internet

Le visite più recenti...
www.quirinale.it

Nell'apposita sezione del sito vengono fornite informazioni su «Le visite più recenti» con indicazione del programma, dei discorsi e delle foto riferite alle singole visite.

10 –Visita di Stato nella Repubblica Federale di Germania – 14-15 luglio 1999

SCHROEDER CANDIDA LA PUGLIA
«A Castel del Monte la conferenza di pace per il Kosovo»

«Il Messaggero», 16 luglio 1999
www.ilmessaggero.caltanet.it

Pristina – Una conferenza sul Kosovo in Italia dopo quella di Sarajevo, sempre con protagonisti i paesi coinvolti nella realizzazione del Patto di Stabilità per i Balcani. L'ha proposta ieri a Bonn il Presidente tedesco Schroeder a Carlo Azeglio Ciampi. Schroeder ha proposto come sede della conferenza Castel del Monte (Bari) in memoria di Federico II. Una proposta che il Presidente Ciampi ha raccolto con entusiasmo, sottolineando che per sua iniziativa la moneta euro-cent riporterà proprio l'effigie di Castel del Monte in ricordo della figura dell'imperatore che seppe coniugare in una sintesi creativa la cultura germanica e quella mediterranea...

10 – Visita ufficiale nello Stato d'Israele e nei territori dell'Autonomia Palestinese – 11 ottobre 1999

IL PREMIER BARAK A CIAMPI: EUROPEI, ATTENTI AL TERRORISMO
di Claudio Rizza

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 266

«Il Messaggero», 12 ottobre 1999
www.ilmessaggero.caltanet.it

Gerusalemme – Il Premier israeliano Barak gli ha confessato: «Sono determinato a fare la pace, come Rabin». Poi l'ha messo in guardia: «State attenti, che questo è il momento in cui i terroristi cercheranno di colpire le Comunità ebraiche nel mondo. Dateci una mano contro gli estremisti, solo così si aiuterà veramente la pace».

Carlo Azeglio Ciampi, primo Presidente italiano a visitare Israele, il primo Capo di Stato di uno dei Paesi del G8 ad incontrare il nuovo premier a casa sua, ha messo sul piatto l'appoggio dell'Italia e quindi dell'Europa al processo di pace, buttando il cuore oltre l'ostacolo: perché sappiano in Medio Oriente, e dunque non solo israeliani e palestinesi, che «I dividendi della pace» sono alti per tutti. Perché la fine della guerra non è solo un obiettivo morale, ma una grande opportunità di progresso e benessere. L'Europa è pronta ad impegnarsi per lo sviluppo del Mediterraneo, per allargare la cooperazione con investimenti, tecnologie, scambi commerciali. Insomma, fare la pace è meraviglioso e conviene.

Certo, dopo gli accordi di Sharm el Sheik, il clima è molto cambiato. Ebrei e palestinesi cercano più larghe intese e Ciampi può tranquillamente raccontare a Barak cosa gli ha detto Arafat a Castelporziano poche settimane fa, sentendosi rispondere: «Gli porti i miei saluti». Li porterà oggi stesso, il Capo dello Stato, che sta per vivere la giornata più importante di questa visita di Stato, a suo modo storica: non solo Carlo Azeglio parlerà davanti alla Knesset, il Parlamento israeliano; ma andrà a Ramallah, ad un pugno di chilometri da Gerusalemme, nella sede presidenziale della Autorità nazionale palestinese, dove ci sarà Arafat ad accoglierlo.

A tutti dirà che «la sfida della pace», si vince solo con il «coraggio», con la capacità di fare scelte coraggiose; e che la pace in Medio Oriente «per l'intero Mediterraneo è una svolta storica». Perché l'Unione Europea vuole allargarsi ad Est ed anche a Sud, per estendere quella che Ciampi chiama la «*Pax europea*». È una sfida enorme che ha costi molto alti: basta pensare alla miriade di profughi (sia nei Balcani che in Palestina) da sistemare, ai nuovi insediamenti, alle fonti d'acqua, ai porti da costruire (Gaza quaggiù, o Valona e Durazzo in Albania).

Barak ha chiesto consigli all'ex Ministro del Tesoro e governatore di Bankitalia, Ciampi. Gli ha detto orgoglioso che Israele «rispetta i parametri di Maastricht». Insomma, agli ebrei i dividendi della pace interessano molto. C'è una sola paura: che i terroristi si mettano di mezzo. «I nostri servizi segreti ci hanno avvisati», ha spiegato Barak, alludendo ai terroristi di Hamas e agli islamici: «Ma entro il Duemila la pace la faremo». Ciampi lo spera e l'accoglienza calorosa degli israeliani è un buon auspicio. Ad abbracciarlo sono arrivati anche il rabbino Toaff, suo amico d'infanzia e Lea Rabin. Lo accompagneranno oggi al museo dell'Olocausto.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 267

10 – Visita ufficiale alla Santa Sede – 19 ottobre 1999

CIAMPI VA DAL PAPA: SUL TAVOLO SCUOLA, FAMIGLIA E OCCUPAZIONE
di Orazio Petrosillo

«Il Messaggero», 19 ottobre 1999
www.ilmessaggero.caltanet.it

Roma – Del «Carlo» del Quirinale, il «Karol» del Vaticano dice simpaticamente, quasi a sottolineare la sua anzianità di servizio papale: «È il mio quarto Presidente...». Dopo Pertini, Cossiga e Scalfaro. Tra le tante qualità del nuovo ospite del Quirinale, il dirimpettaio vaticano è ammirato anche della baldanza giovanile con la quale Ciampi porta i suoi 79 anni... Potrebbe apparire riduttivo parlare dei «due Carli», nel giorno in cui Sua Eccellenza il Signor Presidente della Repubblica Italiana compie la sua visita ufficiale in Vaticano a Sua Santità il Papa. Sono ben 19 le pagine del minuziosissimo «protocollo per il ricevimento» che comincerà alle 11, esattamente quante sono le persone del seguito di Ciampi accompagnato dalla signora Franca. La sostanza, al di là del colorito cerimoniale, ci sarà. E non solo politico-diplomatica, come ogni volta che gli inquilini dei due Colli s'incontrano: i rapporti tra il Pontefice romano e l'Italia sono unici ed eccezionali, come ricorda anche oggi «L'Osservatore Romano» in un editoriale di benvenuto.

Come già avvenne esattamente un anno fa meno un giorno, quando salì sul Quirinale a restituire la visita ufficiale al Presidente Scalfaro, il Papa ricorderà i quattro punti che gli stanno a cuore quando pensa all'Italia: la difesa della vita contro aborto ed eutanasia, la difesa della famiglia, fondata sul matrimonio (e il «Pac» francese con l'equiparazione di ogni tipo di coppia, in Vaticano è visto come un incubo); la difesa dell'occupazione, soprattutto di quella giovanile; e, non certo ultimo punto nella insistenza papale, la parità giuridica della scuola non statale con quella statale. Su questo punto, la Santa Sede e la Chiesa italiana si sentono prese in giro dall'attuale governo e questa visita ufficiale precede di poco l'Assemblea nazionale che si svolgerà a Roma dal 27 al 30 ottobre. Un anno fa, la visita al Quirinale fu «segnata» dall'evento dell'incarico affidato a D'Alema, questa avviene in coincidenza di fibrillazioni logoranti il suo governo.

Il dato contestuale della visita che avrà molto rilievo nei discorsi del Papa e del Presidente sarà «il passaggio del millennio». Specie nel colloquio privato poi, molto rilievo avrà il tema del Medio Oriente, della Terra Santa in particolare e dell'integralismo islamico sempre preoccupante, come dimostra la vicenda della moschea di Nazareth. Il viaggio del Papa, tra soli 5 mesi, se non in pericolo è in difficoltà, come del resto quello in Iraq dal 3 al 5 dicembre.

Ciampi, che viene proprio da Israele e dai Territori dell'Amministrazione Palestinese, potrebbe aver contribuito in qualche modo ad appianare qualche contrasto e potrebbe oggi riferire al Pontefice circa la situazione.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 268

GIOVANNI PAOLO II ACCOGLIE PER LA PRIMA VOLTA UNA COPPIA PRESIDENZIALE

Confermata la sintonia tra i «due Carli». Fra i temi affrontati, la pace, la famiglia, l'educazione. «Santità, non si strapazzi...». Visita di Ciampi in Vaticano, la first lady «viola» il protocollo.
di Orazio Petrosillo

«Il Messaggero», 20 ottobre 1999
www.ilmessaggero.caltanet.it

Città del Vaticano – Carlo Azeglio e Franca Ciampi: una coppia presidenziale dal Quirinale al Vaticano. Non era mai successo a Giovanni Paolo II di accogliere un presidente italiano con signora.

Pertini e Cossiga sono andati da soli e il vedovo Scalfaro con la figlia. Più che il dato anagrafico, la novità è venuta dallo «spessore» di coppia, affiatata da 53 anni, che i Ciampi hanno dato al protocollo.

Specie al momento dei doni, quando hanno parlato con il coetaneo Papa dei loro 79 anni... Per il cerimoniale, la Consorte è emarginata rispetto alla centralità del Presidente. Ma «lady Franchezza», al momento opportuno, ha saputo dare il suo tocco che resterà tra le note salienti di questa visita. È stato al congedo, quando l'ufficialità si stempera. La first lady si è rivolta con un affettuoso ammonimento al Papa per dirgli: «Prego per Lei, perché goda buona salute. Però... non si strapazzi troppo». E così la signora Ciampi, in tailleur blu scuro con veletta, ha dato una bella strapazzata al protocollo. Molto gradita dal Papa e dai suoi che l'hanno accettata con un sorriso.

A privilegiare un'altra novità rispetto ai grandi temi, tutti previsti, del colloquio privato di mezz'ora tra i «due Carli» e dello scambio dei discorsi, va notato che dal Qurinale è arrivato ieri il terzo Presidente cattolico praticante. Che più diversi tra loro non potevano essere. Giovanni Paolo II aveva apprezzato in Cossiga la competenza teologica (specie su Tommaso Moro, Newman e Antonio Rosmini), in Scalfaro l'alta spiritualità (molto mariana), in Ciampi stima la concretezza nel vissuto morale. E in Vaticano, dove studiano le persone (Ciampi ha già incontrato tre volte il Papa in questi mesi) e dove non sprecano gli elogi, il cardinale Sodano ha detto agli ambasciatori: «È ad un degno Presidente di una grande Nazione che ho la gioia di rendere omaggio».

La visita non ha riservato sorprese ed ha confermato la sintonia tra Papa e Ciampi sui grandi temi della pace mondiale col ruolo di prima linea dell'Italia specie nel Mediterraneo; dell'unificazione europea che deve comprendere tutti i popoli e che non può essere ridotta all'aspetto economico-politico; della collaborazione tra Chiesa e Stato nel nostro Paese sui temi della vita, della famiglia, del lavoro e della scuola.

Tra le diverse accentuazioni, da parte del Papa va notata un'affermazione centrale, anche nel colloquio privato, come evidenziato da Navarro: «Uno Sta-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 269

to pluralista non significa uno Stato agnostico». Con questa chiave, Giovanni Paolo II ha introdotto i temi delle due emergenze che non dimentica mai di ricordare: la difesa della famiglia (contro ogni tentativo di equiparazione di altre forme che famiglie non sono) e l'insistenza sulla parità tra scuola statale e non statale. Navarro fa pensare che il Papa sia stato più forte nel colloquio privato che non nel discorso ufficiale, parlando di «necessità di un'effettiva libertà scolastica, sul modello ormai comunemente accettato nella Comunità europea». Altri punti sono stati la difesa della vita e l'occupazione giovanile.

Nel suo discorso molto apprezzato e che ha voluto pronunciare in piedi nonostante l'invito del Pontefice a sedersi, Ciampi ha illustrato il ruolo internazionale dell'Italia, con attenzione ai nuovi strumenti giuridici e all'abolizione della pena di morte, e poi ha indicato nella famiglia e nei suoi valori «il riferimento centrale della società».

Quindi ha aggiunto: «Ogni segno di crisi di questo nucleo fondante, come quello delle culle vuote per difficoltà economiche o per sfiducia nell'avvenire, preoccupa e sollecita appropriate politiche di sostegno». Interessante l'individuazione di quattro sfide per il XXI secolo: la proliferazione nucleare e il diffondersi di armi di distruzione di massa; la globalizzazione dell'economia che deve essere governata; l'avanzamento della scienza verso le frontiere ultime della vita; i mass media sempre più invasivi.

Ciampi, accompagnato da un seguito di 19 persone, guidato dal Ministro degli Esteri Dini, è arrivato in Vaticano con leggero anticipo, alle 10,45. Dopo la visita al Papa, è andato dal cardinale Sodano – qui il tema della parità scolastica è stato nuovamente affrontato – ha salutato il Corpo diplomatico e visitato la basilica di San Pietro. Tutte in nero e con abiti austeri le cinque signore del seguito; tutti in frac con decorazioni gli uomini. Ciampi aveva al collo le insegne dell'Ordine Piano.

10 – Visita nella Repubblica Francese – 21-22 ottobre 1999

Il Capo dello Stato in visita a Parigi
FRANCIA E ITALIA D'ACCORDO: NO A PIANI GRANDIOSI E IMPOSSIBILI. EUROPA, AVANTI A PICCOLI PASSI. CIAMPI AI GIOVANI: «ATTENZIONE AI PERICOLI DI INTERNET»
di Claudio Rizza

«Il Messaggero», 22 ottobre 1999
www.ilmessaggero.caltanet.it

Parigi – Si sono scambiati le onorificenze staccandosele dal bavero della giacca, come due vecchi amici. Chirac ha appuntato a Ciampi lo stemma della Legion d'onore, Carlo Azeglio ha regalato a Jacques il Gran cordone al merito della Repubblica. In diplomazia, dove la forma è sostanza, questo gesto è già notizia: segno di un'intesa che supera ogni protocollo, di familiarità stretta e del

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 270

comune sentire i passaggi politici di un'Europa che sta imparando a camminare unita.

Anche le due first lady hanno dato l'idea di questo rilassato e allegro asse italo-francese. Madame Chirac ha porto il braccio alla signora Franca, nello scendere le scale sul cortile dell'Eliseo, davanti alla banda schierata e alle tivù, sentendosi rispondere: «Così, se cadiamo, cadiamo insieme».

Ciampi e Chirac hanno parlato ininterrottamente per un paio di ore, prima all'Eliseo poi a pranzo, assieme a Dini, di tutto ciò che l'Europa ha in cantiere: la sua integrazione soprattutto, che significa partire dalle riforme istituzionali per arrivare all'allargamento ai Paesi del Mediterraneo e dell'Est europeo. Il presidente francese è appena intervenuto a Strasburgo sul necessario allargamento dell'Europa e Ciampi non fa che ripeterlo: la spinta italo-francese è forte.

Solo chiacchiere generiche, uno svolazzare sui titoli dei temi? Macché, i due presidenti, e il Ministro degli Esteri, Dini, sono entrati nei dettagli: l'armonizzazione fiscale e del diritto societario, il sistema per superare i «paradisi fiscali», gli aiuti al Kosovo (che non può diventare indipendente, perché «gli stati monoetnici sono insensati») e all'Albania, l'ingresso di Grecia e Turchia. Più il cosiddetto «dossier Tampere», cioè la sostanza del vertice sulla sicurezza appena finito in Finlandia e che riguarda la giustizia e lo spinosissimo tema dell'immigrazione. Problemi sui quali i singoli governi si sono rotti la testa fino a ieri, e che oggi trovano soluzioni comuni in sede europea, togliendo a molti politici l'imbarazzo di scelte impopolari.

Come in Israele, anche a Parigi Ciampi è stato interrogato quale «super presidente dell'economia»: che prospettive ha l'Euro? Facile, per Carlo Azeglio, dare un parere da esperto. Segno che la sua competenza è universalmente riconosciuta.

Ma il capitolo più corposo ha riguardato l'Europa ed il Mediterraneo. Italia e Francia sono d'accordo nel perseguire la politica dei piccoli passi ma concreti, sciogliendo un nodo alla volta, senza proclamarne di eccessivi, belli ed impossibili. È la stessa linea che Ciampi predica in Italia ai partiti riguardo le riforme istituzionali: mancando un accordo complessivo, meglio aggiornare la Costituzione facendo una cosa alla volta. Così ci si regola in Europa. A lungo si è parlato del viaggio di Ciampi a Gerusalemme, per capire come favorire il processo di pace. Conclusione: dando un aiuto ad Arafat, per puntellare la sua autorevolezza, e premendo sulla Siria che per adesso è ancora muta e defilata.

«L'Europa economica è sempre più una grande realtà politica», ripete Ciampi. Ma non tutto nell'economia globalizzata funziona. Al Louvre ha ammonito: «I media televisivi, le tecnologie satellitari e via cavo, internet hanno allargato a dismisura la possibilità di accesso alle informazioni più disparate. Ma hanno aperto varchi non vigilati a messaggi negativi che mettono a rischio il percorso formativo dei giovani». Il francese Express ha dedicato la sua copertina ai nuovi problemi sociali ed educativi scatenati da internet e affini. Anche il Papa è d'accordo. L'Europa della conoscenza e della cultura rischia di essere preda della globalizzazione cieca: uniti sì, ma non appiattiti.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 271

10 – Visita ufficiale in Spagna – 29-30 novembre 1999

LE SFIDE DEL DOPO EURO
Il Presidente della Repubblica da Madrid: la moneta unica non basta, serve un governo continentale dell'economia. Ciampi: l'UE deve riformare il welfare.
di Josto Maffeo

«Il Messaggero», 30 novembre 1999
www.ilmessaggero.caltanet.it

Madrid – È il momento di pensare a un «governo dell'economia europea», un meccanismo in grado di affrontare problemi comuni come la «modifica dei sistemi previdenziali ed assistenziali» da armonizzare alle nuove esigenze di «un'economia che deve progredire». Naturalmente, nel pieno rispetto delle peculiarità nazionali, ma sempre «da postazioni comuni» e coordinate.

Così il Presidente Ciampi, ieri, a Madrid, nella sua prima giornata di visita ufficiale nella Spagna di José María Aznar. Un Ciampi certamente non inedito, ma sempre più convinto della necessità di fare un passo avanti dopo quello dell'Euro, «enorme, fondamentale per la creazione della nuova Europa...».

CIAMPI: NON C'E POSTO PER IL TERRORISMO NELL'EUROPA DELL'EURO
di Josto Maffeo

«Il Messaggero», 30 novembre 1999
www.ilmessaggero.caltanet.it

Madrid – Nell'Europa dell'Euro e della libera circolazione «in un'Europa che allarga gli spazi di democrazia e di giustizia sociale, sono impensabili atti di violenza». Secco «no» al terrorismo e «solidarietà piena e totale dell'Italia» alla Spagna di re Juan Carlos e di José María Aznar da parte del Presidente Ciampi. Il Capo dello Stato ha infatti iniziato, ieri, la sua visita ufficiale a Madrid proprio poche ore dopo il drammatico annuncio con il quale la banda basca Eta decretava l'interruzione di una tregua protrattasi per quattordici mesi...

«ECCO PERCHÉ SERVE UN GOVERNO COMUNE DELL'ECONOMIA»
Ciampi: senza un progetto unitario, la moneta europea è senz'anima.
E anche il welfare va aggiornato.

«*Il Messaggero», 1° dicembre 1999*
www.ilmessaggero.caltanet.it

Roma – «Quando parlo dell'importanza per l'euro di avere dietro anche un governo dell'economia più unito parlo di un concetto strutturale, di lungo pe-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 272

riodo, sul quale c'è consenso. Si tratta solo di rilanciare questo progetto, di spingerlo per accelerarne la realizzazione». Così il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, al termine della visita ufficiale a Madrid, spiega il senso di quanto detto durante la conferenza stampa congiunta con il premier spagnolo Aznar. «Aver creato l'Euro non basta. Senza il sostegno di un governo comune dell'economia, la moneta unica sarebbe non dico senz'anima, ma certamente con una forte limitazione».

Ed è in questo governo che deve trovare posto una riforma concordata del welfare. Ciampi quindi elenca tutti i temi che i Quindici devono affrontare insieme per recuperare competitività, soprattutto rispetto agli Stati Uniti: dalla ricerca applicata all'innovazione di processo e di prodotto, dalla formazione professionale all'armonizzazione fiscale, alla «cosiddetta economia sociale di mercato».

Questa, ha aggiunto, «investe la giustizia sociale, e dunque i temi dell'assistenza e della previdenza, che devono essere esaminati, studiati per arrivare a conclusioni di indirizzo comune». E ancora: «L'Europa è orgogliosa di aver dato al proprio sviluppo anche una forte componente sociale, ma è chiaro che i tempi e i modi debbono essere aggiornati alla nuova realtà di un mondo che non è più quello di 15 anni fa».

10 – Visita ufficiale nella Repubblica Araba d'Egitto – 15-17 febbraio 2000

CIAMPI: RUOLO DECISIVO DELL'EUROPA PER FAR AVANZARE IL PROCESSO DI PACE
di Claudio Rizza

«Il Messaggero», 17 febbraio 2000
www.ilmessaggero.caltanet.it

Il Cairo – Il vero problema è che Israele non ascolta più Bill Clinton, lo ritiene «ibernato». E la grande paura di arabi ed europei ora è che il processo di pace faccia la stessa fine, congelato, fino a quando l'America non sceglierà il suo successore alla Casa Bianca. Ecco cosa ha scoperto Carlo Azeglio Ciampi parlando prima con il leader palestinese Arafat a Roma, poi con il Presidente egiziano Mubarak in Egitto. Un orizzonte plumbeo, dieci mesi di stallo in un Medio Oriente che torna bollente.

Mubarak contro Barak. Sembra un gioco di incomprensibili rime, ma nasconde il grande astio del presidente egiziano contro il premier israeliano: «C'eravamo fidati, ma ha tradito questa fiducia. Era meglio il suo predecessore Nethanyau, almeno sapevamo cosa aspettarci da lui». E ancora un avvertimento macabro: «Qui ricomincia l'odio». L'odio che sommerà rappresaglia a rappresaglia, gli hezbollah libanesi pronti ad ammazzare i soldati israeliani e viceversa. È proprio questo automatismo che taglia le gambe alla pace, è la reazione israeliana all'attacco libanese contro obiettivi civili, come il bombarda-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 273

mento delle centrali elettriche, che piace pochissimo ai diplomatici. Dunque anche al Ministro degli Esteri, Dini, che giudica la reazione di Israele «sproporzionata».

Di fronte a tutte queste accuse arabo-palestinesi, Ciampi ha cercato di mantenere un ruolo equidistante, anche se si definisce «preoccupato» della situazione. Come padre dell'Euro, il Presidente italiano pensa di poter spendere il credito di cui gode in un ruolo di autorevole mediazione per conto di un'Unione Europea che parli «con una voce sola». C'è un asse tra Ciampi e il Presidente tedesco Rau, anch'egli pronto a visitare l'Egitto per premere sui contendenti sostenendo identici argomenti e facendo sponda all'opera diplomatica dei governi. Ma è necessario che l'Europa sappia parlare ad arabi e israeliani senza mostrarsi divisa, per supplire così alla momentanea debolezza degli Usa.

È quanto Arafat e Mubarak hanno chiesto a Ciampi: va moltiplicato il pressing su Israele perché rispetti gli impegni presi. Certo, Ciampi sa bene che l'opinione pubblica israeliana è contraria al ritiro dal Golan e rende dura la vita a Barak; ma sa anche che Libano e Siria devono riprendere il controllo sulle milizie degli hezbollah che minacciano la pace. Un colpo al cerchio, uno alla botte: perché la pace non si guadagna se ciascuno non rinuncia a qualcosa. Ecco la filosofia del Presidente che ha incoraggiato gli egiziani a marciare sulla strada della collaborazione economica con l'Italia e la UE.

10 – Visita ufficiale nella Repubblica di Polonia – 14-15 marzo 2000

A Varsavia come «ambasciatore» UE. Ciampi ai polacchi: «Vi aiuteremo a entrare in Europa»
di Claudio Rizza

«Il Messaggero», 15 marzo 2000
www.ilmessaggero.caltanet.it

Varsavia – Ora che l'Europa è orfana di grandi leader, e uomini come Kohl sono nella polvere, la grande politica europea la fanno i presidenti. E non è un caso che uno dei più ascoltati sia proprio Carlo Azeglio Ciampi, padre fondatore dell'Euro, che da supertecnico s'è trasformato in confessore politico-economico e ambasciatore della UE. È in questa veste che la Polonia l'ha accolto, per ascoltare la sua lezione, per chiedere consigli e ricevere incoraggiamenti. «Speriamo che telefoni al suo vecchio amico Prodi per aiutarci», gli ha detto sorridendo il giovane Presidente polacco Kwasniewski, 42 anni, che cinque anni fa sconfisse per un pelo il baffuto e famosissimo Lech Walesa. Sapendo che Ciampi è appena stato a Bruxelles a parlare con la Commissione UE e che ha incontrato a Roma la presidente del parlamento europeo, Fontaine.

La Polonia punta ad entrare nella UE entro fine 2002, è già nella Nato, ha fatto passi da gigante con un tasso di crescita che ha toccato il 6,9 nel '97 e che

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 274

però s'è un po' ammosciato l'anno scorso a quota 2,9. Ha una disoccupazione alta (11,6), ma comincia ad avvicinarsi ai parametri di Maastricht – quello fiscale è ok – e punta tutto il suo futuro sull'integrazione in Europa.

Ciampi ha incoraggiato Kwasniewski in tutti i modi: promettendo sostegno ma anche consigliandogli di rimboccarsi le maniche. «Dovete fare come noi nel '96. Pochi credevano che l'Italia ce l'avrebbe fatta, ma ci siamo dati delle scadenze e le abbiamo rispettate. Vi auguro di completare il vostro grande sforzo, noi siamo pronti a collaborare.» L'allargamento della UE ai Paesi dell'Est è una partita aperta e complicata. Le istituzioni comunitarie vanno rafforzate – questo Ciampi lo ripete da tempo – ma tutti devono fare uno sforzo per arrivarci. «L'Euro è stato un passo avanti irreversibile.» E non ci si fermerà.

SUI LUOGHI DELL'OLOCAUSTO

Ciampi da Auschwitz: il 25 aprile non si tocca. «Non possiamo permetterci di perdere la guerra della memoria.» Visita annunciata a Sant'Anna di Stazzema.
di Claudio Rizza

«Il Messaggero», 16 marzo 2000
www.ilmessaggero.caltanet.it

«Non possiamo permetterci di perdere la guerra della memoria», ha detto Ciampi davanti al Parlamento di Varsavia, che alle 9 del mattino era al completo per rendere omaggio ad uno dei pochi presidenti cui sia stato concesso questo onore. Il Presidente della Repubblica Italiana ne ha approfittato per cantare il suo inno all'Europa. L'Europa della cattiva memoria per le sue guerre mondiali, ma ora l'Europa che lavora per essere unita, allargata, pacifica. «Dieci anni fa venne abbattuto un muro innalzato dalla violenza e dall'odio. L'Europa unita è necessaria perché non vogliamo più muri, né esterni né interni, alimentati da nazionalismi esasperati, da inammissibili richiami al razzismo ed alla xenofobia.»

In poche parole, Ciampi ha toccato il cuore del suo discorso. Ha richiamato alla mente i nazismi di ieri ma anche gli scontri di oggi, il caso Haider, l'affermarsi di movimenti nazionalisti e razzisti che fanno a pugni con la logica della transnazionalità predicata dalla UE, della globalizzazione dei mercati, della necessità di avere stadi multietnici, in cui convivano pacificamente le tradizioni più diverse. «La storia ci ha affidato il compito di comporre l'unità dell'Europa. Il tempo però stringe, anche perché la globalizzazione, se non governata, rischia di indebolire la stessa identità europea.» Allude forse anche alle mani americane sulla Fiat? Chissà. Ma non è questo il problema. Il Presidente sa che il nostro futuro è la UE, che non è solo economia, ma unione morale, costituzionale e politica.

L'unione morale è forse persino più importante. Perciò Ciampi è andato ieri ad Auschwitz e Birkenau; perciò ha appena visitato in Friuli le foibe e la risie-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 275

ra di San Sabba. E per questo andrà a celebrare il 25 aprile a Sant'Anna di Stazzema, in Versilia, dove furono trucidati 625 innocenti e dove il suo amico rabbino Elio Toaff rimase vivo nascosto sotto i cadaveri. «È una data che certo non si deve cancellare. Andrò lì per sottolineare cosa ha significato il 25 aprile per l'Italia, e per non farlo dimenticare alle generazioni giovani e future.» È un Ciampi commosso, perché lo sterminio è stato «il punto più basso a cui può giungere l'umanità». Ora, ciò che si fa in Europa «è di importanza vitale per gli europei, ma di esempio enorme per il mondo». L'Unione Europea vera sarà «un grosso punto di partenza per l'umanità».

10 – Visita di Stato nella Repubblica Federativa del Brasile – 9-14 maggio 2000

PRIMA MISSIONE OLTRE OCEANO
Ciampi in Brasile, fra 25 milioni di italiani
di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 10 maggio 2000
www.ilmessaggero.caltanet.it

Rio de Janeiro – Una fitta pioggerella autunnale batte lungo l'enorme spiaggia di Copacabana, ma non ferma le centinaia di giovani e meno giovani che sin dall'alba la percorrono per il tradizionale jogging. Rio offre un'immagine più ordinata, tranquilla del solito. E in qualche modo riflette il volto di questo «nuovo Brasile» profondamente diverso rispetto a quel Paese caotico che appena due anni fa era sull'orlo della bancarotta economica. Un Paese che sta rapidamente mettendo i conti a posto, con un tasso di crescita del Pil del 3,9 per cento, un'inflazione ridotta all'8,9 per cento e un tasso di disoccupazione attestatosi al 13 per cento. Tutto ciò è stato possibile grazie alle riforme fiscali e ai piani attuati dal Presidente Fernando Henrique Cardoso, che hanno suscitato l'apprezzamento degli organismi internazionali e soprattutto di chi ha sempre creduto nella capacità di recupero del Brasile. E tra costoro un posto speciale spetta a Carlo Azeglio Ciampi che nell'agosto del '98 – quando era Ministro del Tesoro nel governo Prodi e Presidente del Comitato interinale presso il Fondo monetario internazionale – si adoperò perché la comunità finanziaria internazionale desse fiducia al grande Paese latino-americano.

Questo episodio i brasiliani non lo dimenticano. E contribuisce a spiegare l'atmosfera di speciale cordialità che avvolge l'arrivo a Rio de Janeiro del Presidente della Repubblica per una visita che lo porterà successivamente a Brasilia e a San Paolo. Per Ciampi – giunto qui ieri sera insieme alla signora Franca – si tratta della prima missione transatlantica della sua presidenza che cade oltretutto in un momento assai significativo: in coincidenza con il primo anniversario dell'elezione al Colle. I temi economici, legati alla possibilità di sviluppare la collaborazione bilaterale e nell'ambito dei sistemi di cui i due Paesi fanno

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 276

parte (Unione Europea e Mercosur) saranno certamente al centro dei colloqui. Ma la visita riveste ancora un aspetto più alto e connesso alla presenza di 25 milioni di brasiliani di origine italiana che vanno riscoprendo le loro radici. La nostra lingua diventa sempre più popolare anche grazie ad una telenovela «Terra nostra» che racconta le avventure, le storie romanzesche degli emigranti italiani in Brasile all'inizio del secolo. «Terra nostra» è diventata un fenomeno sociale e non a caso Ciampi ha deciso di andare a fare visita domani agli studi della rete «Globo» dove la «fiction» viene prodotta.

IL PRESIDENTE A BRASILIA: «DOBBIAMO PASSARE DALLA COLLABORAZIONE ALLA PARTNERSHIP»

Cautela sulla riforma degli istituti finanziari internazionali.Tra Brasile e Italia si apre una nuova era Ciampi e Cardoso d'accordo: i rapporti bilaterali devono compiere un salto di qualità.

di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 13 maggio 2000
www.ilmessaggero.caltanet.it

Brasilia – Italia e Brasile non si limitano ad auspicare una maggiore cooperazione economica bilaterale, ma sono intenzionati ad avviare un «nuovo corso» e annunciano passi concreti in questa direzione. È un Carlo Azeglio Ciampi particolarmente soddisfatto quello che si congeda dal Presidente brasiliano Fernando Henrique Cardoso dopo un colloquio di oltre un'ora svoltosi nell'ultramoderna cornice del Planalto, il palazzo presidenziale di questa città-simbolo che a 40 anni dalla fondazione conserva inalterato il suo fascino architettonico. Nel colloquio con Cardoso, che ha rappresentato il clou della missione brasiliana (erano presenti anche Dini e il collega Lampreia), è stato deciso di attivare il Consiglio di cooperazione economica e finanziaria italo-brasiliana, un organismo previsto dagli accordi del '97 e mai reso operativo. Si tratta di uno strumento che istituzionalizza la collaborazione economica attraverso vertici periodici bilaterali; ma è anche – ha sottolineato Ciampi – uno strumento che può consentire un salto di qualità nei rapporti italo-brasiliani attraverso la costruzione di una piattaforma politico-economica e culturale. «Dobbiamo passare da una collaborazione alla partnership», ha ribadito il Presidente. E Cardoso, evocando il miracolo che ha portato il Paese dalla crisi di due anni fa all'attuale fase espansiva e ricordando l'appoggio a suo tempo offerto da Ciampi, ha lanciato un appello molto forte per una maggiore presenza dell'Italia, soprattutto nelle piccole e medie imprese e ha auspicato *joint-ventures* e trasferimento di tecnologie: «Il Brasile di oggi è diverso da quello di qualche anno fa, aiutateci anche perché a livello internazionale siamo ancora penalizzati nei prestiti». Appello raccolto da Ciampi per quanto ri-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 277

guarda le piccole e medie imprese. Più cauto è apparso Ciampi sulle prospettive di riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, manifestando dubbi sul fatto che tutto possa essere risolto con la cancellazione del debito dei Paesi più poveri. Nel futuro bisogna concedere i prestiti secondo programmi precisi. Né è mancato negli incontri di ieri più di un richiamo ai rapporti tra l'Unione Europea e il Mercosur. Ciampi ha auspicato l'avvio dei negoziati per un accordo di associazione UE-Brasile («Ne ho parlato con Prodi») e quindi ha sottolineato al Presidente della Corte di giustizia brasiliana l'intenzione dell'Europa di procedere verso una federazione («È un cammino lento e per salti, ma chiaro e sicuro»).

Elogiando la Costituzione italiana («Ancora attualissima nella sua prima parte»), ha messo in rilievo l'importanza del negoziato sulla Carta europea dei Diritti Fondamentali. Nel discorso pronunziato davanti alle Camere riunite in seduta straordinaria e quindi nel successivo incontro con Cardoso, in serata a San Paolo, Ciampi ha sottolineato come «il Brasile abbia fatto dell'italianità una componente della propria identità nazionale». «L'Italia è più vicina a voi perché è più forte e rappresentativa», ha detto il Presidente ai nostri connazionali alla «Casa das Caldeiras». C'è dunque un grande interesse del Brasile per il «sistema Italia», a dispetto di tante autoflagellazioni domestiche. Ciampi l'ha percepito con chiarezza. E ciò probabilmente consolida la soddisfazione di trascorrere qui, impegnato in una missione all'estero, il primo anniversario dell'elezione al Quirinale.

10 – Visita al Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea – 12 settembre 2000

Commissione Europea
Ciampi, Presidente della Repubblica Italiana, si recherà il 12 settembre 2000 in visita al sito di Ispra, il Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea.

www.jrc.nl

10 – Visita di Stato alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo – Strasburgo – 4 ottobre 2000

Président italien se rend en visite à la Cour européenne…

... Le Président italien se rend en visite à la Cour européenne des Droits de l'Homme.

www.echr.coe.int

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 278

10 – Visita di Stato in Argentina – 13-17 marzo 2001

Il viaggio in Argentina di Carlo Azeglio Ciampi

Benvenuto Presidente Carlo Azeglio Ciampi, decimo Presidente dell'Italia repubblicana, arriverà martedì prossimo in Argentina per una visita di Stato...

www.grtv.it

10 – Visita in Istria e a Fiume – 9-10 ottobre 2001

CIAMPI, SVOLTA PER GLI ITALIANI IN ISTRIA

Storica missione del Capo dello Stato a Fiume e Pola: sarà firmato un trattato di amicizia per tutelare i diritti della nostra minoranza in Croazia. E sulla guerra dice: «Non tollereremo le minacce di estremisti e terroristi, non ci piegheranno».
di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 11 ottobre 2001
www.ilmessaggero.caltanet.it

Pola – Italiani d'Istria, si volta pagina. A oltre mezzo secolo di distanza dai massacri, dagli esodi di massa, dalle persecuzioni, si delinea finalmente un futuro diverso. Italia e Croazia sono pronte a firmare, entro il mese prossimo, un accordo di amicizia e di cooperazione che superi i punti ancora in sospeso dei trattati di Osimo del '75 e soprattutto apra una nuova stagione di convivenza per i 32 mila nostri connazionali che vivono in queste terre. È stato Carlo Azeglio Ciampi a suggellare quest'accordo che merita appieno l'attributo di «storico» nel corso del suo pellegrinaggio in Istria che l'ha portato, in un'atmosfera spesso commovente, a Fiume, a Rovigno e infine qui a Pola. Ciampi – primo Capo di Stato italiano a visitare la città che visse l'epopea dannunziana – è stato accompagnato nella sua missione dal presidente croato Mesic, a palese dimostrazione che esiste una volontà comune di superare i contenziosi del passato.

I termini tecnici dell'accordo sono stati negoziati – com'è ovvio – dai Ministeri degli Esteri dei due Paesi. Si può dire che si tratta di un'intesa di principio che parte dal presupposto che i patti fin qui definiti vanno rispettati. Da essa scaturiscono effetti che dovrebbero chiudere, una volta per tutte, il contenzioso sul risarcimento dei beni espropriati agli istriani e ai giuliano-dalmati dalla dittatura di Tito e sul rientro in possesso degli immobili. La Croazia dovrebbe versare una somma di circa 35 milioni di dollari a titolo d'indennizzo. Inoltre, il governo di Zagabria dovrebbe donare un immobile per la nascita di un grande centro di cultura e fornire tutte le garanzie possibili per il rispetto di un ef-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 279

fettivo bilinguismo. Insomma, si va verso la fine di ogni discriminazione nei confronti dei nostri connazionali e dovrebbe essere varato anche lo statuto regionale (sin qui bloccato).

La chiave per aiutare le autorità croate in tale direzione è quella dell'Europa. Zagabria punta decisamente ad una crescente integrazione nell'UE. Tra pochi giorni firmerà a Lussemburgo un accordo d'associazione con l'Unione, premessa per una vera e propria candidatura. Ma l'ingresso in Europa comporta regole precise. Le ha richiamate Ciampi nei suoi interventi a Fiume e a Pola laddove ha ricordato che «i muri che dividevano l'Europa sono caduti» e che esiste un «modello europeo di convivenza tra gruppi linguistici diversi». Questo modello – ha precisato Ciampi – è quello attuato dall'Italia nel Trentino-Sud Tirol (ha detto proprio così). Dunque, il messaggio è chiaro.

Il nostro Paese è deciso ad appoggiare l'inserimento di Zagabria nell'Unione Europea. Ma i dirigenti croati devono impegnarsi per venire incontro alle aspettative della comunità italiana in Croazia. Ciampi le ha elencate con scrupolo: frenare l'esodo dei giovani, offrire prospettive concrete di lavoro, operare per la salvaguardia dell'identità culturale, essere rassicurata nell'osservanza dei diritti delle minoranze. «Il governo italiano è impegnato per la loro realizzazione», ha assicurato il Presidente e ha detto ai nostri connazionali: «Vi so leali cittadini della Repubblica croata, ma vi sento italiani nel midollo delle ossa».

Ciampi ha anche reso omaggio «alla tragedia degli italiani che hanno dovuto lasciare queste terre». Ma il suo non è stato un messaggio rivolto al passato. Certo, nell'intensa giornata istriana non sono mancati i momenti di commozione. Come a Fiume quando ha abbracciato Neli Protta, una giovanissima studentessa dello storico liceo italiano. Ma per il Capo dello Stato quella di ieri è stata un'altra, importante, tappa in quel tenace processo di recupero dei valori dell' identità nazionale che incontra sempre di più il consenso degli italiani. Un sondaggio «Abacus» del 4 ottobre scorso rivela che l'83 per cento degli intervistati mostra fiducia nell'istituzione presidenziale e ben l'85 per cento nel Presidente Ciampi.

10 – Visita di Stato in Tunisia – 29 ottobre 2001

Brindisi del Presidente della Repubblica al pranzo di Stato offerto dal Presidente della Repubblica tunisina Zine el Abidine ben Ali.

Tunisi, 29 ottobre 2001
www.quirinale.it

La fratellanza dell'Italia con il mondo arabo si è sviluppata da tempi immemorabili, attraverso il passaggio di civiltà e imperi intorno al Mediterraneo. È un'eredità che ha plasmato l'identità dell'Italia come quella di tutte le altre na-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 280

zioni mediterranee, tutte figlie di un continuo intreccio di culture. È un'eredità che dobbiamo e vogliamo preservare di fronte a chi vorrebbe trasformare amicizie antiche in antagonismi irriducibili.

Intorno al Mediterraneo, Islam e cristianità vivono fianco a fianco da secoli. Gli scontri, anche protrattisi per anni, appartengono al passato lontano.

La crisi del Medio Oriente non è una guerra di religione. È un conflitto regionale, grave, prolungato, sanguinoso, ma risolvibile. I tempi sono maturi per uno Stato palestinese, frutto di un accordo che affermi al tempo stesso il riconoscimento di frontiere sicure per Israele e ponga le basi per una pacifica convivenza nella regione.

Oggi più che mai i credenti, musulmani, cristiani, ebrei, hanno bisogno del conforto della propria religione. Il riconoscimento – nelle differenze – di comuni richiami spirituali e dei rispettivi valori, l'osservanza delle leggi e delle regole di convivenza sono le basi per sviluppare il dialogo e l'amicizia.

Italia e Tunisia sono unite dalla visione di un Mediterraneo come luogo di incontro, collaborazione, dialogo. Portando avanti questo grande disegno di solidarietà e di integrazione offriremo alle nuove generazioni le prospettive migliori di prosperità materiale e di arricchimento culturale.

«la Repubblica»/mondo: Ciampi: Tempi maturi per lo Stato palestinese

«la Repubblica», 26 ottobre 2001

www.repubblica.it

L'appello del Presidente della Repubblica durante il viaggio in Tunisia: «Lotta comune al terrorismo».

Tunisi – «I tempi sono maturi per uno Stato palestinese, frutto di un accordo, che affermi al tempo stesso il riconoscimento di frontiere sicure per Israele e ponga le basi per una pacifica convivenza nella regione.» L'invito di Carlo Azeglio Ciampi arriva sull'onda della crisi internazionale seguita agli attentati dell'11 settembre...

Ciampi: Tempi maturi per lo stato palestinese – Il Capo dello Stato è in visita ufficiale in Tunisia

Il Presidente della Repubblica: necessario un accordo per una pacifica convivenza nella regione…

29 ottobre 2001
www.corriere.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 281

10 – Visita di Stato in Germania – 15-16 novembre 2001

Europa, una federazione di stati-nazione – Berlino, Ciampi: L'Unione, sola strada per affrontare le sfide.
Il Capo dello Stato ritiene impensabile che la realtà che si è realizzata con la moneta unica rimanga isolata.

«*Corriere della Sera*», *16 novembre 2001*
www.corriere.it

10 – Visita ufficiale a Belgrado – 17 gennaio 2002

CIAMPI: CANCELLATO L'EUROSCETTICISMO
di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 18 gennaio 2002
www.ilmessaggero.caltanet.it

Belgrado – Eccolo lì, in un panorama reso più spettrale dalla neve che cade copiosa sul centro della capitale jugoslava, il grattacielo-simbolo della fine di Milosevič. Ospitava la sede del partito socialista del deposto dittatore. Centrato da una bomba della Nato nel '99, è rimasto in piedi, ma l'interno è completamente sventrato. È il ricordo di una guerra devastante, ma anche il segno di un Paese che vuole, deve voltare pagina sotto la guida di Vojislav Kostunica. Qui Carlo Azeglio Ciampi è venuto non solo per indicare un itinerario di collaborazione tra una Jugoslavia «rinnovata con lungimiranza», ma anche per ribadire a tutti la vocazione europea dell'Italia, resa più forte dall'avvio dell'Euro, «un grande balzo in avanti, che cancella ogni forma di euroscetticismo», «accelera l'unione politica», «costituisce un ulteriore legame fra l'Unione Europea e la regione dei Balcani». Ma negli incontri con Kostunica, il Capo dello Stato si spinge anche più in là. Risponde indirettamente a certe timidezze interne, ricordando il percorso della nuova Europa. Gli elementi fondanti – sottolinea – saranno la Costituzione e la Federazione degli Stati-nazione. Una prospettiva più impegnativa – avverte esplicitamente Ciampi con il pensiero a qualche «europrudente» – di quella rappresentata da una Confederazione.

Il messaggio indirizzato a Kostunica e al premier Djindjic è chiaro: «Se l'Europa è il vostro ancoraggio, allora dovrete sapervi mantenere all'altezza degli obiettivi». Bisogna risolvere presto il problema istituzionale, ma senza alcuna disgregazione dell'attuale Federazione che – com'è noto – è composta da Serbia e Montenegro. «Sono sicuro che Kostunica si adopererà per mantenere la sovranità e l'integrità della Federazione jugoslava – precisa Ciampi – attraverso una rinnovata collaborazione con il Montenegro nell'ambito di un nuovo strumento costituzionale». E questa – soggiunge il Presidente – è la posizione non solo del-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 282

l'Italia ma dell'intera Unione Europea che in questa regione parla con una sola voce dopo le esitazioni del passato; o, meglio, è la condizione perché l'UE rafforzi la sua propria presenza economica. Anche perché la soluzione del problema istituzionale (magari attraverso la creazione di una Federazione serbo-montenegrina più «leggera») può rappresentare una «soluzione aperta» al Kosovo, dove non servono davvero «nuove entità indipendenti». L'Europa è disposta a fare la sua parte, ma anche la «nuova Jugoslavia» deve dare il proprio contributo, rafforzando le istituzioni democratiche. L'impegno dell'Italia sul piano politico-economico – assicura Ciampi – è concreto. Il nostro Paese è il secondo partner commerciale e vuole rafforzare la presenza delle piccole e medie imprese. Sono previsti investimenti per circa 1350 miliardi di lire e sono stati sottoscritti importanti accordi di cooperazione universitaria. Ma si può fare di più, anche perché Belgrado guarda con particolare interesse all'Italia, come contrappeso ad una presenza economica tedesca sempre più massiccia e ingombrante.

Kostunica, questo ex-avvocato 58enne asceso alla presidenza nell'ottobre del 2000 sulle rovine della disastrosa dittatura di Milosevič, condivide in pieno l'analisi di Ciampi. Non appare affatto rassegnato alla secessione del Montenegro e quindi alla frantumazione definitiva della Federazione jugoslava.

Ringrazia per l'appoggio italiano all'«integrità» del suo Paese e per la comprensione e per gli aiuti offerti da Roma in ogni circostanza, soprattutto durante la crisi energetica dello scorso inverno.

Il Presidente jugoslavo elogia l'azione dei militari italiani in Kosovo a difesa delle popolazioni serbo-montenegrine e l'aiuto offerto per la ricostruzione delle chiese. Ma l'«uomo nuovo» di Belgrado chiede anche una maggiore presenza italiana ed europea. Disegna un itinerario che dovrebbe progressivamente portare la Jugoslavia verso l'Unione Europea: prima con un accordo di associazione, poi con una vera e propria candidatura. Qui il «modello Europa» ha un'attrazione fortissima, soprattutto dopo l'avvio della moneta unica. Ma la via non è breve.

10 – Visita di Stato in Sudafrica – 12-16 marzo 2002

Sito ufficiale dell'ambasciata italiana in Sudafrica.
Visita di Stato del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in Sudafrica, 12-16 marzo 2002. Allocuzione al Parlamento sudafricano.

www.ambital.org.za

State visit of the President of Italy, Mr. Carlo Azeglio Ciampi, to South Africa. Issued by: Department of Foreign Affairs, 10 March 2002.

www.polity.org.za

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 283

10 – Visita di Stato in Marocco – 14 maggio 2002

Partenariat exemplaire… La visite du Président italien, M. Carlo Azeglio Ciampi, au Maroc, entamée mardi 14 mai 2002, imprime une nouvelle dynamique à la coopération...

www.maroc-hebdo.press.ma

Ciampi: L'emigrazione non risolve la povertà – Il Presidente in visita in Marocco: Sostenere lo sviluppo locale.

Europa e Italia hanno una limitata capacità di accoglienza Regolare i flussi e combattere il traffico di essere umani.

16 maggio 2002
www.corriere.it

10 – Visita di Stato in Finlandia – 28-29 settembre 2002

Helsinki: incontro del Presidente Ciampi con la stampa.

Helsinki, 29 settembre 2002
www.quirinale.it

Sono stati affrontati i temi europei che sono a cuore sia della Finlandia sia dell'Italia. La Finlandia poi ha ora la presidenza. È importante portare avanti sia il tema dell'allargamento dell'Unione, in modo chiaro, con definiti – chiamiamoli – parametri per mutuare dal passato, sia al tempo stesso portare avanti il discorso all'interno dell'Unione Europea: quello che debbono esser i mutamenti, gli avanzamenti delle stesse strutture istituzionali europee, per un'Europa che intende domani essere costituita da un numero ben maggiore di Paesi, rispetto ai dodici inizialmente previsto.

E al tempo stesso l'importanza – proprio per la pace europea, perché veramente sia effettiva la pace in Europa – di poter dare anche ai Paesi che ambiscono entrare nell'Unione Europea la sicurezza morale che questo avverrà.

Ieri mi venne spontaneo di usare una espressione marinara, trovandomi a Helsinki e distinsi fra *ormeggio* ed *ancoraggio*. Ormeggio: è quando una nave ha attraccato, è saldamente legata a una banchina, fa parte unica con la terra ferma. L'ancoraggio: è quando una nave butta, anche in una rada, un'ancora e quindi ha un punto di riferimento ormai importante, però può ancora cambiare la sua posizione. La stessa ancora può in qualche modo arare, come suol dirsi, e quindi spostarsi.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 284

Bisogna offrire a quei Paesi che ambiscono entrare in Europa, in modi che devono essere ancora forse inventati questo ancoraggio che significa sicurezza morale di far parte dell'Unione Europea.

Sono solito dire: se nei Balcani è accaduto quello che è accaduto, abbiamo avuto la dimostrazione dell'importanza e al tempo stesso della inadeguatezza ancora dell'Unione Europea. Cioè quella situazione conflittuale nell'Europa della prima metà del secolo chissà a quali conseguenze avrebbe dato luogo. Questo dimostra l'importanza dell'Unione Europea. Al tempo stesso l'Unione Europea non è ancora così avanzata da evitare che ugualmente quello che è accaduto accadesse. Queste sono poi le riflessioni che dobbiamo fare.

Un'altra cosa ancora: i finlandesi sono molto attenti ai problemi della crescita, ai problemi della competitività. E la Finlandia sta all'avanguardia nel rispondere ai problemi dell'innovazione.

Ieri sera durante il pranzo, il Presidente Ahtisaari mi diceva che in Finlandia negli ultimi anni il 3 per cento del reddito nazionale è stato destinato alla ricerca e 2/3 di questo 3 per cento provengono dal settore privato.

Ed allora appunto competitività significa riuscire a innovare, riuscendo così a immettere innovazione sia negli investimenti cioè nel capitale, attraverso la ricerca e la ricerca applicata, sia nel lavoro attraverso la formazione.

Questa è la ricetta molto semplice e molto ovvia. Perché l'Europa e all'interno dell'Europa il nostro Paese riacquisti quella competitività e quella capacità di crescita, che è permessa dalle proprie potenzialità di lavoro e di capitale.

Non ho da dirvi altro.

10 – Visita di Stato in Belgio – 17 ottobre 2002

ACRAEB (Associazione Culturale e Ricreativa Abruzzesi Emigrati in Belgio – Associazione Senza Scopo di Lucro – Rue de la Croisette 72 B – 7110 Strépy-Bracquegnies)... Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in visita nel Regno del Belgio il 17 ottobre 2002, in occasione dell'incontro con i rappresentanti della Comunità italiana, le vedove e gli orfani delle vittime di Marcinelle. (Marcinelle – Bois du Cazier, 17 ottobre 2002)

www.users.skynet.be

10 – Visita ad El Alamein (Egitto) – 20 ottobre 2002

Il Presidente della Repubblica in Egitto ricorda i caduti del '42.
«Noi sopravvissuti abbiamo giurato di costruire un mondo più giusto».
Ciampi ad El Alamein: «Mai più guerre tra europei». «Sull'Iraq il ruolo dell'Onu deve essere prioritario».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 285

«*la Repubblica*», *20 ottobre 2002*
www.repubblica.it

El Alamein (Egitto) – «Sono trascorsi 60 anni, il mondo è cambiato profondamente, lo ha cambiato la stessa generazione che si era combattuta a El Alamein. Noi sopravvissuti lo abbiamo giurato nei nostri cuori: abbiamo cercato di costruire un mondo diverso, più libero, più giusto». Sono le parole di Carlo Azeglio Ciampi alla cerimonia internazionale per il 60/mo anniversario della battaglia di El Alamein. In tre battaglie tra luglio e novembre del 1942 morirono migliaia di italiani contro gli inglesi. Il Presidente della Repubblica, nel sacrario italiano, li ricorda così: «Ogni duna, ogni metro, di questo deserto furono aspramente contesi, con eroismo, con l'onore delle armi. Una lapide italiana dice che 'mancò la fortuna non il valore'».

È un appello alla pace, quello di Ciampi. Commemorando quei caduti, il Capo dello Stato ha ricordato come quei popoli un tempo avversari si siano impegnati a non combattersi mai più. «Ho la vostra età: classe 1920 – ha detto –. Come voi ho vissuto la mia gioventù in armi, su un altro fronte di quella tragica guerra mondiale che sconvolse il mondo intero. Tanti compagni d'armi, tanti amici della mia gioventù non sono tornati».

Ma quella memoria accomuna gli europei di oggi. La guerra infatti, ha aggiunto Ciampi, «divise nazioni e popoli con comuni radici di civiltà e fitti legami di sangue e di amicizia». Grazie alla guerra tuttavia «i totalitarismi furono sconfitti». È da qui che bisogna ripartire, «le generazioni che non hanno vissuto la guerra devono avere piena consapevolezza delle conquiste di libertà e di democrazia e difenderle col coraggio e la dedizione che i combattenti di sessant'anni fa a El Alamein mostrarono su questo campo di battaglia».

Poi Ciampi elogia l'Onu: «La Carta delle Nazioni Unite ha recepito l'anelito di pace e la consapevolezza della necessità di un impegno comune. Ha stabilito le regole di una comunità internazionale che crede nel diritto e nella collaborazione tra gli Stati. Nei Balcani, in Afghanistan, nel vigilare su una pace talvolta precaria in varie parti del mondo, i soldati delle nostre nazioni assolvono insieme compiti difficili e pericolosi».

La cerimonia si è conclusa con il Presidente della Repubblica che intona l'Inno di Mameli, stringendo insieme a uno dei reduci del reparto Folgore, l'asta del tricolore appena donato ai reparti ex combattenti della campagna d'Egitto.

La giornata di Ciampi è proseguita con un colloquio di un'ora con il Presidente egiziano Hosni Mubarak. Il Presidente della Repubblica ha rilanciato il ruolo dell'Onu nella gestione delle crisi internazionali, a cominciare da quella irachena. «Auspico che all'interno del Consiglio di sicurezza dell'Onu si ottenga una risoluzione di largo consenso sul problema delle armi di distruzione di massa irachene» ha detto Ciampi. Il Presidente della Repubblica inoltre ha parlato della situazione mediorientale, sostenendo la necessità di «riattivare il negoziato e realizzare una conferenza *internazionale*».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 286

10 – Visita di Stato in Algeria – 27-28 gennaio 2003

... Prononce par Monsieur Karim Younès, President de l'Assemblèe Populaire Nationale à l'occasion de la visite de Monsieur Carlo Azeglio Ciampi, President de la...

www.apn-dz.org

Ciampi: dialogo per evitare lo scontro fra civiltà – Seconda giornata della visita di Stato in Algeria.
Il Presidente della Repubblica al Parlamento di Algeri: «Non possiamo permettere che prevalgano i profeti dell'odio».

28 gennaio 2003
www.corriere.it

10 – Visita di Stato in Olanda – 4-5 marzo 2003

Notiziario dall'Olanda. Visita del Presidente Ciampi, di due giorni in Olanda – 4-5 marzo 2003: UE: Ciampi, Serve coesione più forte e politica estera comune... Questo il messaggio del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi…

www.utenti.lycos.it

10 – Visita di Stato nella Svizzera italiana – 14-15 maggio 2003

Visita di Stato del Presidente italiano Carlo Azeglio Ciampi saluto del Presidente della Repubblica e Cantone Ticino Marco Borradori Lugano, 15 maggio 2003...

www.ti.ch

Documentazione stampa 'Visita ufficiale Italia'.
Su invito del Consiglio federale, Carlo Azeglio Ciampi, Presidente della Repubblica Italiana, effettuerà il 14 e 15 maggio 2003 una visita di Stato in Svizzera...

www.eda.admin.ch

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 287

10 – Visita di Stato in Grecia – 16 luglio 2003

Italiani all'Estero, dossier Grandinotizie.it
Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha corretto la storiografia antifascista ... nel 1982 ha voluto recarsi sull'isola in visita di Stato ...Nell'isola ionica contro il nazismo nasce la Resistenza. Ciampi a Cefalonia per commemorare i soldati italiani.

www.grandinotizie.it

Il Presidente italiano Ciampi in visita ad Atene.
Ciampi in Grecia. Visita di Stato del Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi nella Repubblica ellenica.

www.mondogreco.net

Speciale Balcani
...Atene – Per il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi tra Italia e Grecia «perdura lo spirito che ci portò ad un vero abbraccio spirituale quando andai insieme al Presidente Stephanopoulos a Cefalonia». Lo ha ricordato lo stesso Ciampi in occasione della sua visita di stato in Grecia iniziata oggi. Per Ciampi l'incontro odierno è «molto più che la restituzione della visita di stato del 2001»; «la storia dei nostri due paesi – ha affermato – ha profonde radici europee», aggiungendo che le relazioni bilaterali tra Italia e Grecia «sono intense e si avvantaggiano di cooperazioni innovative e qualificanti nelle telecomunicazioni, nell'energia e nella difesa». (ANSA)

www.ansa.it

10 – Visita negli Stati Uniti d'America – 12 novembre 2003

E L'UOMO DEL QUIRINALE PARLÒ A NOME DELL'EUROPA
Washington, l'incontro di Ciampi con Bush nel giorno in cui gli Usa sembrano cambiare strategia.
di Vittorio Zucconi

«la Repubblica», 15 novembre 2003
www.repubblica.it

Washington – Non aveva favori da chiedere a George Bush, il Presidente della Repubblica Italiana Ciampi, quando ieri mattina si è seduto con lui davanti al caminetto dello Studio Ovale, ma aveva qualcosa da dire, purtroppo anche a

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 288

nome delle diciotto bare che hanno allungato la loro ombra sul suo viaggio americano, e questo qualcosa si riassume in una parola: Europa.

Non l'Europa «vecchia» o quella «nuova», secondo la provocatoria e infausta distinzione di Rumsfeld che è già stata buttata nella soffitta degli slogan sbagliati insieme con l'«Asse del Male», le «Crociate». Ma bensì l'Europa unica, di tutte le venticinque nazioni che la formeranno, che parleranno «con una voce sola», scandiva Ciampi e per questo estenderanno, in pace e in amicizia, «la sicurezza anche degli Stati Uniti».

Ciampi da europeo negli usa

«*Il Sole-24 Ore*», *12 novembre 2003, dal nostro corrispondente*
www.ilsole24ore.com

New York – C'è un vantaggio importante a favore del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in arrivo oggi negli Stati Uniti per una visita di Stato e per incontri politici sia alla Casa Bianca (venerdì) che, la settimana prossima, al Palazzo di Vetro. Il vantaggio è quello di essere un amico indiscusso dell'America, di avere la memoria storica della guerra di liberazione dell'Europa dal nazifascismo prima e dalla minaccia del comunismo sovietico dopo. Di aver testimoniato in prima persona l'attivismo americano quando si trattò di incoraggiare la nascita di un embrione europeo. Ciampi, dunque, arriva a Washington come europeo, con una doppia missione, quella di allentare le tensioni fra una buona parte di Europa e gli Usa e quella di riaffermare l'importanza cruciale del rapporto transatlantico. Arriva anche per spiegare l'inevitabilità e l'utilità, anche per l'America, del rafforzamento dell'Unione Europea.

Per la sua storia personale, per la sua posizione in Italia e in Europa e per il ruolo di forte alleato dell'America che il nostro Paese ora svolge, Ciampi è uno dei pochi statisti europei in grado di parlare con l'affetto e la credibilità di chi sa quanto sia indispensabile oltre a un rapporto bilaterale forte, anche un rapporto transatlantico forte.

Del resto, gli aspetti che legano l'America al Vecchio Continente sono molto superiori a quelli che li dividono. Ma c'è anche una difficoltà: questa amministrazione ritiene che una parte d'Europa abbia – voltato le spalle all'America in un momento – difficile, e dunque cova un risentimento, per Francia e Germania in particolare. E, come si dice in America, «*it takes two to tango*»: per ballare bisogna essere in due. Ciampi dunque dovrà anche prevalere sui sospetti.

Ma per far questo non ci sarà solo l'incontro e alla Casa Bianca. Ci saranno anche la sua trasparenza e la sua capacità di dialogo, in grado di trascinare anche un «burbero» come George Bush.

E ci sarà una visita al suo vecchio amico Alan Greenspan, al Fondo monetario e alla Banca mondiale. A New York il Presidente indosserà un «cappello» più tradizionalmente italiano, visitando istituzioni come l'accademia italiana Co-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 289

lumbia University e concedendosi un bagno di folla con la comunità italo-americana. Infine, martedì prossimo il colloquio con il segretario generale dell'Onu Kofi Annan. Altro incontro delicato: perché il Presidente italiano non potrà ignorare che tutte le proposte di riforma considerate vanno contro gli interessi del nostro Paese.

M.P.

Rientro anticipato del Presidente per l'addio ai caduti di Nassiriya.
CIAMPI DA ANNAN: CON L'ONU PER RICOSTRUIRE
«Facciamo in fretta e meglio. Ora anche gli Usa si sono convinti a dare un ruolo politico alle Nazioni Unite.»
di Marzio Breda

«Corriere della Sera», 17 novembre 2003
www.corriere.it

11 – RICERCHE INTERNET SU CIAMPI E VISITE IN ITALIA

11 – Visita a Palermo – 13 gennaio 2000

Città di Palermo – Comunicati Stampa del 13 gennaio 2000.
... della Città di Palermo al Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, in visita ufficiale a Palermo.

www.comune.palermo.it

11 – Visita all'Università di Bologna – 8 febbraio 2000

L'8 febbraio 2000 nell'Aula Magna di Santa Lucia, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato il Rettore Fabio Roversi Monaco, il Senato ... «Una speranza comune, una comune Europa».

www.almanews.unibo.it

Ciampi: «Il terrorismo non ha futuro» – «Sarà sconfitto. Confidiamo nell'eroismo delle forze dell'ordine». Il Presidente rende omaggio a Modena all'agente Petri e a Marco Biagi. Inaugurata una targa alla memoria del professore…

10 marzo 2000
www.corriere.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 290

11 – Visita privata del presidente e della Signora Ciampi, unitamente al presidente della Repubblica di Germania e della Signora Rau, ad Agrigento e Palermo – 8 e 9 giugno 2000

www.infosicilia.com

«È importante che si abbia una comune consapevolezza sul dare forma ad una nuova architettura europea che porti ad una vera integrazione che non sia solo economica».

Queste le parole del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel corso della conferenza stampa tenuta, a Villa Paino, insieme all'omologo tedesco Johannes Rau, presidente della Repubblica Federale di Germania.

Entrambi i presidenti hanno ribadito davanti a taccuini e telecamere, le rispettive posizioni sugli elementi di una Costituzione europea.

«Oggi – ha detto Ciampi – siamo in due a parlarne qua, ma il dialogo è aperto a tutti i Paesi dell'Unione Europea.

C'è comunque il consenso ad andare avanti su questa strada senza nessuna limitazione al dialogo. Sono d'accordo con Rau quando ha detto che è importante mettersi d'accordo non soltanto sulle questioni economiche, ma anche su quelle politiche, sociali e ambientali.

E quando parliamo di nuova architettura europea si fa riferimento anche all'apertura verso l'est e il sud del Continente.

Vediamo nel futuro un'Europa fortemente unita per la pace dove ogni singola regione deve mantenere quelle caratteristiche peculiari che sono alla base della forza di quest'unione.

C'è già chi si è esposto proponendo per la nuova Costituzione europea la necessità di avere due Camere e alcune precise modalità elettorali.

Tutto deve essere discusso, ma l'importante è che ci si esponga e sia dia, il più presto possibile, una nuova architettura a questa Europa.»

«In un anno che richiede cruciali avanzamenti europei – ha aggiunto Ciampi – io e il presidente Rau abbiamo registrato una sintonia di fondo sul futuro del processo di Costituzione europea.»

I due capi di stato intendono contribuire, sulla base del loro ruolo istituzionale e attraverso un'opera di indirizzo e sostegno, alla maturazione dei processi di decisione delle grandi prospettive dell'unità europea.

Insieme hanno affermato che «incoraggeremo e sosterremo le attività di studio in tutta Europa, dirette ad approfondire il dibattito costituzionale europeo».

«Abbiamo preso nota con interesse di un progetto di conferenza dell'Istituto di Studi di Politica Internazionale (ISPI) e di altri istituti di ricerca europei prevista per l'autunno 2000 a Milano.

Non appena questo progetto sarà concretizzato, assicureremo il patronato congiunto all'iniziativa.»

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 291

Rau e Ciampi hanno anche convenuto che la Carta europea dei Diritti Fondamentali deve costituire una parte essenziale della Costituzione.

«Ma abbiamo anche intavolato – hanno proseguito all'unisono – un dialogo interculturale tra Occidente e Islam.»

Hanno sottolineato il significativo contributo che la regione mediterranea, in quanto capace di realizzare una politica di stabilità e sviluppo, può arrecare al successo del dialogo.

La discussione di questi temi è stata preceduta da un'introduzione dedicata al perché di questi colloqui in Sicilia. «Abbiamo tenuto qua quest'incontro – ha detto Ciampi – perché la Sicilia è la culla della civiltà occidentale europea ed è il punto centrale, al di là della carta geografica, per il colloquio tra occidente e oriente, punto cruciale per la pace nel Mediterraneo. Il nostro incontro è stato occupato anche dal vedere le bellezze naturali ed artistiche di questa terra. Abbiamo sorvolato ed ammirato ieri l'isola di Mozia e siamo passati sopra le zone archeologiche e i templi di Selinunte ed Agrigento rimanendo incantati.» «Ho visto una terra magnifica – ha detto Rau – ed ho capito perché tanti miei connazionali vengono qui per turismo.»

La dichiarazione congiunta dei Presidenti Ciampi e Rau al termine della visita privata ad Agrigento e Palermo è disponibile su www.quirinale.it/

«la Repubblica», 10 giugno 2000

Ciampi-Rau: progetto per l'Europa – Impegno comune dei due presidenti

Palermo – Italia e Germania d'accordo: serve subito una nuova Costituzione europea. E i due Capi di Stato, Carlo Ciampi e Johannes Rau (che per due giorni ne hanno parlato in un discreto e informale vertice tra Agrigento e Palermo) decidono d'impegnarsi in questa direzione. (...)

Verso una nuova Costituzione comune, dunque, passando attraverso una preliminare carta dei Diritti, per andare oltre le maglie strette dell'unità solo monetaria europea.

«È importante far capire che non è un'Europa solo economica e monetaria» – ha detto Rau – «Ma una unione che abbia anche una politica estera, una politica dell'ambiente comune. Un'Europa estesa anche ai Paesi dell'Est e del Sud della regione». (...)

«Ma è importante» – aggiunge Ciampi – «questo incontro siciliano tra il profumo di zagare, perché proprio questa terra è la culla della civiltà occidentale europea.»

www.repubblica.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 292

Ciampi e Rau: facciamo la Costituzione europea
di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 10 giugno 2000
www.ilmessaggero.caltanet.it

Accordo tra i Capi di Stato italiano e tedesco: «*Avanti, ma senza direttori e esclusioni*»

Palermo – Italia e Germania non sono intenzionate ad assistere passivamente a questa fase di «depressione» dell'europeismo, ma anzi sono decise ad imprimere una svolta al processo d'integrazione attraverso una spinta alla nascita di una Costituzione europea. È questo il messaggio principale che emerge al termine del vertice informale tra Carlo Azeglio Ciampi e il Presidente tedesco Johannes Rau. (...)

Ed ecco, quindi, che in quella che Ciampi ha definito la «dichiarazione di Agrigento», viene indicata la volontà comune di sostenere il «progetto di un'architettura costituzionale europea» attraverso iniziative concrete, come ad esempio il patronato congiunto ad una Conferenza dell'Istituto di Studi di Politica Internazionale (ISPI) e di altri istituti di ricerca, prevista per l'autunno prossimo a Milano. Naturalmente non sono stati forniti dettagli su come potrà essere strutturata la «Magna Charta» dell'Unione.

Ma Ciampi ha ricordato – e Rau è d'accordo – che la Carta europea dei Diritti (...) dovrebbe costituire la parte iniziale della nuova Costituzione. (...)

«Siamo d'accordo sulla necessità di una maggiore integrazione nella politica estera e di sicurezza comune, di ulteriori passi verso un governo europeo dell'economia», ha sottolineato il Presidente italiano, «ma il dialogo è aperto a tutti».

Beninteso, sullo sfondo i problemi non mancano: la Conferenza intergovernativa sulla riforma istituzionale, propedeutica all'allargamento dell'UE, sembra prigioniera dei veti incrociati. Senza entrare nel merito delle proposte, Ciampi e Rau assicurano appoggio anche a questo negoziato, ma alzano il tiro, indicando un obiettivo a più lunga scadenza: appunto la Costituzione europea. (...)

La «carta» di Ciampi e Rau «Così riformiamo l'Europa»
Incontro in Sicilia tra i presidenti di Italia e Germania.
di Mario Breda

«Corriere della Sera», 10 giugno 2000
www.corriere.it

Palermo – Due promoter eccellenti, due «autorità morali» (così considerate non perché titolari di un potere poco più che platonico, politicamente, ma perché uomini di garanzia) che si spendono in prima persona per rilanciare l'Europa in un delicato momento di passaggio. Carlo Azeglio Ciampi e Johannes Rau si ritrovano per la terza volta in pochi mesi e scrivono insieme una di-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 293

chiarazione congiunta che punta ad accelerare «i lavori in corso» nell'Unione, con un impegno mirato in particolare su un paio di versanti. (...)

Stavolta scelgono la frontiera Sud dell'Europa per incontrarsi: un modo per sottolineare l'attenzione al dialogo interculturale. E l'isola di Mozia, la Valle dei templi, la tomba di Federico II sono tappe simboliche, scelte per sintetizzare appunto certe comuni radici culturali e «dimostrare», dice Ciampi, «come la Sicilia non abbia solo il profumo di zagara, ma anche quello della civiltà occidentale». (...)

«Noi dobbiamo rivolgerci soprattutto alle giovani generazioni», spiega Rau, «dobbiamo parlare ai ragazzi che non hanno la nostra stessa determinazione perché non hanno conosciuto gli orrori della guerra e delle persecuzioni».

La sintonia tra i due interlocutori, già evidente negli incontri bilaterali dei mesi scorsi e in qualche intervento ad hoc (...), si perfeziona ora sui temi dell'integrazione e del rafforzamento delle competenze dell'Unione. (...)

11 – Visita a Macerata – 21 giugno 2000

La visita del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, a Macerata. 21 Giugno 2000. Fotocronaca della visita. Il saluto del Sindaco Giorgio Meschini...

www.comune.macerata.it

11 – Visita a Cagliari – 8-10 novembre 2000

www.isolanews.it

Isola News – 10 Novembre 2000 – Politica:
Carlo Azeglio Ciampi lascia una città e più di un segno. Non solo la facciata della politica in queste giornate con il Presidente della Repubblica.
Cagliari, 10/11/2000

È rimasto pochissimi giorni, il Presidente della Repubblica, a Cagliari. Eppure, ha fatto in tempo a parlare di tutto e, praticamente, con tutti.

Ha cominciato con donne e uomini del volontariato. Il messaggio è chiarissimo: se vi è un principio sul quale ogni iniziativa e comportamento umano-sociale-politico si deve reggere, bene, allora questo principio è quello della solidarietà.

Per questo si è trattenuto in Piazza Matteotti davanti alle grida «lavoro…lavoro», di tutti quei manifestanti dell'Enichem di Macchiareddu e Sarroch. Per questo si è poi informato, più tardi, su quelle aziende in crisi.

«Sardegna Economica», 6/2000: La due giorni cagliaritana di Carlo Azeglio Ciampi... Certamente per questo Carlo Azeglio Ciampi è amato e da tutti considerato il Presidente che rappresenta tutti.

www.ca.camcom.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 294

«Applausi e consensi per il nostro Presidente.»
La «due giorni» cagliaritana di Carlo Azeglio Ciampi
di Paolo Matta

«Sardegna Economica», 6/2000

«La cronaca della 'due giorni' di Carlo Azeglio Ciampi a Cagliari, cuore della prima visita ufficiale del Presidente della Repubblica in terra sarda, è tutta improntata allo stile del personaggio: sobria, asciutta, essenziale.

«Sobrio nelle esternazioni pubbliche, austero nelle cerimonie, allegro con i cittadini comuni che gli si fanno incontro, solidale con disoccupati ed emarginati, severo ma non arrogante con amministratori e politici e imprenditori e accademici, informato se s'intrattiene con i tecnici e i professionisti, signorile con tutti: così è Ciampi, che ha l'aspetto di nostro babbo e il sorriso bonario di nostro nonno, non alza la voce e non gesticola, non sembra un inquilino del Quirinale ma dimostra di saperci abitare e sfoggia il suo naturale atteggiamento per così dire comune. Misurato, sempre autorevole, mai autoritario. Certamente per questo Carlo Azeglio Ciampi è amato e da tutti considerato il Presidente che rappresenta tutti».

Così ha scritto Mauro Manunza, uno dei vice direttori dell'«Unione Sarda» che, all'evento, ha dedicato un inserto di 28 pagine.»

11 – Visita a Messina – 24 novembre 2000

Ponte sullo Stretto

«*Gazzetta del Sud», 25 novembre 2000*
www.strettodimessina.it

Il Ponte non può essere una favola infinita.

Messina – In visita a Messina per un convegno internazionale su Gaetano Martino, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è ritornato su argomenti «che ha a cuore».

«Intollerabile che in alcune regioni, e tra queste la Sicilia, la disoccupazione soprattutto giovanile tocchi ancora punte molto alte.» Lo sviluppo – ha affermato il Presidente «passa attraverso la creazione di infrastrutture», e a Messina non si può non parlare del Ponte sullo Stretto.

«È il momento – ha detto – di arrivare a una conclusione, a una scelta definitiva: non può essere una favola infinita. Se il ponte serve lo si faccia, o si dica con franchezza che l'opera non è adatta.»

Ciampi ha quindi nuovamente parlato delle autostrade del mare: «Il futuro dell'Europa – ha detto – è un mare pieno di navi cariche di autocarri e merci».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 295

«Oggi sono qui – ha esordito il Capo dello Stato – per celebrare il centenario della nascita di Gaetano Martino. Una presenza non solo doverosa ma profondamente sentita perché gli ideali di Martino sono gli stessi che ho sempre condiviso e che oggi cerco di mettere in pratica. Gaetano Martino è stato uno statista in quanto era un uomo che aveva una forte carica di valori umani, coltivava grandi ideali civili e politici, aveva soprattutto la capacità di tradurre in azione ciò che sentiva dentro. Faceva parte di quella generazione formata nel pensiero liberale di Benedetto Croce. Grazie a uomini come lui, l'Europa, dopo essere stata dilaniata in pochi decenni da due terribili guerre, ha vissuto oltre 50 anni di pace».

Ciampi ha soggiunto che nel momento in cui il Paese ha compiuto tutti gli sforzi possibili per conseguire quella stabilità economica che era la «condicio sine qua non» per l'accesso all'Europa, adesso è venuto il momento della «concretezza», di dare attuazione a quei progetti e a quelle opere che possono contribuire in maniera decisiva allo sviluppo socio-economico dell'area dello Stretto e della Sicilia.

A proposito del progetto del Ponte sullo Stretto Ciampi ha detto: «Non può essere una favola senza fine, bisogna arrivare alle scelte, stabilire fino a che punto un'opera del genere serve. E se davvero serve, allora si prosegua avanti su questa strada. Oppure si dica con franchezza che l'opera non è adatta. Si sono spesi miliardi, oggi è importante che si giunga ad una scelta definitiva».

11 – Visita alla Domus Mazziniana a Pisa – 6 dicembre 2000

Il Presidente della Repubblica ha visitato la Domus Mazziniana.

Il 6 dicembre 2000, alle 9.30, il Presidente della Repubblica ha visitato la Domus Mazziniana. L'interesse del Quirinale per la valorizzazione di luoghi forti della memoria collettiva italiana è da tempo noto ed apprezzato; in questo quadro la visita alla Domus Mazziniana nell'occasione della prima visita di Stato a Pisa è stata fortemente voluta – come Ciampi stesso ha precisato – e rappresenta un riconoscimento del lavoro fatto e una importante premessa per altri momenti di incontro e di collaborazione.

www.domusmazziniana.it

11 – Visita nella Regione Trentino Alto Adige – 9-10 luglio 2001

Ciampi chiede un federalismo solidale – Alle autorità dell'Alto Adige un appello verso l'integrazione culturale.
Più forza alle autonomie locali e una nuova coscienza europea per dare forma compiuta.

10 luglio 2001
www.corriere.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 296

Ciampi: Ancora tanta strada per il federalismo. Per il Capo di Stato occorre far collaborare fra loro le autonomie. Ciampi: Ancora tanta strada per il federalismo. La folla di Trento ha acclamato il Presidente della Repubblica.

10 luglio 2001
www.corriere.it

11 – Visita a Potenza – 19 settembre 2001

Università degli Studi della Basilicata.
Visita del Presidente della Repubblica – Album fotografico ed interventi.

www.unibas.it

11 – Visita in Piemonte – 21 novembre 2001

Il viaggio ideale nei luoghi della memoria.
www.italnet.it

Piemonteinforma – Agenzia della Giunta regionale n. 362, 21 novembre 2001

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in Piemonte. Il viaggio ideale nei luoghi della memoria, della lotta per l'Indipendenza e dell'Unità d'Italia ha portato il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in occasione del 140° anniversario dell'Unità d'Italia, in Piemonte dove in tre giorni, dal 19 al 21 novembre, ha reso omaggio ai luoghi e ai personaggi simbolo della storia risorgimentale, della formazione dello Stato unitario, della nazione e della democrazia.

Il viaggio, cominciato a Dogliani dove il Presidente ha reso omaggio alla figura di Luigi Einaudi, è proseguito verso il Castello di Grinzane e a Santena, dove è sepolto Camillo Benso, conte di Cavour, lo statista artefice dell'Unità d'Italia. La visita è proseguita in forma privata a Torino, dove il Presidente ha incontrato il filosofo e senatore a vita Norberto Bobbio e lo storico e uomo della Resistenza Alessandro Galante Garrone…

Ciampi: Nuovo impulso al federalismo – Il Capo dello Stato cita Carlo Cattaneo e la Costituzione.

Il Presidente della Repubblica invita a proseguire sulla strada del decentramento per promuovere un governo migliore.

20 novembre 2001
www.corriere.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 297

11 – Visita in Provincia di Grosseto – 14 febbraio 2002

Provincia di Grosseto/Informa – Febbraio 2002

Comunicato stampa: Saluto del Presidente della Provincia Lio Scheggi in occasione della visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

www.provincia.grosseto.it

11 – Intervento al Convegno «Le Regioni e gli Enti Locali nel processo costituente europeo» ed al Convegno italo-franco-spagnolo sulle Autostrade del Mare – Livorno, 15 febbraio 2002

30 Giorni – Attualità

www.trentagiorni.livorno.it

CIAMPI BENEDICE A LIVORNO IL VIA ALLE «AUTOSTRADE DEL MARE»

Port Authority al Centro di un incontro internazionale

Un vertice europeo di primaria importanza, con la determinante presenza del Capo dello Stato, ma anche quella tecnicamente rilevante dell'uomo-azione del governo Berlusconi, il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti Pietro Lunardi. Un vertice che è stato, prima ancora di un accordo tecnico-economico, un riconoscimento per il Presidente della Repubblica italiana, il nostro concittadino Carlo Azeglio Ciampi; perché sia il Ministri dei Trasporti di Francia e Spagna, sia il commissario europeo dei trasporti Loyola de Palacio, sia infine il nostro Lunardi, hanno tutti calcato la mano sulla «grande intuizione» del Presidente italiano, che da anni spinge sulle «autostrade del mare».

«Con l'affetto e la devozione di chi non dimentica di essere nato a Livorno.» Queste le parole scritte il 15 febbraio 2002 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sul Registro d'Onore della Misericordia posto all'ingresso del Santuario di Montenero, in occasione della sua visita ufficiale a Livorno.

Una giornata intensa iniziata proprio dal colle di Montenero dove il Capo di Stato ha trascorso un'ora con il vescovo di Livorno monsignor Diego Coletti nel santuario più famoso della Toscana. «Mi riaffiorano i ricordi della fanciullezza – ha detto il Presidente Ciampi – della famiglia e degli amici. È una vita che ti passa di fronte agli occhi quando ti trovi in questi luoghi». Scortato dalle forze di polizia, Carlo Azeglio Ciampi ha poi lasciato il Santuario percorrendo la panoramica sotto una pioggia battente, che lo ha accompagnato per tutta la giornata.

E da Montenero è sceso in città, al Lem – Livorno Euro Mediterranea – dove si è tenuto un incontro istituzionale. Gli applausi di una sala gremita hanno

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 298

accolto il sorriso di Ciampi e della signora Franca, sempre al suo fianco. Al tavolo degli oratori, per parlare di «Cittadini europei. Le regioni e gli enti locali nel processo costituente europeo» gli amministratori labronici e toscani insieme al Ministro dell'ambiente Altero Matteoli ed ai presidenti delle regioni Campania e Lazio, Antonio Bassolino e Francesco Storace.

L'attenzione del Presidente Ciampi per le parole degli intervenuti si è però trasformata in commozione quando il rabbino Elio Toaff ha ricevuto la Livornina d'oro mentre a Furio Diaz e Nicola Badaloni è stata conferita, per mano dello stesso Capo di Stato, l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

Finalmente, dopo il dovere anche il piacere... con la colazione ufficiale in Prefettura preparata per il livornese Carlo Azeglio Ciampi dall'amico Beppino Mancini della Barcarola.

(Michela Berti)

11 – Visita in Molise – 25-26 marzo 2002

www.provincia.campobasso.it

Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

11 – Visita all'Archivio di Stato di Prato – 10 aprile 2002

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in visita all'Archivio di Stato di Prato.
www.archiviodistato.prato.it

11 – Visita a Pistoia – 15-16 settembre 2002

Newletter Presidenza Provincia di Pistoia, n. 10, 19 settembre

www.provincia.pistoia.it

Dalla Provincia di Pistoia un dono speciale per il Presidente della Repubblica «*L'amor che muove il sole e le altre stelle»,* sono i versi danteschi del Paradiso della Divina Commedia che una idealizzata «Beatrice» legge nelle pagine aperte del suo libro. Un messaggio di pace e di amore che Valerio Gelli lancia all'umanità intera attraverso la bellissima scultura in bronzo, che l'Amministrazione Provinciale di Pistoia ha donato al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nella sua visita pistoiese del 16 settembre.

L'opera, realizzata nel 1997 su commissione dell'allora Assessore Provinciale alla Cultura Nicola Risaliti come studio di quella a grandezza naturale collo-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 299

cata nell'atrio principale della Provincia, è stata scelta dai Presidenti della Provincia Gianfranco Venturi e del Consiglio Provinciale Marco Giunti, quale dono rappresentativo dell'arte e della cultura pistoiese ed è stata offerta in una teca di legno di cipresso che le maestranze della Provincia hanno voluto realizzare utilizzando le tavole di un vecchio portone degli stabilimenti San Giorgio di Pistoia.

Sul sito della Provincia di Pistoia una pagina speciale con discorsi ufficiali e fotografie della visita a Pistoia del Presidente Ciampi.

Nuovo monito di Ciampi: attenti all'inflazione – Il Capo dello Stato: Servono interventi congiunturali e strutturali.

Il Presidente della Repubblica avverte, se cresce il carovita diventiamo meno competitivi e ne soffre l'economia.

17 settembre 2002
www.corriere.it

11 – Visita ad Avellino – 1° ottobre 2002

Carlo Azeglio Ciampi ad Avellino. Questa mattina in città è giunto il Presidente della Repubblica in visita ufficiale alla città di Avellino.

www.avellinomagazine.it

11 – Viaggio a Benevento – 2 ottobre 2002

Eventi
... ad attendere il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, tanti bambini...

Una visita breve ma sentita quella di Benevento.

www.valtelesinanews.com

Corriere – Quotidiano dell'Irpinia fondato e diretto da Gianni Festa.
Speciale Ciampi – Un tricolore di pelle e la città si racconta.

Solofra – «Solo quattro giorni fa abbiamo avuto la conferma ufficiale della visita del Capo dello Stato proprio al nostro Distretto industriale e nonostante i tempi assai ristretti devo dire che tutto si è svolto in un clima euforico. Il Presidente trasmette delle emozioni bellissime»….

www.corriereirpinia.it

Ciampi: Inaccettabile la disoccupazione al Sud – Priorità alla guerra contro la criminalità organizzata.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 300

Il Presidente della Repubblica in visita in Campania: il divario che separa il Mezzogiorno dal Nord non può essere tollerato.

1° ottobre 2002

Università degli Studi del Sannio – Rassegna Stampa – Articoli

Inaugurazione del nuovo edificio alla presenza del Presidente della Repubblica. www.unisannio.it

11 – Visita a Ferrara – 28-29 ottobre 2002

Visita del Presidente della Repubblica in occasione dell'apertura dell'Anno dei Giovani – Ferrara, 28 e 29 ottobre 2002.

www.comune.fe.it

11 – Visita a Ravenna – 30 ottobre 2002

Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi in visita a Ravenna inaugura il 30 ottobre 2002 la Domus dei Tappeti di Pietra, il nuovo gioiello archeologico che la Fondazione RavennAntica restituisce alla città e ai visitatori…

www.ravennantica.it

Qui di seguito riportiamo la dedica che il Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, ha apposto sull'Albo d'Onore del Comune di Ravenna: «A Ravenna, città insignita della medaglia d'oro al valor militare per il coraggioso contributo alla liberazione della Patria; a Ravenna, le cui monumentali basiliche danno testimonianza della sua grandezza quale ultima capitale dell'Impero Romano d'Occidente; a Ravenna, città ricca di industrie e traffici, che sa salvaguardare, in quest'epoca di nuovo benessere, innati valori di solidarietà, il mio augurio di successo per i suoi progetti di sviluppo civile ed economico». Carlo Azeglio Ciampi

www.comune.ra.it

11 – Visita a Brindisi – 12 novembre 2002

Brundisium.net – Giornata della memoria dei marinai scomparsi in…

www.brundisium.net

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 301

11 – Visita a Mantova – 20 novembre 2002

Associazione Mantovani nel Mondo

...La visita del Presidente Ciampi è stato un evento importante, al di fuori dell'ufficialità abbiamo visto e «toccato» un Presidente che si è mostrato, aperto e disponibile che ha suscitato tanta simpatia ed accresciuto la stima di cui già godeva e che sicuramente è e rimarrà nei cuori di tutti i mantovani come credo sia in quello di tutti gli italiani.

Grazie Presidente

www.mantovaninelmondo.org

11 – Visita alla Villa dei Papiri ad Ercolano – 3 gennaio 2003

Ercolano – Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inaugurato Villa dei papiri ad Ercolano, uno dei siti archeologici più famosi e misteriosi del mondo. L'edificio si estende su un'area di 300 metri per 100, a 35 metri di profondità e nel quale furono ritrovati già nel 1700 circa 1.800 papiri latini. Dopo i lavori di bonifica, il percorso inaugurato da Ciampi verrà aperto al pubblico entro l'anno.

www.vaiercolano.it

11 – Visita ad Asti – 3 aprile 2003

Asti: Visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi... giovedì 3 aprile 2003.

www.atasti.it

11 – Visita ad Alessandria – 10 aprile 2003

Provincia in Comune – Provincia di Alessandria
Entusiasmo per la visita di Ciampi in provincia.

Lo scorso è stato un fine settimana particolare per la provincia di Alessandria, la visita ufficiale del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha infatti regalato numerosi momenti che i cittadini di Alessandria, ma non solo, non dimenticheranno facilmente...

www.provinciaincomune.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 302

11 – Visita a Belluno a Feltre, a Longarone e a Rovigo – 8-10 ottobre 2003

Ciampi: riforme senza ferire l'unità del Paese

«Lastampaweb», 9 ottobre 2003
www.lastampa.it

Belluno – Riforme istituzionali che non feriscano l'unità del Paese della quale Ciampi è «*geloso custode*»; dialogo costruttivo tra maggioranza e opposizione, tra governo e sindacato; globalizzazione vista come opportunità di crescita per le nostre aziende e non come una minaccia contro cui alzare barriere doganali. Da Belluno il Capo dello Stato ha indicato quelli che dovrebbero essere i binari lungo i quali è possibile riportare la calma nel confronto politico e sindacale…

11 – Centenario De Agostini – Visita del Presidente Ciampi – 21 novembre 2001

www.deagostini.it

Nell'ambito dei festeggiamenti per i cento anni dell'Istituto Geografico De Agostini, la visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il 21 novembre 2001, rappresenta il culmine delle celebrazioni che durante tutto il 2001 hanno voluto ricordare il centenario della casa editrice.

Il Presidente, giunto in Piemonte in occasione di due settimane di visite ufficiali, ha presenziato alla cerimonia tenutasi al Teatro Coccia, alla quale sono intervenuti, oltre al presidente della De Agostini Marco Drago ed al Sindaco di Novara Massimo Giordano, Mario Deaglio, professore di Economia Internazionale presso l'Università degli Studi di Torino, opinionista economico e presidente di Montedison, ed Ernesto Ferrero, critico, scrittore e direttore della Fiera del Libro di Torino.

Alla presenza degli azionisti, del top management e delle maestranze, Carlo Azeglio Ciampi ha inoltre visitato la sede novarese della casa editrice, dove ha inaugurato la targa realizzata per il centenario, che è stata collocata accanto alla lapide inaugurata nel 1923 da Vittorio Emanuele III e dedicata alla memoria di Cesare Battisti, eroe dell'irredentismo e cartografo, che fu nei primi anni del Secolo collaboratore della De Agostini.

Al termine della cerimonia, Marco Drago ha annunciato un'altra importante iniziativa per la città di Novara: la donazione, da parte di De Agostini, di una mediateca, che verrà realizzata all'interno della Biblioteca Negroni.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 303

11 – Visita a Mobiliditalia – Udine 2 maggio 2002

Mobiliditalia il portale dei distretti italiani del mobile

Grande fiducia dalla visita del Capo dello Stato.
www.mobiliditalia.it

Con Ciampi a Udine stabilità e certezze.

I commenti dei rappresentanti delle piccole imprese, dell'artigianato e del commercio.

Lo aspettano senza ansia, ma con profonda gioia, lieti di poterlo incontrare e di avere l'opportunità di mostrargli quest'angolo del Nord-Est. Si può riassumere così il commento espresso dai presidenti delle tre categorie (commercio, piccola impresa e artigianato), sull'arrivo in città del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi…

«*Il Messaggero Veneto*», *3 maggio 2002*

11 – Visita al Lingotto per l'inaugurazione della pinacoteca «Scrigno» – 20 settembre 2002

Torino – Il Presidente della Repubblica all'inaugurazione. Agnelli, incontro con Ciampi nella sua pinacoteca. Le opere esposte selezionate dalla collezione privata del senatore a vita. Il nuovo museo realizzato da Renzo Piano.

«*Corriere della Sera*», *20 settembre 2002*
www.corriere.it

L'Avvocato ha visitato, da solo, la sua «creatura» appena lunedì scorso. Ieri mattina è stata invece la volta di donna Marella e della famiglia Agnelli al gran completo. E proprio l'Avvocato e donna Marella sono al Lingotto ad accogliere stamani il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sul tetto del Lingotto, davanti allo «scrigno» progettato da Renzo Piano, per l'inaugurazione ufficiale della pinacoteca.

11 – Visita alla Fiera di Milano – 6 maggio 2003

La presenza del Capo dello Stato è un riconoscimento al lavoro fin qui svolto da Fondazione Fiera Milano.

www.nuovopolofieramilano.it

Milano, 6 maggio 2003 – «Oggi mi avete dato un'iniezione di fiducia, avete già avviato un'opera grandiosa che avrà un significato straordinario non solo per

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 304

Milano e la Lombardia, ma per l'Italia intera.» Con queste parole il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha voluto ringraziare il Presidente di Fondazione Fiera Milano Luigi Roth, le autorità presenti e i dirigenti della Fiera.

11 – Carlo Azeglio Ciampi giornalista ad honorem – 27 febbraio 2003

www.odg.it

ODG – Ordine dei Giornalisti

Carlo Azeglio Ciampi è, da oggi, un giornalista ad honorem. La speciale tessera gli è stata consegnata dal presidente dell'Ordine nazionale, Lorenzo Del Boca, nel corso dell'incontro per i quaranta anni della legge Gonella, tenutosi nel salone delle feste del Quirinale: «Lei è una tra le personalità istituzionali più vicine alla professione giornalistica». Ciampi, dopo aver ringraziato i rappresentanti nazionali e regionali della categoria, ha ripreso alcuni passi del messaggio inviato alle Camere l'estate scorsa, «l'unico in quasi quattro anni del settennato». In particolare, si è soffermato sulla «garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione, strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta»…

11 – Dichiarazioni sulle Casse rurali ed il movimento cooperativo in occasione della visita a Bergamo - 7 maggio 2003

In visita a Bergamo il Presidente della Repubblica elogia la Cooperazione.
Ciampi: «Portate vanto delle vostre Casse Rurali e del Movimento Cooperativo».

Il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, nel discorso tenuto il 7 maggio scorso agli amministratori pubblici della Provincia di Bergamo, ha avuto espressioni di particolare apprezzamento nei confronti della cooperazione («Portate giustamente vanto delle vostre Casse Rurali e del più ampio Movimento cooperativo»).

Riportiamo integralmente il passaggio del discorso. Mai come in questo caso le parole si commentano da sole. «È necessario anzitutto mantenere vivi i valori tradizionali che sono le fondamenta del nostro progresso civile, sociale, economico. Nel vostro caso, questi valori coincidono, oltre che con un'antica cultura comunale, e con i sentimenti patriottici di cui siete giustamente orgogliosi, con la realtà di una cultura religiosa antica e più che mai viva, sempre attenta, al di là dell'ambito specifico della fede, a favorire il progresso civile della società.

In essa vanno ricercate le origini di un volontariato, oggi molto allargatosi nei suoi compiti, particolarmente forte in un'Italia dove il settore del 'no profit' è dovunque in crescita. Queste radici sono presenti sia nella vostra imprenditorialità, sia nelle prime espressioni – la mutualità – di quello che poi sarà

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 305

chiamato 'lo Stato sociale'. Portate giustamente vanto delle vostre Casse Rurali, e del più ampio Movimento Cooperativo: hanno avuto un ruolo decisivo nel sospingere lo sviluppo vigoroso del tessuto produttivo di quest'area.

È materia di cui ho avuto conoscenza diretta, fin dalle mie prime esperienze di giovane funzionario della Banca d'Italia impegnato nella vigilanza bancaria, in un'altra regione d'Italia, le Marche. Ho potuto allora verificare – erano gli anni Cinquanta – quanto fosse importante, in zone ad alta vocazione imprenditoriale, la funzione del credito esercitato in forma cooperativa: solo il sostegno cooperativo poteva consentire a tanti giovani occupati nei campi o in botteghe artigiane di creare le loro piccole imprese. La Banca locale è tale non perché di dimensioni in generale contenute, ma perché si caratterizza per la capacità di identificarsi con l'economia locale, per la conoscenza diretta dei problemi degli operatori; da ciò trae motivo per svolgere un ruolo determinante per lo sviluppo della realtà provinciale. Come tale, conserva i suoi spazi.

Ancora oggi, il credito cooperativo assorbe, nella provincia di Bergamo, oltre il 40% del mercato creditizio.»

www.confcooperative.it

11 – Intervento sulla Banca d'Italia – 27 novembre 2003

Incontro del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con i dipendenti della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano dei Cambi che festeggiano il trentennale di lavoro.

Roma, 27 novembre 2003
www.quirinale.it

Magnifico Rettore,
caro Governatore,
cari amici della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano Cambi,

prima di tutto grazie per il caloroso, affettuoso benvenuto. Grazie a Lei, Padre Compagnoni per il Suo saluto e per i valori che in questa occasione ha voluto richiamare. A te, caro Governatore, grazie per le parole che hai pronunziato, per il tuo excursus della Banca d'Italia negli ultimi trent'anni che è anche proiettato verso il futuro.

Saluto con vivo piacere i Consiglieri Superiori, i Membri del Direttorio, i Funzionari Generali, i Capi Servizio della Banca e la dirigenza tutta dell'Ufficio Italiano Cambi, soprattutto tutti coloro che festeggiano oggi i 30 anni di appartenenza alla Banca d'Italia e all'Ufficio Italiano dei Cambi, e ai loro congiunti.

Quella di oggi è una cerimonia carica di significati, che segna un traguardo importante nella vita professionale dei festeggiati. Io stesso porto ancora al polso l'orologio che ho ricevuto all'inizio degli anni '80, al compimento dei 35 an-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 306

ni di servizio: allora si festeggiavano i 35 anni. Lasciate che anche in questa circostanza io esprima tutto l'orgoglio per aver fatto parte per 47 anni della Banca d'Italia, e di rivestirne tuttora la carica di Governatore Onorario.

Nel chiudere davanti al Parlamento, il 18 maggio del 1999, il mio discorso di insediamento alla Presidenza della Repubblica, volli ricordare quanto la Banca ha contribuito alla mia formazione istituzionale.

Nell'ascoltare le parole del Governatore, nel rivedervi, hanno attraversato la mia mente tanti ricordi della mia vita in Banca; da quando vi entrai, il 3 luglio del 1946, agli inizi della ricostruzione, dopo la terribile esperienza della guerra, fino al 28 aprile del 1993, allorché fui chiamato dal Presidente della Repubblica a formare il governo.

Ricordo ancora, sia per nome, sia fisicamente, molti dei Direttori e dei Capi Ufficio nei miei anni trascorsi, fino al 1960, in Filiale, e poi nell'Amministrazione Centrale. Questo lo dico per attestarvi quanto sia viva e quanto importante sia rimasta in me la memoria di quei tempi. E mi piace ricordare qui – mi pare bene augurante per tutti noi – che solo pochi mesi fa sono stato lieto di poter inviare gli auguri a uno dei miei primi Capi Ufficio alla Sede di Livorno, in occasione del suo centesimo compleanno!

La Banca d'Italia rappresenta, per molti versi, un modello di servizio istituzionale.

Se la Banca d'Italia non è mai stata coinvolta in vicende «anomale», né toccata da fatti che potessero costituire disdoro per l'Istituto, il motivo sta proprio in questo modo d'essere della Banca, il modo d'essere che vi ho trovato, e che sono certo continui tuttora.

La Banca ha saputo coniugare professionalità delle prestazioni, efficienza della gestione, attenzione alle compatibilità finanziarie, trasparenza della propria azione.

Ma il bene più prezioso della Banca d'Italia è senza dubbio rappresentato dal suo personale. La deontologia dei comportamenti, l'onestà morale e professionale, il senso della dignità dell'istituzione sono un patrimonio, uno stile del modo di lavorare in Banca, un valore riconosciuto e da preservare.

Sono solito sintetizzare il modo d'essere della Banca con questa testimonianza personale: nei lunghi anni della mia vita in Banca, mai mi è stato chiesto di fare alcunché contro la mia coscienza, mai mi è stata chiesta una ricerca imponendomene l'esito; c'è sempre stata piena libertà di giudizio e di comportamento, d'analisi, di interpretazione, di decisione nell'ambito delle responsabilità di ciascuno.

Da sempre uno dei punti di forza della Banca è la «laicità del metodo», alimentata dalla pluralità delle culture, dalla dialettica interna, che educa le persone a pensare con la propria testa, a dialogare.

Siate fieri di questa tradizione e del prestigio acquisito; è compito di ciascuno di voi mantenerli e accrescerli nel tempo.

Il sistema Banca d'Italia-UIC ha affrontato con determinazione il cambiamento; si trova ora di fronte a profonde trasformazioni. Esso ha avuto il merito

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 307

di sapersi aggiornare e di innovare continuamente, in un certo senso, «anticipando e cavalcando» il cambiamento.

La Banca e l'Ufficio Italiano Cambi si sono sempre proposti di essere all'avanguardia nella formazione del personale, nell'innovazione tecnologica, nella ricerca, teorica ed applicata, nell'utilizzo delle sinergie con il mondo dell'università: sono proprio questi i fattori che, oggi, sono solito citare nelle mie visite alle città italiane quali componenti indispensabili per accrescere la competitività del Paese.

L'avvento dell'Euro ha segnato una svolta epocale per la Banca d'Italia, come per tutte le banche centrali dei dodici Paesi aderenti, incidendo sulle sue funzioni e sulla sua organizzazione. È nato quello che è chiamato l'Eurosistema, del quale le Banche centrali nazionali sono parte e che ha il suo perno nella Banca Centrale Europea.

In ogni Banca centrale nazionale è divenuta più complessa, volta a livello europeo, l'analisi preparatoria delle decisioni di politica monetaria: a una dimensione nazionale di analisi si è aggiunta una dimensione europea. Ogni Governatore deve poter esercitare, con argomentazioni convincenti, il proprio compito nell'organo collegiale, il Consiglio direttivo della BCE, al quale competono le decisioni di politica monetaria. Inoltre, sono le banche centrali nazionali ad attuare gli interventi di governo della liquidità e dei cambi decisi nella BCE.

La dimensione internazionale dell'impegno delle banche centrali nazionali è cresciuta; sono aumentati i gruppi di lavoro in tutte le sedi della cooperazione internazionale.

L'impegno della Banca d'Italia sul fronte della Vigilanza creditizia e finanziaria è ampio, intenso, a largo raggio.

I compiti di supervisione hanno acquisito nel tempo crescente valore, avendo come obbiettivi l'efficienza, la stabilità e la concorrenza del sistema bancario, la solidità degli intermediari operanti nel mercato dei capitali, il mantenimento di ordinate condizioni nei mercati dei titoli pubblici e in quello interbancario.

Sul fronte interno, so che la Banca d'Italia sta, fra l'altro, portando avanti un lavoro di riqualificazione delle proprie Filiali, per adeguare il loro ruolo al mutato contesto istituzionale. Anche in questo campo sono certo che la Banca sarà all'altezza della sfida.

L'Unione Economica Monetaria non significa solo l'Euro. Abbiamo ben presenti le condizioni nelle quali operava la politica monetaria negli anni '80 e '90: tassi d'inflazione elevati, che erodevano quotidianamente il valore reale della moneta; squilibri gravi nei conti con l'estero e nei conti pubblici; accumulazione di un debito pubblico, crescente in rapporto al prodotto interno lordo, alla lunga insostenibile; l'onere sugli operatori pubblici e privati di un elevato sfavorevole «differenziale» nel costo del danaro, rispetto agli altri Paesi.

Tu, caro Governatore, hai cortesemente richiamato un passaggio delle Considerazioni Finali da me pronunciate nel 1981, in cui sostenni l'importanza della piena autonomia della Banca Centrale.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 308

Nel rievocare il contesto degli squilibri di quell'epoca, ricorro anch'io a quella Relazione, citandone un altro passaggio. Dissi allora: «Il ritorno a una moneta stabile richiede un vero cambiamento di costituzione monetaria, che coinvolge la funzione della Banca centrale, le procedure per le decisioni di spesa pubblica e quelle per la distribuzione del reddito».

Gradualmente tutto ciò è avvenuto: la Banca d'Italia – l'ho già ricordato – ha riacquistato piena autonomia nelle decisioni di politica monetaria; nel bilancio pubblico è tornato ad operare con efficacia il vincolo del finanziamento; la distribuzione del reddito si è giovata di nuove relazioni tra le parti sociali; la rincorsa prezzi-salari è stata spezzata; il bene della stabilità monetaria, ritrovato e sancito nell'euro.

L'appartenenza all'Unione Europea ci ha aiutato a imboccare la strada di quella disciplina e a percorrerla; l'intento di aderire all'Euro fin dall'inizio ci ha indicato il cammino e i tempi del risanamento.

Oggi, in campi importanti, fra cui quello economico, l'integrazione europea rimane incompiuta. L'Unione Europea deve poter svolgere un ruolo più incisivo, disegnando la cornice, fissando gli obbiettivi. Occorre una maggiore convergenza delle politiche economiche e sociali verso finalità condivise.

Il testo elaborato dalla Convenzione sull'avvenire dell'Europa, alla cui messa a punto hanno collaborato Governi e Parlamenti di tutti gli Stati membri, mira ad un Trattato fortemente innovativo rispetto ai Trattati precedenti. Il nuovo Trattato dovrà dare all'Unione Europea una architettura istituzionale adeguata alle nuove dimensioni e ai nuovi compiti e garantirne la governabilità.

È un'occasione irripetibile e va colta senza indugi, senza rinvii. La Conferenza intergovernativa, apertasi qui a Roma all'inizio di ottobre, sta esaminando quel testo con la responsabilità che deriva, a ciascun Paese, dall'aver scelto consapevolmente di appartenere ad un'Unione di popoli e di Stati.

Auspico che la Conferenza porti a termine il suo mandato nel solco tracciato dai lavori della Convenzione, preservando l'equilibrio istituzionale e migliorando, laddove necessario, il progetto del Trattato per far diventare l'Unione Europea una vera comunione di destini, com'era nelle intenzioni dei Padri fondatori.

Solo così l'Unione Europea avrà un'anima, un sua anima.

Cari amici, in conclusione di questo nostro incontro – dal quale esco ringiovanito nello spirito, per aver rivisto tanti volti conosciuti, e che mi ha dato modo di rinverdire il mio legame con la Banca d'Italia – rivolgo le mie felicitazioni ai festeggiati e a tutti voi il mio caloroso saluto e augurio.

11 – Intervento su Banca d'Italia – Rassegna internet – 28 novembre 2003

«BANKITALIA È UN MODELLO ISTITUZIONALE»

Ciampi difende l'autonomia di Via Nazionale. Fazio: lavoriamo con oggettività e spirito di servizio. Il Presidente ai dipendenti anziani: nei miei anni qui non mi è mai stato chiesto alcunché contro la mia coscienza.

di Stefania Tamburello

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 309

«Corriere della Sera», 28 novembre 2003
www.corriere.it

Roma – «La Banca d'Italia rappresenta per molti versi un modello di servizio istituzionale.» Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi difende l' autonomia, il ruolo e i compiti dell'Istituto di via Nazionale. Il governatore Antonio Fazio lo ha chiamato a presiedere la cerimonia di festeggiamento dei dipendenti della Banca con trent'anni di anzianità. E Ciampi ha accolto l'invito con la convinzione e la commozione di chi ancora «ricopre la carica di governatore onorario» e «porta ancora al polso l'orologio» che gli fu regalato per i 35 anni di Banca.

«Se la Banca d'Italia non è mai stata coinvolta in vicende «anomale» né toccata da fatti che potessero costituire disdoro per l'istituto, il motivo – ha proseguito Ciampi – sta proprio in questo modo d'essere della Banca.» Ma non basta: ripercorrendo la sua esperienza di governatore, il capo dello Stato ha affermato con grande determinazione che «nei lunghi anni della mia vita in Banca mai mi è stato chiesto alcunché contro la mia coscienza, mai mi è stata chiesta una ricerca imponendomene l'esito; c'è sempre stata libertà di giudizio e di comportamento, d'analisi, di interpretazione, di decisione nell'ambito delle responsabilità di ciascuno».

Ciampi non fa riferimenti specifici ma è difficile non legare i suoi richiami alle tensioni esistenti tra il governatore Fazio e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Tensioni e anche contrasti sulla valutazione della politica economica del governo, sul ruolo della vigilanza della Banca d'Italia e da ultimo sul caso dei bond Cirio. Del resto Fazio, che ha parlato prima di Ciampi, ha insistito molto sulla necessità di riconoscere l'autonomia di decisioni e di compiti della banca centrale. «Sono compiti che vengono svolti – ha detto – con spirito di servizio, facendo valere l'oggettività, senza mai interrogarsi sui *cui prodest.*» Il governatore ha ricordato come tale esigenza fosse sentita da tutti i suoi predecessori, compreso il governatore Vincenzo Azzolini nel periodo fascista. Di Bonaldo Stringher, Fazio ha citato l'affermazione che «fra banca e Stato non vi può essere dissidio... ma comunanza d'intenti non significa menomamente rinunzia alla piena autonomia», e di Ciampi ha ricordato un passo delle Considerazioni finali del 1981: «Prima condizione è che il potere della creazione della moneta si eserciti in completa autonomia dai centri in cui si decide la spesa». Il governatore è comunque tornato a sollecitare le riforme e l'innovazione tecnologica per recuperare la competitività delle imprese. E per rimarcare la sintonia con il Presidente della Repubblica ha espresso più di un apprezzamento per l'Europa monetaria. Quella che ancora ieri Ciampi ha definito «svolta epocale» anche per la Banca d'Italia.

«La moneta – ha osservato Fazio – è un bene pubblico e l'Euro trova la sua forza nella Bce e nelle banche centrali che perseguono la stabilità dei prezzi e degli intermediari, nonché nell'integrazione internazionale, nel pluralismo delle idee e nell'attuazione, in regime di sussidiarietà, della politica monetaria

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 310

comune.» Il Capo dello Stato ha invece ricordato che l'Unione monetaria europea non ha significato solo la nascita dell'Euro ma anche il superamento delle condizioni in cui operava la politica monetaria negli anni '80 e '90 e cioè tassi di inflazione elevati, squilibri gravi dei conti con l'estero, accumulazione del debito pubblico, alto costo del denaro.

11 – Dichiarazione sul sistema delle PMI in occasione della visita a Caserta – 3 dicembre 2003

Ciampi: «Prioritario accrescere i punti di forza del sistema delle piccole e medie imprese in questa fase di allargamento dell'Unione Europea».

Caserta – Palazzo Reale, 8 dicembre 2003
www.quirinale.it

«L'Italia è famosa come patria di un tessuto straordinario di piccole e medie imprese, che costituisce un modello oggi invidiatoci da altre Nazioni. Ne conosciamo bene i pregi e i punti di forza; ma conosciamo anche le carenze di questa nostra tipica struttura industriale.»

Con queste parole il Presidente della Repubblica, in visita alla città di Caserta, si è rivolto agli amministratori locali, nel corso dell'incontro istituzionale svoltosi nel Palazzo Reale di Caserta.

«Essa favorisce la capacità delle imprese di adattarsi rapidamente alle esigenze sempre mutevoli del mercato e di elaborare nuovi prodotti, con un'offerta che, costantemente rinnovandosi, suscita essa stessa una nuova domanda.

Le piccole e anche piccolissime dimensioni di molte imprese costituiscono però un freno alla capacità di espansione su nuovi mercati; rendono difficile l'accesso al credito bancario e lo sviluppo degli investimenti, in particolar modo nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie.

Mantenere e accrescere i punti di forza del sistema delle piccole e medie imprese, rimediando alle sue debolezze, è per noi un compito prioritario in questa fase di allargamento dell'Unione Europea, che già oggi può dirsi il più grande mercato del mondo; di un mondo dove la circolazione dei prodotti come dei capitali conosce una straordinaria liberalizzazione, e che ha visto l'ingresso sul mercato globale di milioni di nuovi consumatori; ma anche di molti nuovi produttori, e quindi di nuovi concorrenti con i quali dobbiamo confrontarci.»

(Dal discorso del Presidente Ciampi in occasione dell'incontro istituzionale con le autorità della Provincia di Caserta.)

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 311

12 – RICERCHE INTERNET SU CIAMPI E QUIRINALE – LETTERE AL PRESIDENTE – MESSAGGI

12 – Lettera al Presidente della Repubblica

Appello ai potenti del mondo per salvare 100 bambini affetti dal morbo di Pompe o Glicogenosi di tipo II.

Roma, 14 ottobre 2002.
Al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.
Al Presidente USA George W.BUSH White House Washington...

www.forum32.it

Carlo Azeglio Ciampi Presidente della Repubblica, Silvio Berlusconi Presidente del Consiglio dei Ministri.

Oggetto: Diritto d'asilo una questione di civiltà – lettera di Amnesty International Sezione italiana – Medici senza frontiere

www.politichesociali.com

12 – Lettera al Presidente per il conferimento della medaglia d'oro alla Città di Barletta

Barletta 11 ottobre 2002

Al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi
Lettera di Maria Grasso Tarantino per perorare la pratica del conferimento alla Città di Barletta della medaglia d'oro al valore militare per la strenua resistenza del Presidio militare di Barletta durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'8 settembre 1943 fu proclamato l'armistizio con gli angloamericani. Il Paese andò nel caos. Intere divisioni dell'esercito italiano si dissolsero come neve al sole. Il presidio militare di Barletta, comandato dal colonnello Francesco Grasso, oppose la prima resistenza in Italia alla preordinata aggressione nazista…

www.digilander.libero.it

Messaggio riportato successivamente su sito La Battaglia di Barletta – La Resistenza del Presidio Militare – Settembre 1943.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 312

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha concesso la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla città di Barletta per la Resistenza del suo Presidio nel settembre 1943.

12 – Messaggio per la II Assise degli Studenti europei all'Università di Tor Vergata – 5 luglio 2003

www.asca.it

Ciampi: Europa ha bisogno di slancio ideale giovani.

L'Europa ha bisogno dello slancio ideale dei giovani, per poter garantire, come ha già fatto per ben tre generazioni, «pace, libertà e benessere». Lo ha sottolineato il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi nel suo messaggio alla II Assise degli Studenti Europei, presso l'Università degli Studi di Roma «Tor Vergata».

«I giovani avvertono fortemente l'esigenza di un'Europa autenticamente unita. Al tempo stesso l'Europa ha bisogno del loro slancio ideale e della loro audacia – sono le parole di Ciampi. L'Unione Europea ha garantito pace, libertà e benessere ad ormai tre generazioni di europei, non può chiudere gli occhi di fronte alle nuove sfide globali poste dal terrorismo, dalla diffusione delle armi di distruzione di massa, dagli squilibri ecologici e ambientali. Ad esse potrà meglio far fronte solo se riuscirà a realizzare un livello avanzato di integrazione.»

Il progetto di Trattato Costituzionale emerso dai lavori della Convenzione Europea e che sarà ora sottoposto all'approvazione dei Governi per divenire il fondamento dei nuovi assetti istituzionali europei, ha proseguito il Presidente della Repubblica «prevede istituzioni efficaci ed equilibrate per consentire all'Europa di affermarsi con maggiore autorevolezza sulla scena mondiale. Esso consolida le premesse per una cittadinanza europea. L'Europa è riconoscibile come unione di popoli e di Stati; il suo spazio comune va sempre più ampliandosi al di là dei confini del mercato e della moneta unica».

Spetta dunque ai giovani, ha concluso Ciampi, la responsabilità di far avanzare il progetto europeo con perseveranza ed entusiasmo.

12 – Messaggio augurale per il simposio «Università e Chiesa in Europa» – 18 luglio 2003

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato ai partecipanti al Simposio Europeo sul tema «Università e Chiesa in Europa» il seguente messaggio:

«L'Unione Europea è innanzitutto un'unione di valori.

«Il patrimonio culturale europeo armonizza in una visione unitaria componenti storiche, religiose, filosofiche, sociali; esprime valori di unità nella diver-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 313

sità, di pari dignità, di solidarietà, di dialogo, di saggezza, di centralità della persona; essi sono maturati attraverso le sofferte esperienze dei popoli europei.

«Questo patrimonio è unico e costituisce il nucleo dell'identità europea. Essa è espressa anche dalla capacità di non sottrarsi alle sfide e dallo stesso slancio di cui sono portatori i messaggi della religione e del sapere.

«Le irradiazioni della Chiesa e delle università hanno contribuito all'ampliamento dello spazio comune europeo che è stato, prima che economico e politico, innanzitutto uno spazio culturale.

«Nel progetto di unificazione europea convergono le idee fondanti del pensiero occidentale.

«Esse sollecitano un'espressione politica compiuta basata su istituzioni efficaci: è quanto i cittadini si attendono per vedere affermata sulla scena internazionale l'Europa dei valori in cui essi si riconoscono.

«Il progetto costituzionale elaborato dalla Convenzione Europea come base degli assetti istituzionali dell'Europa unita risponde a questa esigenza.

«I valori dello spirito coltivati dalla Chiesa e dalle università continueranno a fornire un contributo essenziale al rafforzamento del demos europeo. Esso è il fondamento della legittimità democratica delle istituzioni comuni ed esprime l'essenza della cittadinanza europea.

«Concludo, ricordando che l'Unione Europea è garanzia di democrazia per tutti.

«Con questi sentimenti, rivolgo a tutti voi un caloroso augurio di buon lavoro».

Roma, 17 luglio 2003

www.db.avvenire.it

12 – Messaggio augurale al Santo Padre per i 25 anni di Pontificato – 15 ottobre 2003

Ciampi: vicini al Papa, amico dell'Europa

Il Presidente in tv spiega il valore storico dell'impegno di Wojtyla. «Uomo della pace e del dialogo tra le culture.» Oggi grande festa in piazza San Pietro per i 25 anni di pontificato.

L'ABBRACCIO DELL'ITALIA
di Luigi Accattoli

«*Corriere della Sera*», *16 ottobre 2003*

... Il Presidente ha lodato l'opera sociale e internazionale di Giovanni Paolo II, insistendo sugli aspetti di essa che più hanno coinvolto – e si direbbe abbracciato – il nostro Paese: dall'impegno per l'integrazione dell'Europa a quello per la convivenza delle «tre grandi culture» che si affacciano sul Mediterraneo...

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 314

Da Papa, ha detto che era suo compito «mostrare l'unità spirituale dell' Europa»...

«Il coraggio del Papa ha trascinato i giovani»...
Ciampi fa gli auguri al Pontefice in tv a reti unificate. Oggi pomeriggio a San Pietro la cerimonia.

...Dell'opera del Papa per l'Europa ha detto: «Ella ha creduto nell'integrazione europea quando il nostro Continente era diviso. E ora sta assicurando il Suo autorevole e prezioso appoggio all'unità dell'Europa in una fase cruciale del suo avanzamento»...

www.corriere.it
Per il testo completo www.quirinale.it

12 – Messaggio in occasione della cerimonia del ventaglio – 29 luglio 2003

Ciampi: «L'Italia dimostrerà i suoi sentimenti europei... uno dei Paesi che hanno messo in moto il processo di unificazione e di pacificazione dell'Europa.

www.9colonne.it

Ciampi: «L'Italia dimostrerà i suoi sentimenti europeisti».

Roma – «Esprimo la mia fiducia che l'Italia, nel difficile compito che le tocca in questo semestre, dimostrerà ancora una volta la forza dei suoi sentimenti europeisti.» Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, parlando alla cerimonia della consegna del ventaglio, ha ribadito che l'Unione Europea è come sempre in cima ai suoi pensieri: «per me significa garanzia di pace, di democrazia, di libertà». Ciampi ha poi espresso l'auspicio che l'UE, «presto dotata di una sua politica estera comune», si occupi di più dei Paesi in via di sviluppo e dell'Africa. L'UE, ha detto, «deve attuare politiche coordinate di sostegno economico, sanitario, di assistenza alla conservazione e, possibilmente, al rafforzamento delle strutture amministrative e statuali, di peace-keeping, come sta accadendo in Congo».

Durante la cerimonia il Presidente della Repubblica ha consegnato l'onorificenza di Grande ufficiale a padre Giulio Albanese, direttore della Misna, ed ha ricordato l'opera di inviati ed inviate di guerra, tra cui Ettore Mo, cui ha consegnato l'onorificenza di Cavaliere, e le giornaliste cadute durante la loro attività Ilaria Alpi e Maria Grazia Cutuli.

Ciampi, ha poi detto di seguire «con grande partecipazione» l'opera che i nostri soldati stanno svolgendo «con spirito di pace, senza odio, nei Balcani, in Afghanistan e ora anche in Iraq, per aiutare popolazioni duramente provate a

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 315

ritrovare la serenità e appunto la pace». «Non è un'impresa facile ed è anche rischiosa – ha detto il Presidente. Assolviamo questo compito come un dovere internazionale che spetta all'Italia, per quella che è la sua storia, e come uno dei Paesi che hanno messo in moto il processo di unificazione e di pacificazione dell'Europa e vogliono che lo spirito di pace che oggi regna tra noi si estenda ad altre regioni nel mondo». Infine, interrogato sulla riforma televisiva affrontata dal Parlamento – rimandata a settembre in questi giorni – il Capo dello Stato ha risposto che «è un principio sempre valido che quando il Parlamento parla il Presidente della Repubblica tace». Ciampi, concludendo, ha ricordato la legge di sistema dell'informazione all'esame delle Camere ed ha sottolineato che «del resto, le mie riflessioni su questa materia sono già a disposizione del Parlamento in un atto costituzionale come il messaggio alle Camere che vi è ben noto».

Per il testo completo dell'indirizzo di saluto www.quirinale.it

12 – Messaggio di cordoglio per la scomparsa del Senatore Giovanni Agnelli

Roma, 24 gennaio 2003
www.quirinale.it

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla Famiglia Agnelli il seguente messaggio:

La scomparsa del Senatore a vita Giovanni Agnelli lascia un grande vuoto nella scena italiana.

Egli è stato, per oltre mezzo secolo, uno dei protagonisti della storia del nostro Paese, esprimendo, in ogni momento critico, valori fondamentali del carattere e dell'identità nazionale.

I passaggi più difficili delle vicende italiane lo videro sempre presente con passione civile e impegno sociale.

Rappresentò nel modo migliore l'Italia nel mondo, rafforzandone il prestigio e la credibilità. Per inclinazione e cultura aperto ai rapporti internazionali, sentì sempre l'orgoglio di essere italiano.

Fu il simbolo della grande azienda, e della sua città, con cui si identificava. Si sforzò sempre di coniugare l'interesse dell'impresa con quello della Nazione.

Negli anni della guerra vestì l'uniforme che portò con onore, dopo l'8 settembre 1943, nel ricostituito esercito italiano.

Negli anni della ricostruzione, segnati da una grande volontà di rinascita, e da forti tensioni sociali, completò la sua formazione di uomo il cui primo pensiero era e rimase fino alla fine l'impresa di cui era a capo, espressione della volontà e capacità di lavoro di Torino, del Piemonte, dell'Italia.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 316

Sulla scena nazionale, contribuì in modo determinante, insieme con chi meglio rappresentava l'identità e le aspirazioni dei lavoratori, a gettare le basi di un nuovo dialogo costruttivo fra impresa e sindacato.

Negli anni di piombo, che misero alla prova la forza di carattere di tutti coloro che avevano cara la difesa della democrazia italiana, la sua costante presenza al suo posto di lavoro ispirò fiducia e diede forza alla resistenza al terrorismo.

Esercitò con scrupolo le sue funzioni di Senatore a vita, sempre presente nei momenti delle scelte fondamentali del Parlamento. Gli ideali europeisti furono un costante punto di riferimento della sua vita.

Nell'arco non breve della sua esistenza, Giovanni Agnelli, torinese, ha fatto onore all'Italia.

Il mio dolore è profondo per la scomparsa di un uomo a cui mi legavano vincoli ed esperienze generazionali e un dialogo di idee protrattosi per decenni.

12 – Messaggio di cordoglio per la scomparsa del Premio Nobel Franco Modigliani – 25 settembre 2003

www.quirinale.it

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, appresa la notizia della scomparsa del Premio Nobel per l'Economia Prof. Franco Modigliani, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Sono profondamente colpito dalla scomparsa di un amico, di un grande economista, di un esule – a causa delle leggi razziali – che non ha mai smesso di amare profondamente l'Italia, di un maestro al quale tutti dobbiamo molto, che ha dato molto alla nostra Patria.

In trent'anni di amicizia – iniziata in Banca d'Italia negli anni Sessanta quando lavorava al modello econometrico – ho imparato ad ammirare il suo eccezionale vigore intellettuale, la creatività, la fantasia, la passione civile, la capacità di trascinare ed entusiasmare i giovani.

Non si fermava mai al fatto economico o monetario, dietro di esso cercava sempre le conseguenze per gli uomini, per il loro destino.

Franco è stato una guida per tanti giovani economisti italiani che ha saputo far diventare grandi intellettuali, persone che si sono impegnate attivamente nelle istituzioni.

Con i giovani era straordinariamente generoso. E questa generosità si esprimeva quando firmava a quattro mani articoli fondamentali che nascevano dal dialogo con lui.

Il Premio Nobel gli arrivò nel 1985. Per tutti noi era già un maestro che aveva insegnato a capire il fenomeno dell'inflazione, del risparmio, la moneta. Negli anni Ottanta con Ezio Tarantelli immaginò quel modello cooperativo per la determinazione dell'inflazione attraverso un «patto sociale» la cui applicazione, anni dopo, ha portato alla sconfitta dell'inflazione.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 317

Profondamente inserito nella società americana, il suo aiuto, il suo consiglio non è mai mancato nei momenti difficili per la nostra Patria, come negli anni del terrorismo e del difficile cammino verso l'Euro.

Franco ci mancherà; ci mancherà il suo continuo stimolo intellettuale; alla Signora Serena va il cordoglio mio e di mia moglie Franca e con noi di tutti coloro che gli hanno voluto bene, che hanno imparato qualcosa da lui e dai suoi allievi, «figli» e «nipoti», come amava chiamarli.

12 – Intervento sulla vicenda del blocco ferroviario e sul problema dello smaltimento dei rifiuti – 28 giugno 2004

Inaspettata presa di posizione del Presidente della Repubblica Ciampi su rifiuti: no a egoismi di comunità locali.

Il Capo dello Stato interviene sul caso di Montecorvino: «lo smaltimento dei rifiuti riguarda i luoghi che li producono».

«*Corriere della Sera*», *28 giugno 2004*
www.corriere.it

Roma – Una presa di posizione durissima ed inaspettata. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è intervenuto sulla vicenda del blocco del traffico ferroviario realizzato dai cittadini di Montecorvino (Salerno) che da venerdì scorso ha diviso in due l'Italia ferroviaria. Per Ciampi: «Non sono accettabili le prese di posizione egoistiche delle comunità locali, lo smaltimento dei rifiuti riguarda infatti le comunità che li producono».

Il comunicato – «Non sono accettabili posizioni egoistiche di rigetto pregiudiziale da parte di singole comunità», di fronte a problemi come quello dello smaltimento dei rifiuti, aggiunge Ciampi e sottolinea come «estreme forme di protesta» abbiano causato «gravi disagi ai cittadini. Il Capo dello Stato invita a non trasformare problemi di questo tipo, in «questioni di ordine pubblico». Ed a risolverli rispettando «le deliberazioni prese, secondo le procedure di legge, da autorità democraticamente costituite». «Altrimenti – afferma il Capo dello Stato – si nega l'essenza stessa del convivere civile.»

Il Presidente Ciampi informato da Pisanu, Letta e Bassolino sul problema dello smaltimento dei rifiuti.

Palazzo del Quirinale, 28 giugno 2004
www.quirinale.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 318

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha avuto colloqui telefonici con il Ministro dell'Interno, on. Giuseppe Pisanu, con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dott. Gianni Letta e con il Presidente della Regione Campania, on. Antonio Bassolino, per essere informato sulle vicende che hanno portato ad estreme forme di protesta nella zona di Salerno, causando gravi disagi ai cittadini e danni alla vita civile ed economica della regione e del Paese.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti deve essere affrontato e risolto nell'ambito dei territori stessi che li producono, grazie alla collaborazione fra tutte le amministrazioni interessate ai vari livelli, che consenta iniziative concrete e tempestive.

Problemi del genere non debbono essere trasformati in questioni di ordine pubblico. Le deliberazioni prese, secondo le procedure di legge, da autorità democraticamente costituite, debbono essere da tutti rispettate, altrimenti si nega l'essenza stessa del convivere civile.

Non sono accettabili posizioni egoistiche di rigetto pregiudiziale da parte di singole comunità, soprattutto di fronte a problemi, quali lo smaltimento dei rifiuti, generati dalle necessità di vita delle comunità stesse. Sul piano pratico, esistono, e sono già largamente applicate in Italia e altrove in Europa e nel mondo, tecniche di smaltimento che si sono dimostrate prive di conseguenze nocive per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

13 – RICERCHE INTERNET SU CIAMPI E L'IDENTITÀ NAZIONALE, ORGANI ISTITUZIONALI E COSTITUZIONE

13 – Sito su «la Bandiera Italiana»

La Bandiera Italiana
In questo sito trovate informazioni storiche, frasi celebri ed immagini sulla bandiera italiana.

www.bandieraitaliana.com

Benvenuti! Questo sito nasce prendendo spunto dalle parole del Presidente della Repubblica Ciampi che vorrebbe un tricolore in ogni casa.

13 – Sondaggio dell'Istituto Doxa – 18 maggio 1999

«Il Messaggero» online, 18 maggio 1999
www.ilmessaggero.caltanet.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 319

Per un sondaggio Doxa sette italiani su dieci hanno fiducia in Ciampi.

Milano – Il neoeletto Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, gode della fiducia della grande maggioranza degli italiani. È quanto emerge da un'indagine dell'istituto Doxa, che ha contattato al telefono 1.700 italiani adulti (uomini e donne dai 18 anni in su), subito dopo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

L'istituto ha commentato l'esito dell'indagine sottolineando che: «Il giudizio espresso su Carlo Azeglio Ciampi è uno dei più favorevoli rilevati dalla Doxa negli ultimi 50 anni per un uomo pubblico italiano».

Quasi i tre quarti degli intervistati (74 per cento) hanno dichiarato di avere fiducia (30 per cento «molta» e 44 per cento «abbastanza») in Carlo Azeglio Ciampi. Il 15 per cento degli intervistati ha invece dichiarato di avere poca fiducia nel nuovo Presidente.

13 – Identità nazionale – Ripristino della parata militare del 2 giugno

LA CURA CIAMPI FUNZIONA: TRIPLICATO IN UN ANNO IL NUMERO DEGLI ITALIANI CHE SA CHE IL 2 GIUGNO SI FESTEGGIA LA REPUBBLICA

«Il Messaggero», 3 gennaio 2001
www.ilmessaggero.caltanet.it

Roma – È il ripristino della parata militare del 2 giugno l'iniziativa promossa dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi che gli italiani conoscono di più. Lo rivela un sondaggio dell'istituto «Abacus», secondo il quale il 60 per cento degli intervistati è a conoscenza del ripristino della parata militare seguito dal 58 per cento che sa della riapertura del Vittoriano. Inoltre, il 36 per cento degli intervistati sa che il 2 giugno si festeggia la Repubblica italiana; un dato interessante soprattutto paragonato ad un analogo sondaggio condotto nel 1999 dall'Istituto Cattaneo che rilevò che soltanto il 12 per cento conosceva esattamente il significato della festa del 2 giugno. Segno evidente che lo sforzo del Quirinale per accrescere l'interesse degli italiani verso i valori dell'unità nazionale sta dando i suoi frutti. Per quanto riguarda una valutazione complessiva sull'attività di Ciampi il 62 per cento degli intervistati esprime un «elevato livello di fiducia», il 24 per cento un «livello medio», il 7 per cento «scarso», il 5 per cento «nullo». Inoltre il 52 per cento ha un «elevato giudizio sull'operato», il 30 per cento «medio», il 9 per cento «scarso» e il 5 per cento «nullo». Le valutazioni più alte provengono da laureati oltre i 60 anni (imprenditori, dirigenti, liberi professionisti), impiegati privati, pensionati.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 320

13 – Identità nazionale – Festa della Repubblica – 2 giugno 2001

Oltre alle celebrazioni ufficiali il Quirinale ha preparato in audio-video i discorsi di fine anno.

www.axnet.it

Festa della Repubblica:
2 giugno 2001 – «Ricordo con emozione quel 2 giugno del 1946. Avevo 25 anni. La mia generazione andava a votare per la prima volta.

Quel giorno non facemmo soltanto una libera scelta politica e istituzionale. Sentimmo quel voto come una grande festa per la nostra Patria: il ritorno alla libertà, riconquistata il 25 aprile del 1945 (...). Da allora a oggi, l'Italia ha fatto enormi progressi. Lo dico con orgoglio.

Dobbiamo avere fiducia nel nostro futuro. Abbiamo contribuito da protagonisti a creare l'Unione Europea: una nuova realtà dove popoli per secoli nemici vivono in pace, per costruire insieme una società fondata su ideali di democrazia, di giustizia, di libertà.»

(Dalla dichiarazione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della Festa Nazionale della Repubblica Roma, 1° giugno 2001)

Festa della Repubblica
2 giugno 2001 – Il 2 giugno torna ad essere festa nazionale. Oltre alle celebrazioni ufficiali il Quirinale ha preparato un arricchimento del sito web ufficiale del Colle. Da oggi, collegandosi a www.quirinale.it è infatti possibile riascoltare in audio-video i discorsi di fine anno pronunciati dai presidenti della Repubblica dal 1954 al 2000. La serie si apre con il breve messaggio di Luigi Einaudi (solo audio), e si chiude con l'ultimo messaggio di Ciampi.

13 – Identità nazionale – Visita sui luoghi simbolo in Lombardia e Piemonte – 1° novembre 2001

«*La Stampa*», *1° novembre 2001*

Il Capo dello Stato e le prossime visite sui luoghi simbolo in Lombardia e Piemonte. «Inno e bandiera un patrimonio profondo».

CIAMPI: «VI SPIEGO LA MIA IDEA DELL'ITALIA»

Parla il Presidente: «Nel Paese c'è un grande bisogno di patria e unità»
di Aldo Cazzullo

Roma «Che cosa la sorprende?». In due settimane, Carlo Azeglio Ciampi sarà: al sacrario di Novara, dove i cannoni austriaci massacrarono i sogni e le membra di una generazione di piemontesi; alla torre di San Martino, dove i lo-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 321

ro fratelli minori vinsero la battaglia (dimenticata) che fondò l'Italia; sui luoghi di Cattaneo e su quelli di D'Azeglio; sul monumento a Vittorio Emanuele II e nel castello di Cavour, fino alla casa natale e al cimitero dove riposa Luigi Einaudi. In due settimane, il Capo dello Stato legherà in una trama di simboli un secolo di storia della Patria, per usare un termine che il Quirinale ha riportato nel lessico politico, dal Regno di Sardegna alla Repubblica italiana.

«Che cosa la sorprende?» Ciampi non vede cesure, né strappi. «I padri del Risorgimento – spiega – non considerarono mai la conquista dell'unità come disgiunta dalla conquista dei diritti civili, delle libertà costituzionalmente garantite. Da questo punto di vista, la nostra Costituzione è conseguenza e completamento del Risorgimento. E l'Unità d'Italia è concepita nel quadro più ampio della storia europea. Pensi a Mazzini, che fonda la Giovine Italia e insieme la Giovine Europa. Anche per questo a Novara visiterò il cimitero dove i caduti italiani sono sepolti fianco a fianco con i loro coetanei austriaci.» Tra il Regno d'Italia e la Repubblica, tra il Quirinale di Vittorio Emanuele e quello di oggi, Ciampi individua due forme di continuità. La continuità dello Stato, che sopravvive al disastro dell'8 settembre, con il Regno del Sud, e si evolve con il referendum del 2 giugno e la Carta costituzionale, «che non contraddice ma porta a compimento i principi ispiratori del Risorgimento». E una continuità ideale, che si evidenzia in alcuni simboli – il tricolore, l'inno di Mameli – e che il Presidente considera patrimonio profondo del popolo italiano. È questo il modo in cui Ciampi sente l'identità nazionale, l'unità della patria. La sua idea dell'Italia.

«Vede – ragiona il Presidente –, non si tratta di creare dal nulla qualcosa che non c'è. Si tratta di portare alla luce, di dare voce a qualcosa che c'è sempre stato, e sta riemergendo. Nel viaggio attraverso l'Italia che ho intrapreso due anni e mezzo fa, ho percepito ovunque, fuori e dentro i confini nazionali, un grande bisogno di Patria. Di unità. Di comune sentire. Di appartenenza a una lingua, a una cultura dalle duplici radici, cristiana e umanista, a un sistema di valori che in questo momento difficile della storia mondiale rappresenta il nostro specifico, valori che in questi giorni sentiamo ancora più forti: la libertà, il dialogo, la pace nella giustizia.»

Dopo la sconfitta di Novara e l'abdicazione di Carlo Alberto – ricorda Ciampi –, fu Massimo d'Azeglio a convincere il giovane Vittorio Emanuele a mantenere lo Statuto, a non revocare le libertà e l'assetto monarchico costituzionale voluto dal padre, a preservare il patrimonio civico ereditato dalle *res publicae* medievali, «e interpretato – aggiunge il Presidente – da grandi intellettuali come Alfieri, Foscolo, Manzoni e lo stesso D'Azeglio». Dopo D'Azeglio, Cavour.

Per questo Ciampi sarà il 19 novembre a Santena e a Grinzane, dove il conte fu sindaco. E poi a Torino, per inaugurare il monumento restaurato a Vittorio Emanuele II, e per visitare il Parlamento subalpino che 140 anni fa proclamò il Regno d'Italia. L'anniversario sarà celebrato il 4 novembre, festa dell'unità nazionale, a San Martino della Battaglia, vicino al Garda. E il giorno dopo il Presidente sarà a Milano, a ricordare Carlo Cattaneo.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 322

«Ma dobbiamo guardare più avanti», dice Ciampi. Il prossimo anniversario, il centocinquantesimo, va preparato per tempo. Il Capo dello Stato ne ha parlato con i Ministri Giuliano Urbani e Letizia Moratti. E ha cominciato a individuare un percorso, che giunge al 2011 attraverso il bicentenario della nascita di Mazzini (2005) e di Garibaldi (2007). Con un approccio moderno, che prevede ad esempio fiction tv e opere cinematografiche. E con un grande progetto: restaurare tutti i monumenti risorgimentali. A partire da quelli della capitale: la statua di Carlo Alberto nei giardini del Quirinale, il monumento a Garibaldi sul Gianicolo, quello ai fratelli Cairoli, quello a Ciceruacchio, eroe popolare della Repubblica romana, quello a Cavour nella piazza a lui dedicata. E poi i sacrari garibaldini in Sicilia. E le mille lapidi, statue, steli sparse per l'Italia.

Nell'attesa, il Quirinale lavora a valorizzare il monumento di cui Ciampi si è innamorato in una visita privata in un'alba di luglio, e che nella sua visione diventerà uno dei simboli della Patria. Il Vittoriano. Nelle viscere della montagna di marmo nascerà un sistema di musei integrati multimediali. Il primo tassello, il Museo delle Bandiere, milleduecento vessilli, sarà pronto per il prossimo 2 giugno. Poi toccherà al Museo del Risorgimento e a quello dell'Opera del Vittoriano, che custodisce tutti i bozzetti delle decine di statue e bassorilievi esposte in superficie (e visitate da due milioni di persone in un anno). Nell'insieme sarà un grande Museo dell'Unità d'Italia, che grazie a un accordo con l'istituto Luce avrà una parte multimediale e interattiva, collegata con gli altri grandi musei italiani che tengono vive le memorie regionali e locali del nostro patriottismo.

Elaborando la sua idea dell'Italia, Ciampi ha incontrato ovviamente anche fratture storiche. Cesure che però, nella sua visione, si possono superare. Una di queste riguarda i Savoia. «Vittorio Emanuele II è il padre della Patria»; di questo Ciampi è convinto. Ma il suo giudizio storico sull'operato del nipote, Vittorio Emanuele III, è altrettanto fermo; se salvò la continuità dello Stato, fuggendo a Pescara il re abbandonò l'esercito, tra cui il giovane sottotenente Ciampi. Dagli eredi sono arrivati finora segnali contraddittori. Il Presidente riconosce il grande contributo dato dai Savoia all'Unità. Ma ricorda pure che persero la corona per una decisione del popolo italiano, con il referendum, «che fu l'applicazione degli accordi presi tra i partiti antifascisti, re e governo Badoglio prima della liberazione di Roma, quando si stabilì che solo dopo la fine della guerra si sarebbe decisa la Forma dello Stato». Ecco che si incontra un'altra frattura, quella tra il popolo e le Forze Armate. «Eppure io sono convinto – spiega Ciampi – che anche dopo l'8 settembre, se avessero avuto comandi chiari, le forze armate italiane avrebbero concluso la drammatica vicenda della guerra senza dissolversi, con l'onore delle armi. Ne abbiamo più di una prova». Cefalonia. Porta San Paolo. Due luoghi in cui Ciampi è stato quest'anno, a celebrarvi quello che considera «l'inizio della Resistenza». Una Resistenza che il Presidente considera a quattro facce. Quella dei militari che si opposero all'intimazione di resa dei tedeschi. Quella della popolazione, «che si schierò dalla nostra parte, che sopportò rischi e privazioni per aiutarci». Quella dei prigionieri che rifiutarono di servire a Salò; Ciampi ne ha discusso a lungo, prima che morisse, con il

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 323

suo vecchio compagno di studi alla Normale di Pisa, Alessandro Natta, che visse quell'esperienza e vi dedicò un saggio-testimonianza. E quella delle «avanguardie armate», i partigiani. Il Capo dello Stato ha già in programma un altro viaggio in Piemonte, per il 25 aprile. A Boves.

Anche le parole sui ragazzi di Salò, che hanno suscitato molti consensi e qualche reazione polemica, si inquadrano nel processo di ridefinizione dell'idea nazionale, di sutura delle ferite aperte dalla storia. Il Presidente è amareggiato, non perché consideri illegittimo che qualcuno critichi le sue riflessioni, ma perché si attenderebbe che le abbia prima lette e comprese. Commemorando il comandante Toni, un partigiano che aveva combattuto sull'Appennino tosco-emiliano al fianco del fratello della signora Franca, Ciampi non ha messo sullo stesso piano resistenti e ragazzi di Salò. Semmai invita a guardare alle «motivazioni di quelle scelte sbagliate», ai sentimenti che animarono «alcuni, non tutti» tra i giovani che scelsero la Repubblica sociale, e che credevano di battersi per «l'onore della Patria». È lo stesso spirito, fa notare il Presidente, che cinque anni fa trovò uniti i massimi rappresentanti dello Stato con i reduci di tutte le parti belligeranti, compresi quelli di Salò, in una messa solenne di riconciliazione a Santa Maria degli Angeli, il 4 novembre.

Il viaggio attraverso l'Italia, che, cominciato subito dopo l'elezione dalla sua città, Livorno, ha attraversato tutte le regioni (manca solo il Molise) e ripartirà l'anno prossimo, serve anche a ricucire i fili all'apparenza spezzati. Pure con le comunità italiane all'estero. In Argentina. In Brasile. In Croazia. «Vede – sorride il Presidente –, questo viaggio mi ha fatto innamorare ancora di più dell'Italia. Essere accolto con tanto affetto, vedere il tricolore, ascoltare l'inno sulle piazze del nostro Paese, ha ricordato a me e a mia moglie quel che già sapevamo, che l'Italia è meravigliosa. Ma pochi incontri mi hanno emozionato profondamente come quello con gli italiani in Istria. Vado fiero del legame che hanno conservato con la madrepatria. Sono fiero che anche loro abbiano sentito l'impegno per la riscoperta delle loro radici». Arrivano migliaia di messaggi, al Quirinale, di appoggio al lavoro del Presidente. Tra questi, una lettera che gli ha fatto particolarmente piacere. Vi si ringrazia Ciampi per quanto sta facendo per il recupero dell'idea di patria, vi si ricostruisce una vicenda familiare, le memorie di un nonno garibaldino che combatté in difesa della Repubblica romana e fu tra i Mille di Marsala, «conoscendo quanto Le sta a cuore la memoria del Risorgimento, nelle sue vittorie e nei suoi insuccessi». È firmata Pietro Ingrao.

13 – Messaggio su Patria e umanità al Sindaco di Reggio Emilia – 7 gennaio 2002

Ciampi: Patria e umanità.

www.kore.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 324

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Sindaco di Reggio Emilia, dott.ssa Antonella Spaggiari, il seguente messaggio:

«Nel messaggio inviato lo scorso anno, in occasione delle celebrazioni per ricordare il 204º Anniversario della nascita del primo Tricolore italiano – adottato dalla Repubblica Cispadana il 7 gennaio 1797 – ho voluto sottolineare come il Tricolore, sin dall'inizio, abbia rappresentato l'emblema dei valori repubblicani, delle libertà civiche e dell'uguaglianza dei cittadini.

Da quel giorno memorabile, la storia del Tricolore si è sempre identificata con il cammino del popolo italiano verso l'unità e la libertà della Patria.

Questo lungo itinerario, compiuto con impegno e passione civile, conferma il legame profondo che unisce gli ideali che hanno ispirato il Risorgimento a quelli su cui è stata costruita la Repubblica Italiana.

La mostra itinerante 'Un nuovo Risorgimento per la Bandiera Tricolore' – in programma a Reggio Emilia dal 7 gennaio 2002 – consente di ripercorrere le tappe fondamentali della nostra storia nazionale. Soprattutto per i giovani rappresenta uno stimolo per riannodare i fili che uniscono passato e presente e per ritrovare, nelle nostre radici storiche e ideali, le ragioni di un impegno rinnovato nella costruzione dell'Europa politica.

Quanto affermava Mazzini nel 1834, nello statuto della Giovine Europa, ancora oggi conserva tutta la sua attualità e potrebbe costituire il premio della futura Costituzione Europea. 'L'avvenire europeo armonizzerà le due idee fondamentali dell'epoca nuova: Patria, umanità. L'associazione della Giovine Europa rappresenterà queste due idee ed il legame che le armonizza è una grnde associazione di due gradi, dei quali uno rappresenta la tendenza nazionale di ciascun popolo, ed insegna all'uomo ad amare la Patria, l'altro rappresenta la tendenza comune a tutti i popoli ed insegna all'uomo ad amare l'umanità'.

Con questo auspicio, saluto tutti i partecipanti a questa manifestazione.»

Roma, 7 gennaio 2002

13 – Identità nazionale – Festa della Repubblica – 2 giugno 2002

IL CAMMINO DI LIBERTÀ SI È AFFERMATO NELL'INTERA EUROPA COME PRINCIPIO MOTORE DELLA STORIA, DELLA NOSTRA STORIA

di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 2 giugno 2002
www.ilmessaggero.caltanet.it

Roma – Il colpo d'occhio è mozzafiato. Lui parla dalla terrazza del Torrino al Quirinale; sullo sfondo i tetti, i palazzi, i monumenti di Roma.

Da qui Carlo Azeglio Ciampi indirizza agli italiani, in tv, il tradizionale messaggio per il compleanno della Repubblica; una festa turbata (ma non più di tanto) di prima mattina dalle esternazioni e dalle polemiche di Francesco Cos-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 325

siga; ma che non impediscono, certo, al Capo dello Stato di seguire con scrupolo l'itinerario di queste celebrazioni cui tiene in modo particolare perché rappresentano un ulteriore tassello nel mosaico di riscoperta della Patria e dei suoi simboli principali.

Ecco, dunque, che Ciampi non nasconde la sua soddisfazione per avvertire «in ogni angolo della nostra Patria» un «consenso così vasto attorno al due giugno». «Avvertire – spiega il Capo dello Stato – un rinnovato orgoglio per l'identità italiana, per il suo patrimonio di cultura e di civiltà.»

L'«identità», uno dei punti basilari del pensiero del Presidente perché il suo recupero è indispensabile per guardare al nostro passato e al nostro futuro.

«È un'identità – spiega ancora – che portiamo con noi anche nella costruzione dell'Europa unita intesa come spazio più ampio di libertà e di progresso.» E poi, naturalmente, al due giugno, «alla nostra festa», «alla festa di tutti gli italiani», «una festa in cui ci stringiamo tra noi, forti dei valori, degli ideali che ci uniscono».

Ciampi – che ha voluto fortemente il ripristino della festività – ne ricorda l'origine, cinquantasei anni fa, il «filo rosso» che la lega al Risorgimento: «Il 2 giugno 1946 il popolo italiano scelse la Repubblica, la democrazia, completando, con un gesto consapevole, le conquiste del Risorgimento. Pose fine ad uno dei periodi più tormentati dell'Italia moderna».

Poi il Presidente si rivolge ai giovani, ricorda gli anni bui della dittatura. «Oggi voi giovani – dice – potete guardare al futuro con chiarezza e con serenità. Il cammino di libertà che, nel buio degli anni Trenta, solo poche menti avevano intuito, si è affermato nell'intera Europa, come principio motore della storia, della nostra storia.»

Una delle menti preveggenti cui Ciampi si riferisce è Benedetto Croce, di cui proprio ieri è stata inaugurata una mostra al Vittoriano completamente restaurato e visitabile. E ieri mattina, dopo aver deposto una corona al Gianicolo al monumento di Giuseppe Garibaldi (di cui ricorre il 120° anniversario della morte), Ciampi ha raggiunto proprio il complesso del Vittoriano, dove è stato accolto dal sindaco Veltroni, dai ministri Martino e Urbani e dal sottosegretario Letta.

Per molti è stata una scoperta. Ben sei gli ingressi, tra cui un nuovo percorso che congiunge la piazza del Campidoglio alle terrazze attraverso il convento dell'Ara Coeli.

Cinque le mostre inaugurate ieri mattina, con la riapertura del sacrario delle Bandiere, che ospita una mostra dei pittori-soldato della Prima Guerra Mondiale e l'itinerario virtuale allestito da Carlo Rambaldi, il padre di ET. Poi, nella tarda mattinata, il messaggio alle Forze Armate sottolineandone il ruolo storico di «amalgama» delle istituzioni repubblicane.

Nel pomeriggio, le onorificenze a 25 Cavalieri del Lavoro; quindi il concerto e il tradizionale ricevimento nei giardini del Quirinale, splendidi nella nuova illuminazione. Ciampi è di ottimo umore; elogia Oren, stringe mani mentre donna Franca gli presenta Gerry Scotti e dice: «È bravo e poi sa fare dell'iro-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 326

nia!». Il Presidente è soddisfatto del ricevimento serale. Ma quel che gli sta più a cuore, in questa circostanza, è sottolineare il carattere «popolare» della festività del due giugno; un vero e proprio «14 luglio italiano».

E non a caso Ciampi lo ricorda nel messaggio indirizzato ai suoi connazionali, laddove sottolinea che «per l'occasione i giardini del Quirinale saranno aperti a tutti». E soggiunge: «Spero che in tante città d'Italia i palazzi pubblici, i municipi si aprano ai cittadini, perché questa è la Festa di ogni città, di ogni paese, anche il più piccolo».

13 – Identità nazionale – Festa della liberazione – 25 aprile 2003

CIAMPI: CI FURONO TANTE RESISTENZE, POLEMICHE INUTILI
La festa al Quirinale scelta simbolica anche per i prossimi anni. Il 2 giugno sfilata nel segno del «peace-keeping».
di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 25 aprile 2003
www.ilmessaggero.caltanet.it

Roma – Ci ha lavorato fino all'ultimo, consapevole che quest'anno il messaggio per la cerimonia della festa della Liberazione, organizzata per la prima volta nel cortile d'onore del Quirinale, avrebbe assunto un significato speciale. Carlo Azeglio Ciampi ha limato personalmente il testo che sintetizza il suo pensiero in quella «riscoperta della memoria» che rappresenta uno dei dati salienti della sua Presidenza ed è incentrato sul concetto della «Resistenza allargata» già esposto lo scorso anno ad Ascoli Piceno e ancor prima nel pellegrinaggio a Cefalonia. Con l'aggiunta di un invito a evitare «polemiche inutili».

Dopo l'8 settembre 1943 fino al 25 aprile 1945 – sostiene Ciampi – ci fu «una reazione delle coscienze alla sfida contro i valori e la dignità dell'uomo» che si affermò in modi diversi ma tutti efficaci. «Ci fu la Resistenza di chi prese le armi in pugno: partigiani, soldati (...). Ci fu la Resistenza silenziosa della gente, dei fuggiaschi che aiutarono, soccorsero i feriti (...). Ancora, ci fu la Resistenza dolorosa dei prigionieri nei campi di concentramento, di chi si rifiutò di collaborare». A tutti costoro, idealmente, il Capo dello Stato rende omaggio stamane nella cerimonia al Quirinale, dove conferisce le medaglie d'oro al merito e al valor civile a sei comuni (Castelforte, Cosma e Damiano, Casalecchio, Ferentino, Vallecorsa, Verghereto) per la resistenza antinazista e alla memoria di una signora di Sant'Anna di Stazzema, Genny Bibolotti Marsili, che sacrificò la vita, nel '44, per salvare il proprio figlioletto. Dunque, nessun revisionismo ma anche nessun condizionamento ideologico – nel pensiero del Presidente – ben conscio che la Resistenza è un patrimonio di tutti gli italiani che si ribellarono alla dittatura. E si salda perfettamente in quel percorso di riscoperta delle ritualità civili come «strumento di educazione civica» che lo stesso Ciampi ha av-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 327

viato sin dall'aprile 2000, quando – di ritorno da una missione a Sarajevo dove aveva visitato il nostro contingente – decise di agire per ripristinare la festività nazionale del 2 giugno, con la sfilata a via dei Fori imperiali. E anche quest'anno, malgrado i venti di guerra iracheni, la parata è in preparazione e si svolgerà regolarmente, con una particolare attenzione alle missioni di «peace-keeping» (Afghanistan, Balcani) che vedono impegnati migliaia di nostri soldati. Ci sarà il consueto ricevimento nei giardini del Quirinale, il cui manto erboso è stato completamente rifatto, con il concerto dell'Opera di Roma. Inoltre il 2 giugno Ciampi, come lo scorso anno, tornerà al Gianicolo per rendere omaggio alla tomba di Garibaldi. Ma l'itinerario presidenziale non si ferma qui. Particolare attenzione sarà dedicata quest'anno all'8 settembre, di cui ricorre il sessantesimo anniversario.

Il pensiero di Ciampi è chiaro: con l'Armistizio «non vi fu alcuna morte della Patria, ma anzi la Patria rinacque». Dopo le solenni celebrazioni, il 9 settembre Ciampi sarà al largo dell'Asinara dove una squadra navale ricorderà l'affondamento della corazzata «Roma»; quindi dieci giorni dopo, sarà a Boves per commemorare la prima, terribile, strage nazista, poi a Borgo San Dalmazzo (Cuneo) e infine a Napoli (il 28 settembre) per ricordare le «quattro giornate» della città partenopea.

Il terzo tassello di questo percorso ideale è costituito dal rilancio della festività del 4 novembre e il prossimo anno Ciampi sarà a Trieste per il 50° anniversario della firma del memorandum di Londra che segnò il pieno ritorno della città all'Italia. Quanto alle celebrazioni odierne, al Quirinale le polemiche tra i Poli sul 25 aprile sono totalmente ignorate. La scelta di Ciampi di dare un taglio più istituzionale alla celebrazione con la cerimonia al Quirinale risale al gennaio scorso e venne presa in occasione della giornata del Tricolore. Essa ha anche e soprattutto una spiegazione tecnica. Ogni comune insignito della medaglia d'oro avrebbe voluto la presenza del Presidente per la consegna dell'ambito riconoscimento. Per non fare torti a nessuno, Ciampi ha deciso quest'anno (ma probabilmente sarà così anche nel futuro) di ospitare sindaci e gonfaloni al Quirinale. Nel segno di quel rapporto sempre più forte che questo Presidente mantiene con gli italiani e che è evidenziato dalla pubblicazione di due volumi denominati «Viaggio in Italia» (curati da Arrigo Levi), che documentano tre anni di discorsi, di interventi di Ciampi in ogni angolo della Penisola.

13 – Identità nazionale – Festa della Repubblica – 1° giugno 2003

SI CELEBRA LA REPUBBLICA, UN'OCCASIONE DA NON SPRECARE
di Francesco Paolo Casavola

«Il Messaggero», 1° giugno 2003
www.ilmessaggero.caltanet.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 328

Ogni 2 giugno dovrebbe sollecitare un generale esame di coscienza collettivo sullo stato della Repubblica, ottenuto però in una pausa delle quotidiane polemiche tra le parti, dal momento che interrogare la coscienza esige raccoglimento e disponibilità ad un giudizio prima contro se stessi che verso gli altri.

La Repubblica, che nasceva dalle urne del referendum istituzionale del 1946, aveva quale paesaggio attorno alla sua culla le città semidistrutte e le campagne devastate dalla guerra, che aveva risalito la Penisola come una inesorabile macchina schiacciasassi. Eppure quella Repubblica, in una manciata di anni, riusciva a superare le frustrazioni della sconfitta e l'oscuro complesso di colpa proiettato dalla dittatura, e diventava uno degli Stati fondatori della Comunità Europea. Merito di uomini politici, temprati dalle dure vicende della prima metà del Novecento, che avevano svelato senza infingimenti il dramma non astrattamente dialettico ma concretamente umano, sociale, religioso fino allo scontro militare, tra libertà della persona e totalitarismo di Stato.

La scelta europea, per quegli uomini di allora, non era mossa da utilitarismo economico soltanto, né dall'intento di stabilire finalmente la pace tra i popoli europei, dopo secoli di guerre fratricide, ma anche e soprattutto dalla volontà di aprire per l'Europa l'era di una storia nuova, illuminata dagli ideali della democrazia, e dai lasciti più alti del liberalismo e del socialismo. Implicito in quella visione europeista era il fine di superare la frammentazione delle singole sovranità nazionali nella costruzione di un soggetto costituzionale europeo, che legasse la *koinè* degli Stati nel vincolo federale.

Questo esito sembra più lontano che mai nelle menti della generazione politica al potere in Europa, malgrado gli eventi della globalizzazione ne impongano l'urgente realizzazione. Ma la nostra Repubblica, che a vantaggio della causa europea appare meno impacciata di altri partner da egoismi nazionali, perché dovrebbe andare al suo turno nella presidenza semestrale dell'Unione, lacerata al suo interno da contrasti politici artificiosamente esasperati, come a stento potrebbe giustificarsi in una rovente campagna elettorale? Non sarebbe giunto il momento in questo 2 giugno di sentire sopra ogni altro sentimento e dovere quello della lealtà verso la Repubblica nel momento in cui si rinnova la sua missione fondativa in Europa?

Questo non vuol dire armistizio tra gli schieramenti, ma riconduzione della dialettica politica a regole certe di tutela dello Stato di diritto, di imparzialità delle istituzioni verso tutti i cittadini, di indipendenza della pubblica amministrazione dai partiti, insomma di applicazione dei principi di quella civiltà liberale, che sembra soltanto male orecchiata e peggio riecheggiata, ma mai correttamente conosciuta. Certo, non si può non ricordare in un simile auspicato esame di coscienza collettivo, che per alcuni decenni della vita della Repubblica fu il partito dei cattolici ad esprimere, al di fuori di ideologie dogmatiche, l'aspirazione dei cittadini, che oggi ricevono l'etichetta di moderati, di vivere in un regime di autentica libertà. Quel partito si è estinto, alcuni dei suoi più giovani esponenti sono presenti in schieramenti diversi ed opposti, ma quella istanza è tuttora presente e stenta ad essere soddisfatta nel contesto del sistema po-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 329

litico bipolare, proprio per l'intransigenza reciproca delle forze in competizione. Sarà inevitabile, in assenza di altre iniziative, che dal mondo cattolico si richiami l'eredità positiva di quella esperienza di nascita e consolidamento della libertà repubblicana. È peraltro paradossale che, mentre i problemi della vita quotidiana dei cittadini sono quelli dell'ambiente, della salute, della sicurezza, del lavoro, del traffico, settori nei quali tutti si registrano non solo disagi e sofferenze, ma si elencano morti e feriti come in una guerra permanente, si debba tornare precipitosamente indietro quasi in una moviola, a discutere di questioni originarie della ordinata organizzazione della convivenza, della indipendenza dei giudici, del diritto dei cittadini a manifestare in associazioni spontanee, della loro eguaglianza dinanzi alla legge e di altri principi che sembravano indiscutibili ed acquisiti definitivamente alla coscienza civile contemporanea. C'è dunque un elemento di arcaicità, che torna ad insidiare il nostro dibattito pubblico, distraendolo dagli oggetti reali dell'azione politica, che sono i bisogni dei cittadini.

Se questo 2 giugno valesse, con il richiamare l'Italia alla sua missione europea, a convertire ad un sano realismo il nostro ceto politico, sull'orlo di una crisi di anacronistico ideologismo, saluteremmo con uno spirito più sollevato il compleanno della Repubblica.

13 – Identità nazionale – Festa della Repubblica – 2 giugno 2003

CIAMPI, APPELLO ALLA PACIFICAZIONE NAZIONALE
Servirà coraggio e lungimiranza per scrivere la Carta europea. Sì al servizio civile integrato.
di Paolo Cacace

«Il Messaggero», 2 giugno 2003
www.ilmessaggero.caltanet.it

Roma – Ancora un vigoroso, pressante, appello alla pacificazione nazionale, alla concordia e al dialogo tra i poli. Carlo Azeglio Ciampi sceglie l'appuntamento della Festa della Repubblica per lanciare dai giardini del palazzo del Quirinale un invito a moderare i toni, a cercare le ragioni del confronto anziché quelle dello scontro.

«L'Italia è più unita di quanto non appaia», sottolinea il Capo dello Stato nel messaggio trasmesso in tv a reti unificate in cui affronta altri temi di grande attualità: a cominciare da quello europeo, in vista del semestre di presidenza italiana. Certo, dopo i segnali di «disgelo» provenienti da palazzo Chigi attraverso Gianni Letta, il Colle non vuole perdere occasioni per rinnovare il suo invito al dialogo. Ecco, quindi, che dopo l'esortazione ad avvocati e magistrati a creare un clima costruttivo sui temi della giustizia, Ciampi allarga il discorso. I cittadini sono desiderosi di «serenità», di «concordia» tra le parti politiche e so-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 330

ciali, avverte il Presidente. E dunque: «gli italiani vogliono che i loro rappresentanti sappiano confrontarsi con un dialogo costruttivo, lavorare insieme per il bene comune».

Ma la prospettiva dell'intervento presidenziale (un vero e proprio messaggio di metà anno)è di respiro più ampio e articolato. Dal mese prossimo comincia il semestre di presidenza italiano nell'UE e la posta in gioco è enorme. Ciampi si rivolge ai giovani e ricorda loro che «l'Italia si appresta ad essere, per sei mesi, la capitale d'Europa in un momento decisivo nella storia dei nostri popoli».

«Servirà lungimiranza, visione, coraggio e capacità di decidere – avverte il Presidente – per scrivere quel trattato costituzionale che dia agli europei la cittadinanza più vasta alla quale essi aspirano.» Ciampi dà un'indicazione precisa: «estendere il principio del voto a maggioranza» nell'Unione. Cioè, sottolinea uno dei punti sui quali la Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing si dibatte in questi giorni in forti difficoltà. E lo sprone del Quirinale è volto a superare i colpi di freno degli Stati nazionali.

Ma l'europeista Ciampi guarda più in là e più a fondo. Non possiamo limitarci – spiega – ad una visione «giuridica» dell'Europa, dobbiamo coinvolgere le opinioni pubbliche se vogliamo che l'Unione Europea abbia successo. «Dovremo sviluppare – incalza – un'opinione pubblica europea che nasca, appunto, da esperienze vissute insieme.» Ed ecco che dal pragmatico Presidente scaturisce una proposta concreta, destinata a suscitare dibattito e consensi. «Perché non pensare, ad esempio, ad un sistema civile integrato tra i Paesi dell'Unione, che consenta ai giovani di servire la *res publica* nelle diversificate realtà degli Stati europei?»

Una proposta, questa, da perfezionare, ma che – secondo un sondaggio delle Acli – corrisponde ai sentimenti della stragrande maggioranza degli italiani (i tre quarti degli intervistati vorrebbe che «il servizio civile volontario fosse maggiormente esteso ed incentivato»).

«Si possono ipotizzare anche altre iniziative – spiega ancora Ciampi – ma l'importante è suscitare una consuetudine di vita comune tra i popoli e tra i cittadini. Alla costruzione giuridica, alla Costituzione europea, devono corrispondere le esperienze dei singoli, soprattutto dei giovani.»

Insomma, questa è la via maestra tracciata dal Colle per superare quel «deficit democratico» che rappresenta da sempre il vero tallone d'Achille dell'Europa e che rende problematici ulteriori passi in avanti verso l'integrazione. E ai giovani Ciampi si rivolge, ricordando l'«ideale di fratellanza europea» che era proprio dei patrioti italiani del Risorgimento, ma invitandoli a guardare all'oggi e al domani. Li esorta a sentirsi «europei», a conoscere le lingue e a viaggiare. Invita tutti a sentire l'«orgoglio» di essere italiani.

«Nel corso della mia generazione – osserva – la vita degli italiani è molto cambiata in meglio.» Ma proprio per questo bisogna ritrovare le radici della concordia.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 331

13 – Festa della Repubblica – 2 giugno 2003

Festa della Repubblica/Il Presidente parla in tv agli italiani dai giardini del Quirinale: «Per la UE serve coraggio».

Ciampi: il Paese vuole più concordia «Giovani, per prepararvi all'Europa viaggiate e studiate le lingue. Sì al servizio civile integrato nell'Unione».

Appello all'unità nazionale. Berlusconi: è un invito che apprezzo e condivido.

Per la Festa della Repubblica, il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha rivolto un messaggio televisivo al Paese invitando alla concordia: «Gli italiani vogliono un dialogo costruttivo». Sull'appello all'unità nazionale, il premier Berlusconi risponde: «Apprezzo e condivido». Ciampi ha poi invitato i giovani a prepararsi per l'Europa: «Viaggiate e studiate le lingue». Sì al servizio integrato nella UE.

www.ilmessaggero.caltanet.it

13 – Identità nazionale – Sito sulla storia delle ricorrenze ufficiali.

Fratelli d'Italia

Il sito è dedicato alla storia delle ricorrenze ufficiali.

www.fratelliditalia.com

13 – Festival mondiale delle Relazioni Pubbliche – Intervento del Consigliere Paolo Peluffo – 18 giugno 2003

www.worldprfestival.org

Roma, 18 giugno 2003 – Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi saluta l'apertura dei lavori del Festival Mondiale delle Relazioni Pubbliche, che avrà luogo domattina a Roma, con queste parole: «Il primo Festival Mondiale delle Relazioni Pubbliche, organizzato dalla Ferpi, affronta gli aspetti sociali e giuridici legati a questa professione ed al suo associazionismo di rappresentanza.

In quasi cento anni di attività gli operatori delle relazioni pubbliche hanno contribuito allo sviluppo di efficaci sistemi di comunicazione favorendo lo scambio e l'integrazione fra diverse realtà: economiche, culturali, sociali.

In un mercato aperto e globalizzato la correttezza, la trasparenza e l'etica di questa pratica professionale potranno offrire un contributo di valore alla co-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 332

struzione di una società moderna e solidale, capace di coniugare la crescita economica con una dimensione sociale rinnovata.

Con questa consapevolezza esprimo sentimenti di vivo apprezzamento per questa iniziativa e rivolgo agli organizzatori ed a tutti gli intervenuti un augurio di buon lavoro e un saluto cordiale».

...Sintesi dell'intervento del Consigliere del Presidente della Repubblica per la Comunicazione e la Stampa, Paolo Peluffo. 18 giugno 2003...

www.worldprfestival.org

L'IDENTITÀ NAZIONALE: IL CASO ITALIA

Non c'è stata, invero, una strategia precisa, né un piano costruito a tavolino: il processo di costruzione dell'identità nazionale è partito da sé, sulla spinta di una serie di casi e di coincidenze fortunate. Tutto è cominciato, molto probabilmente, con l'introduzione della moneta unica, ancora negli anni in cui non si sapeva se l'Italia sarebbe entrata nell'Euro. In quell'occasione, vennero fatte molte ricerche, alcune delle quali mirate a individuare le componenti dell'identità nazionale italiana, e si scoprì che questa identità era soprattutto costituita dall'eredità culturale e artistica, con particolare riguardo al Rinascimento (e non è un caso che la moneta italiana da 1 euro porti effigiato l'uomo vitruviano di Leonardo). In qualche modo, gli Italiani erano più consapevoli delle loro tradizioni di quanto credessero, e forse era proprio il caso di riappropriarsi di alcuni di questi valori.

Ma – secondo Paolo Peluffo – la costruzione dell'identità italiana è stata più il risultato di tutta una serie di lavori «di ordinaria e straordinaria manutenzione», condotti sulla base dei dati emersi dalle ricerche. Un dato importante, emerso dalle ricerche, era per esempio, che l'identità italiana non divergeva affatto dall'identità europea – una specificità, quest'ultima, propriamente italiana. Molto è stato detto e scritto sull'inno nazionale italiano e sulla sua accresciuta popolarità. Forse non si ricorda una circostanza – che sarebbe proprio il caso di definire un «caso di comunicazione di crisi» – quando, a un concerto cui presenziava il Presidente della Repubblica, non venne eseguito da Muti l'inno nazionale.

Oltre a riportare «l'incidente» – che era poi solo un malinteso – il giorno dopo i giornali pubblicarono per esteso il testo dell'Inno di Mameli, usualmente eseguito solo in parte. Era l'inizio della popolarità dell'Inno Nazionale. Sempre dalle ricerche sull'identità nazionale, emergeva anche che la bandiera era molto ben conosciuta, con i suoi tre colori al posto giusto, ma che la ricorrenza del 2 Giugno, festa della Repubblica, era pressoché ignorata. Cosa del tutto naturale visto che il 2 Giugno era scomparso dal calendario ufficiale delle festività. La festa della Repubblica è stata reintrodotta, mentre i concerti del Quirinale sono diventati un appuntamento abituale della cittadinanza.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 333

Ma l'indagine più interessante e più utile ai fini della costruzione dell'identità nazionale, è stata quella sui campi semantici, cioè sulle associazioni indotte dalle parole «Stato», «Repubblica», «Patria», «Nazione». Parole di significato apparentemente uguale, in realtà associate a contesti completamente diversi. La parola «Stato» faceva pensare, soprattutto, a doveri, tasse, burocrazia. La parola «Repubblica» aveva invece significati estremamente positivi, mentre il termine «Patria» veniva vissuto come desueto o associabile solo ad avvenimenti storici. La parola «Nazione», indicava infine un forte sentimento di appartenenza al Paese Italia e grande orgoglio per la lingua.

Il passo successivo era di fare buon uso dei simboli che sottostanno a questi campi semantici. Simboli che, a volte, possono sembrare scontati, come l'esposizione delle bandiere, ma che sono profondamente associati alle ritualità civili, come i palazzi e i luoghi universalmente riconosciuti come «istituzionali». Fra questi ultimi c'è sicuramente il complesso del Vittoriano che, attraverso i restauri effettuati negli ultimi vent'anni, è stato completamente riaperto ed è utilizzato oggi come luogo di cerimonie pubbliche, oltre che come spazio espositivo. Monumento all'Unità d'Italia all'origine, Altare della Patria poi: oggi il Vittoriano è tutto questo, oltre ad essere il monumento più visitato d'Italia, con 3 milioni di visitatori annui.

13 – Identità nazionale – Intervento a Mignano Montelungo – 8 dicembre 2003

Dal discorso del Presidente Ciampi in occasione della Celebrazione del 60° anniversario della prima battaglia combattuta dal rinnovato Esercito Italiano nella Guerra di Liberazione.

CIAMPI: «L'ITALIA HA UNA MEMORIA VIVA E CONDIVISA»

Mignano Montelungo, 8 dicembre 2003
www.quirinale.it

... «L'Italia ha una memoria viva e condivisa. Essa richiede sempre di più il lavoro della storia, la passione civile di chi ricerca il passato per operare». Lo ha detto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, intervenendo al Sacrario di Mignano Montelungo alla celebrazione del 60° anniversario della prima battaglia combattuta dall'Esercito italiano nella Guerra di Liberazione. «Su questa montagna – ha continuato Ciampi – sessanta anni fa, combatterono i reparti di un Esercito Italiano che voleva riscattare l'onore e la libertà della Patria, che difese con le armi in pugno la dignità del tricolore... Quel raggruppamento motorizzato fu il primo a combattere per lo sfondamento delle linee, laddove si erano infranti gli sforzi di numerosi reggimenti anglo-americani. Loro quel giorno erano l'Italia. I mille del Montelungo, hanno tenuto vivo il filo ros-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 334

so della continuità legale e morale dello Stato italiano. Alcuni di loro ebbero la ventura di liberare Bologna, Chieti e tanti altri paesi e città. Nessuna di quelle comunità potrà mai dimenticare 'quel' tricolore che tornò a sventolare sulle loro mura, dopo la tragedia dell'8 settembre.»

«Per il futuro dell'Italia fu un lavoro importantissimo, pur vissuto nell'amarezza e tra enormi difficoltà. Fu merito di alti ufficiali, come il Maresciallo Messe e il Generale Utili, aver saputo riorganizzare quei reparti, convincere gli alleati a farli combattere.»

Di questo oscuro lavoro per l'onore della Patria e per la libertà dobbiamo oggi ricostruire le storie, i protagonisti, gli eroi. «Per gli italiani, il lavoro della memoria nacque anche dal genio di poeti e patrioti».

«Fanno bene le Forze Armate – ha concluso il Presidente della Repubblica – a conservare sempre meglio i nostri sacrari. Li vorremmo vedere sempre più frequentati da ragazzi delle scuole in cerca di conoscere di più le loro radici, ricchi di domande sul nostro passato.»

13 – Identità nazionale – Rassegna internet – 11-15 dicembre 2000

Agenzia di stampa internazionale specializzata nei servizi per gli italiani all'Estero
www.grtv.it

(GRTV) Fin dal suo insediamento, Carlo Azeglio Ciampi ha subito sottolineato il suo voler essere «il Presidente di tutti gli Italiani»... anche di quelli lontani, residenti in ogni angolo del mondo, ma che, come hanno ben dimostrato in occasione dell'inaugurazione della Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo, sono ancora in grado di emozionarsi sulle note dell'Inno di Mameli. Mano sul cuore, i delegati alla Conferenza hanno cantato il nostro Inno che proprio Ciampi ha in qualche modo riabilitato considerato che, qui in Italia, se proprio non vogliamo dire che è snobbato, certamente si va dimenticando.

Un lungo applauso ha salutato l'ingresso del Capo dello Stato nella sala messa a disposizione della FAO per i circa 1.000 delegati provenienti da tutto il mondo che dovranno, nel corso di una settimana di lavori, fornire indicazioni da cui elaborare le future politiche a favore dell'Altra Italia. Questo, dopo la Prima Conferenza sull'Emigrazione del 1975 e la Seconda del 1988, è il terzo momento di verifica tra il mondo politico ed istituzionale italiano e le sue comunità nel mondo, quelle di cui lo stesso Ciampi, come ha ribadito anche in questa occasione, sente forte la voce. Quegli stessi connazionali che ancor più di quelli in Patria vivono con più intensità il loro essere italiani, e che nel mondo hanno diffuso l'orgoglio delle proprie radici.

Oggi, è stato ricordato più volte nel corso degli interventi, le nostre comunità sono parte viva ed integrante della società di accoglimento. Senza andare troppo in là con gli esempi, basti ricordare i numerosi deputati di origi-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 335

ne italiana che a fine novembre sono convenuti a Roma, nella sede della Camera, un incontro che nessun altro Paese al mondo può vantare. Proprio a loro, il Presidente Ciampi, ricevendoli al Quirinale, aveva detto: «Occupare una carica elettiva nei Paesi che vi hanno accolto è un segno sicuro non solo dei vostri meriti come singoli, ma del prestigio raggiunto dalla comunità italiana. Il voto che vi ha eletto è una manifestazione di fiducia di elettorati solo in parte di origine italiana: è un successo che fa onore all'Italia». Sarebbe stato inimmaginabile, ha sottolineato Ciampi, fino a pochi anni fa, che figli o nipoti di emigrati raggiungessero in così alto numero posizioni di grande prestigio e responsabilità.

E, ad ulteriore conferma di quanto sia oggi incisiva la «risorsa» italiana all'estero, la presenza all'inaugurazione della Prima Conferenza, del Presidente della Repubblica di Malta, De Marco.

Ciampi, che alla vigilia della Conferenza aveva incontrato gli On. Tremaglia, Pezzoni, Bianchi, Di Bisceglie e Niccolini per focalizzare il problema del ritardo che vede coinvolta la legge ordinaria, ultimo passo verso l'esercizio del diritto di voto, ha voluto anche in questa sede ribadire quanto prezioso sia per l'Italia il patrimonio che possiede all'estero. «La responsabile consapevolezza di far parte di un'unica comunità diffusa nel mondo, portatrice di valori che hanno arricchito popoli e culture, implica l'impegno a vivere con nuova intensità l'identità italiana nei valori intellettuali e morali e nell'unica continuità storica, a coltivare insieme la conoscenza delle sue radici e del nesso esistente tra vita individuale e storia della Nazione.»

Al riguardo, Ciampi ha ricordato che durante la sua recente visita in Russia, dove ha reso omaggio ai nostri caduti, il Governatore che lo ha accolto ha tenuto a ricordare tra i suoi avi un italiano disperso dopo la ritirata in Russia...

Ciampi, nel concludere il suo messaggio di saluto, ha infine ricordato i suoi incontri con i connazionali in Brasile e in Germania annunciando già i suoi prossimi incontri tra la comunità italiana d'Argentina.

13 – Identità nazionale – Definizione di devoluzione (*devolution)*

www.treccani.it

Devoluzione, devolution

In un intervento della scorsa estate, a favore delle riforme, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha trovato modo di esprimere la sua preferenza per la forma italiana devoluzione, in contrasto con l'assai larga diffusione, specie nel linguaggio giornalistico, dell'equivalente inglese devolution.

La legittimità di questa preferenza è resa evidente dall'etimologia della parola: l'italiano devoluzione è infatti voce dotta che deriva dal latino tardo devolutio-onis, attestato nel *Glossarium mediae et infimae latinitatis* del Du Cange, nel

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 336

significato di jus devolutum, a partire dal 1343 («Et possessiones nostras universas et singulas, quas pro nunc et ex successione seu devolutione possidebimus»). L'uso della forma inglese, che deriva dalla stessa base latina, può forse essere attribuito a un atteggiamento di inerzia dei parlanti italiani nei confronti dei problemi linguistici, come è stato spesso rilevato da molti studiosi e di nuovo, recentemente, da Manlio Cortelazzo («se pure non è vero che ci troviamo di fronte a un'invasione di forestierismi [...] resta il fatto che l'atteggiamento di piena accettazione di parole di origine straniera, in particolare l'inglese, all'interno dei discorsi italiani, mette la nostra lingua in una situazione diversa rispetto alle altre lingue europee, in primis rispetto a lingue sorelle come francese e spagnolo»).

Dal significato principale, giuridico, di devoluzione («trasmissione o passaggio ad altri di un diritto o del godimento di un bene, per effetto di una legge, di un contratto, di una disposizione testamentaria»), che ha la sua prima attestazione nel trattato *Della guerra di Fiandra (1632-1639)* di Guido Bentivoglio ed è poi variamente documentato (come, per esempio, nel seguente passo tratto dal *Mulino del Po* di Riccardo Bacchelli: «Chi non sa che Cesare d'Este, ultimo duca di Ferrara, al tempo della devoluzione della città al papa portò a Modena gli archivi estensi?»), ne deriva un secondo, estensivo e più generico («assegnazione, destinazione»), utilizzabile in diversi contesti fraseologici (si può, per esempio, in questo senso, parlare di devoluzione di una somma a favore di qualcuno).

È curioso notare, infine, che per la devoluzione si è combattuta anche una guerra (la guerra di devoluzione), nel 1667-1668, tra la Francia e la Spagna, per i Paesi Bassi spagnoli, rivendicati da Luigi XIV quale eredità di sua moglie Maria Teresa, sola superstite dei figli di primo letto di Filippo IV di Spagna, in virtù del diritto (ius devolutionis) per il quale nei Paesi Bassi solo i figli di primo letto erano legittimamente eredi dei beni.

Luigi Romani

Devolution: Ciampi, no Italia divisa in serie A e B – «Le riforme meritano di essere poste al centro del dibattito politico.»

Il Capo dello Stato boccia il federalismo non solidale: il conferimento di più poteri alle regioni «non è una panacea».

12 febbraio 2003
www.corriere.it

13 – Elezioni politiche – 10 marzo 2001

Ciampi: Correttezza e rispetto tra i candidati.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 337

Il richiamo del Presidente prima della partenza per il Sudamerica Ciampi: Correttezza e rispetto tra i candidati. Anche un solo voto conta, ma gli elettori vogliono capire per chi e per cosa votare. È stata una legislatura operosa.

10 marzo 2001
www.corriere.it

13 – Politica nazionale – 14 febbraio 2002

Ciampi: Troppi litigi nella politica nazionale – Quando la dialettica supera certi livelli è un ostacolo alla crescita.

A Grosseto, l'invito del Presidente agli amministratori locali: Seguite il modello provinciale, dell'Italia che dialoga.

14 febbraio 2002
www.corriere.it

13 – Costituzione italiana – 9 settembre 2003

Ciampi: Costituzione valida, viva e vitale.

«Il Sole-24 Ore», 19 settembre 2003
www.ilsole24ore.com

Roma – Nel sessantesimo anniversario dell'8 settembre 1943, Carlo Azeglio Ciampi ribadisce che la Costituzione del 1948 «è un documento valido, vivo...

13 – Intervento di Ciampi alla seduta straordinaria del Consiglio superiore della Magistratura

Roma – Palazzo dei Marescialli, 29 ottobre 2003
www.quirinale.it

Signor Vice Presidente, Signori Consiglieri,

sono lieto che sia con noi il Ministro della Giustizia, al quale rivolgo il mio saluto; mi fa piacere di ritrovarmi ancora una volta con voi nell'Aula dedicata a Vittorio Bachelet. Desidero innanzitutto esprimere il mio più vivo compiacimento per la decisione del Consiglio di affrontare il tema, a me come sapete

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 338

particolarmente caro, della formazione e dell'aggiornamento professionale dei magistrati; soprattutto con riferimento alla nuova dimensione europea del diritto, che impone al magistrato l'ampliamento della sua cultura.

Come ho avuto modo di dirvi in altre occasioni, sono fermamente convinto che il tema dello «spazio comune europeo» della giustizia costituisce un obiettivo di vitale importanza in questo particolare momento storico. Sin dal mio primo intervento dinanzi al Consiglio Superiore, all'indomani della elezione a Presidente della Repubblica, il 26 maggio 1999, ho segnalato come una delle priorità della Legislatura europea, che scadrà a giugno del prossimo anno, sia costituita dalla «realizzazione dello spazio europeo di libertà, sicurezza e cooperazione giudiziaria».

Nella Relazione al Parlamento presentata nella precedente consiliatura, il Consiglio Superiore sottolineò l'importanza del nuovo sistema delle fonti normative, ridisegnato dal principio di primazia del diritto comunitario. Affermò in particolare una finalità che condivisi nel discorso tenuto in occasione della presentazione della Relazione anzidetta: la realizzazione di una più forte cooperazione giudiziaria in campo civile e penale tra i Paesi membri dell'Unione Europea.

Nel progetto di Costituzione per l'Europa ora all'esame della Conferenza intergovernativa, la cooperazione giudiziaria diventa una attribuzione propria dell'Unione Europea e delle sue istituzioni. L'obiettivo è quello di realizzare uno spazio giudiziario comune tramite lo strumento di leggi-quadro e di leggi europee, finalizzato a ravvicinare le legislazioni degli Stati membri, a favorire il reciproco riconoscimento delle rispettive decisioni giudiziarie e a promuovere l'attuazione di forme sempre più incisive di cooperazione.

La cooperazione giudiziaria, a sua volta, postula il riconoscimento reciproco delle sentenze e degli altri provvedimenti giudiziari e il conseguente «ravvicinamento» delle normative nazionali: in proposito, meritano apprezzamento le iniziative fin qui adottate in materia di potestà dei genitori, di mutuo riconoscimento ed esecuzione delle decisioni giudiziarie nel delicato settore del diritto di famiglia, specie con riferimento al diffuso fenomeno della sottrazione dei minori.

Nell'ottica del necessario «ravvicinamento» delle legislazioni nazionali, appare particolarmente importante il campo del diritto processuale civile, specie in materia di notifica transnazionale degli atti giudiziari e stragiudiziali e in materia di assunzione di mezzi di prova. Le controversie di natura civilistica possono trovare un importante contributo per la loro sollecita definizione nella creazione di meccanismi alternativi di risoluzione, comuni a tutti gli Stati.

Nel settore penale l'esigenza della cooperazione è essenziale per combattere i fenomeni della criminalità organizzata; tema sul quale qualche giorno fa il Consiglio ha adottato all'unanimità una sua risoluzione. In questo campo la cooperazione deve partire dalla previsione di norme sostanziali e processuali che garantiscano un livello minimo di uniformità tra le discipline degli Stati membri. Penso alla definizione dei reati, oltre che ad un'opera sempre più incisiva degli organi di coordinamento tra le autorità nazionali responsabili del-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 339

l'azione penale. Tra di essi va certamente collocato Eurojust, punto di partenza per l'istituzione della Procura europea.

Seguo con attenzione il dibattito sull'attuazione della Decisione quadro riguardante il mandato di arresto europeo, che deve naturalmente essere in armonia con i diritti della persona garantiti dalla nostra Costituzione.

La consapevolezza dell'avanzamento nel contesto europeo impone un salto di qualità nell'attività di formazione e aggiornamento dei magistrati. Per essere incisiva, la cooperazione giudiziaria deve riuscire a diffondere tra i magistrati europei una comune cultura della giurisdizione. In tale direzione, anche in collegamento con analoghe istituzioni di altri Paesi, si è mosso il Consiglio Superiore in occasione della predisposizione dei programmi di formazione per l'anno 2004. Nello stesso senso già opera l'iniziativa che ha portato alla creazione della rete europea di formazione giudiziaria, frutto dell'impegno cooperativo delle istituzioni responsabili per la formazione nei diversi paesi dell'Unione.

Stretto è il nesso tra la formazione dei magistrati e il principio costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici e dei pubblici ministeri. L'attuazione di questo principio, fondamentale in uno Stato democratico, richiede che la formazione – lungi dal proporsi come suggerimento di indirizzi ed orientamenti circa l'interpretazione delle leggi – si prefigga lo scopo di agevolare e sostenere la maturazione e l'aggiornamento del magistrato. L'acquisizione di una professionalità piena, attraverso l'intreccio di esperienza operativa e di formazione, è condizione perché il magistrato possa poi utilizzare in via autonoma gli strumenti interpretativi e assumere piena responsabilità delle decisioni a lui affidate.

L'aggiornamento e la formazione sono, altresì, fondamentali per la soluzione di un altro preoccupante problema, quello della durata ragionevole dei processi: infatti, la capacità di intervento e di risposta alla richiesta di giustizia in modo adeguato e in tempi ragionevoli dipende anche dalla preparazione teorica e pratica del magistrato, il quale deve conoscere e applicare quelle cosiddette «prassi virtuose» che facilitano e velocizzano i tempi del processo. La formazione dei magistrati ha come indispensabili obiettivi quello di diffondere la conoscenza degli ordinamenti nazionali, del diritto comunitario e del diritto internazionale; di confrontare le soluzioni giurisprudenziali offerte nei diversi Paesi ai problemi comuni; di favorire la diffusione di prassi omogenee.

Per quanto riguarda il nostro Paese, la realizzazione di queste finalità passa anche per una adeguata riflessione sulle modifiche che vanno apportate al nostro ordinamento per adeguarne la effettività e la efficienza. Si tratta di obiettivi che vanno perseguiti senza rinunciare a istituti propri della nostra tradizione culturale, ma avendo presente quanto sia indispensabile fornire al cittadino, anche al cittadino europeo, la certezza di sentirsi garantito nel rispetto dei suoi diritti e di poter contare sulla effettività della legge nel caso che lo riguarda. Infatti, è proprio sulle singole esperienze vissute che il cittadino forma la sua immagine della giustizia. Una immagine non nitida erode la fiducia dei cittadini. Per questo dobbiamo assicurare al nostro Paese un sistema giudiziario indipendente, imparziale, sollecito.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 340

Il magistrato deve essere guardato con rispetto, ma, nello stesso tempo, deve essere sentito vicino, in sintonia con la coscienza civile. È accaduto di frequente in questi ultimi tempi che il panorama complessivo sia stato complicato da preoccupanti tensioni. Le tensioni non si addicono ai temi della giustizia, che devono poter essere affrontati secondo quel metodo del dialogo costruttivo che da sempre sostengo e al quale in più di una occasione questo Consiglio ha voluto dare attuazione con importanti documenti approvati all'unanimità.

In questo spirito si deve operare. La stabilità delle istituzioni si fonda sul rispetto pieno e reciproco delle funzioni. Proprio in questo momento in cui il Paese più avverte la rilevanza del problema giustizia, occorre che tutti – operatori e mondo politico – non travalichino i confini istituzionali e le funzioni di ciascuno. Intanto un sistema può operare armonicamente nei pesi e contrappesi, in quanto i diversi e separati poteri, rigorosi nel difendere il campo proprio, siano altrettanto rispettosi del campo altrui. Le questioni vanno affrontate e risolte all'interno dei percorsi dialettici che sono la fisiologia di ogni democrazia: nel rispetto reciproco, senza mai lasciarsi andare a toni che delegittimino o compromettano l'equilibrio istituzionale. Guardo perciò con soddisfazione e fiducia a quella ripresa del dialogo tra forze politiche e magistratura, che fa ritenere possibile l'auspicato superamento delle contrapposizioni esistenti sulla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Per quanto sta a me, voglio ribadire ancora una volta che sarò sempre garante come Capo dello Stato, prima ancora che come Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Ordine giudiziario da ogni altro potere, nonché della dignità dei singoli magistrati e delle loro funzioni. Ma, mi piace ripeterlo anche qui: sono convinto, per esperienza vissuta, che l'autonomia di una Istituzione si pratica, non soltanto si predica. E il magistrato non solo deve essere autonomo e indipendente, ma deve anche apparire tale, con il suo comportamento, in ogni situazione, anche al di fuori dell'esercizio delle sue funzioni.

Le funzioni affidate ai magistrati sono fondamentali per la realizzazione dello Stato di diritto; costituiscono un servizio primario che lo Stato è tenuto a rendere ai suoi cittadini. I magistrati sono chiamati a «dire il diritto», ad applicare e interpretare le leggi, calandone il contenuto, generale e astratto, in fatti e situazioni concrete. I fatti vanno valutati con la dovuta fedeltà al testo della norma, ma in un'ottica complessiva che la riconduca alla logica del sistema, la armonizzi con altre norme e con altri principi: primi tra tutti, quelli sanciti dalla Costituzione.

L'indipendenza dei giudici nella interpretazione e nella applicazione della legge è dunque intangibile. La consapevolezza del ruolo professionale e istituzionale e il rispetto delle attese dei cittadini debbono però spingere il giudice ad assicurare stabilità e, come talora si dice, «prevedibilità» delle decisioni, dando conseguente valore ai precedenti. Si devono evitare la mutevolezza e la contraddittorietà delle interpretazioni date alla stessa norma. A questo fine è rilevante il ruolo istituzionale della Corte di Cassazione. Il richiamo al ruolo della Corte di Cassazione consente di ritornare sul tema della efficienza del nostro

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 341

sistema giudiziario. Nella sua ultima Relazione inaugurale, il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione ha ricordato come sia difficile assicurare giustizia in tempi ragionevoli con gli attuali modelli normativi. Nei fatti la formula costituzionale della ragionevole durata del processo è ancora lontana dal trovare piena attuazione.

Nel campo della giustizia civile occorre agire sui tempi del processo, e puntare sulle misure cosiddette di deflazione; ad esempio semplificando le comunicazioni, anche con l'utilizzo degli strumenti informatici; prevedendo sentenze con motivazione immediata; stabilendo procedimenti di conciliazione stragiudiziale. A questo proposito, do atto al Ministro di aver sottoposto al Consiglio dei Ministri del 24 ottobre scorso, che lo ha approvato, il disegno di legge recante delega al Governo per la riforma del codice di procedura civile. Quanto al processo penale, il nostro modello ha mutuato da altri modelli il massimo delle garanzie. Inevitabilmente ne hanno risentito i tempi. Questa non è certo competenza diretta del Consiglio Superiore della Magistratura. Spetta, infatti, al Parlamento e al Governo individuare le soluzioni praticabili. Mi pare però che sia giunto il momento per ripensare organicamente e non settorialmente alcuni istituti processuali, alla luce delle esperienze e nel contesto «europeo» del ravvicinamento normativo.

13 – Discorso alla cerimonia per lo scambio di auguri di Natale e Capodanno alle Magistrature della Repubblica – 10 dicembre 2003

Ciampi alle Magistrature della Repubblica: «Il destino dell'Italia è sempre più legato all'Europa e al Mediterraneo».

Palazzo del Quirinale, 18 dicembre 2003
www.quirinale.it

«Il destino dell'Italia è sempre più legato all'Europa e al Mediterraneo... Tutti gli eventi di quest'anno hanno dimostrato l'insostituibilità dell'Unione Europea.» Lo ha detto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, incontrando, al Palazzo del Quirinale, le Magistrature della Repubblica per il tradizionale scambio di auguri di Natale e Capodanno.

«Solo attraverso un quadro europeo strettamente coeso e integrato – ha continuato il Presidente Ciampi – riusciremo a far valere le nostre ragioni, i nostri principi ed interessi: nella risoluzione dei conflitti, nel consolidamento di un ordine internazionale fondato sul rispetto dei diritti umani, nel dialogo interculturale, nei grandi negoziati commerciali con i nostri partner mondiali. L'impegno dell'Italia per assicurare il progresso dell'integrazione europea risponde al sentire profondo del popolo italiano.»

Dopo avere ricordato «l'importanza del metodo del dialogo, che dà sempre buoni frutti, ravvicinando posizioni e superando incomprensioni» e dopo aver

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 342

sottolineato «la disponibilità manifestata da maggioranza e opposizione ad aprire un dialogo costruttivo sui temi principali delle riforme costituzionali all'esame del Parlamento», il Presidente della Repubblica ha concluso esortando «a perseguire con costanza e determinazione la ricerca di possibili intese, senza mai perdere di vista l'esigenza che le norme fondamentali, che investono l'architettura degli organi costituzionali e i loro rapporti, per tempi che travalicano i limiti delle singole legislature, siano scritte sulla base di un esteso consenso».

Dal discorso alla cerimonia per lo scambio di auguri di Natale e Capodanno alle Magistrature della Repubblica.

13 – Messaggio al Vice Presidente del CSM Virginio Rognoni in occasione dell'assemblea costitutiva della rete dei Consigli di giustizia d'Europa – 21 maggio 2004

Ciampi: «Csm europeo significativo momento per integrazione europea».

Palazzo del Quirinale, 21 maggio 2004
www.quirinale.it

«La costituzione di una rete dei Consigli di giustizia, quale struttura permanente destinata a porre in essere un coordinamento tra le attività di autogoverno delle rispettive magistrature, rappresenta un significativo momento del processo di integrazione delle istituzioni europee e un altrettanto significativo sostegno ai principi basilari dell'efficienza della giustizia e dell'indipendenza della magistratura.» È quanto ha scritto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in un messaggio inviato al Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Virginio Rognoni, in occasione dell'assemblea costitutiva della Rete dei Consigli di giustizia d'Europa.

«Più volte – ha ancora sottolineato il Presidente Ciampi nel suo messaggio – nei miei incontri con il Consiglio Superiore della Magistratura ho ricordato la fondamentale importanza della creazione di uno spazio giudiziario europeo, attraverso il ravvicinamento delle normative nazionali e una sempre più intensa collaborazione tra gli Stati membri, in modo che lo scambio, la comparazione e la diffusione delle esperienze promuovano una sempre migliore comprensione dei rispettivi sistemi legali e giudiziari.»

14 – RICERCHE INTERNET: CIAMPI E L'EURO

14 – Intervento del Ministro del Tesoro Ciampi al Senato – 26 febbraio 1997

Intervento del Ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi alla VI Commissione del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla evoluzione delle

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 343

condizioni economiche e finanziarie del Paese e sulle prospettive di adesione dell'Italia alla moneta unica europea.

26 febbraio 1997
www.tesoro.it

Il Presidente Angius ringrazia, a nome di tutti i componenti della Commissione, il Ministro del Tesoro per la disponibilità dimostrata e gli dà la parola.

Il Ministro Ciampi sottolinea, in primo luogo, il valore storico-politico dell'integrazione europea, quale unico strumento per evitare il rischio del ripetersi di tragedie, quali quelle che hanno sconvolto l'Europa nel XX secolo. A suo giudizio, l'integrazione economica dei Paesi europei è una tendenza ormai irreversibile che potrà realizzarsi in via di fatto – con gli squilibri e gli scompensi facilmente immaginabili –, oppure attraverso una strategia istituzionale che realizzi un meccanismo di equilibrio tra le varie componenti dell'Europa.

L'integrazione europea è inoltre un traguardo ineludibile, se si considera il peggioramento relativo che l'Europa occidentale subisce nei confronti del Giappone e degli Stati Uniti per quanto riguarda l'innovazione tecnologica e i livelli occupazionali. Sulla strada della piena integrazione c'è innanzitutto il completamento del mercato unico europeo, inteso non solo come zona di libera circolazione di capitali, merci e persone, ma come spazio istituzionale unitario (si pensi ad esempio al fisco o al diritto societario).

L'integrazione europea, che realizza il traguardo massimo del cammino che si avvierà con l'istituzione della moneta unica europea, ha bisogno di un bilanciamento interno; ragione per cui non è ipotizzabile un'Europa incentrata sul nucleo mitteleuropeo, né è plausibile un varo della integrazione in due tempi che privilegi, in una prima fase, solo le economie che fanno capo al marco. Da questo punto di vista, continua il Ministro, certo esiste nell'opinione pubblica tedesca il timore legato alla sostituzione del marco con l'euro; è possibile superare tale difficoltà garantendo che la nuova moneta europea sia stabile e forte come il marco, anche se fondata su una base più ampia. L'unica vera condizione per escludere una economia dalla partecipazione alla prima fase della moneta unica europea dovrà essere la instabilità dei fondamentali economici di tale Paese.

Per quanto riguarda l'Italia, esiste una forte ragione politico-istituzionale che motiva la necessità dell'ingresso del Paese nel nuovo sistema della moneta unica sin dall'inizio, che consiste nella possibilità di influire politicamente sulla realizzazione degli strumenti della nuova Europa, quali ad esempio la Banca centrale europea. Una scelta diversa avrebbe conseguenze sicuramente negative, come sta a dimostrare il caso del ritardo con il quale l'Italia ha aderito al trattato di Schengen. Dal punto di vista economico, i vantaggi si riassumono nella eliminazione dell'incertezza del tasso di cambio e nella realizzazione di condizioni adeguate nelle quali completare il risanamento dei conti pubblici.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 344

Per quanto riguarda i parametri fissati nel trattato di Maastricht, il Ministro Ciampi ricorda che solo dieci mesi fa tutti gli indicatori – il tasso di inflazione, il livello dei tassi di interesse, la non partecipazione all'accordo di cambio e i rapporti tra debito pubblico e PIL e tra disavanzo e PIL – condannavano l'Italia a rimanere fuori dalla prima fase della moneta unica europea.

Grazie agli sforzi compiuti negli ultimi mesi, e sfruttando una tendenza già in atto, oggi il tasso di inflazione si attesta al 2,4 per cento, il livello complessivo dei tassi di interesse si è ridotto del 40 per cento, la lira è rientrata nello SME, si sta rafforzando la tendenza alla riduzione del rapporto tra debito e PIL, (che rimane peraltro elevato) e si registra un lusinghiero progresso nella riduzione del rapporto tra disavanzo e PIL che dal 10 per cento passa circa al 7 per cento.

La sfida del 1997 è costituita dal traguardo del 3 per cento per il rapporto tra disavanzo e PIL, come definito nel trattato di Maastricht.

I fondamentali economici dell'economia italiana consentono di contestare con forza l'opinione di quanti ritengono che l'Italia porti instabilità nel sistema europeo. Ormai l'economia italiana ha incamerato forti fattori di stabilità, come sta a dimostrare il completo riassorbimento delle tensioni inflazionistiche, che pure si erano generate, all'indomani della drastica svalutazione della lira nei confronti del marco nel marzo 1995. Tali fattori di stabilità derivano anche dalla eliminazione di quei meccanismi di indicizzazione che avevano caratterizzato il sistema economico italiano, mentre oggi si è consolidata la diffusione di una cultura della stabilità. Anche il positivo andamento della bilancia italiana dei pagamenti contribuisce a consolidare la stabilità europea, tenuto conto che all'avanzo commerciale europeo – realizzato cioè nei confronti degli Stati terzi – l'Italia contribuisce per circa un quinto. Ulteriore elemento di stabilità deriva dalla inesistenza del debito estero ed anche l'enorme debito pubblico interno, che ammonta a circa il 125 per cento del PIL, può essere interamente assorbito dal risparmio privato italiano. Per tutti questi motivi l'ingresso dell'Italia in Europa non potrà che consolidare la stabilità del sistema europeo.

14 – Intervento del Ministro del Tesoro Ciampi in occasione dell'audizione al Parlamento Europeo di Bruxelles – 26 novembre 1997

www.tesoro.it

1 – L'Italia, Paese fondatore della Comunità europea, si propone di essere fra i Paesi fondatori dell'Euro. Quarant'anni fa, a Roma, si firmava il Trattato che creò la Comunità economica europea. Dieci anni dopo, nel 1967, la fusione fra CEE, CECA ed Euratom diede vita alla Comunità europea. E un quarto di secolo dopo, nel 1992, la firma del Trattato di Maastricht ha dato volto e nome a un altro momento del grande progetto dell'integrazione, creando l'Unione Europea.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 345

Ognuno di questi passaggi è stato carico di propositi e di speranze.

Lo è stato e lo è soprattutto per quelli della mia generazione, nati all'indomani della Prima Guerra Mondiale e che hanno vissuto gli orrori della seconda. Perché ciò non possa più accadere: questo è l'obbligo morale che dobbiamo assolvere, il debito nei confronti di coloro che di quelle guerre furono vittime.

La storia dell'Unione Europea è una storia di balzi in avanti istituzionali, seguiti dalla sedimentazione lenta dei risultati, mentre le trame fitte degli scambi legano sempre più le economie, le società, le culture.

Ma nessuna delle tappe sinora compiute può rivaleggiare, per significato simbolico e potenziale di cambiamento, con l'introduzione della moneta unica.

L'Euro non è solo una riforma monetaria. La futura moneta unica è fattore di definizione della identità Europea, che si esprime e si rinnova quotidianamente da parte di tutti i cittadini d'Europa nell'atto semplice di usare la moneta.

A sostegno del proponimento di essere parte attiva di questo momento cruciale della nuova Unione Europea l'Italia non accampa solo le ragioni del passato. A difesa del suo diritto e del suo dovere di Stato fondatore l'Italia porta i risultati del presente: porta i tempi, i modi, le dimensioni della realizzazione di un programma di risanamento economico che forse non ha l'eguale nella storia recente del nostro continente. Oggi l'Italia si presenta a Voi, consapevole di poter essere elemento di forza e di stabilità della moneta unica.

Vorrei qui ripercorrere le tappe salienti di questo risanamento, e rispondere alla domanda fondamentale: i forti miglioramenti nell'inflazione e nei conti pubblici sono destinati a durare nel tempo? Il risanamento, insomma, è «sostenibile», nel senso indicato dall'articolo 109J del Trattato? A questa domanda so di poter dare, in piena coscienza, una risposta affermativa.

2 – Nell'anno della firma del Trattato di Maastricht, il 1992, la quota nel PIL del disavanzo pubblico italiano era pari al 10 per cento. Quest'anno – è il preconsuntivo che i dati dei primi dieci mesi dell'anno consentono di formulare – non sarà superiore al 3 per cento. Come è stato realizzato questo riequilibrio? In primo luogo desidero sottolineare come esso si basi su condizioni macroeconomiche solide; riferirò poi sull'azione specifica di correzione dei conti pubblici.

Nel 1992 l'Italia soffriva – e ne soffriva da tempo – di due seri squilibri, uno interno, l'altro esterno, che si alimentavano a vicenda.

Lo squilibrio esterno stava nel disavanzo corrente dei conti con l'estero. L'accumulazione dei disavanzi aveva portato il debito estero al livello dell'11 per cento del PIL. Vi era chiaramente un problema di spinta dei costi interni e di pressione relativa della domanda, che pesava sull'economia italiana: abbattendo l'inflazione e riducendo il deficit del bilancio pubblico si sarebbe ridotto anche il deficit esterno.

Lo squilibrio interno si manifestava soprattutto nell'inflazione, superiore a quella degli altri Paesi della Comunità e che concorreva a mantenere alta la spesa per interessi nel bilancio pubblico.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 346

L'incapacità di applicare politiche economiche, di bilancio e dei redditi, coerenti con gli obbiettivi ufficialmente perseguiti di stabilità del cambio e di gestione ordinata del debito pubblico portò ai drammatici eventi dell'autunno 1992, che investirono la Lira e il mercato dei titoli di Stato. Quelle vicende imposero un radicale mutamento, pena il baratro di una crisi dalle conseguenze, non solo economiche, difficilmente controllabili. La svalutazione della Lira nel 1992, insieme con l'avvio di una nuova politica salariale e con le misure sul bilancio pubblico prese subito dopo, avviarono il riequilibrio macroeconomico.

L'entità del processo di riequilibrio può essere misurata, sul fronte internazionale, dall'azzeramento del debito estero dell'Italia. Dal 1993 al 1997 la bilancia dei pagamenti correnti con l'estero ha registrato avanzi crescenti: la loro somma, nel totale dei 5 anni, è pari all'11 per cento del PIL.

La correzione dello squilibrio interno – l'inflazione elevata – è stata non meno radicale. L'effetto del deprezzamento della lira nel mutare le convenienze all'esportazione e all'importazione avrebbe potuto aggravarlo, per una certezza e per un rischio: la certezza di prezzi all'importazione più alti e il rischio del riattivarsi della spirale prezzi-salari.

Il pericolo era forte: basti pensare che fra il 1992 e il 1995 il cambio effettivo della Lira si deprezzò del 30 per cento. Questo pericolo avrebbe potuto essere evitato solo da un Paese capace di darsi una ferrea disciplina di politica dei redditi, di accettare la perdita di potere d'acquisto inevitabilmente connessa con la svalutazione della Lira e allo stesso tempo capace di perseverare in una dura stagione di tagli di spese e di aumenti di entrate.

Ebbene, l'Italia si è data quella disciplina e quelle misure. La curva dell'inflazione, dal 1992 a oggi, ha segnato una discesa continua, interrotta solo nel 1995 da una «gobba», rapidamente rientrata, provocata, via rialzo dei prezzi all'importazione in lire, dal combinarsi delle turbolenze internazionali innescate dalla crisi messicana con incertezze interne di natura politica.

L'urto violento della svalutazione del 1992 è stato assorbito dalla moderazione dei costi del lavoro, dall'abolizione di ogni forma di indicizzazione delle retribuzioni, da una decisa azione di riequilibrio dei conti pubblici, da una politica monetaria rigorosa e dal mantenimento di condizioni macroeconomiche che scoraggiavano l'ampliamento dei margini di profitto.

Si deve all'operare congiunto di questi tre fattori – la politica dei redditi, la politica monetaria e la gestione della domanda, a sua volta dominata dalle correzioni di bilancio – se l'inflazione è tornata ai livelli di quarant'anni fa, del quindicennio dopo la ricostruzione post-bellica in cui l'Italia riuscì a conseguire un'elevata crescita in condizioni di stabilità dei prezzi.

Oggi il tasso di aumento dei prezzi è inferiore alla media europea, è pienamente in linea con le statuizioni di Maastricht.

Attraverso questa opera protrattasi per cinque anni, l'Italia ha potuto liberarsi di due fardelli che costringevano l'economia e la società all'affanno delle correzioni effimere, negando i gradi di libertà necessari per impostare, nella stabilità, una politica di lungo periodo volta a perseguire una crescita sostenu-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 347

ta in una economia mondiale che l'innovazione e la globalizzazione rendono sempre più competitiva.

3 – Ed ora intendo passare a un esame puntuale, anche se necessariamente sommario, dell'evoluzione in Italia delle variabili economiche direttamente o indirettamente connesse con i parametri di Maastricht.

Riequilibrio del bilancio pubblico. Un confronto fra la situazione di cinque anni fa e quella di adesso vede un miglioramento di 6,6 punti nel rapporto fra deficit e PIL.

L'accelerazione dell'ultimo anno è stata decisiva: il deficit viene più che dimezzato; si prevede che passi dal 6,7 per cento del PIL del 1996 al 3 nel 1997.

La sostenibilità del miglioramento è dimostrata dalla composizione del disavanzo italiano. Questa è la risultante di un crescente avanzo primario, in atto dal 1992, che compensa in parte il disavanzo dovuto alla spesa per gli interessi sul debito pubblico. Il peso per la spesa degli interessi sul PIL nel 1992 e nel 1993 sfiorava il 12 per cento: era dovuto oltre che all'entità del debito, al livello dei tassi di interesse, molto più alti di quelli degli altri Paesi europei; fino alla metà del 1993 il differenziale di rendimento fra i titoli a medio termine italiani e quelli tedeschi superava i 600 punti base.

Il processo di risanamento ha operato in due direzioni: i miglioramenti nei meccanismi vivi dell'Amministrazione pubblica, sia sulla spesa sia sulle entrate, hanno aumentato l'avanzo primario; contemporaneamente, l'abbattimento dell'inflazione e la fiducia generata sui mercati dalle misure stesse che hanno accresciuto l'avanzo primario hanno spinto i tassi d'interesse a convergere verso la media dei tassi europei. Il differenziale tra i Buoni del Tesoro italiani a dieci anni e i Bund tedeschi è passato in diciotto mesi da 340 punti base ai 50 di oggi.

I tassi nominali sui Buoni del Tesoro italiani a medio e lungo termine si sono dimezzati in meno di due anni; il loro livello attuale è pienamente in linea con il parametro di Maastricht. I tassi in termini reali, pur essi diminuiti, restano ampiamente positivi, dato il contemporaneo abbattimento dell'inflazione.

La riduzione dei tassi d'interesse, nella misura già avvenuta, si sta diffondendo nella platea dei titoli del debito pubblico, con una gradualità legata alla loro vita media, che è di quasi 5 anni. Ciò significa che nei prossimi anni, anche senza mettere in conto nuove riduzioni dei tassi d'interesse, il carico complessivo della spesa per interessi è destinato a ridursi ulteriormente: nel 1996 era ancora quasi dell'11 per cento del PIL, è sceso nel 1997 al 9,6, prevediamo che scenda all'8,4 nel 1998, per situarsi tra il 7 e l'8 per cento nel biennio successivo; tenderà poi a ridursi in relazione al graduale abbassamento del rapporto debito/PIL.

Tutto ciò significa che l'anno di maggior tensione per il Paese, l'anno nel quale era più difficile l'aggiustamento è stato il 1997. Per raggiungere il 3 per cento nel rapporto deficit/PIL stiamo realizzando un avanzo primario di circa il 6,5 per cento del PIL. Nel 1998 e nel 1999 ci proponiamo di avere un disavanzo complessivo rispettivamente del 2,8 e del 2,4 per cento. Per raggiungere

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 348

questi obbiettivi sarà sufficiente conseguire in ambedue gli anni un avanzo primario del 5,50 per cento, cioè un punto percentuale in meno rispetto al 1997.

Aggiungo, a conferma della sostenibilità dello sforzo fatto, che la capacità di mantenere nel più lungo periodo consistenti avanzi primari (cioè al netto degli interessi) nei conti pubblici sarà favorita dall'operare, crescente d'ora in poi, delle importanti riforme approvate dal Parlamento italiano negli ultimi dodici mesi.

Mi riferisco alle riforme: del fisco, del bilancio dello Stato, della pubblica Amministrazione. Ad esse stanno per aggiungersi, già approvate dal Senato, le correzioni apportate alla riforma previdenziale del 1995.

In particolare, la riforma fiscale mira ad allargare la base imponibile, a favorire l'investimento produttivo e la capitalizzazione delle imprese. Produrrà nei prossimi anni risultati importanti nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale e all'emersione dell'economia sommersa.

La riforma della pubblica Amministrazione, riorganizzando le strutture e le funzioni pubbliche, responsabilizzando la dirigenza, dando maggiori autonomie, semplificando le procedure genererà risparmi di spesa e una maggior efficienza.

Le correzioni apportate alla previdenza condurranno alla equiparazione del trattamento per i dipendenti pubblici a quello dei privati, a minori spese e a maggiori contribuzioni per i lavoratori indipendenti. È previsto che producano nel 1998 risparmi per più dello 0,2 per cento del PIL, destinati a raddoppiarsi nel successivo decennio.

Il complesso di questi interventi strutturali concorrerà a consolidare e rafforzare i risultati che in questi ultimi anni sono stati ottenuti nel riequilibrio dei conti pubblici.

Per quanto riguarda l'*inflazione*, essa, misurata sull'indice dei prezzi al consumo, si è portata, con una gradualità che riflette l'operare dei fattori di fondo di stabilizzazione, al di sotto del 2 per cento dalla primavera scorsa. Ha toccato un minimo dell'1,4 nell'estate. Ai primi di ottobre il Governo, nel quadro della manovra di bilancio per il 1998, ha aumentato le imposte indirette per un ammontare annuo pari a circa lo 0,3 per cento del PIL (5.700 miliardi di Lire). I dati dei prezzi in ottobre e in novembre indicano che l'effetto di questo aumento fiscale viene assorbito in larga parte dall'economia: l'indice dei prezzi al consumo è aumentato solo leggermente, portandosi all'1,6 per cento.

L'obbiettivo per il 1998 è un aumento dei prezzi annuo dell'1,8 per cento, per il 1999 dell'1,5. Dato il sistema di politica dei redditi introdotto nel 1993, con un accordo fra il Governo e le parti sociali che è divenuto pietra angolare della stabilità e della coesione, questi valori-obbiettivo, condivisi da sindacati e imprenditori, costituiranno punto di riferimento per tutti i rinnovi dei contratti delle retribuzioni, sia nel settore pubblico sia in quello privato.

La politica dei redditi e il riequilibrio dei conti pubblici sono la garanzia più forte della stabilità dei prezzi. Ad esse si aggiunge la severità della politica

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 349

monetaria praticata dalla Banca d'Italia, in piena autonomia di decisioni. Per questo amo ripetere che la «cultura della stabilità» fa ormai parte della società italiana.

La Lira è rientrata un anno fa nell'accordo di cambio dello SME. Vi è rientrata avendo dimostrato di aver potuto assorbire le turbolenze valutarie del marzo del 1995, di aver saputo mantenersi dall'estate del 1996 entro la banda stretta, senza difficoltà, anzi permettendo di costituire un robusto ammontare di riserve valutarie. Dal rientro nell'accordo di cambio, cioè in questi ultimi dodici mesi, la Lira si è mantenuta oltremodo stabile: le oscillazioni intorno alla parità sono state contenute, non hanno mai raggiunto i limiti della banda stretta.

Alla base della stabilità della Lira sta in primo luogo lo sradicamento dell'inflazione, di cui già ho detto. Vi è altresì il solido presidio di una bilancia dei pagamenti correnti con l'estero che da 5 anni ha registrato crescenti, cospicui avanzi, dall'1,1 per cento del PIL nel 1993 al 3,4 per cento nel 1996. L'accumularsi di questi avanzi di parte corrente ha permesso di azzerare il debito estero complessivo del Paese: la posizione netta dell'Italia verso l'estero che, come ho già detto, nel 1992 si era fatta negativa per l'11 per cento del PIL, sarà dal 1998 positiva.

La solidità della bilancia dei pagamenti correnti deriva non solo dalla capacità competitiva della economia italiana, che si traduce in un avanzo commerciale, ma anche dal venir meno dei punti di debolezza che l'Italia aveva in passato negli scambi di servizi, in particolare nelle partite che riflettono i rendimenti delle attività finanziarie italiane rispetto a quelle degli altri paesi.

Gran parte dell'avanzo corrente della bilancia dei pagamenti italiana si riferisce a rapporti con Paesi non appartenenti all'Unione Europea: ciò fa sì che – se si costruisce la bilancia dei pagamenti con l'estero dell'Unione europea in base alle statistiche Eurostat – l'Italia risulta concorrere per il 40 per cento all'avanzo commerciale e per oltre la metà a quello delle partite correnti dell'UE, in misura cioè superiore a ogni altro dei Paesi comunitari.

Resta il quinto parametro: il peso del debito pubblico sul PIL. L'Italia è lontana dal 60 per cento; quel rapporto nel 1996 è stato del 123,8 per cento. Ma la tendenza è discendente dal 1995: ed alla tendenza, in questo caso, il Trattato di Maastricht fa esplicito riferimento.

Il rapporto è stato in salita rapida fino all'anno in cui vi è stato in Italia il rovesciamento di politica economica, e in particolare di quella di bilancio. Ci sono voluti ancora due anni, il 1993 e il 1994, per giungere a invertire la tendenza all'aumento. Di anno in anno la velocità di diminuzione si farà più forte: sarà l'effetto in primo luogo del sensibile contenimento del disavanzo. Vi concorreranno, sempre nel numeratore del rapporto, i proventi generati dalle privatizzazioni che si aggiungeranno a quelle importanti già fatte; nel denominatore la ripresa in atto dell'economia italiana.

Aggiungo che a fronte di un elevato debito pubblico, l'Italia ha un tasso molto elevato di risparmio privato, il più elevato in Europa. Ciò fa sì che le occorrenze finanziarie per la copertura del debito trovino soddisfacimento suffi-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 350

ciente all'interno del Paese. Ne sono conferma i ripetuti avanzi della bilancia dei pagamenti con l'estero.

Nel quinquennio 1993-97 si è prodotto un progressivo miglioramento nella composizione del debito pubblico, con la riduzione del finanziamento a breve termine e a tasso variabile e con l'aumento della quota a medio e lungo termine e a tasso fisso. La quota dei buoni ordinari del Tesoro, con scadenza entro un anno, si è ridotta dal 29 al 15 per cento; quella dei buoni del Tesoro poliennali si è accresciuta dal 22 al 41 per cento. Complessivamente la durata media del debito pubblico italiano, che alla fine del 1992 era pari a 2,9 anni, si è portata a 4,7 anni ed è in progressivo aumento.

A completamento di questo succinto esame del percorso che l'economia italiana ha compiuto verso il risanamento sono da considerare le indicazioni di mese in mese più evidenti dell'avvio di una crescita dell'attività produttiva. I dati della produzione industriale mostrano dall'inizio dell'anno segni di una chiara ripresa dopo un periodo di ristagno e addirittura di calo che ha interessato il 1996.

L'attuale andamento dell'economia italiana è conferma della tesi che politiche di aggiustamento di bilancio rigorose e credibili possono condurre a un'espansione dell'economia. Vi è da ritenere che l'effetto inevitabilmente restrittivo sulla domanda globale dell'azione di riequilibrio dei conti pubblici sia stato compensato dalla riduzione dei tassi di interesse e dalla maggiore disponibilità di risorse di cui l'economia produttiva sta beneficiando a seguito del minore assorbimento di risparmio privato da parte del settore pubblico.

A fianco del circolo virtuoso che ha operato nei conti pubblici, con la concatenazione tra un più elevato avanzo primario e un minore onere per interessi, se ne è creato nel settore privato un altro analogo, che lega il diminuito costo del denaro e la maggiore disponibilità di risorse finanziarie con la ripresa dell'attività produttiva.

4 – Questi i riferimenti specifici che desideravo fornirvi, che attestano la solidità del risanamento economico che l'Italia sta perseguendo.

Vorrei, per concludere, tornare all'Euro.

Ho espresso più volte, pubblicamente, l'auspicio che l'Euro nasca forte, nasca ampio. Le due caratteristiche, a mio avviso, non sono in conflitto.

Un Euro «forte» si basa in primo luogo sulla stabilità monetaria, sulla solidità dei conti con l'estero. Ambedue i requisiti a loro volta presuppongono la competitività dell'economia, l'equilibrio dei conti pubblici. Solo così l'area dell'Euro potrà avere una situazione finanziaria equilibrata, saprà attrarre capitali, avrà tassi di interesse coerenti con un utilizzo elevato del proprio potenziale di crescita.

Sarebbe sbagliato mirare a un Euro debole, sperando di essere più competitivi: si tratterebbe di una competitività effimera. È stato saggio sottoscrivere il patto di stabilità e di crescita.

Parimenti è da auspicare che l'Euro nasca «ampio», con la partecipazione di numerosi Paesi, purché questi presentino, in atto e in prospettiva, condizioni rassicuranti di stabilità, di convergenza.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 351

Un Euro ampio significa una moneta sin dall'inizio rappresentativa di tutte le sue componenti storiche, da quella mitteleuropea a quella nordica, a quella mediterranea.

Significa accelerare l'integrazione dell'Europa, far avanzare il completamento del mercato unico europeo, che è esso stesso condizione per una più robusta capacità competitiva, per una più intensa crescita, per una maggiore occupazione.

A queste considerazioni economiche se ne aggiungono di politiche, legate all'importanza che l'intera Europa si riconosca nella nuova moneta, faccia della sua creazione momento di accelerazione unitaria.

Ed invero l'avvicinarsi della scadenza del 1° gennaio 1999 pone in evidenza i ritardi nell'avanzamento della costruzione istituzionale dell'Europa. Intendo limitarmi all'ambito economico.

Alla creazione della nuova moneta corrisponderà l'inizio dell'attività della Banca centrale europea, vera istituzione unitaria, frutto del lavoro preparatorio svolto in gran parte dai Governatori delle Banche centrali nazionali, prima nel 1988-89 riuniti nel gruppo Delors, poi nel loro Comitato cui fu affidata la preparazione della bozza dello statuto che reggerà la Banca centrale europea.

Lo statuto, divenuto parte integrante del Trattato di Maastricht, garantisce alla BCE indipendenza e autonomia nella condotta della politica monetaria; le affida come compito primario il perseguimento della stabilità dei prezzi; aggiunge, quale ulteriore compito, in quanto non pregiudichi la stabilità, il sostegno delle politiche economiche generali dell'Unione Europea in favore della crescita.

Indipendenza e autonomia dovranno essere garantite anche attraverso nomine appropriate del vertice esecutivo della Banca centrale europea. Le scelte, affidate dal Trattato all'Ecofin e al Consiglio europeo, sentiti il Parlamento e la stessa BCE, dovranno cadere su personalità che per la loro professionalità, per le doti dimostrate nelle precedenti loro esperienze, posseggano requisiti coerenti con le alte funzioni dell'Istituto, con lo spirito, oltre che con la lettera, dello statuto.

L'indipendenza della Banca centrale europea non deve significare isolamento. In primo luogo proprio l'elevato grado di autonomia decisionale richiede un corrispondente grado di *accountability*.

È fuori discussione l'obbligo per una Banca centrale di rendere conto del proprio operato, delle proprie scelte, alla pubblica opinione, a organi dello Stato democraticamente eletti. Così come avviene in ogni Stato, anche a costituzione federale, la Banca centrale europea, per ben operare, dovrà saper sviluppare, salvaguardando la propria autonomia, un rapporto intenso con le istituzioni comunitarie, in primo luogo con il Parlamento europeo.

Inoltre, la gestione di una economia è il frutto di decisioni che fanno capo a responsabilità diverse e che si influenzano e condizionano a vicenda. È un intreccio continuo di scelte che concernono le politiche di bilancio, della moneta, dei redditi. Un equilibrio di poteri, che è anche equilibrio di posizioni istituzionali, è necessario.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 352

Di qui la necessità, che la nascita dell'Euro e della BCE rendono urgente, di un governo europeo dell'economia, oggi limitato a poco più di un coordinamento.

Questa carenza deve essere superata.

Sono attualmente in discussione il rafforzamento dell'Ecofin e la creazione di un Consiglio informale che riunisca i Paesi partecipanti all'Euro.

Ritengo che le due iniziative non siano alternative; debbono essere realizzate entrambe per supplire alle carenze istituzionali suddette.

Nelle decisioni, ormai imminenti, si dovranno conciliare due esigenze: evitare inutili, dannose cesure fra i Paesi «in» e quelli «out»; consentire ai Paesi «in» di poter esercitare i loro doveri, le loro responsabilità inerenti alla partecipazione alla moneta comune.

5 – L'Euro sta per realizzarsi. Dobbiamo chiederci come funzioneranno, come potranno funzionare le istituzioni dell'Unione Europea in presenza della moneta unica. È una sfida per i Parlamenti, quello europeo e quelli nazionali, per i Governi dei singoli Paesi, per la Commissione europea, per la stessa BCE.

L'Italia intende partecipare attivamente alla costruzione delle nuove istituzioni, a maturare quello che sarà il loro modo di essere, il loro spirito, la loro prassi. Sa di poter dare un contributo di idee e di uomini, per le sue tradizioni, per le sollecitazioni di una collettività, quella italiana, che più di ogni altra – lo confermano i sondaggi di opinione – crede nella integrazione europea, vuole l'integrazione europea.

Quanto l'Italia, mossa dall'obbiettivo europeo, ha fatto negli ultimi tempi, con risultati al di là di ogni attesa, non poteva essere realizzato se non vi fosse stato il sostegno, la spinta di un forte sentimento popolare.

Questo sentimento, che attraversa gli schieramenti politici, il Governo e il Parlamento l'hanno avvertito, l'hanno interpretato, l'hanno tradotto in azione.

È questa la spiegazione, la chiave dei risultati che l'Italia ha conseguito, sta conseguendo, che è impegnata a consolidare.

Sono stato lieto di poterveli illustrare.

14 – Intervento del Ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi – 23 aprile 1998

EURO: CIAMPI, L'ITALIA CE L'HA FATTA ORA GOVERNI DI LEGISLATURA

L'Euro può diventare gradualmente una moneta alla pari con il dollaro.
Lo ha affermato il Ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso di un'audizione in commissione Affari esteri e Giunta per gli affari europei del Senato sull'Uem il 23 aprile 1998.

www.ilsole24ore.com

Ciampi ha ribadito la sua preferenza per un «euro ampio» ma che sia, nello stesso tempo «forte».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 353

«Ho sempre ritenuto che fosse nell'interesse dell'Europa di cominciare subito con un Euro ampio, purché naturalmente i Paesi che intendono parteciparvi abbiano le carte in regola», cioè abbiano rispettato quelle «condizioni di stabilità» che «assicurino che la moneta che si crea sia una moneta non solamente ampia ma una moneta forte». Un Euro ampio, in cui sia presente anche la componente mediterranea e non solo quella mitteleuropea, occorre sia per mantenere «gli equilibri all'interno dell'Europa», sia in «termini economici». Nel contesto valutario attuale, ha ricordato il Ministro, c'è «una moneta dominante che è il dollaro», lo yen che «con tutte le traversie che attualmente stanno avvenendo in Asia, è una moneta importante. L'Euro – ha aggiunto – è una realtà europea delle dimensioni dell'economia europea e può diventare gradualmente una moneta che sta alla pari con il dollaro degli Stati Uniti. A questo – ha concluso – può ambire l'Euro». Il Ministro, rivolgendosi al senatore Giulio Andreotti, ha ricordato che l'Italia, fin dal dopoguerra, ha perseguito una «stella polare»: andare avanti con la costruzione di una Europa «istituzionalmente definita».

Passando alle istituzioni dell'Uem, Ciampi ha sottolineato che «la Banca centrale europea è la prima istituzione veramente federale che si crea in Europa». Questo comporta una «situazione sbilanciata». Così come le banche centrali nazionali, la Bce «deve dar conto al Parlamento europeo e al Governo europeo» che però''oggi non esiste». Per Ciampi, il «centro» del futuro Governo europeo deve essere «l'Ecofin» che deve diventare un organo «non solo più di coordinamento ma anche di indirizzo di politica economica». In questo contesto, l'esame periodico sulla situazione di bilancio dei singoli Paesi non dovrebbe limitarsi a constatare il rispetto delle condizioni del patto di stabilità ma essere una «occasione per fare politica attiva di bilancio e di coordinamento dei bilanci nazionali». In questo ambito, infine, Ciampi vede con favore l'ipotesi di una elezione diretta del Presidente della Commissione europea. «È una idea, nella direzione di colmare il deficit democratico» ha detto rispondendo a un senatore.

Rispondendo a una domanda sull'impatto dell'Uem per le piazze finanziare europee, Ciampi ha affermato che, con la decisione di non aderire da subito, «certamente il Regno Unito ha fatto una scelta che non necessariamente significa l'asfissia per Londra, ma un handicap lo è» . Per quanto riguarda l'Italia, il Ministro ha ricordato che accanto a «una relativamente piccola borsa dei valori mobiliari» c'è una «grossissima borsa dei titoli di Stato che funziona benissimo, scambiando 35-40 mila miliardi ogni giorno, una cifra paurosa» ha fatto presente, rispetto agli attuali 3-5 mila miliardi della borsa. Quindi «anche noi possiamo fare sì che Milano possa diventare una piazza finanziaria importante. Sta a noi – ha concluso – esserne capaci». Però, in questo contesto, conta anche «la disponibilità delle imprese a quotarsi» e, di conseguenza, «un cambiamento di mentalità» da parte loro. A questo proposito, Ciampi ha sottolineato la «grande opportunità» offerta oggi «anche dalla politica fiscale, volta a ridurre i vantaggi di prendere soldi a debito piuttosto che con la partecipazione al capitale. La *Dual income tax* – ha concluso – è volta a questo».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 354

Il Ministro è tornato in Parlamento sullo stesso tema il 29 aprile. «L'Italia ce l'ha fatta» a entrare nell'Euro col primo gruppo ha subito annunciato nell'audizione in commissione Esteri alla Camera, ricordando che la decisione ufficiale sarà presa nel successivo fine settimana.

Ciampi ha sottolineato il «valore storico della firma dei Capi di Stato e di Governo prevista il 2 maggio a Bruxelles». Ma la moneta unica, ha ripetuto, dev'essere il primo momento di un più ampio processo di riforme. Non si potrà non correggere la «zoppìa» della mancanza di un centro decisionale di politica economica. Per le scelte sui vertici della Bce, Ciampi ha rinviato alla riunione di Bruxelles. La Banca, ha detto, avrà la stessa autonomia delle attuali banche centrali nazionali. Quanto più renderà conto agli organismi elettivi, inoltre, tanta più autonomia potrà avere. La sua collocazione sarà paragonabile a quello della Federal reserve statunitense. «Solo che la Fed ha di fronte una politica economica unitaria». Quella europea «È una situazione anomala da correggere». Il Ministro, a proposito delle richieste di sforzi aggiuntivi di risanamento, ha ribadito che la via è quella tracciata nel Dpef. D'altra parte, ha rilevato, una volta ridotti i tassi l'unico modo per alleviare il peso delle spese per interessi sarà proprio la riduzione del debito. «Le cose che abbiamo fatto e stiamo facendo non sono state decise per compiacere il signor Zalm o il signor Waigel. È nostro interesse farle, ma non ci può essere chiesto più di questo.»

Quando il nostro bilancio sarà sano? Gli è stato chiesto. «Direi che è già sostanzialmente sano, deve migliorare in qualità e consolidarsi». L'Euro, ha aggiunto Ciampi in audizione, si porrà a fianco di dollaro e yen sulla scena mondiale. Si potrà collocare rapidamente subito alle spalle del dollaro. L'Europa a quel punto godrà dello stesso beneficio degli Stati Uniti che, con migliaia di miliardi in banconote sparpagliate per il mondo, godono di fatto di un credito a tasso zero. Ciampi ha ribadito l'importanza che avrà la flessibilità dopo l'introduzione della moneta unica: «L'Italia ha fatto grandi passi avanti», ma occorrerà ancora accrescerla. Non si parla comunque solo di lavoro, ma anche di deregulation e di efficienza della pubblica amministrazione. Per l'occupazione dall'Euro potrà venire un aiuto in prospettiva. Resta intanto valida la strategia definita nel Dpef e la convinzione che quello del lavoro sia un problema che devono sì affrontare i singoli stati, ma in un contesto europeo.

Ciampi, dopo aver ricordato che le stime dell'Ocse assegnano all'Italia un deficit tendenziale già in riduzione anno dopo anno, ha sottolineato che per il risanamento italiano «il punto di svolta più importante è stato l'ottenimento della credibilità dei mercati». A questo punto, l'attenzione si sposta. L'ultima domanda che, ha rilevato Ciampi, chiude spesso i colloqui con gli esponenti degli altri Paesi, dopo le spiegazioni sulla politica economica, è: «E la stabilità politica?».

Il Ministro del Tesoro ha sottolineato l'importanza di proseguire lungo il processo di riforma per rafforzare la tendenza già in atto ad avere governi di legislatura. Il 12 maggio, alla Camera per il voto sul Dpef, Ciampi ha poi detto: la

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 355

nascita dell'Euro «è un evento che nel nostro Paese congiunge il passato con il futuro, che evoca gli ideali e i valori che furono alla base del Risorgimento». Il Ministro del Tesoro ha avuto applausi scroscianti per un minuto.

14 – Intervento del Ministro del Tesoro Ciampi sulla introduzione della Moneta Unica Europea alla Camera dei Deputati – 29 aprile 1998

Roma, Camera dei Deputati
www.tesoro.it

Onorevole Presidente, Onorevoli deputati, sono onorato di essere in questa Commissione e vi ringrazio per l'opportunità che mi viene data di parlare di questi temi che riguardano la costruzione europea, che ha avuto questa impostazione, cioè di partire dalla moneta unica, per gli eventi maturati nei decenni. Sono convinto che quando il 2 maggio – cioè sabato prossimo – i Capi di Stato e di Governo apporranno le loro firme a questo accordo che sancisce l'attuazione del trattato di Maastricht e quindi la creazione della moneta unica, sarà un fatto con una valenza storica.

Non si tratta, infatti, di un processo di carattere economico monetario, ma di dare l'avvio ad una prima importante fase di una più ampia realtà anche istituzionale che riguarderà l'intera Europa.

A mio avviso, sarebbe incomprensibile la rinuncia ad una parte importante della sovranità nazionale da parte di 11 Paesi – e la creazione dell'Euro è la prima vera rinuncia alla sovranità nazionale – se non si riconoscesse la validità di una Patria più ampia, cioè l'Europa; e non si può pensare che questo avanzamento rimanga limitato solo ad un aspetto, pur importante nella vita di ogni Paese quale la moneta.

Per di più, come ha ricordato il Presidente Occhetto, dovendo creare una moneta unica, si crea anche una banca centrale unica: la Banca centrale europea sarà il primo vero organismo unitario federale dell'Europa, con poteri che attraversano le frontiere degli 11 Paesi. Le implicazioni di carattere politico, quindi, non sono minori di quelle a carattere economico.

Sin dall'inizio della più recente trattativa si è posto il problema delle dimensioni e delle caratteristiche che deve avere la moneta unica.

Ricorderete la differenza di vedute fra coloro che volevano un Euro piccolo, fortissimo, sostanzialmente concentrato nei Paesi della Mitteleuropa (Germania e Francia), con l'ampliamento ad un numero ristretto di altri Paesi gravitanti intorno a quest'area. Al di là degli interessi dell'Italia, personalmente ho sempre ritenuto che un Euro piccolo di questo tipo sarebbe stato un grosso errore di politica tout court da parte dei Paesi europei; si sarebbe creata, infatti,

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 356

una separazione tra le due componenti fondamentali dell'Europa, quella mitteleuropea e quella mediterranea.

Ritengo – l'ho già detto più volte anche in occasioni pubbliche – che il secolo o il millennio che sta per iniziare vedrà soprattutto il confronto tra nord e sud, quindi non solo fra civiltà profondamente diverse per cultura, storia e tradizioni, ma anche fra realtà economiche e demografiche completamente diverse. Già vediamo gli effetti di questo confronto, che si giocherà soprattutto nel Mediterraneo; quindi, un'Europa – e un Euro – sostanzialmente mitteleuropea, principalmente rivolta ai problemi dell'est, avrebbe messo l'Europa stessa in condizioni di non sapere affrontare in modo pieno questa grande tematica che abbiamo di fronte.

A questo certamente si aggiungeva e si aggiunge il desiderio dell'Italia di partecipare all'Euro. L'Italia non poteva non partecipare alla creazione dell'Euro sin dall'inizio per due motivi: in primo luogo perché ciò avrebbe reso incerto il momento del nostro ingresso nell'Europa. È facile dire «Non partecipi; parteciperai fra uno, due, tre anni, quando le condizioni lo permetteranno», ma vi è la difficoltà poi di dimostrare l'assolvimento di queste condizioni e di averle di fatto crescenti nel tempo. Inoltre, entrare in un secondo momento significa non essere presenti alla creazione della casa comune e quindi non essere in grado di darle un apporto e non essere certi che i valori e gli interessi che noi rappresentiamo siano tenuti presenti.

L'Italia – grazie a Dio – ce l'ha fatta, anche se la sanzione ufficiale avverrà il 2 maggio. Sottolineo sempre il sorprendente risultato – tale è stato da tutti considerato – di un Paese che fino a due anni fa era completamente fuori linea su tutti e cinque i parametri di Maastricht: lo eravamo per l'inflazione, per i tassi d'interesse, per la parità della lira che non era ancora rientrata nell'accordo di cambio, per il rapporto disavanzo pubblico-prodotto interno lordo, per il rapporto debito pubblico-prodotto interno lordo. Ma siamo riusciti a rientrare stabilmente nel processo di convergenza. Non mi dilungo sulle caratteristiche di tale processo; posso solamente sottolineare che sono convinto che il risultato tecnico-economico che abbiamo ottenuto non sarebbe stato raggiunto se al fondo non vi fosse stata una profonda condivisione dell'obbiettivo da parte della larga maggioranza del Paese, condivisione che ha trovato espressione nel Parlamento.

L'obbiettivo dell'ingresso in Europa ha dato anima al Governo e al Parlamento. Guardando i vostri dibattiti risulta chiaramente che, anche quando il Governo decise di presentare la proposta di accelerazione con la nota aggiuntiva del settembre 1996, quella del Parlamento (anche dell'opposizione) fu una risposta che non negava la validità dell'obiettivo, ma proponeva altri strumenti per raggiungerlo. Ciò perché esso rispondeva ai sentimenti di una larga maggioranza del Paese.

Ha sorpreso all'estero vedere come l'operazione una tantum della tassa per l'Europa sia stata accettata dagli italiani. Ha sorpreso perché non sapevano quanto fosse profondo negli italiani il sentimento a favore dell'Europa.

Vorrei ora lasciare questi temi e non trattare il seguito dell'attività che è di

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 357

fronte a noi ed è contenuta nel documento di programmazione economica e finanziaria, rispetto al quale dirò soltanto che finalmente quest'anno, portata avanti l'opera di risanamento dell'economia (anche se non conclusa), insieme al consolidamento di quanto è stato fatto, si può presentare al Parlamento un documento che si propone come obiettivo fondamentale una forte accelerazione degli sforzi per raggiungere migliori risultati in termini di occupazione e di interventi a favore del Mezzogiorno, temi fra di loro strettamente interconnessi.

Richiamando l'introduzione del Presidente Occhetto, desidero ricordare alcuni aspetti di più specifico interesse di questa Commissione.

Trenta-trentacinque anni fa si pensò di partire dalla difesa e l'operazione non ebbe successo. A cominciare dal 1978, anno in cui fu maturato il sistema monetario europeo, si è pensato di partire dalla moneta, ma ciò significa sempre, a mio avviso, partire per arrivare più in là della moneta. Comunque, essere vicini al risultato della moneta unica pone già dei problemi che impongono ulteriori avanzamenti istituzionali, come il Presidente Occhetto ha accennato.

In primo luogo, vi è il problema – già oggetto di discussioni e decisioni in campo europeo – della politica economica in Europa, nel senso che non basta un coordinamento ma è necessaria una più piena convergenza di politiche economiche che, pur restando nazionali per molti aspetti, hanno obiettivi comuni.

Inoltre, dal punto di vista istituzionale, ho già accennato alla creazione della Banca centrale europea, un'istituzione federale che sarà basata su una specie di consiglio costituito dai governatori dei Paesi che partecipano e su un esecutivo di sei membri, il Presidente e cinque componenti (che sono il corpo esecutivo della banca) che opereranno in piena libertà rispetto agli ordinamenti e alle decisioni nazionali.

Si tratta di un risultato estremamente positivo richiesto dalla realtà delle cose. Perché? Di fatto avevamo di fronte – lo si è visto nel volgere degli anni e dei decenni – un'evoluzione europea che portava inesorabilmente ad un'integrazione di fatto dell'Europa, soprattutto sotto il profilo economico, con Paesi il cui maggior peso economico aumentava di anno in anno e veniva sempre tradotto in un peso maggiore delle decisioni della loro politica economica, che determinava in larga parte quella degli altri Paesi.

Nella moneta ciò era evidente. Ricordo un episodio di oltre dodici anni fa, in cui ad un eminente uomo politico inglese il quale, meravigliato per il fatto che io, come Governatore della Banca d'Italia, sostenessi sin da allora la tesi dell'Europa unita e di una Banca centrale, mi disse: «Si rende conto che perde la sovranità di decidere in materia di tassi di interesse? Lei oggi, come Governatore, con le sue decisioni, li modifica», risposi: «Guardiamo la realtà: è vero che ho questo potere sulla carta, ma se fra cinque minuti a Francoforte il collega tedesco decide, per motivi giusti del suo paese, di modificare i tassi di interesse, cosa succede in Europa ? Nel giro di mezz'ora la maggior parte dei Paesi europei prende analoga decisione». Infatti, preferisco avere, come Governatore della Banca d'Italia, una partecipazione nelle decisioni che porteranno alla modifica dei tassi d'interesse in Europa, piuttosto che assumere decisioni formalmente autonome ma di fatto vincolate a decisioni che altri Paesi prendono sul-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 358

la base dei loro interessi. Questo è il primo passo che ci ha portato alla Banca centrale europea, a questo organismo a carattere federare ed unitario.

In ogni Paese dell'Europa vi è una Banca centrale con una sua autonomia ed un Governo con i suoi organi responsabili che decidono e sviluppano la politica economica del paese, per cui le due componenti «politica di bilancio» e «politica degli investimenti» si confrontano con una politica monetaria svolta con indipendenza dalla Banca centrale nazionale. In Europa non vi è questo centro di potere che decide sulla politica economica. Questa è una zoppìa – ne ho parlato in Parlamento oltre un anno fa – che è inevitabile correggere e che ci porta necessariamente ad un passo avanti nella costruzione europea.

Di fatto quel che è accaduto finora non è ancora sufficiente; poi forse è nel merito e nella prassi che riusciremo ad operare meglio. In occasione dei Consigli europei di Dublino, di Lussemburgo e di Amsterdam si è cercato di rafforzare un potere di conduzione della politica economica. L'organo esistente è l'Ecofin, cioè l'insieme dei ministri finanziari che si riuniscono normalmente almeno una volta al mese. Finora le loro riunioni sono state più che altro di coordinamento, ma si è andati al di là dello scambio di opinioni: in previsione della costruzione del trattato di Maastricht, sono stati messi sotto osservazione singoli Paesi; inoltre l'Ecofin ha influito sulla politica economica dei Paesi con i piani di convergenza che ogni Paese che voleva partecipare all'Euro ha dovuto presentare e far approvare. Comunque, esso non costituisce ancora un organo decisionale di politica economica.

Quello che comincia ad accennarsi con le decisioni prese nei tre Consigli europei che ho citato è il rafforzamento dei poteri del Consiglio europeo dei ministri finanziari, cioè l'Ecofin.

Il 2 maggio verranno approvati l'Euro e la Banca centrale europea, cui però non tutti e quindici i Paesi partecipano: solo undici vi entreranno, mentre quattro, alcuni per decisione propria e la Grecia perché non ha le condizioni per potervi partecipare, saranno assenti dall'Euro. Di qui è stata rappresentata l'esigenza che gli undici Paesi partecipanti possano riunirsi per discutere e decidere su problemi economici attinenti la loro moneta comune, cioè l'Euro. Ciò ha creato una certa difficoltà perché non si voleva e non si poteva costituire istituzionalmente un nuovo organo e vi era un problema di rapporti con i quattro Paesi non partecipanti. La conclusione – intervenuta nell'ultimo Consiglio europeo tenutosi in Inghilterra – è stata l'accettazione da parte dei quattro paesi non partecipanti del fatto che i ministri finanziari degli undici Paesi partecipanti all'Euro si possano riunire da soli, sia pure informalmente – non si è voluto intaccare la costruzione comunitaria, anche nella speranza che i quattro in un secondo tempo entrino – per discutere e assumere decisioni informali (la loro eventuale formalizzazione interverrà semmai in sede di Ecofin) su tematiche attinenti la gestione della moneta unica.

Aggiungo che un altro elemento di maturazione di politica economica è dato dalla pratica applicazione del patto di stabilità e crescita, a proposito del quale credo sappiate come è nato: da parte di alcuni Paesi, in particolare della Ger-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 359

mania, si è sottolineata l'importanza che al processo di convergenza messo in moto dal trattato di Maastricht corrispondesse un seguito ben definito tramite l'impegno a mantenere bilanci sani anche nel più lungo periodo, cioè che in nessun Paese i risultati del 1997 fossero un fatto isolato, che potesse poi dar luogo a gestioni di bilancio libere. Il patto di stabilità è poi diventato di stabilità e crescita, perché i due termini sono fra loro congiunti: la stabilità è necessaria per la crescita; non vi è crescita duratura se non vi è stabilità.

Che cosa è previsto nella gestione di questo patto di stabilità e crescita ? È previsto che si tengano riunioni dei ministri finanziari, i quali debbono accertare le condizioni di bilancio dei singoli Paesi. Non vi è dubbio sull'origine del patto, nel senso che è nato soprattutto dal desiderio di far sì che esso costituisse un vincolo, una limitazione e una sorveglianza per non allontanarsi dai Paesi con un bilancio sano.

Aggiungo – si tratta di una proposta che sta portando avanti il Governo italiano – che nella prassi questo patto di stabilità e crescita dovrà essere vissuto e praticato come un'unione in cui i bilanci dei singoli Stati vengono esaminati e vengono dati orientamenti ai fini di obiettivi di politica economica in chiave di stabilità e di crescita; quindi per far sì che gli incontri per esaminare i bilanci dei singoli Stati non servano solo per verificare la rigorosa applicazione di principi e criteri di bilancio, ma diventino anche l'occasione per assumere decisioni e orientamenti, in modo che i bilanci, soprattutto quelli che sono stati risanati, possano diventare veramente strumento di sviluppo nell'Europa.

Questo è un altro punto importante sul quale richiamo la vostra attenzione.

Credo però che tutto ciò non basti, né basterà. Il Presidente Occhetto ha richiamato una realtà, quella che si suol definire di deficit democratico, cioè una ancora insufficiente trasformazione delle istituzioni comunitarie, in modo da dar loro le caratteristiche di strutture che siano alla base di un Governo democraticamente vissuto nella realtà europea. Quindi, l'importanza che vengano rafforzate le funzioni del Parlamento europeo e, per tornare al punto di prima, l'importanza della Banca centrale. Non vanno infatti dimenticati – ve lo dice chi vi ha vissuto la sua vita – i limiti e le caratteristiche della Banca centrale, il cui capo è persona nominata, non eletta; inoltre, la Banca centrale tanto più può rivendicare la sua autonomia operativa nel campo della moneta, al fine di garantire condizioni di stabilità, subordinatamente al concorso alla crescita, quanto più renda conto agli organi democraticamente eletti. Anche questo è un altro punto fondamentale da tener presente.

14 – Dichiarazioni sull'Euro in occasione della visita in Germania – luglio 1999

Carlo Azeglio Ciampi ha speso i suoi antichi legami con la Germania e il suo prestigio personale di risanatore e di pilota della lira nell'Euro...

www.deutschebotschaft-rom.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 360

Rassegna Della Stampa Italiana

«L'Euro è fatto, ora l'occupazione»
di Giorgio Battistini

«la Repubblica», 15 luglio 1999

Ciampi in Germania chiede una politica economica comune.

L'Europa dei disoccupati rischia di far saltare la stabilità politica dell'Unione. Ciampi comincia la visita nella «sua» Germania (luogo di nostalgie giovanili e affinità culturali) mettendo bene in chiaro che non sono i banchieri, con le loro frigide alchimie finanziarie, i nuovi padroni della comunità continentale. [...]

Viaggio nel cuore dell'Europa, per Carlo e Franca Ciampi. Parlando di euro, certo, e della «rinuncia alla sovranità nazionale nel battere moneta». Viaggio sentimentale allo scadere del secolo. Quasi una staffetta ideale. «La mia generazione ha costruito le strutture istituzionali fondamentali della nuova Europa», dice ancora il Presidente, «sta alle giovani generazioni continuare».

Dal Presidente tedesco vengono accenti di stima e grande rispetto. «Lei è l'architetto principale» che ha consentito all'Italia di fondare l'Euro. «Sotto la sua sorveglianza è avvenuto il miracolo italiano». Rau ricorda la sua fama di «leggendario negoziatore», nel braccio di ferro con Tietmeyer «apostolo della stabilità dei prezzi e dell'ortodossia monetaria» quando nel '96 la lira italiana rientrò nel serpente monetario. (...)

Germania dei ricordi e degli affetti. L'amato Goethe, le poesie di Rilke. «Leggevamo i classici della letteratura», ricorda spesso il Presidente parlando della sua prima visita in terra tedesca, diciannovenne matricola della Normale di Pisa. Era il 1939. Cinquant'anni dopo è il primo Capo di Stato in visita al nuovo Parlamento: il Reichstag rinato a nuova vita. Il Parlamento, e subito dopo, a piedi, attraverso la Porta di Brandeburgo. Dieci anni dopo «l'epilogo di un dramma insensato».

Italia e Germania insieme per l'Europa
Redazione Esteri

«Il Sole-24 Ore», 16 luglio 1999

Il Presidente Ciampi rinsalda le intese con Bonn per accelerare l'integrazione UE.

In due giorni di intensi contatti a Berlino, Francoforte e Bonn, Carlo Azeglio Ciampi ha speso i suoi antichi legami con la Germania e il suo prestigio personale di risanatore e di pilota della lira nell'Euro per rinsaldare le intese, già forti, fra Roma e Bonn per completare la costruzione di un'Europa che non sia solo monetaria, ma anche centro di decisione politica, con istituzioni democratiche capaci di affrontare e risolvere i problemi sociali e della sicurezza comune.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 361

È stato lo stesso Ciampi, prima di ripartire per Roma dopo i colloqui odierni con Schroeder, Schaeuble e Kohl, a tracciarne un bilancio molto positivo.

CIAMPI: GOVERNO EUROPEO PER LAVORO E SVILUPPO
di Vincenzo Vasile

«l'Unità», 15 luglio 1999

Il Presidente in visita a Berlino auspica una maggiore competitività «Occupazione, primo obiettivo».

(...) Ciampi pensa in grande. Si presenta in Germania con l'autorevolezza di uno statista «garante della stabilità» italiana. La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» gli ha appena dedicato in questa chiave un elogiativo cammeo. E il Presidente indica nel suo brindisi con il suo collega Rau le «nuove sfide» che attendono l'Europa: il confronto, in particolare, tra il Nord e il Sud.

Berlino è il luogo adatto per ricordare che l'Europa «va costruita senza linee divisorie». Dall'alto della nuovissima cupola di vetro del Reichstag berlinese, la signora Franca che s'è inerpicata a differenza del marito sull'enorme scala elicoidale ha potuto contare un centinaio di grandi gru dell'immenso e brulicante cantiere che sorge là dove fino a dieci anni fa sorgevano il «check point», emblema di guerra fredda e le torrette dei «Vopo». «Era una ferita che – ha detto Ciampi – sembrava non dovesse essere mai sanata.» Non si tratta di formali scambi di cortesia. Qui Ciampi è di casa non solo per i suoi studi giovanili, ma per il peso che gli viene riconosciuto nella tessitura della trama della nuova Europa.

CIAMPI: «ORA SERVE L'EUROPA POLITICA»
«Per vincere la disoccupazione l'unica strada è lo sviluppo».
di Michele Concina

«Il Messaggero», 15 luglio 1999

[...] In questo Paese, a cui è legato fin dalla prima giovinezza, Ciampi è stato accolto con stima e calore palpabili. Il cancelliere Gerhard Schroeder, che lo incontrerà oggi a Bonn, lo considera «un garante dell'amicizia fra Italia e Germania». Il quotidiano più influente, la 'Frankfurter Allgemeine Zeitung', scrive «la sua forza sta nel non avere legami con alcun partito politico o cordata e quindi nel non essere costretto a curarne gli interessi». Nel pomeriggio, quando ha fatto una breve passeggiata alla Porta di Brandeburgo, che un tempo era il torvo simbolo del Muro, la piccola immancabile folla di turisti lo ha applaudito parecchio. Quanto al collega Rau, gli ha dedicato una sorta di elogio dell'Italia vista da Nord, spaziando da Goethe alla gastronomia.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 362

Il Presidente in Germania Ciampi: «L'Euro è solido»

di Michele Concina

«Il Messaggero», 16 luglio 1999

Bonn – «L'Euro è una moneta solida». Fra i molti padri della valuta europea tocca al più alto in grado, Carlo Azeglio Ciampi, rassicurare sulle sue sorti. Il Presidente italiano era l'ospite d'onore della cena che mercoledì sera, a Francoforte, ha riunito lo stato maggiore della Banca centrale europea e i governatori delle maggiori banche centrali. Niente facce aggrottate, né discorsi preoccupati: la convinzione di tutti, riferisce chi c'era, è che le oscillazioni di cambio dell'Euro riflettono, fisiologicamente, il ciclo economico.

Del resto, la svalutazione rispetto al dollaro non ha avuto finora riflessi sui prezzi e sul tasso d'inflazione. E mostra qualche effetto positivo: il miglioramento delle esportazioni tedesche nel secondo trimestre del '99 è un contributo alla ripresa che si avvia, lentamente ma in modo uniforme, nel continente. L'Euro, si sono ripetuti l'un l'altro i suoi guardiani, va giudicato nel lungo periodo, sulla base della fiducia che saprà guadagnarsi presso consumatori e risparmiatori. Certo, Ciampi non nasconde la difficoltà «di governare la moneta unica di un sistema monetario ancora in formazione». È «la grande sfida della Bce».

I listini di cambio non hanno guastato l'atmosfera di rimpatriata fra il Presidente della Repubblica e i suoi ex colleghi. Non solo quelli con cui, da Ministro del Tesoro, ha contrattato fino all'ultimo, e talvolta a brutto muso, l'ingresso della lira nell'Euro; come Wim Duisenberg, oggi numero uno della Bce, che ha preso sottobraccio uscendo dalla sala. Ma anche il vecchio direttorio della Banca d'Italia, presente al completo ma con casacche diverse da quelle di un tempo: con Ciampi c'erano Lamberto Dini, oggi Ministro degli Esteri, Tommaso Padoa Schioppa, membro del direttorio della Bce, e Antonio Fazio, successore di Ciampi a via Nazionale. «L'ultima volta che ci eravamo visti tutti insieme», ha ricordato il Presidente della Repubblica, «è stato quel giorno di aprile del '93 quando dovetti interrompere una riunione perché Oscar Luigi Scalfaro mi aveva offerto l'incarico di formare il governo».

Un pranzo di lavoro con Gerhard Schroeder e una serie d'incontri politici hanno concluso ieri, a Bonn, la visita ufficiale di Ciampi in Germania. Con il cancelliere, davanti a un menu a base di funghi e Riesling secco, il Presidente ha analizzato lo stato della costruzione europea e le lezioni che l'Unione deve trarre dalla vicenda del Kosovo. L'Europa, hanno convenuto, si è resa conto che per adeguarsi alle sue nuove e maggiori responsabilità deve dotarsi d'istituzioni adeguate, «procedere più spedita possibile», come ha detto Ciampi nel tracciare un breve bilancio del suo viaggio. E deve funzionare da centro stabilizzatore, senza chiudere la porta a nessuno: il Presidente italiano ha insistito sulla necessità di elaborare in fretta forme preliminari di adesione adatte ai Paesi «che non sono ancora maturi per una partecipazione all'Unione». Un'offerta di «ancoraggio alla pa-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 363

ce europea» che, nelle intenzioni italiane, dovrebbe essere rivolta non solo agli stati dell'Est, ma anche a quelli dei Balcani e del Mediterraneo.

DISOCCUPAZIONE, L'ALLARME DI CIAMPI
di Marzio Breda

«Corriere della Sera», 15 luglio 1999

«Ci sono situazioni sociali inaccettabili e pericolose per la stabilità politica.»

(...) Il Presidente si muove con la disinvoltura di chi ha speciali e personali sintonie con il mondo e la cultura germanica. «Sono qui in spirito di sincera amicizia», ripete, accennando ai periodi di studio trascorsi tra Bonn e Lipsia fin dal 1939. E, da europeista della prima ora, davanti al collega Johannes Rau (egli pure fresco di elezione), indica la «necessità di accelerare e ampliare il processo europeo», di assicurare la «pace europea» pure ai popoli che non sono ancora nell'Unione.

(...) Il discorso d'esordio al castello di Bellevue, un brindisi, è accolto con calore da Rau. Il quale replica mutuando una definizione del «Financial Times», che ai tempi della nascita dell'Euro accreditava a Ciampi «un leggendario talento di negoziatore», e dava dunque per fatale che questo suo appello non potrà cadere nel vuoto.

Dopo questo incipit, la prima giornata della visita si scioglie con la classica sequenza berlinese.

Rassegna della stampa tedesca

«*Die Welt», 15 luglio 1999*

È la prima volta che Rau (...) abbia salutato un altro Capo di Stato, ovvero il Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, rendendogli gli onori militari. La visita ha rappresentato per Rau il simbolo della particolare partnership tra i due Stati nel processo di integrazione europea. L'incontro dei due Capi di Stato poco dopo le rispettive elezioni dei Presidenti ai loro nuovi uffici di stato evidenzia, secondo quanto dichiarato mercoledì da Rau in occasione di una colazione in onore del suo ospite italiano allo Schloß Bellevue, il fatto che l'Italia e la Germania condividono la visione di un'Europa in cui regni la pace, che sia libera e solidale.

Erich Kusch, «Handelsblatt», 15 luglio 1999

Il Capo di Stato difende a Berlino l'ulteriore processo di integrazione europea.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 364

Il Capo di Stato italiano, Carlo Azeglio Ciampi, ha dato il via alla sua visita in Germania unendola alla richiesta di una politica economica UE comune. Dopo esser stato ricevuto con gli onori militari dal Presidente Federale, Johannes Rau, il settantottenne Capo di Stato ha dichiarato a Berlino che stabilità e crescita vanno uniti. Da troppo tempo ormai i Paesi europei continuano ad avere dei deficit di competitività rispetto alle grandi aree industrializzate del mondo. Il già Presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze Ciampi, sotto la cui egida l'Italia è riuscita inaspettatamente a spiccare il salto per entrare a far parte della cerchia dei Paesi-EURO, ha dichiarato che già da troppo tempo l'alto tasso di disoccupazione indica delle «carenze nella gestione dell'economia». Motivo per cui si vengono a creare delle realtà sociali che sono inaccettabili ed anche pericolose per la stabilità politica.

Carlo Azeglio Ciampi, dal 13 maggio nuovo Presidente della Repubblica, si è presentato, durante la sua prima visita ufficiale, più come europeo che non come italiano. Egli si autodefinisce volentieri «Europeo nato in Italia». In effetti, Ciampi è il più europeo di tutti i politici italiani…

14 – Dichiarazioni sull'Euro durante la visita in Spagna – 30 novembre 1999

«ECCO PERCHÉ SERVE UN GOVERNO COMUNE DELL'ECONOMIA»
Ciampi: senza un progetto unitario, la moneta europea è senz'anima. E anche il welfare va aggiornato.

«Il Messaggero», 1° dicembre 1999
www.ilmessaggero.caltanet.it

Roma – «Quando parlo dell'importanza per l'Euro di avere dietro anche un governo dell'economia più unito parlo di un concetto strutturale, di lungo periodo, sul quale c'è consenso. Si tratta solo di rilanciare questo progetto, di spingerlo per accelerarne la realizzazione.» Così il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, al termine della visita ufficiale a Madrid, spiega il senso di quanto detto durante la conferenza stampa congiunta con il premier spagnolo Aznar. «Aver creato l'Euro non basta. Senza il sostegno di un governo comune dell'economia, la moneta unica sarebbe non dico senz'anima, ma certamente con una forte limitazione.» Ed è in questo governo che deve trovare posto una riforma concordata del welfare. Ciampi quindi elenca tutti i temi che i Quindici devono affrontare insieme per recuperare competitività, soprattutto rispetto agli Stati Uniti: dalla ricerca applicata all'innovazione di processo e di prodotto, dalla formazione professionale all'armonizzazione fiscale, alla «cosiddetta economia sociale di mercato». Questa, ha aggiunto, «investe la giustizia sociale, e dunque i temi dell'assistenza e della previdenza, che devono essere esaminati, studiati per arrivare a conclusioni di indirizzo comune». E ancora: «L'Europa è orgogliosa di aver dato al proprio sviluppo anche una forte componente

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 365

sociale, ma è chiaro che i tempi e i modi debbono essere aggiornati alla nuova realtà di un mondo che non è più quello di 15 anni fa».

14 – Compleanno dell'Euro – 2 maggio 2001

Ministero dell'Economia e delle Finanze-Ufficio Stampa
Roma, 2 maggio 2001
www.tesoro.it

Oggi, mercoledì 2 maggio 2001, è il terzo «compleanno» dell'Euro. Per l'occasione, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato un messaggio che verrà pubblicato sul prossimo numero di «Dalla Lira all'Euro».

Ecco il testo integrale del messaggio del Capo dello Stato:

«La distribuzione delle monete e delle banconote Euro sta per arrivare.

Abbiamo poco più di duecento giorni di tempo per completare la preparazione dei cittadini e delle imprese.

Sarà un momento di svolta per dodici popoli europei che condividono questa scelta fondamentale. Prenderemo atto di un segnale materiale, la moneta, che ci lega in unico destino di progresso. L'Italia è sempre stata protagonista nei momenti decisivi per la costruzione dell'Europa.

I giovani, in particolare, hanno di fronte a sé un futuro nel quale il ricordo delle barriere tra gli Stati europei sarà sempre più lontano. Prepariamoci bene a questo momento cercando di prevenire le piccole difficoltà che potranno sorgere per le fasce di popolazione più sensibili, soprattutto nei negozi, nei mercati, nei centri commerciali. In essi è essenziale un'assistenza diretta, almeno nei primi mesi di vita della nuova moneta comune. Vi potranno essere momenti di incertezza di fronte al nuovo metro monetario, al ritorno dei centesimi dopo più di mezzo secolo. Ho fiducia che sapremo superarli con serenità, fiduciosi che l'Euro è una conquista, è il segno di un'Europa che sa di poter crescere meglio e più rapidamente in quanto unita; è altresì il segno del comune anelito di libertà e di giustizia che già ha permesso di superare in modo irreversibile nazionalismi e steccati tra i popoli.»

14 – Dichiarazione sull'Euro – 11 ottobre 2001

CIAMPI RINGRAZIA L'EURO «EVITATO DISSESTO ...»

Bilancio del Presidente a un mese dalla strage Usa: «Con tante monete spezzettate cosa sarebbe accaduto?». Ciampi ringrazia l'Euro: «Evitato dissesto finanziario...

www.repubblica.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 366

«Ha salvato l'Europa dalle oscillazioni dei cambi – Fondamentale anche la collaborazione tra Fed e Bce.»

Roma – Un mese dalla strage delle Torri gemelle e il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ringrazia l'Euro, la moneta unica. Per lui ha evitato il dissesto economico nel Vecchio Continente. «Proprio quanto è successo dopo l'11 settembre ci spinge a dire: grazie Euro. Pensiamo cosa sarebbe potuto accadere sui mercati finanziari spezzettati in tante singole valute, espressione ciascuna di altrettante economie nazionali, come prima del 1998.»

«Pensiamo solo a quante oscillazioni dei tassi di cambio e di interesse sono state evitate», ha aggiunto. E anche la collaborazione tra Fed e Bce, ha proseguito Ciampi, «ha avuto un ruolo fondamentale nelle settimane scorse». Ma ora è il progetto di unificazione europea a dover progredire. Proprio «le terribili vicende di questi giorni – ha sottolineato il Presidente – sollecitano un'accelerazione».

La politica economica europea infatti resta «zoppa: nel campo monetario siamo in un'unica realtà, gestita federalmente dai 12 Stati partecipanti nella Bce. Invece, nella politica economica stenta a prendere corpo lo stretto coordinamento, istituzionalmente già possibile oggi».

Ma Ciampi si è voluto soffermare anche sul patto di stabilità. «Ci si ricorda raramente – ha lamentato – che esso fu denominato dalla sua nascita, al consiglio europeo di Dublino, patto di stabilità e di crescita. Oggi è bene ricordarlo».

Per il futuro comunque il Presidente resta ottimista. «Fino a un mese fa – ha ricordato – l'economia europea aveva di fronte a sé una prospettiva di crescita duratura, basata su condizioni macroeconomiche solide: una bilancia dei pagamenti in avanzo, disavanzi pubblici modesti, prossimi all'azzeramento, inflazione sotto controllo, un vivace processo di accumulazione del capitale.»

Ebbene, ha concluso Ciampi, «questi fondamentali non sono cambiati» e dunque «ci consentono di affrontare con realismo ma con fiducia una situazione improvvisamente mutata».

14 – Cerimonia immissione in circolazione dell'Euro – 26 novembre 2001

CIAMPI: L'EURO È LA REALIZZAZIONE D'UN SOGNO

Palazzo del Quirinale, 26 novembre 2001
www.tesoro.it
www.quirinale.it

«La realizzazione di un sogno», un sogno che risale agli anni '30 ed è collegato anche agli errori della Seconda guerra mondiale: con queste parole, e questi ricordi, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha commentato l' imminente introduzione effettiva dell'Euro.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 367

In una cerimonia ufficiale svoltasi al Quirinale, alla presenza del Presidente della Commissione Europea Romano Prodi e del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il Capo dello Stato ha ripercorso gli sforzi e le difficoltà per arrivare alla moneta europea e ha anche sottolineato i benefici e le garanzie che l'Euro certamente porterà agli italiani.

Ciampi ha definito l'evento «storico» e non solo per i 12 Paesi che ad oggi aderiscono all' Unione monetaria, ma per tutta l'Unione Europea che presto potrebbe diventare una comunità a 25 o addirittura a 27.

Proprio Carlo Azeglio Ciampi che fu testimone nell'autunno del 1978 della lunga nottata in cui a Bruxelles venne decisa l'istituzione del Sistema Monetario Europeo (Sme), ha voluto ricordare come l'Italia, e soprattutto «il popolo italiano», sia consapevole del fatto che l'Euro «ha accelerato il risanamento dell'economia».

Per il Capo dello Stato infatti il popolo italiano sa «che l'Euro è sinonimo di stabilità monetaria, di bassi tassi d'interesse, di trasparenza dei prezzi di beni e servizi, di ampia facilità di scelta e quindi di maggiore libertà dei consumatori». Allo stesso modo «sa che il Patto di Stabilità esprime volontà di rigore nella gestione del pubblico denaro».

Ma non è tutto: per il Capo dello Stato l'euro «rafforzerà e accelererà l'integrazione dell'Europa». Quella integrazione politica che Ciampi tanto auspica e che oggi, è avviata a buon esito.

«Guai a fermarsi, guai a limitarsi a una valutazione meramente tecnica dell'Euro», ha ammonito Ciampi concludendo il proprio intervento.

14 – Euro al Quirinale

Punto dossier EURO

Euro al Quirinale – Manifestazione ufficiale di presentazione.
Il Presidente Ciampi: unità europea e... niente «Euri».

www.grandinotizie.it

Al Quirinale c'erano un po' tutti. A fare gli onori di casa il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Quindi il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il Presidente della Commissione europea, il Presidente della Corte costituzionale e il Governatore della Banca d'Italia. Rappresentanti delle forze politiche, imprenditori e gli ambasciatori dei Paesi membri dell'UE.

Protagonista dell'incontro del 26 novembre, l'Euro, la moneta unica che è stata presentata ufficialmente nel corso della cerimonia.

Il Presidente Ciampi ha detto che il prossimo debutto della divisa europea costituisce un «passo decisivo e trainante per arrivare all'obiettivo dell'Europa unita».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 368

Curiosità: il Presidente ha deciso che il plurale di «Euro» è «Euro». Non più dunque «euri», come era scritto in un articolo del Decreto legge sull'introduzione della moneta unica del 25 settembre scorso. Convertendo il decreto in legge Ciampi ha così cassato questa piccola improprietà grammaticale contenuta nel testo originale.

14 – Lettera sugli ex colleghi Ecofin – dicembre 2001

CIAMPI: SVOLTA IRREVERSIBILE PER LA NUOVA EUROPA

Il Presidente della Repubblica scrive agli ex colleghi dell'Ecofin che nel maggio del 1998 decisero la nascita della moneta unica – Un sostegno fondamentale per le riforme avviate a Laeken.
di Roberto Ippolito

«La Stampa», 29 dicembre 2001
www.lastampa.it

La memoria va indietro. Torna alle tappe fondamentali. A quella mattina del primo maggio 1998: Carlo Azeglio Ciampi, oggi Presidente della repubblica, era Ministro del Tesoro. A Bruxelles partecipava l'Ecofin, la riunione dei ministri europei dell'economia che in due giorni diedero il via definitivo all'Euro con l'adesione dell'Italia. La riunione fu aperta dal Ministro britannico, il cancelliere dello scacchiere Gordon Brown, Presidente di turno dell'Unione. Ciampi non dimentica le sue parole pronunciate in apertura della seduta: «Questa è una giornata storica per l'Europa» disse Brown quel primo maggio.

A lui e agli altri tredici – colleghi – europei impegnati nella riunione decisiva per il decollo dell'Euro, il Capo dello Stato rievoca con una lettera i momenti vissuti insieme carichi di passione, di tensione ideale, di convinzione della straordinaria importanza della creazione della moneta unica e ovviamente molto complessi per tutti gli aspetti finanziari e tecnici. A loro Ciampi si rivolge per condividere il piacere del ricordo delle scelte compiute, mentre si avvicinava il primo gennaio, data di inizio della circolazione dell'Euro. Scrive Ciampi: «A poche ore dalla nascita dell'Euro si fa vivo in me il ricordo del lavoro che abbiamo compiuto insieme nel consiglio Ecofin negli anni e nei mesi che hanno preceduto il consiglio europeo di Bruxelles l'1 e 2 maggio del '98.» Quel lavoro è all'origine dell'Euro: «Eravamo consapevoli di operare per la realizzazione di una svolta irreversibile nel cammino dell'unificazione europea».

Il Capo dello Stato guarda ai problemi affrontati, ai problemi superati. Dice nella lettera ai quattordici compagni di strada di allora, cioè a quattordici pa-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 369

dri della moneta unica: «Il lavoro delle nostre riunioni nei mesi e negli anni della preparazione, fu meticoloso, accurato, severo.

Lavorammo sia per risanare le nostre economie, per renderle adeguate ai criteri di Maastricht, sia per costruire le procedure e l'impalcatura necessaria per gestire la moneta unica».

Nella lettera c'è dunque un riferimento a Maastricht, la cittadina olandese dove nel dicembre del 1991 fu concepita con un trattato la moneta unica. E furono indicate le regole e i vincoli di bilancio per la partecipazione degli Stati europei. Partendo da quel trattato, l'Ecofin ha quindi costruito l'Euro passo dopo passo. In questo percorso, di riunione in riunione, sentivamo che, perseguendo l'interesse per l'Europa, perseguivamo contemporaneamente l'interesse di ciascuno dei nostri Paesi.

Da un trattato internazionale ai risultati concreti, nell'arco di dieci anni esatti: l'opera iniziata a Maastricht si è compiuta con la creazione di una vasta area di stabilità della moneta e dei prezzi. Risultati eccezionali e che ne stimolano altri. Ci ponemmo, già nei mesi successivi al 2 maggio 1998, il problema di un governo europeo dell'economia più coordinato, con l'obiettivo di aprire una fase di crescita duratura per l'Unione.

L'Euro rappresenta quindi una rivoluzione per l'Europa. Ma è anche la premessa di altre spinte – nel cammino della unificazione europea.

Ciampi guarda indietro guardando avanti. A tutti i colleghi di quel tempo, cioè di quei memorabili momenti dell'Ecofin, il Presidente della Repubblica formula l'augurio per un felice e sereno 2002, un augurio che è animato dallo spirito di amicizia e di collaborazione di allora. Sottolinea Ciampi: «È quello spirito che ci permise di affrontare difficili problemi, di trovare, attraverso discussioni talora aspre ma sempre leali, soluzioni costruttive».

La continuità diventa pertanto essenziale per i nuovi appuntamenti: «Quello stesso spirito è fondamentale per il successo delle istituzioni dell'Unione di oggi, con l'Euro, e di quella di domani che nascerà dal processo di riforma iniziato a Laeken» afferma Ciampi. Laeken è la località belga dove due settimane fa si è svolto il Consiglio europeo che ha impostato la nascita della convenzione per arrivare alla costruzione europea.

14 – Dichiarazioni sull'Euro – gennaio-marzo 2002

BENVENUTO, EURO «NON ESISTE IN EUROPA OBIETTIVO CHE NON POSSA ESSERE CONSEGUITO...» CARLO AZEGLIO CIAMPI 3/1/2002
www.euro.mondadori.it

L'introduzione dell'Euro è un evento storico non solo per i 12 Paesi aderenti alla moneta unica, ma per tutta l'Unione Europea. Essa ci dà la sicurezza che non esiste in Europa obiettivo che non possa essere conseguito. Il popolo italiano è consapevole che l'Euro ha accelerato il risanamento della sua

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 370

economia e crede nel successo della nuova moneta. L'Euro è sinonimo di stabilità monetaria, di bassi tassi d'interesse, di trasparenza dei prezzi di beni e di servizi, di più ampia facilità di scelta e quindi di maggiore libertà dei consumatori. Al di là del contenuto tecnico-economico, la moneta unica è il segno distintivo di una comunità che, dopo secoli, ha fatto scomparire la guerra dai propri orizzonti. La moneta unica è soprattutto frutto di una volontà di coesione che, insieme alla continuità e coerenza degli ideali, costituisce la forza trainante dell'Europa.

Ciampi: l'Euro è stato un referendum sull'Europa – Il Presidente della Repubblica a Livorno.
I cittadini di 12 Paesi hanno dimostrato di volere l'integrazione, e di essere più maturi dei loro governanti…

15 febbraio 2002
www.corriere.it

La seconda edizione del concorso nazionale «I giovani l'integrazione europea e l'Euro» si è conclusa con la cerimonia di premiazione avvenuta nella prestigiosa sede del Palazzo del Quirinale alla presenza delle autorità istituzionali italiane e europee.

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ospitando gli studenti vincitori del concorso nazionale, ha sottolineato l'importanza del *change over* che ha conseguito un successo superiore ad ogni aspettativa. In questo contesto il Capo dello Stato ha evidenziato la valenza storico-politica dell'Unione Europea dalla quale ci si attende una netta complementarità fra nazioni ed Europa.

Di svolta epocale ha invece parlato il Presidente del Comitato Euro, Vito Tanzi, per il quale l'obiettivo del progetto Euro nelle scuole è di potenziare la diffusione delle indicazioni sulla moneta unica facendo leva sul canale privilegiato rappresentato dagli studenti quali moltiplicatori dell'informazione.

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Letizia Moratti, si è invece soffermata sull'importanza del riconoscimento europeo dei titoli di studio e sulla necessità di un passaporto europeo per l'istruzione e la formazione.

18 febbraio 2002
www.euro.tesoro.it

L'importanza dell'Unione monetaria europea è stata ribadita dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso di un intervento presso l'Aula Magna della Facoltà di Scienze Ambientali dell'Università di Isernia.

Una scelta coraggiosa e di largo respiro che apre orizzonti europei più vasti, consentendo di mettere in comune, con le altre maggiori nazioni europee,

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 371

quell'elemento tradizionale di forte e sicura sovranità che consiste nel batter moneta.

L'Euro, governato da un sistema federale di banca centrale, garantisce stabilità nell'interesse di tutti i Paesi che compongono l'UE. Questo, in estrema sintesi, il pensiero espresso dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

26 marzo 2002
www.euro.tesoro.it

14 – Messaggio a Jean-Claude Trichet per la nomina a Governatore della Banca Centrale Europea – 16 ottobre 2003

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato a Jean-Claude Trichet, in occasione della nomina a Governatore della Banca Centrale Europea, il seguente messaggio:

www.quirinale.it

«In occasione della Sua nomina a Governatore della Banca Centrale Europea da parte del Consiglio Europeo riunito oggi a Bruxelles, desidero farLe pervenire le mie vive congratulazioni ed il mio profondo compiacimento.

L'accordo unanime dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri dell'Unione Europea e i positivi pareri del Parlamento Europeo e del Consiglio direttivo della BCE costituiscono una conferma ulteriore del riconoscimento della Sua levatura e delle Sue attitudini.

Sono certo che la Sua esperienza e le Sue capacità, di cui sono stato io stesso testimone in tanti anni di comune collaborazione, La sosterranno nel complesso impegno di definire ed attuare la politica monetaria dell'Unione Europea e di contribuire a mantenere la stabilità economica.

L'Euro è uno dei successi più importanti della costruzione comunitaria. È un simbolo concreto e profondo dell'integrazione europea. L'affermazione piena della moneta unica sui mercati internazionali contribuisce allo sviluppo dell'economia europea, è indispensabile per l'equilibrio ed il progresso del sistema economico e finanziario mondiale.

Nell'adempimento del Suo incarico Ella sarà chiamata ad assumere decisioni cruciali per lo sviluppo del sistema economico europeo sotto la Sua direzione la Banca Centrale potrà contribuire alla crescita del nostro continente e al rilancio dell'economia europea in un periodo in cui essa necessita di recuperare vigore e competitività.

Anche nel ricordo della nostra amicizia, unisco ai miei sentimenti di stima personale fervidi auguri di incoraggiamento e di pieno successo per lo svolgimento dell'importante incarico.»

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 372

14 – Dichiarazione sull'Euro – 29 novembre 2003

APPELLO ALLE IMPRESE ITALIANE: «SERVE UNO SCATTO D'ORGOGLIO»
CIAMPI: «L'EURO, UN SUCCESSO. MA HA FATTO SALIRE I PREZZI»

«la Repubblica», 29 novembre 2002
www.repubblica.it

Roma – L'avvento dell'Euro ha rappresentato «un grande successo tecnico», visto che la moneta «si sta affermando nel mondo come valuta di riserva internazionale». A ricordarlo, questa mattina, è stato il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Che però, per la prima volta, ha sottolineato anche i rischi negativi legati alla sua introduzione, che ha portato a un aumento dell'inflazione: «Il nuovo metro monetario – ha detto – ha prodotto un effetto 'scalino' nei prezzi al consumo più forte di quanto ci si attendesse, differenziato da Paese a Paese. Al tempo stesso, l'economia europea ristagna, stenta a manifestare quei segni di ripresa da tempo attesi».

L'occasione per fare un bilancio sulla nostra economia, da parte del Capo dello Stato, è stata la cerimonia di consegna delle onorificenze dei Cavalieri del lavoro. Un discorso, quello di Ciampi, dai toni abbastanza preoccupati: «Un aumento dei prezzi superiore quasi di un punto alla media europea – ha ricordato – provoca una erosione di competitività per le nostre merci, e conseguenti danni in termini di quote di mercato». Parole molto simili a quelle pronunciate già ieri, alla consegna dei premi Leonardo.

Oltre a fare un bilancio sull'introduzione dell'Euro, a quasi un anno dal suo ingresso effettivo, Ciampi ha anche lanciato un appello alle aziende italiane: «La competitività del nostro sistema produttivo è una priorità nazionale. Serve uno scatto d'orgoglio da parte di tutti. In primo luogo, da parte della classe imprenditoriale». Allo stesso tempo, ha aggiunto il Presidente della Repubblica, «non si deve rinunciare ad aumentare le dimensioni aziendali. L'economia italiana ha bisogno di imprese più grandi». Il problema è che «siamo in presenza di crisi, anche gravi, in settori tradizionali particolarmente importanti nella nostra economia. Bisogna risolverle positivamente, in modo da non indebolire il tessuto industriale e salvaguardare l'occupazione».

14 – Dichiarazione sull'Euro – 23 gennaio 2004

CIAMPI: «EURO INDISPENSABILE PER LA CRESCITA»
Il Presidente della Repubblica difende la moneta unica. «Prima i piccoli mutui si pagavano tra i 4 ed i 5 punti percentuali in più rispetto agli altri Paesi.»

«*Corriere della Sera», 23 gennaio 2004*
www.corriere.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 373

Roma – «L'Euro è momento decisivo per la stabilità monetaria, che è condizione essenziale per una crescita duratura di cui abbiamo bisogno, cosicché il cittadino avverta il benessere, si renda conto di un reddito che aumenta. Nel ristagno tutto diventa più difficile.» Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, durante la presentazione, al Quirinale, del volume «Quale Europa per i giovani?».

Gli italiani non sono stati penalizzati. Rivolgendosi ad un folto gruppo di giovani che gremiva il salone dei Corazzieri, Ciampi ha parlato del processo di integrazione dell'Europa, osservando che esso «ha coinciso con un avanzamento dell'Italia», e che «dalla firma del trattato di Maastricht gli italiani non sono stati più penalizzati in termini di costo del denaro».

Otto anni per ridurre l'inflazione e questo, secondo il capo dello Stato, vale «sia per i grandi, sia per i piccoli prenditori di credito come gli artigiani, i commercianti, i clienti di piccoli mutui per comprare la prima casa, per i quali prima si pagavano tra i 4 ed i 5 punti percentuali in più rispetto agli altri Paesi. L' inflazione e il disavanzo della finanza pubblici sono stati riportati sotto controllo». A questo proposito Ciampi ha ricordato che quando divenne Governatore della Banca d'Italia l'inflazione era «superiore al 20%» e «per portarla ad una cifra ci vollero otto anni».

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 374

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 375

Appendice

SITI E LINK INTERESSANTI PER I TEMI DELL'EUROPA

Europa – Carta dei diritti fondamentali

La Carta dei diritti fondamentali

La Carta è frutto di una procedura originale nella storia dell'Unione Europea, che si può così riassumere.

3-4 giugno 1999: il Consiglio europeo di Colonia conferisce mandato ad una Convenzione di redigere il progetto, nel dicembre1999 si costituisce la Convenzione che approva il progetto il 2 ottobre 2000. Il Consiglio europeo di Biarritz (13/14 ottobre 2000) conviene all'unanimità sul progetto e lo trasmette al Parlamento europeo e alla Commissione. Il progetto viene approvato 14 novembre 2000 dal Parlamento europeo ed il 6 dicembre 2000 della Commissione.

Il 7 dicembre 2000 a Nizza i Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione a nome delle rispettive Istituzioni sottoscrivono e proclamano la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che riporta in un unico testo, per la prima volta nella storia dell'Unione Europea, i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei nonché di tutte le persone che vivono sul territorio dell'Unione.

Questi diritti sono raggruppati in sei grandi capitoli: Dignità, Libertà, Uguaglianza, Solidarietà, Cittadinanza e Giustizia.

La formulazione di questi diritti si fonda soprattutto sui diritti e sulle libertà fondamentali riconosciute dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, sulle tradizioni costituzionali degli Stati membri dell'Unione Europea, sulla Carta sociale europea del Consiglio d'Europa e sulla Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, nonché su altre convenzioni internazionali alle quali aderiscono l'Unione Europea o i suoi Stati membri.

La questione dello status giuridico, ossia del carattere giuridicamente vincolante della Carta mediante l'inserimento nel TUE, è stata sollevata dal Consiglio europeo di Colonia che ha avviato i lavori. La Convenzione ha redatto il progetto di Carta con l'obiettivo di un loro inserimento nella costituzione europea. Il Consiglio europeo di Nizza ha deciso di esaminare la questione dello status giuridico della Carta nell'ambito della discussione sul futuro dell'Unione Europea che si è aperto il 1° gennaio 2001.

Per maggiori informazioni www.europarl.eu.int

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 376

Europa - Sito www.ueitalia2003.it

La Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea (luglio-dicembre 2003)

www.ueitalia2003.it

Nell'ambito del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea (luglio-dicembre 2003), la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Affari esteri (MAE) e il Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie (MIT) hanno curato la realizzazione di uno specifico portale internet (www.ueitalia2003.it), con l'intento di fornire informazioni sulle attività della Presidenza italiana del Consiglio dell'UE, notizie sulle politiche della UE in generale e informazioni sull'Italia.

Il portale presenta diverse sezioni quali: «La Presidenza informa», «Tribuna UE», «L'esperto risponde», «Le vostre opinioni». Vi sono spazi dedicati alle Newsletter, La UE dei giovani, Web Guide generale e l'Album fotografico.

Inoltre sono disponibili informazioni sulle diverse attività realizzate nelle apposite sezioni dedicate al Programma, al Calendario, ai Documenti.

Tra le diverse informazioni disponibili sul sito si riporta la sintetica e significativa descrizione dell'impegno europeista dell'Italia, attraverso le storiche tappe:

Da Ventotene ai Trattati di Roma,
Da Roma 1957 a Venezia 1980,
Da Milano 1985 a Firenze 1996

per arrivare all'undicesima presidenza dell'Italia.

L'impegno europeista dell'Italia

L'Italia è sempre stata una convinta sostenitrice della realizzazione di un'Europa integrata e fin dai primi anni '50, insieme agli altri cinque Paesi fondatori della Comunità europea, ha contribuito in maniera decisiva allo sviluppo di un progetto che, superando anche momenti difficili, ha portato al raggiungimento di importanti obiettivi.

L'elezione a suffragio universale del Parlamento Europeo, la cittadinanza europea, la realizzazione di un grande mercato unico, l'adozione dell'Euro, il rafforzamento del ruolo internazionale dell'UE sono solo alcuni dei principali traguardi già raggiunti sulla strada dell'integrazione e dell'unificazione.

La vocazione europeista dell'Italia e degli italiani ha ricevuto un'inequivocabile conferma nel 1989, quando oltre 29 milioni di elettori (l'88,1% dei votanti), in occasione di un referendum consultivo abbinato all'elezione dell'Europarlamento, dissero sì alla nascita di un'Unione dotata di un Governo re-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 377

sponsabile davanti al Parlamento e alla stesura di una Costituzione europea. Ma personaggi come Alcide De Gasperi, Luigi Einaudi, Carlo Sforza, Gaetano Martino, Altiero Spinelli e Guido Carli, hanno testimoniato l'impegno europeista di intere generazioni di italiani, dando spesso impulsi decisivi per la realizzazione della casa comune europea e per la partecipazione italiana a questo grande progetto.

Non è un caso che Messina, Roma, Stresa, Venezia, Milano, Torino e Firenze siano state le sedi di scelte che hanno segnato il cammino dell'integrazione europea, diventandone in alcuni casi i simboli.

Da Ventotene ai Trattati di Roma

Il primo contributo italiano al progetto europeo venne concepito a Ventotene, piccola isola dell'arcipelago pontino, nell'autunno del 1941 da Altiero Spinelli, ivi confinato dai fascisti. Con l'aiuto di Ernesto Rossi, Spinelli scrisse il Manifesto di Ventotene, un documento che, nel momento di maggiore conflitto in Europa, rappresenta una delle notevoli pagine della visione federalista, basata su un forte afflato ideale.

Dopo la nascita del Consiglio d'Europa nel 1949, della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) nel 1951 e il fallimento del tentativo di dare vita a una Comunità europea di difesa, fu in Italia che venne compiuto quel salto di qualità nell'integrazione europea sulla via funzionalista che avrebbe poi portato alla nascita della Comunità economica europea.

A Messina, nel giugno del 1955, a poco meno di un anno dalla scomparsa di Alcide De Gasperi (uno dei padri della costruzione europea assieme a Jean Monnet, Robert Schuman e Konrad Adenauer) si svolse infatti una Conferenza destinata a incidere profondamente sulla storia europea. Il Ministro degli Esteri, Gaetano Martino, promotore della Conferenza e i suoi colleghi di Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, decisero di tentare la via dell'integrazione economica come strumento per realizzare l'Unione politica. I ministri accolsero l'idea della creazione di un Mercato comune e di una Comunità europea dell'energia atomica.

La tappa successiva fu a Venezia, dove nella primavera del 1956 venne approvato il rapporto Spaak, dal nome del Ministro degli Esteri belga che aveva presieduto i lavori del Comitato intergovernativo istituito in seguito alle indicazioni della Conferenza di Messina. I Ministri degli Esteri della «piccola Europa» autorizzarono la preparazione di due Trattati, uno sulla Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e uno sulla Comunità economica europea (CEE).

Da Roma 1957 a Venezia 1980

Il 25 marzo del 1957 a Roma, nella sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio, i rappresentanti dei sei Paesi fondatori firmarono i due Trattati istitutivi

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 378

dell'EURATOM e della CEE ponendo così le prime pietre dell'integrazione europea. Per l'Italia, diventata da allora depositaria dei Trattati, firmarono il Presidente del Consiglio, Antonio Segni e il Ministro degli Esteri Gaetano Martino.

Lo sviluppo dell'integrazione europea ricevette una nuova spinta in avanti a Stresa, sulla riva piemontese del lago Maggiore, nel luglio del 1958, quando vennero gettate le basi per la prima effettiva politica comune, quella agricola, che entrò poi in vigore nel gennaio 1962.

Molti anni dopo, nel dicembre 1975, Roma ospitò il Consiglio europeo che diede il via libera all'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo e all'istituzione di un passaporto unico. A presiederlo era Aldo Moro.

Nuovamente a Roma, nel marzo del 1977, in occasione della celebrazione del ventennale della firma dei Trattati in Campidoglio, il Consiglio europeo indicò che il Presidente della Commissione europea avrebbe da allora in poi rappresentato la Comunità nei Vertici del G7.

Nel 1980, in un quadro internazionale caratterizzato dalla recessione economica legata alla seconda crisi petrolifera e dalle polemiche sulla questione del contributo del Regno Unito al bilancio comunitario, il semestre di presidenza di turno dell'Italia fu caratterizzato da importanti iniziative politiche. Tra queste, la dichiarazione sul Medio Oriente, adottata in giugno dal Consiglio europeo di Venezia, presieduto da Francesco Cossiga.

Da Milano 1985 a Firenze 1996

Cinque anni più tardi, nel giugno 1985, furono le stanze del Castello sforzesco di Milano ad ospitare il Consiglio europeo. Sotto la presidenza di Bettino Craxi, il Consiglio lanciò la sfida della realizzazione di un mercato unico europeo entro il 1992 e, a tal fine, approvò la convocazione di una Conferenza intergovernativa che il 17 febbraio 1986 avrebbe portato all'Atto unico europeo, la prima riforma istituzionale organica delle Comunità europee. In questo stesso semestre, la Presidenza italiana condusse inoltre a buon fine i negoziati per l'adesione di Spagna e Portogallo alla Comunità.

L'Italia tornò ancora sotto i riflettori della scena europea con la presidenza di turno esercitata nel secondo semestre del 1990, quando vennero poste le basi del processo che ha consentito l'introduzione dell'Euro. Nell'ottobre di quell'anno, a Roma, un Consiglio europeo straordinario, presieduto da Giulio Andreotti, espresse la volontà di trasformare gradualmente la Comunità in Unione e trovò un'intesa sulla data di inizio della seconda fase dell'Unione economica e monetaria (la prima fase era già iniziata nel luglio 1990 con la liberalizzazione dei movimenti di capitale), fissata al primo gennaio 1994. Il Consiglio concluse in tal modo la preparazione di due conferenze intergovernative, una sull'Unione politica e l'altra sull'Unione economica e monetaria (UEM).

Nello stesso semestre l'Italia assicurò l'adattamento giuridico dei Trattati alla nuova realtà della riunificazione tedesca e, in dicembre, i Capi di Stato e di Governo tornarono a riunirsi a Roma a conclusione del semestre di Presidenza ita-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 379

liana. Il Consiglio europeo di Roma, nonostante la grave crisi internazionale dovuta all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq e all'imminente guerra del Golfo, diede vita alle due citate Conferenze intergovernative sull'Unione politica e sull'UEM che portarono, il 7 febbraio 1992, alla firma del Trattato di Maastricht e alla nascita dell'Unione Europea. Tra gli artefici del Trattato, che spianò la strada alla nascita della moneta unica, va ricordato Guido Carli, allora Ministro del Tesoro. Nel passaggio alla terza, ed ultima, fase dell'Unione economica e monetaria (iniziata il 1° gennaio 1999) un ruolo decisivo nell'immediata partecipazione dell'Italia fu svolto dall'allora Ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi.

Il primo semestre '96, con la presidenza affidata all'Italia, fu caratterizzato dal Consiglio europeo straordinario del 29 e 30 marzo a Torino, presieduto da Lamberto Dini, che diede il via alla Conferenza intergovernativa per la prima revisione del Trattato di Maastricht e condusse al Trattato di Amsterdam del 1997. Le intese per rafforzare il dialogo sociale a livello europeo, quelle per consentire il varo di Europol e le misure per combattere il fenomeno della «mucca pazza» e recuperare la fiducia dei consumatori in tema di sicurezza alimentare, furono i principali risultati del Consiglio europeo, presieduto da Romano Prodi, con il quale si concluse a Firenze, il 21 e 22 giugno del '96, il semestre di presidenza italiana.

L'undicesima presidenza dell'Italia

Dal 1° luglio al 31 dicembre 2003 l'Italia, sotto la guida del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, torna per l'undicesima volta nella cabina di regia dell'Unione in una fase particolarmente delicata della vita comunitaria.

Cinque obiettivi hanno ispirato l'azione della Presidenza italiana.

– Assicurare la piena partecipazione dei nuovi Stati membri alla vita dell'Unione e conferire un adeguato ritmo ai negoziati per i futuri ingressi (Romania, Bulgaria e Turchia).

– Rendere l'Unione Europea più vicina ai cittadini e più visibile sulla scena internazionale grazie alla trasformazione degli attuali Trattati in un testo di carattere costituzionale.

– Accrescere la competitività economica dell'Europa in particolare attraverso politiche attive per l'occupazione, la promozione della imprenditorialità, la liberalizzazione dei mercati e la realizzazione di infrastrutture e delle grandi reti transeuropee.

– Rinsaldare la solidarietà dell'Unione nella sua azione internazionale al servizio della pace, della giustizia e della stabilità, in particolare rafforzando il dialogo transatlantico, il rapporto con la Russia, l'impegno per il processo di pace in Medio Oriente, la ricostituzione del tessuto democratico in Iraq sotto l'egida delle Nazioni Unite e la stabilizzazione nei Balcani.

– Garantire ai cittadini uno spazio di libertà e sicurezza realizzando l'ambizioso programma del Consiglio europeo, soprattutto sui temi della lotta al terrorismo ed all'immigrazione clandestina.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 380

Questi obiettivi hanno offerto alla Presidenza italiana una nuova occasione per dare un importante contributo allo scioglimento dei nodi sul tappeto e per lasciare un'altra significativa traccia del suo impulso alla costruzione europea, come in più occasioni autorevolmente sottolineato dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Nel sito sono riportati i resoconti delle diverse attività nonché i risultati concreti raggiunti sui temi che toccano interessi diretti dei cittadini raggiunti durante la Presidenza italiana, illustrati il 15 dicembre 2003 al Parlamento Europeo dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, assistito dal Ministro degli Affari esteri Franco Frattini.

Nel discorso all'Europarlamento il Presidente del Consiglio e Presidente di turno dell'UE, Silvio Berlusconi ha detto che bisogna «prendere atto con pacatezza, senza drammatizzazioni e senza recriminazioni reciproche» della interruzione del negoziato costituzionale intervenuta al vertice di Bruxelles. Comunque il bilancio complessivo del semestre italiano è giudicato «molto positivo», avendo portato a soluzione «quasi tutti» i problemi in discussione, «con l'eccezione di un punto», quello sul sistema di voto.

Sito del Consiglio europeo – http://www.ue.eu.int

Il sito del Consiglio dell'Unione Europea che si presenta così articolato:

Un'apposita sezione facilita l'accesso ai documenti, quali: Ordini del giorno del Consiglio e calendario delle riunioni, Estratto degli atti del Consiglio, Verbali del Consiglio, Procedura di codecisione.

Un'altra sezione è dedicata alle «informazioni al pubblico», che comprende notizie sulle manifestazioni pubbliche, visite d'informazione, libreria on line, Offerte di lavoro, Bandi di gara, Ufficio tirocini.

Come testi di riferimento sono previste le seguenti sezioni: Trattati, Accordi, Futuro dell'Unione, Convenzione Europea, Diritti Fondamentali, Europa ondine, l'Unione Europea alle Nazioni Unite, Governi on line, Terminologia.

Sito della Commissione Europea – www.europa.eu.int
Organizzazione della Commissione

La Commissione, il cui mandato ha inizio dal novembre 2004, sarà composta da 25 membri uno per ciascuno Stato membro.

La complessità e la rilevanza del ruolo della Commissione è facilmente rilevabile dall'elenco delle diverse sezioni del sito, riguardanti l'assetto istituzionale, le funzioni di rilievo esterno ed i diversi Servizi, qui di seguito riportato:

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 381

I Commissari hanno le attribuzioni, assegnate dal Presidente, riferite alle seguenti attività: Istituto statistico, Istruzione e cultura; Libertà, Sicurezza e Giustizia; Mercato interno; Occupazione e affari sociali; Personale e amministrazione, Pesca; Politica regionale; Relazioni esterne; Ricerca, Salute e tutela dei consumatori.

L'organizzazione comprende i seguenti servizi: Segretariato generale; Servizio comune Interpretazione e conferenze; Servizio di audit interno; Servizio di traduzione; Servizio giuridico; Società dell'informazione; Stampa e comunicazione; Sviluppo; Ufficio delle pubblicazioni; Ufficio europeo per la lotta antifrode, Ufficio per gli aiuti umanitari ECHO; Rappresentanze negli Stati membri; Delegazioni nel Mondo e presso le Organizzazioni internazionali, Ruolo della Commissione; Gruppo europeo per l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie; Riunioni della Commissione e Calendario settimanale.

La riforma della Commissione Europea: Una cultura fondata sul servizio; Deontologia; Definizione delle priorità e stanziamento delle risorse; Attuazione del piano di riforma; Le risorse umane; Libro bianco; Documenti di riferimento; Gestione finanziaria sana; Tirocini; Assunzioni.

Aree di attività: Affari economici e monetari; Agenda 2000; Agricoltura; Aiuto umanitario; Ambiente; Audiovisivo; Bilancio; Commercio; Concorrenze; Consumatori; Cultura; Energia; Fiscalità e unione doganale; Gioventù; Imprese; Istruzione e formazione; L'avvenire dell'Europa (dibattito); Libertà, Sicurezza e Giustizia; Lingue (apprendimento); Lotta antifrode; L'Unione Europea nel mondo; Mercato interno; Occupazione e politica sociale; Pesca; Politica regionale; Relazioni esterne; Ricerca; Sanità pubblica; Sicurezza dei prodotti alimentari; Società dell'informazione; Spazio; Sport, Sviluppo, Trasporti.

Servizi Accesso ai documenti interni: Pratica corrente; Registro della corrispondenza del Presidente; Regolamento; Legislazione negli Stati membri; Link utili.

Archivi: Commissione Europea 1995-1999 – Conferenza intergovernativa 2000 – Biblioteche Chatis (dialoghi in diretta).

Cittadini: Chi contattare; Telefono; E-mail; Posta.

Documenti ufficiali: Programma di lavoro; Gli obiettivi strategici per il periodo 2000-2005; Libri bianchi.

Il sito delle Direzioni Generali e Servizi della Commissione Europea si articola in Sezioni riguardanti: Politiche comunitarie e Servizi interni.

Riportiamo integralmente le notizie pubblicate nella sezione «a proposito del sito».

La Commissione europea rappresenta e sostiene l'interesse generale dell'Unione ed è il motore del sistema istituzionale dell'Unione.

I suoi quattro compiti principali sono: proporre iniziative legislative al Parlamento e al Consiglio; gestire ed attuare le politiche comunitarie; far rispetta-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 382

re il diritto comunitario (insieme alla Corte di giustizia) e negoziare accordi internazionali, principalmente quelli relativi al commercio ed alla cooperazione.

Le principali caratteristiche del sito web della Commissione sono:

– i più recenti comunicati stampa ufficiali, foto e servizi televisivi in diretta relativi agli eventi europei;

– informazioni sugli eventi a venire;

– presentazione delle politiche gestite ed attuate dalla Commissione;

– possibilità di influenzare il processo decisionale;

– facile accesso all'organizzazione della Commissione (riunioni, programma di lavoro, punti di contatto...);

– collegamenti diretti con i suoi servizi di informazione fondamentali.

I siti internet della Commissione sono stati sviluppati dalle diverse Direzioni Generali e Servizi della Commissione.

La Direzione generale stampa e comunicazione è responsabile per la coordinazione editoriale, tecnica e grafica.

www.europa.eu.int/eclas

Il sito riporta il catalogo della Biblioteca Centrale della Commissione Europea in inglese e francese.

Sito eur-lex – w.europa.eu.int/eur-lex

Con l'obiettivo di offrire un quadro completo del diritto dell'Unione Europea, in particolare della legislazione e della giurisprudenza, nonché delle procedure decisionali fra la Commissione e le altre istituzioni, il sito web eur-lex

– è il punto d'accesso unico alle collezioni complete dei testi giuridici dell'Unione in tutte le lingue ufficiali;

– fornisce un accesso diretto alle banche dati gestite dalle istituzioni o dall'EUR-OP e ad altre fonti di documenti istituzionali, in particolare a CELEX, con opzioni di ricerca sofisticate (servizio a pagamento);

– rende disponibili i documenti in vari formati (HTML, PDF, TIF, WORD);

– presenta funzioni di ricerca armonizzate che permettono di cercare in una categoria specifica di documenti oppure nell'insieme dei documenti per mezzo di una richiesta testuale;

– contiene testi esplicativi sulle procedure legislative dell'Unione Europea. Nella rubrica «A proposito del diritto dell'UE» si possono trovare un glossario e le descrizioni del processo decisionale.

I documenti sono raggruppati in campi o sezioni:

La *Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea*

Pubblicata giornalmente in 11 lingue, è composta dalla serie L (legislazio-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 383

ne) e dalla serie C (informazioni, atti preparatori e avvisi). Esiste anche una versione elettronica della serie C denominata GU C E. I documenti pubblicati nella GU C E esistono solo in versione elettronica.

Il supplemento alla GU (serie S, appalti) è disponibile tramite la banca dati TED.

I Trattati

I Trattati, insieme ai loro allegati e protocolli, sono la fonte primaria del diritto dell'Unione Europea. Il portale offre l'accesso all'insieme dei Trattati, vale a dire:

– i Trattati istitutivi: i Trattati che istituiscono la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Parigi, 1951), la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica (Roma, 1957), il Trattato sull'Unione Europea (Maastricht, 1992);

– i Trattati di adesione;

– i Trattati che modificano i Trattati di base: il Trattato di fusione degli esecutivi (trattato di fusione del 1965), i cosiddetti Trattati sul bilancio (1970, 1975), l'Atto unico europeo (1986), il Trattato di Amsterdam (1997), il Trattato di Nizza (2001).

I documenti ottenuti con una ricerca con parole non sono altro che articoli dei Trattati. Dei collegamenti permettono poi di accedere ai testi integrali.

Legislazione

Questa rubrica dà accesso a tutti gli atti adottati dalle istituzioni europee conformemente alle disposizioni dei Trattati di base, vale a dire: i regolamenti, le direttive e le decisioni, gli atti adottati nel quadro della politica estera e di sicurezza comune o la cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni, gli statuti e i regolamenti interni delle istituzioni e degli organismi comunitari, i pareri, le raccomandazioni e le risoluzioni del Consiglio.

Un collegamento dà accesso al Repertorio della legislazione comunitaria in vigore, che permette di navigare attraverso il diritto comunitario classificato per argomento.

Esiste un collegamento alla Legislazione consolidata con l'accesso ai testi consolidati, vale a dire, documenti non ufficiali che integrano in un testo unico un atto di base della legislazione comunitaria con le sue modifiche e le correzioni ulteriori.

Legislazione in preparazione

I documenti preparatori sono in genere tutti i documenti che corrispondono ai vari stadi del processo legislativo o di bilancio. Essi includono quindi: le posizioni comuni del Consiglio, le proposte legislative della Commissione, pubblicate nelle serie COM e SEC e/o nella serie C della Gazzetta ufficiale, le risoluzioni legislative, di bilancio e di propria iniziativa del Parlamento europeo, i pareri del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, i pareri

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 384

e le relazioni della Corte dei conti, i pareri della Banca centrale europea, gli specifici documenti preparatori della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

L'utente può seguire lo sviluppo della procedura legislativa di un atto specifico in PreLex («Controllo delle procedure interistituzionali» disponibile in tutte le lingue ufficiali) o in OEIL, l'Osservatorio Legislativo del Parlamento europeo (disponibile solo in inglese e in francese).

Giurisprudenza

In questo settore si trovano: le decisioni della Corte di giustizia delle Comunità europee, le decisioni del Tribunale di primo grado, i pareri della Corte di giustizia, le conclusioni degli avvocati generali.

La giurisprudenza è pubblicata su carta nella Raccolta della giurisprudenza.

Interrogazioni parlamentari

Le interrogazioni indirizzate dai deputati del Parlamento europeo alla Commissione e al Consiglio sono suddivise in: interrogazioni scritte (formulate con una richiesta di risposta scritta, pubblicate nella GU), interrogazioni orali (poste durante le sessioni e pubblicate nel resoconto dei dibattiti del Parlamento europeo), interrogazioni poste durante l'ora delle interrogazioni (poste cioè durante il tempo loro assegnato in ogni sessione del Parlamento europeo e pubblicate nella GU).

Il collegamento «interrogazioni parlamentari porta al sito del Parlamento europeo che contiene i testi delle due ultime legislature.

Documenti di pubblico interesse

Sono documenti della Commissione europea in cui l'istituzione esprime il suo punto di vista su un argomento di interesse generale per la Comunità.

Questi documenti sono pubblicati sotto forma di documenti COM (la ricerca con numero del documento si riferisce al numero COM) e comprendono:

– i libri bianchi (proposte di un'azione comunitaria in un campo specifico, pubblicate dalla Commissione);

– le comunicazioni (documenti senza portata giuridica, trasmessi dalla Commissione alle altre istituzioni europee con l'introduzione di nuovi programmi e politiche);

– le relazioni (documenti pubblicati dalla Commissione, relativi all'attuazione di provvedimenti e politiche comunitarie);

– i libri verdi (documenti pubblicati dalla Commissione che si prefiggono di iniziare una consultazione a livello comunitario su un argomento specifico, per es. le telecomunicazioni, la cooperazione giudiziaria, ecc.);

– i documenti di lavoro della Commissione (documenti che si prefiggono di stimolare una discussione in un campo specifico di pubblico interesse).

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 385

www.etf.eu.int

ETF è l'agenzia della Commissione europea che promuove le pratiche innovative nello sviluppo delle risorse umane per le società e le economie nella transizione. Fornisce consulenza alla Commissione Europea ed ai suoi partner di 40 Paesi, che sono i beneficiari di quattro programmi di sostegno della Comunità: *Phare, SCHEDE, Tacis e MEDA*. Inoltre sostiene il trasferimento di esperienze dalla Comunità Europea a questi Paesi così come fra loro. La ETF inoltre fornisce l'assistenza tecnica alla Commissione europea per l'esecuzione del *Tempus programme*, ossia del programma comunitario che sostiene il processo della riforma di istruzione superiore nei paesi partner.

Sito del Parlamento europeo – www.europarl.eu.int

L'attuale Parlamento, eletto per cinque anni nel giugno 2004, conta di 732 membri che rappresentano i 25 Paesi membri dell'Unione.

Il sito comprende le seguenti sezioni:

Il Presidente, I gruppi politici – Servizio Stampa – ABC – Documentazione – Attività

www.europa.eu.int/prelex

Il sito «prelex» è dedicato al «Controllo delle procedure interistituzionali» attraverso la base di dati delle procedure interistituzionali che permette di seguire le grandi tappe del processo decisionale tra la Commissione e le altre istituzioni, ossia la fase della procedura, le decisioni delle istituzioni, i nomi delle persone, i servizi responsabili, i riferimenti di documenti e di seguire i lavori delle diverse istituzioni implicate (Parlamento europeo, Consiglio, CES, Comitato delle Regioni, Banca centrale europea, Corte di giustizia... ecc.).

Prelex segue tutte le proposte (dossier legislativi e di bilancio, conclusioni degli accordi internazionali) e le comunicazioni della Commissione a partire dalla loro trasmissione al Consiglio o al Parlamento europeo. Dei collegamenti permettono di accedere direttamente ai testi elettronici disponibili (documenti COM, Gazzetta ufficiale, documenti del Parlamento europeo, dispacci di stampa... ecc.).

www.europa.eu.int/rapid

Il sito consente la rapida individuazione dei comunicati stampa dei diversi organi della Comunità riportati in inglese e francese.

www.europa.eu.int/scadplus

Per ogni attività della Unione Europea il sito riporta una sintesi dei principali atti e delle procedure legislative e fornisce un accesso verso il testo integrale.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 386

Le sezioni riguardano le seguenti attività: Affari economici e monetari; Agricoltura; Aiuti umanitari; Allargamento; Ambiente; Audiovisivo; Bilancio; Commercio estero; Concorrenza; Consumatori; Cultura; Dogane; Energia; Frode; Giustizia e affari interni; Imprese; Istruzione; Formazione; Gioventù; Mercato interno, Occupazione e politica sociale; Pesca; Politica estera e sicurezza; Politica regionale; Regimi fiscali; Relazioni esterne; Ricerca e Innovazione; Sanità pubblica; Servizi di trasporto; Sicurezza dei prodotti alimentari; Società dell'informazione e Sviluppo.

http://ted.pubblications.eu.int

Il sito è curato dall'Ufficio delle pubblicazioni per agevolare la ricerca dei bandi europei attraverso un sofisticato sistema.

www.cpvo.eu.int

Il sito Web dell'Ufficio comunitario delle varietà vegetali è stato concepito per migliorare la diffusione delle informazioni sul regime comunitario di privativa per i ritrovati vegetali. Destinato soprattutto ai professionisti, è inteso anche a sensibilizzare il pubblico su questo tema.

www.eea.eu.in – European Environment Agency

www.apre.it – Agenzia per la promozione della ricerca europea

www.ebrd.com – Sito della Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo

www.citizens.eu.in

Sito dedicato a sviluppare il «dialogo con i cittadini e le imprese» in merito ad opportunità di affari, lavoro o di studio in altri Paesi della comunità

Sito della Convenzione europea – http://european-convention.eu.int

Il sito è dedicato al progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa (18.07.2003).
Tra i documenti reperibili si segnalano:
– relazione della Presidenza della Convenzione al Presidente del Consiglio europeo (18.07.2003);

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 387

– dichiarazione di Roma – V. Giscard d'Estaing, Presidente della Convenzione Europea (09.07.2003).

La Convenzione ha concluso i lavori il 10 luglio 2003.

Il suo sito resta aperto per consultazione. Il sito Futurum è aperto ai cittadini, alle associazioni e alle organizzazioni che desiderano seguire i dibattiti sul futuro dell'Europa.

Notizie tratte dal sito:

Composizione della Convenzione.

Il Consiglio europeo ha designato Valéry Giscard d'Estaing quale Presidente della Convenzione e Giuliano Amato e Jean-Luc Dehaene quali Vicepresidenti.

La Convenzione ha riunito i principali soggetti interessati al dibattito sul futuro dell'Unione.

Oltre che dal Presidente e dai due Vicepresidenti la Convenzione è stata composta da:

15 rappresentanti dei Capi di Stato o di Governo degli Stati membri (1 per Stato membro), per l'Italia Gianfranco Fini e Francesco Speroni;

13 rappresentanti dei Capi di Stato o di Governo dei Paesi candidati all'adesione (1 per Paese candidato) per l'Italia Marco Follini, Lamberto Dini (effettivi) Valdo Spini e Filadelfio Guido Basile (supplenti);

30 rappresentanti dei Parlamenti nazionali degli Stati membri (2 per Stato membro), per l'Italia Antonio Tajani, Cristiana Muscardini e Elena Paciotti

26 rappresentanti dei Parlamenti nazionali dei Paesi candidati all'adesione (2 per Paese candidato);

16 rappresentanti del Parlamento europeo;

2 rappresentanti della Commissione europea.

Per ciascun membro titolare della Convenzione è stato nominato un membro supplente.

Il Comitato economico e sociale (3 rappresentanti), il Comitato delle regioni (6 rappresentanti), le parti sociali (3 rappresentanti) e il mediatore europeo sono invitati come osservatori.

In base a quanto previsto dalla dichiarazione di Laeken i Paesi candidati all'adesione hanno partecipato pienamente alle deliberazioni senza tuttavia avere la facoltà di impedire un consenso che si dovesse delineare fra gli Stati membri.

La Convenzione si è riunita tutti i mesi in sessione plenaria, nell'edificio del Parlamento europeo a Bruxelles. Le sessioni sono state pubbliche e si svolgono in due mezze giornate.

I membri della Convenzione hanno partecipato a gruppi di lavoro al fine di approfondire temi particolari.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 388

I lavori della Convenzione si sono svolti sotto l'impulso di un Praesidium che ha fornito alla Convenzione la base per i lavori.

Il Praesidium della Convenzione è stato costituito dal Presidente della Convenzione, dai Vicepresidenti, da due rappresentanti del Parlamento europeo, da due rappresentanti della Commissione, da due rappresentanti dei Parlamenti nazionali e dai rappresentanti dei governi spagnolo, danese e greco (ossia degli Stati che durante la Convenzione esercitano la Presidenza dell'Unione). Il Praesidium si è riunito a cadenza periodica, di norma due volte al mese: prima di ogni sessione plenaria della Convenzione e una volta tra due sessioni plenarie.

Tra le sue funzioni specifiche svolte dal Praesidium vi è stata la predisposizione dei progetti di ordini del giorno delle sessioni plenarie e la supervisione delle attività e dell'organizzazione del Forum.

Il Praesidium ha invitato a tutte le sue riunioni un membro della Convenzione designato dai rappresentanti dei Paesi candidati.

La Convenzione è stata assistita da un Segretariato sotto la responsabilità di John Kerr, già capo del servizio diplomatico britannico; Segretario generale aggiunto è Annalisa Giannella, funzionaria europea.

Nel sito sono stati pubblicati:

– il progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa (in data 18.7.03);

– la relazione della Presidenza della Convenzione al Presidente del Consiglio europeo (in data 18.7.2003);

– la dichiarazione di Roma del Presidente della Convenzione Europea (in data 9.7.2003).

Nel sito è stata attivata una sezione denominata «Forum» dedicata ai commenti dei partecipanti al Forum sul progetto di Trattato costituzione.

Scopo del sito web del Forum è di fornire informazioni sul Forum e di offrire a tutti coloro che lo desiderano l'opportunità di presentare il proprio contributo al dibattito sull'Avvenire dell'Europa.

I contributi sono pubblicati su questo sito per permettere a tutti coloro che lo desiderano di seguire questo ampio dibattito. Il Forum costituisce un'importante integrazione della Convenzione incaricata di esaminare i quesiti chiave riguardanti i futuri sviluppi dell'Unione Europea e tentare di individuare possibili risposte.

Con l'attivazione del Forum si è inteso allargare il dibattito sull'avvenire dell'Europa, basandosi principalmente su una rete strutturata di organizzazioni che rappresentano la società civile (parti sociali, imprese, organizzazioni non governative, mondo universitario ecc.). Tale Forum ha consentito alle organizzazioni interessate di partecipare alla rete, potendo da un lato seguire i lavori della Convenzione ma anche di presentare contributi specifici al dibattito sviluppatosi nell'ambito della Convenzione. Infatti contributi forniti nell'ambito del Forum so-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 389

no stati pubblicati sul sito e resi disponibili ai membri della Convenzione come input alle discussioni. La Convenzione ha potuto inoltre, successivamente, consultare direttamente talune organizzazioni in merito a temi specifici.

I membri del Forum hanno potuto accedere alle informazioni sui lavori della Convenzione. Buona parte di tali informazioni sarà disponibile al pubblico sul sito web della Convenzione mentre alcune riunioni d'informazione sono state organizzate in maniera più mirata con le organizzazioni interessate.

Sempre nell'ambito dell'azione di comunicazione significativa è la seguente dichiarazione riportata nell'apposita sezione del sito così denominata: «Diventa un punto di contatto con la convenzione»:

«Europee, Europei,

la nostra Convenzione si sta oggi adoperando per definire ciò che sarà in futuro l'Unione Europea.

È legittimo che il più gran numero di cittadini possa avere conoscenza del mandato di procedere, delle riflessioni e infine, tra qualche mese, delle proposte della Convenzione europea.

Per conseguire questo obiettivo, affinché gli europei comprendano la posta in gioco, ciascuno ha un ruolo da svolgere assumendosi parte della responsabilità della divulgazione dell'informazione.

Per questo motivo invitiamo tutti i cittadini, le associazioni, le organizzazioni e le istituzioni che dispongono di un sito web ad inserire un collegamento al sito della Convenzione europea:

Grazie di essere i nostri intermediari
Valéry Giscard d'Estaing Presidente
Giuliano Amato Vicepresidente
Jean-Luc Dehaene Vicepresidente».

Nell'interessante sito vi è una sezione particolarmente utile denominata «Parole chiave», si tratta di un vero e proprio «vocabolario europeo», che consente di conoscere il significato dei termini che designano le regole, i processi e le istituzioni dell'Europa che come è noto si sta costruendo da 50 anni. Questi termini del vocabolario specifico europeo si trovano frequentemente nei documenti di lavoro della Convenzione ed in genere dei documenti che riguardano la costruzione europea per cui è molto utile conoscerne il significato. Da soggiungere che le definizioni proposte nel vocabolario europeo consentono di comprendere il funzionamento attuale dell'Unione ed i suoi principi fondamentali.

In questa sezione vengono indicati come «termini essenziali» alcune parole o espressioni particolarmente importanti, perché costituiscono un riferimento alla maggior parte delle definizioni del «vocabolario europeo».

Al fine di stimolarne la consultazione viene qui riportata testualmente la parte del «vocabolario europeo» riguardante i «termini essenziali», qui propo-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 390

sti non classificati in ordine alfabetico, ma in ordine progressivo, dalle organizzazioni ai metodi, così come indicati nel sito (http://european-convention.eu.int).

ORGANIZZAZIONI

Unione europea

L'Unione Europea nasce con il Trattato di Maastricht nel 1993. Tale Trattato la presenta come «una nuova tappa nel processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa». Essa poggia su tre «pilastri»: il primo comprende la dimensione comunitaria «tradizionale» (politica agricola comune, trasporti, mercato interno, ecc.), il secondo la politica estera e di sicurezza comune e il terzo la cooperazione giudiziaria e di polizia. Il secondo e il terzo pilastro differiscono dal primo per le disposizioni ad essi applicabili.

Comunità europea

La Comunità europea è stata istituita dal Trattato di Maastricht e ha sostituito la Comunità economica europea. Nel suo campo d'azione rientrano, tra l'altro, i settori seguenti: agricoltura, unione doganale, ambiente, trasporti, concorrenza, libera circolazione delle persone, protezione dei consumatori, politica monetaria, politica commerciale comune, ecc. Tutte queste politiche costituiscono quello che si chiama il primo pilastro (o pilastro comunitario). Non rientrano in questo pilastro la politica estera e di sicurezza comune e la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, per le quali si applicano norme diverse.

TRATTATI

Trattato di Maastricht

Il Trattato di Maastricht è stato firmato il 7 febbraio 1992 ed è entrato in vigore il 1° novembre 1993. Esso riunisce in un unico insieme – che definisce Unione Europea – le Comunità, la politica estera e di sicurezza comune e la cooperazione in materia di giustizia e affari interni (GAI). Instaura l'Unione economica e monetaria (UEM) con una moneta unica (l'Euro). Il Trattato di Maastricht consacra inoltre il concetto di cittadinanza europea e prevede una maggiore partecipazione del Parlamento europeo alla procedura legislativa, istituendo la procedura di codecisione (Consiglio/Parlamento) per tutta una serie di materie.

Trattato di Amsterdam

Il Trattato di Amsterdam è stato firmato il 2 ottobre 1997 ed è entrato in vigore il 1° maggio 1999. Esso modifica il Trattato di Maastricht, specialmente nella prospettiva dell'allargamento dell'Unione Europea. Tra l'altro, introduce una clausola di flessibilità che consente, a determinate condizioni, di istituire

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 391

cooperazioni rafforzate tra alcuni Stati membri; trasferisce inoltre una parte dei settori del terzo pilastro al primo (pilastro comunitario), in particolare per quanto riguarda la libera circolazione delle persone. Esso istituisce una politica comunitaria dell'occupazione, introduce il principio dell'accesso dei cittadini ai documenti delle istituzioni, amplia la procedura di codecisione e i casi in cui il Consiglio decide a maggioranza qualificata.

PRINCIPI DI BASE

Sussidiarietà e proporzionalità

Il principio di sussidiarietà è volto a garantire che le decisioni prese siano quanto più possibile vicine al cittadino, verificando costantemente che l'azione da intraprendere a livello comunitario sia giustificata rispetto alle possibilità offerte a livello nazionale, regionale o locale. Concretamente, salvo che per le questioni di sua competenza esclusiva, l'Unione interviene soltanto se la propria azione è da considerarsi più efficace rispetto a un'azione intrapresa a livello nazionale, regionale o locale. Il principio di sussidiarietà è strettamente legato al principio di proporzionalità, secondo cui l'azione dell'Unione non può andare al di là di quanto è necessario per il conseguimento degli obiettivi fissati dal Trattato sull'Unione Europea.

ISTITUZIONI

Parlamento europeo

Dal 1979 i membri del Parlamento Europeo sono eletti direttamente dai cittadini in tutta l'Unione.

Le principali funzioni del Parlamento europeo sono le seguenti:

– è associato col Consiglio al processo legislativo, spesso in qualità di colegislatore, secondo modalità differenti;

– esercita un potere di controllo sulle attività dell'Unione attraverso l'investitura della Commissione europea (con facoltà di censurare quest'ultima) e attraverso interrogazioni scritte od orali che può rivolgere alla Commissione e al Consiglio;

– condivide il potere di bilancio con il Consiglio votando il bilancio annuale, rendendolo esecutivo con la firma del suo Presidente e controllandone l'esecuzione mediante il voto con cui dà atto alla Commissione di tale esecuzione.

Può creare commissioni temporanee d'inchiesta, i cui poteri non si limitano all'attività delle istituzioni comunitarie, ma possono essere estesi anche all'operato degli Stati membri nell'attuazione delle politiche comunitarie.

I deputati sono eletti su liste nazionali o regionali, secondo i Paesi.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 392

Consiglio dell'Unione Europea

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione è la principale istituzione dell'Unione Europea avente poteri decisionali. È costituito dai Ministri degli Stati membri, responsabili della materia iscritta all'ordine del giorno: affari esteri, agricoltura, industria, trasporti, ecc. La presidenza è esercitata a turno da ciascun membro dell'Unione per una durata di sei mesi. Le decisioni sono preparate dal Comitato dei rappresentanti permanenti degli Stati membri (Coreper), coadiuvato da gruppi di lavoro composti di funzionari delle amministrazioni nazionali. Tale comitato esegue inoltre i mandati affidatigli dal Consiglio.

Il Consiglio delibera a maggioranza qualificata o all'unanimità, in funzione della base giuridica dell'atto da adottare. Nel contesto della Comunità europea, la regola della maggioranza qualificata è quella applicata più spesso.

Per le questioni procedurali, le decisioni sono adottate a maggioranza semplice.

Commissione europea

La Commissione europea è l'istituzione che ha poteri di iniziativa, di esecuzione, di gestione e di controllo. Essa incarna l'interesse generale.

I membri della Commissione sono nominati dai governi nazionali con l'approvazione del Parlamento europeo per un periodo di cinque anni. Il collegio dei commissari è assistito da un'amministrazione composta da direzioni generali e servizi specializzati, il cui organico è ripartito principalmente tra Bruxelles e Lussemburgo.

Corte di giustizia

La Corte di giustizia delle Comunità europee è composta di giudici, assistiti da avvocati generali, nominati per sei anni, di comune accordo, dagli Stati membri. Assolve due funzioni principali:

– verifica la compatibilità con i Trattati degli atti delle istituzioni europee e dei governi;

– si pronuncia, a richiesta di un giudice nazionale, sull'interpretazione o la validità delle disposizioni del diritto comunitario.

La Corte è assistita dal Tribunale di primo grado, istituito nel 1989, che si occupa in particolare del contenzioso amministrativo delle istituzioni europee e delle controversie suscitate dalle regole comunitarie di concorrenza.

Corte dei conti

La Corte dei conti è composta di membri nominati per sei anni con decisione unanime del Consiglio dell'Unione, previa consultazione del Parlamento europeo. Essa verifica la legalità e la regolarità delle entrate e delle spese dell'Unione e vigila alla buona gestione finanziaria.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 393

RIPARTIZIONE DELLE POLITICHE

Pilastri dell'Unione Europea

Nel gergo comunitario si parla dei tre pilastri del trattato sull'Unione Europea per designare le tre categorie in cui sono ripartiti i vari settori in cui l'Unione interviene a livelli e modi diversi:

– primo pilastro: dimensione comunitaria, che è disciplinata dalle disposizioni previste dal Trattato che istituisce la Comunità europea, la CECA e l'Euratom: cittadinanza dell'Unione, politiche comunitarie, unione economica e monetaria, ecc.;

– secondo pilastro: politica estera e di sicurezza comune, che è retta dal Titolo V del Trattato sull'Unione Europea;

– terzo pilastro: cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, che è retta dal Titolo VI del Trattato sull'Unione Europea.

La differenza fra i tre pilastri risiede essenzialmente nelle disposizioni ad essi applicabili. Il primo pilastro rientra nel metodo comunitario, il secondo e il terzo nel cosiddetto metodo intergovernativo.

METODI

Metodo comunitario e intergovernativo

Il metodo comunitario designa il modo di funzionamento istituzionale del primo pilastro dell'Unione Europea. Esso poggia su una logica di integrazione ed è segnatamente caratterizzato dai principali elementi seguenti:

– monopolio del diritto d'iniziativa della Commissione;

– ricorso generalizzato al voto a maggioranza qualificata in sede di Consiglio;

– ruolo attivo del Parlamento europeo, spesso colegislatore insieme al Consiglio;

– uniformità di interpretazione del diritto comunitario garantita dalla Corte di giustizia.

Il metodo, che si applica al secondo e terzo pilastro, presenta delle affinità con il cosiddetto metodo intergovernativo, dal quale si differenzia per il fatto che la Commissione condivide il diritto d'iniziativa con gli Stati membri, che il Parlamento europeo è informato e consultato e che il Consiglio può adottare degli atti vincolanti. Come regola generale, il Consiglio delibera all'unanimità.

Sito www.europa2004.it

«Europa 2004» è un sito dedicato al dibattito sul futuro dell'Unione Europea.

Esso offre: informazioni e analisi sui lavori della Convenzione Europea una sintesi dei principali documenti, discorsi ed interviste, con rinvio al testo inte-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 394

grale, quando disponibile una rassegna dettagliata del dibattito in Italia, saggi e articoli sui temi centrali del dibattito sul futuro dell'Unione.

Il sito «*Europa 2004*» è parte di un più ampio progetto di ricerca omonimo che l'Istituto Affari Internazionali ha avviato nel luglio 2001, grazie anche al sostegno della Compagnia di San Paolo, con l'obiettivo di analizzare sistematicamente, discutere ed elaborare proposte miranti al rinnovamento e al rafforzamento istituzionale dell'Unione Europea. A tal fine è stata costituita una rete di istituti ed esperti italiani specializzati nelle questioni europee in grado di contribuire al dibattito sul futuro dell'Unione con propri suggerimenti e proposte. Avvalendosi del sostegno di questa rete, lo IAI è impegnato a sviluppare varie forme di dialogo e cooperazione da un lato con le istituzioni pubbliche italiane, dall'altro con altri istituti e centri di ricerca che hanno avviato o avvieranno iniziative analoghe.

Una nuova sezione del sito è dedicata alla Presidenza italiana dell'UE.

Osservatorio Europeo – www.geocities.com/osservatore europeo

Sito interessante per le tematiche sull'Europa contenute nelle diverse sezioni, quali:

Europa apparente, Europa reale, Europa Futuribile, Approfondimenti, Segnalibri, mappa del sito.

Significativa è la citazione riportata nella home page del sito:

«Niente esiste senza le persone, niente dura senza le istituzioni»
Jean Monnet (1888-1979)

Rete informativa ufficiale della Commissione nei Paesi membri – Centri di documentazione europea – www.cdeita.it

Associazione del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

www.ccre.org

È il sito dell'Associazione Europea, il cui Presidente è Valéry Giscard d'Estaing

www.aiccre.it

È il sito della relativa Sezione Italiana, il cui Presidente è Raffaele Fitto
L'Associazione si occupa istituzionalmente del ruolo europeo degli enti locali e delle Regioni.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 395

Forum regionale per la Convenzione sul futuro dell'Europa – Bari, giugno 2003

Regione Puglia, Comunicato stampa del 13 giugno 2003
L'Europa per la Puglia: approvato il documento del Forum regionale.

www.regione.puglia.it

Il Forum regionale ha approvato il documento conclusivo dei lavori che costituiscono il contributo del Consiglio regionale della Puglia alla Convenzione europea, ossia la Costituzione su cui si reggeranno i valori e principi dell'Unione allargata.

Il primo, degli otto punti elencati nel documento, auspica una Comunità europea «quale soggetto credibile e significativo per costruire la pace e la sicurezza internazionale».

«La vocazione storica e culturale dell'Europa verso il Mediterraneo», inoltre, costituisce la premessa per la Regione di poter essere ponte dell'Europa verso il Mediterraneo, quale «mare di unione e non di separazione tra i popoli che si affacciano su di esso».

La Puglia d'altronde, non vuole rinunciare a ricoprire un ruolo attivo per la costruzione del processo di pace, fulcro dell'intero documento. «A tal fine – si legge nel terzo punto – è necessario amplificare la cultura dell'accoglienza e della solidarietà verso gli stranieri che scelgono di risiedere nel nostro territorio.»

Il modello istituzionale della futura Unione dovrà favorire il principio di sussidiarietà in senso federale, nonché fondarsi – è l'emendamento del capogruppo Tarquinio (FI) – sul criterio generale della votazione a maggioranza. Questo per evitare eventuali rischi di paralisi legislative, visto che sempre nel documento si auspica un «Parlamento europeo dotato di consistenti poteri».

Un'attenzione particolare è rivolta anche alle donne. È esplicito a questo proposito il quinto punto: «Priorità strategica della nuova realtà istituzionale deve essere individuata nel riconoscimento e nella promozione della effettiva parità di diritti tra uomini e donne».

«L'Europa è una sfida culturale oltre che economica.» E proprio su questa cultura «le stesse politiche economiche potranno trovare nuova vitalità ed espressione». In particolare, il Forum addita a «quella fortunata combinazione fra risorse agro-alimentari, prodotti tipici, beni culturali ed ambientali».

Completa il documento un punto proposto dal Presidente Raffaele Fitto, in cui si fa richiesta di inserire nella Convenzione un riferimento esplicito alle radici cristiane dell'Europa. Un sub emendamento del professor Ennio Triggiani, componente del Comitato ristretto del Forum, in cui si sottolinea il rispetto verso le altre «sensibilità religiose», ha ampliato il concetto e concluso il documento. (Mi.Z)

Il documento conclusivo del «Forum Regionale per la Convenzione sul futuro dell'Europa», approvato nella Sessione conclusiva tenutasi a Bari, nell'Au-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 396

la del Consiglio Regionale della Puglia, il 10 giugno 2003 è tratto dal sito http://www.sudineuropa.net

«1. L'ormai prossima approvazione del Trattato che darà una «Costituzione» all'Europa rappresenta un momento decisivo al fine di rafforzare il processo di integrazione europea e consentire all'Unione di porsi quale soggetto credibile e significativo per costruire la pace e la sicurezza internazionale, debellare il terrorismo, attenuare le gravi iniquità caratterizzanti la distribuzione del reddito internazionale. A tale fine, diviene anzitutto indispensabile dare centralità al ruolo delle Nazioni Unite e del sistema delle organizzazioni internazionali, contribuendo a rendere l'azione più efficace ed incisiva; l'Unione Europea deve altresì essere in grado di elaborare un'autonoma politica estera e partecipare con un proprio rappresentante alle decisioni assunte in sede mondiale negli appositi livelli istituzionali.

2. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, approvata a Nizza nel dicembre 2000, deve acquisire piena efficacia giuridica divenendo parte essenziale della Costituzione europea quale ulteriore testimonianza della nuova cultura dei valori fondamentali della persona di cui l'Unione è portatrice. Si tratta di diritti fondamentali centrati sulla costruzione della pace che richiamano le radici cristiane dell'Europa nell'ottica di una visione storica e culturale che ha portato, con il concorso di altre sensibilità religiose, all'affermazione di valori (solidarietà e laicità) e principi (pluralismo e sussidiarietà) chiamati a sostenere la costruzione di una Unione libera e democratica.

3. La vocazione storica e culturale dell'Europa verso il Mediterraneo deve essere non solo mantenuta, dopo l'ampliamento in corso dei Paesi appartenenti prevalentemente all'area centro-orientale del Continente, ma ulteriormente rafforzata anche in considerazione dei delicatissimi problemi politici legati a quell'Area. Si auspica pertanto da un lato l'intensificazione dei rapporti con i Paesi balcanici al fine di un loro più rapido e pieno inserimento nell'Unione Europea. D'altro lato, è urgente intensificare il processo diretto alla realizzazione entro il 2010 di una grande Area di libero scambio con i 12 Paesi (compresa l'Autorità palestinese) associati: il Mediterraneo deve simbolicamente rappresentare un mare di unione e non di separazione fra i popoli che si affacciano su di esso.

4. La Puglia deve costituire soggetto istituzionale fondamentale nella costruzione di questo processo di pace e di cooperazione. A tal fine è necessario amplificare la cultura dell'accoglienza e della solidarietà rispetto agli stranieri che scelgano di risiedere nel nostro territorio nel rispetto delle norme vigenti e dei diritti fondamentali della persona, nonché sostenere l'attività delle nostre imprese disponibili ad intensificare i rapporti economico-commerciali con le suddette aree.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 397

5. Il ruolo attivo ed efficace della nostra Regione e del concerto di tutte le Regioni italiane, nel perseguimento di questi obiettivi, deve favorire una riforma istituzionale dell'Unione Europea basata sul principio di sussidiarietà in senso federale, quale unico sistema in grado di costruire una vera realtà sopranazionale ancorata alla piena partecipazione popolare e di costruire una vera cittadinanza europea: una configurazione istituzionale basata sulla rappresentanza diretta dei cittadini europei attraverso un Parlamento dotato di consistenti poteri legislativi.

6. La dimensione effettiva della cittadinanza europea deve basarsi sul pieno rispetto della dignità della persona anche in ordine alle nuove sensibilità concernenti scienza e tecnologie, responsabilità verso l'ambiente e le generazioni future, il diritto all'integrità fisica e psichica. Ed in particolare, priorità strategica della nuova realtà istituzionale europea deve essere individuata nel riconoscimento e nella promozione dell'effettiva parità di diritti tra uomini e donne, consentendo a queste ultime di essere pienamente valorizzate, con la specificità della loro cultura, quali risorse indispensabili nel rinnovamento della società contemporanea.

7. La realtà europea, con il suo carico di incredibili novità storiche e la sua dimensione politico-istituzionale ancora l'unica in sintonia con il mondo globalizzato, sarà in grado di rispondere alle enormi sfide di questo inizio di terzo millennio solo se i suoi valori ed i suoi ideali saranno condivisi ed alimentati dai giovani a partire da quelli che animano la scuola e l'università. L'Europa è una grande sfida culturale, oltre che economica, e solo sulla cultura potrà costruire la propria identità contemporaneamente radicata sulla dimensione sopranazionale e su quella locale.

8. Proprio grazie alla cultura ed al radicamento delle proprie tradizioni e del proprio modello sociale le stesse politiche economiche possono trovare nuova vitalità ed espressione. Si pensi a quella fortunata combinazione fra risorse agro-alimentari, prodotti tipici, beni culturali ed ambientali su cui bisogna fare perno per valorizzare sempre più le aree rurali, creando nuova occupazione, barriera al degrado, crescita economica.

9. Il Forum Regionale Pugliese per la Convenzione Europea auspica che l'approvazione della Costituzione europea rappresenti la svolta decisiva per assicurare il pieno sviluppo economico e sociale dell'Unione Europea imperniato sui valori espressi nella Carta dei Diritti Fondamentali di Nizza anche grazie ad un nuovo assetto istituzionale armonioso, con caratteristiche federali e fondato sull'abolizione del criterio dell'unanimità nelle procedure decisionali (prevedendo la maggioranza qualificata anche rispetto a materie quali la politica estera e la revisione costituzionale). Si tratta in altri termini di realizzare un'architettura istituzionale che, senza soluzione di continuità dal Comune al-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 398

l'Unione Europea, confermi ed esalti il ruolo delle Regioni, degli Enti Locali e dei singoli cittadini attraverso organi di rappresentanza democraticamente eletti ai diversi livelli entro un quadro di sussidiarietà, auspicando che le Regioni possano partecipare con poteri legislativi ed a pieno titolo agli opportuni livelli istituzionali.

10. In conclusione, si auspica che venga opportunamente valorizzato, in senso pienamente partecipativo, il ruolo del Comitato delle Regioni anche attraverso il riconoscimento del potere di rivolgersi alla Corte di giustizia per violazione del principio di sussidiarietà, si menzioni espressamente l'obbligo di consultazione degli Enti locali e regionali, ci si riferisca alla Carta europea dell'autonomia locale promulgata nel 1985 dal Consiglio d'Europa, siano sollecitati cooperazione transfrontaliere e gemellaggi. Si richiede, quindi, che la Costituzione europea individui negli Enti locali e regionali le radici profonde della democrazia europea.»

Nell'ambito delle iniziative del Forum regionale pugliese per la Convenzione europea (vedi editoriale giugno 2003) è stato pubblicato un supplemento speciale di Sud IN-Europa dal titolo «Testi preparatori della Costituzione europea», di cui si può ricevere copia facendo richiesta alla Redazione (info@sudineuropa.net) oppure al Dipartimento di Diritto Internazionale e dell'Unione Europea, Corso Italia 23, 70121 Bari.

www.sudineuropa.net – Sito della rivista «Sud in Europa»

Comprende diverse sezioni: articoli, bandi di gara, link utili, notizie. Nell'editoriale ampio spazio è dedicato al «forum regionale pugliese per la Convenzione europea».

Tra gli articoli del n. 4 del giugno 2003 viene riportato il resoconto stenografico dell'ampia informativa tenuta dall'Onorevole Marco Follini, membro italiano della Convenzione europea, in occasione della seduta del Parlamento del 3 giugno 2003 dedicata agli interventi dei Rappresentanti della Camera dei Deputati presso la Convenzione europea.

Nel numero del luglio 2004 si segnala l'editoriale di Ennio Triggiani dal titolo *È stata varata la (quasi) Costituzione europea.*

«Un grande progetto – La Convenzione Europea» Regione Friuli Venezia Giulia

www.regione.fvg.it
Il sito curato dalla Regione Friuli, Venezia Giulia dedica un'apposita sezione alla Convenzione Europea nell'ambito dell'ampio spazio riservato ai temi dell'Unione Europea.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 399

Sotto il significativo titolo *Un grande progetto* sono riportati i seguenti interessanti contributi consultabili sul sito:

Convenzione, la nostra idea – Da Nizza a Laeken attraverso 64 quesiti, e il contributo della relazione Lamassoure, *di Pat Cox, Presidente del Parlamento europeo.*

Chiarezza sulle competenze – Su molte materie la Convenzione dovrà dire quali sono i confini tra sovranità nazionale e Unione, *di Giacinto Della Cananea, docente di diritto amministrativo all'Università di Urbino.*

Due Trattati alla Costituzione – Per la nuova architettura europea occorre andare oltre le norme e i principi costitutivi dell'Unione, *di Lamberto Dini, membro della Convenzione e rappresentante del Parlamento italiano.*

La nuova cittadinanza – Il processo di integrazione dovrà rispettare le diversità e la libertà, *di Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio e rappresentante del governo italiano alla Convenzione.*

Le radici dell'unità – La Convenzione dovrà rispecchiare le diverse identità che convivono nella storia europea, *di Marco Follini, membro della Convenzione rappresentante del Parlamento italiano.*

Parola d'ordine: sussidiarietà – Nei processi decisionali della UE è necessaria la partecipazione delle regioni, *di Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia.*

Sfida di modernità – Il successo dell'Unione sarà il frutto di un ammodernamento costituzionale che non si identifica con l'euroscetticismo e con il federalismo, *di Cristiana Muscardini, Parlamentare europea, membro della Convenzione.*

Il terzo pilastro – Come è e come dovrebbe essere lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, *di Elena Paciotti. Parlamentare europea, membro della Convenzione.*

La Convenzione per il futuro dell'Europa, *di Francesca Predazzi, Giornalista, consulente di comunicazione istituzionale.*

Il Forum della democrazia Dai governi ai cittadini – La Convenzione dovrà rispondere alle nuove sfide dei mercati e costituire le premesse per la crescita economica, *di Cesare Romiti, Presidente del gruppo Rcs Editori.*

Un intreccio da semplificare – Nell'Europa che vogliamo costruire giocano un ruolo chiave le competenze fra Stati e UE e la ripartizione delle funzioni fra le varie istituzioni, *di Antonio Tajani, membro della Convenzione e rappresentante del Parlamento italiano.*

La Costituzione europea – Rassegna internet

Si chiude l'estenuante trattativa tra i 25 leader dell'UE. Sì alla Costituzione: nasce la nuova Europa.

Formalizzata l'intesa: accolte le posizioni dei Paesi più piccoli. Rinviata invece la decisione sul successore di Prodi.

Primo Piano, 19 giugno 2004
www.corriere.it

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 400

Bruxelles – È un momento storico: l'Europa ha finalmente la sua Carta Costituzionale. Gli ultimi ritocchi, le intese anche difficili dell'ultima ora, le trattative finali. Poi nella serata di venerdì 18 giugno arriva da Bruxelles l'annuncio ufficiale: i 25 leader europei hanno adottato la Costituzione europea. «La Costituzione è ok», ha detto un diplomatico UE mentre i leader applaudivano il Primo Ministro irlandese Bertie Ahern, che ha presieduto con successo i negoziati. Un lungo applauso ha accolto l'annuncio dell'accordo sulla Costituzione. I leader europei hanno applaudito il «loro» Presidente di turno, il premier irlandese Bertie Ahern, che ha condotto i negoziati, riuscendo a superare tutti gli ostacoli. Dopo gli applausi e le congratulazioni, i leader hanno stappato le bottiglie di champagne per brindare a un momento davvero «storico» per il continente europeo.

Voto a maggioranza – Arrivare alla conclusione non è stato semplice. Ancora ieri, dopo un cammino lunghissimo, restavano alcuni scogli decisivi, che minacciavano di far slittare di nuovo il sì finale. Sul sistema di voto a maggioranza, il braccio di ferro dei piccoli Paesi ai negoziati sulla futura Costituzione UE nel Consiglio europeo ha portato i suoi frutti. Il documento che la presidenza irlandese ha portato alla sessione plenaria innalza al 57 per cento la soglia dei paesi membri necessari per adottare una decisione in Consiglio, mentre la percentuale della popolazione resta al 65 per cento. Rimangono immutati i correttivi previsti dal compromesso di questa mattina. Lo ha reso noto ai giornalisti l'europarlamentare Andrew Duff, uno dei rappresentanti del Parlamento europeo alla Convenzione.

Economia – Nel testo finale della Costituzione europea presentato questa sera alla sessione plenaria del Consiglio europeo dalla presidenza irlandese non vi sono cambiamenti nelle due disposizioni essenziali in materia economica. Resta dunque immutata la procedura per i deficit eccessivi che aveva limitato, rispetto al progetto iniziale della Convenzione, i poteri della Commissione europea. Non cambia neppure l'articolo sulla procedura di decisione per l'ammissione di un Paese membro nell'area Euro, che riconosce potere di raccomandazione ai Paesi della moneta unica.

Radici cristiane – Non è passato il riferimento alle radici cristiane dell'Europa nel preambolo della Costituzione. Nel testo che la presidenza irlandese dell'UE ha sottoposto ai leader nella sessione plenaria del Consiglio, questa sera a Bruxelles, il preambolo resta immutato. Sette Paesi, con l'appoggio di diversi altri, avevano chiesto ancora oggi di inserire un riferimento alle radici cristiane.

Commissione – Nessuna intesa sul successore di Prodi alla guida della Commissione europea. La scelta non si presenta facile, per la mancanza di accordo tra i governi europei. La presidenza irlandese di turno della UE ha affermato che una decisione sulla successione di Romano Prodi potrebbe essere rinviata. L'ipotesi del rinvio è stata confermata dal Ministro irlandese degli Affari euro-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 401

pei Dick Roche. Roche non ha però chiarito se il rinvio è a domani o ad un'altra giornata in luglio. La scelta per il nuovo successore di Romano Prodi, in ogni caso, potrebbe essere limitata a due soli nomi: il Ministro francese agli Affari Esteri Michel Barnier e il Primo Ministro portoghese Josè Durao Barroso. Lo hanno indicato fonti diplomatiche, affermando che il premier belga Guy Verhofstadt si è ritirato dalla corsa.

La costituzione dell'Europa – Il Trattato Costituzionale unico, approvato ieri dal Consiglio Europeo, è composto da un preambolo (qui di seguito riportato) e da quattro parti, di cui pubblichiamo ampi stralci . La prima parte contiene le disposizioni che definiscono l'Unione, i suoi obiettivi, le sue competenze e le sue Istituzioni. La seconda parte incorpora la Carta dei Diritti Fondamentali. La terza parte riguarda le politiche e il funzionamento della UE. La quarta parte contiene le «clausole finali».

Consapevoli che l'Europa è un continente portatore di civiltà; che i suoi abitanti, giunti in ondate successive fin dagli albori dell'umanità, vi hanno progressivamente sviluppato i valori che sono alla base dell'umanesimo: uguaglianza degli esseri umani, libertà, rispetto della ragione;

Ispirandosi alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, i cui valori, sempre presenti nel suo patrimonio, hanno ancorato nella vita della società il ruolo centrale della persona, dei suoi diritti inviolabili e inalienabili e il rispetto del diritto;

Convinti che l'Europa, ormai riunificata, intende proseguire questo percorso di civiltà, di progresso e di prosperità per il bene di tutti i suoi abitanti, compresi i più deboli e bisognosi;

Persuasi che i popoli dell'Europa, pur restando fieri della loro identità e della loro storia nazionale, sono decisi a superare le antiche divisioni e, uniti in modo sempre più stretto, a forgiare il loro comune destino;

Certi che, «unita nella diversità», l'Europa offre loro le migliori possibilità di proseguire, nel rispetto dei diritti di ciascuno e nella consapevolezza delle loro responsabilità nei confronti delle generazioni future e della Terra, la grande avventura che fa di essa uno spazio privilegiato della speranza umana.

LA COSTITUZIONE DELL'EUROPA

Riconoscenti ai membri della Convenzione europea di aver elaborato la presente Costituzione a nome dei cittadini e degli Stati d'Europa, i Capi di Stato e di governo dell'Unione, dopo avere scambiato i loro pieni poteri, riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto le disposizioni che seguono:

DEFINIZIONE E OBIETTIVI

Istituzione dell'Unione (art.1)

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 402

Ispirata dalla volontà dei cittadini e degli Stati d'Europa di costruire un futuro comune, la presente Costituzione istituisce l'Unione Europea, alla quale gli Stati membri conferiscono competenze per conseguire obiettivi comuni. L'Unione coordina le politiche degli Stati membri dirette al conseguimento di tali obiettivi ed esercita sul modello comunitario le competenze che essi le trasferiscono.

L'Unione è aperta a tutti gli Stati europei che rispettano i suoi valori e si impegnano a promuoverli congiuntamente.(...)

Valori dell'Unione (art.2)

L'Unione si fonda sui valori della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società fondata sul pluralismo, sulla tolleranza, sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla non discriminazione.

Obiettivi dell'Unione (art.3)

L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli.

L'Unione offre ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne e un mercato unico nel quale la concorrenza è libera e non distorta.

L'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente.

Relazioni tra l'Unione e gli Stati membri (art.5)

L'Unione rispetta l'identità nazionale degli Stati membri legata alla loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie regionali e locali.

Rispetta le funzioni essenziali dello Stato, in particolare le funzioni di salvaguardia dell'integrità territoriale, di mantenimento dell'ordine pubblico e di tutela della sicurezza interna. (...)

Personalità giuridica (art.6)

L'Unione ha personalità giuridica.

I CITTADINI

Diritti fondamentali (art.7)

L'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei Diritti Fondamentali che costituisce la parte II della Costituzione. (...)

Cittadinanza dell'Unione (art.8)

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 403

È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. (...)

I cittadini dell'Unione godono dei diritti e sono soggetti ai doveri previsti nella Costituzione.

Tali diritti comprendono:

– il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri;

– il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali nello Stato membro in cui risiedono, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato; (...)

– il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo, di ricorrere al mediatore europeo, di rivolgersi alle istituzioni o agli organi consultivi dell'Unione in una delle lingue della Costituzione e di ricevere una risposta nella stessa lingua.

COMPETENZE

Principi fondamentali (art.9)

La delimitazione delle competenze dell'Unione si fonda sul principio di attribuzione. L'esercizio delle competenze dell'Unione si fonda sui principi di sussidiarietà e proporzionalità (...).

Qualsiasi competenza non attribuita all'Unione nella Costituzione appartiene agli Stati membri.

Diritto dell'Unione (art.10)

La Costituzione e il diritto adottato dalle istituzioni dell'Unione nell'esercizio delle competenze a questa attribuite hanno prevalenza sul diritto degli Stati membri. (...)

Competenze esclusive (art.12)

L'Unione ha competenza esclusiva per definire le regole di concorrenza nell'ambito del mercato interno e nei seguenti settori:

– politica monetaria per gli Stati membri che hanno adottato l'Euro;

– politica commerciale comune;

– unione doganale;

– conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della politica comune della pesca.

Coordinamento delle politiche economiche e dell'occupazione (art.14)

L'Unione adotta misure intese ad assicurare il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, in particolare adottando indirizzi di massima per dette politiche. Gli Stati membri coordinano le loro politiche economiche nell'ambito dell'Unione.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 404

Politica estera e di sicurezza comune (art.15)

La competenza dell'Unione in materia di politica estera e di sicurezza comune comprende tutti i settori della politica estera nonché tutte le questioni relative alla sicurezza dell'Unione, ivi compresa la definizione progressiva di una politica di difesa comune che può condurre a una difesa comune.

Gli Stati membri sostengono attivamente e senza riserve la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione in uno spirito di lealtà e di solidarietà reciproca e rispettano gli atti adottati dall'Unione in questo settore. Essi si astengono da qualsiasi azione contraria agli interessi dell'Unione o tale da nuocere alla sua efficacia.

IL QUADRO ISTITUZIONALE

Le istituzioni dell'Unione (art.18)

L'Unione dispone di un quadro istituzionale unico che mira a:

– perseguire gli obiettivi dell'Unione;

– promuoverne i valori;

– servire gli interessi dell'Unione, dei suoi cittadini e dei suoi Stati membri; nonché a garantire la coerenza, l'efficacia e la continuità delle politiche e delle azioni da essa condotte al fine di raggiungerne gli obiettivi.

Tale quadro istituzionale comprende:

– il Parlamento europeo;

– il Consiglio europeo;

– il Consiglio dei Ministri;

– la Commissione europea;

– la Corte di giustizia dell'Unione Europea;

– la Banca centrale europea;

– la Corte dei conti.

Il Parlamento europeo (art.19)

Il Parlamento europeo esercita, congiuntamente al Consiglio, la funzione legislativa e funzioni di controllo politico e consultive, secondo le condizioni stabilite dalla Costituzione. Esso elegge il Presidente della Commissione europea.

Il Parlamento europeo è eletto a suffragio universale diretto dai cittadini europei nel corso di uno scrutinio libero e segreto per un termine di cinque anni. La rappresentanza dei cittadini europei è garantita in modo regressivamente proporzionale, con la fissazione di una soglia minima di membri del Parlamento europeo per Stato membro.

Il Consiglio europeo (art.20)

Il Consiglio europeo dà all'Unione gli impulsi necessari al suo sviluppo e definisce i suoi orientamenti e le sue priorità politiche generali.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 405

Il Consiglio europeo è composto dai Capi di Stato o di Governo degli Stati membri, dal suo Presidente e dal Presidente della Commissione. Il Ministro degli Affari esteri partecipa ai suoi lavori.

Il Consiglio europeo si riunisce ogni trimestre su convocazione del suo Presidente. Salvo nei casi in cui la Costituzione disponga altrimenti, il Consiglio europeo si pronuncia per consenso.

Il Presidente del Consiglio europeo (art.21)

Il Presidente del Consiglio europeo è eletto dal Consiglio europeo a maggioranza qualificata per un periodo di due anni e mezzo. Il suo mandato è rinnovabile una volta. (...)

Il Presidente del Consiglio europeo presiede e anima i lavori del Consiglio europeo e ne assicura la preparazione e la continuità. Egli si adopera per facilitare la coesione e il consenso in seno al Consiglio europeo. Egli presenta al Parlamento europeo una relazione dopo ciascuna delle sue riunioni. Il Presidente del Consiglio europeo non può essere membro di un'altra istituzione europea o esercitare un mandato nazionale.

Il Consiglio dei ministri (art.22)

Salvo che la Costituzione non disponga diversamente, il Consiglio delibera a maggioranza qualificata.

La Commissione europea (art.25)

La Commissione è composta da un rappresentante per ogni Paese membro fino al 2014, in seguito il numero dei commissari verrà ridotto e sarà pari ai due terzi degli Stati appartenenti all'Unione.

Il Presidente della Commissione europea (art.26)

Tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone al Parlamento europeo un candidato alla carica di Presidente della Commissione. Tale candidato è eletto dal Parlamento europeo alla maggioranza dei membri che lo compongono. (...)

Il ministro degli Affari esteri (art.27)

Il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata con l'accordo del Presidente della Commissione, nomina il Ministro degli Affari esteri dell'Unione. Questi guida la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione.

Il Ministro degli Affari esteri contribuisce con le sue proposte all'elaborazione della politica estera comune e la attua in qualità di mandatario del Consiglio. Egli agisce allo stesso modo per quanto riguarda la politica di sicurezza e di difesa comune.

Il Ministro degli Affari esteri è uno dei vicepresidenti della Commissione europea. In seno a tale istituzione, egli è incaricato delle relazioni esterne e del coordinamento degli altri aspetti dell'azione esterna dell'Unione. Nell'eserci-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 406

zio di queste responsabilità in seno alla Commissione e limitatamente alle stesse, il Ministro degli Affari esteri è soggetto alle procedure che regolano il funzionamento della Commissione.

La Corte di giustizia dell'Unione Europea (art.28)

La Corte di giustizia, compreso il Tribunale, assicura il rispetto della Costituzione e del diritto dell'Unione. Gli Stati membri stabiliscono i rimedi giurisdizionali necessari per assicurare una tutela giurisdizionale effettiva nel settore del diritto dell'Unione.

La Corte di giustizia è composta da un giudice per Stato membro ed è assistita da avvocati generali. Il Tribunale è composto da almeno un giudice per Stato membro: il numero dei giudici è stabilito dallo statuto della Corte di giustizia.

Disposizioni particolari all'attuazione della politica estera e di sicurezza comune (art.39)

L'Unione Europea conduce una politica estera e di sicurezza comune fondata sullo sviluppo della reciproca solidarietà politica degli Stati membri, sull'individuazione delle questioni di interesse generale e sulla realizzazione di un livello di convergenza delle azioni degli Stati membri in costante crescita.

Il Consiglio europeo individua gli interessi strategici dell'Unione e fissa gli obiettivi della sua politica estera e di sicurezza comune.(...)

Disposizioni particolari all'attuazione della politica di difesa comune (art.40)

La politica di sicurezza e di difesa comune costituisce parte integrante della politica estera e di sicurezza comune. Essa assicura che l'Unione disponga di una capacità operativa ricorrendo a mezzi civili e militari. L'Unione può avvalersi di tali mezzi in missioni al suo esterno per garantire il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale, conformemente ai principi della Carta delle Nazioni unite. L'esecuzione di tali compiti si basa sulle capacità fornite dagli Stati membri.

AZIONE ESTERNA DELL'UNIONE

Democrazia (art. 193)

L'azione dell'Unione sulla scena internazionale si fonda sui principi che ne hanno informato la creazione, lo sviluppo e l'allargamento e che si prefigge di promuovere nel resto del mondo: democrazia, stato di diritto, universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo (...), rispetto del diritto internazionale conformemente ai principi della Carta delle Nazioni unite.

Politica estera e di sicurezza (art.195)

Gli Stati membri sostengono attivamente e senza riserve la politica estera e di sicurezza comune in uno spirito di lealtà e di solidarietà reciproca.

Gli Stati membri (...) si astengono da qualsiasi azione contraria agli interes-

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 407

si dell'Unione o tale da compromettere l'efficacia come elemento di coesione nelle relazioni internazionali.

Pagina a cura di Monica Ricci Sargentini, Corriere.it, 19 giugno 2004
www.corriere.it

La Costituzione europea – Rassegna internet

L'UNIONE DI DOMANI – UN PASSO AVANTI E NUOVI TIMORI
di Franco Venturini

«Corriere della Sera», 19 giugno 2004
www.corriere.it

Bruxelles – Due sentimenti contrastanti si fanno strada ora che la convulsa maratona di Bruxelles ha finalmente prodotto un accordo sulla Costituzione europea.

Il primo è un sentimento di sollievo.

Non soltanto perché un nuovo rinvio avrebbe avuto il sapore di un'abdicazione collettiva, non soltanto perché in tal modo l'Unione avrebbe dato la risposta sbagliata alla disaffezione dei suoi popoli.

Anche perché la nuova Carta, pur lontana dalle ambizioni iniziali, rappresenta comunque un balzo in avanti nella vita comunitaria. Nel trattato approvato ieri l'Europa acquista una personalità giuridica, competenze e procedure di funzionamento vengono adattate all'allargamento già compiuto e a quelli in arrivo, nasce un Ministro degli Esteri europeo, le presidenze di turno dureranno trenta mesi invece di sei e crescono i poteri del Parlamento di Strasburgo.

Il primo vertice europeo a Venticinque (e il primo con l'introduzione di altre nove lingue ufficiali) ha dunque compiuto un passo di indubbio rilievo.

Ma il secondo sentimento è di inquietudine.

Perché la sospirata Costituzione europea è anche carica di difetti e di macchinose insufficienze imposte dagli Stati, al punto che ieri, invece di celebrare al meglio una festa comune, i Venticinque si sono ripetutamente scontrati mettendo in campo interessi contrapposti e diverse sensibilità nazionali.

È riesplosa la vecchia ruggine tra Chirac e Blair, che soltanto sulla difesa riescono a trovare l'accordo.

I polacchi hanno lottato fino all'ultimo sui numeri della «doppia maggioranza» per il voto in Consiglio.

Paesi piccoli e medi hanno formato una coalizione che per molte ore ha dato filo da torcere ai Grandi.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 408

E l'errore compiuto dalla presidenza irlandese, che alla volata finale sulla Costituzione ha affiancato sin da giovedì sera il problema del successore di Prodi, ha gettato olio sul fuoco, portando alle stelle l'animosità delle parti prima di costringerle al nulla di fatto. Tanta litigiosità potrebbe essere considerata normale secondo i canoni europei, e dunque poco pericolosa, se le sue motivazioni non trovassero ampio riscontro nel testo approvato. Senza entrare in dettagli tecnici, limitiamoci a rilevare che i progressi compiuti nell'estensione del voto a maggioranza sono stati minimi. Qui il messaggio è chiaro a tutti: più si dovrà decidere all'unanimità (come voleva soprattutto Blair) e meno si riuscirà a decidere.

La difesa e la politica estera, con la parziale eccezione di proposte che vengano dal nuovo Ministro degli esteri, figurano tra i settori «imbrigliati». Ma sono proprio loro a determinare oggi l'immagine di uno Stato o di una Unione di Stati, a rendere riconoscibile e credibile un'identità, ad avere presso i popoli una capacità di provocare emozioni e se necessario mobilitazioni. Pur essendo in buona compagnia (dalla politica fiscale al diritto del lavoro), la difesa e la politica estera diventano così il simbolo di un futuro europeo difficile quanto scarsamente ambizioso.

Almeno sulla carta. Perché in realtà sarà il rapporto tra il primo e il secondo sentimento, tra il sollievo e l'inquietudine che oggi accolgono il primo trattato costituzionale europeo, a disegnare l'Unione di domani. Se l'Europa allargata funzionerà, se crescerà la volontà collettiva di essere presenti e di contare sulla scena mondiale non soltanto attraverso la moneta e l'economia (peraltro asfittica), anche la Costituzione dovrà evolvere e riconoscere l'Europa comunitaria per quello che è: l'organizzazione che nella Storia ha con maggior successo esportato valori, regole e istituzioni senza l'uso della forza.

Altrimenti, se gli egoismi nazionali resteranno quel che sono oggi e manterranno il loro potere di blocco, dalla paralisi e dalla frustrazione europee potrebbero nascere nuove spinte integrazioniste che difficilmente si rassegneranno all'ortodossia delle «cooperazioni rafforzate». La Costituzione approvata non è, non deve essere per l'Europa un punto di arrivo. La sfida del futuro, ben al contrario, comincia ora.

Dalle ratifiche.

La Costituzione europea – Rassegna internet – Motori di ricerca

Per utilizzare al meglio le potenzialità della rete internet è utile di impostare la ricerca sulla base di parole chiavi, seguendo le istruzioni riportate nei portali dei principali motori di ricerca, tra i quali si suggerisce www.google.it che utilizza una tecnologia basata su hardware e software avanzato.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 409

Come è indicato nella presentazione del sito www.google.it «La velocità con cui possono essere eseguite le ricerche è attribuibile in parte all'efficienza dell'algoritmo di ricerca e in parte all'elevato numero di PC collegati in rete, che, insieme, contribuiscono a creare un motore di ricerca superveloce».

Da segnalare che di recente è stato attivato il servizio http://news.google.it che consente di effettuare ricerche che danno le informazioni aggiornate in tempo reale attraverso la consultazione di numerosi siti opportunamente selezionati.

A titolo di esempio si riporta il risultato della ricerca su http://news.google.it riferito alla «costituzione europea» Risultati 458 per costituzione-europea. (0.06 secondi).

Da soggiungere che nella videata viene riportata come «Novità» che è possibile ricevere le ultime notizie su «costituzione europea» con le New Alert di Google. Infatti, iscrivendosi al servizio offerto gratuitamente si possono ricevere e-mail di segnalazione riferite agli argomenti preventivamente segnalati.

Tra i motori di ricerca più utilizzati per reperire le informazioni disponibili nell'immenso mondo web si segnalano inoltre yahoo, lycos, excite, altavista, arianna e virgilio, questi ultimi due con particolare riferimento all'Italia.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 410

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 411

INDICE DEI SITI*

Presidenza della Repubblica, www.quirinale.it
«Corriere della Sera», www.corriere.it
«Il Mattino», www.ilmattino.it
«Il Messaggero», www.ilmessaggero.caltanet.it
«Il resto del Carlino», www.ilrestodelcarlino.quotidiano.it
«Il Sole-24 Ore», www.ilsole24ore.com
«La Stampa», www.lastampa.it
«la Repubblica», www.repubblica.it

http://digilander.libero.it, 311
http://european-convention.eu.int, 386
http://news2000.libero.it, 179
http://ted.pubblications.eu.int/official, 386
http://testo.camera.it, 242
http://ue.eu.int, 382
http://users.skynet.be, 284
http://utenti.lycos.it, 219, 286

www.9colonne.it, 314

www.abcamp.it, 244
www.agi.it, 251
www.aiccre.it, 394
www.aimac.it, 261-262
www.almanews.unibo.it, 289
www.altavista.it, 409
www.ambital.org.za, 282
www.ansa.it, 230
www.apn-dz.org, 286
www.apre.it, 386
www.archiviodistato.prato.it, 298
www.arianna.it, 409
www.asca.it, 312
www.assbb.it, 236
www.atasti.it, 301
www.avellinomagazine.it, 299
www.axnet.it, 320

www.bandieraitaliana.com, 318
www.brundisium.net, 301

www.ca.camcom.it, 293
www.ccre.org, 394
www.cdeita.it, 394
www.cidob.org, 162
www.citizens.eu.org, 386
www.comune.fe.it, 300
www.comune.macerata.it, 293
www.comune.palermo.it, 289
www.comune.ra.it, 300
www.confcooperative.it, 305
www.corriereirpinia.it, 299
www.cpvo.eu.int, 386
www.cronologia.it, 165

www.db.avvenire.it, 313
www.deagostini.it, 302
www.delfo.forli-cesena.it, 277
www.deutschebotschaft-rom.it, 359
www.domusmazziniana.it, 213, 295

www.ebrd.com, 386
www.eda.admin.ch, 286
www.eea.eu.int, 386
www.embitalia.org, 172
www.etf.eu.int, 385
www.euro.mondadori.it, 369
www.euro.tesoro.it, 370
www.euromedfinanza.it, 227

* I siti della Presidenza della Repubblica e delle maggiori testate, per la frequenza con cui ricorrono, non riportano i numeri di pagine.

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 412

www.europa.eu.int, 380
www.europa.eu.int/eclas, 382
www.europa.eu.int/eur-lex, 382
www.europa.eu.int/prelex, 385
www.europa.eu.int/rapid, 385
www.europa.eu.int/scadplus, 386
www.europa2004.it, 393
www.europarl.eu.int, 375, 385
www.excite.it, 409

www.feltrinelli.it, 231
www.forum32.it, 311
www.fratelliditalia.com, 331

www.geocities.com/osservatore europeo, 245, 394
www.gildatriveneto.it, 252
www.google.it, 409
www.grandinotizie.it, 163, 287, 368
www.grtv.it, 278, 334

www.ideazione.com, 246
www.infosicilia.com, 290
www.internetbookshop.it, 236, 238
www.ipsiadonmagnani.it, 161
www.isolanews.it, 293
www.italianembassy.org, 172
www.italnet.it, 296
www.italplanet.it, 238

www.jrc.nl, 277

www.kore.it, 323

www.lycos.it, 409

www.mantovaninelmondo.org, 301
www.maroc-hebdo.press.ma, 283
www.mce-fimem.it, 353
www.mobiliditalia.it, 303
www.mondogreco.net, 287

www.nuovaantologia.it, 219
www.nuovopolofieramilano.it, 303

www.odg.it, 304

www.parlamentiregionali.it, 199
www.politichesociali.com, 311
www.polity.org.za, 282
www.progedit.com, II
www.provincia.campobasso.it, 298
www.provincia.grosseto.it, 297
www.provincia.pistoia.it, 298
www.provinciaincomune.it, 301

www.rai.it, 264
www.ravennantica.it, 300
www.regione.fvg.it, 398
www.regione.puglia.it, 395

www.santegidio.org, 260
www.soc-dante-alighieri.it, 255, 259
www.strettodimessina.it, 294
www.sudineuropa.net, 395

www.tesoro.it, 343, 344, 355, 365
www.ti.ch 282, 286
www.treccani.it, 335
www.trentagiorni.livorno.it, 297

www.ueitalia2003.it, 376
www.unibas.it, 296
www.unisannio.it, 300
www.unitn.it, 254

www.vaiercolano.it, 301
www.valtelesinanews.com, 299
www.virgilio.it, 409

www.worldprfestival.org, 331, 332

www.yahoo.it, 409

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 413

INDICE DEI NOMI

Accattoli, Luigi, 313
Acheson, Dean Gooderham, 141
Adenauer, Konrad, 23, 30, 134,150, 377
Agnelli, Giovanni, 221, 303, 315-16
Ahern, Bertie, 400
Albanese, Giulio, 314
Alpi, Ilaria, 314
Amaldi, Edoardo, 250
Amato, Giuliano, 130, 387-89
Andreotti, Giulio, 378
Angius, Gavino, 343
Annan, Kofi, 289
Arafat, Yasser, 33, 266, 270-72
Aznar, Josè Maria, 271-72
Azzolini, Vincenzo, 309

Bacchelli, Riccardo, 336
Bachelet, Vittorio, 337
Badaloni, Nicola, 298
Barak, Ehud, 265-66, 272
Barnier, Michel, 401
Barroso, José Manuel Durão, 401
Basile, Filadelfio Guido, 387
Bassolini, Antonio, 298, 317-18
Battistini, Giorgio, 360
Ben Ali, Zine et Abidine, 279
Bentivoglio, Guido, 336
Berlinguer, Enrico, 236
Berlusconi, Silvio, 165, 297, 331, 365-67, 379-80
Berti, Michela, 298
Bertolini, Gianluigi, 240
Biagi, Mario, 298
Biancheri, Boris, 239
Bianchi Clerici, Giovanna, 335
Bibolotti Marsili, Genny, 326
Biedenkopf, Kurt, 16
Bigl, Volker, 14
Blair, Tony, 407, 408
Bobbio, Norberto, 223, 225, 296
Bode, Christian, 254
Boffano, Ettore, 223
Borletti, Ilaria, 262, 263
Borradori, Marco, 286
Borsellino, Paolo, 231
Bossi, Umberto, 186
Brandt, Willy, 23
Braudel, Fernand, 257
Breda, Marzio, 229, 289, 292, 363
Brown, Gordon, 368
Bush, George W., 287-88, 311

Cacace, Paolo, 184, 187, 232, 275-76, 278, 281, 291, 324, 326, 329
Calogero, Guido, 161, 225, 240
Canfora, Fabrizio, 240
Capitini, Aldo, 225
Caprara, Maurizio, 249
Carandini, Guido, 221
Cardoso, Fernando Henrique, 275-77
Carli, Guido, 222, 228, 377, 379
Casavola, Francesco Paolo, 208, 209, 245-46, 327
Cassarà, Ninni, 231
Cassese, Sabino, 237
Cattaneo, Carlo, 296, 321
Cazzullo, Aldo, 320
Cheney, Richard, 140
Cherchi, S., 236
Chirac, Jacques, 233, 264, 270, 407
Ciampi, Franca, 161, 225, 231, 252, 267-68, 270, 275, 298, 323, 360
Ciampi, Pietro, 161
Clinton, Bill, 272
Codignola, Tristano, 161
Coletti, Diego, 297
Colombo, Emilio, 235
Concina, Michele, 362
Cortelazzo, Manlio, 336
Cossiga, Francesco, 209, 231, 267-68, 378
Cox, Pat, 129, 399
Craxi, Bettino, 236, 378
Croce, Benedetto, 25, 227, 295, 325
Cutuli, Maria Grazia, 314

D'Alema, Massimo, 159, 165, 267
Deaglio, Mario, 302
De Caro, Melina, 254

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 414

De Gasperi, Alcide, 26, 30, 102, 134, 150, 209, 235, 260, 261, 377
De Gasperi Catti, Maria Romana, 260
Dehaene, Jean-Luc, 102, 130, 387, 389

Del Boca, Lorenzo, 304
Dell'Acqua, Cesare, 194
Della Cananea, Giacinto, 399
Delors, Jacques, 11, 20, 351
De Marco, Guido, 335
De Martino, Francesco, 225
De Sica, Vittorio, 255
Diaz, Furio, 298
Di Bisceglie, Antonio, 335
Di Cagno Abbrescia, Simeone, 227
Di Fiore, Pierpaolo, 262
Dini, Lamberto, 234, 269, 270, 276, 362, 379, 387, 399
Djindjic, Oran, 281
Drago, Marco, 302
Duisenberg, Wim, 115, 362
Duvivier, Julien, 240

Egidi, Massimo, 254
Einaudi, Luigi, 166, 179, 209, 222, 228-29, 264, 296, 321

Falcone, Giovanni, 231
Fazio, Antonio, 309, 362
Ferrara, Giuliano, 230
Ferrero, Ernesto, 302
Festa, Gianni, 299
Fini, Gianfranco, 387, 399
Fiore, Tommaso, 161
Fisichella, Domenico, 193
Fitto, Raffaele, 395
Foa, Vittorio, 161
Follini, Marco, 389, 399
Fontaine, Nicole, 273
Formigoni, Roberto, 399
Franco, Massimo, 248
Frattini, Franco, 233, 380
Freeman, Dyson J., 238

Galante Garrone, Alessando, 219, 223, 229, 296
Gelli, Valerio, 298
Giannella, Annalisa, 388
Giannini, Massimo, 221
Giolitti, Giovanni, 166
Giordano, Massimo, 302
Giscard D'Estaing, Valéry, 87, 121, 130-31, 233, 330, 387, 389
Giunti, Marco, 298
Grasso, Francesco, 311
Greenspan, Alan, 191, 288
Gregory, Tullio, 227
Gronchi, Giovanni, 179, 209
Guicciardini, Francesco, 34

Haider, Joerg, 274
Hussein, Saddam, 143

Iliescu, Ion, 153
Ippolito, Roberto, 368

Karim, Younès, 286
Kerr, John, 388
Klestil, Thomas, 98
Kohl, Helmut, 222, 361
Kostunica, Vojislav, 205
Kwasniewski, Lech, 199, 274

La Licata, Francesco, 231-32
La Malfa, Giorgio, 166, 221
La Malfa, Ugo, 161, 166
Lampreia, Luiz Felipe, 276
Latella, Maria, 252
Laterza, Alessandro, 227
Laterza, Giovanni, 226
Laterza, Giuseppe, 227
Laterza, Vito, 227
Leone, Giovanni, 209
Letta, Gianni, 317, 325, 329
Levi, Arrigo, 327
Lombardi, Riccardo, 161, 222
Loren, Sofia, 262
Lorusso, Leonardo, 240
Lunardi, Pietro, 248, 297

Maffeo, Josto, 271
Magnani, Ercole, 161
Mancini, Giuseppe, 298
Mancino, Nicola, 164
Manunza, Mauro, 294
Manzella, Andrea, 213
Marshall, George C., 141
Martinelli, Cesare, 264
Martino, Antonio, 325
Martino, Gaetano, 102, 294, 295, 377-78
Matta, Paolo, 294
Mattarelli, Sauro, 214
Matteoli, Altero, 298
Mauro, Ezio, 163
Maurogiovanni, Vito, 240
Meschini, Giorgio, 293
Mesic, Stipe, 278
Michelet, Jules, 140
Milosevič, Slobodan, 221, 282

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 415

Modigliani, Franco, 316
Molinari, Luca, 165
Monnet, Jean, 55, 57, 235, 337, 384
Montanelli, Indro, 166
Monti, Mario, 228
Moratti, Letizia, 322
Moro, Aldo, 378
Mubarak, Hosny, 272, 285
Muscardini, Cristina, 387, 399

Natta, Alessando, 323
Navarro Valls, Joaquín, 268-69
Niccolini, Gualberto, 335

Occhetto, Achille, 355, 359

Paciotti, Elena, 399
Padoa Schioppa, Tommaso, 362
Palacio, Loyola de, 248, 297
Paolucci, Antonio, 259
Parri, Ferruccio, 166
Peluffo, Paolo, 331-32
Pennacchi, Laura, 238
Perlot, Enzo, 17
Pertini, Sandro, 24, 209, 221, 226-68
Pesole, Dino, 241
Petrosillo, Orazio, 267-68
Pezzoni, Marco, 335
Piano, Renzo, 303
Pisanu, Giuseppe, 317
Powell, Colin, 140, 142
Predazzi, Francesco, 399
Prodi, Romano, 10-12, 159, 162, 165-66, 248, 275, 367, 401, 408
Protta, Neli, 279
Putin, Vladimir, 33, 51

Rabin, Lea, 33, 266, 268
Rambaldi, Carlo, 325
Rau, Johannes, 26, 70, 81, 125, 216, 232, 241, 254, 273, 290-92, 360
Rautenberg, Hans Gunther, 16
Rilke, Rainer Maria, 18
Risaliti, Nicola, 298
Rizza, Claudio, 267, 271-72, 274-75
Roche, Dick, 400
Rognoni, Virgilio, 342
Romani, Luigi, 336
Romiti, Cesare, 399
Rondolino, Fabrizio, 253
Rosenberg, Pierre, 256
Rossi, Ernesto, 377
Roth, Luigi, 303
Roversi Monaco, Fabio, 289
Rubbia, Carlo, 250
Rumsfeld, Donald, 288
Rutelli, Francesco, 236
Rutigliano, Vincenzo, 226

Sabbatucci, Giovanni, 173, 186
Santer, Jacques, 11
Saragat, Giuseppe, 24, 180
Scalfaro, Oscar Luigi, 163, 171, 209, 267-68, 369
Scheggi, Lio, 297
Schroeder, Gehrard, 234, 245, 362
Schmidt, Helmut, 23
Schuman, Robert, 26, 30, 150, 236, 377
Scotti, Gerry, 325
Segni, Antonio, 179, 209, 378
Sforza, Carlo, 377
Sirchia, Girolamo, 262
Sodano, Angelo, 268-69
Solana, Javier, 234
Spaak, Paul-Henri, 87, 134, 150, 236, 377
Spadolini, Giovanni, 166
Spaggiari, Antonella, 324
Spengler, Oswald, 235
Speroni, Francesco, 387
Spinelli, Altiero, 102, 134, 150, 235, 377
Spini, Valdo, 387
Stanganelli, Mario, 378
Stefani, Stefanio, 244
Storace, Francesco, 298
Stringher, Bonaldo, 309

Tajani, Antonio, 387, 399
Tamburello, Stefania, 308
Tanzi, Vito, 371
Tarantelli, Ezio, 316
Tarantino, Maria Grasso, 311
Tartini, Giuseppe, 67
Tino, Adolfo, 161, 221
Toaff, Elio, 266, 275, 298
Tomizza, Fulvio, 67
Tommaseo, Niccolò, 67
Tremaglia, Marzio, 264
Tremaglia, Mirko, 263, 335
Tremonti, Giulio, 248, 309
Trichet, Jean-Claude, 371
Triggiani, Ennio, 395
Tubère, Renato, 246

Urbani, Giuliano, 322, 325

Valente, Aurelio, 227
Valentini, Giovanni, 164
Valiani, Leo, 67, 166
Van Miert, Karel, 248

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 416

Vasile, Vincenzo, 361
Veltroni, Walter, 325
Venturi, Gianfranco, 298
Venturin, Franco, 407
Verhofstadt, Guy, 401
Violante, Luciano, 164
Visco, Vincenzo, 236
Visentini, Bruno, 166, 221

Walesa, Lech, 273
Wojtyla, Karol papa, 167-68, 173, 178, 183, 267-29, 313

Zucconi, Vittorio, 287

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 417

DAL CATALOGO PROGEDIT

UNIVERSITÀ

I. Loiodice, a cura di, *Imparare a studiare*	15,00
R. Gallelli, a cura di, *Corpo e identità*	12,91
F. Pinto Minerva, A. D'Elia, a cura di, *A scuola di città*	12,91
P. Polieri, *Il manifesto poetico della donna «riformata»*	7,75
G. Nebbia, *Risorse, merci, ambiente*	12,91
A. Paladino, *Gioco e animazione nella scuola*	10,33
AA.VV., *Emozioni: cultura, comunicazione, benessere*	15,00
G. Attolini, *Storie e uomini di teatro*	12,00
V. Attolini, *Dietro lo schermo. Manuale dello spettatore*	13,00
M. Maestro, *Movimento e mutamento. Scienza, Politica e Gioco*	15,00
F. Semerari, a cura di, *Il viaggio e la dimora. Tra metafora e realtà*	17,00
S. Pansini, *Museo e territorio*	14,00
G. Poli, *Città contadine. La Puglia dell'olio e del grano*	15,00
G. Cascione, *Le regole della comunità*	12,00

ISTITUZIONI

N. Antonacci, *La Provincia di Bari dal 1861 al 1914*	15,49
M. Mangini, O. Romano, V. Spadavecchia, *Mutamenti levantini. La politica barese a cavallo di Tangentopoli*	15,00
A. Valente, a cura di, *L'Europa di Carlo Azeglio Ciampi*	22,00

POLITECNICO

F. Selleri, *La fisica del Novecento*	22,00
F. Selleri, *La fisica tra paradossi e realtà*	18,08
F. Selleri, *Lezioni di relatività*	19,00
D. Spinelli, C. Verdoscia, *Teatro Piccinni. Storia e disegni*	11,36
L. Bozzo, F. Calace, *Gente, luoghi, percorsi*	12,91
S. Bisciglia, *Bella e possibile. Immaginare, progettare e vivere la città contemporanea*	12,91
L. Bozzo, *Bari, città frontiera*	16,00
D. Capecchi, *Storia della Scienza delle costruzioni*	20,00
AA.VV., *Atti del XXIII Congresso nazionale di Storia della fisica e dell'astronomia*	25,00

CONFINI

Iustinianus, *Institutiones/Instituzionet*, a cura di N. Sheu	7,75

STRUMENTI

F. Cartoni, M. Didonna, *Le fiere*	12,91
Ipres, *Puglia in cifre 2001*	18,00
Ipres, *Puglia in cifre 2002*	18,00
Ipres, *Puglia in cifre 2003*	20,00
G. Ferri, a cura di, *Medie imprese, capitale di rischio e crescita nel Sud Est d'Italia*	13,00
R.V. Santandrea, a cura di, *Donne e mercato del lavoro*	13,00

RETI

A. Rinella, *Raccontare la città*	13,00
A. Rinella, a cura di, *Le tre città di Bari*	13,00
A. Rinella, *Oltre l'acciaio. Taranto: problemi e progetti*	13,00
A. Rinella, F. Rinella, a cura di, *Serre, cantine e frantoi. Viaggio nell'economia locale del Salento*	18,00
L. Rinella, *Dieci anni di mafia a Bari e dintorni*	16,00

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 418

DAL CATALOGO PROGEDIT

ITINERARI

A. Ciancio, a cura di, *La Peucezia in età romana* 18,00
S. Vania, *Ceramiche apule della collezione Lillo-Rapisardi* 22,00

QUADERNI IRRE-PUGLIA

AA.VV., *Immaginare l'Europa* 19,00
AA.VV., *Laicità e religioni nella scuola del Duemila* 18,08
AA.VV., *L'albero della vita* 12,91
AA.VV., *Storie di teatro* 12,91
V.A. Leuzzi, G. Esposito, a cura di, *Terra di frontiera. Profughi ed ex internati in Puglia* 15,49
P. Calvario, V.A. Leuzzi, *L'Università di Bari. 1943-1945* 12,91
S. Pansini, *La formazione degli adulti in Italia* 10,33
S. Pansini, S. Russo Rossi, *Le scelte della maturità* 12,91
F. Pinto Minerva, a cura di, *Mediterraneo. Mare di incontri interculturali* 20,00

PERCORSI INTERCULTURALI IRRE-PUGLIA

F. Massimeo, P. Selvaggi, *Storia, percorsi, prospettive* 5,16
A. Brusa, A. Brusa, M. Cecalupo, *La terra abitata dagli uomini* 17,00
A. Portoghese, M. Vigli, *I nomi di Dio* 12,91
L. Galliani, R. Costa, *Le macchine simboliche* 12,91
B. De Lucia, L. Marchetti, G. Vianello, P. Zeller, *Le forme della vita* 10,33
M.S. Amendola, D. Canitano, M. Lamanna, *I suoni per comunicare* 12,91

RACCONTI

R. Scialpi, *L'orologio da polso* 14,46
R. Semeraro, *La giostra della passione* 11,00
R. Semeraro, *L'arte per una vita. Il marchese Giorgio Capranica del Grillo* 14,00
M. Amorese, *Memorie di una schizofrenica* 12,00
M. D'Apolito Conese, *La vite me pìgghie pe mane* 10,00
M. Amorese, *Sei felice, Maria? Poesia dal deserto* 14,00
M. Amorese, *L'infinito canto dell'addio* 9,00

SACRA

F. Sgovio, *Angeli, arcangeli, angeli custodi* 6,00

OPERA PRIMA

S. Ninni, *Un fiore di mare: l'anemone sulcata*

SCIENZE DELLA SALUTE

V. Covelli, *Note oscure della mente. Pensieri e riflessioni su emozioni e paure* 12,00

Il catalogo della Progedit è in rete, al sito www.progedit.com
È possibile richiedere i nostri libri a:
Progedit snc, via De Cesare, n. 15 - 70122 Bari
tel. 080.5230627, fax 080.5237648, e-mail: info@progedit.com

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 419

CIAMPI modificato.qxd 13-10-2004 18:51 Pagina 420

«Con il Trattato di Maastricht l'Europa si è data il titolo di Unione, per sottolineare un vincolo più stretto di quello di una associazione di Stati. Ma anche il passaggio da Comunità a Unione non rischiava di essere simbolo di buone intenzioni anziché di nuova realtà, se non si fosse creata una moneta europea?
Chi ha visto più lucidamente di altri il significato politico e non soltanto economico nella creazione dell'euro è stato Carlo Azeglio Ciampi. Dobbiamo a lui, alla tenacia con cui ha perseguito questo fine, se l'Europa ha toccato un punto di non ritorno nel processo di integrazione.
Ora abbiamo raggiunto un ulteriore traguardo, quello di una più grande Unione a venticinque Stati.
Per questa Europa incamminata verso l'unità costituzionale, di interessi e di ideali, si batte Ciampi, esortando in ogni occasione cittadini e uomini politici, italiani e stranieri, a guardare ad un futuro non ipotetico ma realistico e storico. La sua cultura giuridica e umanistica, e non soltanto di economista e di banchiere centrale, le sue esperienze di governo, lo aiutano a non farsi illusioni sulle difficoltà che si fanno incontro e che si dovranno superare. Ma proprio di quella cultura e di quelle esperienze si alimentano le virtù sue proprie, della coerenza e della perseveranza.»

(dalla Prefazione di Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale, presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani)

Il curatore Aurelio Valente, ex direttore della Banca d'Italia, consulente aziendale ed economista, ha pubblicato, tra gli altri studi, la rassegna *Da Einaudi a Ciampi. Le Considerazioni finali dei Governatori della Banca d'Italia. 1947-1986* (Laterza, Roma-Bari 1990) e il saggio *La lira italiana: problemi e prospettive* (Cacucci, Bari 1993).

ISBN: 88-88550-49-6

Euro 22,00

copertina: dario p